

# RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LXII - n. 1

Numero unico 2019



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile  
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PAPA

- 15 Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana. Aula del Sinodo, Lunedì - 20 maggio 2019,
- 21 Discorso al termine dell'Assemblea Sinodale. Basilica di San Pietro, Aula del Sinodo, Sabato - 26 ottobre 2019.

### SANTA SEDE

- 27 Inaugurazione del Museo diocesano "San Riccardo".
- 29 Messaggio beneaugurante del Santo Padre per l'inaugurazione del Museo diocesano "San Riccardo".
- 30 Inaugurazione progetto diocesano "Senza sbarre".
- 32 Messaggio beneaugurante del Santo Padre per l'inaugurazione del progetto diocesano "Senza sbarre".
- 34 Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di don Antonio Basile
- 35 Carità del Papa 2019
- 36 Carità del Papa. Risposta della Segretaria di Stato Conferenza Episcopale Italiana.

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 37 Comunicato finale del Consiglio Permanente Roma, 14-16 gennaio 2019.
- 45 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Roma, 1-3 marzo 2019.
- 51 Comunicato finale della 73ª Assemblea Generale. Roma, 20-23 maggio 2019.
- 59 Comunicato finale del Consiglio Permanente. Roma, 23-25 settembre 2019.
- 67 Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020.

## VITA DIOCESANA

### \* LA PAROLA DEL VESCOVO

#### *OMELIE*

- 69 Solennità di Maria SS. Madre di Dio. Andria, Chiesa Cattedrale - 1 gennaio 2019.
- 72 Epifania del Signore. Andria, Chiesa Cattedrale - 6 gennaio 2019.
- 75 Giornata Mondiale della Gioventù. Andria, Chiesa Cattedrale - 27 gennaio 2019.
- 77 Solennità di San Sabino Vescovo. Patrono della Città di Canosa di Puglia e Patrono secondario della Diocesi di Andria. Canosa, Basilica Concattedrale - 9 febbraio 2019.
- 79 VIII Domenica del Tempo Ordinario. Andria, Chiesa Cattedrale - 3 marzo 2019.
- 82 Mercoledì delle Ceneri. Andria, Chiesa Cattedrale - 6 marzo 2019.
- 85 Festa della Sacra Spina della corona di N.S. Gesù Cristo. Andria, Chiesa Cattedrale - 8 marzo 2019.
- 88 Mercoledì della prima settimana di quaresima. Celebrazione eucaristica in occasione del terzo anniversario dell'Ordinazione Episcopale. Andria, Chiesa Cattedrale - 13 marzo 2019.
- 91 Solennità dell'Annunciazione del Signore. III anniversario del prodigio della Sacra Spina. Andria, Chiesa Cattedrale - 25 marzo 2019
- 94 Messa Crismale. Andria, Chiesa Cattedrale - 17 aprile 2019.
- 98 Messa in Coena Domini. Andria, Chiesa Cattedrale - 18 aprile 2019
- 101 Venerdì Santo. Andria, Chiesa Cattedrale - 19 aprile 2019.
- 104 Veglia Pasquale. Andria, Chiesa Cattedrale - 20 aprile 2019.
- 108 Domenica di Pasqua. Andria, Chiesa Cattedrale - 21 aprile 2019.
- 112 Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del diaconato e presbiterato del seminarista Antonio Granata. Andria, Chiesa Beata Vergine del Monte Carmelo - 24 aprile 2019.
- 115 Domenica di Pentecoste. Andria, Chiesa Cattedrale - 9 giugno 2019
- 118 Solennità di San Riccardo. Patrono della Diocesi e della Città di Andria. Andria, Chiesa Cattedrale - 10 giugno 2019.
- 120 Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo. Andria, Parrocchia S. Andrea Apostolo - 23 giugno 2019.
- 124 Terzo anniversario della tragedia ferroviaria avvenuta il 12 luglio 2016. Andria, Chiesa Cattedrale - 12 luglio 2019.
- 126 Anniversario della morte del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito. Canosa di Puglia, Concattedrale Basilica San Sabino - 18 luglio 2019.

- 128 Traslazione del corpo di San Sabino. Patrono della città di Canosa di Puglia. Concattedrale Basilica S. Sabino - 1° agosto 2019.
- 130 II anniversario della morte di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro. Andria, Chiesa Cattedrale - 4 settembre 2019.
- 132 Festa dei Santi Patroni. Andria, Chiesa Cattedrale - 15 settembre 2019.
- 135 Preghiera per la Città.
- 138 Natale 2019. Messa della notte. Andria, Chiesa Cattedrale - 24 dicembre 2019.
- 141 Natale 2019. Messa del giorno. Andria, Chiesa Cattedrale - 25 dicembre 2019.
- 143 Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Ordina-zione Diaconale di Domenico Evangelista e Alessandro Tesse. An-dria, Chiesa Cattedrale - 28 dicembre 2019.
- 146 Ritiro di fine d'anno pastorale per i Religiosi. Andria 1° giugno 2019.

*LETTERE E MESSAGGI*

- 150 Lettera di organizzazione dell'Ufficio matrimoni.
- 152 Lettera di comunione.
- 155 Messaggio per il ventennale di intitolazione della Biblioteca Dio-cesana.
- 156 Comunicazioni.
- 158 Comunicazione.
- 159 Lettera di invito ai Sindaci e agli Amministratori delle tre città.
- 161 Colletta pro Terra Sancta.
- 163 Presentazione al volume "Chiesa Madonna della Grazia. Storia e architettura di un nuovo tempio sacro in Andria".
- 165 Comunicazioni.
- 167 Prolusione in occasione della Cerimonia di inaugurazione Museo Diocesano "San Riccardo". 23 Aprile 2019
- 169 Lapide Commemorativa.
- 170 Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.
- 172 Comunicazioni
- 174 Lettera al ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise.
- 175 Lettera all'Economo Diocesano
- 176 Giornata della Carità del Papa
- 177 Lettera di comunione
- 179 Prefazione notiziario (OESSG) Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Sezione di Andria.

- 180 Comunicazioni
- 183 Lettera a Don Vincenzo Giannelli.
- 184 Convenzione.
- 185 Lettera di comunione.
- 187 Messaggio alla comunità scolastica per il nuovo anno scolastico 2019/2020.
- 189 Convocazione.
- 190 Comunicazione.
- 191 Lettera a don Giuseppe Leone.
- 192 Lettera di ringraziamento a don Vito Miracapillo.
- 193 Lettera di comunione.
- 194 Comunicazione.
- 195 Presentazione della Guida liturgica-Pastorale.
- 197 Prefazione al testo "Igino Giordano". Antologia di pensieri.
- 199 Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario 2019. Non stanchiamoci di proporre ai giovani la gioia del "prendersi cura" dei fratelli nel ministero.
- 201 Messaggio al Convegno promosso dal MEIC sulle problematiche del fine-vita.
- 203 Lettera di comunione.
- 205 Domenica della Parola.
- 207 Messaggio augurale del Vescovo e dei Sacerdoti. Natale 2019

*ARTICOLI PUBBLICATI  
SUL PERIODICO DIOCESANO "INSIEME"*

- 210 "La buona politica è al servizio della pace".
- 213 Introduzione al Documento-Base per la pastorale della famiglia della Chiesa di Andria.
- 216 Stiamo camminando? Alcune domande per la verifica di un cammino.
- 218 Quaresima, tempo di conversione. Un itinerario concreto per una revisione di vita.
- 221 Per la salute della Città. Il messaggio del nostro Vescovo in occasione della Giornata Mondiale del malato.
- 223 La famiglia protagonista nella crescita della fede. Un progetto di accompagnamento per i genitori, frutto della collaborazione di tre Uffici diocesani (catechistico, liturgico e familiare). Presentazione del Vescovo.
- 225 La bellezza della Liturgia.
- 228 Il Giubileo della Misericordia nella nostra diocesi.
- 233 Luogo della memoria della Chiesa locale. Inaugurato il Museo Diocesano "San Riccardo".

- 235 Abbiamo camminato? Domande per una verifica dell'anno pastorale.  
237 Si riparte! Sulle tracce del "Buon Samaritano".  
240 Il Convegno Diocesano ...e poi?  
242 Si prese cura di noi...

\* **ATTI DEL VESCOVO**

- 244 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia "S. Maria Addolorata alle Croci" in Andria  
246 Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria.  
247 Decreto Erezione associazione pubblica parrocchiale  
248 Statuto di Associazione pubblica parrocchiale "Madonna del Buon Consiglio".  
251 Decreto di nomina del Coordinatore della prima zona pastorale di Andria.  
252 Decreto di nomina del Presidente dell'Associazione Nazareth per le famiglie. 7  
253 Verbale di inaugurazione Museo Diocesano.  
254 Decreto di nomina del Rettore della Chiesa di Porta Santa in Andria.  
255 Decreto di nomina del Visitatore Vescovile della Scuola Materna "Pastor Bonus" in Canosa di Puglia.  
257 Nulla osta alla Comunità Arca dell'Alleanza.  
258 Decreto di nomina del Rettore della Chiesa Gesù Cristo Misericordioso in Andria.  
259 Decreto di nomina del Presidente del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge.  
261 Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Vetere in Andria.  
262 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia SS. Annunziata in Andria.  
264 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa di Puglia.  
266 Decreto di nomina del Parroco emerito della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa di Puglia e collaboratore del parroco della parrocchia S. Agostino in Andria.  
268 Decreto di nomina del Parroco Emerito della Parrocchia "SS. Annunziata" in Andria e collaboratore del parroco della Parrocchia "S. Riccardo" in Andria.  
270 Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Andria.

- 271 Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria.
- 272 Biglietto di nomina del Collaboratore del Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria.
- 273 Decreto concessione dell'Indulgenza Parziale ai fedeli della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge
- 275 Decreto di conferma dell'Economo diocesano.
- 276 Decreto di nomina del Collaboratore stabile del Rettore del Seminario Vescovile.
- 277 Decreto di nomina del Rettore della Rettoria del Purgatorio in Andria.
- 278 Decreto di nomina del Padre Spirituale dell'Arciconfraternita SS. Immacolata Concezione.
- 279 Biglietto di Nomina dell'Assistente Spirituale della RSA "Madonna della Pace" in Andria.
- 280 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria.
- 282 Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Beata Vergine Immacolata di Andria.
- 283 Decreto di nomina del Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria.
- 284 Decreto di costituzione dell'ufficio ecclesiastico per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e di nomina del referente diocesano per la tutela dei minori.
- 286 Decreto di incardinazione.
- 288 Decreto di approvazione.
- 289 Decreto di nomina del Vice Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria.
- 290 Decreto di nomina del Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e per l'Edilizia di Culto.
- 292 Decreto di ratifica del Consiglio Direttivo della Pia Associazione Crociferi di Andria.
- 293 Decreto di nomina del Delegato Episcopale per la Vita Consacrata.
- 296 Biglietto di nomina dell'Assistente diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC).
- 297 Decreto di nomina dell'Assistente Spirituale dell'Hospice Karol Wojtyla in Minervino Murge.

\* **ATTI DI CURIA**

- 299 Decreto di Assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2019.
- 302 Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/185 per l'anno 2018.
- 304 Nomine.
- 307 Ministeri Laicali.
- 309 Necrologio.

\* **VITA PASTORALE**

- 311 I Consigli Pastoral. Importanza e compiti
- 314 Conservare la memoria per desiderare il futuro. I vent'anni della Biblioteca diocesana
- 316 Essere preti accanto ai malati. Le riflessioni emerse durante un incontro promosso dall'Unione Apostolica del Clero.
- 319 Pastore e Pescatore. Due immagini che la Bibbia utilizza per descrivere la figura del Vescovo.
- 322 Il Museo diocesano "San Riccardo": custode e ispiratore di bellezza.
- 324 Una storia che continua. Il Seminario Vescovile compie 180 anni di presenza al "Carmelo" di Andria.
- 326 "EduCARE... ci sta a cuore". Un percorso di formazione per educatori a Minervino.
- 329 Nella politica come servizio. Il Vescovo incontra gli amministratori locali.
- 332 La Masseria San Vittore apre ufficialmente le porte al territorio. Inaugurata la struttura con la presentazione del Progetto Diocesano "Senza Sbarre".
- 334 A servizio della comunione ecclesiale. Intervista a don Gianni Massaro, Capo Redattore di "Insieme" da dieci anni.
- 337 XX Settimana di San Tommaso. "Legami comuni. Percorsi possibili alla ricerca della comunità perduta".
- 339 Vivere da fratelli. Giornata di Fraternità Presbiterale.
- 342 Eredi del Vangelo e della cura paterna. Il ricordo di don Peppino Tangaro, ritornato alla Casa del Padre il 24 maggio.
- 345 Uomo delle grandi doti umane. La comunità minervinese piange la scomparsa del diacono Basilio Ciani.
- 347 Il Vangelo secondo Giotto. Una mostra riproduce in scala la cappella degli Scrovegni di Padova.

- 349 A servizio dell'azione pastorale. Le novità del giornale diocesano
- 351 A testa alta e ad alta voce. Una lettera di speranza dove l'umanità muore.
- 353 Lettera aperta alla Città di Andria (sottoscritta dai partecipanti alla Marcia per la Legalità del 1° luglio 2019).
- 355 Il sogno di una Chiesa locanda. Note dal Convegno Ecclesiale Diocesano.
- 358 La città che verrà. L'itinerario di formazione sociale e politica sull'amministrazione della città.
- 361 Per essere locanda accogliente. Consegnate dal Vescovo alla comunità diocesana le Prospettive Pastorali.
- 363 Dal prendersi cura di sé al prendersi cura degli altri. Il cammino di formazione permanente del clero giovane.
- 366 Seminario minore: il cantiere dei sogni.
- 368 Ordinazioni Diaconali.
- 371 No all'illegalità. Comunicato stampa a seguito degli atti di violenza verificatisi nella Città di Canosa di Puglia.

\* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

*UFFICIO CATECHISTICO*

- 372 La catechesi come secondo annuncio. Esperienze in diocesi di catechesi con i genitori.
- 374 Narrare la fede. Tre incontri promossi dall'Ufficio Catechistico diocesano sulla Catechesi Narrativa.
- 381 I giovani della Bibbia. XI Settimana biblica diocesana.
- 385 Dal sacrificio incompiuto all'Eucarestia. Secondo laboratorio di catechesi con l'arte.
- 389 Quando l'arte racconta la vita.
- 392 L'arte del prendersi cura. Il programma dell'ufficio catechistico diocesano per l'anno 2019-2020.
- 396 Celebrazione eucaristica in LIS. Una cura pastorale che continua.
- 397 "L'autismo non fa più paura". I primi due incontri del corso di formazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi neurodiversi.
- 399 Oltre l'autismo. Il percorso diocesano di formazione sulla catechesi inclusiva.

*UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE*

- 401 La forza dell'amore. Un corso nazionale di formazione sulla pastorale familiare.

*UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI*

- 403 Prendersi cura della Rete. Comunità cristiana e mondo digitale.



### *UFFICIO MISSIONARIO*

- 405 “Per amore del mio popolo non tacerò”. 27<sup>a</sup> Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei Missionari Martiri.
- 407 Battezzati e Inviati. Proposte per l'Ottobre Missionario 2019.
- 410 Una martire della fede. Il ricordo di Suor M. Margherita da Cortona, al secolo Angela Di Schiena.

### *UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*

- 412 “Cercate di essere veramente giusti”. Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2019).
- 415 La storia biblica di Ester. XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano

### *SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE*

- 417 Panama non è lontana. La Giornata Mondiale della Gioventù vissuta ad Andria.
- 420 “Esprimi te stesso”. La Giornata diocesana della Gioventù all'insegna dello stare insieme.
- 423 SuperSantos! Riportiamo l'Introduzione dell'opuscolo per l'Oratorio estivo

### *UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI*

- 426 Io ci tengo al mio futuro. Servizio di Orientamento alla felicità per i ragazzi di IV anno Scuola secondaria di II grado.
- 428 Le emozioni del primo passo. Pensieri e sentimenti dopo l'Ammissione tra i candidati agli Ordini sacri.
- 430 Beatitudine e povertà. Riflessioni sulla traccia formativa nel Seminario maggiore.
- 432 Vedere l'invisibile nel visibile. La Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni in diocesi.
- 434 Giovani in ricerca. L'anno propedeutico al Seminario regionale pugliese.
- 436 Vivete! Datevi al meglio della vita! Le proposte dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale.

### *UFFICIO PROMOZIONE SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA*

- 439 Sovvenire alle necessità della Chiesa. I dati nazionali e diocesani del 2018.

### *UFFICIO LITURGICO*

- 442 Chiesa, giovani e liturgia. Il Seminario diocesano di formazione liturgica.
- 444 Importanza del canto liturgico. Un Convegno nazionale della Scholae cantorum.

447 Tempo della prossimità di Dio. Sussidio liturgico per vivere il tempo dell'Avvento-Natale.

### *CARITAS*

449 Inserimento lavorativo di immigrati. Avviati 10 tirocini formativi con la Caritas diocesana.

451 Delizie di Sibilla. Un'attività di ottima pasticceria finanziato con il Prestito della Speranza.

453 Una Quaresima di carità. A beneficio di progetti in Bielorussia.

455 Microcredito, un reddito che promuove la cittadinanza. Il progetto "Fondo Fiducia e Solidarietà" a 10 anni dalla sua nascita.

458 7 Passi per una start-up. Concluso il corso di formazione all'imprenditorialità.

460 Progetto "Visibili". Arte e catechesi per giovani diversamente abili a Canosa.

12

461 Progetto "Mestieri". Conclusi i tirocini Caritas per l'integrazione di giovani immigrati.

463 15 anni del Progetto Barnaba. Una storia di idee, incontri, sogni che si fanno realtà.

465 Pane, amore e fantasia. Anno di volontariato sociale nel segno di Giorgio La Pira.

467 "Un pezzo di noi a Champdepraz". Campo di lavoro Caritas in Valle d'Aosta.

469 Nel posto giusto al momento giusto. Un'esperienza di servizio Caritas a San Benedetto del Tronto.

471 "Uscire dallo schema". Inaugurata la sede della Caritas Diocesana.

474 Giornata mondiale dei poveri. Open Day della Caritas Diocesana.

477 La cura di chi si prende cura. Corso di formazione proposto dalla Caritas diocesana.

### *UFFICIO MIGRANTES*

479 L'ambulatorio dei miracoli. La cura delle povertà nella Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti".

481 Il caffè della Parola ...dalle parole al Verbo. Terzo appuntamento.

483 "La Teranga". Laboratori per coltivare speranza e ri-cucire umanità.

485 "Si prese cura...". Un murales per ricordare il valore dell'accoglienza e della solidarietà.

487 Umanizzare l'umano. Percorso di formazione al volontariato.

489 Sportello per il contrasto al gioco d'azzardo.

## *UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO*

- 491 Politica, potere e cittadini.
- 494 A tutti gli uomini liberi e forti. Una mostra a 100 anni dall'Appello: quel che resta di don Sturzo.
- 497 Giornata Nazionale per la Custodia del Creato. Temi e iniziative per educarci alla tutela dell'ambiente.
- 499 "La città che sogniamo: tra utopia e realtà"
- 501 Lettera alla Diocesi circa le Elezioni Comunali e Regionali.
- 504 Sogni per una città migliore. Note sulla prima parte del percorso formativo. "La città che verrà: tra Resilienza e Rigenerazione", promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico.
- 507 Relazione e comunicazione

## *UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE*

- 509 Lourdes, una scelta che ti cambia la vita. Racconto del Pellegrinaggio con l'Unitalsi.
- 511 Suicidio medicalmente assistito. Riflessioni articolate su una problematica complessa.
- 514 Nel "tabernacolo" della sofferenza. L'Ospedale tra la cura e il prendersi cura

## \* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

### *AZIONE CATTOLICA*

- 517 A confronto con se stessi e con il mondo. Il percorso formativo del Movimento Studenti di Azione Cattolica.
- 519 In difesa della libertà e della dignità umana. Il cammino del mese della Pace promosso dall'ACR e dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Andria.
- 522 I giovani santi della porta accanto. Una mostra per raccontare il coraggio della santità nel quotidiano.
- 525 Maria, donna del cammino. Peregrinatio Mariae nella nostra Diocesi, promossa dal Settore Adulti di AC.
- 527 Liberi ma felici. Importanza di darsi una Regola di Vita. Temi di un Laboratorio di Formazione di AC.
- 530 Di generazione in generazione. Le attenzioni e la cura nel percorso Adultissimi di Azione Cattolica.
- 532 "Abitare questo tempo". Il cammino associativo di AC 2019/2020.
- 535 Azione Cattolica e Azione Politica. La missione del cammino associativo dell'Azione Cattolica.
- 537 È la città giusta! Festa diocesana del Ciao dell'Azione Cattolica Ragazzi.

### *MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE*

- 539 Rinnovare la nostra adesione a Cristo. Percorso annuale di spiritualità compiuto dal Meic.
- 542 Cattolici e politica in Italia. Echi dalla Settimana Teologica del Meic a Camaldoli.
- 545 Aldo Moro e la democrazia in Italia.

### *ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI*

- 547 "Il peso delle nuvole". Incontro formativo sulla professionalità docente.
- 549 Bullismo e Cyberbullismo. Convegno promosso dall'Aimc in collaborazione con l'A.Ge.
- 551 Rassegna di cori scolastici. Grande partecipazione alla manifestazione promossa dall'Aimc.

### *ASSOCIAZIONE MADONNA DEI MIRACOLI*

- 14 552 Concluse le Celebrazioni per il centenario di fondazione.

### *CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA*

- 554 Le stampelle della Speranza. Peregrinatio ad Andria delle reliquie del beato Luigi Novarese.
- 556 La protezione dell'amore. Esercizi spirituali del CVS tenuti dal nostro Vescovo.

### *PAX CHRISTI*

- 558 La cura della casa comune. Il progetto di Pax Christi sulle problematiche ambientali con le comunità parrocchiali Madonna di Pompei e San Giuseppe Artigiano.

### *PAPA GIOVANNI XXIII*

- 561 Lo stile della carità. Proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII per un cammino di formazione e condivisione.
- 564 "La vita prenatale: questa sconosciuta". Convegno tra scienza e fede.

### *ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO*

- 566 Un'esperienza unica. Pellegrinaggio a Loreto del Vescovo e della sezione di Andria dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

### **STUDI ED INTERVENTI**

- 568 *Vincenzo Zito*. Andria scomparsa: le cappelle rurali di S. Angelo e S. Maria in Chiancola.

## Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana

Aula del Sinodo

Lunedì, 20 maggio 2019

*Cari fratelli,*

Vi ringrazio per questo incontro che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della chiesa italiana. Vi ringrazio anche per lo sforzo che offrite ogni giorno nel portare avanti la missione che il Signore vi ha affidato e nel servire il popolo di Dio con e secondo il cuore del Buon Pastore.

Vorrei oggi parlarvi nuovamente di alcune questioni che abbiamo trattato nei nostri precedenti incontri per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo. Vi darò la parola in seguito per rivolgermi le domande, le perplessità e le ispirazioni le critiche, tutto quello che portate nel cuore. Sono tre i punti di cui io vorrei parlare.

### 1. Sinodalità e collegialità

In occasione della *commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi il 17 ottobre 2015*, ho voluto chiarire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio [...] è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola sinodo».[1]

Anche il *nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, nel corso della Sessione Plenaria del 2017, afferma che «la sinodalità, nel contesto

[1] AAS 107 (2015), 1139.

ecclesiologicalo, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». E prosegue così: «Mentre il concetto di *sinodalità* richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di *collegialità* precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma. La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale. Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi».[2]

Mi rallegro dunque che questa assemblea ha voluto approfondire questo argomento che in realtà descrive la *cartella clinica* dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiastico.

Potrebbe essere di aiuto affrontare in questo contesto di eventuale carente collegialità e partecipazione nella conduzione della Conferenza CEI sia nella determinazione dei piani pastorali, che negli impegni programmatici economico-finanziari.

Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana – ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! –, vi sono due direzioni: *sinodalità dal basso in alto*, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr CIC 469-494) – incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto – e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la sinodalità dall'alto in basso, in conformità al *discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015*, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino. Se qualcuno pensa di fare un sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze. E questo prenderà, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee.

[2] [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_201803\\_02\\_sinodalita\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_201803_02_sinodalita_it.html)

## 2. La riforma dei processi matrimoniali

Come ben sapete, con i due Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, pubblicati nel 2015, sono stati riordinati ex integro i processi matrimoniali, stabilendo tre tipi di processo: ordinario, brevioso e documentale.

L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il processo ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria. D'ora in poi, se non c'è appello nei tempi previsti, la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio diventa esecutiva. Vi è, poi, l'altro tipo di processo: quello *brevioso*. «Questa forma di processo è da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. Con la domanda fatta al Vescovo, e il processo istruito dal Vicario giudiziale o da un istruttore, la decisione finale, di dichiarazione della nullità o di rinvio della causa al processo ordinario, appartiene al Vescovo stesso, il quale – in forza del suo ufficio pastorale – è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Sia il processo ordinario che quello *brevioso* sono comunque processi di natura prettamente giudiziale, il che significa che la nullità del matrimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale sulla base degli atti e delle prove raccolte». [3]

17

Il processo *brevioso* ha introdotto così una tipologia nuova, ossia la possibilità di rivolgersi al Vescovo, quale capo della Diocesi, chiedendogli di pronunciarsi personalmente su alcuni casi, nei casi più manifesti di nullità. E questo poiché la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza. Per questo il Vescovo e il Metropolita, con atto amministrativo, devono procedere all'erezione del tribunale diocesano, se ancora non sia stato costituito, e nel caso di difficoltà, possono anche accedere a un Tribunale diocesano o interdiocesano viciniore. Questo è importante.

Questa riforma processuale è basata sulla *prossimità e sulla gratuità*. Prossimità alle famiglie ferite significa che il giudizio, per quanto possibile, si celebri nella Chiesa diocesana, senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine di gratuità rimanda al mandato evangelico se-

[3] Sussidio applicativo del Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*: <http://www.rotaromana.va/content/dam/rotaromana/documenti/Sussidio/Sussidio%20Mitis%20Iudex%20Dominus%20ITA.pdf>

condo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr Mt 10,8), per cui richiede che la pronunzia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere. Questo è molto importante.

Sono ben consapevole che voi, nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e attraverso varie comunicazioni, [4] avete previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Tuttavia, mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di quattro anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella grande parte delle Diocesi italiane.

18 Ribadisco con chiarezza che il *Rescritto* da me dato, nel dicembre 2015, ha abolito il Motu Proprio di Pio XI *Qua cura* (1938), che istituiva i Tribunali Ecclesiastici Regionali in Italia e, pertanto, auspico vivamente che l'applicazione dei due suddetti Motu Proprio trovi la sua piena ed immediata attuazione in tutte le Diocesi dove ancora non si è provveduto.

Al riguardo, cari confratelli, non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata – come ho già detto sopra – dalla *prossimità, celerità e gratuità* delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato; e pertanto tutti gli operatori del Tribunale, ciascuno per la sua parte e la sua competenza, devono agire perché questo si realizzi, e di conseguenza non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi.

Il buon esito della riforma passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; e quindi non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma.

### 3. Il rapporto tra i sacerdoti e i vescovi

Il rapporto tra noi Vescovi e i nostri sacerdoti rappresenta, indiscutibilmente, una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana. Cito le parole sagge

[4] <https://giuridico.chiesacattolica.it/il-motu-proprio-mitis-iudex-dominus-iesus-e-la-riforma-dei-processi-matrimoniali-2/>



di Sua Eminenza il Cardinale Bassetti quando scrisse: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi». [5]

Il Vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti; egli ha il compito inderogabile di curare *in primis* e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti. Alcuni Vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che i presbiteri costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cfr Cost. *Lumen gentium*, 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano cum episcopo. Anche il Decreto conciliare *Christus Dominus* afferma: «Tutti i sacerdoti, sia diocesani sia religiosi, in unione con il Vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidenzialmente cooperatori dell'ordine episcopale. [...] Perciò essi costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il Vescovo è il padre» (n. 28).

19

Il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. In realtà, i sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo! Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella. La comunione gerarchica, in verità, crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale; ma, all'opposto, si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio.

Noi Vescovi abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti di-

[5] «Il rapporto tra il vescovo e i suoi preti per servire il popolo di Dio»: L'Osservatore Romano, 7 marzo 2015.

sponibili o “arrampicatori” e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo. Per essere pratico: se il vescovo riceve la chiamata di un sacerdote, risponda in giornata, al massimo il giorno dopo, così quel sacerdote saprà che ha un padre.

Cari confratelli, i nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li risollewa quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, vicinanza ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo- fratello!

20

Cari fratelli, ho voluto condividere con voi questi tre argomenti come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio in anticipo per la sincerità e la franchezza. E grazie tante!

## Discorso al termine dell'Assemblea Sinodale

Basilica di San Pietro - Aula del Sinodo  
Sabato, 26 ottobre 2019

Prima di tutto desidero ringraziare tutti voi che avete dato questa testimonianza di lavoro, di ascolto, di ricerca, di cercare di mettere in pratica questo spirito sinodale che stiamo imparando, forse, a fissare. E che ancora non riusciamo a ultimare. Ma siamo in cammino, siamo sulla buona strada. Stiamo capendo sempre più che cosa è questo camminare insieme, stiamo capendo che cosa significa discernere, che cosa significa ascoltare, che cosa significa incorporare la ricca tradizione della Chiesa nei momenti congiunturali. Alcuni pensano che la tradizione sia un museo di cose vecchie. A me piace ripetere quello che diceva Gustav Mahler: «La tradizione è la salvaguardia del futuro e non la custodia delle ceneri». È come la radice dalla quale viene la linfa che fa crescere l'albero affinché dia frutto. Prendere questo e farlo andare avanti: è così che i primi padri concepivano ciò che era la tradizione. Ricevere e camminare in una stessa direzione, con questa triplice dimensione tanto bella di Vincenzo di Lerino già nel V secolo [«Il Dogma cristiano, rimanendo assolutamente intatto e inalterato, si consolida con gli anni, si sviluppa con il tempo, si approfondisce con l'età»] (cfr. Primo Commonitorio, 23; pl 50, 667-668). Grazie per tutto questo. 21

Uno dei temi che sono stati votati, e che hanno ottenuto la maggioranza — tre temi hanno ottenuto la maggioranza per il prossimo Sinodo — è quello della sinodalità. Non so se sarà scelto, non ho ancora deciso, sto riflettendo e pensando, ma certamente posso dire che abbiamo camminato molto e dobbiamo camminare ancora di più in questo percorso della sinodalità. Grazie a tutti voi per la vostra compagnia.

L'esortazione postsinodale, che non è obbligatorio che il Papa la faccia, probabilmente no; scusate, la cosa più facile sarebbe: «bene, ecco il documento, vedete voi». A ogni modo, una parola del Papa su ciò che

ha vissuto nel sinodo può far bene. Vorrei dirla prima della fine dell'anno, di modo che non passi troppo tempo, tutto dipende dal tempo che avrò per pensare.

22 Abbiamo parlato di quattro dimensioni. In primo luogo, la dimensione culturale, l'abbiamo lavorata, abbiamo parlato d'inculturazione, di valorizzazione della cultura, e tutto ciò con grande forza, e sono rimasto contento di quel che è stato detto al riguardo, che sta dentro la tradizione della Chiesa. L'inculturazione: già la Conferenza di Puebla, per ricordare quella più vicina, aveva aperto quella porta. In secondo luogo la dimensione ecologica. Voglio qui rendere omaggio a uno dei pionieri di questa coscienza dentro la Chiesa, il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. È stato uno dei primi ad aprire la via per creare questa coscienza. E dopo di lui, tanti lo hanno seguito, e con quell'inquietudine, e sempre con accelerazione di progressione geometrica, dell'equipe di Parigi; e poi sono seguiti gli altri incontri. È nata così *Laudato si'* con un'ispirazione a cui ha lavorato tanta gente, a cui hanno lavorato scienziati, teologi, pastoralisti. Ebbene, questa coscienza ecologica che va avanti e che oggi denuncia un cammino di sfruttamento compulsivo, di distruzione, di cui l'Amazzonia è uno dei punti più importanti. Direi che è un simbolo. Questa dimensione ecologica in cui si gioca il nostro futuro, non è così? Nelle manifestazioni fatte dai giovani, nel movimento di Greta e in altri, alcuni sorreggevano un cartello con scritto: «Il futuro è nostro», ossia, «non decidete voi il nostro futuro». «È nostro!». Già in questo c'è la coscienza del pericolo ecologico, ovviamente non solo in Amazzonia, ma anche in altri luoghi: il Congo è un altro punto, altri settori, nella mia patria c'è nel Chaco, la zona dell'"Impenetrabile", che è piccola, ma, in qualche modo, anche noi conosciamo il problema. Accanto alla dimensione ecologica c'è la dimensione sociale di cui abbiamo parlato, che non è più solo ciò che si sfrutta selvaggiamente, il creato, la creazione, ma anche le persone. E in Amazzonia appare ogni sorta di ingiustizia, distruzione di persone, sfruttamento di persone a ogni livello e distruzione dell'identità culturale.

Ricordo che arrivando a Puerto Maldonado — credo di averlo già detto, non ne sono certo — nell'aeroporto c'era un manifesto con l'immagine di una bambina molto bella, con scritto: «Difenditi e fai attenzione alla tratta». Ossia, è questo l'avvertimento al turista che arriva. La tratta ascolta, e la tratta al più alto livello di corruzione, ma di persone a ogni livello. E questo insieme alla distruzione dell'identità culturale, che è un altro dei fenomeni che voi avete segnalato molto bene nel documento. Come si distrugge l'identità culturale in tutto ciò. E la quarta dimensione, che le include tutte — e direi la principale — è quella pastorale, la dimensione pastorale, l'annuncio del Vangelo è urgente,

è urgente. Ma che sia udito, che sia assimilato, che sia compreso da quelle culture. Si è già parlato di laici, di sacerdoti, di diaconi permanenti, di religiosi e religiose, su cui contare in questo campo. E si è parlato di ciò che fanno e di rafforzarlo. Si è parlato di nuovi ministeri, ispirati al Ministeria quaedam di Paolo VI, di creatività in questo. Creatività nei nuovi ministeri, e vedere fino a dove si può arrivare. Si è parlato di seminari indigeni, e con molta forza. Ringrazio per il coraggio che ha avuto il cardinale O'Malley, perché ha messo il dito nella piaga in qualcosa che è una vera ingiustizia sociale, ossia che di fatto non si consenta agli aborigeni di compiere il cammino seminaristico e il cammino del sacerdozio. Creatività in tutto quel che riguarda i nuovi ministeri. Accolgo la richiesta di riconvocare la commissione e forse allargarla con nuovi membri per continuare a studiare come nella Chiesa primitiva esisteva il diaconato permanente. Sapete di essere giunti a un accordo tra tutti che però non è chiaro. Ho consegnato ciò alle religiose, all'Unione generale delle religiose, che è stata quella che mi ha chiesto di fare la ricerca, l'ho consegnato a loro e ora ognuno dei teologi sta cercando, sta investigando. Io cercherò di farlo di nuovo con la *Congregazione per la Dottrina della Fede* e inserire nuove persone in questa Commissione. Raccolgo la sfida, che avete lanciato: «e che siano ascoltate».

23

Raccolgo la sfida [applausi]. Sono emerse alcune cose che vanno riformate: la Chiesa deve sempre riformarsi. La formazione sacerdotale nel paese. In alcuni paesi, ho sentito dire, in un gruppo o qui una volta — io l'ho ascoltato una volta — che si notava una certa mancanza di zelo apostolico nel clero della zona non amazzonica rispetto alla zona amazzonica.

Con il cardinale Filoni abbiamo difficoltà, quando una congregazione religiosa lascia un vicariato, a trovare sacerdoti di quel paese che prendano il suo posto: «No, non sono adatto a questo».

Ebbene, questo va riformato. La formazione sacerdotale nel paese è universale, e c'è la responsabilità di farsi carico di tutti i problemi dei paesi geografici, diciamo, di quella Conferenza episcopale. Per riformare bisogna che non ci sia mancanza di zelo. Ricordo anche che due hanno detto che forse non si vede una mancanza di zelo così forte; scusate, c'è mancanza di zelo, forte o meno forte, ma... in giovani religiosi, ed è una cosa di cui bisogna tener conto. I giovani religiosi hanno una vocazione molto grande e bisogna formarli allo zelo apostolico per andare nei territori di confine. Sarebbe bene che nel piano di formazione dei religiosi ci fosse un'esperienza di un anno o più in regioni limitrofe. Non solo, e questo è un suggerimento che ho ricevuto per iscritto, ma ora lo dico: che nel servizio diplomatico della Santa Sede, nel *curriculum* del servizio

diplomatico, i giovani sacerdoti trascorrono almeno un anno in terra di missione, ma non facendo il tirocinio nella Nunziatura come si fa ora, che è molto utile, ma semplicemente al servizio di un vescovo in un luogo di missione. Questo punto sarà esaminato ma è anche una riforma da vedere. E la redistribuzione del clero nello stesso paese. È stato detto, in riferimento a una situazione particolare, che c'è una grande quantità di sacerdoti di quel paese nel primo mondo, per esempio negli Stati Uniti, in Europa, e non ce ne sono per inviarli alla zona amazzonica di quello stesso paese. Questo andrà valutato, ma occorre essere d'accordo. I *fidei donum* interessati... è vero che a volte — è accaduto a me mentre ero vescovo nell'altra diocesi — viene uno che tu hai mandato a studiare e ti dice che si è innamorato del posto ed è rimasto nel posto e, nonostante tutto ciò che offre il primo mondo, non vuole tornare alla diocesi. Chiaro, uno per salvare la vocazione cede. Ma su questo punto occorre fare molta attenzione e non favorire.

24

Ringrazio i veri sacerdoti *fidei donum* che vengono in Europa dall'Africa, dall'Asia e dall'America, ma quelli che sono *fidei donum* che restituiscono quel *fidei donum* che l'Europa ha fatto loro. Ma quelli che vengono e rimangono sono un pericolo. È una cosa un po' triste, mi diceva un vescovo in Italia, che ha tre di questi sacerdoti che sono rimasti e che non vanno a celebrare messa nei paesini di montagna se prima non ricevono l'offerta. È una storia di qui, di ora. Allora, facciamo attenzione a ciò, e dimostriamo coraggio nel fare quelle riforme di redistribuzione del clero nello stesso paese.

E un punto della dimensione pastorale è stato quello della donna. Ovviamente la donna: quello che si dice nel documento "non è abbastanza", che cos'è la donna, giusto? Nel trasmettere la fede, nel conservare la cultura. Vorrei solo sottolineare questo: che ancora non ci siamo resi conto di cosa significa la donna nella Chiesa e ci limitiamo solo alla parte funzionale, che è importante, ma deve essere nei consigli... o in tutto ciò che è stato detto. Ma il ruolo della donna nella Chiesa va molto al di là della funzionalità. È su questo che bisogna continuare a lavorare. Molto al di là.

Poi si è parlato di riorganizzazioni, è stato fatto nella parte finale del documento e ho visto, attraverso i voti, che alcuni non erano convinti. Organismo di servizio, seguendo la Repam, fare una specie di..., che la Repam abbia più consistenza, una sorta di volto amazzonico. Non so, di progredire nell'organizzazione, progredire nelle semi-Conferenze episcopali, ossia: c'è una Conferenza episcopale del paese, ma c'è anche una semi-Conferenza episcopale parziale di una zona, e questo si fa ovunque. Qui in Italia c'è la Conferenza episcopale lombarda... Ossia, ci sono paesi che hanno Conferenze episcopali settoriali, allora perché i paesi della

regione amazzonica non possono fare piccole Conferenze episcopali amazzoniche, che appartengono a quella generale, ma che fanno il loro lavoro. Organizzando questa struttura tipo Repam, tipo Celam amazzonico... Aprendo, aprendo.

Si è parlato di una riforma rituale, di aprirsi ai riti. Questo è di competenza della *Congregazione per il Culto Divino*, e può farlo seguendo i criteri, e so che lo può fare molto bene, e fare le proposte necessarie che l'inculturazione richiede. Ma bisogna sempre mirare ad andare oltre, ad andare al di là. Non solo organizzazione rituale, ma anche organizzazione di altro tipo, quello che ispira il Signore. Delle 23 Chiese con rito proprio che sono menzionate nel documento, e che sono state menzionate almeno nel pre-documento, credo che 18, se non 19, sono Chiese sui iuris e hanno iniziato dal poco, creando tradizioni fin dove il Signore ci porterà. Non bisogna temere le organizzazioni che custodiscono una vita speciale. Sempre con l'aiuto della Santa Madre Chiesa, Madre di tutti, che ci guida in questo cammino affinché non ci separiamo. Non abbiate paura di loro.

E un contributo anche rispetto all'organizzazione della Curia romana. Mi sembra che bisogna farlo e io parlerò di come farlo con il cardinale Turkson. Aprire una sezione amazzonica dentro il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Di modo che, dato che non ha lavoro, gliene do altro...!

Vorrei, oltre che ringraziare voi, come ho già fatto, ringraziare tutti quelli che hanno lavorato fuori, soprattutto fuori da questa Aula. I segretari che hanno aiutato, la segreteria nascosta, i media, l'équipe di diffusione, quelli che hanno preparato gli incontri e le informazioni. I grandi nascosti che permettono a una cosa di andare avanti. La famosa regia, che ci ha aiutato tanto. Anche a loro va un ringraziamento.

Includo la presidenza della Segreteria Generale nel ringraziamento generale e un ringraziamento ai mezzi di comunicazione — che pensavo che sarebbero stati qui ad ascoltare la votazione, dato che è pubblica —, per quello che hanno fatto. Grazie per il favore che ci fanno di diffondere il Sinodo. Chiederei loro un favore: che nella diffusione che faranno del documento finale si soffermino soprattutto sulle diagnosi, che è la parte più consistente, che è la parte dove davvero il Sinodo si è espresso meglio: la diagnosi culturale, la diagnosi sociale, la diagnosi pastorale e la diagnosi ecologica. Perché la società deve farsi carico di ciò. Il pericolo può essere che a volte si soffermino forse — è un pericolo, non dico che lo faranno, ma la società lo chiede — sul vedere che cosa hanno deciso in quella questione disciplinare, che cosa hanno deciso in quell'altra, quale partito ha vinto e quale ha perso. Ossia su piccole cose disciplinari che hanno la loro importanza, ma che non farebbero il bene

che questo Sinodo deve fare. Che la società si faccia carico della diagnosi che noi abbiamo fatto nelle quattro dimensioni. Io chiederei ai media di fare tutto questo. C'è sempre un gruppo di cristiani di "élite" ai quali piace intromettersi, come se fosse universale, in questo tipo di diagnosi. In quelle più piccole, o in quel tipo di risoluzione più disciplinare intra-ecclesiastica, non dico inter-ecclesiale, intra-ecclesiastica, e dire che ha vinto questa o quell'altra sezione. No, abbiamo vinto tutti con le diagnosi che abbiamo fatto e fino a dove siamo giunti nelle questioni pastorali e intra-ecclesiastiche. Ma non ci si chiuda in questo. Pensando oggi a queste "élite" cattoliche, e cristiane a volte, ma soprattutto cattoliche, che vogliono andare "al piccolo" e si dimenticano del "grande", mi è venuta in mente una frase di Péguy e sono andato a cercarla.

26 Cerco di tradurla bene, credo che ci possa aiutare, quando descrive questi gruppi che vogliono "la piccola cosa", e si dimenticano della "cosa". «Poiché non hanno il coraggio di stare con il mondo, loro credono di stare con Dio. Poiché non hanno il coraggio di impegnarsi nelle opzioni di vita dell'uomo, credono di lottare per Dio. Poiché non amano nessuno, credono di amare Dio». Mi ha fatto molto piacere che non siamo caduti prigionieri di questi gruppi selettivi che del Sinodo vogliono vedere solo che cosa è stato deciso su questo o su quell'altro punto intra-ecclesiastico, e negano il corpo del Sinodo che sono le diagnosi che abbiamo fatto nelle quattro dimensioni.

Grazie di cuore, perdonatemi se sono stato petulante e, per favore, pregate per me. Grazie.

Il documento si pubblica con il risultato delle votazioni, ossia di ogni numero il risultato delle votazioni.



## Inaugurazione del Museo diocesano “San Riccardo”

Prot. n. 36/2019 E

27

*Andria, 28 marzo 2019*

*Eminenza,*

Il prossimo 23 aprile, giorno del ritrovamento del corpo di San Riccardo (1438), Patrono principale della Diocesi di Andria, avrò il piacere di inaugurare la sede del Museo diocesano di Andria intitolato a San Riccardo, affinché la bellezza delle opere d'arte che raccoglie rifletta la bellezza divina e orienti i cuori a Dio.

Questa nuova sede, dopo lunghi lavori di ristrutturazione e di adeguamento, è stata resa più ospitale, più adeguata ad una migliore disposizione delle opere e adatta ad accogliere i visitatori.

Il Museo, con Decreto Vescovile, venne istituito il 20 Maggio 1972 dal compianto predecessore S.E. Mons. Giuseppe Lanave.

Egli stesso, per una sua spiccata sensibilità per l'arte e per il bello, visitando le parrocchie, ricercò opere artistiche abbandonate in fondo a cantine e ripostigli, in preda ai tarli e all'umidità, le fece restaurare e restituì alcune di esse all'uso, riservandone altre al museo. Il luogo più adatto per il museo sembrò all'epoca il Palazzo Vescovile costruito agli inizi del '700 da Mons. Domenico De Anellis.

Mons. Lanave recuperò non solo dipinti, ma anche ostensori, teche, reliquiari, calici, pastorali, corone, sarcofagi, acquasantiere, nicchie e cornici di marmo. Non sono noti tutti gli artefici delle opere, ma sono stati riconosciuti diversi autori: Antonio e Bartolomeo Vivarini, Vito Calò, Nicola Gliri, Nicola e Giuseppe Porta, Corrado Giaquinto, Cesare

Fracanzano, Fabrizio Santafede. Degne di nota sono alcune opere rinascimentali, opera di artisti non locali, ma di respiro europeo, come il noto busto in marmo raffigurante Francesco II Del Balzo e le due tavole con la Vergine e il Redentore.

Nel 1994, lo stesso Presule pubblicò un catalogo dal titolo “Ho raccolto per voi”, con l'intento di far conoscere e dunque preservare il patrimonio artistico-religioso dell'intera comunità diocesana.

Successivamente S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria dal 1989 al 2016, raccogliendo l'eredità di S.E. Mons. Lanave, per assicurare non solo la custodia, ma anche la fruizione da parte di un pubblico più ampio, pensò ad una diversa e più consona collocazione delle opere, considerando la possibilità di un museo con una sede più idonea e più accessibile nelle vicinanze della Chiesa Cattedrale, in quello che fu il Palazzo Margiotta.

28

L'attuale sede del Museo diocesano, così come oggi si presenta, è luogo della memoria della Chiesa locale e narra le alterne vicende della comunità che lo ha originato, tramandandone il vissuto storico, culturale, sociale e religioso. Per questo motivo, esso non costituisce un mero contenitore di opere d'arte ma uno spazio vivo, in cui si conserva, si educa al bello, si avvicina il passato al presente, aperto anche a chi non entrerebbe mai in una chiesa!

Per la fausta circostanza, sono a chiederLe, Eminenza, se fosse possibile ottenere un Messaggio beneaugurante del Santo Padre per incoraggiare l'impegno di quanti si dedicano a sostenere, valorizzare e promuovere questa nuova realtà diocesana.

Allego alla presente copia delle locandine predisposte per la felice ricorrenza.

Nel ringraziarLa della cortesia, voglia gradire gli auguri di Buona e Santa Pasqua accompagnati dal mio più deferente ossequio, con il quale.

mi confermo Suo devotissimo  
† **Luigi Mansi**  
Vescovo

---

A Sua Eminenza Reverendissima  
il Sig. Card. Pietro Parolin  
Segretario di Stato  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

**Messaggio beneaugurante del Santo Padre  
per l'inaugurazione del Museo diocesano "San Riccardo"**

SEGRETERIA DI STATO

29

*Dal Vaticano, 23 aprile 2019*

In occasione dell'inaugurazione del rinnovato Museo diocesano intitolato a San Riccardo, Patrono di Codesta Diocesi, Sua Santità Francesco rivolge il suo beneaugurante saluto esprimendo vivo apprezzamento per la provvida iniziativa e, mentre auspica che essa susciti un sempre più rinnovato impegno per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio religioso e culturale, espressione della viva fede e della memoria delle passate generazioni, invoca dal Signore copiosi doni celesti ed invia di cuore a vostra eccellenza e all'intera comunità diocesana, come pure a quanti hanno collaborato al restauro ed ai presenti tutti alla cerimonia inaugurale, l'implorata benedizione Apotolica.

**Cardinale Pietro Parolin**  
Segretario di Stato di Sua Santità

---

A Sua Eccellenza Rev.ma  
Mons. Luigi Mansi  
Vescovo di Andria  
Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
76123 Andria

## Inaugurazione progetto diocesano “Senza sbarre”

30 | Prot. n. 36/2019 E

*Andria, 28 marzo 2019*

*Eminenza,*

Il prossimo *sabato 4 maggio* inaugurerò il *progetto diocesano* denominato *SENZA SBARRE*, presso la Masseria San Vittore in agro di Andria.

Questo progetto rende concreto l'impegno che la nostra Chiesa locale ha assunto di offrire il suo contributo a programmi di rieducazione alla legalità, attraverso il lavoro, di fratelli che stanno vivendo o hanno vissuto la triste esperienza del carcere.

L'occupazione in ogni ambito produce salute mentale, e per questo è importante che venga offerta a queste persone la possibilità di professionalizzarsi, imparare un mestiere, avere un lavoro retribuito, in modo che essi possano essere aiutati a far crescere la fiducia in loro stessi, negli altri, nelle istituzioni e nello Stato. In caso contrario potrebbe instillarsi o persistere un senso di desolante solitudine che spesso porta a ripercorrere strade note, non buone, non di rado più pericolose, vissute come l'unica possibilità per non sentirsi emarginati, persi, finiti, o per sentirsi, per quanto illusoriamente, 'qualcuno'.

La realizzazione del progetto si è resa possibile grazie alla tenacia e all'impegno di due presbiteri di questa diocesi, Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli, con i finanziamenti della CEI, con le offerte dei nostri fedeli e con il contributo di imprenditori locali che hanno donato i macchinari per l'avvio di alcuni cicli produttivi.

Da qualche giorno è attivo il Pastificio “A Mano Libera” per la produzione di pasta fresca ad opera dei detenuti ed ex detenuti residenti e semi-residenti nella Masseria.

Con la coltivazione dei circa 10 ettari di uliveto che circondano la Masseria si spera di offrire ulteriore lavoro ai fratelli che hanno sbagliato, come dice Papa Francesco: “Tutti abbiamo la possibilità di sbagliare: tutti. In una maniera o nell’altra abbiamo sbagliato”.

Per la fausta circostanza, sono a chiederLe, Eminenza, se fosse possibile ottenere un Messaggio beneaugurante del Santo Padre per incoraggiare l’impegno di quanti si dedicano a sostenere, valorizzare e promuovere questa nuova realtà diocesana.

Allego alla presente copia della locandina predisposta per la felice ricorrenza.

Nel ringraziarLa della cortesia, voglia gradire il mio più deferente ossequio, con il quale

mi confermo Suo devotissimo  
† **Luigi Mansi**  
Vescovo

---

A Sua Eminenza Reverendissima  
il Sig. Card. Pietro Parolin  
Segretario di Stato  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

## Messaggio beneaugurante del Santo Padre per l'inaugurazione del progetto diocesano "Senza sbarre"

32 | SEGRETERIA DI STATO

*Andria, 28 marzo 2019*

*Eccellenza Reverendissima,*

Oggi Vostra Eccellenza inaugura presso la Masseria San Vittore in agro di Andria il progetto diocesano denominato "Senza sbarre", che si propone, attraverso il lavoro, di contribuire al reinserimento a pieno titolo nella società civile di persone che hanno vissuto l'esperienza del carcere.

Le offerte di tanti fedeli, il finanziamento del progetto da parte della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) e il tenace impegno di alcuni presbiteri hanno reso possibile l'avvio dell'iniziativa, che si connota come espressione della carità dell'intera Diocesi di Andria e che, nel puntare alla riabilitazione degli ex detenuti, compie un'opera altamente meritoria, in primo luogo per coloro che vi sono direttamente interessati e le loro famiglie, e in secondo luogo per l'intera collettività, che ha tanto per cui essere riconoscente nel vedere svilupparsi progetti come quello avviato nella sopra citata Masseria.

Le iniziative come quella denominata "Senza sbarre" sono di notevole importanza per ridare fiducia alle persone provate da un difficile o tortuoso cammino esistenziale e per evitare che, lasciate nelle loro pericolose solitudini o sentendosi ai margini del contesto civile, siano tentati di scorgere una via d'uscita alle loro difficoltà ripercorrendo strade sbagliate, che causerebbero a loro stessi e alla società un male ancora più grande.

Nel complimentarmi vivamente con Vostra Eccellenza e con l'intera Diocesi per l'inaugurazione del progetto "Senza sbarre", auguro di cuore che esso sia l'occasione di un autentico riscatto per tutti coloro che ne potranno usufruire e, mentre elevo preghiere al Signore per tutti coloro che lo hanno ideato e per quanti in esso vi prestano la loro opera, Le invio, a nome del Santo Padre Francesco, la mia benedizione.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
devotissimo  
**Cardinale Pietro Parolin**

---

A Sua Eccellenza Rev.ma  
Mons. Luigi Mansi  
Vescovo di Andria  
Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
76123 Andria

**Messaggio per il Giubileo Sacerdotale  
di don Antonio Basile**

34 | SEGRETERIA DI STATO

*Dal Vaticano, 29 giugno 2019*

Sua Santità  
Papa Francesco  
rivolge uno speciale pensiero augurale al Reverendo

**Don Antonio Basile**

che con viva gratitudine al Signore, ricorda il 50.mo anniversario di Ordinazione Sacerdotale e si unisce spiritualmente al suo rendimento di grazie per il fruttuoso ministero compiuto con profondo zelo pastorale.

Il Sommo Pontefice, mentre assicura il ricordo nella preghiera, affinché il Signore lo ricolmi di copiose grazie e consolazioni celesti per una sempre più piena conformazione a Cristo Sacerdote, invoca su di lui la materna protezione della Beata Vergine Maria e gli imparte di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, che volentieri estende a S. Ecc. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ai Confratelli, ai familiari e a quanti partecipano, in spirituale letizia, al Rito Giubilare.

**Cardinale Pietro Parolin**  
Segretario di Stato di Sua Santità



**Carità del Papa 2019**

Prot. n. 36/2019 E

35

*Andria, 28 marzo 2019**Eminenza,*

Mi onoro rimettere a Vostra Eminenza l'acclusa ricevuta del bonifico bancario della Banca UNICREDIT, intestato a "Obolo di San Pietro", dell'importo di € 5.260,00, che corrisponde alle offerte raccolte nella Diocesi di Andria per la Giornata della *Carità del Papa 2018*.

Non ho mancato io stesso di esortare i sacerdoti in cura d'anime a fare di questa Giornata una privilegiata occasione per porre in evidenza il vincolo di comunione tra le Chiese particolari e la Santa Sede e per esprimerlo attraverso la costante preghiera e l'adesione incondizionata al Successore di Pietro.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi del mio devoto e profondo ossequio e confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima  
dev.mo  
† **Luigi Mansi**  
Vescovo

---

A Sua Eminenza Reverendissima  
il Sig. Card. Pietro Parolin  
Segretario di Stato  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

**Carità del Papa**  
**Risposta della Segreteria di Stato**

36 | SEGRETERIA DI STATO

*Andria, 4 Dicembre 2019*

*Eccellenza Reverendissima,*

è pervenuta a quest'Ufficio la somma di € 5.260,00, che Ella, anche a nome di codesta Diocesi di Andria, ha inviato a Papa Francesco, quale Obolo di San Pietro per il 2018.

Il Santo Padre ringrazia per questo rinnovato gesto di comunione ecclesiale e di solidarietà con il Suo ministero apostolico e caritativo e, mentre chiede di continuare a pregare per la Sua persona, è lieto di impartire una particolare Benedizione Apostolica su Vostra Eccellenza, sul clero, sui religiosi e sul popolo credente di codesta Chiesa locale, auspicando, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, ogni bene desiderato.

Nel significarLe che l'offerta figurerà nel Bilancio dell'Obolo per l'anno contabile 2019, profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
devotissimo  
† **Edgar Paña Parra**  
*Sostituto*

---

A Sua Eccellenza Rev.ma  
Mons. Luigi Mansi  
Vescovo di Andria  
Piazza Vittorio Emanuele II, 23  
76123 Andria

## Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 14-16 gennaio 2019

*Metodo di lavoro, protagonismo delle Conferenze Episcopali Regionali, stile sinodale, contenuti significativi, fiducia nella possibilità di riuscire insieme ad affrontare e superare le sfide del tempo presente. Il confronto su questi punti ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente, riunito a Roma da lunedì 14 a mercoledì 16 gennaio 2019 sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

37

*I Vescovi hanno avviato un lavoro di ascolto, verifica e confronto, volto ad accompagnare la conclusione della parabola decennale degli Orientamenti pastorali dedicati alla domanda educativa. Tra le proposte, è stato condiviso un percorso di preparazione ed approfondimento in vista di un evento, in programma nel marzo 2020, dal titolo: Educare ancora. La riflessione del Consiglio ha iniziato anche a raccogliere indicazioni ed elaborare proposte strutturali e contenutistiche per nuovi Orientamenti pastorali.*

*Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, con l'approvazione del Regolamento, che istituisce il Servizio nazionale, e la nomina del suo Presidente.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno rilanciato la raccomandazione del Papa per la promozione di un'iniziativa che aiuti a celebrare, conoscere e diffondere la Bibbia; hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI (Roma, 20-23 maggio 2019); hanno approvato, a livello di proposta, tre temi concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2021).*

*I Vescovi, nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle Diocesi sicule colpite dal terremoto, hanno espresso la preoccupazione per i ritardi nella ricostruzione in Italia Centrale.*

*Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2019; è stata fissata la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 16-19 settembre 2021).*

*Fra gli adempimenti, il Consiglio Permanente ha provveduto ad alcune nomine. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi allo statuto di un'Associazione di fedeli.*

### 1. Metodo e contenuti

38 La volontà di non limitarsi a rincorrere l'attualità, ma affrontarla con lo sguardo di Pastori, animati dalla responsabilità di assicurare il contributo dell'esperienza cristiana, quindi dell'annuncio e della testimonianza evangelica: a partire da questa consapevolezza i membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e approfondito l'*Introduzione* proposta dal Cardinale Presidente in apertura dei lavori. È stato condiviso, innanzitutto, il richiamo a un metodo, che – a partire da un'idea forte e da luoghi di elaborazione culturale, discernimento e verifica – aiuti ad affrontare una stagione segnata da smarrimento e confusione. La finalità di tale metodo – è stato evidenziato – ha a che fare con il superamento dei luoghi comuni, delle risposte frettolose, dei richiami gridati, del linguaggio incattivito. Condizione della sua riuscita è il ritorno a un fondamento spirituale, in particolare a quel respiro biblico di cui Papa Francesco non cessa di essere interprete e che consente di coinvolgersi appieno nella realtà, arrivando anche a denunciarne le storture.

L'analisi dei Vescovi ha dato voce alla domanda di vita che sale dalla gente: è domanda di opportunità per i giovani, di lavoro, di accesso ai servizi e alle cure sanitarie, di qualità ambientale. Ancora, è domanda di superamento delle condizioni di sofferenza, legate all'usura, alla sopraffazione mafiosa, alla dipendenza dal gioco e da Internet. Infine, è domanda di accoglienza, incarnata soprattutto dai migranti: oggi rappresentano un dramma umanitario, dal quale la Chiesa si sente interpellata in modo inderogabile nella sua coscienza e nella sua missione.

Al riguardo, il Consiglio Permanente ha ribadito il rifiuto di parole e atteggiamenti di esclusione, che considerano l'altro come un pericolo o una minaccia; ha valorizzato la risposta generosa e nascosta offerta da tante comunità, in collaborazione propositiva con le Istituzioni; ha ricordato la necessità di far viaggiare l'accoglienza con l'integrazione.

Davanti a questo fenomeno epocale, i Vescovi rilanciano il loro impegno per sollecitare una risposta concreta ed equa da parte dell'Unione Europea.

Altro tema ampiamente condiviso dai membri del Consiglio Permanente è l'urgenza di una proposta formativa, che abbia a cuore la città e il bene comune. Le scelte politiche – è stato sottolineato dai Vescovi – non si improvvisano: necessitano di una spiritualità armoniosa e di luoghi di riflessione e animazione, in cui maturare la visione della centralità della persona e la capacità di misurarsi con i problemi reali.

In questa prospettiva, anche le prossime elezioni europee sono viste come un'opportunità per favorire una partecipazione consapevole e responsabile.

## 2. Orientamenti, condivisione di sguardo e d'impegno

L'anno che si apre porta a conclusione la parabola del decennio, dalla CEI dedicato a raccogliere nella sua «radicalità e ampiezza» la domanda educativa. Muovendo da una sintetica rilettura dei passi che ne hanno scandito gli *Orientamenti pastorali*, il Consiglio Permanente ha espresso la convinzione che l'impegno educativo della Chiesa italiana – nei vari ambiti della vita personale e comunitaria – sia da considerarsi tutt'altro che finito. Il contesto culturale, infatti, rimane segnato da un triste individualismo, da un realismo emotivo, da un secolarismo che non soddisfa.

Su questo sfondo, sono emerse alcune prime proposte per i prossimi *Orientamenti pastorali*, con cui continuare a costruire condivisione di sguardo e d'impegno tra le Chiese che sono in Italia: *Sfida antropologica; Relazione tra presbiteri e laici, per comunità che superino dualismi e contrapposizioni; Crisi spirituale e cura della vita interiore, in ascolto dello Spirito Santo e del volto dell'altro per un rinnovato dono di santità; Sinodalità, forma di Chiesa; Orizzonte di speranza.*

Tra i destinatari è stato ipotizzato di dedicare un'attenzione particolare a quella fase delicata della vita che è la pre-adolescenza. Richiede – e i Vescovi l'hanno sottolineato come urgenza

– educatori e formatori disponibili a coinvolgersi con una generazione pienamente partecipe della rivoluzione digitale.

Con le loro proposte i Vescovi hanno così iniziato a porre le basi per prospettare l'itinerario futuro, individuarne le coordinate e definirne contenuti e scansione temporale. A tale riguardo, sono emerse prospettive diverse: da chi – rispetto ai ritmi accelerati di trasformazione che interessano la società e la stessa comunità ecclesiale – si orienta su un arco di durata breve (3-5 anni), a chi, per le stesse ragioni, avverte ancor più l'importanza di abbracciare un orizzonte ampio, all'interno del quale possono trovare collocazione sottolineature particolari.

Nel prospettarsi della fine del decennio, è stata avvertita l'importanza di mettere a punto anche alcune indicazioni precise. A titolo esemplificativo, è stata ricordata l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, con l'invito a dare orientamenti sui padrini della Confermazione e del Battesimo; il rapporto con la scuola, a partire dall'insegnamento della religione cattolica e dalla necessaria chiarificazione di alcuni aspetti normativi; l'Università, con la sottolineatura dell'opportunità di promuovere una relazione più stretta con la Cattolica; la formazione dei formatori dei presbiteri.

40 In tema di educazione, i Vescovi hanno condiviso la proposta di un percorso che prepari un evento a carattere nazionale, dedicato al tema *Educare ancora*, da tenersi dal 19 al 21 marzo 2020. Nei prossimi mesi di settembre, ottobre e novembre si intende promuovere tre seminari tematici, attorno ai quali riunire un certo numero di esperti qualificati in altrettanti ambiti: sull'educazione cristiana, in riferimento alla formazione umana del credente; sull'educazione socio-culturale promossa da agenzie o ambienti quali lo sport, l'arte, i luoghi di socializzazione e di vita quotidiana, fra cui i social network; infine, sull'educazione nel mondo scolastico. L'intero percorso – promosso dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – è pensato in collaborazione con i diversi Uffici della Segreteria generale.

### 3. Servizio tutela minori, approvato il Regolamento

Il Consiglio Permanente ha approvato il *Regolamento* del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa.

Finalità del Servizio è l'offerta di un supporto in questo ambito alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, alle associazioni e alle aggregazioni ecclesiali. Tra i suoi compiti, il consiglio e il supporto alla CEI, ai Vescovi e ai Superiori Maggiori; la promozione e l'accompagnamento delle attività dei Servizi regionali e inter-diocesani; lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi, oltre che di strumenti operativi per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per formare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso.

La struttura del Servizio prevede: un Presidente; un Coordinatore; un Consiglio di Presidenza; una Consulta nazionale. Opera in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

Il Consiglio Permanente ha nominato Presidente del Servizio nazionale S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, attuale Presidente della Commissione

tutela minori della CEI e referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Ai Vescovi sono state presentate anche le indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e inter-diocesani. L'obiettivo di tali Servizi, in sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), è quello di contribuire a diffondere in modo concreto una cultura della prevenzione, fornire strumenti di formazione e informazione e protocolli procedurali aggiornati. Di non meno rilievo è il fatto che accanto ad un livello nazionale e un livello inter-diocesano, possa esserci sempre, a livello locale, un referente diocesano di supporto al Vescovo.

#### 4. **Terremoto, non solo macerie**

Il Consiglio Permanente ha espresso vicinanza – che si tradurrà in solidarietà concreta – alle Diocesi di Catania e di Acireale, colpite nel periodo natalizio da scosse di terremoto che hanno compromesso pesantemente case e chiese. La Presidenza della CEI si impegna a sollecitare il Governo anche per la situazione in cui versa il Centro Italia, dove le promesse di ricostruzione sono rimaste ancora inevase.

41

#### 5. **La Bibbia, tesoro nascosto**

Nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, posta a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ricordava che «attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere» (n. 7). A fronte di questa «inesauribile ricchezza», il Santo Padre confidava il suo «vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa» e invitava, quindi, ogni comunità a dedicarle una domenica.

Raccogliendo questa indicazione, il Consiglio Permanente affida a ciascuna Diocesi la responsabilità di promuovere ogni anno in maniera creativa tale iniziativa. I Vescovi hanno osservato che, in un tempo di analfabetismo religioso diffuso, l'evento biblico acquista una forte valenza culturale e aiuta gli stessi fedeli a quella conoscenza delle Scritture che è elemento centrale per essere cristiani.

#### 6. **Varie**

Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 20 al 23 maggio 2019: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*. Nel fare questa scelta – il cui titolo potrà essere meglio precisato – i Vescovi si sono posti in sintonia con l'intuizione di Papa Francesco di un mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, indetto «al fine di

risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale». Facendo eco all'*Evangelii gaudium*, hanno anche rimarcato come la missione richieda convinzione, ardore e passione; è annuncio del Regno, da declinare in ogni ambito della vita quotidiana.

In risposta alla richiesta della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di tre temi, concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria (2021). Eccoli, in ordine di rilevanza: *Il Vangelo sociale: giustizia, lavoro ed ecologia integrale; Il ministero ordinato: formazione per nuove modalità di presenza e cura pastorale; Collegialità e sinodalità*. Con quelli provenienti dalle altre Conferenze Episcopali, sono affidati al discernimento del Santo Padre.

42 Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Nello specifico, è stata condivisa l'adozione e la messa in atto di nuovi principi contabili, nella linea di una trasparenza sempre maggiore nella redazione dei bilanci.

I Vescovi hanno provveduto ad aggiornare le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2015 – anno della precedente revisione – esse sono state riviste, applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento dell'1% e aumentando del 15% i costi unitari parametrici relativi all'edificio chiesa, nei casi in cui la Diocesi intraprenda un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale.

Il Consiglio permanente ha approvato sia la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 16 al 19 settembre 2021, come pure alcune modifiche allo statuto dell'Associazione privata di fedeli *Rinnovamento nello Spirito Santo*.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Roberto DEL RICCIO, SJ.
- Assistente ecclesiastico nazionale Formazione Capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca ALBIZZI, (Fiesole).



- Presidente nazionale dell’Associazione Familiari del Clero: Sig.ra Brunella CAMPEDELLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Familiari del Clero: Don Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).
- Assistenti nazionali dell’Associazione Italiana Guide e Scouts d’Europa Cattolici (AIGSEC):
  - \* *per la Branca Lupetti*: Don Lorenzo MAGARELLI (Trieste);
  - \* *per la Branca Esploratori*: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
  - \* *per la Branca Rover*: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
  - \* *per la Branca Coccinelle*: Padre Peter DUBOVSKY, SJ,;
  - \* *per la Branca Guide*: Don Stefano ZENI (Trento);
  - \* *per la Branca Scolte*: Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB.

43

\* \* \*

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 14 gennaio 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO, Vescovo emerito di Cuneo e di Fossano.
- Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto, Presidente; Dott.ssa Maria Grazia BAMBINO, Segretaria; Dott. Matteo CALABRESI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario della CEI; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI; Don Graziano DONÀ (Ferrara - Comacchio); Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Emanuela VINAI.
- Segretario del Comitato per i congressi eucaristici nazionali: Don Antonio DI LEO (Matera - Irsina).
- Membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica:
  - a. Membri designati dai rispettivi organismi:*
    - per la CISM: Don Roberto DAL MOLIN, SDB;
    - per l’USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, IM;
    - per la FISM: Don Gesualdo PURZIANI (Senigallia); Dott.ssa Biancamaria GIRARDI; Dott.ssa Lucia STOPPINI; Dott. Antonio TRANI; Dott. Giannino ZANFISI; Avv. Stefano GIORDANO;

- per la FIDAE: Suor Clara BIELLA, ISM; Prof. Francis CONTESSOTTO; Padre Vitangelo Carlo Maria DENORA, SJ; Suor Mariella D'IPPOLITO, FMA;
- per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE, FMA;
- per l'AGESC: Dott. Claudio MASOTTI;

*b. Membri di diritto:*

- S.E.R. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina – Terracina – Sezze – Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- Prof. Sergio CICALTELLI, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
- Dott. Giancarlo FRARE, Presidente Nazionale AGESC;
- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;
- Don Massimiliano SABBADINI (Milano), Presidente Nazionale CONFAP;

*c. Membri di libera nomina:*

- Dott.ssa Paola VACCHINA; Avv. Marco MASI; Sig. Jacopo GRASSO; Dott.ssa Liliana BERIOZZA; Don Guglielmo MALIZIA, SDB.

## Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 1-3 marzo 2019

*La cifra della sinodalità – “il passo a cui Papa Francesco non si stanca di richiamarci” – ha costituito il filo portante dell’Introduzione con cui il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, ha aperto la sessione primaverile del Consiglio Permanente (Roma, 1-3 aprile). Nel riconoscere quanto sia vitale per la comunità ecclesiale e per la stessa società una sinodalità convinta e diffusa, i Vescovi ne hanno evidenziato contenuti e ricadute, per assicurarle concretezza.*

*E “concretezza” è stata anche la cifra con la quale sono state affrontate le conseguenze del Decreto Sicurezza e le soluzioni assunte dalle Diocesi.*

*Per molti aspetti, i lavori sono stati orientati alla preparazione dell’Assemblea (Roma, 20-23 maggio 2019). Il tema principale, sul quale saranno chiamati a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.*

*In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.*

*È stato istituito un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.*

*Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiuti da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.*

*I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.*

*Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre alla prossima Assemblea Generale dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2019.*

*Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare – eventualmente apportando le opportune modifiche – la traduzione della Bibbia CEI 2008.*

*Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti, tra cui l’approvazione del Messaggio la Giornata del Primo Maggio; sono stati fissati la sede e il periodo della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, inizio 2021); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.*

46

## **1. Insieme per camminare**

La famiglia, i giovani, il lavoro: gli ambiti su cui si è soffermata l’*Introduzione* del Cardinale Presidente – e, anche, i poveri, i migranti, la cultura e l’ambiente – sono stati ampiamente ripresi nel confronto tra i membri del Consiglio Permanente, che vi hanno riconosciuto i contenuti rispetto ai quali la sinodalità è chiamata a prendere forma. Gli interventi hanno evidenziato come essa richieda un profondo respiro ecclesiale; chiami in gioco il rapporto con la collegialità; viva di un coinvolgimento convinto del laicato, in forza della comune chiamata battesimale. A frenare tale dinamismo – è stato evidenziato – concorrono più fattori: l’individualismo, il clericalismo, la staticità e le resistenze che nascono dalla paura del nuovo. Di qui la consapevolezza della necessità di un lavoro formativo, che porti le comunità cristiane a un cambio di mentalità, a sostenere con convinzione processi di partecipazione nella vita ordinaria e ad una presenza effettiva dei laici nel tessuto della società. È emersa la preoccupazione per il rischio di fermarsi sul piano delle intenzioni: anche la proposta avanzata da alcuni Vescovi di un Sinodo della Chiesa italiana – da prepararsi nelle Diocesi e alle Diocesi poi tornare – è intesa essenzialmente come occasione per legare la riflessione alla concretezza, a partire da un’esperienza che aiuti innanzitutto i credenti a riconciliarsi, superando contrapposizioni sterili, e a ritrovarsi in una corresponsabilità ecclesiale e sociale. Tra gli altri temi emersi, la riduzione del numero delle Diocesi, dove la disponibilità a un nuovo confronto si unisce alla richiesta di ascolto e coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali; la disoccupazione, che rimane diffusa e preoccupante, a fronte anche di

un lavoro che – in nome della flessibilità – rischia di non assicurare condizioni per un progetto di vita; la questione delle autonomie regionali, nel richiamo a evitare che sfoci in frazionamento o separatismo, dando luogo a una cittadinanza diseguale. Accanto all'unità del Paese, i Vescovi hanno ribadito quella dell'Europa, senza per questo rinunciare a chiedere una verifica del percorso compiuto, anche circa alcuni assetti istituzionali.

## 2. La dignità della persona migrante

Il restringimento dei filtri d'accoglienza dei richiedenti asilo, la riduzione delle risorse destinate a qualificare i servizi alla persona, lo smarrimento di tanti operatori: sono questi i principali effetti indotti dalle disposizioni del Decreto Sicurezza (Legge 132/2018), sui cui si sono confrontati i Vescovi nel corso dei lavori del Consiglio Permanente. Attraverso di loro la Chiesa italiana ribadisce la dignità della persona del migrante; il dovere dell'accoglienza, a cui lo stesso Santo Padre non cessa di richiamare; il servizio generoso sostenuto da tante Diocesi, parrocchie, comunità e famiglie.

Anche a prezzo di un certo tasso di popolarità, la Chiesa avverte la necessità di contribuire attivamente a una cultura dell'integrazione, oltre che al superamento dell'indifferenza davanti al dramma di quanti scompaiono nel Mediterraneo o sono torturati nei campi profughi della Libia.

Nello specifico, molte Diocesi – a fronte della prospettiva delle dimissioni dai Centri di persone titolari di un permesso di soggiorno umanitario, ma nelle condizioni di perderlo – hanno riaffermato la volontà di continuare a ospitarle, facendosene carico e promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta fondi.

L'orientamento condiviso dal Consiglio Permanente è quello di rimanere nel sistema istituzionale di accoglienza – a stretto contatto con le Prefetture – integrando i servizi con attività completamente autofinanziate, che permettano un corretto processo di inclusione sociale. Fra le ipotesi in campo c'è quella di riprendere in maniera strutturale il percorso già sperimentato positivamente con il modello "Protetto. Rifugiato a casa mia".

## 3. Criteri etici di gestione finanziaria

Alle modalità d'uso del denaro sono legate l'affidabilità della Chiesa e la testimonianza dei valori di fede professati. Di qui l'importanza che sul versante etico ogni investimento finanziario sia fatto in sintonia con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla *Centesimus Annus* alla *Caritas in veritate* alla *Laudato si'*.

Con questa finalità il Consiglio Permanente si è confrontato su una bozza di documento, che individua criteri oggettivi di selezione degli investimenti, integrando gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

Entro la prossima Assemblea Generale, i Vescovi del Consiglio sono chiamati a far giungere alla Segreteria Generale osservazioni e proposte, che serviranno a rielaborare il testo in vista di una sua approvazione nella sessione autunnale.

#### 4. **Diritto a morte degna**

48

Sarà approvato nel corso del Consiglio Permanente di maggio un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sulla fase terminale della vita terrena. I Vescovi ne hanno condiviso un indice ragionato, dove emerge una Chiesa – la stessa che incarna la pastorale della salute diffusa sul territorio, attenta a farsi carico delle fragilità – che non si sottrae a vivere la propria missione, offrendo a tutti una riflessione che affronta alcune situazioni umanamente ed eticamente complesse. Rispetto a un presunto “diritto” a morire, si impegna a sostenere quello a una morte degna, come affermazione della cura dell’uomo verso di sé e verso il prossimo. Di qui, in particolare, il richiamo a non disattendere ulteriormente l’applicazione della legge che assicura le cure palliative. Altro aspetto centrale, l’affermazione del rispetto della libertà di coscienza del medico e di tutto il personale sanitario, al fine di garantire a tutti la possibilità di perseguire azioni eticamente buone.

#### 5. **Disabili, soggetti a pieno titolo**

Finora era un settore dell’Ufficio Catechistico Nazionale; ora – per assicurare un contributo più unitario, trasversale e continuativo – il Consiglio Permanente l’ha costituito come *Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità*. L’intento è quello di offrire alla CEI, alle Diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata, alle Società di Vita Apostolica, ad Associazioni e Movimenti un supporto per l’inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari.

Il *Servizio* diverrà pienamente operativo dopo la definizione del *Regolamento*.

#### 6. **Varie**

*Verso l’Assemblea*. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svol-

gerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 20 a giovedì 23 maggio prossimo; l'apertura sarà qualificata dall'intervento del Santo Padre a dal dialogo con i Vescovi. Alla luce del nuovo contesto antropologico e sociale, il tema principale (*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*), intende proporre una nuova "forma" della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri *dell'Evangelii Gaudium* e della consegna che il Papa ha affidato in occasione del Convegno di Firenze.

Per conseguire tale obiettivo, verranno messe a fuoco le modalità e gli strumenti di una nuova presenza missionaria. In Assemblea la relazione centrale sarà introdotta da un contributo video; nei lavori di gruppo è prevista la partecipazione e la testimonianza di persone che hanno vissuto l'esperienza missionaria nei diversi contesti, compresa quella di Cappellani delle 370 missioni degli italiani all'estero e di quanti vengono dalle Chiese dell'Oriente per la cura pastorale dei fedeli. A conclusione sarà offerta una prima sintesi dei contributi emersi, per riconsegnare un materiale più strutturato al Consiglio Episcopale Permanente di settembre.

*Ottobre Missionario.* Rientra nel medesimo orizzonte l'impegno a valorizzare l'Ottobre Missionario – con il carattere di straordinarietà conferitogli quest'anno dal Papa -, quindi la Giornata Missionaria Mondiale e le Pontificie Opere Missionarie. Il mese si concluderà con un *Forum* di 4 giorni per rilanciare la missione quale dimensione costitutiva della vita della Chiesa, trasversale a tutti i suoi ambiti.

*Tutela minori.* La testimonianza di due vittime, abusate da sacerdoti quando erano minorenni, è stata ascoltata con viva partecipazione dai membri del Consiglio Permanente. Gli stessi hanno autorizzato il testo delle *Linee guida*, da presentare all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Generale a maggio.

Tale testo è oggi in corso di valutazione presso i competenti organi della Santa Sede; la Presidenza ne recepirà le necessarie modifiche e lo invierà a tutti i Vescovi italiani prima del passaggio finale in Assemblea.

Le 16 Conferenze Episcopali Regionali hanno nominato i Vescovi delegati del *Servizio Nazionale per la tutela minori*; dopo Pasqua saranno convocati per indicazioni e criteri circa la scelta dei referenti diocesani, attorno ai quali si intende costituire una rete di collaboratori che – opportunamente formati – possano promuovere una prevenzione diffusa in tutti gli ambienti ecclesiali.

*Orientamenti pastorali.* Continuando la riflessione iniziata nella sessione di gennaio, il Consiglio Permanente si è soffermato sul tema dei prossimi *Orientamenti pastorali*: ne ha stabilita la scansione temporale, passando dal tradizionale orizzonte decennale al quinquennio; si è con-



frontato su una proposta contenutistica, relativa all'annuncio del Vangelo in stile sinodale; ha affidato alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro che possa mettere a punto una prima traccia, che sia frutto di un percorso sinodale di ampio coinvolgimento.

*Settimana Sociale.* Il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto Taranto come sede della 49a Settimana Sociale dei cattolici italiani, e l'ha fissata per l'inizio del 2021. Accogliendo la proposta del Comitato scientifico e organizzatore, ha posto come tema la questione ambientale e specificamente il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del *Messaggio* per la Giornata del primo maggio (*Il capitale umano al servizio del lavoro*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

50 *Liturgia delle Ore.* In vista della pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha deciso di adottare la traduzione della Bibbia CEI 2008, autorizzando eventualmente l'apporto di piccole modifiche, in ordine alla recita corale e alla cantabilità di Salmi e Cantici biblici.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio ha approvato il *Calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019- 2020.

## 7. **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici: S.E.R. Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Roberto Malpelo (Montepulciano - Chiusi - Pienza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Valentino Bulgarelli (Bologna).

\* \* \*

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 1° aprile 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania.
- Consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF): S.Em. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo.



## Comunicato finale della 73ª Assemblea Generale

Roma, 20-23 maggio 2019

*La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

51

*Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all'attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell'Unione Europea.*

*Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.*

*Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.*

*L'Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.*

*L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.*

*Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro.*

52 *A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all'approvazione del Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1º settembre 2019) e del Messaggio per la 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).*

### **In dialogo con Francesco**

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73ª Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere “sinodalità dal basso in alto” – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla “sinodalità dall'alto verso il basso”, rispetto alla quale il Papa ha rinviato all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia.

In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo punto di riflessione ha centrato il rapporto – “spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana” – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al “compito inderogabile” del-

la vicinanza: “Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo”.

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

### **Una triplice preoccupazione**

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* offerta dal Card. Gualtiero Bassetti – hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e “leggera”, non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impegno culturale per ridare la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte Diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'*Introduzione* del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune Diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evan-

gelizzazione e a unire le forze vive di uno specifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative Diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione *in persona Episcopi*.

### Tempo di missione

*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

54

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad “uscire”, a “stare con”, a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici *fidei donum*. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di *fidei donum* in progetti condivisi tra Diocesi italiane; una particolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

## Il minore al centro

Nel corso dei lavori sono state approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), il *Discorso conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali* (24 febbraio 2019) e il *Motu Proprio Vos estis lux mundi* (7 maggio 2019).

Le *Linee guida* sono strutturate secondo alcuni *principi*: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose *indicazioni operative* e alcuni *allegati* (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi Regionali e Inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

## Varie

*Mediterraneo*. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

*Orientamenti pastorali*. All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di *Orientamenti pa-*

*storali* della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell’annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell’incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell’accompagnamento e della testimonianza.

L’iniziale gruppo di lavoro per gli *Orientamenti* verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

56 *Adempimenti.* Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l’approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l’anno 2018; l’approvazione della ripartizione e dell’assegnazione delle somme derivanti dall’otto per mille per l’anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell’Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

### **Comunicazioni e informazioni**

All’Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il *Mese Missionario Straordinario*, indetto da Papa Francesco per l’ottobre di quest’anno con l’intento di “risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*” e di “riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale”. Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un *Forum missionario* (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa *Giornata Missionaria Mondiale* (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l’attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa* (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ecclesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all’azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi e delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla C.E.I.; 20.350,00 euro dall’Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro

sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la Giornata con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai *media* della CEI (*Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu*), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

### Nomine

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI; Diac. Dott. Mauro SALVATORE.
- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI (Ragusa).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).



- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRAANI, O.P. Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.



## Comunicato finale del Consiglio Permanente

Roma, 23-25 settembre 2019

*È stata essenzialmente dedicata al confronto sugli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio e sulla ripresa, in tale prospettiva, dei contenuti e delle modalità per una nuova presenza missionaria, la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

*Nel confronto i Vescovi si sono soffermati, innanzitutto, sul tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche, sulle sue conseguenze sociali e culturali, sull'impegno ecclesiale di prossimità e di accompagnamento di quanti sono nella sofferenza.*

*Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa i contenuti, la preparazione e l'organizzazione dell'evento Mediterraneo frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità (Bari, 19-23 febbraio 2020).*

*Sono stati, inoltre, presentati i Lineamenta – contenuti, prospettive, metodologie e finalità – predisposti dal Comitato Scientifico e Organizzatore in preparazione alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 4-7 febbraio 2021).*

*Per completare l'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno approvato alcune determinazioni per i Tribunali ecclesiastici italiani e condiviso una comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le loro attività.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano e il Messaggio per la Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020).*

*Il Consiglio Permanente ha aggiornato il valore del punto per il sostentamento del clero nell'anno 2020.*

*I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e direttori di Uffici Nazionali.*

### **Per la vita, ossia la dignità della persona**

“Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

60 A partire dalle parole di Papa Francesco, si è sviluppata la riflessione dei membri del Consiglio Permanente rispetto al tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche. I Vescovi hanno unito la loro voce a quella di tante associazioni laicali nell'esprimere la preoccupazione a fronte di scelte destinate a provocare profonde conseguenze sul piano culturale e sociale. Consapevoli di quanto il tema si presti a strumentalizzazioni ideologiche, si sono messi in ascolto delle paure che lacerano le persone davanti alla realtà di una malattia grave e della sofferenza. Hanno riaffermato il rifiuto dell'accanimento terapeutico, riconoscendo che l'intervento medico non può prescindere da una valutazione delle ragionevoli speranze di guarigione e della giusta proporzionalità delle cure.

Alla Chiesa sta a cuore la dignità della persona, per cui i Pastori non si sono soffermati soltanto sulla negazione del diritto al suicidio, ma hanno rilanciato l'impegno a continuare e a rafforzare l'attenzione e la presenza nei confronti dei malati terminali e dei loro familiari. Tale prossimità, mentre contrasta la solitudine e l'abbandono, promuove una sensibilizzazione sul valore della vita come dono e responsabilità; cura l'educazione e la formazione di quanti operano in strutture sanitarie di ispirazione cristiana; rivendica la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza, rispetto a chi chiedesse di essere aiutato a morire; sostiene il senso della professione medica, alla quale è affidato il compito di servire la vita.

### **Orientamenti pastorali, traccia per il cammino**

I lavori del Consiglio Permanente si sono concentrati sulla condisione dei contenuti e delle modalità degli *Orientamenti pastorali* del prossimo quinquennio. La loro articolazione ruota attorno a tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi: *la gioia del Vangelo* – che trova il suo fulcro nel Cristo Risorto e porta a farne propri i sentimenti – disegna la presenza e la missione umile e gratuita della comunità cristiana; *la fraternità ecclesiale*, che è comunione e corresponsabilità che abbracciano l'intero popolo di Dio, chiamato a camminare

insieme nella storia secondo una sinodalità che – mentre riforma e rigenera la Chiesa stessa – si rivela come modalità di relazione con tutti; *il campo del mondo*, terreno ricco di potenzialità, che fecondano nell'incontro con il seme del Vangelo: incontro che arricchisce reciprocamente e vede i credenti portare il loro contributo nell'ambito della cultura come in quello della cittadinanza. Alla base c'è l'esperienza di una Chiesa che sul territorio si fa comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita il cuore di ciascuno.

Nel confronto è emersa la necessità di una lettura del contesto odierno che – evitando di soffermarsi semplicemente sugli aspetti problematici – recuperi tematiche quali la questione ecologica, la scuola, la comunicazione e la cultura digitale, i giovani, la donna, gli affetti, i migranti, il dialogo ecumenico e interreligioso. I Vescovi sottolineano il cammino della Chiesa in Italia a partire dal dopo-Concilio, con l'*Evangelii nuntiandi* e gli Orientamenti pastorali dell'episcopato, *Evangelizzazione e sacramenti*: se ieri si trattava di intervenire su una dinamica tutta intra-ecclesiale, oggi lo sfondo è sociale e culturale, chiama in gioco l'ordine antropologico e la qualità della fede, fino a ridisegnare la presenza e la missione della Chiesa.

A tal fine, si chiede che i nuovi *Orientamenti* ruotino con agilità ed essenzialità attorno ad alcune scelte prioritarie. Soprattutto, è stata messa in luce la richiesta di un linguaggio narrativo e iconico, che tenga conto dei destinatari del documento e individui alcune forme verbali che possano innervare il quinquennio. Si vuole un testo che non tema di “graffiare” la realtà e che sappia offrire prospettive comuni che coinvolgano e sostengano il cammino delle singole Diocesi, soprattutto con l'offerta di indicazioni, stimoli, proposte e percorsi pastorali. La discussione continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali e nel Consiglio Permanente, per arrivare a dedicarvi l'Assemblea Generale di maggio 2020. Gli *Orientamenti*, chiamati a intercettare i principali appuntamenti della Chiesa italiana nel corso dei prossimi anni – da Bari (*Incontro del Mediterraneo*) a Taranto (*Settimane Sociali*) e a Matera (*Congresso Eucaristico*) – nel percorso potranno dar vita a convegni regionali, anche in preparazione al Giubileo del 2025. Rimane la proposta di assumere la sinodalità come stile e come evento, sullo sfondo del primo convegno ecclesiale del 1976.

### **A tempo di missione**

Contenuti, modalità, strumenti e indicazioni operative emerse dall'Assemblea Generale dello scorso maggio – e finalizzati a disegnare una nuova presenza missionaria – sono stati ripresi e approfonditi dal Consiglio Permanente, che ha evidenziato l'importanza che vengano valorizzati negli stessi *Orientamenti pastorali*.

In particolare, sono state rappresentate alcune esigenze: riconoscersi come Chiesa in stato di missione, superando resistenze e tentazioni di conservazione; progettare l'intera pastorale in chiave missionaria; portare l'annuncio evangelico a tutti e caratterizzare con questa prospettiva ogni azione e gesto della Chiesa; vivere la connotazione comunitaria della missione, la quale scaturisce dalla comunità credente e, nel contempo, la costituisce.

Tra i tratti qualificanti dell'impegno missionario, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della Parola, il discernimento dei segni dei tempi, la fraternità, la scelta preferenziale dei poveri, la pratica del dialogo. È avvertita la necessità di tornare – di nuovo e in modo nuovo – a proporre il Vangelo, da cui nasce la promozione umana e sociale; la proposta intende raggiungere i battezzati che si sono allontanati e quanti provengono da altre culture, anche attraverso i segni di una Chiesa che sfronda le sue strutture per essere più agile e disponibile.

62

Nell'ottica della cooperazione tra le Chiese sono state, quindi, condivise diverse esperienze riuscite di gemellaggi, specialmente nel campo della formazione teologica e pastorale di seminaristi e sacerdoti provenienti da altre Chiese.

I Vescovi hanno ribadito l'importanza di favorire la cura delle comunità etniche come di preparare i propri sacerdoti con un respiro ampio – cattolico –, capace di aprirsi alle necessità della Chiesa tutta, sia che questo significhi disponibilità a prestare servizio in un'altra Diocesi, come pure a partire *fidei donum*, anche nelle comunità di italiani all'estero. Di tale orizzonte culturale, aperto alla mondialità – si è detto – beneficerebbe l'intero Paese.

A livello di proposte e indicazioni operative, i Vescovi, oltre all'impegno a riconoscere in ogni Diocesi le specificità del servizio del Centro Missionario, rilanciano il laicato missionario e il volontariato. Vi rientrano le esperienze in missione rivolte ai giovani, anche nella forma del servizio internazionale. Nell'immediato, sono risorse da valorizzare tanto le iniziative legate all'Ottobre missionario straordinario, quanto il Sinodo speciale per la regione paramazzonica.

### **Perché torni Mare Nostrum**

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente sono stati offerti e approfonditi contenuti e modalità dell'*Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo* (Bari, 19–23 febbraio 2020). L'evento – dalla forte valenza simbolica – riunisce insieme con il Santo Padre un'ottantina di rappresentanti delle Chiese dei 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo; intende essere, innanzitutto, un momento di fraternità fra i Vescovi in comunione con il Successore di Pietro.

Nel dibattito che ne ha arricchito la presentazione, è stata sottolineata l'importanza di guardare al Mediterraneo con l'attenzione all'aspetto ecumenico e inter-religioso, ai migranti e alle opportunità di natura economica.

La realizzazione dell'incontro impegna a recuperare le radici culturali che hanno innervato la storia del *Mare Nostrum* e dell'Europa. Ne nasce la responsabilità di uno sguardo profetico, che aiuti le Chiese a trovare le vie per rinnovare la loro missione evangelizzatrice, nonché per osare la pace e fondarla sul diritto, la giustizia sociale, la riconciliazione, la salvaguardia del creato.

Si tratta – è stato evidenziato – di riproporre insieme la profezia dei cristiani del Mediterraneo, individuando le vie con cui accogliere l'altro con la sua tradizione religiosa, alimentare una convivenza che si traduca in fraternità, testimoniare come le religioni possano costruire unità, rispetto a ogni prospettiva o tentazione di scontro di civiltà.

Le giornate di Bari – che vedono coinvolta la Diocesi nel cammino di preparazione e organizzazione – saranno impostate sul confronto circa alcune questioni fondamentali segnalate dalle diverse Chiese; l'intento è quello di arrivare a mettere a fuoco proposte concrete e fattive.

63

### **Settimane Sociali all'insegna di un'ecologia umana**

“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #Tuttoèconnesso”: questo il titolo, approvato dal Consiglio Permanente, della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma dal 4 al 7 febbraio 2021 a Taranto.

Ai Vescovi sono stati presentati i *Lineamenta*, ossia le linee di preparazione a un appuntamento che – è stato evidenziato – non deve restare un evento isolato: a tal fine si è chiesto che sia preparato con un processo che coinvolga i territori, quindi le Regioni e le Diocesi, puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani.

Nel confronto sui contenuti i Vescovi hanno sottolineato la centralità di un'ecologia umana (cf. *Laudato si'* 155), attenta alla dimensione etica e capace di illuminare e comporre i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, nonché di portare i cattolici a entrare in dialogo con tutti – a partire dal rapporto con le altre confessioni religiose – riguardo alla casa comune. Proprio l'affermazione di Papa Francesco, “Tutto è connesso”, diventa la chiave per comprendere come lo squilibrio nel rapporto tra l'uomo e il pianeta sia alimentato da tutti gli altri squilibri (demografico, sociale, economico, politico, tecnologico, sanitario) in una dinamica circolare. L'inversione della rotta passa in maniera decisiva attraverso il cambiamento degli stili di vita – proposta che coinvolge la responsabilità dei consumatori – nella riscoperta di quella “ricca so-

brietà” che è in grado di valorizzare tutto ciò che rende la vita generativa e dotata di senso.

Emblematica è la stessa scelta di Taranto come sede della Settimana Sociale: un approccio integrale aiuterà a evitare di considerare la questione ambientale e quella del lavoro come dimensioni separate e conflittuali.

Il cammino verso Taranto 2021 propone alle comunità cinque piste di lavoro: *i nodi da sciogliere*, ossia l’individuazione delle principali questioni e delle sfide più urgenti; *il racconto*, per dar voce a persone concrete e evidenziare potenzialità e intuizioni; *le buone pratiche* nel campo della sostenibilità, dell’economia e della finanza; *le visioni di futuro*, concepite soprattutto dai giovani, dal loro sguardo e dalla loro forza creativa; una sintesi di *proposte concrete*, tanto sul piano personale degli stili di vita, quanto su quello delle politiche pubbliche.

64 **Varie**

*Tribunali ecclesiastici.* La comunicazione circa le ripartizioni dell’anno in corso per le attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, come le determinazioni approvate dal Consiglio Permanente – che entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio – attualizzano le leggi processuali e le strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa da Papa Francesco con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. In tal modo, la nuova impostazione giunge a essere pienamente assunta, secondo criteri di prossimità, sinodalità, gratuità, articolazione dei Tribunali e procedure più celeri degli stessi processi.

*Messale.* Il Consiglio Permanente ha approvato un *Messaggio* relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. Con esso i Vescovi intendono invitare ogni comunità a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell’Eucarestia.

Il libro del Messale – che sarà disponibile in primavera – non è infatti soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita. Nell’intenzione dei Vescovi, la riconsegna del Messale diventa così un’occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

*Sostentamento clero.* Il Consiglio Permanente ha determinato un aumento del valore monetario del punto, che permette di calcolare la misura della remunerazione spettante ai sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero. Tale valore era fermo dal 2009, quale segno di partecipazione condivisa dal clero italiano alla stretta economica che

grava su gran parte della popolazione a causa della crisi; le somme in tal modo risparmiate sono state destinate agli interventi caritativi. Con l'incremento ora approvato il punto passa a 12,61 € (con un accrescimento della remunerazione mensile minima pari a 20 euro).

*Messaggio.* I Vescovi hanno approvato il *Messaggio* per la 42<sup>a</sup> Giornata nazionale per la Vita (2 febbraio 2020) dal titolo: "Aprite le porte alla Vita".

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico.
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Douglas REGATTIERI, Vescovo di Cesena - Sarsina.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E.R. Mons. Roberto CARBONI, OFM Conv., Arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales - Terralba.
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema.
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Corrado PIZZIOLO, Vescovo di Vittorio Veneto.
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Dott. Vincenzo CORRADO.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Fr. Marco VIANELLI, OFM.
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: Sr. Veronica Amata DONATELLO (Suore Francescane Alcantarine).
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E.R. Mons. Michele PENNISI, Arcivescovo di Monreale.

- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca DELUNGHI (Perugia - Città della Pieve).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Matthieu Malik FAYE (Tambacounda, Senegal).

\* \* \*

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2019, ha proceduto alla seguente nomina:

- Membro del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Dott.ssa Bruna MARRO.



## Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto;  
le Giornate nazionali in corsivo*

67

### GENNAIO

- 1° gennaio: **53<sup>a</sup> Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*
- 16 gennaio: *31<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo  
del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 26 gennaio: **67<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

### FEBBRAIO

- 2 febbraio: **24<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**
- 2 febbraio: *42<sup>a</sup> Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **28<sup>a</sup> Giornata del malato**

### MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno  
in memoria dei missionari martiri*

### APRILE

- 5 aprile: **35<sup>a</sup> Giornata della gioventù**  
*(celebrazione nelle diocesi)*

- 10 aprile: Venerdì santo  
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa**  
(colletta obbligatoria)
- 26 aprile: *96ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
(colletta obbligatoria)

## MAGGIO

- 3 maggio: **57ª Giornata di preghiera per le vocazioni**
- 10 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
- 24 maggio: **54ª Giornata per le comunicazioni sociali**

## GIUGNO

- 19 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**
- 28 giugno: **Giornata per la carità del Papa**  
(colletta obbligatoria)

## SETTEMBRE

- 1° settembre: *15ª Giornata per la custodia del creato*
- 27 settembre: **106ª Giornata del migrante e del rifugiato**  
(colletta obbligatoria)

## OTTOBRE

- 18 ottobre: **94ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 8 novembre: *70ª Giornata del ringraziamento*
- 15 novembre: **4ª Giornata dei Poveri**
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**
- 22 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

**LA PAROLA DEL VESCOVO**

## OMELIE

**Solennità di Maria SS. Madre di Dio**

Andria, Chiesa Cattedrale - 1 gennaio 2019

Mi sembra quanto meno doveroso dedicare l'omelia del primo giorno dell'anno 2019 al Messaggio che il Santo Padre Francesco ha inviato per la 52ma Giornata mondiale della Pace che porta appunto questo titolo.

69

**La buona politica è al servizio della pace**

Comincerei col ricordare innanzitutto quanto amava dire *san Paolo VI* a riguardo della politica. Essa, è una “*forma eminente di carità*” e vale la pena, inoltre, ricordare qui, col Papa, le “*beatitudini del politico*”, proposte dal compianto cardinale vietnamita *François-Xavier Nguyễn Van Thuán*, morto nel 2002, “*fedele testimone del Vangelo*”. Eccole:

*“Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.*

*Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.*

*Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.*

*Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.*

*Beato il politico che realizza l’unità.*

*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.*

*Beato il politico che sa ascoltare.*

*Beato il politico che non ha paura”.*

Vi confido, carissimi, che considero quasi superfluo, ma doveroso da parte mia, aggiungere che leggo queste beatitudini e mi viene un senso, non so come dire, di nostalgia. Quando le vedremo vissute con coerenza

dai nostri politici, tutti, indipendentemente dalle parti che rappresentano?

Il Papa aggiunge: *La buona politica così “è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza”.*

Ma purtroppo la politica, denuncia Papa Francesco, ha i suoi vizi propri, che tolgono “credibilità” e “autorevolezza”. *“Questi vizi così sono elencati dal santo Padre, viene quasi da dire, senza peli sulla lingua: la corruzione nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della ‘ragion di Stato’, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio”.*

70

La “buona politica”, invece, aggiunge il Papa, *“promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell’altro”.* Infatti *“quando l’esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di furbi e privilegiati, l’avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro”.*

Così, continua Francesco, *“ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune”.* E questo vale soprattutto nei tempi odierni, caratterizzati da *“un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi”*, e si manifesta *“purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno”.* Sì, dice Papa Francesco, *“oggi più che mai, le nostre società necessitano di ‘artigiani della pace’ che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana”.* In questo contesto di argomentazioni si comprende il richiamo chiaro che *“non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza”.*

Il pensiero del Papa va poi *“in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti”*, richiamandosi al settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e ricordando in proposito l’osservazione di San Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*. E cioè: *«Quando negli esseri umani affiora la coscienza*

*dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».*

La pace, conclude il Pontefice, “è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani”. Ma è anche “una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno”. La pace insomma “è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria”.

La prima di queste tre dimensioni è “la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando ‘un po’ di dolcezza verso sé stessi’, per offrire ‘un po’ di dolcezza agli altri”.

La seconda è “la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...”. La terza infine è “la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire”.

Ce n'è da riflettere seriamente per tutti. Che il Signore davvero benedica e ci aiuti!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Epifania del Signore

Andria, Chiesa Cattedrale - 6 gennaio 2019

72 | L'Epifania che oggi celebriamo segna l'apertura del mistero natalizio ad una dimensione universale. E ci sono, nel racconto del Vangelo delle suggestioni interessanti insieme a delle strane contraddizioni. Proviamo a ripercorrerlo questo racconto. È nato Gesù a Betlemme e, sappiamo, non se ne è accorto nessuno; gli unici ad essere presenti sono i pastori, i quali, tra l'altro, intanto sono andati perché sono stati avvertiti dagli angeli, altrimenti. Poi, passato qualche tempo arrivano i magi.

Guardate la contraddizione: un popolo, che era destinato ad accogliere il messia, non si è accorto di niente; i magi, che vengono da lontano, sanno tutto. Infatti ci dice il testo che, giungendo a Gerusalemme, i magi chiedono informazioni: "Dov'è il re dei giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Domandano ma nessuno sa niente a cominciare dal re, il quale – dice il Vangelo – rimase turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Perché questo turbamento? Il popolo di Gerusalemme, insieme con Erode, mostrano la loro ignoranza e sono turbati: è la rabbia, è la stizza di chi si vede superato da qualcuno che viene da lontano.

Noi che siamo la Chiesa del Signore risorto, noi che dobbiamo annunciare il Signore presente nel mondo stiamo attenti a non fare anche noi figure di questo tipo, che non capiti pure a noi che qualche "lontano" ci venga ad annunciare il Cristo presente.

Vi dicevo dunque all'inizio, l'Epifania è la celebrazione di un Vangelo che è davvero per tutti, è di tutti, è destinato a tutti e nessuno se ne può appropriare, chiudendolo magari agli altri, vivendolo come in una sorta di casta di privilegiati, di perfetti, di presunti migliori. Il re, come ci ha raccontato il vangelo, chiama tutti i suoi collaboratori più stretti, i sommi sacerdoti, gli scribi e domanda: "Ma sapete niente voi di questo re che deve venire? Da dove deve venire?". Rispondono: "Da Betlemme di Giudea,

perché così dicono le Scritture”.

Dunque, sanno tutto! Sanno tutto, cioè la Scrittura la conoscono a perfezione, non sono ignoranti, però sono chiusi alla presenza del salvatore, non si sono accorti di nulla. Anche a noi può capitare, capita – penso – la stessa cosa: sappiamo tutto, a livello di conoscenza, a livello di informazioni tutti sappiamo tutto di Gesù. Ma qui è un'altra cosa, si tratta di aver ciascuno di noi un rapporto personale, intimo col Signore, a tu per tu; qui si tratta che ciascuno di noi deve essere aperto a Lui, incontrarlo, guardarlo negli occhi. E sentirci guardati negli occhi da Lui!

E allora Erode, prosegue il racconto, agisce di sotterfugio: chiamati segretamente i magi, si informava da loro. Chiamati segretamente! Sempre così succede: i cattivi agiscono di nascosto, non possono agire alla luce, perché devono essere coperti dalle tenebre, devono essere coperti dal sotterfugio. Erode li chiama di nascosto, perché sta già tramando nel suo cuore di ghiaccio, di pietra, qualcosa di terribile. E i magi, nella loro ingenuità, raccontarono la loro esperienza. Ecco la contraddizione: doveva essere Erode, doveva essere il popolo a dire ai magi e invece sono i magi che raccontano; è un'evangelizzazione all'inverso.

Stiamo attenti che non capiti pure a noi che, prima o poi, venga, anche a noi, qualcuno da lontano e ci racconti che ha visto la stella, che cerca il Signore e noi rimaniamo muti, perché non sappiamo cosa dire, sicuri nella nostra presunzione. Di fatto, però, rimaniamo muti e non siamo capaci di raccontare nulla di quel Cristo che diciamo di conoscere.

Udite le parole del re, partirono e trovarono, come avevano pensato e sperato, il bambino con la madre Maria. È bello questo richiamo di Matteo, l'evangelista, a Maria; lo dice espressamente: trovarono, videro il bambino con Maria, sua madre. Ecco la lezione per noi: Non possiamo mai pensare, nemmeno lontanamente, di poter vedere Gesù senza Maria che ce lo presenti, senza Maria che ce lo racconti. Quante cose avrà da raccontare Maria in tanti anni di silenzioso dialogo con Gesù nella casa di Nazaret! Trovarono il bambino con Maria, sua madre, poi aprirono i loro scrigni, i doni.

E andiamo all'ultimo punto della nostra riflessione: Sicuramente i doni dei magi hanno un carattere simbolico; non per niente, nella prima lettura del profeta Isaia, si parla proprio di questi doni: offriranno oro e incenso, proclamando la gloria del Signore. Quindi Matteo, che racconta, ha visto in questo episodio la realizzazione delle promesse di Isaia. L'oro, l'incenso, la mirra: tre doni, ciascuno dei quali con un grande significato.

– L'oro è l'oro della corona, è l'oro del re; Ma il re, Gesù, esprime una regalità diversa e noi sappiamo che questa regalità è l'unica che assicura salvezza al mondo, non dominio, non sottomissione, ma salvezza: è il regno dell'amore. “Tu sei il re dei Giudei?”, dirà Pilato, incre-

dulo e meravigliato, di fronte a Gesù. “Tu lo dici. Io lo sono. Ma il mio regno – diceva Gesù – non è di questo mondo”.

- L’incenso. L’incenso da sempre si brucia davanti alla divinità e allora, portando l’incenso a Gesù, questi magi riconoscono in questo bambino un Dio. È un bambino come tutti gli altri, che sta in braccio a sua madre come tutti i bambini stanno in braccio alle loro mamme, ma questo bambino è Dio, è Figlio di Dio, è una creatura particolarissima, misteriosa ed essi riconoscono in Gesù il Dio fatto uomo per cui, quando questo bambino crescerà e comincerà a parlare e dirà tante cose, quelle non sono le parole di un uomo qualsiasi e nemmeno le parole di un grande profeta, sono la parola di Dio. Accettare o rifiutare Gesù significa accettare o rifiutare Dio; aprirsi a Gesù significa aprirsi a Dio; ignorare Gesù significa ignorare Dio.

74

- E infine la mirra. La mirra era un profumo, un unguento con cui si ungevano i morti. E allora questo dono già ci fa pensare all’esito della vita di questo bambino, il quale morirà in croce per noi e sarà messo nel sepolcro. Non fecero in tempo a ungerlo, forse proprio con la mirra, perché fu sepolto di gran fretta la sera del venerdì. Ci andavano la domenica mattina, il primo giorno dopo il sabato, le donne – dice il Vangelo – con gli aromi per ungere il corpo di Gesù, ma Gesù già non c’era più, era risorto. Però questa mirra, offerta a un bambino appena nato, dovette avere il sapore di uno strano presentimento per Maria, per Giuseppe, che sapevano cos’era la mirra.

Doni, dunque, doni simbolici. E noi che cosa doniamo a Gesù, che cosa portiamo? Ognuno di noi faccia la domanda per sé: io che cosa porto a Gesù oggi? Spero che nessuno di noi sia venuto a mani vuote! Posso dire di me: vorrei riuscire a portare la mia vita, il mio cuore, le mie speranze di bene, il mio sforzo di essere migliore, il mio desiderio di vivere in pace con tutti la mia fede fragile, debole, continuamente traballante, ma pur sempre una fede, che si sforza di crescere; i miei peccati, le mie miserie. Tutto depongo ai piedi di Gesù Bambino con la speranza e la certezza che Lui tutto accoglie.

Ecco dunque l’Epifania: una festa che indica salvezza per tutti. I magi, venuti da lontano, sono il segno di quella categoria indefinita di gente che noi a volte chiamiamo i “lontani”. Ma dovremmo essere molto attenti a usare questa parola, perché probabilmente può succedere che i “lontani” poi, ai fatti, si rivelano molto più vicini di noi, così come capitò quella volta: i magi, da lontano, riconobbero Gesù con sua madre; i vicini, gli abitanti di Gerusalemme con il loro re, turbati, stizziti, ma tutto sommato lontani, non lo riconobbero. Chi sono i “lontani”? Chiudo con una domanda che, lo so, sa di provocazione: non è che per caso i lontani siamo proprio noi?



**Giornata Mondiale della Gioventù**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 27 gennaio 2019**

Cari giovani,

ho letto e riletto più volte il vangelo che abbiamo appena ascoltato, chiedendo al Signore una ispirazione su cosa dirvi in questa celebrazione, come meditazione conclusiva di questa bella esperienza che abbiamo fatto insieme: la Giornata mondiale della gioventù, in comunione con i giovani del mondo e soprattutto con il Santo Padre Papa Francesco che ha celebrato in questi giorni la GMG a Panama. Ho pensato che più che rivolgermi a voi con un discorso, sia meglio, più bello rivolgermi direttamente a Gesù, a nome vostro, dando voce e cuore a quello che ciascuno di voi sente e si porta dentro in questi momenti particolarmente significativi.

E allora ho scritto questa preghiera con voi, pensando a voi.

*Gesù,*

*immagino i tuoi occhi luminosi e miti mentre parli alla povera gente di Nazareth. Sei Tu la Parola che può nutrirci.*

*Sei Tu la Parola che scava dentro le nostre oscurità peccaminose, dentro le nostre ferite, le nostre angosce, le nostre paure mai raccontate. Ma anche dentro i nostri sogni più ambiziosi e più belli.*

*Gesù, Tu sei la Parola che scavando non distrugge, ma lenisce il dolore e guarisce. La Tua Parola, Gesù, è olio che cura e offre sollievo. La Tua Parola è vino che inebria. È Pane di vita che sazia e sostiene.*

*Tu, Gesù, ci parli perché ci ami, perché ti stiamo a cuore, perché senti premura per noi, perché ti farebbe piangere il nostro smarrimento. La tua Parola è Luce, è verità, è forza, è certezza, è sicurezza.*

*Gesù, la Tua Parola sei TU. Se io la ascolto, ascolto te, se io la gusto, gusto te. Se io la amo, amo te. Se io me ne nutro, mi nutro di te. Se io la condivido, condivido te.*

*Ogni volta che ascolto il Vangelo, Gesù, vorrei vedere il tuo volto. Vorrei sentire il battito del tuo cuore. Vorrei sperimentare la tua compassione. Vorrei toccare con mano la tua tenerezza.*

*Tu sei compagno della mia vita, dei miei itinerari, delle mie ricerche. Se leggo il Libro so cosa pensi tu, conosco i tuoi segreti, mi sveli il tuo amore. Capisco quanto Tu mi voglia bene. Ogni pagina è un pezzo della tua vita. Lo so, dovrei vivere con il desiderio di conoscerti, consumando il Libro, quasi appendendolo alla mia fronte perché sia davvero luce ai miei passi e al mio cuore come un tesoro prezioso che mi accompagna quando esco e quando entro, quando riposo o sono sveglio. Sempre.*

*Quel Libro sei TU, GESU'.*

*Ma tu mi insegna che anche ogni fratello è per me una Parola di Dio che devo imparare a leggere. Tu, Gesù, me lo fai incontrare non perché io lo giudichi, non perché io mi contrapponga, ma perché io lo legga e, di tanto intanto, faccia lo sforzo, a volte difficile, di entrare nel suo silenzio interiore.*

76

*E poi, anche la creazione è Parola tua, Gesù. La amerò, la contemplerò, la custodirò perché è il frutto di una Parola uscita dalla tua bocca: Parola efficace, operosa, capace di costruire bellezza.*

*Alla fine, Gesù, tutto mi riporta a te, ai tuoi occhi fulgidi, al tuo volto irradiante, al tuo desiderio di farti conoscere da me.*

*Gesù, quanti capitoli del tuo cuore mi sfuggono, e mi accorgo che devo fare davvero ancora tanta, tanta strada per conoscerti di più e meglio*

*E poi c'è quell'"OGGI" che abbiamo ascoltato dal vangelo di qualche attimo fa! Non sono storielle del passato, ma di oggi! Oggi, capite? OGGI! Che gioia, che felicità!*

*Oggi, tu, Gesù, ti doni tutto a noi, a ciascuno di noi. Vogliamo essere tuoi scolari, diligenti e umili. Vogliamo essere ascoltatori sempre più appassionati e instancabili di te. Vogliamo rassomigliare a te, mentre leggendo il vangelo, pagina dopo pagina, cerchiamo di conoscerti. Vogliamo soprattutto farti conoscere a quanti te hanno smarrito dal loro orizzonte di vita.*

*Gesù, Parola che vedo, che tocco, che sento, che gusto, che odoro nel suo profumo.*

*Tu, Gesù, nostro Amore, svelato a noi ancora una volta oggi attraverso una Parola d'amore.*

*Gesù, a nome di tutti questi giovani, Grazie!*

*Amen!*

**Solennità di San Sabino Vescovo**  
**Patrono della Città di Canosa di Puglia**  
**e Patrono secondario della Diocesi di Andria**  
**Canosa, Basilica Concattedrale - 9 febbraio 2019**

*Carissimi Fratelli e sorelle nel Signore,*

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è tutta disegnata sulla figura del Pastore. Il profeta Ezechiele, con i verbi al futuro, presenta l'azione di Dio come Pastore attento e premuroso del suo popolo: "Cercherò le mie pecore e ne avrò cura...passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi...le radunerò da tutte le nazioni...". Nel Vangelo, tratto dal testo di Giovanni, vediamo che Gesù presenta se stesso come il buon pastore che offre la vita per le sue pecore e col desiderio e il compito insieme di condurre tutte le pecore che non sono di questo ovile a formare un solo gregge che si lascia guidare da un solo pastore, cioè Gesù stesso.

Leggendo la storia del nostro san Sabino, ciò che colpisce è il fatto che quest'uomo ha esercitato il suo ministero per circa venti anni nella condizione della cecità. E nonostante questa oggettiva difficoltà ha continuato fino all'ultimo giorno del suo episcopato a servire la Chiesa, la Parola che annunciava e il popolo a lui affidato. E il suo servizio generoso e totale ha fatto sì che la città di Canosa fosse risparmiata dal saccheggio dei Goti, tanto da meritarsi il titolo di "Pater Urbis", Padre della città.

Penso che provando ad attualizzare la sua figura nell'oggi della Chiesa un grande dono dobbiamo chiedere con fede al Signore con l'intercessione di san Sabino: quello di aiutarci a non farci diventare ciechi di fronte a ciò che la vita, la storia, il mondo dei giovani chiede a noi credenti di oggi. E si diventa ciechi nel momento in cui non riusciamo a vedere con lucidità e coraggio il mondo che ci circonda con i suoi problemi veri, le sue difficoltà, ma ci facciamo prendere da nostalgie di tempi che non ci sono più. Proviamo a pensare: se ci fosse oggi san Sabino in carne ed ossa in mezzo a noi, cosa ci direbbe? All'epoca operò

molto per difendere la città da saccheggio dei Goti. Oggi se ci guardiamo intorno ci accorgiamo che la città ha un immenso bisogno di essere aiutata a non essere saccheggiata dai falsi miti delle gioie passeggiere provocate, per i giovani soprattutto, dall'uso indiscriminato di sostanze stupefacenti, dall'attrazione intensa esercitata dal denaro facile, da una affettività vissuta e gestita senza regole e senza limiti... insomma gioie passeggiere che ci rendono prigionieri dall'attimo e ci rendono incapaci di guardare al futuro per costruirlo possibilmente più bello e giusto del presente.

San Sabino ci esorta a non farci accecare da falsi ideali, falsi valori, ci chiede e ci incoraggia a tornare con la mente, con il cuore e con scelte coerenti a ciò che è essenziale nel rendere davvero la nostra vita come vita di cristiani, cioè di seguaci e imitatori di Gesù Cristo.

78 Se ci fosse oggi qui in mezzo a noi, san Sabino ci direbbe, penso: "Coraggio, non temete, non lasciatevi rovinare da idee e attrattive facili e comode che vi fanno intravedere una felicità falsa e passeggera, cercate invece, con tutte le vostre forze, di tendere con convinzione e desiderio sincero verso un mondo più bello, più giusto, soprattutto direi: "più umano". Perché questo è il pericolo maggiore dal quale dobbiamo stare in guardia: perdere la gioia e la fatica di essere davvero umani prima di tutto. La fede cristiana non è un di più per anime pie, è invece un aiuto potente, basato sulla forza propria del Vangelo, perché il nostro mondo diventi sempre di più "umano". E di questo, lasciatemi dire con tutta franchezza, ne abbiamo davvero tutti immenso bisogno.

Che san Sabino preghi per noi e ci aiuti!

Amen.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## VIII Domenica del Tempo Ordinario

Andria, Chiesa Cattedrale - 3 marzo 2019

La parola di Dio di questa domenica si pone in immediata continuità con quella di domenica scorsa; è sempre lo stesso discorso di Gesù che abbiamo letto appunto domenica scorsa e che oggi continua. Certamente ricorderete che si parlava dell'amore dei nemici e del perdono. 79

Tra qualche giorno sarà Quaresima e, nell'intraprendere il cammino di conversione che in Signore anche quest'anno ci dona, questa pagina di vangelo ci apre proprio la strada per cominciarlo bene. Ad un certo punto Gesù nel Vangelo parla di un albero: l'albero è buono se da frutti buoni, è cattivo se da frutti cattivi. Di quali frutti si tratta? Sono i frutti dell'amore.

Nella prima lettura, il libro del Siracide, si dice che l'uomo si rivela da come parla. Quando tu ascolti un uomo, se fai attenzione a come parla, prima o poi ti accorgi che tipo è. Si può mentire, d'accordo, si può recitare qualche parte, d'accordo, ma prima o poi la verità uno la manifesta. Tra i vari passaggi della prima lettura sottolineo quello in cui si parla della fornace che prova gli oggetti del vasaio. Ecco la prova che ti dice che uomo sono viene da come parlo. La parola rivela il sentimento dell'uomo. La parola – se ci pensiamo – è il dono più grande che noi abbiamo, perché con la parola facciamo tutto: con la parola dichiariamo i sentimenti, con la parola raccontiamo le storie, la vita, con la parola costruiamo rapporti, con la parola trasmettiamo il sapere; la parola è il dono più grande che l'uomo ha. Eppure, proprio per questo, la parola è il rischio più grande che l'uomo ha nelle mani, come una mina, che può scoppiare e far danni e può invece essere convogliata in energia e in costruzioni positive.

Nel Vangelo, Gesù torna su questo e dice: "Ognuno, quando parla, mette fuori quello che ha dentro. La bocca parla dalla pienezza del cuore". Con la bocca possiamo dire una parola d'affetto, una parola d'amore,

una parola di comprensione, possiamo dire nessuna parola, e tante volte faremmo bene, oppure potremmo dire parole che diventano come frecce acuminatae, cattiverie inaudite. Tutto si spiega con l'uso della parola. Sul tema del giudizio ci ha fatto riflettere il vangelo do domenica scorsa: "Non giudicate – ci diceva Gesù– e non sarete giudicati". Se proprio volete giudicare, giudicate con misericordia, perché con la misura con cui misurate sarete misurati voi. Se avrete usato misericordia, il Padre userà misericordia a voi. Se invece siete stati cattivi, pungenti, ostinati nel giudicare, il Padreterno sarà così con voi.

Potremmo insomma dirci così: Se vi volete presentare al trono di Dio e chiedere perdono, dovete presentare anche dei crediti. E quali sono i nostri crediti? Il perdono donato. Del resto, anche quando recitiamo il "Padre nostro", lo diciamo ogni volta: rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Non giudicare, dunque! Ma questo tema del giudizio oggi è illustrato da un altro esempio anche molto vero, molto forte, che Gesù usa nel Vangelo: la pagliuzza e la trave. *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo? Ipocrita! Come puoi dire a tuo fratello: togli la pagliuzza"*.

Siccome tu hai la trave, credi di veder una pagliuzza, ma il problema è tuo che hai la trave nell'occhio, non è dell'altro". Fuori di metafora, fuori di parabola, è proprio questo il tema del giudizio, il giudizio verso gli altri: quando noi vediamo gli altri, in genere, la prima cosa che notiamo sono loro difetti, gli errori e quando poi ci facciamo un'idea e diciamo: "Quello è così, quella è così". Ecco, chiediamoci: quando diciamo così, che cosa facciamo? Ci facciamo uno squadro della persona, la condanniamo, la bolliamo, di modo che quella persona potrà fare anche miracoli, potrà dire anche cose stupende, per noi quella persona è così, è chiuso, ha finito! E questo è giudizio.

Io non rivelo nessun segreto di confessione, ma dico che il peccato di giudizio è un peccato che non si accusa quasi mai, eppure credo che è il peccato più quotidiano che facciamo tutti, perché ci fa comodo guardare gli altri e non guardare noi stessi, perché quando guardiamo gli altri, ci mettiamo su un piedistallo, di modo che i cattivi sono sempre gli altri, gli sciocchi sono sempre gli altri, i superficiali sono sempre gli altri. Che brutta abitudine!

Insomma, di fronte alla pagina del Vangelo oggi ci dobbiamo un po' esaminare: *"Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi..."*.

Dunque fratelli carissimi, la domanda, che ciascuno di noi si deve porre, è questa, semplicissima: "Che albero sono io? Che frutti do? Come uso la mia parola? Quanti danni ho fatto con le mie parole?". Proviamo

a pensare, a volte le parole sono come proiettili: una volta uscite fuori, non tornano indietro; ormai il danno è fatto!

Vogliamo fare un esempio, traendolo dalla vita nostra, quotidiana, dalle vicende che scorrono nella nostra vita quotidiana? Siamo tutti atterriti, esterrefatti di tanti episodi di criminalità, pronti ad enfatizzare fino alla nausea se protagonisti di atti criminosi sono dei migranti, come se il crimine appartenesse solo a loro. E poi si sentono notizie di sistemi delinquenziali che vedono protagonisti gente della nostra città, ma quelli non si dicono...È solo un esempio, ne potremmo fare tantissimi altri: figli che uccidono i genitori, fratelli, sorelle..., cose proprio terribili, per i soldi, per gelosie, per i motivi più futili, terribile! Perché? Ma non si uccide solo con le armi, molti di noi non hanno mai visto un'arma, ma quanto male facciamo con le nostre parole, quanto! Terribile! E a volte ci divertiamo ad infierire con un gusto macabro.

Allora, vedete un po' il Vangelo come ci mette a nudo. Facciamo l'esame di coscienza: chiediamo perdono al Signore per tutti i danni che abbiamo fatto con le nostre parole. Tante volte, prima di parlare, stiamo attenti! Una cosa sentita, che va a danno di un fratello, non c'è bisogno di andarla a ripetere a tutti quanti. Poi magari le notizie, quando passano di bocca in bocca, si ingigantiscono, si colorano di particolari curiosi, morbosi e il racconto diventa più saporito..., poi veniamo in Chiesa e nessuno di noi si porta scrupolo di queste cattiverie. Nessuno! Tranquillamente, come se niente fosse!

L'amore verso il prossimo comincia da queste regole basilari: il rispetto della dignità dell'altro. Della dignità! Anche di chi sbaglia! Anzi, direi, innanzitutto di chi sbaglia, anche perché, in definitiva, prima o poi sbagliamo tutti!

Con questa cose non dobbiamo scherzare, Gesù ci aiuta ad aprire gli occhi, a renderci conto che su queste cose Dio, avrà un giudizio severo: *"Con la misura con cui misurate sarete misurati"*.

Chiediamo dunque al Signore che davvero ci aiuti.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Mercoledì delle Ceneri

Andria, Chiesa Cattedrale - 6 marzo 2019

82 | Il Signore anche quest'anno rinnova per noi la grazia del tempo di Quaresima, è un *tempo pieno* di quaranta giorni da vivere tutti insieme come tempo di conversione, di ritorno a Dio. Certo, i cristiani devono vivere sempre lottando contro gli idoli seducenti, sempre è il tempo favorevole ad accogliere la grazia e la misericordia del Signore, tuttavia la Chiesa – che nella sua esperienza di conoscenza dell'animo umano conosce la nostra incapacità a vivere con forte tensione il cammino quotidiano verso il Regno – ci propone di vivere un tempo preciso che si stacchi dal quotidiano, un tempo “altro”, un tempo forte in cui far convergere nello sforzo di conversione la maggior parte delle energie che ciascuno di noi possiede. E la Chiesa chiede che questo sforzo, sostenuto da una grazia speciale, sia vissuto da parte di tutti noi cristiani, tutti insieme, in comunione e solidarietà. Sono dunque quaranta giorni per il ritorno a Dio, per il ripudio degli idoli seducenti ma alienanti, per una maggior conoscenza della misericordia infinita del Signore.

La conversione, infatti, non è un evento che avviene una volta per tutte, ma è un dinamismo che deve essere rinnovato nei diversi momenti dell'esistenza, nelle diverse età, soprattutto quando il passare del tempo può indurre in noi un adattamento alla mondanità, una stanchezza, uno smarrimento del senso e del fine della nostra vocazione che ci portano a vivere nella schizofrenia la nostra fede. Sì, la quaresima è il tempo del ritrovamento della verità e autenticità della nostra fede, ancor prima che tempo di penitenza: non è un tempo in cui “fare” qualche particolare opera di carità o di mortificazione, ma è un tempo per ritrovare la verità del proprio essere. Gesù afferma che anche gli ipocriti digiunano, anche gli ipocriti fanno la carità (cf. Mt 6,1-6.16-18): proprio per questo occorre unificare la vita davanti a Dio e ordinare il fine e i mezzi della vita cristiana, senza confonderli.



La quaresima vuole riattualizzare i quarant'anni di Israele nel deserto, guidando noi credenti alla conoscenza di ciò che siamo e che siamo chiamati ad essere. Conoscenza che non è fatta di introspezione psicologica ma che trova luce e orientamento nella Parola di Dio. Come Cristo per quaranta giorni nel deserto ha combattuto e vinto il tentatore grazie alla forza della Parola di Dio (cf. Mt 4,1-11), così noi cristiani in questo sacro tempo di quaresima siamo chiamati ad ascoltare, leggere, pregare più intensamente e più assiduamente – nella solitudine come nella liturgia – la Parola di Dio contenuta nelle Scritture. La lotta di Cristo nel deserto diventa allora per noi traccia da seguire per lottare contro gli idoli, per smettere così di fare il male che è abituato a fare e ricominciare a fare il bene che non fa! Emerge così la “differenza cristiana”, ciò che costituisce il cristiano e lo rende parola vivente nella compagnia degli uomini, lo abilita a mostrare l'Evangelo vissuto, fatto carne e vita.

Il mercoledì delle Ceneri segna l'inizio di questo tempo propizio della quaresima ed è caratterizzato, come dice il nome, dall'imposizione delle ceneri sul capo di ogni cristiano. Un gesto che forse oggi non sempre è capito ma che, se compreso nel suo vero senso, può risultare più efficace delle parole nel trasmettere una verità. La cenere, infatti, è il frutto del fuoco che arde, racchiude il simbolo della purificazione, costituisce un rimando alla condizione del nostro corpo che, dopo la morte, si decompone e diventa polvere: sì, come un albero rigoglioso, una volta abbattuto e bruciato, diventa cenere, così accade al nostro corpo tornato alla terra, ma guai a dimenticare che quella cenere è destinata alla resurrezione.

Simbolica ricca, dunque, quella della cenere, già conosciuta nell'Antico Testamento e nella preghiera degli ebrei: cospargersi il capo di cenere è segno di penitenza, di volontà di cambiamento attraverso la prova, si tratta di fuoco purificatore. Certo è solo un *segno*, che rimanda ad un *evento* spirituale autentico vissuto nel quotidiano del cristiano: la conversione e il pentimento del cuore contrito. Ma proprio questa sua qualità di *segno*, di gesto può, se vissuto con convinzione e nell'invocazione dello Spirito, imprimersi nel corpo, nel cuore e nello spirito del cristiano, favorendo così l'*evento* della conversione. Ma può, ahimè, restare solo gesto esterno, che non lascia traccia nel cuore.

Un tempo nel rito dell'imposizione delle ceneri si ricordava al cristiano innanzitutto la sua condizione di uomo tratto dalla terra e che alla terra ritorna, secondo la parola del Signore detta ad Adamo peccatore (cf. Gen 3,19). Oggi il rito si è arricchito di significato, infatti la parola che accompagna il gesto può anche essere l'invito fatto sia dal Battista che da Gesù stesso all'inizio della loro predicazione: “Convertitevi e credete Vangelo”... Sì, ricevere le ceneri significa prendere coscienza che il fuoco dell'amore di Dio consuma il nostro peccato; acco-

gliere le ceneri sul nostro capo significa percepire che il peso dei nostri peccati, consumati dalla misericordia di Dio, è “poco peso”; guardare quelle ceneri significa riconfermare la nostra fede pasquale: saremo cenere, ma destinata alla resurrezione. Sì, nella nostra Pasqua la nostra carne risorgerà e la misericordia di Dio come fuoco consumerà nella morte i nostri peccati.

Nel vivere il mercoledì delle ceneri, dunque, noi cristiani non facciamo altro che riaffermare la nostra fede di essere riconciliati con Dio in Cristo, la nostra speranza di essere un giorno risuscitati con Cristo per la vita eterna, la nostra vocazione alla carità che non avrà mai fine. Il giorno delle ceneri è annuncio della Pasqua di ciascuno di noi.

Che sia così per ciascuno di noi!

Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Festa della Sacra Spina  
della corona di N.S. Gesù Cristo  
Andria, Chiesa Cattedrale - 8 marzo 2019**

*Lecture:*  
1Pt 2,20-25  
Salmo 68;  
Gv 19,1-11

85

*Carissimi fratelli e sorelle, carissimi confratelli diaconi e presbiteri,*

nel mentre oggi stiamo provando a mettere insieme i primi passi del cammino quaresimale, la Parola di Dio che ci è stata proposta nella festa liturgica della Sacra Spina, ci viene incontro con due pagine ricche di spunti e suggerimenti davvero preziosi.

Innanzitutto la prima lettura, tratta dalla prima lettera dell'apostolo Pietro, ricorda a noi cristiani del 21° secolo, che viviamo in un mondo che se pure conserva tanti simboli e tradizioni cristiane, come questa che stiamo vivendo noi insieme stasera, si caratterizza sempre più come un mondo in cui il Vangelo è ancora disatteso, addirittura completamente sconosciuto a tanti, ci ricorda, dicevo, qual è la nostra vocazione, in quanto popolo di Dio che segue la via del vangelo.

Ebbene, ci ha detto l'apostolo Pietro che noi siamo chiamati a questo: sopportare con pazienza la sofferenza che viene dal fatto che facciamo il bene. E ci viene presentato Gesù con il suo esempio di vita: Egli non commise peccato, non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta. Sì, facciamo il bene, per scelta di vita, per impegno preso, per coerenza con quello che diciamo di essere. Facciamo il bene soprattutto per sconfiggere le trame del male che in tante forme si espande e provoca dolore e sofferenza a tanti uomini e donne.

Ma comprendiamo subito che "fare il bene" è una espressione così generica che alla fine può voler dire tutto e dire niente: E allora ci soc-

corre il brano del vangelo che ci è stato proclamato, tratto dal racconto dell'evangelista Giovanni, ove abbiamo ascoltato alcune fasi della passione di Gesù, in particolare il processo subito dal Signore davanti a Pilato. Il quadro che ci viene presentato è quello di Gesù che dopo aver fatto tanto bene e solo bene a tutti, viene condotto dalla folla al giudizio di Pilato, dopo che uno dei suoi, Giuda, lo aveva consegnato alle autorità, vendendolo per trenta denari. Sì, aveva fatto solo bene, tanto bene: malati guariti da ogni sorta di infermità, morti richiamati in vita, folle sfamate con abbondanza... eppure in quel processo-farsa davanti a Pilato la folla chiedeva la sua morte, addirittura preferendolo a Barabba.

E l'accusa riguardava il fatto che si era dichiarato "Figlio di Dio". E, visto che si proclamava re, ecco che come tutti i re che si rispettano, viene incoronato. Ma non si trattava di una corona d'oro, bensì in una corona di spine. E le spine, pungono, fanno male, fanno sanguinare. Ecco allora che comprendiamo il senso dell'esortazione che ci ha fatto san Pietro: Siete chiamati a sopportare con pazienza la sofferenza facendo il bene. E lui stesso, Gesù ci fa vedere come si fa.

86

Ma un disegno misterioso della storia ha voluto che una spina di quella corona giungesse per le più impensate vie della provvidenza a diventare vero gioiello che rende preziosa la nostra chiesa, anch'essa dunque, proprio per questo motivo, con una vocazione particolare: quella di mostrare come si fa ad accettare la sofferenza facendo il bene e non inseguendo sogni di grandezza e di gloria. Gioiello che certo la impreziosisce la nostra chiesa, del quale tutti mentre siamo fieri ed orgogliosi, ci riteniamo fortunati custodi. Ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare nemmeno per un attimo che più che una fortuna, si tratta di una vocazione e perciò di una consegna, quella che Gesù ha fatto e fa alla nostra chiesa, lasciandoci questo prezioso gioiello: la consegna a saper soffrire, operando il bene.

Sì, la nostra chiesa, la nostra città hanno bisogno di cristiani, ancor di più: di ministri ordinati che scelgono di fare il bene, in tutte le sue modulazioni e le sue forme, pronti sempre a saperci misurare con la sofferenza che viene dall'aver fatto la scelta del bene. Senza farci divorare da rimpianti e pentimenti, della serie: Ma chi me la fa fare...tanto non serve a niente! Gesù non ha ragionato così, è andato fino in fondo, accettando in pieno il destino della croce, del dolore.

E, occorre ricordarcelo, la scelta del bene ci è chiesta come segno di fedeltà alla nostra identità cristiana. Siamo cristiani non perché siamo fedeli alle tradizioni e alle usanze che da secoli si vivono nella nostra città. Siamo cristiani perché come Cristo abbiamo scelto di dedicarci, spendendoci con dedizione fino al sacrificio, a sconfiggere il male in tutte le sue forme, quel male che distrugge l'uomo e lo rende infelice, ben sapendo che questa scelta di vita ci consegna a sopportare mortificazioni,

sofferenze, umiliazioni, incomprensioni. Se scegliamo di fare il bene sempre non è perché ci aspettiamo vittorie e successi, ma perché vogliamo veramente gloriarci del nome cristiano, e andare fino in fondo, senza rimpianti e patteggiamenti col male che si manifesta in mille forme e si rigenera sempre in forme inedite.

La cristianità che è nella Chiesa di Andria ama identificarsi come popolo della sacra Spina, popolo che si impegna e si mette in gioco in pieno per la vittoria del bene, che poi è la vittoria dell'amore.

Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Mercoledì della prima settimana di quaresima**  
**Celebrazione eucaristica in occasione**  
**del terzo anniversario dell'Ordinazione Episcopale**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 13 marzo 2019**

88 | *Carissimi fratelli e sorelle,*

da pochi giorni è iniziata la Quaresima e la Parola di Dio ci sta accompagnando per aiutarci a compiere un cammino serio di conversione, un tornare alle sorgenti della nostra fede. Ebbene le letture di oggi, in questo quadro di riferimento, portano la nostra attenzione sull'importanza dell'ascolto della Parola di Dio per poter compiere un cammino vero di conversione.

La prima lettura ci ha raccontato l'esperienza del profeta Giona che, dopo un iniziale rifiuto, predica la Parola del Signore a Ninive, la città corrotta, e provoca così la conversione della gente di quella città, di tutti: dai più giovani agli anziani ed anche delle stesse autorità. Gesù poi nel brano del vangelo di Luca prende spunto proprio dalla storia di Giona per lanciare un severo monito alla gente che lo circondava e che chiedeva continuamente dei segni: La fede è autentica quando non chiede segni, ma quando si apre all'ascolto attento, serio, operoso della Parola che il Padre ci rivolge attraverso il suo figlio Gesù, che è la Parola incarnata del Padre. Dice Gesù con parole chiare e severe: Alla città di Ninive fu perdonato perché si convertirono per la predicazione del profeta Giona. Ma qui, dice Gesù, c'è più di Giona e come mai non vi convertite, non vi aprite alla parola che io vi porto?

La riflessione che ci tocca fare in risposta a questa Parola esigente e impegnativa è che noi per vivere la nostra fede, per sé, non abbiamo bisogno di vedere segni e prodigi, ma di ascoltare sempre più con cuore aperto la Parola del Vangelo, portare nel cuore questo seme e farlo fruttificare in gesti e comportamenti concreti che manifestano un vangelo vissuto, opere concrete che manifestano l'amore del Padre per tutti a cominciare dai piccoli e i poveri, gli umili e gli ultimi.

Sappiamo che nel mondo cattolico è presente qua e là una concezione della fede e della spiritualità che consiste in una sottolineatura eccessiva dei segni esteriori che vengono giudicati come manifestazioni di Dio. Tutti che si commuovono e piangono davanti a fatti di presunte rivelazioni private, magari accompagnate da tanta scenografia che cattura gli sguardi. E subito dietro a questi episodi tutti a cercare grazie perché convinti che Dio lì si rende presente e quindi così vuole essere invocato. Non è raro il caso di gente che cerca una preghiera fatta di segni esteriori che attirano la curiosità e il desiderio di conferme che si vedono e si toccano.

Ebbene, tutto questo non è fede autentica, dice Gesù. Le sue parole sono inequivocabili, non possiamo sfuggire: *«Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona»*. Gesù parla della Predicazione, della sua predicazione, cioè di una Parola che viene da Dio e che va ascoltata. Molti invece seguivano Gesù perché attratti dai suoi segni straordinari, speravano sempre di vederne qualcuno, lo spettacolo attira sempre e affascina, ma sulla lunga distanza non lascia traccia nel cuore, e poi si va alla ricerca sempre di altri segni, chi cerca solo segni, ne cerca sempre altri, non bastano mai. Ma poi quando Gesù parlava non lo stavano proprio a sentire e Lui più di una volta li ha sgridati per questo. Tanto è vero che pur avendoli preparati abbondantemente alla tragedia della sua passione, quando poi arrivarono quei giorni terribili, scapparono via tutti e lo lasciarono solo.

Una fede che si basa solo sugli stati d'animo, o su presunte ispirazioni e rivelazioni private, non ci mette al sicuro, anzi può essere oggetto di confusione spirituale degli spiriti e della vita pacifica della comunità cristiana. La fede deve fondarsi sull'ascolto della Parola del Vangelo. Una parola ascoltata con fede, meditata, portata nel cuore e che genera novità di vita, cioè comportamenti di vita evangelica. Diversamente ci esponiamo al rischio di restare fuori dell'azione della grazia. E vorrei ripetere ancora una volta che i segni non vanno chiesti né tanto meno pretesi, sono oggetto dell'azione libera di Dio. Ma il Vangelo ci insegna anche che gli stessi segni rimandano alla parola di Gesù. Altrimenti può succedere che ognuno diventa vangelo di se stesso. Ma sappiamo che gli apostoli con i loro successori sono i custodi della Parola. Perciò lasciamoci guidare docilmente dai nostri pastori e cerchiamo in questa quaresima di far crescere gli spazi e i tempi per un ascolto serio e vero della parola del Signore.

E, se permettete un riferimento personale alla luce di questa Parola, visto che oggi affollate la nostra cattedrale per testimoniare il vostro affetto per la mia povera persona, mentre vi ringrazio per tutto l'affetto

che mi dimostrate, vorrei dire che io penso che, in fondo, questo son venuto a fare qui nella chiesa di Andria e posso dirvi che questo sto solo cercando di fare con tutte le mie forze: aiutarvi ad ascoltare e ad accogliere la Parola del Signore nei vostri cuori e nelle vostre vite. Tutto il resto, in tutta sincerità, conta molto poco.

AMEN!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



**Solennità dell'Annunciazione del Signore**  
**III anniversario del prodigio della Sacra Spina**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 25 marzo 2019**

Il brano dell'annunciazione che abbiamo appena ascoltato ci conduce alla casa, all'intimità dell'incontro personale di Dio con la sua creatura; ci conduce dentro noi stessi, nel più profondo del nostro essere e della nostra storia, là dove solo Dio può giungere e toccarci. L'annuncio della nascita di Gesù bussa alla porta del grembo della "piena di Grazia" e attende risposta: è Dio che aspetta il nostro sì, per poter operare ogni cosa.

91

Col suo saluto l'angelo annuncia la gioia, la grazia e la presenza di Dio; Maria, ci ha raccontato san Luca, rimane turbata e si domanda da dove mai possa giungere a lei tutto questo. Da dove una gioia così? E perché proprio a Lei?

Maria sa che per Dio l'impossibile è realizzabile, non mette in dubbio, non indurisce il cuore e la mente, non fa calcoli; vuole solo disporsi pienamente, aprirsi, lasciarsi raggiungere da quel tocco umanamente impossibile, ma già scritto, già realizzato in Dio. Pone davanti a Lui, con un gesto di purissima povertà, la sua verginità, il suo non conoscere uomo; è una consegna piena, assoluta, traboccante fede e abbandono. È già la premessa del sì.

L'Angelo rivela il come, parla dello Spirito santo, della sua ombra fecondante, che non viola, non spezza, ma conserva intatta. Parla dell'esperienza umana di Elisabetta, rivela un altro impossibile divenuto possibile, un segno che sta dicendo sul serio. "Nulla è impossibile a Dio".

Maria dice il suo "Eccomi", si apre, si spalanca a Dio e avviene l'incontro, l'unione per sempre. Dio entra nell'uomo e l'uomo diventa luogo di Dio: sono le Nozze più sublimi che si possano mai realizzare su questa terra.

Carissimi, portiamo questa pagina nella vita di ciascuno di noi. E domandiamoci tutti:

- a) L'annuncio di Dio, il suo angelo, entra anche nella mia vita, davanti a me e mi parla. Sono pronto a riceverlo, a fargli spazio, ad ascoltarlo con attenzione? Cosa decido di fare? Rimango o fuggo via? Mi metto le cuffie del CD player? Accendo il PC? Mando un SMS a qualcuno? Oppure apro la porta e mi siedo proprio davanti a Lui, faccia a faccia con Lui?
- b) Subito ricevo un annuncio sconcertante; Dio mi parla di gioia, di grazia, di presenza. Tutte cose che io sto cercando da tanto tempo, da sempre. Chi potrà mai farmi felice veramente? Chi potrà salvarmi dalla solitudine con la sua presenza guaritrice? Mi pesa talvolta il ricordo di tutti i miei tentativi falliti di trovare felicità. L'amore, il divertimento, la velocità, il look, ...Sento nell'anima l'amarrezza di tutte queste illusioni. Per un po' funzionava, poi crollava tutto. Oggi, qui, il Signore mi sta proponendo una gioia diversa, una grazia piena, una presenza assoluta. Solo Lui può fare questo, può dire queste parole con verità. Decido di fidarmi, di fare il salto sull'altra sponda, la sua? Voglio fidarmi della sua felicità, della sua presenza?
- c) È bello pensare che come a Maria, così oggi Lui dice anche a me, magari me lo sta dicendo proprio in questo momento: "Hai trovato grazia ai miei occhi". Ecco, fratelli, lasciamoci raggiungere tutti fin nel più profondo da questa Parola: "Hai trovato grazia presso Dio".
- d) E andando avanti col racconto riscritto pensando alla vita di ciascuno di noi, accogliamo l'incredibile rivelazione che il Signore desidera prendere carne nella mia vita e proviamo a rispondere tra lo smarrimento e l'incredulità con le stesse parole di Maria: "Come è possibile?". Eppure il Signore Gesù vuole venire in questo mondo anche attraverso di me; vuole raggiungere i miei fratelli passando attraverso i sentieri della mia vita, del mio essere.
- e) Certo, da solo non posso fare nulla, però, questo è chiaro; ho bisogno anch'io dello Spirito del Signore. La sua ombra, la sua forza, il suo fuoco scendano su di me e prendano possesso di me, di tutto ciò che sono. Mi fermo un attimo, comincio a pregare nel profondo del mio cuore, invoco e chiamo lo Spirito Santo. E giungo a ripetermi che nulla è impossibile per Dio; Lui può fare tutto questo, anche in me, oggi, qui.

E per chiudere, vorrei che non sfuggisse la dovuta attenzione ad alcune parole importanti e forti che risuonano in questo brano del vangelo.

La prima è: *Rallègrati!*

Viene da lontano, nell'antica storia sacra di frequente troviamo vicende nelle quali Dio invita la sua creatura a rallegrarsi, a gioire. Il nostro Dio è un Dio che dona e chiama alla gioia. E questo perché Lui è venuto ad abitare in mezzo a noi; Lui non ha mai smesso di piantare la sua tenda nella terra del mio cuore, della mia esistenza. Signore, come dice il salmo, tu gioisci delle tue creature (Sal 104,31); e anch'io gioisco in te, grazie a te; la mia gioia è in te (Sal 104,34).

La seconda parola: *Il Signore è con te.*

Il fatto che Lui, il mio Signore, è con me, anzi, come per Maria, è in me, mi tiene in vita, mi rende coraggioso, mi dà fiducia per continuare ad esserci. E così la mia, la nostra supplica è una sola: Vorrei che anche di me si potesse dire la stessa cosa; vorrei poter manifestare che il Signore davvero è con me, dentro la mia vita, nei miei desideri, nei miei affetti, nelle mie scelte e azioni; vorrei che altri potessero incontrarlo attraverso di me. Per questo, è necessario che io assorba di più la sua presenza, che io mangi e beva di Lui.

93

E ancora: *Non temere!*

La Bibbia trabocca di questo annuncio pieno di tenerezza; Qualcuno s'è preso il gusto di contare quante volte queste parole si trovano nella Sacra Scrittura. Ebbene, sono 365. Come per dire è un messaggio che il Signore ci lancia ogni giorno, nello scorrere del tempo. Non ce n'è uno senza, quasi come un fiume di misericordia questa parola percorre tutti i libri sacri, dalla Genesi fino all'Apocalisse. È il Padre che ripete a noi suoi figli di non avere paura, perché Lui è con noi, non ci abbandona, non ci dimentica, non ci lascia in potere del nemico. È come una dichiarazione d'amore che Dio fa all'uomo, a ognuno di noi noi.

E infine: *Eccomi.*

E ora non posso fuggire, né sottrarmi alla conclusione. Innumerevoli volte Dio stesso per primo l'ha pronunciato, l'ha ripetuto. Lui è l'Eccomi fatto persona, fatto fedeltà assoluta, incancellabile. Ed io non devo così fare altro che trovare le sue impronte nella polvere della mia povertà, del mio deserto; dovrei solo accogliere questo suo amore infinito che non ha mai smesso di cercarmi, di starmi appresso, di camminare con me, dovunque io sia andato. Non ci resta che aprire il nostro cuore e ripetere con Maria ciascuno di noi e tutti assieme, come chiesa il nostro "Eccomi!".

AMEN!

## Messa Crismale

Andria, Chiesa Cattedrale - 17 aprile 2019

94 | *Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria,*

Desidero dedicare questo momento che la liturgia della Messa Crismale mi affida per far emergere con vigore tutto evangelico una espressione del brano di S. Luca che insieme abbiamo appena ascoltato. L'evangelista ci ha raccontato che Gesù in giorno di sabato, agli inizi della sua missione, era nella sinagoga di Nazareth, il paese dov'era cresciuto, dove tutti lo conoscevano insieme con la sua famiglia, e lesse il brano di Isaia che anche noi abbiamo ascoltato nella prima lettura. Quando finì di leggere, l'evangelista ci dà questa notazione: *«Gli occhi di tutti erano fissi su di lui»*.

Ecco, carissimi fratelli e sorelle, vorrei che la nostra riflessione, in questa celebrazione così importante, iniziasse col farci seriamente interpellare da questa domanda: Gli occhi della nostra fede, stasera sono fissi su Gesù? E, per favore, non pensiamo di svignarcela con giri di parole: Sono fissi i nostri occhi su Gesù? Certo, lo so, difficile esprimersi con un freddo e sbrigativo sì o no. Ma è la risposta più urgente e più importante da dare stasera. Anzi, arrivo ad avanzare una ipotesi, che forse per qualcuno risulterà eccessiva: se anche riuscissimo a fare seriamente anche solo questo e a uscirne tutti, come in altre parti la Scrittura dice, battendoci il petto, penso che avremo fatto il meglio. Tutto il resto, ma proprio tutto, passa in secondo piano.

Dunque i nostri occhi devono essere fissi su Gesù che anche stasera ha letto ancora una volta per la nostra Chiesa le impegnative parole di Isaia: *«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore»*. Detto in altri termini e anticipando la conclusione di questa nostra riflessione:

se gli occhi nostri sono fissi su Gesù, lui ce li dirotta subito verso i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi...

Ebbene, cari amici, nel racconto di Luca si dice che Gesù, dopo aver letto questa pagina di Isaia, con gli occhi di tutti fissi su di lui, iniziò il suo discorso proprio con quelle solenni parole: In verità vi dico: «*Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato*». Mi chiedo e vi chiedo: siamo tutti, ma proprio tutti consapevoli che quell' «oggi» dura da duemila anni e che, in alcun modo, mai deve essere spento? Guai a spegnerlo!

In questa celebrazione, dunque, parafrasando le pagine di Isaia e di Luca, possiamo e dobbiamo anche noi prendere coscienza che mentre leggiamo queste parole nelle infinite loro varianti ogni giorno e soprattutto ogni domenica nelle nostre comunità, gli occhi di tutti, del mondo, della gente, sono fissi su di noi per vedere se noi queste cose le leggiamo soltanto, le proclamiamo, le celebriamo, le rappresentiamo attraverso le scenografie che facciamo fare ai nostri giovani, oppure anche e, direi, soprattutto le facciamo, le realizziamo tutti i giorni con il nostro stile di vita!

La gente vuole vedere, non soltanto belle e commoventi celebrazioni e processioni! Vuole vedere, piuttosto, che quelle parole di Isaia siano proclamate da noi Chiesa non soltanto con discorsi e celebrazioni, ma con i fatti, con la vita di tutti i giorni. Vuole vedere, ed ha diritto di vedere, i seguaci di Cristo, cioè noi, che si danno seriamente da fare per *portare ai poveri il lieto annuncio, proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore*. A noi ministri ordinati dico poi con forza: siamo consapevoli che il popolo di Dio desidera una sola cosa da noi: essere amato? La gente vuol vedere che noi preti la amiamo, in tutte le varianti che porta con sé la parola amore. E mi chiedo e vi chiedo perciò: ma noi il nostro popolo lo amiamo? Lo amiamo come scelta di vita irreversibile, totalizzante e pacificante? Lo amiamo come motivazione di fondo di tutto ciò che noi facciamo o anche solo diciamo? Lo amiamo davvero o, sotto sotto, amiamo soltanto o di più le nostre segrete aspirazioni di riuscita, di soddisfazioni personali...? In un giorno come questo torniamo alle origini della nostra vocazione: Perché da giovani abbiamo desiderato e sognato di essere preti? E, collegata a questa, una domanda che ci deve rendere pensosi: Perché tanti ragazzi e giovani non desiderano e non sognano più, come in altri tempi, di diventare preti?

Vi confesso che mi ha molto colpito una frase che Papa Francesco ha pronunciato in un discorso durante il suo ultimo viaggio in Marocco che è, come ben tutti sappiamo, un Paese a maggioranza islamica. Lui sa benissimo che in molte aree della Chiesa molti lo criticano per la

sua linea, da tanti giudicata troppo morbida e conciliante con l'Islam. Ebbene, parlando in Marocco lui ha detto chiaramente, citando nientemeno che un discorso di Benedetto XVI: «La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione, per testimonianza. Le nostre parole non passano attraverso il proselitismo, che porta sempre a un vicolo cieco, ma attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri. Quindi il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo (questo è il problema!) o una luce che non illumina più niente». E se questo è vero per ogni cristiano, mi permetto di aggiungere, cari confratelli, è ancor più vero per noi ministri ordinati.

96 Ebbene, diciamoci con chiarezza e – come dicevo prima – battiamoci il petto, perché questo è vero non solo per il Marocco, ma anche e direi soprattutto nel nostro ambiente. Non è forse vero che talvolta ci troviamo a lamentarci che la frequenza abituale alle nostre liturgie domenicali si è notevolmente ridotta e talvolta è proprio ai minimi termini? Certo, ci preoccupano i numeri che si assottigliano sempre più. Ma questa pagina di Vangelo, alla vigilia degli eventi pasquali, ci sollecita a farci una domanda forte: quanto ci preoccupiamo per il fatto che tante persone ci osservano qui nel nostro ambiente e spesso notano che noi, uomini e donne di chiesa, non viviamo secondo il vangelo in mezzo alle vicende della vita quotidiana e perciò non diamo testimonianza di vita evangelica?

Impastati fino al collo negli affari, nella fruizione senza regole dei piaceri di questo mondo, impegnati nel fare a gomitate per arrivare primi nei traguardi delle riuscite umane, figuratevi se ci poniamo il problema della testimonianza di vita evangelica da dare al nostro mondo ormai fortemente scristianizzato.

Gesù, con questa pagina di Isaia oggi ci scuote e ci dice da dove dobbiamo ancora una volta ricominciare per annunciare il vangelo a questo mondo, ricordando che questa è la nostra vocazione specifica: guardarci attorno e vedere con occhio attento tutte quelle situazioni nelle quali la dignità dell'uomo è offesa e violentata da stili e prassi di vita che, privilegiando i forti, i furbi, i ricchi, lasciano ai margini della vita tutti gli altri: poveri, storpi, ciechi, zoppi, stranieri, insomma quelle realtà che Papa Francesco ci ha insegnato a chiamare le periferie esistenziali. E così facendo di fatto dimentichiamo che Gesù un giorno, tra le altre cose, disse che gli ultimi diventeranno primi. Domandiamoci, insomma, gli ultimi della vita e della storia sono i primi nelle preoccupazioni, nelle scelte e nelle attenzioni pastorali della nostra Chiesa? Uno stile diverso non deve essere considerato solo come compito affidato a qualche "prete di frontiera", ma deve essere stile di Chiesa, di tutti.

Insomma la domanda che ci dobbiamo fare con coraggiosa autocritica è innanzitutto questa: Il Vangelo noi lo stiamo annunciando e soprattutto testimoniando, come valore che rende bella e felice la vita a tutti, ma veramente a tutti, e non solo a pochi fortunati?

Noi preti e diaconi saremo chiamati tra qualche istante a rinnovare le promesse della nostra Ordinazione e voi, popolo di Dio sarete ancora una volta invitati a pregare per i vostri sacerdoti. Faremo questo gesto non perché ce lo chiede il rito, ma perché dobbiamo essere convinti tutti che il Signore ci sta chiedendo ogni giorno di più non di seminare sfiducia e scoraggiamento, ma di prenderci a cuore la storia degli uomini nella quale ci ha posti e di diffondere luce attraverso uno stile di vita che splende di vangelo. Sì, ci sta chiedendo di liberarci dalla mania sempre strisciante di contarci o di sfogliare gli album delle foto per vedere quanto siamo bravi, quanto erano belli i vecchi tempi, ma di chiederci con sempre rinnovato coraggio se e quanto la nostra vita *oggi* splende di vangelo.

E, perdonatemi se chiudo con questa osservazione, se la nostra vita splende di vero vangelo, io sono convinto che le vocazioni arriveranno, perché tanti ragazzi e giovani rimarranno affascinati, incantati da una vita che è trasparenza di Cristo.

AMEN!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Messa in Coena Domini

Andria, Chiesa Cattedrale - 18 aprile 2019

98 | *Carissimi fratelli e sorelle,*

oggi siamo al cuore della fede e dunque la riflessione sulla Parola di Dio la dobbiamo compiere soprattutto col cuore. Un cuore che si siede alla mensa eucaristica, che si nutre del pane della vita con rinnovato e infinito stupore. È vero, partecipiamo all'Eucaristia alcuni di noi, soprattutto preti, anche ogni giorno, tanti di noi la domenica, ma stasera è diverso.

Si è diverso perché commemoriamo quella prima volta in cui Gesù lasciando gli apostoli completamente senza parole consegna loro il pane e il vino accompagnando il gesto con quelle parole. *“Questo è il mio corpo che è dato per voi”* e *“questo è il mio sangue versato per voi”*. Pane spezzato e vino versato, ecco che cosa è Gesù per noi. E l'obbedienza al comando di Gesù: *“Fate questo in memoria di me”*, fa sì che quel sacrificio si rinnova dotto i nostri occhi ogni volta che un sacerdote le ripete per noi. Anche io, con i presbiteri che mi circondano, fra un po' le ripeterò e si rinnoverà il prodigio. Il pane e il vino presenti sull'altare diventeranno ancora una volta il corpo sacrificato e glorificato del Signore Gesù.

Ma forse e senza forse, cari fratelli, dovremmo chiedere perdono tutti per aver ridotto la tavola del cenacolo alla tavola eucaristica, dimenticando che questa tavola su cui si compie l'Eucaristia è la tavola plurale della vita dell'intera umanità. Per questo, cari amici, con la stessa devozione con cui sediamo alla mensa per nutrirci del pane santo o ci soffermiamo ad adorare la santa eucaristia, come faremo soprattutto stasera, dovremmo domandarci se siamo consapevoli degli impegni di vita a cui ci chiama e ci manda questa santa mensa che condividiamo, e in preghiera dovremmo chiedere il dono di diventare sempre più capaci di sedere a quelle tavole genuinamente umane su cui l'uomo spezza ogni giorno la sua vita.



E allora ci tocca dire che è proprio attorno a questa tavola della vita noi credenti impariamo a diventare ogni volta di più credibili e dunque poi creduti, quando parliamo di Lui.

Stare a tavola significa dividere il pane della stessa umanità, ascoltare domande nuove, sentirsi partecipi di un cammino comune, scambiare umilmente la parola, mettersi al servizio dei bisognosi, soccorrere le fragilità, occuparsi di quelli che nessuno vede, ma anche interessarsi delle cose straordinarie che gli uomini continuano a fare. Se questo non accade, allora è solo uno sterile rito che si rinnova. Sarà pure solenne, in qualche circostanza ci commuove pure, ma resta purtroppo vuoto e sterile, non ci cambia la vita, ahimè!

Sedere alla tavola eucaristica e poi andarcene a sedere comodi alla tavola di casa nostra, questo non è secondo i desideri e gli impegni che ci affida Gesù quando ci dice: *"Fate questo in memoria di me"*. Gesù, dopo la cena eucaristica è andato ad immolarsi sulla croce versando il suo sangue per noi, è andato fino in fondo nel dono di sé.

Sì, ci tocca dire allora che, dopo esserci seduti alla tavola del Cenacolo, ci aspetta il compito arduo di ri-alzarci per lavare i piedi a tutti, senza guardare e giudicare chi lo merita e chi no, come ha fatto Gesù stesso in quella santa sera, ci aspetta la tavola scomoda della sofferenza e del dolore di tanti nostri fratelli, dalla cui condivisione può scaturire la compassione e la tenerezza, virtù sempre più rare nel mondo che ci siamo fatti e nel quale oggi viviamo, mondo dove tutto si fa con il cinico calcolo delle convenienze e delle piccole e grandi vendette.

Ci aspetta la tavola scomoda dei giovani, della cui condivisione può rinascere l'entusiasmo e la capacità di tornare a desiderare e sognare un mondo più buono.

Ci aspetta la tavola scomoda di chi è rifiutato, dalla cui condivisione possono nascere pagine inaudite di gloria e di gratitudine.

Ci aspetta la tavola scomoda di chi lavora, dalla cui condivisione può scaturire una storia nuova di solidarietà concreta.

Ci aspetta la tavola apparentemente inutile del dialogo ecumenico e interreligioso, dalla cui condivisione possono fuoriuscire inediti sentieri di pace e di fratellanza universale.

Ci aspetta la tavola delle scienze dalla cui condivisione può essere messa in luce la nobiltà dell'umile ragione di noi uomini.

Ci aspetta la tavola da tanti considerata ancora inutile dell'ammirazione e del rispetto del creato, dalla cui condivisione può scaturire invece la presa di consapevolezza di quanta bellezza custodiamo e di quanto essa può essere sorgente di vita buona.

Ci aspetta perfino la tavola dello sport, riportata ai suoi valori più genuini e originari della sana competizione nella lealtà nel rispetto di

regole di vera umanità, dalla cui condivisione può nascere un alfabeto comune e condiviso di virtù.

Sono tavole insomma che, se incontrate con gratuità e disinteresse, possono essere la nostra galilea delle genti, sulle cui strade molti occhi si aprono e molte teste si girano per vedere e riconoscere Gesù nel segno di cui siamo portatori.

E, per non perdermi in parole d'occasione ed essere invece quanto più possibile concreto, vorrei concludere con un elenco di atteggiamenti che dobbiamo far maturare nel nostro stile di chiesa, per far sì che questo giovedì santo, quando sarà passato, non lasci le cose come le ha trovate nella vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità.

Impariamo, cari fratelli,

- a passare più tempo in adorazione, prima di scendere per strada per accompagnare e servire i fratelli...
- impariamo a provare ad andare noi dentro la vita, prima di invitare gente a venire in chiesa, sì, a metterci ad inseguire prima di farci seguire...
- impariamo a fissare lo sguardo negli occhi dei fratelli, perché le proposte non piovano dall'alto, ma siano sempre personalizzate, come faceva Gesù...
- impariamo a lasciar cadere lungo le nostre strade racconti da condividere gioiosamente e non solo regole da imporre...
- impariamo ad andare a ritmo di vangelo con progressività, sapendo aspettare con pazienza il passo di tutti, specie dei più deboli e fragili...
- impariamo a farci riconoscere per il modo audace e creativo con cui ci facciamo portatori della proposta cristiana...
- impariamo, insomma, a portare, proprio come ha fatto Gesù la sera del Giovedì santo... la missione nel sangue.

AMEN!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Venerdì Santo

Andria, Chiesa Cattedrale, 19 aprile 2019

La passione secondo Giovanni, racconta il susseguirsi degli eventi sottolineando con particolare cura tutte le sofferenze subite da Gesù interpretandole come qualcosa di insolitamente e dunque ingiustamente feroce operata, inflitta da alcuni uomini. Una passione che è diventata – a giudizio della folla inferocita - giusto castigo, persecuzione, tortura, fino alla uccisione attraverso il supplizio della croce che si dava ai malfattori più pericolosi.

101

E ora ecco che tutto si compie, non per un destino, non per una *necessità* di una divina giustizia riparatrice, ma per la responsabilità assunta da quelli che hanno preparato la fine di Gesù. Quella a cui il racconto oggi ci fa assistere è una vera e propria Epifania della violenza: ecco cos'è innanzitutto la passione. Gesù non soffre a causa della sua condizione fragile e umana, a causa della sua carne, ma a causa di una violenza che gli viene inflitta dagli umani, i quali di fronte a un uomo che appare "giusto" non fanno altro che scagliarsi contro di lui, perché non sopportano neppure di vederlo (cf. Sap 2,14). Gesù ha conosciuto la sofferenza, "uomo dei dolori che ben conosce il patire" (Is 53,3) aveva tanti secoli prima profetizzato Isaia nel quarto canto del Servo del Signore proclamato in questa liturgia. Ma occorre dirci con assoluta franchezza che Gesù soffre non a causa della sua natura umana, bensì a causa degli altri che lo aggrediscono e lo violentano. Gesù aveva anche conosciuto la sofferenza umana negli incontri con ogni sorta di malati, e contro questa sofferenza aveva combattuto. Ma nella passione la sofferenza è altra: è sofferenza frutto della violenza, dell'ingiustizia, della cattiveria degli altri!

Seguendo il racconto della passione, vediamo Gesù catturato, legato, portato di fronte ai potenti religiosi: nell'interrogatorio condotto da

Anna viene schiaffeggiato da una guardia (cf. Gv 18,22). Portato di fronte ai potenti di questo mondo, dal rappresentante del potere totalitario, Pilato, Gesù viene flagellato, incoronato di spine e deriso; gli viene fatta indossare la porpora dei re, dei ricchi, dei potenti di questo mondo (cf. Gv 19,1-2), con l'unico scopo di prendersi gioco di lui, a cominciare da Pilato che dopo averlo fatto rivestire di porpora lo presenta alla folla con quelle parole piene di significato: "Ecco l'uomo!" (Gv 19,5). Nell'intento del narratore, l'evangelista Giovanni, Gesù è l'uomo, il figlio di Adamo, da Abele in poi vittima della violenza del fratello (cf. Gen 4,1-16).

102

E la crocifissione, dunque, è solo l'atto estremo di questa violenza di cui l'uomo è capace, fino a negare all'altro il diritto di esistere, di vivere. Gesù in croce non è tanto icona del dolore umano, ma icona del dolore inflitto dalla violenza, dalla volontà dell'uomo, dal fratello al fratello. È la sofferenza dovuta alla violenza, all'ingiustizia che noi non vogliamo vedere. Preferiamo provare emozioni per le vittime dello tsunami, dei terremoti, piuttosto che guardare con realismo la sofferenza delle vittime dell'ingiustizia che regna nel mondo e fa molte più vittime di quelle che fa la natura: è la sofferenza di quelli che muoiono di fame, che sono oppressi, che sono perseguitati, che marciscono nelle carceri, che sono vittime delle guerre sempre decise e condotte dai potenti di questo mondo. Gesù sulla croce è vittima delle violenze! Troppo facile dire che è vittima dei nostri peccati: questo è vero, certo, ma prima di tutto Gesù è stato vittima della violenza che ci abita, che esce dal nostro cuore, che noi decidiamo. Insomma, Gesù in croce ci sbatte in faccia il nostro "io violento"!

Ma se è vero che il racconto della passione è epifania della violenza, è anche vero che è testimonianza di come Gesù ha vissuto questa violenza, dunque è *epifania di amore*. È soprattutto la passione secondo Giovanni che ci testimonia come Gesù ha vissuto questa sofferenza ingiusta. Fin dalla cattura nel Getsemani Gesù appare come chi entra nella passione *con sovrana libertà*. Nessuna fuga, nessun tentativo di sottrarsi al tradimento, alla cattura; e quando arriva quel gruppo armato per prenderlo, Gesù risponde liberamente: "Io sono" (Gv 18,6.8), vieta ai suoi la resistenza armata e si consegna nella consapevolezza che "doveva bere il calice che il Padre gli aveva dato" (cf. Gv 18,11). È il primo atto di libertà sovrana di Gesù nella passione. Di fronte alla violenza, c'è il no di Gesù alla violenza: "Rimetti la spada nel fodero!" (*ibid.*), perché solo così si può cominciare a interrompere la catena della violenza di cui l'uomo è capace.

Poi Gesù, trascinato davanti a sommo sacerdote, di nuovo con sovrana libertà proclama: "Io ho parlato con libertà al mondo ... non ho

detto nulla in segreto ... Interroga i miei ascoltatori” (Gv 18,20-21). Ci sorprende davvero la sovrana libertà di Gesù di fronte alla calunnia! Di fronte alla violenza, ma non si vendica, non si difende. E infine, davanti a Pilato Gesù ha il coraggio di dire l'indicibile: *“Il mio regno non è di questo mondo, se lo fosse ricorrerei alla violenza ... Ma io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo, è questa la mia missione: dare testimonianza alla verità, alla Parola di Dio”* (cf. Gv 18,36-38).

E accanto a questa sovrana libertà di Gesù, il quarto vangelo nella passione narra il suo amore. All'inizio della passione è stato detto: *“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine, fino all'estremo”* (Gv 13,1). Sì, in tutta la passione traspare l'amore di Gesù: amore per suo Padre, Dio, del quale lui vuole fare la volontà, anche a prezzo della morte e dell'umana violenza che si scarica su di lui; e amore per i fratelli, per l'umanità. Per questo Gesù assorbe la violenza, la prende su di sé, non la fa rimbalzare con la vendetta ma con il silenzio e soprattutto con l'accettazione della violenza che la interrompe, e con la mitezza attiva Gesù mostra che sta vivendo l'amore all'estremo. Lui che aveva salvato gli altri, non salva se stesso (cf. Mc 15,31 e par.), anzi perde se stesso per salvare gli altri. Ecco come Gesù si è posto di fronte alla violenza. E quando ha esclamato dall'alto della croce, tra spasimi indicibili: *“È compiuto!”* (Gv 19,30), ha voluto dirci che la sua *accettazione* è stata vissuta fino alla fine, fino alla pienezza. Ora non ha altro da fare se non consegnare il suo Spirito (*ibid.*). La passione secondo Giovanni diventa così *epifania della gloria di Gesù: dal dolore di Gesù, all'amore di Gesù, alla gloria dell'amore!* Così Gesù ha vinto con il bene il male della violenza che gli uomini hanno scaricato su di lui, ha interrotto nella storia la catena della violenza dell'uomo contro l'uomo. E ci ha proclamato quella verità che è l'unica che, se accolta e nella misura in cui è accolta, può dare una inversione all'apparente destino di tragedia infinita verso cui sembra andare la storia dell'umanità.

La Passione secondo Giovanni dovrebbe far nascere nel cuore di tutti noi un desiderio, un proposito: Che ogni sera, portando a conclusione la nostra giornata, noi possiamo arrivare a ripetere con Gesù: *“Tutto è compiuto”*, cioè: tutto il bene che oggi potevo fare nelle sue infinite forme e modalità, l'ho compiuto.

AMEN!

† Luigi Mansi  
Vescovo

## Veglia Pasquale

Andria, Chiesa Cattedrale - 20 aprile 2019

104 | *Carissimi,*

vien subito da chiedersi: che cosa c'è di diverso questa notte da tutte le altre notti? Perché passiamo tanto tempo per una celebrazione in chiesa? E la risposta è semplice, perché questa non è una notte, questo è un giorno, la luce di Gesù risorto è come il sole; non è notte questa: la notte del mondo, la notte del peccato, la notte del male è stata ormai sfondata, illuminata, non si può dormire questa notte, perché dormire questa notte significa far torto alla luce, significa dimostrarci uomini che non hanno capito niente di quanto è importante la risurrezione del Signore per tutti.

Non è una notte questa, è un giorno luminoso, splendido, straordinario, che getta fasci di luce nuova a tutta la storia, a tutta l'umanità, a tutti noi, uno per uno, dai più piccoli ai più grandi, a cominciare dai più piccoli che tra qualche momento riceveranno il battesimo.

Non è notte questa e ad un certo punto ci accorgiamo che le parole sono un po' piccine, non bastano più per raccontare questo mistero così grande ed ecco allora la sapienza, la pedagogia della chiesa ci aiuta attraverso alcuni segni, alcuni simboli, perché è vero, tante volte i segni, i simboli dicono di più delle parole e la prima parte della liturgia di questa sera è stata tutta centrata su questi segni; ripercorriamoli.

– Il primo segno con cui abbiamo cominciato la liturgia, il segno della luce; certamente qualcuno si sarà chiesto: “Ma perché non accendiamo la luce? Il buio è brutto”. Certo, ma quel buio della Chiesa era il segno di un altro buio che è il buio del cuore, il buio della ragione, il buio dell'anima, il buio della vita, il buio del peccato. E dovevamo sperimentare il disagio di quel buio, perché solo così, lontanamente, in qualche modo, abbiamo potuto comprendere quanto è brutto il

buio del peccato nella vita dell'uomo, ti senti smarrito, ti senti perdere quando sei nel buio.

- Ma poi ad un certo punto questo buio è stato squarciato dalla luce di Cristo che ci è stata proclamata: "Cristo, luce del mondo", e voi avete risposto nel canto: "Rendiamo grazie a Dio". Sì, rendiamo grazie a Dio, che questo buio non dura a lungo, che questo buio è squarciato, è vinto, è illuminato. Ed è stato davvero bello e commovente quel momento in cui dalla luce del cielo, lentamente, piano, piano, di mano in mano quella luce è giunta a tutti e quello che era il buio è stato rischiarato dalle luci che tutti avevamo nelle nostre mani, la potenza dei simboli! Quel momento ha parlato più di ore e ore di parole, abbiamo potuto comprendere che davvero Cristo è la nostra luce ma a patto che la luce di Cristo, come l'abbiamo accolta nelle nostre mani così l'accogliamo nella nostra vita. E poi, davvero bello questo segno: abbiamo accolto la luce dal vicino e l'abbiamo passata all'altro vicino. La potenza dei simboli! Quante cose abbiamo imparato questa notte! Come si fa a dormire in una notte così?
- E poi l'altro segno, il segno della Parola. Il Signore ci ha rivolto la parola, non si stanca di rivolgerci la parola. Quando due persone hanno litigato, noi usiamo dire così: "Non si parlano". Dio, invece, ci parla. Che cosa grande! Nessuno di noi lo meriterebbe. Dio ci parla, la potenza della parola! E abbiamo riletto, attraverso alcune tra le pagine più belle della Sacra Scrittura. E poi, finalmente l'apostolo Paolo ed il Vangelo, il racconto della visita al sepolcro delle donne all'alba della domenica, il primo giorno dopo il sabato. Andavano per pulire e profumare un morto e invece hanno dovuto prendere atto che quel morto non c'era più.
- Due angeli che chiedono "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui. È risorto. Andate a dirlo ai suoi". E le donne impaurite, tremanti, dubbiose, incerte sono andate in tutta fretta a portare questo annuncio, questa novità; credevano, non credevano, chissà... Certamente vivevano la trepidazione di quella cosa straordinaria e quando hanno portato questo annuncio i discepoli non è che le hanno molto creduto, non le hanno preso molto sul serio, dice san Luca che racconta: "Li presero come vaneggiamenti di donne". Però Pietro un presentimento lo ha avuto perché di corsa è andato a vedere, voleva rendersi conto di persona; lui poi era il capo di tutti e aveva la responsabilità di vedere come andava a finire questa storia e quando giunge al sepolcro – dice san Luca – vide solo le bende e il sepolcro aperto. Allora, ecco la gioia comincia a far capolino, pur tra mille dubbi.

- Son passati duemila anni e tutti conviviamo col dubbio, chissà quante volte ci assale e diciamo: “Ma sarà tutto vero? Ma non è che per caso sia una favola che dura da duemila anni?”. Veramente è un po’ difficile che le favole durino così tanto, prima o poi si sa che sono favole ma sulle favole non si costruisce la storia. Qui invece abbiamo alle spalle ormai duemila anni di una storia nuova, una storia di gente che su questa presunta favola ha fondato la vita, di gente che per questa presunta favola ha dato la vita, schiere innumerevoli di martiri, di gente che ha versato il sangue per testimoniare la verità di questa presunta favola. Duemila anni di pazzi, di matti? Be’ è un po’ difficile sostenere questo; sostenere questo significa davvero fare un miracolo di follia, più di tutti i miracoli che vorremmo negare.
- Il segno della luce, della Parola e fra poco il segno dell’acqua. Mai come quest’anno possiamo capire quanto è importante l’acqua per la nostra vita, per la nostra economia, per la vita e la salvezza di tante famiglie, per il lavoro di tanti, per un futuro migliore; mai come quest’anno che abbiamo patito l’aridità della terra e del cielo possiamo capire quanto è importante l’acqua. Ebbene, Gesù si presenta a noi e ci dice: “Io sono l’acqua della vita se vi lasciate toccare, bagnare da quest’acqua in voi sboccherà una vita nuova, imprevedibile. Ed è quello che sta per capitare fra qualche minuto ai nostri fratelli che riceveranno il battesimo e noi da quell’acqua saremo aspersi, ancora una volta bagnati per ricordare che c’è stato anche per noi un giorno in cui noi abbiamo fatto questa esperienza del battesimo; eravamo piccoli, d’accordo, non capivamo niente, ma adesso capiamo e a vedere il battesimo dei piccoli rigeneriamoci nella gioia e nella fede del nostro battesimo.
- E infine l’ultimo segno, quello che chiuderà la nostra celebrazione: ancora una volta, sull’altare, quel pane di Cristo che si spezzerà e si donerà a noi.

Qual è dunque il messaggio della Pasqua? È uno solo: la speranza. In un mondo in cui è capitato questo, capiterà ancora qualcos’altro di molto più grande. La risurrezione di Cristo è l’inizio, è l’anticipo di un mondo nuovo; la speranza è il messaggio della Pasqua e dovremmo uscire questa notte da qui non con la voglia di andare subito a dormire perché si è fatto tardi, ma con una gioia che vorremmo quasi gridare, urlare, impazzire di gioia per annunciare questa speranza che ci portiamo dentro. La speranza è una virtù importante, perché – dice Gesù – che se abbiamo almeno un granellino di fede, sposteremmo le montagne ma, parafrasando questa parola del Signore, possiamo aggiungere che se abbiamo almeno una briciola di speranza, diventiamo gente che si impegna



a cambiare questo mondo, perché sa che Cristo è risorto il mondo non è destinato ad andare alla malora, a perdersi, ma è destinato ad una vita nuova.

È cominciata sotto i nostri occhi, come non ce ne accorgiamo, perché vediamo soltanto i segni di male, di cattiveria, perché non impariamo a toglierci gli occhiali scuri che portiamo e impariamo a vedere il tanto bene che c'è nel mondo. Sapete, non avete l'idea di quanto bene, di quanta bontà c'è. La risurrezione di Cristo sta lavorando nei cuori, eccome! Lo possiamo dire noi sacerdoti e lasciatecelo dire per una volta, dopo aver trascorso giornate intere nel confessionale a lavare i peccati dei nostri fratelli, vi possiamo dire davvero che c'è tanto bene, molto di più di quello che appare; il bene è silenzioso, è nascosto; il male fa notizia, fa chiasso. E allora, proprio perché la risurrezione di Cristo sta lavorando, sta lavorando nei nostri cuori di pietra per farne capolavori di Dio, sommo artista, anche noi, con una briciola di speranza, lasciamo lavorare Cristo nei nostri cuori e sì che poi il mondo nuovo viene e nasce.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Domenica di Pasqua

Andria, Chiesa Cattedrale - 21 aprile 2019

108 | Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci aiuta ad accostarci con stupore a questo mistero, lo stesso stupore che hanno provato i primi che sono andati a quel sepolcro; Alcune donne andavano con gli aromi per ungere un morto e invece l'hanno trovato vuoto quel sepolcro, aperto. Per la verità non hanno pensato subito che Gesù fosse risorto; avete sentito, Maria di Magdala, che è stata la prima, quando è arrivata e ha trovato la tomba aperta, scoperchiata, la prima cosa che ha pensato è stata: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto", ha pensato che qualcuno avesse voluto fare, un ultimo sfregio, rubando il corpo di Gesù e allora non è nemmeno entrata, è andata di corsa a raccontarlo ai dodici per dire: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro, non sappiamo dove l'hanno posto. Correte, venite a vedere!".

E subito Pietro e Giovanni corrono al sepolcro per vedere, per rendersi conto di che cosa è successo; e così arrivano trafelati, ce l'immaginiamo, Pietro più anziano che arranca, Giovanni invece più giovane, corre, arriva prima ma per rispetto non entra, aspetta Pietro, è lui che deve entrare per primo. E – dice il Vangelo – Pietro entra e vede una cosa strana: le bende che avvolgevano il corpo di Gesù, come era usanza, erano per terra.

Allora comincia ad essere sopra pensiero: "Ma come è possibile? Chi ha potuto fare questo?". Per rubare il corpo di Gesù addirittura togliere le bende, avere questa pazienza di togliere le bende a un morto, lasciarle lì e portare via un cadavere nudo: molto strana la cosa! Allora comincia a rendersi conto che lì è successo qualcosa di grande. Ecco il primo segno della risurrezione: il sepolcro aperto; il secondo segno: le bende per terra. Poi entra Giovanni e vede un'altra cosa ancora: non solo le bende per terra, ma addirittura il sudario, che gli era stato posto sul volto, ripiegato in un luogo a parte. Allora comprendono, cominciano ad entrare

nel mistero: non può essere che il corpo di Gesù è stato rubato; è risorto, è vivo. E ancor di più saranno convinti di questo, quando la sera stessa di pasqua e poi nei giorni successivi più volte Gesù è andato loro incontro, si è fatto vedere, si è fatto quasi toccare; all'inizio, com'è normale, dubitavano un po', avevano paura, erano perplessi, pensavano che fosse un fantasma, hanno pensato a mille cose; ma poi pian piano si sono convinti, si sono accertati: Gesù è risorto, è vivo dunque; è con noi! È risorto, è vivo, sappiamo che è in mezzo a noi, sappiamo che ha vinto la morte, l'ha sconfitta, ha vinto il male, lo ha sconfitto; è lui il Signore della storia, è lui il padrone del mondo, è lui il salvatore. I re di questo mondo, i signori, i potenti che si alternano sulle scene e sui troni dell'umanità non sono niente, loro passano. Quanti regni sono venuti uno dopo l'altro in tanti secoli di storia! Da quando è comparso l'uomo sulla terra, quanti re, quanti imperatori, quanti potenti! Ma poi son passati, è finito tutto. Invece Gesù è vivo e non passa più, non passa mai, è sempre in mezzo a noi.

E questo che vuol dire? Vuol dire allora che le cose che lui ha detto sono vere, non sono chiacchiere; la risurrezione questo ci dice: la risurrezione è il sigillo di Dio a tutto quello che Gesù, suo Figlio, aveva detto e aveva fatto. È un mistero dunque che non tocca solo Gesù. Potremmo dire: "Eh, beato lui che è risorto", e finisce lì.

No! Se lui è risorto, la storia è cambiata; la storia ha un'altra direzione, che non è la direzione del male, del precipizio, del burrone, è la storia della vita, anche se è una vita che faticosamente, dolorosamente cammina nei sentieri della storia perché deve sempre continuare a lottare contro le potenze del male che tentano in tutti i modi di ostacolarlo. Quello che è capitato a Gesù è quello che continua a capitare nella vita, se ci pensiamo bene. Gesù ha parlato d'amore, ha detto che la vita ha senso se è vissuta nell'amore e nella fraternità; ha detto che il Padre ci ama, un messaggio sconvolgente, semplice, non ha detto cose complicate, non ha detto lezioni difficili da capire, da comprendere; questo è: la vita dell'uomo è dono di Dio, è grazia, è cammino verso l'eternità, verso la salvezza.

Ma non l'hanno preso sul serio; dava fastidio e continua a dar fastidio, perché, mentre i poteri di questo mondo vogliono continuare ad opprimere gli uomini, lui dice che siamo tutti fratelli, tutti, senza eccezioni di colore della pelle o di condizioni sociale. Non crediate che si tratti di chi sa quale cosa complicata ma capite bene che è un messaggio che, se preso sul serio, cambia la storia, eccome che cambia! Cambia la vita e sconfigge il male.

La garanzia ce l'abbiamo che queste non sono belle favole, sono discorsi seri. E qual è la garanzia? Che Gesù è risorto; è questo il fatto che ci assicura che lui non è venuto a vendere chiacchiere sulla terra,

ma è venuto veramente a dare, a imprimere una direzione nuova alla storia dell'umanità. I segni della risurrezione dunque: il sepolcro aperto, le bende per terra, il sudario piegato a parte. I segni: Gesù che si fa vedere, che si fa incontrare. Ma poi c'è un altro segno e di questo ci ha raccontato la prima lettura. Ve lo ricordate Pietro di qualche giorno fa, che aveva paura, che si andava nascondendo, che ha rinnegato Gesù... Avete sentito la prima lettura? Pietro che pieno di coraggio si presenta a Gerusalemme in mezzo a quella gente, da cui qualche giorno prima era fuggito, e annuncia la risurrezione: *“Quel Gesù, che voi avete crocifisso, quel Gesù, che voi avete tentato di far tacere per sempre, è vivo...* Questo è il primo segno, forse il più bello della risurrezione, più chiaro, più sicuro: il cambiamento di Pietro, il cambiamento degli apostoli; uomini, che da un giorno all'altro si trasformano così fortemente, non sono dei pazzi, non sono degli ubriachi, ma sono uomini che sono stati veramente toccati dalla grazia di Cristo.

110

Allora, carissimi, la nostra Pasqua qual è? È che anche noi ci lasciamo toccare dalla grazia di Cristo risorto e cambiamo e ci trasformiamo e cominciamo a credere di più nella forza del bene, dell'amore, della fraternità, della vita e per questi valori di più siamo pronti a spenderci, a consumarci, a pagare anche di persona. Guardate, quei dodici apostoli che la sera del venerdì scapparono tutti dalla croce, quel Pietro che il giorno del venerdì, come abbiamo detto, aveva rinnegato Gesù, sono morti, sapete come? Martiri, hanno dato la vita per Cristo e lì si vede quando uno ci crede o no, quando uno va fino in fondo, quando non saranno le battute degli amici a fermarci, non saranno le critiche e le incomprensioni, non saranno gli insulti, non saranno i dispiaceri a fermarci; noi ormai, una volta che abbiamo accolto la grazia di Cristo, per questa grazia siamo pronti a cambiare e a dare il nostro apporto coraggioso, deciso perché la vita cambi, perché la storia cambi.

E se guardiamo indietro, sono passati duemila anni da queste cose e in questi duemila anni, è vero, uomini di chiesa non sempre sono stati e sono all'altezza delle situazioni, certo non lo possiamo negare, quanti errori, quanti peccati, quante cadute di stile, quante sciocchezze, quante brutture stanno scritte nei libri di storia, fatte dagli uomini di Chiesa, è vero, e noi forse continuiamo a scriverne tante. Però una cosa è certa, che nonostante le nostre miserie se la Chiesa non è caduta in duemila anni, vuol dire che veramente Gesù è risorto e la sostiene e la sorregge e ci invia e ci rende forti, nonostante le nostre miserie.

In fondo, guardate, i primi annunciatori della risurrezione non erano uomini eccezionali, erano uomini molto comuni, anche fragili, peccatori, però la grazia di Cristo li ha resi forti, intrepidi annunciatori di questo messaggio di salvezza e di speranza. Ecco allora cari fratelli, accogliamo con gioia questa parola che suscita, risveglia in noi la speranza. Diciamo

la verità: siamo tutti un po' spenti, scoraggiati, avviliti. Riprendiamo vigore, il Signore è con noi, è risorto, è vivo; quelle parole che abbiamo meditato durante la passione continuano ad essere vere: ci ha amato fino alla fine, fino a dare la vita, ma quel "fino alla fine" vuol dire anche che egli, Gesù, ci ha amati e ci amerà sempre, fino alla fine dei tempi. Mai potrà accadere che i nostri peccati lo indurranno a smettere di amarci. Egli è con noi, è vivo. Insomma è lui la nostra speranza. Andiamo avanti con nuovo vigore nella nostra testimonianza all'amore di Dio per ogni uomo, tutti, davvero tutti, nessuno escluso.

Questo è il senso che dobbiamo dare agli auguri che ci scambiamo quest'oggi: Buona Pasqua!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Ammissione tra i candidati  
agli Ordini Sacri del diaconato e presbiterato  
del seminarista Antonio Granata**

**Andria, Chiesa Beata Vergine del Monte Carmelo - 24 aprile 2019**

112 | *Carissimi,*

Oggi il vangelo ci ha raccontato l'esperienza dei due discepoli di Emmaus.

I due discepoli tornano alla loro vita quotidiana, carichi di delusione e disperazione: il Maestro è morto e quindi è inutile sperare. Erano disorientati, illusi e delusi. Il loro cammino è un tornare indietro; è un allontanarsi dalla dolorosa esperienza del Crocifisso. La crisi della Croce, anzi lo "scandalo" e la "stoltezza" della Croce (cfr 1 Cor 1,18; 2,2), sembra aver seppellito ogni loro speranza. Colui sul quale hanno costruito la loro esistenza è morto, sconfitto, portando con sé nella tomba ogni loro aspirazione. Non potevano credere che il Maestro e il Salvatore che aveva risuscitato i morti e guarito gli ammalati potesse finire appeso alla croce della vergogna. Non potevano capire perché Dio Onnipotente non l'avesse salvato da una morte così ignobile. La croce di Cristo era la croce delle loro idee su Dio; la morte di Cristo era una morte di ciò che immaginavano fosse Dio. Erano loro, infatti, i morti nel sepolcro della limitatezza della loro comprensione. Nemmeno si erano lasciati sfiorare dai racconti del sepolcro trovato vuoto che circolavano fin dal primo mattino. Quante volte l'uomo si auto-paralizza, rifiutando di cambiare la propria idea di Dio, di un dio creato a immagine e somiglianza dell'uomo! Quante volte si dispera, rifiutando di credere che l'onnipotenza di Dio non è onnipotenza di forza, di autorità, ma è soltanto onnipotenza di amore, di perdono e di vita!

E così, nell'oscurità della notte più buia, nella disperazione più sconvolgente, Gesù si avvicina a loro e cammina sulla loro via perché possano scoprire che Lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Gesù trasforma la loro disperazione in vita, perché quando svanisce la speranza

umana incomincia a brillare quella divina: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (Lc 18,27; cfr 1,37). Quando l'uomo tocca il fondo del fallimento e dell'incapacità, quando si spoglia dell'illusione di essere il migliore, di essere autosufficiente, di essere il centro del mondo, allora Dio gli tende la mano per trasformare la sua notte in alba, la sua afflizione in gioia, la sua morte in risurrezione, il suo cammino all'indietro in ritorno a Gerusalemme, cioè in ritorno alla vita e alla vittoria della Croce (cfr Eb 11,34).

I due discepoli, difatti, dopo aver incontrato il Risorto, ritornano pieni di gioia, di fiducia e di entusiasmo, pronti alla testimonianza. Il Risorto li ha fatti risorgere dalla tomba della loro incredulità e afflizione. Incontrando il Crocifisso-Risorto hanno trovato la spiegazione e il compimento di tutta la Scrittura, della Legge e dei Profeti; hanno trovato il senso dell'apparente sconfitta della Croce. Chi non passa attraverso l'esperienza della Croce fino alla Verità della Risurrezione si autocondanna alla disperazione. Infatti, noi non possiamo incontrare Dio senza crocifiggere prima le nostre idee limitate di un dio che rispecchia la nostra comprensione dell'onnipotenza e del potere.

113

L'incontro con Gesù risorto ha, dunque, trasformato la vita di quei due discepoli, perché incontrare il Risorto trasforma ogni vita e rende feconda qualsiasi sterilità. Infatti, la Risurrezione non è una fede nata nella Chiesa, ma la Chiesa è nata dalla fede nella Risurrezione. Dice San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1 Cor 15,14). Il Risorto sparisce dai loro occhi, per insegnarci che non possiamo trattenere Gesù nella sua visibilità storica: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,29; cfr 20,17). La Chiesa deve sapere e credere che Egli è vivo con lei e la vivifica nell'Eucaristia, nelle Scritture e nei Sacramenti. I discepoli di Emmaus capirono questo e tornarono a Gerusalemme per condividere con gli altri la loro esperienza: «Abbiamo visto il Signore ... Sì, è davvero risorto!» (cfr Lc 24,32).

L'esperienza dei discepoli di Emmaus ci insegna che  
non serve riempire i luoghi di culto se i nostri cuori sono svuotati del timore di Dio e della Sua presenza;

non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio non si trasforma in amore rivolto al fratello;

non serve tanta religiosità se non è animata da tanta fede e da tanta carità;

non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e detesta l'ipocrisia (cfr Lc 11,37-54; At 5,3-4).

Insomma ci tocca ricordare che per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita! La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a vivere la cultura dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso (cfr Mt 25,31-45). La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli.

114

La vera fede è quella che porta un giovane come Antonio a prendere la propria vita e a donarla tutta al Signore perché possa usarla come e dove Lui vuole a servizio del Vangelo, cioè l'annuncio della presenza e dell'azione del Risorto nei sentieri della storia.

Cari fratelli e sorelle, ricordiamo sempre che Dio gradisce la fede solo se professata con la vita. Ora, dopo l'incontro gioioso di questa sera, caro Antonio e carissimi tutti, come i discepoli di Emmaus, tornate ciascuno alla vostra Gerusalemme e portate la gioiosa notizia che avete incontrato il Risorto che ha scaldato i vostri cuori con la Sua Parola e vi ha messo dentro un'irrefrenabile voglia di spendere la vita per lui. Soprattutto voi giovani amici di Antonio tornate al vostro cammino di formazione con nuovo slancio, cioè alla vostra vita quotidiana, fatta di studio, di preghiera, di rinunzie, perché no? e di preparazione pastorale. Tutti tornate alle vostre famiglie, al vostro lavoro e alla vostra quotidianità pieni di gioia, di coraggio e di fede. Non abbiate paura di aprire il vostro cuore alla luce del Risorto e lasciate che Lui trasformi le vostre incertezze giovanili in forza positiva per voi e per gli altri. Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!

La Vergine Maria, che nei decenni passati, in questo luogo ha accompagnato da madre premurosa e paziente innumerevoli generazioni di giovani continui ad illuminare, guidare e accompagnare i vostri passi.

Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



## Domenica di Pentecoste

Andria, Chiesa Cattedrale - 9 giugno 2019

La solennità della Pentecoste è il compimento della Pasqua; quella che ci è stata raccontata nella prima lettura non è l'unica manifestazione dello Spirito: mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, gli apostoli erano ancora tutti nello stesso luogo, giunge lo Spirito Santo in maniera fragorosa, solenne, rumorosa.

115

Lo Spirito Santo è il dono di Gesù che muore e che risorge, per cui l'effusione dello Spirito avviene già in occasione della morte e della risurrezione; infatti quando il Vangelo di Giovanni racconta la morte di Gesù, la racconta proprio con queste parole: donò lo Spirito, rese lo Spirito, consegnò lo Spirito dalla croce; e così pure quando Gesù risorto appare, la sera di Pasqua, verso i discepoli ancora intimoriti e increduli, egli fa un gesto, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo. Come il Padre ha mandato me, così io ora mando voi". Dunque fin dalla morte e resurrezione di Cristo, lo Spirito è donato, è dato in pienezza.

Però siccome noi siamo uomini, abbiamo bisogno di tempo per capire le cose, qualche volta abbiamo bisogno anche di qualche momento particolarmente rumoroso per essere scossi. Ecco che, nonostante le apparizioni del Risorto, che avevano pure parlato di Spirito Santo, gli apostoli ancora non si decidevano a mettersi in cammino, a cominciare la loro missione. Ecco dunque il racconto che abbiamo ascoltato nel libro degli Atti: era il giorno di Pentecoste... Quel giorno era un giorno particolare per gli ebrei: a Gerusalemme c'era una grande festa, tanto è vero che si trovavano – come abbiamo sentito – tanti forestieri. La festa di Pentecoste per gli ebrei ricordava e celebrava il dono della Legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai; era una festa che manifestava la predilezione di Dio verso il suo popolo, egli, infatti non aveva soltanto liberato il suo popolo dalla schiavitù, ma aveva fatto con questo popolo un'alleanza e questa alleanza era proprio manifestata dalla legge, dai comandamenti.

Non è un caso allora se proprio nel giorno di Pentecoste giunge la manifestazione solenne dello Spirito Santo, non è una scelta casuale, è come dire che adesso c'è una nuova legge, non che la vecchia legge sia stata abolita, quella delle "tavole", no, questo no, ma certamente con lo Spirito Santo la legge non è più su delle tavole di pietra, ma è stampata nel nostro cuore. Per cui, una volta che viene lo Spirito, il cristiano se fa delle cose non è perché vuole obbedire ad una legge, non è perché vuole evitare un premio o meritare un castigo... Ora che c'è lo Spirito Santo il cristiano è mosso dallo Spirito, per cui è mosso da convinzioni interiori, se fa delle cose le fa perché è convinto che quelle cose sono le cose migliori per lui, se evita dei comportamenti non li evita per paura della punizione, Se evita determinati comportamenti è perché lo Spirito lo convince che davvero quelle cose non si fanno perché sono un male per noi, sono un male già in questa vita e poi, ancor di più, ci allontanano dalla vita eterna.

116

Ecco, dunque, si tratta di una nuova legge, una legge che si scrive, questa volta, nel cuore. Ecco lo Spirito Santo che giunge in maniera solenne, accompagnato da alcuni segni che hanno un grande significato nel linguaggio della Bibbia; vediamoli: venne all'improvviso dal cielo un rombo come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa. Ecco il primo segno: il vento, questo vento violento, non un venticello leggero, dolce che ti accarezza... No! Un vento che butta tutto all'aria, che spalanca le porte, che scuote il luogo dove si trovavano. Lo Spirito giunge come scuotimento verso persone che sono intorpidite in una vita cristiana pigra, indolente, nella quale va bene tutto, si tira a campare, ma non si assume mai una decisione forte, decisa; ecco che lo Spirito giunge così come un vento gagliardo che riempie tutta la casa.

Il vento! Il vento è una realtà molto misteriosa: noi il vento non lo vediamo, nessuno ha mai visto il vento, noi vediamo gli effetti del vento, li sentiamo, sentiamo una porta che sbatte, vediamo le foglie che volano, gli alberi che si piegano e da questi effetti avvertiamo la potenza del vento. Ecco, nella Chiesa è la stessa cosa: lo Spirito non lo vediamo, però vediamo gli effetti dello Spirito; se pensiamo: duemila anni di cristianesimo sono un effetto dello Spirito, se non ci fosse stato questo vento forte a guidare il popolo di Dio nella storia, da quanto tempo sarebbe finito tutto a causa delle miserie umane che ci sono sempre state e ci sono ad accompagnare il cammino della Chiesa. E invece no! Lo Spirito spinge anche le foglie morte, anche le foglie più brutte, lo Spirito le spinge lo stesso, le fa camminare. Ecco, noi dovremmo davvero sentirci spinti, mossi dallo Spirito, non mossi dalle nostre convinzioni, dalle nostre abitudini umane.

Il secondo segno attraverso cui appare lo Spirito: apparvero loro lingue come di fuoco... Ecco il secondo segno: le lingue. Perché la lingua?

La lingua è l'organo attraverso cui l'uomo parla, trasmette pensieri, trasmette il suo stato d'animo, trasmette le sue idee, le sue convinzioni... Le lingue! Lo Spirito Santo appare attraverso il segno delle lingue per dire agli apostoli e ai credenti: "È giunto il momento per voi di parlare". Non esistono cristiani muti, cristiani con la lingua paralizzata; il cristiano è colui che parla e, ancor di più, dice la lettura: lingue "di fuoco".

Ecco il terzo segno: il fuoco, che è forte, che brucia, che scalda, non dunque lingue piatte, addormentate, paurose, timorose.

Il vento, la lingua, il fuoco: vedete, sono tutti segni attraverso cui noi comprendiamo certamente che lo Spirito Santo è una forza, è una potenza che guida la Chiesa. Guai se non ci fosse lo Spirito Santo! La Chiesa sarebbe così un'associazione molto simile alle tante che ci sono sulla faccia della terra, ai tanti circoli letterari, sportivi, politici che si raccolgono intorno a un leader carismatico, intorno a un'idea, intorno a chissà che...La Chiesa è mossa dallo Spirito, l'anima della Chiesa è lo Spirito Santo e i frutti di questo Spirito sono i santi; pensiamo a questi duemila anni di storia della Chiesa come ad anni di santi, uomini eccezionali che pur essendo e restando uomini di carne e ossa si sono lasciati muovere dallo Spirito e hanno permesso con la loro lingua di fuoco, con la loro testimonianza, hanno permesso al Vangelo di varcare tanti confini e di camminare e ancora continua tutto questo.

Allora non ci resta che chiedere al Signore insistentemente, non solo oggi ma tutti i giorni: "Signore, donaci questo Spirito; Signore, fa' che noi non opponiamo resistenza allo Spirito Santo, ma ci lasciamo da Lui guidare, sostenere, illuminare, infuocare per testimoniare, a tutti, dovunque, la nostra fede, la nostra gioia di essere cristiani, la nostra felicità di appartenere a questa realtà così misteriosa, ma così bella che è la Chiesa.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Solennità di San Riccardo**  
**Patrono della Diocesi e della Città di Andria**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 10 giugno 2019**

118 | *Carissimi fratelli e sorelle,*

Il 9 giugno, ogni anno la nostra chiesa si ritrova a far festa in onore del suo amato patrono, il vescovo san Riccardo. Leggendo la sua storia si rimane stupiti del fatto che egli ha guidato la nostra Chiesa per ben 42 anni. E piace ricordare che ci troviamo in tempo in cui la Chiesa d'occidente era ancora unita e indivisa.

La Parola che ci è oggi proposta mette in evidenza la figura del pastore. Nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele, il Dio di Israele promette che arriverà un tempo in cui egli stesso non si farà più rappresentare da pastori umani, ma verrà lui stesso a radunare, guidare, aver cura dell'umanità, come un pastore premuroso e attento a tutti e ciascuno.

Gesù è la realizzazione concreta e storica di quelle promesse fatte dal profeta. In Gesù risorto quei verbi al futuro si sono concretizzati in verbi al presente, si tratta appunto dell'eterno presenza del Signore risorto. Egli attraverso l'azione dei pastori della Chiesa si prende cura di tutti gli uomini.

Carissimi confratelli, ricordiamo sempre che noi non siamo i Pastori di questo popolo affidato alle nostre cure. Il Pastore unico ed eterno è e resta solo Gesù, il nostro compito, quello che san Riccardo ha esercitato in maniera santa è quello di essere la voce, le mani, il cuore di Gesù risorto per gli uomini del nostro tempo. Proviamo a pensare: Egli veniva dalla lontana Inghilterra ed esercitò il ministero pastorale in una terra lontana, per cultura e lingua diversa da quella delle sue origini. Eppure, nella fedeltà al Vangelo il suo ministero subito rifuse come una riproposizione fedele e forte di Gesù buon Pastore. Tanto fedele e forte da essersi incisa nella carne della nostra storia, attraversando tanti secoli per giungere intatto nella devozione e della coscienza del nostro popolo.

Un segno è che ancora in tantissime famiglie è vivo e lodevole l'uso di mettere questo nome ai piccoli che vengono al mondo. Direi che in Andria non c'è famiglia che non abbia qualcuno che porta questo nome. Segno di quanto l'attaccamento alla sua figura sia ben radicato nel nostro popolo.

E dunque ogni anno noi siamo ben felici di ricordare san Riccardo. Ma non deve essere un ricordo sterile. Dev'essere, piuttosto, un ricordo vivo, di cui ogni anno ci riappropriamo con rinnovato slancio, soprattutto un rinnovato slancio missionario. Questo messaggio è inscindibile alla contemplazione della figura di san Riccardo. Non dobbiamo dimenticare che se egli, dalla lontana Inghilterra, si trovò dalle nostre parti è perché ha vissuto fino in fondo il suo slancio missionario, che lo spinse, in obbedienza al Papa Adriano VI, a lasciare la sua terra per venire ad evangelizzare e guidare la nostra terra.

Mentre ci avviamo a chiudere questo anno pastorale, già ci orientiamo a preparare il nuovo anno, nel quale, dovremo ancora continuare a crescere nella nostra fedeltà e obbedienza a Cristo Signore, a Gesù Pastore che ci chiede, ad imitazione di san Riccardo, di dedicare la nostra vita a testimoniare il vangelo nel nostro oggi.

In questa particolare circostanza la nostra Chiesa, proprio per servire meglio il popolo a noi affidato, conferisce alcuni servizi, ministeri a dei nostri fratelli e sorelle di varie parrocchie. Vorrei subito dire: Abbiamo sempre davanti a noi l'esempio dei nostri santi protettori, oggi stiamo contemplando la bella figura di san Riccardo. Ebbene, nessuno interpreti questi servizi come una promozione in carriera, ma lo viva con lo spirito di umiltà e generosità, con lo spirito missionario.

Cari fratelli e sorelle che ricevete il ministero straordinario della comunione e il ministero dell'Accolitato, questo dovere sempre ricordare: vivete con spirito di servizio il ministero che oggi la chiesa vi affida.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

Andria, Parrocchia S. Andrea Apostolo - 23 giugno 2019

120 | La celebrazione del mistero dell'Eucarestia suggerisce davvero tanti pensieri ma suggerisce soprattutto a tutti noi un atteggiamento di contemplazione, di adorazione, direi quasi di stupore dinanzi a questo mistero, a questo pane. Davvero la fantasia di Dio ha espresso nel mistero dell'eucarestia il meglio di sé. Che cos'è l'Eucarestia? L'Eucarestia è innanzi tutto il memoriale del sacrificio di Gesù sulla croce; tutte le volte che noi veniamo a messa, che ci sediamo, che prendiamo posto intorno a questo altare o intorno a qualunque altare di qualunque Chiesa del mondo, dalla più piccola e sperduta alla più grande e sontuosa Basilica, tutte le volte che noi ci sediamo intorno a questa mensa, noi rinnoviamo il sacrificio redentore di Gesù sulla croce per noi.

Per cui, quando veniamo a messa, mai possiamo e dobbiamo essere spettatori, anche se devoti perché non è mai spettacolo quello che accade sulla mensa: si rinnova il sacrificio redentore di Gesù. L'atteggiamento unico, possibile è quello della meraviglia, dello stupore, dell'adorazione. Adorare un pezzo di pane che diventa il corpo e il sangue di Cristo per noi in quel momento sull'altare, adorare il mistero, che è il mistero centrale della nostra vita, della nostra fede.

Le letture che abbiamo ascoltato ci aiutano pian piano, attraverso un itinerario graduale e attento, a comprendere la grandezza di questo mistero. La prima lettura, presentandoci la figura di Melchisedek, ci fa vedere come già nell'Antico Testamento, anche lì in maniera molto misteriosa, il sacrificio di Cristo viene adombrato in questo sacrificio offerto da Melchisedek, una figura misteriosa pensate: se ne parla solo qui, poi da nessun'altra parte, questo Melchisedek che viene presentato come sacerdote del Dio altissimo e che offre pane e vino. Dunque già nell'antica storia sacra è adombrata la figura di Cristo, che però non offre più

pane e vino, ma lui stesso si fa pane e vino, dono d'amore per i suoi amici, per i suoi fratelli.

Nella seconda lettura San Paolo racconta ai Corinzi quello che lui non ha visto, di cui lui non è testimone ma che gli è stato raccontato e come gli è stato raccontato lui a sua volta racconta; esattamente come facciamo noi: noi non abbiamo visto, non siamo testimoni di quello che accadde quella straordinaria sera: "Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso", San Paolo ha ricevuto un racconto, lo ha ascoltato e a sua volta lo trasmette: "Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito prese il pane...", quello che io fra poco, ancora una volta, dirò e farò su questo altare.

E c'è un particolare che non ci deve sfuggire nel racconto di Paolo: "...il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito...", dunque non in un giorno qualsiasi, ma è la notte in cui veniva tradito; per della gente che lo tradiva e che di lì a poco lo avrebbe lasciato solo, per quella gente Gesù si dona sull'altare, dunque per gente che non meritava nulla, invece Gesù per quella gente, per quelle persone si dona: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi, proprio per voi che mi tradite, che peccate, che mi abbandonate, proprio per voi che non ne siete degni...". E chi mai può essere degno di questo grande dono! Ecco perché cominciamo la messa ogni volta con un atto di pentimento; quell'invito al pentimento che il celebrante ogni volta fa non è un atto formale, ma è davvero la consapevolezza che di questo mistero noi non siamo e non saremo mai degni; questo è mistero di amore puro, gratuito, sovrabbondante che va molto al di là di quello che ciascuno di noi può pensare lontanamente di meritare; non lo meritiamo, non ne siamo degni, eppure lui si dona, continua a donarsi sempre! ecco perché cominciamo tutte le volte l'Eucarestia proprio con queste parole: per essere degni di celebrare i divini misteri, riconosciamo i nostri peccati...

Il Signore si dona ai peccatori, allora se vogliamo essere veramente degni di tutto questo un passo lo dobbiamo fare, sempre: riconoscerci peccatori. A volte qualcuno di noi pensa: No, ma io peccati non ne ho fatti, io sto a posto! Se siamo di questa idea, se siamo convinti così, Gesù da che cosa ci deve salvare se noi peccati non ne teniamo? Che ha da darci Gesù, se noi ci riteniamo già giusti? Ecco l'Eucarestia: nella notte in cui veniva tradito, Gesù ai traditori si donava, spezzandosi.

Ha dato proprio tutto e noi dovremmo imparare da Gesù l'arte di amare i fratelli fino a versare il sangue per loro; fino a che non riusciamo ad essere persone che si spezzano e che versano il sangue fino all'ultima goccia gli uni per gli altri, non saremo mai degni di questo altare, di questo pane. Quando diciamo certe volte: "No, per quello no, mai!", quan-

do diciamo così, manifestiamo davvero che siamo lontani, lontani, lontani dall'Eucarestia e non abbiamo ancora capito niente di questo mistero, tanto più che, dopo che spezza il pane e dona il vino, che è il suo sangue, Gesù conclude con quelle parole che conosciamo benissimo: "Fate questo in memoria di me", cioè come ho fatto io, così dovete fare voi; è inutile spezzare il pane sull'altare o portarlo in processione per le strade di una città se poi noi non ci facciamo eucarestia, non ci doniamo anche noi a tutti, a cominciare da chi non merita. Sì, perché farlo a chi merita, che sforzo c'è, se non impariamo anche noi a versare il sangue fino all'ultima goccia per chi non lo merita, che diritto abbiamo di comunicare a questo pane o di bere a questo sangue, che diritto abbiamo, se non lo riproduciamo poi questo mistero nella nostra vita?

122 *"Fate questo in memoria di me"*, quelle parole ci inchiodano a una responsabilità seria: il dono. O vai fino in fondo o non è dono. Sì, fino in fondo, fino al momento in cui veramente ci sentiamo di versare il sangue inutilmente, come certamente lo avvertiva Gesù sulla croce, quando lui moriva per i nostri peccati e che cosa riceveva in cambio? Insulto, indifferenza, tradimento, abbandono..., e lui è rimasto lì, fino in fondo.

E l'ultima parola ce la suggerisce il Vangelo ascoltato. Con la moltiplicazione dei pani Gesù compie questo gesto quasi per prefigurare il dono dell'Eucaristia e ci fa scoprire un altro aspetto importante dell'Eucarestia, che è l'aspetto del dono per tutti, della carità, della solidarietà. "Maestro – dicono i dodici, congeda la folla, mandala a casa". "No – dice Gesù – date voi stessi da mangiare". "E come facciamo? Dobbiamo andare noi a comprare per tutta questa gente? Come si fa? Ci dobbiamo rimettere?". "Date voi stessi da mangiare", e di fronte all'incomprensione dei discepoli Gesù insiste: "Fateli sedere". Si trovano di fronte ad una parola che li scuote: "Come, fateli sedere! Che devono mangiare?", non potevano mai immaginare che l'amore di Gesù avrebbe inventato anche il pane per tutti. Ecco, esattamente così l'amore dei discepoli deve inventare il pane per tutti.

Quanta parte del mondo oggi non ha pane e quanta altra parte ne butta tanto. Chiediamoci, cari fratelli: Il mistero dell'Eucarestia non ci dice niente su questo problema? No, ci dice tanto, invece: "Date voi stessi da mangiare", e la pagina si conclude: tutti mangiarono e si saziarono. Ecco il mistero dell'Eucarestia: è il mistero che dovrebbe portare noi tutti a far sì che tutti mangino; questo pane condiviso sull'altare ci deve portare poi a condividere il pane della nostra mensa, cioè ad avere uno stile di vita più solidale, più attento, meno sciupone, meno sprecone. Tutto parte dall'Eucarestia; sedersi intorno a questa mensa ci deve portare a renderci più attenti, più sensibili, meno egoisti, più solidali e non



si tratta di fare la carità al primo che passa, è proprio lo stile di vita che deve cambiare, si deve fare più attento, più solidale, meno sciupone, perché tutte quelle risorse che noi sciupiamo e sprechiamo sono risorse tolte dalla bocca dei poveri. Ricordiamolo, ogni nostro spreco è peccato contro la povertà e quindi che il Signore ci perdoni se tante volte celebriamo le nostre Eucarestie nello sfarzo, nella solennità ma poi a tutto questo non segue un cuore che si apre veramente all'amore verso il prossimo, verso i poveri.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Terzo anniversario della  
tragedia ferroviaria avvenuta il 12 luglio 2016  
Andria, Chiesa Cattedrale - 12 luglio 2019**

124 | *Carissimi fratelli e sorelle, amici, familiari e parenti  
delle vittime del disastro ferroviario, carissimi tutti,*

questa celebrazione è il frutto di un desiderio della nostra Chiesa diocesana: quello di testimoniare l'affettuosa vicinanza di tutti noi. Sono passati ormai tre anni da quel terribile giorno, ma ancora il ricordo di quelle ore è ben vivo nei nostri cuori. Questa affettuosa vicinanza si manifesta nella fiduciosa preghiera per tutti voi. Avete bisogno di tanto tanto conforto! Questo dolore inconsolabile che ha attraversato in maniera improvvisa ed inattesa le vostre vite e che è ancora ben vivo in tutti voi è reso ancora più triste dal fatto che nonostante siano passati ben tre anni, purtroppo ancora nessuna verità giudiziaria è venuta fuori per far giustizia.

Nella pagina del Vangelo con cui oggi, in questo giorno per tutti noi tanto triste, la Chiesa ci accompagna, Gesù ci parla di due virtù che devono far sempre parte della dotazione essenziale per la vita di ogni cristiano: la semplicità e la prudenza. Ci ha detto infatti il Signore: «*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe*». È vero, viviamo sempre più in un mondo di lupi, nel quale se non vigiliamo su noi stessi, può capitare perfino a ciascuno di noi di diventare lupo rapace per i fratelli che ci vivono accanto, ma nonostante questo la parola del Vangelo conserva sempre tutta la sua forza che sprigiona energie di bene per tutti. Sì, Gesù ci chiede la semplicità delle colombe, che significa dire le cose semplicemente come le si pensano, senza simulazione né artificio, senza giri inutili di parole, guardando a Dio, convinti che Lui e solo Lui è la Verità. Ma anche con prudenza, virtù che ci fa parlare sempre con discrezione, senza farci prendere dalla facile tentazione di sparare nel

mucchio, col desiderio di vendetta, ma spinti da un solo desiderio: che la verità possa essere conosciuta e fatta valere, rispettata.

Ecco fratelli, preghiamo per i nostri fratelli e sorelle che in quel tragico 12 luglio di tre anni fa' perirono nella sciagura, siamo sicuri che il Signore li ha già con sé nella gloria. Essi dal posto in cui sono accanto al Padre celeste, mandino forza ai loro cari che hanno lasciato in maniera improvvisa e violenta. Preghiamo per i familiari inconsolabili, perché il Signore faccia sentire a tutti la sua paterna e tenera carezza. E preghiamo anche per tutti coloro che a vario titolo stanno operando per la ricerca della verità, perché quanto prima giungano a risultati di verità e di giustizia per tutti. Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Anniversario della morte  
del Servo di Dio Padre Antonio Maria Losito**

**Canosa di Puglia, Concattedrale Basilica San Sabino - 18 luglio 2019**

126 | *Carissimi fratelli e sorelle,*

è sempre con immensa gioia spirituale che vivo questo appuntamento annuale nel quale facciamo memoria della nascita al cielo del Venerabile padre Antonio Losito, un figlio di questa terra, che ha incarnato una figura di santità che ci auguriamo di tutto cuore giunga presto ad essere confermata da un segno del cielo che ci dia la gioia di vederlo elevato agli onori degli altari. Certo, dobbiamo per questo pregare senza stancarci e tenere così ben viva la sua memoria.

E così, spiritualmente uniti al caro Padre Losito, accogliamo nel nostro cuore la Parola che il Signore oggi ci ha rivolto. Proviamo ad immaginare: Se oggi ci fosse qui in mezzo a noi il Padre Losito, cosa ci direbbe per commentare questa Parola? Accostiamoci alla pagina del Vangelo, un breve brano tratto dal testo di S.Matteo. Gesù ci ha lanciato un invito, guardando alle condizioni di vita nelle quali scorre la nostra esistenza: “Venite a me, voi che siete affaticati e oppressi ed io vi darò ristoro”. È proprio vero, siamo affaticati ed oppressi. Vivere secondo il Vangelo oggi come allora, non è facile, ci sono tante situazioni nelle quali la logica del mondo, che è la logica del più forte, dell’interesse privato, della furbizia, la logica della ricerca affannosa del successo e del guadagno facile, rende la vita davvero difficile a tutti, ma in modo particolare agli ultimi, ai poveri, ai deboli, a quanti non hanno amici potenti a cui affidarsi. Affaticati dunque da questo mondo che noi stessi stiamo creando con la nostra superficiale abitudine a tutto ciò che è sfregio della verità e della giustizia; affaticati da una lotta che talvolta appare impari e perciò oppressi da una sfiducia che non ci fa lottare più. Lottare non nel senso che dobbiamo far guerra a qualcuno. Lottare nel senso che dobbiamo offrire sempre e comunque la nostra testimonianza di

amore e di servizio disinteressato e generoso alla giustizia, alla verità, in ogni forma ed in ogni modo, in ogni circostanza, nel pubblico e nel privato, nel lavoro, nella casa, nelle amicizie.

E, casomai tutto questo ci appare tanto difficile da diventare impraticabile, ecco che Gesù non ci dice soltanto: “Venite a me”, ma aggiunge: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”. Penso che Padre Losito direbbe a noi proprio questo: impariamo da Gesù, mettiamoci ogni giorno da capo e ogni giorno di più alla sua sequela per imparare quelle virtù che lui ha vissuto in maniera divina e che noi, imitando lui, dobbiamo coltivare davvero con tanto impegno e determinazione: la mitezza e l’umiltà di cuore. Così ci ha detto Gesù stasera: “Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”.

Noi che viviamo in tempi dominati dalla fretta e dalla pretesa di risolvere ogni situazione difficile e complessa con la comoda e frettolosa formula del “tutto e subito”, abbiamo invece bisogno di imparare a saper aspettare, pregando e operando concretamente, perché i germi di bene che il vangelo semina nel cuore delle persone giungano a maturazione quando e come solo Dio sa. Certo, la testimonianza dei santi, e Padre Losito è una bella figura che oggi ricordiamo con tanta gratitudine e venerazione, ci dice che la semina del bene, se fatta con amore, non è mai inutile.

E tutto questo lo dobbiamo fare con gioia, non con l’aria dei condannati a morte, ma con la consapevolezza che la Parola del Signore è una Parola che sempre si realizza, anche se spesso ciò accade nei modi e nei tempi che noi non riusciamo a vedere e a comprendere appieno.

Che Padre Losito, dunque, ci aiuti ci accompagni nell’impegno di dare concretezza a questa Paola che il Signore oggi ci ha donato.

Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Traslazione del corpo di San Sabino**  
**Patrono della città di Canosa di Puglia**  
**Concattedrale Basilica S. Sabino - 1° agosto 2019**

128

*Lecture:*

1. Fil 1, 20b- 26

Salmo 111

Mc 16, 15- 20

*Carissimi fratelli e sorelle,*

L'annuale festa del Patrocinio di S. Sabino ci porta a misurarci con due belle pagine della Parola di Dio. La comunità civile ed ecclesiale di Canosa riceve così ancora una volta dal suo santo Vescovo Patrono san Sabino, come un rinnovato invito ad interrogarsi sullo stato di salute delle sue più profonde radici cristiane.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato un passaggio della lettera con la quale S. Paolo esorta la comunità dei Filippesi a promuovere il progresso e la gioia della loro fede. Quella di Filippi era una comunità alla quale S. Paolo era fortemente affezionato e proprio per questo i toni del suo scritto sono particolarmente affettuosi, intrisi di autentica tenerezza ma anche di solide esortazioni. Ebbene a questa Comunità Paolo, ormai anziano e fortemente provato da tante difficoltà, dice che volentieri desidera spendere tutte le sue energie per “essere di aiuto” a tutti loro, “per il progresso e la gioia della loro fede”. Anche il ritornello del salmo responsoriale ci ha ricordato che “il Signore ama chi dona con gioia”.

Io penso, in tutta sincerità, che questo è il compito del Pastore, di ognuno di noi, carissimi confratelli nel sacerdozio, innanzitutto, ma penso anche a tutti coloro che noi associamo al nostro ministero: ad esempio i Catechisti, gli operatori pastorali, gli animatori della liturgia.... Non dimentichiamo mai, carissimi, nemmeno per un attimo, che noi siamo pastori unicamente per questo: “per il progresso e la gioia” della fede

della nostra gente. Nessun interesse personale: di carriera, di guadagno o di altro deve inquinare questa ispirazione di fondo nel nostro operare. Noi siamo preti non per noi, ma per il popolo santo di Dio, per aiutare questo popolo a vivere e a praticare con gioia e convinzione la loro fede, tenendo sempre viva in tutti, come ci ha ricordato Gesù nel brano del Vangelo, l'ispirazione aspirazione missionaria. In una occasione come questa giova ricordarci tutti che non è missionario solo chi va in terre lontane ad annunciare e a servire il vangelo. Anche qui c'è bisogno di missione. È vero che la fede cristiana è ben radicata nel nostro popolo, prova ne è la festa che stiamo vivendo, ma è altrettanto vero che tutti constatiamo come le giovani generazioni vadano sempre più allontanandosi da queste radici cristiane. Evidentemente c'è una generazione di adulti che diventa sempre più incapace di educare e di accompagnare i giovani nei cammini della vita di fede. E questo deve farci preoccupare non poco. Ce lo ha ricordato anche Gesù nella pagina del Vangelo che ci è stata proposta oggi. Quindi esorto tutti a tener lontano da noi ogni tentazione di trarre anche il pur minimo interesse personale nell'esercizio del nostro servizio. Dobbiamo invece pensare di più unicamente al Vangelo da annunciare, da far conoscere e da servire nella concretezza della vita quotidiana.

129

E questa sarà la grazia che ci impegniamo a chiedere con fiducia al Signore, affidandola ancora una volta alla intercessione del nostro caro protettore, il Vescovo san Sabino che da secoli veglia sulla nostra città!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Il anniversario della morte  
di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro**  
Andria, Chiesa Cattedrale, 4 settembre 2019

130 | *Carissimi fratelli e sorelle,*

vorrei incominciare questo momento di riflessione sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, riprendendo un passaggio, apparentemente marginale, ma davvero di immensa portata, del brano evangelico. Si dice a un certo punto che Gesù, quando gli parlarono della suocera di Simone che era a letto con la febbre, “*Chinatosi su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò ...*” *Il vangelo di questa sera ci invita a contemplare questo semplice gesto di Dio: il suo chinarsi sulle fatiche e i dolori dell’umanità. È il chinarsi sulla sua creatura, prendersi cura di lei.*

Sempre Dio si china, prende per mano, fa il primo passo. In questo gesto si nasconde la sua grandezza, la sua premura, la sua infinita misericordia, una sollecitudine e un’attenzione che tutto riveste di naturalezza e di discreta presenza. In questo si caratterizza il Dio di Gesù, lo rende diverso dagli idoli vuoti e falsi: si china sulle mie fragilità.

E così ci viene del tutto naturale ricordare il nostro amato Mons. Calabro, passando attraverso questa efficace notazione evangelica: egli, davvero, come cristiano e come vescovo, si è “chinato” sulle povertà degli uomini. Valga per tante infinite altre scelte pastorali, egli, *Uomo di carità*, ha fortemente voluto nelle tre città centri di accoglienza nelle diverse zone pastorali. Ricordiamo anche le due grandi opere da lui tenacemente desiderate e costruite: la casa di accoglienza “Santa Maria Goretti” e la Casa Famiglia “Madonna di Guadalupe”.

Egli inoltre si manifestò come *Uomo di cultura*. Un vero umanista, che nulla trascurava di ciò che si poteva imparare dai libri di Dio (la Bibbia) e da quelli degli uomini sapienti. Le sue lettere pastorali, i suoi scritti, i numerosi articoli per i giornali e gli interventi qualificati in



tante occasioni testimoniano questa capacità di lettura intelligente, critica, mirata, a volte elegantemente ironica della realtà, che si univa a un convinto, profondo, proficuo dialogo con la società civile e le sue istituzioni, soprattutto in un tempo di grandi e rapidi cambiamenti.

*Uomo di integrità morale*, sobrio e discreto, ha favorito la corresponsabilità nella comunità diocesana e ha sempre avuto grande attenzione verso le vocazioni sacerdotali. Basterebbe ricordare che durante il suo episcopato ha ordinato ben 42 sacerdoti.

Ancora, piace ricordarlo come *Uomo davvero lungimirante ed attento al territorio*: infatti ha costruito sei complessi parrocchiali; ha restaurato diverse chiese fatiscenti, ultima la chiesa di san Domenico; ha promosso i lavori di ampliamento della Biblioteca e dell'Archivio diocesano. Infine ha individuato e ristrutturato la sede dell'attuale Museo diocesano, inaugurata recentemente.

E infine piace ricordarlo come un *Uomo riservato*. Sia nel Palazzo Vescovile, durante il suo lungo episcopato, sia nell'abitazione in via Enrico De Nicola, dove ha vissuto all'indomani della sua rinuncia al governo pastorale della diocesi per raggiunti limiti d'età, Mons. Calabro aveva fatto della riservatezza e della "severa" semplicità il proprio stile di vita; quasi a sottolineare che per essere testimoni credibili è necessario partire da se stessi.

Affidiamo dunque al Signore questo suo servo Raffaele, perché gli doni la ricompensa riservata a quanti amano e servono la Chiesa con spirito di semplicità e di intensa operosità.

Amen.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Festa dei Santi Patroni

Andria, Chiesa Cattedrale - 15 settembre 2019

132

Es 32,7-11.13-14

Sal 50

1Tm 1,12-17

Lc 15,1-32

*Carissimi,*

In questa domenica la parola di Dio, a noi che siamo in festa per i Santi Patroni, chiede di contemplare con rinnovato stupore, con meraviglia e con gioia il volto misericordioso del Padre. Proprio il capitolo XV del testo di Luca, con le parabole della pecorella smarrita, la moneta ritrovata e del figlio che torna, ci dice a chiare lettere che da questa pagina del Vangelo in poi tutte le volte che pensiamo a Dio, lo dobbiamo fare attraversando queste pagine.

Incominciamo dunque il nostro cammino dentro alla Parola che ci è stata donata: Nella prima lettura si racconta che Dio, avendo visto la depravazione del popolo, progetta di distruggerlo. Ma Mosè si mette a pregare e dice: *“Come puoi tu distruggere questo popolo? L’hai portato via dall’Egitto, l’hai liberato, che razza di Dio sei? Hai portato il suo popolo alla libertà e poi lo distruggi...”*. E così la lettura si conclude con questa nota: il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo. Dio, cioè, dopo che Mosè l’ha pregato, ci ripensa e non compie più il suo proposito di distruzione.

Sia ben chiaro, non è che Dio aveva bisogno di essere pregato da Mosè, per carità; Dio sapeva bene quello che doveva fare, però è bello veder questo Dio che s’aspetta che i fratelli, invece di invocare punizioni giuste e maledizioni, pregano per i fratelli che compiono il male, invocano perdono, invocano misericordia, dicono a Dio: *“Abbi pazienza!”*.

Poi, nel brano del Vangelo vediamo che le parti si invertono, non è più l'uomo che prega Dio, ma è Dio che prega l'uomo; ma guardate che stranezza, che capovolgimento totale! L'immagine di Dio che ne esce è veramente stupefacente, ci lascia senza parole. Anche qui, seguiamo il racconto: *“Padre, dammi la parte dei beni che mi spettano”*, dice il figlio minore al Padre. Le eredità, noi sappiamo, si dividono alla morte del testatore, per cui, chiedere la parte di eredità significava dire: *“per me tu sei morto”*. E il padre - dice il testo - divide tra loro i beni e il figlio, passato qualche giorno, con i beni e con il denaro del padre se ne va.

Il padre non lo ferma. Però, quando poi questo figlio va via, non si rassegna, lo aspetta e tutti i giorni è lì ansioso di rivederlo. Lo sapeva, il cuore di padre glielo diceva: tornerà! E così fu. Quando lo vide da lontano, gli corse incontro, lo baciò, lo abbracciò. Il figlio si era preparato pure il discorsetto ma non lo fece neanche finire, lo portò in casa, lo presentò ai servi: *“È tornato mio figlio. Prendete il vitello, facciamo festa”*.

Ciò che ancor di più stupisce, poi, è come il padre si comporta con il fratello maggiore che rientrava dai campi e che, ci dice il testo, saputo del ritorno del fratello, *“non voleva entrare”*, sicché il Padre *“uscì a pregarlo”*.

Ecco, dicevo, nella prima lettura è l'uomo che prega Dio, nel Vangelo è Dio che prega l'uomo: *“Ma dai, entra. È tornato tuo fratello, vieni alla festa”*. Ma purtroppo questo fratello elenca le sue ragioni, i suoi titoli di merito in base ai quali non ritiene di dover entrare, facendo soffrire il padre molto di più di come lo ha fatto soffrire il figlio giovane, quello scapestrato che poi è tornato. La parabola si chiude con una nota di tristezza: non ci dice e dunque noi non sappiamo se quel fratello più grande poi è entrato ad abbracciare il fratello. Gesù, volutamente - penso - non la conclude...

Ecco, dunque, noi oggi ci dobbiamo misurare con questo Dio, con un Dio che si lascia insultare, si lascia offendere e tace e invece di rimproverare e punire, si fa mettere in croce. È un'immagine di Dio che stravolge ogni nostro possibile pensiero, ogni nostro schema. Questo è il Dio in cui noi crediamo, sapete? Questo è il Dio che ci vuole salvare, il Dio da cui aspettiamo salvezza. Sì, Dio non si lascerà sfuggire nessuno dei suoi figli, a meno che qualcuno, proprio come il fratello maggiore della parabola, si ostinerà a non entrare perché non si vorrà sporcare le mani insieme agli altri fratelli che continuerà a giudicare indegni di stare accanto a lui. Lui si ritiene migliore, superiore.

È dunque davvero un fatto provvidenziale che oggi, giorno nel quale noi celebriamo la nostra festa dei santi Patroni: La Madonna dei miracoli e il Vescovo San Riccardo, il Signore ci viene incontro con questa bellissima pagina del Vangelo.

Questa pagina infatti ci chiede di entrare in noi stessi; ci vediamo come nello specchio e ciascuno di noi non fa fatica a leggervi la propria, la nostra storia che si diversifica: il più delle volte assomiglia alla storia del figlio minore ma non poche volte assomiglia anche un po' alla storia del figlio maggiore. In un caso o nell'altro, da questa parabola, abbiamo davvero tanto da riflettere e tanto da imparare, tutti quanti. E penso che, se Gesù nella parabola prevede due figli con due storie molto diverse, lo fa forse proprio per aiutare tutti noi a non fuggire da questa parabola, a sentirci comunque dentro; nessuno si senta escluso, perché in queste due storie vediamo come dei frammenti, brandelli della nostra vita.

134 Il figlio minore: indisciplinato, attaccato ai beni, alle cose. Ma ben presto, dopo aver sperperato tutti i suoi beni, fa l'esperienza della povertà, della miseria, della solitudine, dell'abbandono, della fame. Ma questo esame di coscienza non lo porta a scoraggiarsi, ha invece il coraggio, l'umiltà di dire: *"Ritorno da mio padre, anche pronto a fare il servo, non più il figlio ma tornò"*. Ecco la storia dunque del peccato. Il peccato è allontanarsi da Dio, pensare che senza di Lui si sta meglio e poi invece toccare con mano che senza di Lui è tutto più difficile, è tutto più triste e non sei per niente più libero, sicuramente sei solo con la tua miseria. E il Padre non lo umilia, non lo mortifica, non fa domande ma gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Ecco la fotografia di Dio che Gesù oggi ci rivela

E poi c'è l'altra storia, l'altro figlio, una storia a rovescio – potremmo dire – rispetto all'altro. Questo figlio tutto perfettino, bravo, una persona per bene, diremmo oggi, che si ingelosisce, non vede di buon occhio l'atteggiamento del padre, anzi lo giudica eccessivo, esagerato, complice una buona dose di invidia. Avrà pensato questo fratello maggiore: *"L'avessi saputo, mi divertivo pure io! Chi me lo ha fatto fare a fare il bravo ragazzo"*. Si dimostra insomma davvero piccino. È vero che non era mai scappato di casa ma è anche vero che lui in casa non c'era mai stato con il cuore.

Concludiamo dunque la nostra riflessione: dicevo, a volte siamo come i figli minori, che peccano, scappano però poi si pentono e tornano. Benedetto Iddio quando è così! A volte invece, purtroppo, siamo come i fratelli maggiori, che ci irrigidiamo nella nostra presunta giustizia e non riusciamo ad aprire il cuore alla misericordia verso il fratello. Ma, quando facciamo così, dimostriamo che, pur credendo di essere persone per bene, non abbiamo ancora capito proprio niente di come è fatto il nostro Dio.

Che la Vergine dei Miracoli e il Vescovo San Riccardo ci aiutino dunque in questo cammino.

† **Luigi Mansi**

Vescovo

## Pregiera per la Città

Signore Gesù,  
che alla vista di Gerusalemme hai pianto  
perché *“non ha compreso la via della pace”*,  
vedendo da lontano giorni in cui sarebbe stata assediata da nemici,  
cinta di trincee, stretta da ogni parte, urla e grida di madri dal dolore  
inconsolabile per la distruzione dei suoi figli,  
volgi il tuo sguardo sulla nostra Città,  
piegata, ma non ancora spezzata dalla cultura dell’odio e della violenza  
e concedile giorni di pace.  
Se oggi Andria è immersa nelle tenebre e nell’ombra di morte  
il cui profumo è acre e insopportabile,  
è perché tutti, proprio tutti, ci siamo allontanati da Te,  
e, abbandonando la tua mano,  
non sappiamo più tenerci in mano.  
E oggi Ti gridiamo il nostro *“Mea culpa”*.

Te lo gridano i nostri Amministratori  
per tutte quelle volte in cui all’amore per la Città  
hanno preferito la cura dei propri interessi.

Te lo gridano le nostre famiglie  
per tutte quelle volte che,  
affannate e stanche,  
rincorrendo la cultura dell’avere  
abbandonano i loro figli  
al mondo della strada,  
diventando così fragili prede  
di briganti di turno:

spacciatori, mercanti di illusioni,  
venditori di smarrimento e di morte.

Te lo gridano le istituzioni educative,  
le scuole, il mondo dello sport,  
le strutture di cura del corpo,  
per tutte quelle volte che,  
prive di autorità ed autorevolezza morale,  
riducono il loro insostituibile compito educativo,  
alla creazione di miti e campioni,  
forti nel corpo  
ma deboli nello spirito.

136

Te lo grida la Chiesa,  
per tutte quelle volte che  
alla fatica della strada  
preferisce il caldo delle sagrestie,  
venendo meno al comando del suo Salvatore  
che ha detto: "Voi restate in Città".

Santa Maria, Madonna dei Miracoli,  
Protettrice e Madre della nostra Città,  
che dopo l'annuncio dell'Angelo  
in fretta hai raggiunto una Città di Giuda,  
afferra la nostra mano,  
rialzaci dal torpore di una fede dalla fiamma smorta,  
e dirigi i nostri passi là dove la Città gioisce e soffre,  
vive e muore e come a Cana di Galilea,  
orienta i nostri sguardi, i nostri cuori e le nostre mani  
sull'umanità piagata nel corpo e nello spirito.  
Facci comprendere che il Magnificat  
non è solo l'Inno del vespro,  
ma programma, attenzione e azione  
per la costruzione della civiltà dell'amore  
dove i potenti e prepotenti vengono rovesciati dai loro troni,  
i superbi confusi nei pensieri del loro cuore,  
gli umili innalzati,  
i ricchi rimandati a mani vuote,  
e i poveri ricolmati di beni.

San Riccardo,  
Vescovo e Protettore della nostra Città  
alla tua potente intercessione affidiamo le nostre ansie,

le nostre angosce, ma soprattutto le nostre speranze,  
perché la nostra Città risorga,  
si rialzi dalla rassegnazione e  
con coraggio e con il contributo di tutti,  
torni ad essere *l'Andria Fedele*  
a quei valori  
che costituiscono i pilastri e l'architrave  
di una Città a misura di uomo:  
la giustizia, l'accoglienza, la solidarietà, il bene comune e la pace  
San Riccardo, Vescovo di Andria,  
ascolta la preghiera dei tuoi devoti  
e da noi allontana la peste dell'indifferenza,  
la fame di potere  
e la guerra degli interessi.  
Solo così diventeremo costruttori della Città degli uomini.  
Amen.

*Andria, 15 settembre 2019,  
festa dei Santi Patroni Santa Maria dei Miracoli e San Riccardo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Natale 2019**  
**Messa della notte**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 24 dicembre 2019**

138 | *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1).*

Carissimi, qualche momento fa' abbiamo ascoltato la proclamazione di queste parole, tratte dal testo di Isaia, il profeta che ci ha accompagnato per tutto il tempo di Avvento. Ora in questa notte santa commemoriamo nella celebrazione sacramentale l'avveramento di questa profezia.

Sì, siamo qui per proclamare con immensa gioia la nostra fede che ci fa guardare al bambino Gesù che nasce, come a Colui che ha fatto risplendere quella *“grande luce”* di cui ci parlava Isaia, quella luce che ha squarciato le tenebre del male e del peccato per liberare gli uomini dal loro potere. Sì, quella luce ha un nome: il bambino Gesù (cf. Col 1,13).

E vogliamo insieme, nel cuore della notte, lodare e ringraziare il Signore Gesù, vera luce che non tramonta, che ha fatto irruzione nella trama travagliata della nostra storia per rischiararla definitivamente con la sua presenza che salva. Gli angeli così annunciarono l'evento ai pastori: *“Oggi vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore”*, ce lo ha raccontato il testo del vangelo di Luca che abbiamo appena proclamato (Lc 2,10-11).

Gesù dunque è il nostro Salvatore. Su di Lui si concentrano le attese più profonde dell'umanità, anche le nostre attese, attese di bene, di pace, di giustizia, di amore, di verità. In Lui si radicano la nostra fede e la nostra speranza, perché Lui, Gesù, ci ha illuminato con la luce nuova della sua Parola e ha consegnato sé stesso nel dono dell'Eucarestia per essere sempre tra noi quale fonte di vita e *“stella polare”* alla quale affidare i nostri passi.



E ci pare strano che, invece, nella rappresentazione del presepio, questo Salvatore lo vediamo inerme, bisognoso di tutto (come ogni bambino che viene al mondo), avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia, nell'umiltà e nella povertà di una grotta che fungeva da stalla, e che è servita da riparo alla sua mamma Maria che era andata a Betlemme per il censimento insieme a Giuseppe.

Nulla di straordinario dunque nella nascita di questo Bambino, niente che facesse presagire la sua regalità divina. Eppure in quella piccola creatura, *“è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini”*, come ci ha ricordato la seconda lettura (Tt 2,11); in quel neonato che giace fragile e vulnerabile nella mangiatoia, è racchiuso Dio stesso e tutta la sua potenza. In quel fagottino di carne è contenuta la Parola di Dio che è all'origine di tutto ciò che esiste. Questo è il mistero insondabile, cari fratelli e sorelle, che, al di là di ogni poesia, stiamo celebrando questa notte!

Perciò, proprio perché ci troviamo di fronte a un mistero così alto e inafferrabile, non possiamo e non dobbiamo accontentarci di vivere il Natale solo cercando di svegliare in noi un vago sentimento di tenerezza e di commozione, che il presepio spontaneamente suscita. Non possiamo limitarci all'aspetto emozionale e, per così dire, estetico della rappresentazione della nascita di Gesù, abbiamo invece bisogno di cogliere il “messaggio” autentico del Natale.

E dobbiamo dirci proprio questa notte che il messaggio del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio può essere accostato e contemplato solo alla luce della fede. Solo nella fede, infatti, ci è possibile ri-consegnarci con fiducia a quel Gesù che è venuto sulla terra per essere nostro fedele compagno di viaggio. Solo nella fede possiamo permettergli di rinascere nel nostro cuore e nella nostra vita, oggi, domani e sempre.

Eppure dobbiamo riconoscere, cari fratelli e sorelle che facciamo non poca fatica a cogliere la presenza del Signore nella nostra vita, a farlo ri-nascere ogni giorno in noi e attorno a noi. Spesso, passati i giorni della festa torniamo a vivere la nostra fede con tanta indifferenza, completamente distratti dai nostri piccoli, per non dire meschini, calcoli umani.

Il racconto dell'evangelista Luca ha evidenziato bene il contrasto tra il prestigio di un sovrano di fronte al quale trema tutta la terra e questo umile neonato. Da una parte un imperatore che ordina il censimento del suo immenso impero, per provare l'ebbrezza di sentirsi padrone della vita di un numero sterminato di persone e dall'altra lo sfondo di estrema umiltà e povertà nel quale il Figlio di Dio (il vero “dominatore” dell'universo), si abbassa per inserirsi nella nostra storia, di cui era, è e sarà

sempre il centro, e alla quale, venendo in mezzo a noi ha impresso un “nuovo” significato.

Ecco che allora al dominio che i “potenti di turno” esercitano sugli altri con la forza delle armi o con lo strapotere economico, il Natale di Gesù oppone un destino nuovo, quello che ci ricorda che la nostra felicità risiede nella salvezza che viene da Dio, una salvezza che si presenta a noi contrassegnata dall’umiltà e dall’impotenza, e si propone a noi come l’unica via che ci libera dalla cupidigia, dalla ricerca sfrenata del prestigio, del potere, del dominio, della ricchezza, dalla tentazione di chiudere egoisticamente il nostro cuore di fronte a quanti sono nel bisogno.

140 Noi, come i pastori di quella notte santa, siamo venuti qui per adorare il Bambino Gesù che ha spazzato via tutti quei falsi valori che accecano i nostri occhi e seducono il nostro cuore, siamo qui per adorare quel Bambino che ha dato al mondo una “nuova anima” fondata sul “nuovo comandamento” dell’amore che, solo, è capace di farci progredire verso il traguardo della felicità, della pace, della solidarietà universale.

Ma perché questo possa accadere nella nostra vita occorre che anche noi entriamo nell’ottica dell’umiltà e dell’abbassamento che Gesù ci ha rivelato con la sua nascita. Se Lui, che è l’onnipotente, si è fatto piccolo e umile, vuol dire che la vera grandezza che salva il mondo, che cambia le sorti della storia è quella dell’amore e non quella della potenza umana espressa nella ricchezza, nelle armi, nelle abitudini che promettono felicità a buon mercato.

Gesù dalla sua mangiatoia ci dice semplicemente che la strada della felicità passa attraverso il dono di noi stessi, e che il dono di noi stessi fiorisce sul terreno di un amore umile e gioioso.

È Lui, Gesù, la gioia verso la quale in questa notte santa noi progettiamo di convogliare la nostra esistenza, la “grande gioia” che gli Angeli hanno annunziato ai pastori di Betlemme e che ora è offerta a noi.

Non una gioia esteriore, - sappiamo bene che gioie esteriori gratificano e rendono, per così dire, leggero il nostro cammino di quaggiù, però rimangono sempre delle gioie fuggevoli, che presto passano - la gioia di Gesù invece è una gioia interiore che, come roccia, sostiene i nostri giorni. A Lui e solo a Lui vogliamo umilmente e fiduciosamente affidare in questa Notte Santa il nostro cammino e quello del mondo intero.

Amen!

† **Luigi Mansi**

Vescovo

**Natale 2019**  
**Messa del giorno**  
**Andria, Chiesa Cattedrale - 25 dicembre 2019**

Questa notte, insieme con quanti hanno avuto coraggio e si sono resi presenti nelle nostre chiese, sostenuti da tanti sentimenti e ricordi, da atmosfere intime e semplici, ci siamo soffermati a contemplare ancora una volta stupiti, come i pastori, il Divino Bambino nella stalla di Betlemme. 141

Oggi, invece, dando seguito allo stupore di questa notte, ci ritroviamo ancora davanti a una affermazione solenne che ci riporta al cuore della nostra vicenda umana, alla storia dell'umanità e alla presenza solenne di Dio nei meandri delle nostre esistenze. Si tratta dell'affermazione solenne che abbiamo ascoltato dalla pagina evangelica di Giovanni: *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*. Queste parole ci fanno ancora una volta puntare gli occhi sul bambinello del presepe, ma poi subito fanno levare in volo il nostro sguardo per contemplare la nostra storia, i destini dell'intera umanità, ci porta a pensare alle nostre grandi responsabilità.

Sappiamo bene che il Signore ci ha fatti come persone intelligenti, ma se siamo sinceri fino in fondo, dobbiamo ammettere che non siamo autosufficienti, sappiamo di far parte di un mondo che attende incessantemente di essere completato per tornare alla sua bellezza originaria, sciupata dall'egoismo e dalle fragilità che caratterizzano l'agire di noi umani.

E allora, oggi quel Dio che ci ha creati per la felicità ci dice che non disdegna niente di quello che ha creato, non ritiene definitivo il rifiuto dell'uomo, ma si mette con noi, Lui, l'intelligenza suprema, il ragionamento perfetto (alla faccia di tutte le nostre opposizioni e negazioni cosiddette scientifiche) a rifare il cammino dalla creazione per noi e con noi.

E così, come ci ha illustrato il vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato, Dio ha posto la sua tenda tra di noi. Dunque non siamo soli a con-

durre il nostro rischioso mestiere di vivere. Anche se siamo costretti ad assistere a tanti episodi di violenza, suicidi, omicidi, non dobbiamo permettere che si faccia strada in noi la convinzione che il nostro mondo sia solo una gabbia di matti, di delinquenti, di malfattori, ma – a dispetto di tutto ciò - un insieme di persone certo fragili ma piene di speranza, di peccatori, ma capaci di ravvedersi e di affidarsi all'aiuto che viene dall'alto.

E Natale è proprio la celebrazione fatta alla nostra maniera umana, certo un po' esteriore, un po' mescolata ai nostri affari, un poco sentimentale, un poco di maniera, ma sempre con nel cuore una attesa, una inguaribile, forse ingenua speranza di poter ritrovare la nostra dignità umana.

142 Diciamoci dunque con rinnovato vigore che il Natale non è un palliativo di qualche giorno per il dolore legato alla limitatezza della nostra condizione umana, ma è un pezzo importante di storia dell'umanità, un inizio determinante di vite donate, di violenze sconfitte, di pace impiantata, per noi cristiani una storia nuova di fede e di amore, visto che lo stesso Dio, come ci ha detto san Giovanni, si è fatto carne, ha assunto in pieno la fragilità della nostra condizione umana. E assumendola, facendola sua, l'ha riscattata e ci ha fatto intravedere un orizzonte di salvezza.

Certo, diciamoci pure senza esitazione che ci servirà tanta preghiera per vedere la storia con gli occhi della fede, ci occorrerà chiedere con umile consapevolezza chiedere il perdono sacramentale di Dio, ci farà un immenso bene nutrirci quanto più spesso possibile del Corpo e Sangue di Cristo, facciamo pace tra di noi, in famiglia, nella società, nelle parentele sempre così litigiose. Ma non vogliamo e non dobbiamo perdere l'appuntamento con il nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo, con le radici del nostro presente e le prospettive di un futuro più umano, di pace e di giustizia. Ci permettiamo oggi, perciò, di osare qualche decisione controcorrente, non di moda, di bontà e di fede.

In questa crisi troppo lunga vogliamo tirar fuori tutta la nostra solidarietà concreta con i poveri, con i vicini di casa, con i compagni di lavoro, lasciati a casa, e che magari non hanno ricevuto nessun pacco di Natale. Non è che vogliamo metterci a posto la coscienza, ma siamo orgogliosi di riscoprire la nostra dignità umana, le qualità più belle che abbiamo e che per ignavia seppelliamo.

E così Dio è davvero con noi. Ci sembra di essere accampati su questa terra, ma nel nostro campeggio c'è una tenda inaspettata quella di Gesù. Il verbo si è fatto carne – ci ha detto san Giovanni - e ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

Che sia davvero così per tutti! Auguri!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe  
Ordinazione Diaconale  
di Domenico Evangelista e Alessandro Tesse  
Andria, Chiesa Cattedrale - 28 dicembre 2019**

*Carissimi fratelli e sorelle,*

la data che insieme a Domenico e Alessandro abbiamo scelto per l'Ordinazione Diaconale ci fa celebrare questo evento di grazia per la loro vita e per la vita della nostra Chiesa in un giorno altamente significativo: i Primi Vespri della festa della Sacra Famiglia e questo ci ha messo in ascolto di alcune pagine ricche di messaggi davvero molto belli per il momento che stiamo vivendo. E siamo grati al buon Dio che mentre ci fa il dono di due nuovi diaconi offre messaggi tanto attuali per tutte le nostre famiglie.

Il primo messaggio è che la sacra famiglia non viene presentata a noi come una famiglia nella quale non c'erano difficoltà e problemi. Quella di Gesù, Maria e Giuseppe è una famiglia che deve fare i conti con mille difficoltà: Il Bambino divino era ricercato da un re-tiranno che voleva ucciderlo e doveva essere perciò portato in salvo. Ecco allora che questa famiglia ci viene presentata come una famiglia di migranti, deve infatti emigrare in Egitto, trascorrere un certo tempo in esilio forzato in terra straniera. A dirla così la cosa sembra semplice e facile, ma proviamo a metterci nei panni di questa giovane famiglia, con un bimbo appena nato, fuggire dalla propria terra e vivere per qualche tempo da stranieri in terra straniera. Gesù ha vissuto il tempo della prova fin da quando era in braccio a sua madre. Dio in Gesù ha davvero condiviso la fragilità della nostra condizione umana, tanto fragile da dover sfuggire a chi voleva subito toglierlo di mezzo.

Parlare di famiglia, perciò, non vuol dire parlare di una realtà immune da difficoltà e problemi. Gesù Maria e Giuseppe insegnano oggi che la famiglia deve fare i conti con la complessità della vicenda umana con le sue luci e le sue ombre. Questa complessità non è abbandonata

a sé stessa, ma è visitata dalla luce della Grazia. E questo come fu per la famiglia di Gesù, così, esattamente allo stesso modo, lo è per tutte le nostre famiglie che con la forza che viene dalla fede, devono sempre fare i conti con la fatica quotidiana del vivere e dell'andare avanti.

E lo è anche per le famiglie dei nostri due giovani Diaconi, che oggi ricevono dal Signore un immenso dono, quello di vedere un proprio figliuolo diventare, attraverso il gesto sacramentale dell'imposizione delle mani, *Diaconi*, cioè servi di Dio, della Chiesa, del mondo.

Carissimi Domenico e Alessandro, quali saranno allora i sentimenti giusti per vivere al meglio questo giorno e quelli che seguiranno, arricchiti da questo grande dono?

Ecco, io penso che il primo sentimento sia quello della *Gratitudine*, unita allo *Stupore*. Non vi deve mai abbandonare la consapevolezza che quello che state per ricevere è un dono, non è un premio, un traguardo finalmente raggiunto dopo il lungo cammino di preparazione che vi ha fatti giungere a questo giorno

144

Senza il profumo della gratitudine il servizio si riduce a servitù e fa percepire solo l'odore greve del sudore dei nostri sforzi e delle nostre spossanti fatiche. Assillati continuamente dal farsi, con l'agenda carica di appuntamenti, convinti (o illusi?) che il futuro è nostra costruzione, si rischia di smarrire la memoria del fatto che la gratitudine è dono che viene dall'alto, nel quale, pur con tante difficoltà arcinote, siamo continuamente immersi.

Infatti, se tutto è dono, lo è anche il servizio, che perciò va da voi ricevuto e custodito sempre in 'rendimento di grazie'. E questo, ricordatelo sempre, carissimi, è uno stile che fa parte del nostro codice genetico di discepoli, che non si stancano di servire perché si sanno e si sentono teneramente, tenacemente amati. Senza il senso del dono è facile scendere nello sconforto, precipitando in un pessimismo acido e infecondo.

La gratitudine poi è la madre della gratuità. Ecco la seconda parola: *gratuità*. Siamo e dobbiamo sentirci sempre come "*servi inutili*". Non certo servi che non servono a niente di utile, ma che non cercano l'utile proprio. Insomma, solo e semplicemente servi. Che non spasimano per lo scatto di carriera, per l'aumento della busta-paga. Non ambiscono trofei, medaglie e poltrone. Servono e basta, senza pretese e senza proteste. E, lasciatemi dire, l'arte del servizio gratuito si impara prima di tutto in casa, in famiglia. Non si entra a servizio del Vangelo con lo spirito del salariato: tanto di lavoro e tanto di paga. La gratuità sia rivestita del camice dell'umiltà, che sa imparare da altri che fanno meglio di noi. Una gratuità che sul camice del servizio indossa il grembiule della disponibilità, per lavare i piedi ai poveri, non per farceli lavare dai poveri.

E infine, Gesù servo promette ai suoi amici, che scelgono di mettere la propria vita a servizio del Vangelo la sua gioia, che diventa la nostra gioia: *“Nessuno potrà togliervi la vostra gioia”* (Gv 16,22). Ma qui mi sembra doveroso chiarire subito che se parliamo di gioia non ci riferiamo ad un appagamento sensibile. Non sempre coincide con la sensazione psicologica di benessere. Non sempre è appannaggio di chi ha il sorriso facile e l'inclinazione a un frizzante ottimismo. La gioia evangelica è il frutto saporoso e immancabile di una vita spesa nel servizio umile, fedele, generoso. È la gioia di servire alla gioia altrui.

E mai come oggi la testimonianza più franca e leggibile di una vita realizzata, che un diacono può rendere all'evangelizzazione è proprio quella della gioia. L'augurio che vi faccio, carissimi Domenico e Alessandro, è che ogni sera voi, recitando il Vespro, possiate davvero cantare con Maria, la serva del Signore: *“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”*.

Amen!

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Ritiro di fine d'anno pastorale per i Religiosi

Andria, 1° giugno 2019

146

*«Mettimi come sigillo sul tuo cuore  
Come sigillo sul tuo braccio». (Ct 8,6)*

*«Datevi da fare non per il cibo che non dura,  
ma per il cibo che rimane per la vita eterna  
e che il Figlio dell'uomo vi darà.  
Perché su di lui il Padre, Dio,  
ha messo il suo sigillo». (Gv 6, 26-27)*

Vorrei soffermarmi su questi due testi che ho messo in apertura di questa pagina, uno tratto dal Cantico dei Cantici e l'altro dal vangelo di Giovanni, un segmento tratto dal cosiddetto discorso eucaristico di Gesù, tenuto a Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani.

Il testo tratto dal Cantico dei Cantici si trova alle ultime battute del libro. È come un congedo. Dopo che per l'intero libro i due innamorati si sono cercati, rincorsi attesi, contemplati, queste parole hanno il sapore di una promessa: l'amata, dopo aver goduto della presenza, delle dolci parole e dello sguardo intenso dell'amato ha sperimentato la dolorosa separazione da lui, per un po' di tempo l'ha dovuto cercare affannosamente, perché si è resa conto di quanto gli mancasse, di quanto la vita avesse perso ogni senso, privata della Sua presenza. Ed ecco che sul finire del libro l'amata con questa espressione dice al suo amato: *Ora non mi lasciare più, non ci provare più a lasciarmi sola, perché io senza di te non vivo.* Dire all'amato: *mettimi come sigillo* vuol dire *portami sempre con te, così come si porta un sigillo, impresso nella carne in maniera così forte da non poter venire più via.*

Il sigillo era come un marchio. Gli antichi attraverso il suo uso indicavano senso di appartenenza indelebile. Intagliato in pietre dure o ricavato da metalli preziosi, veniva premuto su materie plasmabili come la ceramica e l'argilla, lasciandovi così la sua impronta unica o originale.



In modalità diverse il suo uso è noto in tutte le culture e civiltà. Addirittura si usava persino per essere impresso a fuoco su una persona, se si trattava di schiavi, per indicare diritto di proprietà per chi compiva l'operazione e appartenenza sicura e indelebile per la persona che lo portava su di sé.

Ricorrendo a questo simbolo l'amata vuole significare la propria consegna perpetua all'amato, in un amore indissolubile: È l'Israele/sposa che dice al suo Creatore/sposo tutto il suo desiderio di appartenergli in maniera totale e per sempre, il suo proposito di non separarsi mai da Lui. E questo nonostante le sue persistenti infedeltà, le sue frequenti dimenticanze e i suoi tradimenti.

In altri testi del Primo Testamento è Dio stesso che dichiara il suo proposito di porre il sigillo della sua amorosa presenza nel cuore della sua sposa. Uno fra tutti cito un famoso testo di Geremia: «*Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo*» (Ger 31,33).

Ed ecco che questa immagine sponsale ci conduce così, senza quasi che nemmeno ce ne accorgiamo, al cospetto dell'Eucaristia. Non è un caso se Gesù, pronunciando le sue parole sul vino fa riferimento alla alleanza sinaitica/sponsale: «*Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati*» (Mt 26,28).

Andiamo ora alle parole del testo di Giovanni. Lì è Gesù stesso che raccomanda ai suoi discepoli, a noi oggi, di *darci da fare* per procurarci non un cibo che passa, ma un cibo che nutre per la vita eterna, e che lui stesso darà. Il verbo che il testo usa è proprio quello che riguarda l'operatività, il lavoro, la fatica: "*Ergazesthe*". E porta come motivazione di questo pressante invito il fatto che è su di Lui che «*il Padre ha posto il suo sigillo*». Cioè è a Lui che il Padre ha affidato il compito di rinnovare, e questa volta in maniera indelebile e perciò definitiva, il patto sponsale con tutta l'umanità. Nessun altro è abilitato a farlo.

Credo, inoltre, che una considerazione da fare, di fronte a questo testo, è che quel «*datevi da fare*» sia una espressione davvero stimolante di Gesù, essa è riferita non tanto all'impegno di vita che pure deve caratterizzare l'esistenza del discepolo, come dire: "cercate di comportarvi bene, di osservare la mia Parola", ma è riferito in primo luogo a «*procurarci il pane che egli ci dà*», è riferito cioè in maniera precisa alla nostra relazione personale con Lui e in definitiva all'Eucaristia. Che è come dire che la nostra relazione personale d'amicizia, anzi d'amore con Gesù nasce, matura, si sviluppa solo a partire dall'Eucaristia. Infatti, questa relazione d'amore con Lui trova nella Eucaristia celebrata, adorata e vissuta, il sigillo sicuro che ci testimonia la fedeltà indefettibile di Gesù nei confronti di tutto ciò che ci ha promesso a riguardo della nostra salvezza.

Del resto, è lo stesso pensiero che troviamo nella pagina, anch'essa giovannea de *“la vite e i tralci”* (Gv 15), dove a più riprese e con varie modulazioni Gesù ci ripete il suo pressante invito a *«rimanere»* uniti a lui, fino all'affermazione assoluta e che non ammette eccezioni o repliche: *«senza di me non potete far nulla»*. Lì è chiara l'argomentazione di Gesù: Per portare frutti dovete rimanere uniti a me come il tralcio alla vite. Che è come dire: *«se non avete impresso in voi il mio sigillo, non potete andare da nessuna parte, non potete portare frutti di bene nella vostra vita»*.

148 Ecco perché, alla luce di questo sommario riferimento ai testi biblici, ci piace guardare all'Eucaristia come al *«Sigillo sul cuore della sposa»*. Ma con una variante rispetto al testo del Cantico dei cantici. Qui non è tanto la sposa che chiede al suo Signore/Sposo di imprimere il suo sigillo sul suo cuore, ma è lo Sposo, che conoscendo la fragilità, la povertà della sua sposa sempre a rischio di infedeltà e di tradimento, guardando a tutto ciò con cuore ricco di fremiti di misericordia, decide di rimanere per sempre unito a lei attraverso questo sigillo impresso nel suo cuore.

Come non pensare al mistero eucaristico in questi termini, se solo ci ricordiamo quello che accadde nel cenacolo in quella prima eucaristia? Evocando l'incipit del cap. 13 del Vangelo di Giovanni, ci piace qui ricordare Gesù che pur *sapendo* quello che stava per succedere, pur *sapendo* che quegli uomini che aveva a mensa con sé lo avrebbero lasciato solo nell'ora della prova, pur *sapendo* che lo stesso Pietro, di lì a poche ore, lo avrebbe rinnegato, compie gesti di amore e di perdono “preventivo”, la lavanda dei piedi e il gesto eucaristico, e dunque di un amore davvero gratuito oltre che immeritato.

*«Nella notte in cui veniva tradito»*, ci ripete scultoreo il testo di 1 Cor quando parla dell'Eucaristia (1Cor 12, 23). Non si trattava di una notte come tante altre, era la notte in cui veniva tradito. Anzi, per riuscire a percepire questo testo in tutta la sua profondità, dovremmo dare a questa parola *“tradito”* tutto il suo spessore di significato. Cioè ricordare che esso non si riferisce solo al tradimento di Giuda. Il Verbo *«tradere»* vuol dire molto di più, vuol dire consegnare, consegnarsi. Dunque si tratta della notte in cui Gesù si consegnava volontariamente al suo sacrificio d'amore per gli uomini, passando attraverso il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, l'abbandono di tutti. Ebbene proprio in quella notte, con la lavanda dei piedi, gesto illustrativo di tutto quello che stava succedendo, e con il gesto eucaristico, Gesù imprime il suo sigillo sul cuore della sposa, la sua Chiesa. E non solo compie un gesto, ma comanda esplicitamente ai suoi, a noi, di compierlo ancora, *«Fate questo in memoria di me»* (Lc 22,19), perché in quel gesto si nasconde e insieme si rivela *«il sigillo»*, cioè quell'amore indelebile, incancellabile, davvero eterno che Dio ha dichiarato all'umanità.

Perciò, mentre i giorni corrono veloci, sostiamo adoranti dinanzi al mistero dell'Eucaristia: e prendiamo sempre più coscienza del fatto che celebrando l'Eucaristia, nutrendoci di questo pane, stando adoranti davanti a Lui, noi facciamo sì che questo sigillo d'amore, mentre non smette mai di stupirci, lasciandoci ogni volta di più senza parole, si imprime sempre più nel profondo del nostro cuore e giunga a modellarlo, a plasmarlo ad immagine del Suo cuore.

Una bella giaculatoria che il nostro popolo ripete spesso dice così: «*Gesù, mite ed umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo*». Ecco, io penso che se davvero l'Eucaristia è il sigillo del Padre nel nostro cuore, davvero la nostra preghiera non dovrà cessare mai di chiedere con fiducia ed insistenza, nonostante le fragilità di cui è intessuta la nostra quotidianità, che si compia questo prodigio di graduale ma progressiva trasformazione del nostro cuore nel suo. Non ci resta, perciò, che porci alla Sua presenza e adorare, contemplare il Mistero...

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

*LETTERE E MESSAGGI***Lettera di organizzazione  
dell'Ufficio matrimoni**

150 | Prot. n. 1/2019 E

Ai Reverendissimi  
Parroci e Vicari Parrocchiali  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi Confratelli,*

come già comunicato in precedenza, essendosi reso necessario riorganizzare l'Ufficio Matrimoni diocesano col fine di offrire ai parroci e ai Vicari parrocchiali di redigere le pratiche matrimoniali da consegnare alla Cancelleria Vescovile e per facilitare i nubendi residenti nei tre paesi della diocesi nella presentazione dell'istruttoria matrimoniale, a norma dei cann. 469 ss. CJC, con mio Decreto prot. n. 72/2018 C dell'8 dicembre 2018, ho nominato tre presbiteri collaboratori dell'Ufficio Matrimoni:

- per Andria, Don Vincenzo Del Mastro
- per Canosa di Puglia, Mons. Felice Bacco
- per Minervino Murge, Don Francesco Leo

L'Ufficio Matrimoni ha anche lo scopo di offrire le necessarie ed opportune indicazioni che possano aiutare nel loro delicato compito i Parroci e i Vicari parrocchiali di redigere le pratiche matrimoniali per il matrimonio concordatario. Esso rimane a disposizione per qualsiasi informazione e chiarimenti, riconfermando la volontà di una più intensa collaborazione con le Parrocchie, perché il redigere una pratica matrimoniale non risulti un atto puramente burocratico ma sia, invece, espressione di vita pastorale.

Sarà possibile pertanto consegnare i documenti per la celebrazione del matrimonio:

- *per Andria, presso la Curia Vescovile:*  
il lunedì - dalle ore 9.30 alle ore 11.30  
il mercoledì - dalle ore 10.30 alle 11.30  
il sabato - dalle ore 9.30 alle ore 11.30
- *per Canosa di Puglia, presso la Parrocchia Concattedrale Basilica S. Sabino:*  
il martedì - dalle ore 10.00 - 11.30  
il sabato - dalle ore 17.00 alle ore 18.00
- *per Minervino Murge presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata*  
il martedì - dalle ore 10.00 - 11.30  
il sabato dalle ore 17.00 alle ore 18.00

*Note informative per la consegna delle pratiche matrimoniali*

151

1. I documenti per il Matrimonio possono essere consegnati anche da un familiare degli sposi.
2. Non è necessario alcun appuntamento per la consegna dei documenti.
3. Al momento della consegna della pratica matrimoniale, è previsto il contributo di € 10 per le spese di Curia, invece € 25 per eventuale licenza per matrimonio fuori chiesa parrocchiale o fuori diocesi.
4. La richiesta di licenza per la celebrazione del sacramento del matrimonio per i casi particolari previsti dal CJC va presentata direttamente all'Ordinario diocesano.

Non cessi la stella dell'Epifania di brillare nei nostri cuori, indicandoci la via della verità, dell'amore e della pace.

Vi abbraccio paternamente e vi benedico nel nome del Signore.

*Andria, 6 gennaio 2019, solennità dell'Epifania del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera di comunione

152 | Prot. n. 12/2019

Ai Reverendissimi  
Presbiteri e Diaconi  
della diocesi  
Loro sedi

*Carissimi confratelli,*

Nell'ultimo Ritiro ho notato diverse assenze. Attingendo pertanto agli avvisi dati in quella circostanza e alle considerazioni emerse nel Consiglio Presbiterale dello scorso 18 gennaio, vi segnalo qui di seguito alcune indicazioni chiedendovi di prenderne attenta nota.

1. Ricordo che non bisogna assentarsi con troppa facilità dalle riunioni presbiterali, soprattutto ai ritiri, agli incontri di coordinamento pastorale, ai convegni e ai momenti formativi (liturgici, biblici, caritas (...)). Se siamo convinti di essere famiglia presbiterale, deve essere prassi (e buona educazione), avvertire quando, per cause di forza maggiore, ci si deve assentare, informandosi successivamente dal proprio vicario di zona quali siano state gli argomenti trattati nell'incontro.
2. Per meglio porre in luce il carattere pasquale del Battesimo, raccomando di celebrarlo durante la "*Grande Veglia di Pasqua*". Pertanto non si celebrino battesimi sia durante tutto il tempo di Quaresima sia nel giorno della Domenica di Pasqua. Sono ben consapevole delle difficoltà che si possono creare; ma si superano con una corretta informazione data per tempo alle famiglie. Per questo vi ho dato indicazioni in merito fin dall'inizio del mese di gennaio. Ma ho avvertito delle resistenze su questa disposizione. E sono venute fuori con

chiarezza durante l'ultimo Consiglio Presbiterale. Vorrei che maturasse in tutti la convinzione che questa non è una disposizione di carattere giuridico, ma è una scelta catechistico-pastorale, tra l'altro indicata nei *praenotanda* sia del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) al n. 49 sia dal Rito del Battesimo dei Bambini al n. 9. Se siamo convinti che la Liturgia è la prima e più alta forma di catechesi, e lo è, dovremmo facilmente comprendere il senso di questa norma che il Vescovo dà alla sua Chiesa locale. Tra l'altro so che alcuni parroci della nostra Diocesi già fanno così da tempo, avendo stabilito che i battesimi si amministrano durante la Veglia pasquale o nella Domenica in Albis, e la gente si è adeguata senza difficoltà. Dunque, "volere è potere" e se siamo tutti sulla stessa linea, la gente ci segue volentieri. Ad ogni modo non voglio mettere nessuno in difficoltà, per cui penso che, così come abbiamo fatto per stabilire l'orario della celebrazione della Messa della Notte di Natale, per quest'anno, chi riesce si adegui; dall'anno prossimo, questa disposizione sarà obbligatoria per tutta la Diocesi. Dunque si cominci fin da ora a preparare la gente.

3. Ho notato che ormai da diversi anni la Curia ha di fatto eliminato un adempimento che, invece, è importante e cioè la consegna a fine d'anno dei "transunti" degli atti di Battesimo, Cresima e Matrimonio. Alcune parrocchie lodevolmente ancora lo fanno con fedeltà. Chiedo, pertanto, a tutti i Parroci di ricominciare a far tornare prassi ordinaria la consegna di questi atti, che vanno depositati in Cancelleria. All'uopo, ho dato disposizioni a don Vincenzo Del Mastro di rivedere i moduli per permettere il ritiro della modulistica già dalla prossima settimana.
4. Faccio notare pure che non tutti i Parroci chiedono o compilano il certificato di idoneità per i padrini di Battesimo e Cresima. Come pure non è corretta la prassi di far esercitare l'ufficio dei padrini ai genitori. Quella dei genitori e dei padrini sono figure diverse: "...*Anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito. di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita*" (Rito del Battesimo dei Bambini, *Praenotanda*, n. 8). Per sottolineare l'unità del sacramento dell'Iniziazione cristiana, durante la Cresima "*È conveniente che faccia da padrino la medesima persona che ne assunse già il compito nel battesimo*" (can. 893 CJC). Tale funzione possono esercitarla, per esempio, i Catechisti che hanno accompagnato i ragazzi nel cammino di preparazione.

5. Ricordo inoltre a tutti i sacerdoti la puntualità nella presentazione del modulo trimestrale delle binazioni, matrimoni e funerali, con il versamento della relativa quota come contributo alle spese della vita diocesana. Sto notando da parte di alcuni una certa inadempienza abitudinaria. Mi chiedo: questi confratelli non binano mai, oppure dimenticano con facilità?
6. Vi informo infine che al prossimo ritiro di febbraio non potrò essere presente perché sarò a Cassano Murge a predicare il corso di Esercizi per ministri ordinati presso l'Oasi Santa Maria.

Vi consegno questi avvisi accompagnati da mie riflessioni. Vi chiedo di accoglierli con serenità e disponibilità.

Saluto e benedico tutti di cuore.

*Andria, 19 gennaio 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi,**  
Vescovo



## Messaggio per il ventennale di intitolazione della Biblioteca Diocesana

Prot. n. 14/2019 E

155

*Carissimi don Mimmo Basile, dott.ssa Silvana Campanile e Collaboratori,*

impegni assunti già da tempo mi impediscono quest'oggi di rendermi presente alla celebrazione del ventennale dell'intitolazione della Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino". Ne sono sinceramente rammaricato.

Nella consapevolezza della preziosità di questa istituzione per la nostra Diocesi, per la città di Andria e per l'intera comunità, porgo le mie vive felicitazioni per il risultato raggiunto e auguro un proficuo cammino di crescita a servizio della vita culturale e dell'attenta e accurata conservazione di tanta documentazione trasmessaci dai tempi trascorsi. Unisco anche il mio grato riconoscimento a quanti hanno lavorato e continuano a lavorare con abnegazione e passione.

Affido questo messaggio al Vicario Generale, che presiede la Celebrazione Eucaristica, alla quale mi rendo presente con la beneaugurante benedizione.

*Andria, 26 gennaio 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Reverendo Signore  
Don Domenico Basile  
Direttore  
Biblioteca diocesana  
"San Tommaso d'Aquino"  
SEDE

## Comunicazioni

156 | Prot. n. 20/2019 E

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti, Diaconi  
Religiosi, Religiose  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi,*

considerato che il prossimo ritiro del clero è fissato l'8 marzo, desidero anticiparvi due appuntamenti che ritengo possano farvi piacere, perché possiate prenderne attenta nota sulle vostre agende e regolarvi di conseguenza.

1. In primo luogo vi informo che nel pomeriggio di **domenica 24 marzo, alle ore 19**, vigilia dell'anniversario del Prodigio della Sacra Spina, presso la chiesa parrocchiale Gesù Crocifisso, il Prof. Roberto Cipriani, curatore del progetto, insieme alla Prof.ssa Francesca Guarino, dell'Università UNITRE, presenterà il volume *ANDRIA MISERICORS, PELLEGRINI DI DUE GIUBILEI*.

Ricordo che alla redazione del testo ha contribuito, aderendo alla proposta della Università, anche la nostra comunità diocesana fornendo agli studiosi i testi delle interviste e i materiali del Giubileo della Sacra Spina in possesso della diocesi, che sono stati oggetto di studio nella suddetta Università.

Non avendo potuto fare quest'anno l'ormai tradizionale dono natalizio del Vescovo ai presbiteri, perché il suddetto volume non era pronto, è mia intenzione donarlo ai sacerdoti in occasione della prossima Pasqua.

Un certo numero di copie sarà a disposizione di quanti volessero acquistarlo.

2. Ho il piacere di comunicarvi anche la prossima apertura del nostro MUSEO DIOCESANO "SAN RICCARDO".

I lavori di ristrutturazione edilizia dell'ex Palazzo Margiotta in Via De Anellis, che oggi ospita il Museo Diocesano di Andria, sono stati eseguiti in due fasi successive: la prima iniziata nel marzo 2006 e conclusasi nel marzo 2009; la seconda dal dicembre 2016 e si concluderà entro il prossimo 31 marzo.

L'inaugurazione e l'apertura del nostro Museo non può e non deve essere soltanto un fatto tecnico, ma desidero ardentemente che diventi un evento con un vero respiro diocesano:

*"I musei ecclesiastici sono dunque strettamente correlati alle Chiese particolari e, all'interno di esse, alle comunità che le animano. Essi "non sono depositi di reperti inanimati, ma perenni vivai, nei quali si tramandano nel tempo il genio e la spiritualità della comunità dei credenti". Di conseguenza il museo ecclesiastico non è semplice raccolta di oggetti desueti: esso rientra a pieno titolo tra le istituzioni pastorali, poiché custodisce e valorizza beni culturali un tempo "posti al servizio della missione della Chiesa" ed ora significativi da un punto di vista storico-artistico. Si pone quale strumento di evangelizzazione cristiana, di elevazione spirituale, di dialogo con i lontani, di formazione culturale, di fruizione artistica, di conoscenza storica. È quindi luogo di conoscenza, godimento, catechesi, spiritualità. Pertanto "occorre ribadire l'importanza dei musei ecclesiastici parrocchiali, diocesani, regionali e delle opere letterarie, musicali, teatrali o culturali in genere, di ispirazione religiosa, per dare un volto concreto e fruibile alla memoria storica del cristianesimo" visibilizzando l'azione pastorale della Chiesa in un determinato territorio"* (Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Lettera circolare sulla funzione pastorale dei Musei ecclesiastici, 2.1,1).

157

Sono lieto, pertanto, di annunziarvi che il prossimo

**23 aprile, alle ore 18**

inaugureremo la sede del Museo della Diocesi di Andria.

Per l'occasione sarà tra noi

l'Ecc.mo teologo

**Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto,**

che terrà una relazione sul tema:

*"I nomi del bello e il mistero di Dio. Per una teologia della bellezza".*

A breve, vi invierò l'invito personalizzato con l'allegato programma.

Nell'attesa di vedervi, vi saluto cordialmente.

Andria, 16 febbraio 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Comunicazione

158 | Prot. n. 23/2019 E

Ai Reverendissimi  
Coordinatori delle zone pastorali  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi,*

Vi comunico che Don Vincenzo Giannelli mi ha rimesso il mandato di Coordinatore della prima zona pastorale di Andria. Ho accolto le dimissioni e ho provveduto a nominare il nuovo Coordinatore nella persona di Don Giuseppe Capuzzolo. Allego alla presente il decreto di nomina.

A Don Vincenzo va la mia viva riconoscenza per tutto il lavoro che in questi anni ha generosamente offerto con abnegazione e competenza, e a Don Giuseppe Capuzzolo gli auguri di buon inizio per questo nuovo servizio pastorale.

Vi saluto e vi benedico.

*Andria, 26 febbraio 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera di invito ai Sindaci e agli Amministratori delle tre città

Prot. n. 35/2019 E

159

Al Sig. Sindaco  
ai Sig.ri Assessori  
ai Sig.ri Consiglieri  
dei Comuni della Diocesi di Andria:  
Andria - Canosa - Minervino

*Egredi Signori,*

come comunità ecclesiale ci siamo pienamente inoltrati nel Tempo di Quaresima, un tempo di profondo raccoglimento e riflessione che ci prepara direttamente alla celebrazione della Pasqua. In questo tempo, come pastore della diocesi, sento il dovere di offrire al Popolo di Dio molteplici possibilità per fermarsi e riflettere a partire dal grande tesoro della Parola di Dio. Questa attenzione vorrei si allargasse sempre di più a quelle realtà che rappresentano il tessuto sociale che insiste sul nostro territorio, cosciente che, come ci ricorda il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, *“Il messaggio sociale del Vangelo deve orientare la Chiesa a svolgere un duplice compito pastorale: aiutare gli uomini a scoprire la verità e a scegliere la via da seguire; incoraggiare l’impegno dei cristiani a testimoniare, con sollecitudine di servizio, il Vangelo in campo sociale”* (CDSC 525)

Per tale ragione vorremmo invitare la s.v. assieme a tutti gli assessori, i membri del Consiglio comunale e tutti coloro che operano nell’ambito dell’istituzione comunale ad un momento di spiritualità che si terrà il giorno 6 aprile 2019, dalle ore 10.00, presso la Cattedrale di Andria. Con il seguente programma:

- ore 10.00: Preghiera d'inizio,  
Proposta di Meditazione
- ore 10.30: Tempo per la riflessione personale silenziosa
- ore 11.00: S. Messa

La conclusione del momento è prevista per le ore 12.00.

Coscienti del contributo prezioso che tali iniziative possano dare a coloro che sono chiamati ad un servizio così importante e ad una *“forma così alta di carità”* qual è l’impegno per la città, (*Così la definiva San Paolo VI*) e nel rispetto della laicità delle istituzioni pubbliche e della libertà di coscienza di ciascuno, la invitiamo a cogliere questa occasione anche come possibilità per rinsaldare i nostri legami di fraterna collaborazione in vista della crescita umana e spirituale del popolo a noi affidato.

160

Sempre grato per il suo e vostro servizio per il bene comune, la saluto cordialmente.

*Andria, 25 marzo 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Colletta pro Terra Sancta

Prot. n. 37/2019 E

Ai Reverendissimi  
Parroci e Rettori di Chiese  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

161

*Carissimi Confratelli,*

nella nostra Diocesi la Giornata della *Colletta pro Terra Sancta* sarà celebrata il prossimo 7 aprile, quinta Domenica di Quaresima, anche se, come è noto, la data fissata per questa Giornata dalla Conferenza Episcopale Italiana è il Venerdì Santo.

La tradizionale *Collecta* è per i fedeli un'occasione propizia per sentirsi in comunione con i nostri fratelli della Terra Santa e del Medio Oriente da dove, purtroppo, il grido di migliaia di persone che sono prive di tutto, talvolta persino della propria dignità di uomini, continua a giungerci, spezzando i nostri cuori e invitandoci ad abbracciarli con carità cristiana, fonte sicura di speranza.

Confido che anche quest'anno i nostri fedeli, da voi incoraggiati, possano offrire il loro generoso contributo.

Allego la proposta di una intenzione da inserire nella Preghiera dei Fedeli ed una scheda che motiva detta raccolta da leggere, se lo ritenete opportuno, prima della raccolta delle offerte.

L'obolo in favore della Terra Santa sarà versato, da parte di tutti, direttamente all'Ufficio dell'Economo diocesano.

La Settimana Santa, che è alle porte, sia per tutti noi occasione per sentirci amati dal Signore e chiamati a partecipare sempre meglio al suo mistero pasquale di Passione-Morte-Risurrezione.

Un paterno abbraccio.

*Andria, 4 aprile 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

COMMISSARIATO DI TERRA SANTA

Convento Madonna della Vetrana

70013 Castellana Grotte

Reverendissimo Padre,

non ricordo di aver dato riscontro alla comunicazione della Colletta 2019.

Pertanto con la presente attesto di aver ricevuto bonifico della raccolta nella giornata pro Luoghi Santi per la Diocesi di Andria per un somma di Euro 5.138,00 per l'anno 2019.

Ringrazio di cuore per l'invio della raccolta a nome dei Confratelli di Terra Santa, assicurando la gratitudine e la preghiera quotidiana presso il Santo Sepolcro per tutti i Benefattori di Terra Santa che, in questi momenti particolarmente difficili per i cristiani di tutto il Medio Oriente, aiutano a sperare in un futuro di serenità e di pace.

È in programma un pellegrinaggio di 28 persone, per il mese di settembre com prendente anche la Giordania. Il clima per i pellegrini è sicuro e i percorsi sono tranquilli e sereni; ciò ci permette di preparare un pellegrinaggio diocesano di Mar tina Franca in ottobre. Spero sempre che anche dai fedeli della Diocesi di Andria si possa attendere un percorso sui passi di Gesù e di Mosè Rinnovo i ringraziamenti con vivissime cordialità.

**Fr Pio d'Andola**

---

Rev.mo Mons. Nicola De Ruvo  
Economo Diocesano  
Via Vittorio Emanuele, 23  
76123 Andria (BT)



**Presentazione al volume**  
**“Chiesa Madonna della Grazia.**  
**Storia e architettura di un nuovo tempio sacro in Andria”**

Prot. n. 48/2019 E

163

È davvero con vivo piacere che scrivo queste righe per aprire la presente pubblicazione che illustra il cammino che ha portato la città e la Chiesa di Andria a dotarsi di un nuovo complesso parrocchiale intitolato alla *Madonna della Grazia*.

Il 17 maggio del 2018, ho avuto la gioia di presiedere la celebrazione della Dedicazione del nuovo Tempio che si erge maestoso a segnalare la presenza e l'azione liturgica e pastorale della nuova parrocchia nella sua completezza di spazi, dopo che da anni aveva operato in locali adattati.

Il presente volume ripercorre le tappe che via via nel tempo hanno portato alla realizzazione dell'imponente opera, a partire dall'affidamento dei relativi incarichi ai tecnici progettisti e direttori dei lavori da parte di Mons. Giuseppe Ruotolo e condiviso dal mio venerato predecessore S.E.R. Mons. Raffaele Calabro.

Redigere testi che raccolgono questa specifica documentazione è di capitale importanza, perché resti a memoria delle future generazioni e tutti possano, con il passare del tempo, conoscere le persone, le idealità e la generosità con cui si è operato lungo il tempo con il desiderio di dotare la città di Andria di uno dei complessi parrocchiali più moderni e più curati in ogni minimo e prezioso particolare, sia tecnico che artistico.

In questo Tempio la comunità parrocchiale e anche diocesana potrà raccogliersi per momenti di celebrazione e di formazione, come ha già cominciato a fare con lodevole profitto.

Il Signore ricompensi tutti: famiglia offerente, tecnici e operatori ad ogni titolo, con copiose benedizioni e renda sempre più quest'opera luogo santo da dove l'abbondanza della grazia divina, a noi donata attraverso il Sì di Maria, si possa espandere a tutta la Chiesa locale.

Ad maiorem Dei gloriam.

*Andria 14 aprile 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Comunicazioni

Prot. n. 49/2019 E

165

*Carissimi Confratelli,*

Subito dopo la celebrazione della Pasqua, la nostra Chiesa diocesana vivrà due eventi di grande significato e valore.

1. Innanzitutto **martedì 23 aprile alle ore 18** ci sarà l'inaugurazione del Museo Diocesano di Andria con la prolusione in Cattedrale dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto, S.E. Mons. Bruno Forte, che ci intratterrà con una conferenza su *“I nomi del bello e il mistero di Dio. Per una teologia della bellezza”*.

Dopo anni di lavoro nella raccolta di tante opere d'arte dislocate nelle varie chiese della diocesi e dopo la sistemazione adeguata degli ambienti e delle attrezzature necessarie, è arrivato finalmente il momento tanto atteso e desiderato dell'apertura di questo sito.

La città e la Diocesi di Andria non potevano ancora a lungo rimanere prive di un luogo dignitoso e bello che custodisse e proponesse all'ammirazione e allo studio dei visitatori le testimonianze della fede di tante generazioni che ci hanno preceduto.

La tenacia e la meticolosità con cui hanno operato i tecnici sotto l'egida di Don Gianni Agresti, Direttore dello stesso Museo, hanno permesso il raggiungimento di un risultato di grande prestigio.

Il Museo Diocesano, nella sua sezione di Andria intitolato a San Riccardo, è destinato così a diventare orgoglio della nostra Chiesa locale.

2. L'altro evento è fissato per **sabato 4 maggio alle ore 10** con l'inaugurazione del *progetto diocesano* denominato *SENZA SBARRE*, presso la Masseria San Vittore.

Come sappiamo questo progetto rende concreto l'impegno che la nostra Chiesa ha assunto di offrire il suo contributo a programmi di rieducazione alla legalità, attraverso il lavoro, di fratelli che stanno vivendo la triste esperienza del carcere.

La realizzazione del progetto si è resa possibile grazie alla tenacia e all'impegno di Don Riccardo Agresti e di Don Vincenzo Giannelli, con i finanziamenti della CEI, con le offerte dei nostri fedeli e del contributo di imprenditori locali che hanno donato i macchinari per l'avvio di alcuni cicli produttivi.

Vi chiedo di essere presenti tutti perché appaia che questo è un progetto di Chiesa.

All'evento parteciperanno anche rappresentanti della Magistratura, a testimonianza dell'attenzione e dell'interesse con cui questo mondo guarda alla nostra iniziativa.

Come già detto altre volte, il Santo Padre, che è al corrente, ci incoraggia con la sua benedizione.

Vi chiedo, pertanto, di prendere attenta nota dei due eventi per renderci tutti disponibili e condividere questi momenti di vita di Chiesa.

Colgo l'occasione per anticiparvi gli auguri di Buona Pasqua e accompagnarvi con la mia paterna benedizione, che vi prego di estendere alle vostre comunità.

*Andria, 12 aprile 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Prolusione in occasione  
della Cerimonia di inaugurazione  
Museo Diocesano “San Riccardo”**

**23 Aprile 2019**

Nel 581° anniversario del ritrovamento del corpo di San Riccardo, Patrono principale della Diocesi di Andria, ho quest’oggi il piacere di presiedere la celebrazione per la inaugurazione della sede del Museo diocesano di Andria intitolato appunto al Santo Vescovo Riccardo, con l’auspicio che la bellezza delle opere d’arte che raccoglie rifletta la bellezza divina e orienti i cuori a Dio.

167

Innanzitutto porgo il cordiale e fraterno saluto di benvenuto a S.E. Rev.ma Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti che tra un po’, con la sua magistrale relazione darà consistenza culturale a questo evento e lo ringrazio per aver benevolmente accolto il nostro invito.

Parimenti un cordiale e grato saluto di benvenuto al Sig. Presidente della Regione Puglia, Dott. Michele Emiliano; al Sig. Sindaco di Andria; al Dott. Antonio Falchi, rappresentante del Soprintendente delle Belle arti e del paesaggio per le provincie di Barletta, Andria, Trani e Foggia, al Direttore dell’Ufficio nazionale per i beni culturali e dell’edilizia di culto della CEI, don Valerio Pennasso, e a tutte le autorità civili e militari che stasera ci allietano della loro presenza.

Questa nuova sede, dopo lunghi lavori di ristrutturazione e di adeguamento, è stata resa più ospitale, più adeguata ad una migliore disposizione delle opere e adatta ad accogliere i visitatori.

Qualche rapida nota di storia:

Il Museo, con Decreto Vescovile, venne istituito il 20 Maggio 1972 dal compianto predecessore S.E. Mons. Giuseppe Lanave.

Egli stesso, per una sua spiccata sensibilità per l’arte e per il bello, visitando le parrocchie, ricercò opere artistiche abbandonate in fondo a

cantine e ripostigli, in preda ai tarli e all'umidità, le fece restaurare e restituì alcune di esse all'uso, riservandone altre al museo. Il luogo più adatto per il museo sembrò all'epoca il Palazzo Vescovile costruito agli inizi del '700 da Mons. Domenico De Anellis.

Mons. Lanave recuperò non solo dipinti, ma anche ostensori, teche, reliquiari, calici, pastorali, corone, sarcofagi, acquasantiere, nicchie e cornici di marmo. Non sono noti tutti gli artefici delle opere, ma sono stati riconosciuti diversi autori: Antonio e Bartolomeo Vivarini, Vito Calò, Nicola Gliri, Nicola e Giuseppe Porta, Corrado Giaquinto, Cesare Fracanzano, Fabrizio Santafede. Degne di nota sono alcune opere rinascimentali, opera di artisti non locali, ma di respiro europeo, come il noto busto in marmo raffigurante Francesco II Del Balzo e le due tavole con la Vergine e il Redentore.

168 Nel 1994, lo stesso Presule pubblicò un catalogo dal titolo "Ho raccolto per voi", con l'intento di far conoscere e dunque preservare il patrimonio artistico-religioso dell'intera comunità diocesana.

Successivamente S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria dal 1989 al 2016, raccogliendo l'eredità di S.E. Mons. Lanave, per assicurare non solo la custodia, ma anche la fruizione da parte di un pubblico più ampio, pensò ad una diversa e più consona collocazione delle opere, considerando la possibilità di un museo con una sede più idonea e più accessibile nelle adiacenze della Chiesa Cattedrale, in quello che fu il Palazzo Margiotta.

L'attuale sede del Museo diocesano, così come oggi si presenta, è luogo della memoria della Chiesa locale e narra le alterne vicende della comunità che lo ha originato, tramandandone il vissuto storico, culturale, sociale e religioso. Per questo motivo, esso non costituisce un mero contenitore di opere d'arte ma uno spazio vivo, in cui si conserva, si educa al bello, si avvicina il passato al presente, aperto anche a chi non entrerebbe mai in una chiesa!

Nel consegnare il Museo alla comunità diocesana e all'intera collettività, faccio gli auguri ed incoraggio quanti si dedicheranno a sostenere, valorizzare e promuovere questa nuova realtà.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lapide Commemorativa

*A conclusione della Cerimonia di inaugurazione del Museo Diocesano "San Riccardo", S.E.R. Mons. Luigi Mansi accompagnato da S.E.R. Mons. Bruno Forte ha scoperto la lapide commemorativa posta all'ingresso del museo che riporta il seguente testo:*

Le opere d'arte sacra, custodite ed esposte in questo

Museo intitolato a S. Riccardo  
Patrono principale della Diocesi di Andria

per loro natura, hanno relazione con l'infinita bellezza divina e sono orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio  
(Cfr. Sacrosanctum Concilium n. 122)

Il Vescovo di Andria  
S.E.R. Mons. Luigi Mansi  
nel giorno dell'inaugurazione  
pose in perenne memoria  
*"ad maiorem Dei gloriam"*

Andria, 23 aprile 2019  
581° Anniversario  
del ritrovamento del corpo di San Riccardo

## Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

170 | Prot. n. 54/2019

Ai Reverendissimi  
Parroci e Rettori di chiese  
Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi Confratelli,*

Domenica 5 maggio la Chiesa italiana celebra la 95<sup>a</sup> *Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*.

L'Università Cattolica ci rende consapevoli del lungo cammino fatto fino ad oggi e nello stesso tempo ci spinge a far emergere, in modo sempre più chiaro, la sua rilevanza e il suo significato per i cattolici italiani. Il bene dei giovani universitari, la loro educazione e il loro futuro sono le ragioni per cui P. Agostino Gemelli ha fondato l'Università Cattolica. Con il passare degli anni tali motivi non sono venuti meno, anzi trovano nuove ragioni nell'impegno della Chiesa italiana sul versante dell'emergenza educativa.

Alcuni giovani della nostra diocesi, tra l'altro, stanno compiendo il loro percorso di studi presso questa Università.

Sono certo che ciascuno si avvarrà della circostanza per aiutare i fedeli a cogliere i valori culturali che questa nobile Istituzione universitaria cattolica offre ancora oggi, soprattutto in questo nostro tempo, che ha bisogno di vivere con sempre maggiore consapevolezza il rapporto fede-cultura, per il quale un grande apporto viene proprio dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Benedico ciascuno di voi e le vostre comunità.

*Andria, 24 aprile 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO  
di STUDI SUPERIORI  
Ente Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

*Reverendo Padre,*

desideriamo ringraziare per l'offerta di euro 3.795,00 pervenuta dalla Diocesi in occasione della 95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica.

Alla vigilia della celebrazione del 5 maggio 2019, Papa Francesco così si è espresso, parlando della nostra Università ai presenti all'Udienza generale del 1° maggio: "Possa questo Ateneo proseguire sempre me meglio il suo servizio alla formazione dei giovani, in un dialogo costante tra la fede e le domande del mondo contemporaneo".

In questa prospettiva resta fondamentale il legame con la Chiesa Italiana e con le singole diocesi: esso si concretizza sia nella presenza di studenti e studentesse provenienti da ogni parte d'Italia, sia nel costante sostegno che viene dato al nostro Istituto e all'Ateneo del Sacro Cuore.

A nome di tutta la comunità universitaria porgo i miei più cordiali saluti.

Per la Direzione  
**Silvia Piaggi**

---

Rev.mo Mons. Nicola De Ruvo  
Economo Diocesano  
Via Vittorio Emanuele, 23  
76123 Andria (BT)

## Comunicazioni

172 | Prot. n. 57/2019 E

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti, Religiosi e Diaconi  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi,*

dopo l'inaugurazione del *Museo* e del *Progetto Senza Sbarre*, avviandoci alla conclusione del corrente anno pastorale, con la presente intendo segnalarvi e dare indicazioni su alcuni importanti prossimi appuntamenti riguardanti il presbiterio e ai quali vi chiedo, sin d'ora, di non mancare. Devo farvi notare che, ultimamente, la quota degli assenti ai nostri appuntamenti di presbiterio è sensibilmente cresciuta.

### **1. 10 Maggio: Ritiro Spirituale del Clero.**

Si terrà, come sempre a partire dalle ore 9.30 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" e si concluderà alle ore 12.30 con il pranzo. Si tratta dell'ultimo ritiro predicato dal carissimo don Antonio Pitta. Come ho avuto modo di ripetere più volte, ritengo che il pranzo a conclusione dei Ritiri Spirituali possa essere un momento di comunione presbiterale. Caldeggiamento pertanto la vostra presenza.

### **2. 17 Maggio: Giornata di Fraternità Presbiterale.**

Ci ritroveremo alle ore 8.15 precise presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" per parcheggiare le auto e raggiungere in pullman Monte S. Angelo dove avremo modo di visitare il Santuario di San Michele Arcangelo, il Battistero di San Giovanni in Tumba e alcuni tesori del culto micaelico. Ritorneremo entro le ore 17.30 dopo aver insieme consumato il pranzo alle ore 13.00. Vi invito a segnalare l'adesione e consegnare la quota di partecipazione di euro 25,00 a don Gianni Massaro entro il 9 maggio.

**3. 24 Maggio: Incontro di verifica con i Direttori e Vice – direttori degli Uffici Pastorali.**

Ci ritroveremo presso l’Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” alle ore 10.00. Ogni Direttore o Vice – direttore prenderà la parola per presentare brevemente il cammino percorso con le sue positività e criticità. Dopodiché programmeremo il lavoro relativo ai prossimi mesi. E cercheremo insieme di definire le prime indicazioni per il cammino pastorale del prossimo anno.

Ricordo ai Direttori dei singoli Uffici di inviare all’Economista Diocesano (economista@diocesiandria.org), entro e non oltre il 10 giugno, il rendiconto consuntivo dal 1 giugno 2018 al 31 maggio 2019, compilando le schede D e C già trasmesse lo scorso anno in formato digitale.

**4. 31 Maggio: Assemblea Presbiterale di fine d’anno.**

Ci ritroveremo alle ore 10.00 presso la Masseria di San Vittore per verificare l’anno pastorale e affrontare alcune questioni importanti per la vita diocesana.

**5. 10 Giugno: Solennità di San Riccardo.**

Alle ore 20.00 Solenne Concelebrazione presso la Chiesa Cattedrale con il conferimento dei Ministeri ecclesiali. Vi chiedo di presentarmi entro il 30 maggio le richieste per il conferimento del ministero di ministri straordinari della Comunione e per l’istituzione di lettori e accoliti. Vi ricordo che per questi ultimi è necessario che abbiano completato il triennio di studi presso la Scuola di Formazione Teologica per Operatori pastorali e che i primi abbiano partecipato, in questo anno, agli incontri promossi per i ministri straordinari della Comunione. I Concelebranti indosseranno camice e casula bianca in dotazione.

**6. 21 giugno: Giornata di Santificazione Sacerdotale.**

Ci ritroveremo alle ore 9.30 presso il Santuario della Madonna dei Miracoli dove alle ore 10.00 pregheremo l’Ora Media e a seguire vi proporrò una lectio prima di Celebrare alle ore 11.30 la Santa Messa. Portate pertanto con voi camice e stola bianca. Concluderemo la giornata con il pranzo alle ore 13.00, al quale ho piacere di invitarvi, presso il Ristorante “Au coq d’or”.

Vi chiedo di mettere tutti questi appuntamenti in agenda così sarà più facile non mancare.

In attesa di vedervi, vi saluto cordialmente.

Andria, 30 aprile 2019

† Luigi Mansi  
Vescovo

## Lettera al ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise

174 | Prot. n. 64/2019 E

Al Reverendissimo Padre  
P. Alessandro Mastromatteo  
Ministro Provinciale dei frati Minori  
di Puglia e Molise  
Piazza Basilica, 1  
70056 Molfetta BA

e p.c. Al Reverendo Parroco  
P. Francesco PICIOCCO  
Parrocchia Basilica Madonna di Martiri  
Piazza Basilica, 1  
70056 Molfetta BA

*Reverendissimo Padre,*

Con lettera del 23 novembre 2018 il Padre Francesco Piciocco, membro dell'Ordine dei Frati Minori Francescani di codesta Provincia di Puglia e Molise, ha manifestato la sua decisa volontà di chiedere l'indulto di secolarizzazione *ad experimentum* in questa Diocesi di Andria.

Avendo attentamente considerato la cosa e avendo avuto la possibilità di incontrare diverse volte Padre Francesco Piciocco, sentito il Consiglio Presbiterale e rifacendomi ai colloqui avuti con Lei, con la presente lettera, a norma del ca. 693 del C.J.C., manifesto parere favorevole ad accogliere Padre Francesco Piciocco in prova *ad experimentum*, per un periodo di anni cinque, senza peraltro nulla pregiudicare in ordine a una sua futura incardinazione in questa Chiesa particolare.

La circostanza mi è favorevole per porgerLe cordiali saluti, assicurandoLe il costante ricordo nella preghiera.

*Andria, 15 Maggio 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera all'Economo Diocesano

Prot. n. 69/2019 E bis

175

*Carissimo Don Nicola,*

ho ricevuto la lettera con la quale, in ossequio al can. 494 § 2, rassegni le tue dimissioni dall'Ufficio di Economo diocesano, essendo scaduti i 5 anni dalla nomina vescovile.

Apprezzo la correttezza del tuo gesto, ma sono a pregarti di continuare in questo servizio, nel quale hai acquistato competenza e capacità considerevoli. Non ho al momento soluzioni che mi permettono un ricambio.

Ti ringrazio e ti invio la mia grata benedizione.

*Andria, 28 maggio 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

---

Reverendo Signore  
Don Nicola de Ruvo  
Economo Diocesano  
Curia Vescovile  
Andria

## Giornata della Carità del Papa

176 | Prot. n. 77/2019 E

Ai Reverendi Sacerdoti e Religiosi  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi Confratelli,*

La prossima *domenica 30 giugno* si celebra la GIORNATA DELLA CARITÀ DEL PAPA, promossa dalla CEI in collaborazione con l'Obolo di San Pietro.

In tutte le chiese in cui si celebra la Messa saranno raccolte offerte che il Papa destinerà liberamente alle opere di carità portando nel cuore, come Pastore della Chiesa universale, le necessità del mondo intero.

L'auspicio è che questa *Giornata* possa essere un'occasione di vicinanza a Papa Francesco da parte di tutti i fedeli, e che l'offerta vada unita alla preghiera per Lui. È questa una carità che il Santo Padre non si stanca di chiedere a tutti coloro che incontra: "nessuno può dirsi così povero, da non poter donare qualcosa agli altri".

Certo che non mancherà l'impegno di ciascuno, invoco sulle vostre comunità la benedizione del Signore.

*Andria, 15 giugno 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera di comunione

Prot. n. 82/2019 E

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti, Religiosi e Diaconi  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

177

*Carissimi Confratelli presbiteri e diaconi,*

con questa Lettera desidero comunicarvi le decisioni che ho prese a riguardo di alcuni membri del nostro presbiterio per il prossimo anno pastorale 2019/2020. Ve ne do l'elenco che, però, non è del tutto completo; lo sarà appena avrò concluso i colloqui con i seminaristi di teologia che l'anno prossimo frequenteranno il sesto anno e quindi, per alcuni periodi, saranno residenti in Diocesi.

1. Il Rev. Don Salvatore Sciannamea, conclusa l'esperienza di servizio presso la Chiesa di Aosta, rientra in Diocesi. Sarà impegnato a tempo pieno nelle scuole in Andria e offrirà collaborazione pastorale nella Parrocchia del Sacro Cuore in Andria.
2. Il Rev. Don Antonio Leonetti lascia il suo ufficio di vicario parrocchiale della Parrocchia Sacro Cuore in Andria e va nella Diocesi di Aosta per assumere gli uffici che lascia don Salvatore.
3. Il Rev. Don Francesco Santovito conclude il suo servizio pastorale alla Parrocchia di S. Riccardo e assume quello di Collaboratore pastorale presso la Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Andria. Lascia anche la cura pastorale della Residenza Sanitaria Assistita "Madonna della Pace", conservando quella della Residenza Socio-Santiario Residenziale della "Madonna delle Grazie", oltre all'Ufficio di Penitenziere.

4. Il Rev. Don Leonardo Lovaglio lascia la cura pastorale della Parrocchia SS. Annunziata in Andria, ne diventa Parroco emerito, e affiancherà il prof. Nicola Conversano nella conduzione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Inoltre sarà Collaboratore pastorale del Parroco della parrocchia di S. Riccardo in Andria e assumerà la cura pastorale della Residenza Sanitaria Assistita "Madonna della Pace".
5. Il Rev. Don Francesco Di Corato lascia l'ufficio di vicario parrocchiale della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria e diventa Parroco della Parrocchia SS. Annunziata. Collaborerà stabilmente con il Rettore del Seminario Vescovile per la conduzione del gruppo vocazionale "Vieni e vedi".
6. Il Rev. Padre Francesco Piciocco, originario di Andria, che già da quattro anni ha chiesto l'indulto di secolarizzazione *ad experimentum* (tre anni) nella nostra diocesi, lasciando quindi l'Ordine dei Frati Minori Francescani della Provincia religiosa di Puglia e Molise, dal 1° settembre prossimo, entra a far parte del nostro presbiterio diocesano, assumendo l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe in Andria. Tale richiesta è stata ratificata dal Padre Provinciale e discussa nelle sedute del 18/1/2019 e del 18/6/2019 del nostro Consiglio Presbiterale.
7. Il Rev. Don Vito Miracapillo lascia la cura pastorale della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa, ne diventa Parroco emerito, e assume l'ufficio di Collaboratore pastorale della Parrocchia di S. Agostino in Andria.
8. Il Rev. Don Michele Pace diventa Parroco della Parrocchia di Gesù Liberatore in Canosa e conserva la direzione dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro.

Come già detto, sarà necessario qualche ulteriore provvedimento, ma poiché questi sono ormai definiti, onde evitare fughe incontrollate di notizie, in data odierna, diventano ufficiali con la firma e la consegna di questa Lettera, pubblicata nella solennità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli.

A tutti e ciascuno auguri di buon lavoro con la mia pastorale benedizione!

Andria, 29 giugno 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



**Prefazione notiziario (OESSG)**  
**Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**  
**Sezione di Andria**

Prot. n. 93/2019 E

179

*Carissime Dame e Cavalieri della Sezione di Andria  
dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*

anche quest'anno con immenso piacere scrivo queste poche righe per accompagnare la pubblicazione del *Notiziario*, che conserva la memoria del cammino fatto insieme per approfondire la vostra adesione a Cristo.

Vi seguo davvero con grande affetto e ammirazione e vi esorto a valorizzare sempre di più l'esperienza associativa con momenti di formazione. La formazione è il primo obiettivo che la nostra Sezione di Andria da sempre persegue e vi invito a portarlo avanti con determinazione, in un momento nel quale spesso si perdono di vista i valori umani ed evangelici per mancanza appunto di approfondimento. La formazione però non sia solo confronto, studio e aggiornamento, ma ponga una particolare cura alla spiritualità, in modo che sia riscoperta e apprezzata la dimensione fondamentale della persona, spesso trascurata e bistrattata nel nostro tempo.

Tutto questo senza trascurare certamente l'altro obiettivo: la carità verso i fratelli e le sorelle che vivono in Terra Santa, specialmente verso i più bisognosi e coloro che stanno vivendo momenti di sofferenza, di tensione e di timore.

Vi accompagno con la mia preghiera in questo prezioso compito di testimonianza, vi affido alla Beata Vergine Regina della Palestina, alla quale l'Ordine è consacrato, e vi benedico di cuore nel nome del Signore.

*Andria, 16 luglio 2019, memoria della B.V. Maria del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Comunicazioni

180 | Prot. n. 100/2019

*Carissimi Confratelli,*

anche se ci troviamo nel periodo delle uscite estive, penso che comunque sia un bene conoscere in anticipo alcune date della nostra vita diocesana, così nel programmare le attività delle vostre parrocchie ed associazioni varie ne teniate conto. Si tratta delle date dei Ritiri Mensili del Clero e del Convegno Diocesano.

Qui di seguito trovate le relative date.

**1. Ritiri Mensili**, che quest'anno saranno guidati da Fr. Sabino Chialà della fraternità di Bose di Ostuni:

11 ottobre 2019; 8 novembre 2019; 20 dicembre 2019; 10 gennaio 2020; 14 febbraio 2020; 20 marzo 2020; 17 aprile 2020; 8 maggio 2020.

Come potete notare nei mesi di dicembre e marzo i Ritiri Spirituali sono fissati, su indicazione del predicatore, nel terzo e non secondo venerdì del mese. Stessa cosa dicasi per il mese di aprile in quanto il secondo venerdì del mese coincide con il Venerdì Santo. Si terranno sempre presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", avranno inizio alle ore 9.30 e termineranno alle ore 12.45 con la possibilità di fermarsi a pranzo.

**2. Convegno Diocesano.** Le date: **14- 15 e 16 ottobre 2019**

Ecco la comunicazione completa di ogni indicazione, che abbiamo preparato insieme con il Vicario, don Gianni:

**TITOLO del CONVEGNO**

*"Si prese cura di lui"*

**Obiettivi:**

- a) comprendere le attenzioni principali presenti nella lettera pastorale del Vescovo;
- b) *“portare ancor di più in concretezza le istanze che scaturiscono dalla parabola del BuonSamaritano per il nostro cammino di Chiesa”* (Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Luigi Mansi *“Si prese cura di lui”*).

**1 serata - 14 ottobre:**

Intervento di S. E. Mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto Sannita – Telesse – Sant’Agata de’ Goti sul tema: *“Va’ e anche tu fa’ così. L’arte del prendersi cura”*.

S. E. Mons. Domenico Battaglia durante la sua attività pastorale all’interno dell’Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace si è interessato ai più deboli e agli emarginati tanto da essere chiamato *“prete di strada”*.

Dal 1992 al 2016 ha guidato il *“Centro Calabrese di Solidarietà”* (Comunità dedita al trattamento e al recupero delle persone affette da tossicodipendenze), struttura legata alle Comunità Terapeutiche (FICT) di don Mario Picchi. Dal 2000 al 2006 è stato Vicepresidente della *“Fondazione Betania”* di Catanzaro (Opera diocesana di assistenza-carità). Dal 2006 al 2015 ha ricoperto l’incarico di Presidente Nazionale della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (FICT).

A Mons. Domenico Battaglia chiederemmo di dirci perché mai una comunità che vuole dirsi ed essere cristiana non può non assumere come stile pastorale quello della carità e del prendersi cura del prossimo.

**2 serata - 15 ottobre:**

Ci poniamo in ascolto di due esperienze (una parrocchia di Bitonto e una di Taranto) che hanno cercato di incarnare lo stile del *“prendersi cura”*.

Non si tratta di modelli da imitare bensì di prendere coscienza e consapevolezza che dobbiamo partire dalla realtà, riflettere sulle nostre pratiche per comprendere le scelte che il Signore chiede alla comunità cristiana.

A ciascuna delle due suddette comunità chiederemmo di dirci quale percorso ha compiuto per crescere nella carità pastorale e in che modo l’attenzione al prossimo ha cambiato la stessa comunità. Saranno infatti presenti i due parroci e qualche membro delle Comunità Parrocchiali.

Alla prima e alla seconda serata, che si terranno con inizio alle ore 19.00 presso l’Istituto Professionale “G. Colasanto” in via Paganini – Andria, è invitata a partecipare la comunità diocesana in tutte le sue componenti.

**3 serata - 16 ottobre:**

La terza serata sarà caratterizzata dal lavoro nei laboratori che si terranno nelle cinque zone pastorali della diocesi e nei luoghi ed orari indicati dai Coordinatori Zonali. Saranno coinvolti i membri dei Consigli Pastorali Zonali con l'aggiunta di due componenti per ogni parrocchia del consiglio pastorale parrocchiale (possibilmente un giovane e un rappresentante del "gruppo famiglie"). Tutti coloro che partecipano ai laboratori devono chiaramente assicurare la presenza anche nelle prime due serate del Convegno. Sarà premura di ogni Parroco comunicare al Coordinatore della propria zona pastorale di appartenenza i nominativi dei rappresentanti parrocchiali che parteciperanno ai lavori dei laboratori al fine di consentire agli stessi Coordinatori di trasmettere entro il 4 ottobre l'elenco completo (sacerdoti, religiosi e fedeli laici) al Vicario Generale (vicario@diocesiandria.org).

182

All'interno di ogni laboratorio, alcuni facilitatori, debitamente istruiti, aiuteranno i presenti ad individuare le chiavi di lettura offerte da S. E. Mons. Domenico Battaglia per leggere meglio la Lettera Pastorale del nostro Vescovo e le esperienze ascoltate nonché ricavare scelte e criteri che possono permettere alla comunità diocesana e alle comunità parrocchiali di crescere ulteriormente nello stile della cura pastorale. L'idea di fondo è quella di ragionare sulle esperienze perché non c'è realtà che non sia stata raggiunta dal Vangelo e dallo Spirito Santo. Si tratta allora di fare nei laboratori un autentico esercizio di discernimento spirituale per cogliere insieme i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la Chiesa locale a rispondere sempre meglio all'appello di Dio che la invita ad essere "comunità accogliente e solidale", secondo quanto indicatoci dal nostro Vescovo.

Le sintesi dei diversi laboratori saranno presentate nel Consiglio Pastorale Diocesano convocato nei giorni successivi al Convegno per ricavare linee comuni di orientamento.

Chiedo fin d'ora, poi ve lo ricorderò, di anticipare l'orario delle messe nelle sere del Convegno, in modo da favorire al massimo la partecipazione. Come avrete notato la sede per le prime due serate è la stessa dell'anno scorso. È la sala più grande di cui disponiamo in Andria.

Nella speranza di aver fatto una cosa utile, vi saluto tutti cordialmente e vi auguro Buone Vacanze!

Andria, 2 agosto 2019

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi,**  
Vescovo

## Lettera a Don Vincenzo Giannelli

Prot. n. 103/2019 E

183

*Carissimo Don Vincenzo,*

con riferimento alla Tua richiesta dello scorso 29 luglio, ti autorizzo a predisporre la Convenzione con la Congregazione delle Suore Orsoline FMI avente sede in Verona, per accogliere nella Tua parrocchia Suor Maria Domenica di Gioia. Detta convenzione sarà sottoscritta dal Vescovo e controfirmata da Te, Parroco della Parrocchia SS. Sacramento.

Per opportuna conoscenza, Ti allego la Convenzione già in essere nelle altre parrocchia di Andria.

Ti benedico.

*Andria, 6 agosto 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

---

Reverendo Parroco  
Sac. Vincenzo Giannelli  
Parrocchia SS. Sacramento  
Andria

## Convenzione

184 | Prot. n. 37/2029 C bis

### CONVENZIONE

tra le Suore Orsoline - Figlie di Maria Immacolata in Verona  
e la Parrocchia SS. Sacramento in Andria

Avendo ottenuta con lettera del 19 luglio 2019 da parte di Suor Maria Agnese Bellini, Superiora Regionale delle Suore Orsoline - Figlie di Maria Immacolata con sede in Verona, la disponibilità di destinare Suor Maria Domenica di Gioia alla Parrocchia SS. Sacramento in Andria;

Vista la richiesta del 29 luglio 2019 avanzata dal Parroco della citata Parrocchia, don Vincenzo Giannelli, volta ad attendere l'autorizzazione a firmare la convenzione con la suddetta Congregazione religiosa;

con questo Atto

### **dispongo**

che la Convenzione stipulata in data 3 maggio 2018 tra la Congregazione delle Suore Orsoline - Figlie di Maria Immacolata e questa Diocesi di Andria deve intendersi estesa anche alla Parrocchia SS. Sacramento con sede in Andria, rappresentata dal Parroco pro tempore, Rev.do Sac. Vincenzo Giannelli.

Copia della menzionata convenzione viene rimessa allo stesso Parroco, per opportuna conoscenza e norma.

Questa deliberazione, sottoscritta dalla Superiora Regionale delle Suore Orsoline - Figlie di Maria Immacolata e dal Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria, entrerà in vigore a far data dal 1° settembre 2019.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Andria, 22 agosto 2019, memoria della Beata Maria Vergine Regina.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera di comunione

Prot. n. 106/2019 E

185

*Carissimi Confratelli del presbiterio della città di Andria,*

forse resterete sorpresi per questo scritto che vi invio ma, a dirvi la verità, l'avverto come un dovere impellente. Le riflessioni che vi faccio pervenire riguardano la processione notturna che ogni anno si snoda l'ultimo sabato del mese di agosto e nel corso della quale la statua della Madonna dei Miracoli viene portata al Santuario. Ricordo che in occasione della mia "prima volta" tre anni fa, mi colpì la numerosa partecipazione dei fedeli nonché l'assenza di buona parte del presbiterio.

È vero che suddetta processione è nata soprattutto per un moto devozionale del popolo andriese verso la Vergine Maria ma ritengo che la presenza dei sacerdoti possa essere una importante testimonianza di fede e un bel segno di vicinanza alla gente. Per di più, la nostra città, come ben sapete, sta vivendo un momento molto difficile e delicato a causa di fatti di sangue che si sono susseguiti negli ultimi tempi. Questi episodi sono la testimonianza di quanto la nostra città abbia bisogno di tornare alle proprie radici cristiane per ritrovare un po' di serenità nonché motivi e ragioni che ci aiutino a tornare a guardare avanti con un po' di fiducia in più.

La processione notturna è certamente un momento altamente significativo della vita religiosa della nostra gente, che cerca nella protezione della Vergine dei Miracoli una forza che aiuti tutti a non scoraggiarsi ma a impegnarci di più nell'edificare una città che pian piano si sforza di ricostruire il tessuto cristiano della propria storia.

Ritengo, pertanto, che in momenti come questo noi dobbiamo stare vicini alla nostra gente, che ha bisogno di vedere i suoi Pastori in prima

linea nell'accompagnare e guidare un movimento di rinascita sociale e di pratica convinta dei valori che sono l'espressione di una fede, non solo manifestata nelle grandi circostanze, ma anche nelle prassi di vita quotidiana.

Ecco perché mi permetto, cari confratelli, esortarvi ad esserci nella notte del prossimo *31 agosto*, per pregare insieme al nostro popolo e dare a tutti un segno di vicinanza affettuosa e reale. Portate i giovani delle nostre parrocchie e associazioni. Riappropriamoci, come Chiesa, di questo bel momento di fede popolare. La gente ha bisogno di vedere accanto a sé i suoi preti in circostanze come questa. Credo che dobbiamo concordemente dare questo segnale per infondere fiducia e speranza a tutti.

Vi faccio giungere questa esortazione con tanto affetto e convinto che, soprattutto in questo momento particolare per la nostra città, ne comprendiate e condividiate le ragioni.

Con i più cordiali saluti, benedico tutti di cuore.

186

*Andria, 17 agosto 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi,**  
Vescovo



## Messaggio alla comunità scolastica per il nuovo anno scolastico 2019/2020

Prot. n. 111/2019 E

*Carissimi Studenti,*

con l'inizio della scuola, anche quest'anno desidero farvi giungere il mio affettuoso saluto ed un pensiero augurale. Il tempo estivo che si va concludendo è servito, certo, per farvi distendere e darvi l'opportunità di far crescere belle e buone relazioni tra voi, con la famiglia, con nuove conoscenze. Ma ora, con l'inizio del nuovo anno scolastico, vi sarà chiesto di dedicare molto più tempo allo studio per raggiungere una preparazione culturale all'altezza dei tempi che viviamo che sono, come ben sapete, ben difficili per tanti motivi.

Le nostre tre città hanno attraversato e stanno attraversando in questi ultimi mesi momenti davvero complessi per alcuni episodi di violenza ed anche per una crescita preoccupante nella diffusione del mercato di sostanze stupefacenti. Tutto questo ha diffuso in tanti di noi scoraggiamento e paura, ci chiediamo preoccupati: verso quale futuro stiamo andando? Voi, che siete giovani, non vi fate impressionare da questo clima ma, nonostante tutto, guardate alla vita con fiducia e speranza e mettete in azione, invece, le vostre migliori energie di intelligenza e di cuore. Sì, ricordatevi che per la vostra età siete chiamati, nei tempi che viviamo, a compiere scelte di vita serie e coraggiose, dove gli obiettivi più belli per il futuro vostro e delle persone a voi care si raggiungono non con la menzogna, la falsità o, peggio, l'asprezza nei rapporti. Questi ambiziosi traguardi si raggiungono con l'impegno a crescere come persone autentiche, che costruiscono se stessi, come donne e uomini veri e forti, attraverso il compimento puntuale e serio del proprio dovere. Siate perciò persone che ripudiano ogni forma di violenza e di prevaricazione, ma credono nella bellezza di una vita sociale dove ognuno è messo in

187

condizione di realizzare se stesso al meglio che può ed è rispettato e amato per quello che è.

Desidero, perciò, mentre vi formulo gli auguri più fervidi di un buon anno scolastico, ricco di belle soddisfazioni e di ambiziose mete raggiunte, incoraggiarvi a credere nella forza generativa del bene, dell'impegno e della solidarietà. Voi siete le città del futuro e, ricordatelo, siete chiamati a costruirle e a renderle belle, infinitamente più belle di quello che vi stiamo lasciando noi adulti. Per questo preparatevi al domani con uno studio serio e impegnato. Ricordatelo sempre, gli ignoranti non costruiranno mai un mondo migliore.

Auguri, carissimi studenti, buon anno scolastico, ricco di tante tante belle soddisfazioni! Vi accompagno con la mia preghiera e la mia affettuosa e paterna benedizione.

188 E dopo gli studenti una parola di benedizione e di incoraggiamento a tutti coloro che operano nella scuola: Dirigenti scolastici, Insegnanti, Personale non docente e ausiliario. A tutti e ciascuno il mio cordiale augurio perché l'opera educativa vi veda sempre entusiasti. Operare tra e per le nuove generazioni, lo so, oggi è un compito non facile ma è certamente esaltante. Vi auguro che lo spendervi per coloro che saranno gli artefici del nostro futuro vi faccia operare sempre con entusiasmo e consapevolezza e, mentre lo chiedete ai ragazzi e ai giovani, anche voi siate sempre all'opera per dare a tutti il meglio di voi stessi.

A ciascuno, dunque, cordiali auguri di buon Anno Scolastico!

*Andria, 1° settembre 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi,**  
Vescovo

## Convocazione

Prot. n. 112/2019 E

189

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti e Diaconi  
Loro sedi

*Carissimi,*

in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico, desidero incontrarvi presso il Seminario Vescovile per illustrarvi il nuovo piano formativo per i ragazzi che stanno compiendo il cammino vocazionale denominato "*Vieni e vedi*".

Pertanto vi aspetto venerdì 27 settembre – alle ore 10 – in Seminario. Vi chiedo di non mancare e vi raccomando la puntualità.

In attesa di incontrarvi, vi saluto e vi benedico.

*Andria, 9 settembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Comunicazione

190 | Prot. n. 115/2019 E

Ai Reverendissimi *Sacerdoti*  
Ai componenti la *Commissione diocesana*  
per *l'Arte Sacra e i Beni Culturali*

p.c. All'Ing. Pasquale Losito

## Comunicazione

Comunico che l'ing. Pasquale Losito, Incaricato diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, ha rassegnato le dimissioni dal suo ufficio.

Lo stesso Ingegnere mi ha assicurato che continuerà a seguire le pratiche in corso fino al prossimo 31 dicembre.

Pertanto, i parroci e i sacerdoti interessati che hanno depositato progetti presso l'Ufficio diocesano BB.CC. e sono in attesa di riscontro e/o approvazione, possono incontrare l'Incaricato uscente ogni venerdì pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18,30.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza.

*Andria, 5 settembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera a don Giuseppe Leone

Prot. n. 119/2019 E

191

Al Reverendo Signore  
Don Giuseppe Leone  
Via Verdi, 22  
76123 Andria

E p.c. Al Reverendo Parroco  
Sac. Vito Gaudioso  
Parrocchia S. Agostino  
76123 Andria

*Carissimo Don Peppino,*

venendo incontro al desiderio da te manifestato di essere autorizzato, per la celebrazione della Santa Messa, ad avere come punto di riferimento la Parrocchia S. Agostino, dopo aver ascoltato il Parroco Don Vito Gaudioso, con la presente ti do il mio assenso.

Per le modalità e i tempi, ti chiedo di concordarli con Don Vito Gaudioso.

Con affetto ti benedico.

*Andria, 14 settembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Lettera di ringraziamento a don Vito Miracapillo

192 | Prot. n. 121/2019 E

*Carissimo don Vito,*

nel giorno in cui saluti la Comunità parrocchiale di *Gesù Liberatore* in Canosa, dopo che l'hai amata e servita nel ministero di Parroco per ben quindici anni, trovandomi a Roma per alcuni impegni presi precedentemente, desidero vivamente unire la mia voce a quella della Comunità parrocchiale e dell'intera Chiesa diocesana per dirti il mio "GRAZIE" per tutto il bene che hai dato con passione e dedizione lungo questi anni, di cui tutti conserviamo caro e grato ricordo.

Ora la Comunità, che nel tempo è andata sempre più crescendo fino a diventare la Parrocchia più popolosa della città di Canosa, verrà affidata alla guida di un pastore più giovane che potrà dedicarsi ad essa con più forze ed energia. So bene che questo distacco ti provoca dispiacere e sofferenza, ma resta in tutti la luminosa testimonianza della tua dedizione generosa e appassionata, esercitata con il tuo spirito tipicamente missionario che ti ha sempre caratterizzato e che continua ancora a caratterizzare il tuo animo sacerdotale.

Sono sicuro che, insieme al "GRAZIE" ti accompagnerà sempre la grata preghiera della Comunità che hai amato e guidato lungo questo tempo, per tutte le necessità della tua cara persona, sicuro che continuerai ad amare e servire la Chiesa di Andria con passione, amore e autentico spirito sacerdotale.

Ti abbraccio e ti benedico nel Signore, augurandoti ogni bene!

*Andria, 16 settembre 2019*

Aff.mo  
† **d. Luigi,**  
Vescovo

## Lettera di comunione

Prot. n. 129/2019 E

Ai Reverendissimi Sacerdoti  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

193

*Carissimi Confratelli Presbiteri della Chiesa di Andria,*

Vi giungono in questi giorni i due documenti, raccolti in un'unica pubblicazione, che ho pensato di preparare per dare indicazioni precise a riguardo della Pastorale matrimoniale. Prima di inviarvela via mail in luglio avevo già consultato il Direttore dell'Ufficio di pastorale familiare e il direttore della sezione musica sacra dell'Ufficio liturgico e vi ho dedicato una sessione del Consiglio Presbiterale in data 18 giugno scorso, nel quale venivano illustrati i riferimenti canonici e pastorali del documento.

Dopo l'invio, ho ricevuto numerosi suggerimenti e richieste di chiarimenti da diversi di voi, quindi penso che la consultazione sia stata davvero estesa. Il frutto di questa ampia consultazione è confluito nella nuova stesura, quella definitiva, che ora vi giunge in formato stampa. A ben vedere, non c'è nulla di nuovo, se non un richiamare quanto è definito dal Codice di Diritto Canonico e dai vari documenti che sul tema sono stati pubblicati negli ultimi anni.

Chiedo ora a tutti una osservanza concorde e generosa. Vorrei che ricordassimo sempre che tra i tanti compiti che il ministero ci affida c'è anche quello di educare i nostri fedeli all'osservanza delle norme pastorali e liturgiche, senza lasciarci trascinare su stili e comportamenti che rischiano di trasformare le celebrazioni in una sorta di "*fiera delle vanità*"! A breve avremo una convocazione del presbiterio per illustrare a tutti il documento in maniera esauriente.

*Andria, 29 settembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Comunicazione

194 | Prot. n. 169/2019 E

*Carissimi confratelli Presbiteri e Diaconi,*

Come ogni anno, attingendo alle offerte che mi fate pervenire in occasione dell'amministrazione del Sacramento della Confermazione, vi invio fin da ora il mio dono natalizio. Si tratta dell'ultimo libro di Papa Francesco, appena uscito in libreria: *"Nostra Madre Terra – Una lettura cristiana della sfida all'ambiente"* e di un sussidio, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, per l'Avvento e il Natale, attingendo a testi dello stesso Papa.

Ho ritenuto opportuno farveli pervenire in anticipo per poterli utilizzare, qualora lo vogliate, per gli imminenti *tempi forti* della Chiesa.

In attesa di scambiarci personalmente gli auguri, vi porgo i miei più cari saluti accompagnati dalla benedizione.

*Andria, 23 novembre 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi Mansi**  
Vescovo

---

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti e Diaconi  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi



## Presentazione della Guida liturgica-Pastorale

Prot. n. 146/2019 E

195

Giunge puntuale la Guida Liturgico-Pastorale di questo nuovo anno 2019-2020 per aiutarci a preparare e a celebrare bene le nostre Liturgie nelle comunità parrocchiali e religiose.

Troviamo in essa, man mano che scorrono i giorni, non solo le indicazioni per la vita liturgica, ma anche gli appuntamenti pastorali più significativi del cammino della nostra Chiesa locale. Così accade che la Liturgia, soprattutto quella Eucaristica è, come ci ha insegnato il Concilio, “*fonte e culmine*” della vita cristiana.

*Fonte*, perché da essa scaturisce sempre nuovo, per la grazia divina, il fiume dell’azione santificante che sgorga dalla vita trinitaria; *culmine*, perché è proprio all’altare che ci porta lo scorrere della nostra vita con le sue gioie e i suoi dolori, le sue fatiche e le sue speranze. E così, unendo la nostra vita a quella di Cristo salvatore, la rendiamo “bella e gradita” al Signore.

Esprimo la mia più viva gratitudine a quanti si sono adoperati per preparare in tempo questo sussidio. Voglio augurarmi che, fin dal primo giorno del nuovo anno liturgico, possiamo sentirci accompagnati e guidati nel curare le nostre liturgie, che raccomando vivamente a tutti non siano mai vissute con superficialità e improvvisazione o, peggio, con una ripetitività senz’anima.

Ogni celebrazione abbia sempre la sua bellezza e la sua dignità, solo così è davvero espressione dell’azione di Dio nella vita della nostra Chiesa che cammina nel tempo, con l’esaltante compito di raccontare a tutti le meraviglie che il Signore ha preparato per noi. E così condurci,

lungo il cammino della vita, all'unione intima e profonda con Lui e con i nostri fratelli.

Augurando dunque una vita liturgica sempre ben vissuta, benedico tutti di cuore!

*Andria, 24 novembre 2019,  
solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Prefazione al testo “Iginò Giordano”.  
Antologia di pensieri**

Prot. n. 153/2019 E

197

È con grande piacere, ma anche con timore e tremore, che stendo queste poche righe per la prefazione alla presente raccolta di scritti di Iginò Giordani, che è stato patrologo, agiografo, fidato collaboratore di don Sturzo e protagonista della prima Democrazia Cristiana, giornalista e direttore di varie testate a tiratura nazionale.

Ricordo di aver conosciuto la sua figura negli anni della mia giovinezza e di aver letto diversi suoi scritti.

Quello che mi colpiva di lui era la lucidità dei suoi scritti, non disgiunta da una grande semplicità che permetteva al lettore un approccio sempre illuminante e profondo.

Mi affascinava la sua figura di laico cristiano attivo che ha lasciato una serie di testimonianze di vita evangelica di alto profilo. Egli lamentava che il laicato veniva considerato come il proletariato della Chiesa. Affermava invece che i laici, completamente dediti a Dio, pur in mezzo alle attività terrene e proprio per mezzo di esse sono “monaci del mondo”. “Monachesimo in tuta”, “si sta sempre nella religione, anche quando si parla di pane: di salario, di lavoro, di denaro, di materie prime, di manufatti ecc.”.

Il laico – sottolinea Giordani – ha non solo una vocazione, ma anche una missione da compiere nella Chiesa, a fianco ai presbiteri; ha non solo una missione, ma anche una vocazione da vivere nel mondo. Elemento unificante e animatore di tutto è la vocazione, il cammino di santità, a cui ciascun laico è chiamato senza limiti.

Questa raccolta dei suoi scritti è veramente un ottimo servizio alla edificazione spirituale di quanti la leggeranno e avranno certamente la possibilità di conoscere ancora di più la bella testimonianza lasciataci in eredità da Iginio Giordani.

Con tanta gratitudine e paterno affetto, benedico.

*Andria, 28 ottobre 2019, Festa dei Santi Simone e Giuda Apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Messaggio del Vescovo  
per la Giornata del Seminario 2019**

**Non stanchiamoci di proporre ai giovani la gioia  
del “prendersi cura” dei fratelli nel ministero.**

Prot. n. 163/2019 E

199

*Carissimi Presbiteri e Diaconi, carissimi Fratelli e Sorelle,*

In occasione della Giornata del Seminario, vi giunge come sempre il messaggio del Vescovo. La nostra Chiesa diocesana – come sapete - è sollecitata in questo anno pastorale a “*prendersi cura*” dei fratelli, soprattutto i poveri, i malati, gli ultimi, prendendo come traccia da seguire la pagina evangelica del Buon Samaritano. Non c'è dubbio, infatti, che l'esercizio del ministero ordinato rappresenta una forma tutta particolare del prendersi cura dei fratelli. Noi, ministri sacri, sappiamo bene di essere in prima linea nel prenderci cura di tutte le povertà che affliggono la nostra gente e ricordiamo sempre che dobbiamo dare non solo insegnamenti, ma esempi concreti, credibili.

Ecco allora che la “Giornata del Seminario” rappresenta un'occasione quanto mai preziosa per chiedere al nostro popolo di pregare tanto per ottenere il dono delle Vocazioni al Ministero ordinato e di aiutare concretamente il Seminario con un gesto di solidarietà.

Quest'anno, come sapete, il Seminario minore sta sperimentando, come in diverse altre diocesi d'Italia, una forma nuova di accompagnamento vocazionale che per gli anni della scuola media non prevede più la residenzialità e per i primi anni di scuola superiore prevede la semi-residenzialità per alcuni giorni al mese. Stiamo così seguendo un promettente gruppo di ragazzi e giovanissimi. Alcuni di loro sono già al secondo anno di cammino.

Come anche non facciamoci mancare la premura nei riguardi dei nove giovani seminaristi che stanno compiendo il cammino di formazione

presso il Seminario regionale di Molfetta, dei quali ben tre sono ormai prossimi all'ordinazione diaconale, mentre un nuovo giovane sta seguendo l'anno propedeutico.

Ribadisco dunque quello che vi dicevo lo scorso anno e che ripeto in tante occasioni: *“l'amore al Seminario è il termometro che misura l'amore di ciascuno e di ogni singola espressione della vita ecclesiale alla nostra Chiesa nel suo presente, ma soprattutto nel suo futuro. Il Seminario non è del Vescovo e nemmeno dei ministri ordinati, è della Chiesa diocesana. E tutti dobbiamo amarlo, tutti dobbiamo sostenerlo con la nostra incessante preghiera, con il nostro aiuto concreto”*.

Dobbiamo pregare di più, senza stancarci, in obbedienza al comando del Signore Gesù e impegnarci tutti per proporre e mostrare ai giovani la vita sacerdotale come un ideale bello e grande da sognare per il proprio futuro.

200

Sapete bene che per non lasciarle nell'abbandono e mantenere e tenere vive le strutture la Diocesi le utilizza anche per momenti di formazione dell'Azione Cattolica e dell'AVS. Ma il peso dei costi di gestione e manutenzione si fa sentire. È un bene storico della nostra Chiesa al quale tutti ci dobbiamo sentire legati. E certamente un impegno concreto di generosità da parte di tutti renderà più facile al Seminario di sostenersi per continuare ad assicurare i suoi servizi alla comunità diocesana.

Sono sicuro che anche quest'anno la sensibilità e la generosità di tutta la comunità diocesana, faranno giungere preziosi e consistenti aiuti.

Vi benedico di cuore nel Signore!

*Andria, 15 dicembre 2019, III Domenica di Avvento.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Messaggio al Convegno promosso dal MEIC sulle problematiche del fine-vita

Prot. n. 168/2019 E

201

*Carissimi amici del MEIC di Andria,*

nella impossibilità di partecipare al vostro Convegno di studio sulle questioni legate al tema del fine-vita, come sarebbe stato mio vivo desiderio, per il contemporaneo impegno nella celebrazione di una festa parrocchiale, vi faccio giungere il mio messaggio di saluto ed un augurio di buon lavoro.

So bene che il tema è diventato di stringente attualità in seguito alla recente sentenza della Corte Costituzionale in merito all'impunibilità, a certe condizioni, dell'aiuto al suicidio di chi sia già determinato a togliersi la vita. Pur in attesa delle motivazioni di questa sentenza, è certo che si richiede a tutti, credenti e non credenti, una profonda riflessione che ci consenta di uscire dai singoli casi, pur senza perderli di vista, per mettere in luce quali conseguenze questa decisione ha sulla nostra cultura e sulla nostra visione dell'esistenza.

Non si tratta infatti di una questione marginale, ma di un cardine fondamentale della concezione di sé, del mondo e del rapporto con gli altri. Per noi che siamo persone di fede il punto di partenza per qualsiasi riflessione è provare a rispondere, proprio alla luce della fede, alla domanda di fondo: Che cosa è la vita? È un dono o è invece qualcosa di cui noi possiamo liberamente e arbitrariamente disporre? Non possiamo evitare queste domande guardando a noi stessi, ai nostri figli, ai nostri amici, alle persone che ci sono più care. E poi, la vita è sempre e comunque un dono, anche quando essa è segnata dalla malattia, dalla povertà, dall'indigenza, dalle terribili conseguenze che possono avere sugli uomini e sulle donne di ogni età le gravi patologie, gli incidenti?

E ancora, la vita continua a essere un dono anche quando essa si svolge in condizioni drammatiche, che sembrano contraddire radicalmente tale concezione? La vita è un dono anche quando in noi sembrano spente le possibilità di relazione con gli altri, quando il dolore sembra attanagliare tutto il nostro corpo? La vita è un dono quando, in base ai criteri utilitaristici ed edonisti che dominano il nostro tempo, sembriamo essere diventati “inutili”, quando occupiamo un posto letto che potrebbe essere ambito da altri, quando l’uomo è considerato essere unicamente un numero dal servizio sanitario?

Non possiamo eludere tutte queste domande e confido che il vostro Convegno vi aiuterà a fare su tali delicate e serie questioni riflessioni adeguate.

Vi auguro pertanto un lavoro proficuo che aiuti tutti a maturare convinzioni che abbiano il loro punto di ancoraggio sui valori della nostra fede cristiana.

Vi benedico di cuore.

*Andria, 29 novembre 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



## Lettera di comunione

Prot. n. 182/2019 E

203

*Carissimi confratelli presbiteri e diaconi,*

Risulta che in alcune parrocchie si voglia continuare a celebrare la Messa vespertina della Vigilia di Natale con la solennità propria della Messa della Notte, disattendendo così quanto da me disposto con decreto fin dal dicembre 2017.

Ogni anno, purtroppo, si ripresenta sempre lo stesso problema e questo mi amareggia e non poco. Ciò mi fa capire che non c'è in tutti la disponibilità ad accogliere in spirito di obbedienza la linea pastorale che il Vescovo ha indicato ormai da tre anni.

Riservandomi di richiamare personalmente coloro che eventualmente disattenderanno la suddetta linea pastorale, ribadisco ancora una volta quanto stabilito col decreto 92/2017 del 2017 e confermato con lettera del 15 dicembre 2018 e cioè che la celebrazione della notte deve iniziare non prima delle 22.00. Inoltre, alla mezzanotte, indipendentemente dall'ora della Messa, le campane di tutte le chiese devono suonare a gloria. Nella citata lettera del 15 dicembre 2018 aggiungevo che in nessun caso la Messa vespertina della vigilia deve sostituire quella della Notte, che deve essere celebrata con testi propri e *non* deve concludersi con la deposizione dell'immagine di Gesù bambino nel presepio. Sempre nella suddetta lettera del 2018 vi invitavo ad utilizzare il tempo di Avvento per illustrare ai fedeli il senso di queste regole liturgiche, al fine di favorire una *prassi pastorale coerente con lo spirito della liturgia*.

Spero vivamente di non essere più costretto a ritornare su tale questione e quindi di accogliere da parte di tutti quanto stabilito dal Vescovo.

Scusatemi del tono, ma ho ritenuto necessario rendermi presente con questo ulteriore scritto con il dovuto anticipo per evitare spiacevoli inconvenienti.

Un cordiale saluto a tutti, nell'attesa di scambiarsi gli auguri natalizi.

*Andria, 17 dicembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Domenica della Parola

Prot. n. 185/2019 E

205

Ai Reverendissimi  
Sacerdoti e Diaconi  
della Diocesi di Andria  
Loro sedi

*Carissimi Confratelli,*

con la Lettera Apostolica *“Aperuit illis”* dello scorso 30 settembre, Papa Francesco ha istituito la *Domenica della Parola di Dio*, per *“far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con la Sacra Scrittura”*. E ha, pertanto, stabilito che *“la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione e divulgazione della Parola di Dio”*.

Significativa risulta la collocazione temporale della Domenica della Parola in un periodo dell’anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l’unità dei cristiani. *“Non si tratta – precisa il Santo Padre – di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un’unità autentica e solida”*.

*D’intesa con i responsabili in diocesi degli uffici liturgico, catechistico e per l’ecumenismo, ho pertanto stabilito che sabato 25 gennaio 2020 si terrà alle ore 20.00 presso la Chiesa Cattedrale di Andria una solenne Liturgia della Parola con la partecipazione di rappresentanti delle altre confessioni cristiane.*

In questo primo anno detta Celebrazione, che concluderà nel contempo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani, sarà unica in diocesi e sono pertanto invitati ad essere presenti sacerdoti, religiosi/e, diaconi e fedeli laici di Andria, Canosa e Minervino Murge. Vi chiedo pertanto di darne subito comunicazione ai fedeli al fine di favorire una corale partecipazione.

Questa Liturgia della Parola che vivremo il 25 gennaio sarà incentrata sul libro di Neemia che descrive il commovente momento del ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge.

*Nelle Celebrazioni Eucaristiche che si vivranno, invece, nelle Parrocchie della diocesi domenica 26 gennaio 2020, vi invito a tener presenti ed attuare le seguenti indicazioni pratiche finalizzate a porre la Parola di Dio al centro della vita della comunità:*

- 206
1. Evidenziare l'ambone quale spazio della proclamazione della Parola di Dio;
  2. intronizzare il testo Sacro;
  3. prima della proclamazione della Parola di Dio, dare il mandato ai lettori;
  4. autorizzo, inoltre, in questa domenica tutti i celebranti a benedire, a conclusione della proclamazione del Vangelo, il popolo di Dio con l'evangelario.

In vista della Celebrazione Eucaristica del prossimo 9 giugno, allorché saranno conferiti i ministeri istituiti, invito sin d'ora i parroci ad individuare fedeli laici che ben preparati diventino veri annunciatori della Parola di Dio attraverso il Ministero del Lettorato.

Ringraziandovi fin d'ora per quanto farete, Vi saluto e benedico di cuore!

*Andria, 17 dicembre 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Messaggio augurale  
del Vescovo e dei Sacerdoti  
Natale 2019**

Prot. n. 188/2019 E

207

*Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria,*

Facendo mia una bella riflessione fattami pervenire da una Comunità Parrocchiale di Andria, vorrei condividere con voi tutti alcuni pensieri sul Natale ormai alle porte.

Vorrei che ricordassimo innanzitutto che noi cristiani, non siamo i padroni del Natale, ne siamo piuttosto i custodi e i testimoni, sempre attenti a che il tesoro venga conservato nella sua integrità e purezza per essere consegnato alle generazioni future e, nel contempo, resti accessibile e comprensibile a tutti nonostante il continuo mutare di contesti e sensibilità. Natale, infatti, è la memoria liturgica del mistero dell'incarnazione, cioè del "farsi uomo" di Dio, del suo assumere in tutto la nostra condizione umana: è, quindi, il ricordare il suo farsi vicino, vicinissimo alle miserie umane, il suo divenire "uno di noi", solidale con i nostri affetti e i nostri limiti, abitato dalle nostre attese e dalle nostre sconfitte, minacciato come noi dalla morte e dalla conseguente rottura del vincolo di comunione.

Celebrare la nascita di un bambino di un'umile famiglia, avvenuta duemila anni fa nella provincia romana della Palestina, ricordare il rifiuto a essere accolto che il piccolo dovette patire, fare memoria delle minacce di morte da parte dei potenti che subì e del suo esilio forzato e, nel contempo, riaffermare che proprio quel piccolo figlio di uomo era il Figlio stesso di Dio, l'Emmanuele "Dio-con-noi", significa annunciare che Dio non è lontano dall'umanità, anzi che l'ha amata e la ama al punto da divenirne parte a pieno titolo. È per amore dell'umanità che

Dio è venuto attraverso Gesù in mezzo a noi, perché amare significa innanzitutto rivelare all'altro la sua bellezza.

Qui il Natale ci interpella come Chiesa, come cristiani e ci mette anche in crisi. Forse, tradurre questa verità di fede in termini parlanti per gli uomini e le donne di oggi può apparire impresa ardua, *«eppure basta farsi carico del proprio essere uomo, basta riconoscersi in solidarietà con il più povero, basta farsi prossimo di chi è nel bisogno, partendo dalle realtà più quotidiane, dalle persone che si hanno accanto, dagli eventi più banali della nostra esistenza, dal nostro comune bisogno di cibo, di affetto, di ascolto, di pace, di perdono...»* In fondo, la stessa consuetudine di scambiarsi auguri e regali cosa significa se non cercare di dire all'altro che ci sta a cuore, che pensiamo a lui, che desideriamo che sia felice, che vorremmo essere nella gioia insieme, non l'uno senza l'altro, non l'uno contro l'altro?

208

Ecco cosa possiamo verificare in noi celebrando il natale del Signore, e cosa proponiamo a tutti contemplando il mistero adorabile del Natale...Le nostre città dovranno sentire da noi cristiani il forte e passionale desiderio di amore, di condivisione, di giustizia, di ricerca di bellezza e di armonia. La celebrazione del Natale ci trovi non nello stordimento dissipatore di ogni vera gioia, ma come contagiosi uomini e donne di speranza.

*Le nostre città hanno necessità di abbassare i toni della violenza e della prevaricazione, hanno bisogno di uomini e donne capaci di prendersi cura dell'amministrazione del bene comune come servizio di carità. Le nostre città hanno bisogno di vedere che il rifiorire della giustizia, della pace e della legalità sia norma di vita per tutti. Le nostre città hanno bisogno della cura solidale verso i poveri, verso le povere nuove generazioni bloccate nel non senso e nella noia. Le nostre città hanno bisogno di un coordinamento di forze sociali, politiche e dell'ordine pubblico per dire "no" a quella cultura della morte che passa attraverso l'uso sregolato di alcool e di droga, una piaga che avvilita la bellezza della nostra umanità, a cominciare dai nostri stessi Centri Storici.*

Viviamo perciò il Natale come occasione per prendere tutti coscienza della nostra vocazione a prenderci cura dell'altro. Forse non è vero che a Natale il Bambino di Betlemme ci muove tutti a tenerezza? Forse non è vero che in questi giorni siamo tutti un po' più buoni? Forse non è vero che la memoria di un Dio che si è fatto uomo ci riporta all'umanità nostra e dell'altro, persino del nemico?

E allora, proprio dalla celebrazione del Natale dovremmo tutti tornare ad essere un po' più uomini e dunque più umani, riappropriandoci della dignità che ci appartiene di diritto e che ci è stata restituita dal

Divino Bambino che con tanta commozione contempliamo nei nostri presepi.

Forse è solo a Natale che riusciamo a intuire che la nostra condizione umana vale la pena di essere vissuta fino in fondo se persino Dio ha voluto farla sua. Sì, il Natale ci ricorda che *“Dio si è fatto uomo per insegnarci a vivere da uomini in questo mondo”*, dice san Paolo: Dio è venuto tra di noi vivendo nella nostra umanità perché noi diventassimo più uomini, imparando a vincere il male con il bene, la bruttezza con la bellezza di una vita segnata dall’amore e dalla comunione.

Con questi pensieri invio a tutti e ciascuno insieme con i Sacerdoti il mio affettuoso augurio natalizio, con un pensiero particolare per gli anziani, gli ammalati, quanti vivono in solitudine qualsiasi genere di povertà. Con la mia benedizione!

Andria, 20 dicembre 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

ARTICOLI PUBBLICATI SUL PERIODO DIOCESANO “INSIEME”

**“La buona politica  
è al servizio della pace”**

210 | Mi sembra quanto meno doveroso dedicare l’apertura del nostro mensile del mese di gennaio 2019 al *Messaggio* che il *Santo Padre Francesco* ha inviato per la 52<sup>a</sup> *Giornata mondiale della Pace* che porta appunto questo titolo.

Comincerei col ricordare innanzitutto quanto amava dire *san Paolo VI* a riguardo della politica. Essa, è una “*forma eminente di carità*” e vale la pena, inoltre, ricordare qui, col Papa, le “*beatitudini del politico*”, proposte dal compianto cardinale vietnamita *François-Xavier Nguyễn Van Thuán*, morto nel 2002, “*fedele testimone del Vangelo*”. Eccole:

*“Beato il politico che ha un’alta consapevolezza  
e una profonda coscienza del suo ruolo.*

*Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.*

*Beato il politico che lavora per il bene comune  
e non per il proprio interesse.*

*Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.*

*Beato il politico che realizza l’unità.*

*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione  
di un cambiamento radicale.*

*Beato il politico che sa ascoltare.*

*Beato il politico che non ha paura”.*

Vi confido, carissimi, che considero quasi superfluo, ma doveroso da parte mia, aggiungere che leggo queste beatitudini e mi viene un senso di infinita amarezza. Quando le vedremo vissute con coerenza dai nostri politici?

Il Papa aggiunge: *La buona politica così “è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugual-*



mente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza”.

Ma purtroppo la politica, denuncia Papa Francesco, ha i suoi vizi propri, che tolgono “credibilità” e “autorevolezza”. *“Questi vizi, che indeboliscono l’ideale di un’autentica democrazia - sottolinea il Pontefice - sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della ‘ragion di Stato’, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio”.*

La “buona politica”, invece, aggiunge il Papa, *“promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell’altro”.* Infatti *“quando l’esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di furbi e privilegiati, l’avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro”.*

Così, continua Francesco, *“ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune”.* E questo vale soprattutto nei tempi odierni, caratterizzati da *“un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi”*, e si manifesta *“purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno”.* Sì, dice Papa Francesco, *“oggi più che mai, le nostre società necessitano di ‘artigiani della pace’ che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana”.* In questo contesto di argomentazioni si comprende il richiamo chiaro che *“non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza”.*

Il pensiero del Papa va poi *“in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti”*, richiamandosi al settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e ricordando in proposito l’osservazione di San Giovanni XXIII nella *“Pacem in Terris”.* E cioè: *«Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l’avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».*

La pace, conclude il Pontefice, “è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull’interdipendenza degli esseri umani”. Ma è anche “una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno”. La pace insomma “è una conversione del cuore e dell’anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni in dissociabili di questa pace interiore e comunitaria”.

La prima di queste tre dimensioni è “la pace con sé stessi, rifiutando l’intransigenza, la collera e l’impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando ‘un po’ di dolcezza verso sé stessi’, per offrire ‘un po’ di dolcezza agli altri’”. La seconda è “la pace con l’altro: il familiare, l’amico, lo straniero, il povero, il sofferente...”. La terza infine è “la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, abitante del mondo, cittadino e attore dell’avvenire”.

Ce n’è da riflettere seriamente per tutti. Buon anno con tanto affetto!

212

Andria, 6 gennaio 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Introduzione al Documento-Base per la pastorale della famiglia della Chiesa di Andria

In alcuni incontri tenutisi all'indomani dei due *Sinodi* sulla Famiglia, quello straordinario dell'autunno 2014 (dal 5 al 19 ottobre) e quello ordinario del 2015 (dal 4 al 25 ottobre) emerse da parte di alcuni confratelli del Clero Diocesano il desiderio di ricevere *indicazioni quanto più possibile chiare a riguardo di tutte quelle situazioni, classicamente definite "irregolari"*, che si vanno diffondendo sempre più e che sul piano pastorale ci riesce difficile gestire in maniera univoca e chiara.

213

Il presente documento obbedisce a quella richiesta, ma ha un respiro più ampio e abbraccia tutta l'attenzione pastorale della nostra Chiesa alla realtà della famiglia. È stato a lungo oggetto di studio, di riflessione e di consultazione, ed ora mi sembra giunto alla fase di maturazione che mi permette di consegnarlo ai parroci e a tutti gli operatori di pastorale familiare, per farne oggetto di studio in vista di una prassi pastorale, che ha bisogno indubbio di crescere e rinnovarsi, come già sta facendo.

Innanzitutto, sullo sfondo per quello che qui cercheremo di dire, mettiamo e teniamo una considerazione preliminare e che, cioè, *le diverse prospettive* (teologica, morale, pastorale, liturgica, canonica) con cui nella prassi sono state e sono ancora in genere affrontate le problematiche riguardanti il matrimonio, *non sembrano essere ancora giunte a una rinnovata sintesi coerente.*

Prova ne è che l'azione pastorale, di fatto, oscilla tra *due atteggiamenti*: chi parte dalla dottrina e ne deduce una prassi conseguente, che attinge a regole sicure, consolidate e in qualche modo anche considerate irreformabili; chi, invece, prende sul serio le situazioni umane, ma fatica a collegarle alla dottrina sul matrimonio cristiano. Abbiamo la fortuna di aver ricevuto dai lavori dei due sinodi e soprattutto dall'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco notevoli spunti in vista di un rinnovamento. Ma

è sotto gli occhi di tutti, ed è ancor più esperienza di molti, il fatto che *la circolarità tra la dottrina e l'azione pastorale fatica a trovare una sintesi virtuosa*, senza che rischi di divenire pericolosa.

Per quel che riguarda il mutamento culturale desidero segnalare, senza peraltro approfondirli in questa sede (perché non è difficile trovare materiali che ne parlano in maniera diffusa), due principali filoni, tra i tanti, che mi sembrano rilevanti:

1. *la difficoltà a costruire legami stabili e scelte definitive*, a partire dal mondo dei sentimenti e degli affetti. Siamo immersi nella cultura del provvisorio, dove tutto dura finché tutto va bene, finché piace o finché serve. Su questo torneremo più avanti;
2. *le incertezze diffuse* che toccano la coscienza contemporanea *in rapporto alla polarità maschio e femmina*.

214

La questione di fondo riguarda il nesso tra *affetti, fede e sacramento*, cioè la capacità di coniugare la realtà umana e il sacramento del matrimonio, inteso appunto come “*Mistero di grazia e di salvezza*”. Dal punto di vista pastorale è indubbio che questi siano tre aspetti da coordinare quanto meglio possibile. Teniamo sempre ben solido il fondamento che è costituito dal fatto che il matrimonio nella prospettiva cristiana è il dono di un'incondizionata fedeltà proposto alla coscienza e alla scelta di vita dell'uomo e della donna che, innamoratisi, intendono stringere un patto d'amore e costruire un progetto di vita 'per sempre'.

Come sappiamo, il legame che nasce dall'amore e che chiede di essere celebrato come *sacramento è dono e compito*. Cominciamo col dire che, senza se e senza ma, sul piano pastorale, come in tutti gli altri sacramenti, la prima attenzione deve andare al fatto che è *dono*, in ciò consiste l'essenza del sacramento, in questo come in tutti gli altri. Dal dono ricevuto nasce la possibilità nella fede, e dunque la capacità e l'impegno, di essere fedeli per sempre.

Ma sappiamo anche molto bene che tra dono e compito non c'è automatismo, per questo i fidanzati che chiedono il sacramento del matrimonio devono essere aiutati a comprendere che l'arduo cammino della crescita degli affetti in vista della definitività può essere *osata* solo nella fede. E se questo è vero sempre, lo è ancor di più nei tempi che il Signore ci sta chiedendo di vivere. Sappiamo bene anche che la fede dei nostri futuri sposi è, a dir poco, incerta. Qui si deve dunque collocare oggi il cuore del nostro sforzo educativo: per un verso *far crescere nella fede gli affetti* perché diventino scelta di vita, e, per l'altro verso, *accompagnare la scelta perché sia* chiaramente, con impegno e desiderio crescente, *contrassegnata dalla fede cristiana*.

A proposito della scelta definitiva accenniamo qui ad un'altra riflessione importante: tale tipo di scelta è possibile solo prestando credito all'altro, senza sottoporre alla *prova* la relazione con lui/lei. Infatti, la

scelta della convivenza che precede il matrimonio, prassi che si diffonde sempre più, oltre che causata dalla particolare situazione di incertezza economica, esprime talvolta il bisogno di ‘provare’ e di fare ‘esperimenti’; in sostanza, si tratta di un segnale che ci deve far preoccupare, dal momento che rivela un vero e proprio deficit di oblatività e di gratuità. Occorre ribadire, invece, che se e finché c’è calcolo, *finché ci sono riserve* anche se non espresse ma anche solo sottintese, è chiaro che *l’amore è debole*, perché se si ama davvero non si può “mettere alla prova” la libertà dell’altro. *Amare è innanzitutto un fidarsi*. Perciò, amore e fede sono da tenere strettamente connessi. Questa è la scommessa della formazione con e per i futuri sposi!

Andria, 6 gennaio 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Stiamo camminando?

### Alcune domande per la verifica di un cammino

216 | L'anno pastorale sta scorrendo, siamo ormai già a febbraio. In maniera del tutto spontanea affiorano nel mio animo delle domande quasi a grappolo, nel senso che una tira l'altra, quasi inseguendosi. Si tratta di domande che – sia ben chiaro – pongo innanzitutto a me stesso:

1. Partirei da questa prima domanda: *Stiamo camminando?* Siamo una chiesa, un “*popolo in cammino*”, come dice un canto che facciamo spesso nelle nostre chiese al momento della comunione? Tradotto: stiamo crescendo o – tutto sommato – stiamo facendo le cose che abbiamo sempre fatto, magari migliorando solo la qualità dell'immagine, visti i mezzi di cui disponiamo oggi, ma lasciando intatta la sostanza? Stiamo cercando di dare da mangiare alla gente, come ci ha comandato Gesù, “*Date loro voi stessi da mangiare*”, il pane del Vangelo, in tutte le sue declinazioni, il pane della Eucaristia sempre ben preparata, celebrata e vissuta? Il pane di una attenzione concreta e solidale per le tante situazioni di povertà? Stiamo andando incontro alle persone per intercettare la fame di verità, di bene e di giustizia che c'è nel cuore di tanti? Stiamo cercando di andare verso i cosiddetti lontani con iniziative, almeno tentate con una vera e propria “*fantasia pastorale*”, come vi esortavo nella lettera pastorale? O ci accontentiamo solo di perpetuare nel tempo modalità e devozioni tradizionali? Cominciamo a pensare già alle ritualità della Settimana Santa con quali intendimenti in questa direzione?
2. Una seconda domanda, naturalmente collegata con la prima, anzi come diretta conseguenza di essa: *Stiamo camminando tutti?*, cioè siamo tutti convinti che dobbiamo camminare in questa direzione? Oppure serpeggia un certo quasi fastidio per tutto ciò che è vita diocesana? Stiamo cercando di tenere a bada la tentazione di un rigido

“parrocchialismo”, dove ciò che conta è solo ciò che si fa sotto il proprio campanile mentre invece ciò che si manifesta come realtà di vita diocesana viene quasi sopportato o addirittura subito con insofferenza, come cosa che piove dall’alto? Vedo i momenti di vita diocesana sempre ben frequentati, ma, non so se mi sbaglio, ho l’impressione che ci siano sacche di nostri fedeli, che non sono mai presenti ai momenti di vita diocesana. La stessa figura del Vescovo la vediamo prevalentemente come colui che viene in parrocchia per le Cresime o altre circostanze celebrative o anche come colui che il Signore ha scelto e mandato per dare una direzione e un indirizzo pastorale a tutti e per tutti?

3. Una terza domanda, sviluppando e portando a compimento il discorso che stiamo facendo: *Stiamo camminando insieme?* Non è una ripetizione della precedente ma è uno sviluppo necessario. Tutti, cioè con gli stessi intenti, con lo stesso passo, con lo stesso convincimento e cioè che è proprio e solo questo ciò che il Signore ora sta chiedendo alla nostra Chiesa. Tutti, e aggiungo, parafrasando un bellissimo testo di don Primo Mazzolari, senza aspettare che si muovano gli altri, senza giudicare se e come si muovono gli altri, senza presumere di dare lezioni a nessuno, ma con l’umile pretesa, quella sì, di dare sempre e solo buoni esempi a tutti, prendendo sul serio l’esortazione che la Lettera agli Ebrei faceva alle comunità delle origini: “*Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest’oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio*”. (Eb 3,13-14).

217

Andria, 3 febbraio 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Quaresima, tempo di conversione

### Un itinerario concreto per una revisione di vita

218 | Con il Mercoledì delle Ceneri, anche quest'anno inizia il *tempo della Quaresima*. Chiediamoci subito: quali sono gli atteggiamenti interiori per fare una buona e santa Quaresima, soprattutto che sia fruttuosa per la nostra vita di fede e, per conseguenza, per la nostra vita di Chiesa? Io direi che gli atteggiamenti più giusti ce li indica proprio la parola di Dio che ascoltiamo nel giorno delle Ceneri e che poi ci accompagna giorno per giorno, soprattutto le domeniche. La spiritualità cristiana, come ben sappiamo, ci presenta la Quaresima come un tempo nel quale c'è da mettere in campo *una seria revisione della nostra vita*, chiedendoci se è fedele al Vangelo, se lo incarna in maniera vera e credibile.

Mi soffermo in modo particolare sul brano evangelico, che si legge, appunto, nel giorno delle Ceneri, tratto dal *Discorso della Montagna*, lasciatoci dall'Evangelista Matteo. Lì Gesù ci porta con parole chiare e forti, senza metafore e senza giri di parole, al cuore della nostra vita di fede, e ci invita a porci in maniera coraggiosa una domanda fondamentale che potremmo così indicare: *“Com'è la mia vita cristiana? È vera o è falsa? È solo apparenza, o parte e raggiunge in maniera piena il mio cuore?”*. E ancora: *“È solida e consistente oppure superficiale, solo esteriore e approssimativa?”*.

Non sono domande da poco e soprattutto non possiamo dare ad esse risposte scontate. Dobbiamo, invece, tutti, *fare un serio esame di coscienza*. Tornando al brano evangelico del giorno delle Ceneri prendiamo molto sul serio l'invito di Gesù innanzitutto a domandarci se noi compiamo le opere della fede *“davanti agli uomini”*, cioè per apparire, far bella figura, ricevere approvazione e consensi, oppure perché ci crediamo veramente. Le parole di Gesù sono inequivocabili: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da*



loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli".

E, come per tracciare un itinerario concreto di questa revisione di vita, Gesù indica tre situazioni emblematiche:

1. *Primo ambito: la Carità.* "Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente". Gesù non va per il sottile, le parole sono dure e fanno pensare. Quel "suonare la tromba davanti a te" ci dice che certamente si fa molta carità nella nostra vita, ma forse e senza forse, suoniamo spesso troppe trombe su quello che facciamo. Gesù dice, invece: "non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra", non dobbiamo mai cessare di imparare a fare il bene per la sola gioia di fare il bene, e non perché qualcuno ci deve notare e ci deve dire "bravo" o "grazie!".
2. *Secondo ambito: la Preghiera.* "Quando pregate, dice Gesù, non siate simili agli ipocriti che nelle sinagoghe o negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti per essere visti dalla gente...". Domandiamoci: quanta parte dei nostri riti si fanno quasi solo perché "bisogna rispettare le tradizioni" e non perché cogliamo veramente e fino in fondo i significati più veri e profondi dei gesti e delle tradizioni stesse per la vita concreta di ciascuno di noi? Avvicinandosi la Pasqua, si mette in moto tutta una ritualità che, ad esempio fa riferimento alla Passione di Gesù: Via Crucis, processioni, passioni viventi e cose simili. Ma tutto questo lo facciamo perché ne ricaviamo davvero frutto spirituale o perché poi ci dobbiamo dire con una buona dose di autocompiacimento: "Quanto è stato bello"? E in queste circostanze, domandiamoci, si respira un vero clima di preghiera o molto più semplicemente quello di una sacra rappresentazione? C'è da dirci, perciò, che in Quaresima, dobbiamo tutti fare una seria verifica delle vite di preghiera, innanzitutto a livello personale, ma poi anche comunitario ed ecclesiale nel suo insieme.
3. *Terzo ambito: il digiuno.* Si dice che in Quaresima dobbiamo fare qualche gesto penitenziale che ci ricordi il valore della rinuncia e che dobbiamo anche in questo prendere esempio da Gesù. Giusto! Anche qui, però, occorre ricordare sempre che lo scopo non è quello di allinearsi ad una tradizione, sbandierando a destra e a manca che stiamo facendo gesti di digiuno, privandoci di qualcosa che ci piace, ma essere veramente convinti del valore educativo della rinuncia. Ma non solo nel cibo, anche in ogni altro ambito. Il digiuno, la privazione ci aiuta a ricordarci meglio che cosa è veramente necessario e che cosa è assolutamente un di più che perciò non deve mai diventare tanto importante da farci perdere di vista le cose essenziali.

Parlare di digiuno vuol dire provare a far verifica ed eventualmente riscrivere, ciascuno per sé e poi anche come comunità, l'elenco ordinato delle cose importanti, mettendo ai primi posti ciò che veramente merita i primi posti, e poi, via via, tutto il resto. E se c'è da correggere qualcosa, anche con scelte eventualmente dolorose, questo è il tempo per farlo e per farlo bene, *“nel segreto”*, come dice Gesù.

*Buona Quaresima a tutti!*

*Andria, 3 marzo 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Per la salute della Città

### Il messaggio del nostro Vescovo in occasione della Giornata Mondiale del malato

Nel suo messaggio «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8) per l'11 febbraio, 27<sup>a</sup> Giornata Mondiale del malato, Papa Francesco sottolinea che «*La Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione*»!

221

«*Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza – scrive Francesco – mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture*».

Il Papa indica quale «*speciale ambito in cui la presenza degli operatori esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione*».

Infine, evidenzia che «*la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto in pieno solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano*».

Pertanto, Papa Francesco, ci ricorda, che *nel volto del malato troviamo in carne e ossa l'esperienza del dolore e della disperazione del corpo*. Ed è proprio in questo contatto con la debolezza della natura umana, che i malati e chi li assiste fanno esperienza della Pasqua e del suo Mistero. A tal proposito ricordo, a tutti coloro che hanno un ruolo pubblico, che la nostra Città (e le città della intera Diocesi), da diverso tempo assiste inerme alla *morte di persone affette dal male del secolo per cause molteplici e differibili*, dal disastro ambientale alla mancanza di una visione e progettazione politica, amministrativa e della incuria degli stessi

cittadini. Non è bene e non è bello creare allarmismi, ma non è altrettanto corretto sottacere il problema. *La responsabilità è di tutti, nessuno escluso.* Siamo noi cittadini, che abbiamo il dovere di prenderci cura della città, la nostra casa comune, che ogni giorno viviamo. È dalle azioni semplici e dalla assunzione di stili di vita confacenti, che noi cittadini possiamo progredire per salvaguardare noi stessi, l'ambiente sociale e tutto il creato.

Papa Bergoglio nella enciclica *Laudato si* espone le linee generali per un'ecologia integrale, per lo sviluppo di una società che ha a cuore la tutela dell'ambiente e la solidarietà per costruire l'uomo nuovo.

*In questa particolare ricorrenza siamo sollecitati ad una riflessione su quanto sta avvenendo nelle città della nostra comunità diocesana, soprattutto in Andria, causa di malattia e sofferenza: un numero sempre più crescente di morti per cancro, soprattutto nella popolazione più giovane. L'intera comunità ecclesiale non è indifferente a tutto ciò e porta nel cuore la sofferenza di tanti fratelli ammalati e tante famiglie segnate dal dolore del lutto e della malattia. Per questo è necessario esortare tutti ad uno stile di vita rispettoso della nostra casa comune.* Siamo ancora molto lontani dal ritenere la città, il verde pubblico, le periferie, le campagne come bene preziosissimo per noi e le future generazioni. Abusi di ogni genere sono all'ordine del giorno che mettono a rischio seriamente la salute personale e pubblica.

Ci chiediamo del perché di questo stile che pure giunge ad interrogarsi di fronte ad una tragedia che colpisce le nostre famiglie. *Interrogiamoci prima di tutto su cosa noi facciamo perché le cause siano finalmente e radicalmente cancellate.* Interroghiamo le Istituzioni perché ci sia un raccordo tra la base e chi amministra per una visione condivisa dello stato di salute delle nostre città e comunità. La Diocesi vuole essere, e continua a farlo, accanto alle persone che soffrono, accanto ai decisori politici e nell'opera di sensibilizzazione per una crescita culturale della intera comunità.

Tutte le Istituzioni facciano la loro parte senza scontri ma nello stile della sinodalità voluto da papa Francesco. Non è il tempo dello scontro. La salute non aspetta. È il tempo del lavoro comune per la custodia della Casa comune e il benessere di tutti, soprattutto i più deboli.

Andria, 3 marzo 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## La famiglia protagonista nella crescita della fede

**Un progetto di accompagnamento per i genitori,  
frutto della collaborazione di tre Uffici diocesani  
(catechistico, liturgico e familiare).**

**Presentazione del Vescovo**

Il presente *progetto di accompagnamento per i genitori* nasce da una felice esperienza di collaborazione vissuta negli anni precedenti tra l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Liturgico. Una collaborazione che diede vita al Progetto di catechesi liturgica per i fanciulli "*Lasciate celebrare i bambini*". La proposta, nata e sviluppata all'interno dei due uffici diocesani, aveva l'intento di recepire l'esigenza di una catechesi innovativa nel metodo e nelle strategie, che si caratterizzasse per l'attenzione agli aspetti connessi alla liturgia (simboli, segni, gesti...) e che avesse come finalità il raggiungimento di una maggiore consapevolezza nella partecipazione dei bambini alla celebrazione eucaristica.

223

Da questa felice esperienza è scaturito il desiderio di proseguire nella collaborazione tra i due uffici, coinvolgendo, in questo nuovo lavoro, anche l'ufficio di pastorale per la famiglia. Questo progetto risulta così essere il frutto del *lavoro di un'equipe integrata* composta da alcuni membri dell'ufficio catechistico, liturgico e di pastorale per la famiglia. Che tre uffici lavorino insieme, si formino insieme e insieme elaborino un progetto a servizio della comunità diocesana, è già questo, di per sé, qualcosa di molto positivo.

Perché, dunque, un progetto di accompagnamento per i genitori? Da un lavoro di verifica della situazione della catechesi in diocesi, avviato nel passato dallo stesso Ufficio, è emerso che *in tutte le comunità parrocchiali c'è grande fermento e passione per il Vangelo e nel contempo l'esigenza di cercare vie nuove per una nuova evangelizzazione*. Da questo lavoro di verifica scaturì la necessità di proseguire decisamente nel passaggio da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una catechesi finalizzata alla crescita della vita di fede e la crescente consapevolezza che una vera azione evangelizzatrice non può prescindere dal coinvolgimento delle famiglie in quanto essa è compito di tutta la comunità.

Questa affermazione è sostenuta anche dai *Nuovi Orientamenti per la Catechesi* in Italia “*Incontriamo Gesù*”, dove al n. 28 si afferma che “*in questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia e ha una prerogativa unica: trasmette il Vangelo radican- dolo nel contesto di profondi valori umani*”.

Il lavoro dei tre uffici diocesani si pone, pertanto in continuità con il cammino della Chiesa in Italia ed è anche a sostegno del recente “*Documento base per la pastorale della famiglia*”, con il quale sollecito una nuova attenzione pastorale della chiesa locale alla realtà della famiglia.

In merito al progetto è importante, però, prendere coscienza che:

1. Non si tratta della catechesi ai genitori ma di un’esperienza di riscoperta del vangelo che la comunità desidera vivere con loro.
2. Gli incontri, volutamente non eccessivamente definiti nei loro contenuti e nella loro articolazione per dare spazio alla creatività di ogni comunità, vogliono essere una proposta di cammino di fede. Non una fede fondata sui doveri bensì sulla grazia. Una fede in un Dio che è sempre a favore della nostra vita, del nostro bisogno di amare e di essere amati. Le famiglie devono percepire di essere adatte per il Vangelo, “luogo” nel quale il vangelo si incarna, prende forma.
3. Si vuole nel contempo offrire ai genitori la possibilità di vivere un’esperienza di Chiesa e di trovare in essa uno spazio ospitale e un autentico stile relazionale.

La difficoltà potrebbe stare nella fatica di passare da una pastorale di conservazione nella quale vige il criterio del “si è sempre fatto così” ad una *pastorale missionaria* che tenta vie nuove per annunciare il Vangelo e fare in modo che esso si radichi in ogni realtà.

Non mi resta che ringraziare l’equipe integrata per il lavoro svolto e incoraggiare le comunità a iniziare a sperimentare gli interventi di catechesi e di pastorale ispirandosi a questo cammino sopra indicato.

Andria, 3 marzo 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## La bellezza della Liturgia

Perché aprire il mensile *Insieme* con un articolo sulla bellezza della liturgia? Il mese di aprile è il mese nel quale celebriamo la *Pasqua del Signore*. E lo facciamo con tante belle celebrazioni nelle nostre chiese, per le nostre strade...Allora ho pensato di proporre queste riflessioni a tutti proprio perché non dobbiamo permettere che l'abitudine diventi freddo ritualismo o peggio sciatteria che privilegi solo l'aspetto spettacolare.

225

Diceva Mons. Mariano Magrassi, grande vescovo di Bari e grande liturgista nel lontano 1988: *“La liturgia non è una cosa da fare, è una persona da incontrare!”*. Per cui la liturgia è bella quando l'incontro col Signore accade. Anche nel nostro linguaggio si usa quest'espressione per indicare qualcuno che ci dà fiducia, dicendo: *“È una bella persona!”*. Conoscere e incontrare Dio è quindi conoscere la verità per la via della bellezza che la liturgia ci fa percorrere. Lui solo è in pienezza il vero, il giusto, il bello, il buono. Così deve essere ed è la bellezza anche nella liturgia.

*Vi confesso che una delle cose che più m'infastidisce è quella di sentirmi dire al termine di una celebrazione: “Padre, che bella cerimonia!”*, e questa è una terribile e tremenda possibilità anche oggi, soprattutto nella celebrazione di solenni liturgie, dove non appare chiaro se si cerca la gloria di Dio o la gloria umana. È chiaro che l'arte del celebrare non è l'arte di fare una bella cerimonia. La liturgia è da considerare come l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo, mediante la quale con segni visibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo e viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico e integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza

e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

*La bellezza di dar lode a Dio, di riconoscere la sua gloria e di offrire salvezza all'uomo: ecco che cosa è la liturgia.* Ma chi "fa" questa bellezza? Non certo io celebrante; neppure la comunità che non può mancare; è il suo contenuto, il suo protagonista principale: è Gesù Cristo!

Si tratta dunque di *una bellezza da ricercare, da coltivare*, da riscoprire personalmente e con le nostre comunità nelle celebrazioni liturgiche. Al riguardo ritengo sia importante riconoscere il positivo che già c'è: quante belle chiese ben tenute, grazie al lavoro di tanti sacerdoti, sacristi e collaboratori vari; chiese in cui si prega e si celebra volentieri. E quante belle celebrazioni, vive e vivaci, partecipate e solenni, grazie a tanta preparazione e ad una collaborazione diffusa.

226 Possiamo notare anche oggi in molti casi *una vera e propria arte del celebrare*, non come qualcosa tipico del "teatro", ma vera e propria specifica arte che "comporta competenza, rigore, serietà, qualità; un itinerario esperienziale frutto di vissuto e di verifica del vissuto, delle cose e della verifica dell'uso delle cose, di molteplici conoscenze e di studio, di discipline diverse". *Quello che invece sciupa e talvolta disamora e allontana è l'appiattimento, la banalizzazione e la improvvisazione.* Invece un gesto fatto bene, parla senza bisogno di parole. A me, vi confesso, non piace una liturgia troppo spiegata. È una sconfitta, vuol dire che non parla da sé!

In un documento di quasi vent'anni fa' (29 giugno 2001) i nostri Vescovi italiani scrivevano: "*Si costata qua e là una certa stanchezza e anche la tentazione di tornare a vecchi formalismi o di avventurarsi alla ricerca ingenua dello spettacolare. Pare, talvolta, che l'evento sacramentale non venga colto, ma solo ciò che di spettacolare ha attratto l'attenzione e, lasciatemelo dire, la curiosità dell'assemblea. Di qui l'urgenza di esplicitare la rilevanza della liturgia quale luogo educativo e rivelativo, facendone emergere la dignità e l'orientamento verso l'edificazione del Regno. La celebrazione eucaristica chiede molto al sacerdote che presiede l'assemblea e va sostenuta con una robusta formazione liturgica dei fedeli. Serve una liturgia insieme semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini.*"

Il criterio dunque è ben definito: semplice e bella. Insomma, occorre ribadire che in ogni celebrazione si attualizza l'opera di Dio, che è sempre una grande opera, un'opera d'arte, per noi uomini e per la nostra salvezza. *Si celebra per avere in Cristo la pienezza della vita nella partecipazione alla vita di Dio.* Guardiamo al grande artista della celebrazione, il nostro Signore Gesù Cristo. La liturgia, soprattutto la Messa, è la più grande opera di Dio, il vero artista che non solo ha creato l'uomo



ma mediante i sacramenti lo rinnova e lo redime, cioè lo “ri-costruisce”, lo ri-plasma”, lo “ri-fonda”. La Chiesa fa l’Eucaristia ma è anche vero che l’Eucaristia fa la Chiesa, la costruisce e la rende bella, sempre più bella.

Un abbraccio a tutti i lettori di *Insieme* con l’augurio di celebrare in maniera semplice e bella la Pasqua del Signore!

*Andria, 7 aprile 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

## Il Giubileo della Misericordia nella nostra diocesi

228 | È stato pubblicato recentemente e presentato lo scorso 24 marzo il volume *Andria misericors. Pellegrini di due giubilei* a cura di Barbara Maussier, che presenta i risultati di una ricerca sociologica sul Giubileo della Misericordia nella nostra diocesi che ha vissuto congiuntamente due eventi straordinari quali quello dell'Anno Santo 2015-2016 e quello dell'Anno Giubilare della Sacra Spina. Pubblichiamo l'introduzione del nostro Vescovo. Alcune copie sono disponibili presso la Biblioteca Diocesana e la Curia Vescovile.

*«Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia... Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia... Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono».*

Sono queste le parole con cui papa Francesco ha indetto, sorprendendo tutti, un Anno Santo straordinario, intitolandolo "Anno Santo della Misericordia". L'annuncio, infatti, è arrivato a sorpresa, ma è stato accolto da tutta la Chiesa con grande gioia. E in tanti lo abbiamo vissuto e celebrato come un anno in cui ci veniva data ancora una volta l'opportunità di fare la scoperta sorprendente dell'amore misericordioso di Dio. Certamente, a distanza dalla sua conclusione, ci accorgiamo di avere ancora vive negli occhi e soprattutto nel cuore le immagini dei tanti eventi che hanno caratterizzato la sua celebrazione, sia nella nostra

chiesa diocesana che nello scenario sempre coinvolgente del cuore della cristianità che è la sede dell'apostolo Pietro, la basilica a lui intitolata con la piazza antistante.

Tutti, tra l'altro, sicuramente conserviamo il caro ricordo del pellegrinaggio diocesano a Roma e del gioioso e indimenticabile incontro, avvenuto in quel contesto, con il santo padre, Papa Francesco. Ma, guardando ora le cose un po' a distanza, forse è il caso di porci ancora una volta una domanda: *che cos'è veramente un Anno Santo?* Prima di quello di cui stiamo parlando c'era stata la celebrazione di un altro giubileo, quello dell'anno 2000, ancora dominato dalla imponente figura di Giovanni Paolo II. Quel Giubileo dell'Anno Santo assunse un'importanza speciale perché intendeva celebrare i due millenni dalla nascita di Cristo, ed è perciò destinato a rimanere a lungo unico nella storia, un Giubileo vissuto a cavallo nientemeno che tra i due millenni.

Giova quindi ricordare qui che *il Giubileo sicuramente è uno tra i momenti più significativi della vita della Chiesa*, di norma si celebra ogni 25 anni, ma poi frequenti sono stati i giubilei straordinari, fuori da questo conteggio venticinquennale. *L'antico Israele lo celebrava ogni 50 anni e dava a questa celebrazione il valore di un segno: un desiderio di ricordarsi quale fosse la bellezza originaria della creazione e del convivere insieme tra gli uomini da buoni fratelli. Infatti proprio in occasione del giubileo gli schiavi venivano liberati e tutti i debiti venivano annullati, perfino la terra riposava e le terre confiscate venivano restituite. L'annuncio veniva dato nel tempio di Gerusalemme al suono di corno di ariete, in ebraico Jobel, da cui deriva appunto il termine Giubileo.*

*Il significato che la Chiesa cattolica ha dato al Giubileo, sulla scia di quelli dell'antico Israele, ma con uno spirito decisamente nuovo, determinato dalla redenzione meritata dal sacrificio redentore del Signore Gesù, sta nella possibilità di rinnovare in questo tempo, percepito come un tempo speciale di grazia, il proprio rapporto con Dio e il prossimo. E questo diventa reale nella misura in cui viene accolto l'invito con il quale, come concordemente ci testimoniano i tre vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca), Gesù ha incominciato la sua missione evangelizzatrice: «Convertitevi e credete al Vangelo». L'Anno Santo, perciò, è un evento che può segnare un momento speciale nella storia spirituale di ciascuno, prima ancora che della Chiesa intera. Il Giubileo dell'Anno Santo straordinario è stato vissuto dunque dai cristiani con questa speranza, questo desiderio, questo sogno: accogliendo il dono della grazia che giunge in questo tempo particolare in maniera ancor più abbondante e gratuita, che ci sia un autentico risveglio interiore, una ricerca/riscoperta della propria identità cristiana. Un'occasione provvida per chiedersi: Sono io cristiano? E che cosa significa per me essere cristiano? Me ne rendo conto? Ne do testimonianza?*

*L'Anno Santo è dunque un anno speciale non solo per la remissione dei peccati, la riconciliazione, la conversione e la penitenza sacramentale, ma un anno che promuove la santità della vita. Un anno – quello voluto da papa Francesco – per sperimentare e cantare la misericordia di Dio: queste le sue parole: «Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore!... Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio».*

230

*L'anno giubilare dunque è soprattutto un anno di grazia, il cui centro è la salvezza di Cristo. Non dimentichiamo che Egli è stato inviato dal Padre a «predicare l'anno di grazia del Signore», come proclamò solennemente egli stesso, citando Isaia, presentandosi nella sinagoga di Nazareth. E in questo senso Egli è la Porta che introduce a salvezza. Questo spiega il segno delle "Porte Sante". Se questo è vero per tutti gli Anni Santi, lo è ancor di più per quello trascorso, proclamato espressamente dal Papa come "Anno Santo della Misericordia". Si è detto sopra che la misericordia è l'altra faccia dell'amore in quanto è la realizzazione dell'amore di Dio entro la storia concreta di ogni uomo peccatore. Essa è l'amore stesso di Dio nel cuore delle miserie umane. *La misericordia diventa così nella vita cristiana l'amore che assume su di sé le esigenze della giustizia conducendola alla sua più alta realizzazione.* Infatti, l'amore si trasforma in misericordia, quando oltrepassa la precisa norma della giustizia. La parola stessa misericordia, a veder bene, è il composto di due parole: *miseria e cuore.* Dio guarda alla miseria dell'uomo, di ogni uomo, con il cuore, un cuore appassionato che vive unicamente di questo e per questo: guardare con il cuore tenero di un padre alla infinita miseria e fragilità di ogni essere umano e manifestare in mille modi il suo ardente desiderio di riscattarla.*

*In verità Papa Francesco sembra proprio l'apostolo della misericordia. La misericordia è un tema a lui molto caro. Da vescovo aveva scelto come suo motto *miserando atque eligendo.* È una espressione tratta dalle Omelie di San Beda il Venerabile. Fin dal primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre disse: «Sentire misericordia! Questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bi-*

sogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza». E poi, ancora, nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: «C'è tanto bisogno oggi di misericordia ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia». Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre Francesco ha ripetuto ancora una volta: «Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!». È significativo ricordare qui come nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il termine misericordia appare ben 31 volte.

Proviamo allora ad aprire questa parola, come uno scrigno, e scopriamo i suoi significati belli e inesauribili. La misericordia è

- *amore che cerca*: la misericordia è amore che si fa ricerca, è amore dinamico, è la dinamicità dell'amore. Non è amore che sta seduto: è amore che si sposta, è amore che ci spinge a fare il primo passo. S. Agostino si esprime così nei confronti di Cristo icona della misericordia: «Sei venuto a cercarci, o Signore, quando noi non Ti cercavamo, e sei venuto a cercarci affinché noi ti cercassimo»;
- *amore che si fa gioia*: l'amore che si fa ricerca raggiunge l'obiettivo e allora l'amore si fa misericordia perché si fa esaltazione di gioia;
- *amore che si fa condivisione*: è incontenibile la gioia della misericordia e pertanto si deve condividere, come il padre misericordioso del vangelo che sente di dover condividere la gioia del figlio ritrovato e fa festa. È la festa della tenerezza, è la festa dell'amore traboccante di Dio perché l'amore non si può contenere, si fa condivisione, allarga il cuore;
- *amore che si fa accoglienza*: l'amore si fa misericordia nel momento in cui accoglie, allarga le braccia in un coinvolgimento che restituisce dignità e rispetto;
- *amore che si dà*: è l'amore che si dà gratuitamente, totalmente, senza nulla attendere, neanche che l'altro comprenda la tua tenerezza; neanche che l'altro accolga il tuo sforzo d'amore. È amore che si dà e nulla attende, solo abbraccia, cerca, gioisce e condivide.

Queste appena descritte sono le cinque espressioni/concetti della misericordia di *Dives in misericordia* sui quali si è lavorato tanto a lungo nel tempo del Giubileo. La particolarità di questo Giubileo della Misericordia è stata che il Papa ha voluto dare valore giubilare non soltanto ai luoghi romani, che per tradizione lo sono sempre stati, ma a tutte le chiese cattedrali delle diocesi sparse per il mondo, ai luoghi del dolore, ai luoghi dove si vive e si esercita la carità della chiesa, a significare

che se è indiscusso il valore della sede di Pietro per essere il centro visibile della cattolicità, altrettanto importante è scoprire che l'azione della Grazia di Gesù redentore non è legata ad un luogo soltanto, ma è dentro la vita in tutti i suoi luoghi più significativi. Il pellegrinaggio ha assunto così, come s'è detto, nuovi significati: è il segno del mettersi in cammino, dopo aver sperimentato la sua infinita misericordia, per andare verso i luoghi dove il Signore chiede di essere riconosciuto, amato, accolto, servito: nei poveri e negli ultimi.

Il *pellegrinaggio alla sede di Pietro*, poi, come quello che noi, come comunità diocesana abbiamo compiuto il 22 ottobre del 2016, ha avuto il valore di farci fare una esperienza particolarmente significativa: *riscovere, come Chiesa diocesana, il senso di appartenenza a una grande e bella famiglia, che è la Chiesa, attraverso l'incontro con il Vescovo di Roma, il Papa*, che nella sua persona e nel suo magistero assicura l'indifettibilità della nostra fede mentre scorrono il tempo e la storia.

232

Non ci resta che attendere, dunque, quasi con ansia, il prossimo Giubileo, ma intanto possiamo e dobbiamo ricordarci tutti che siamo chiamati a vivere, con l'animo profondamente rinnovato da quello trascorso, tutta l'esistenza cristiana sempre con spirito davvero giubilare.

*Andria, 7 aprile 2019*

† **Luigi Mansi**

Vescovo

e Presidente dell'Unione Apostolica del clero

## Luogo della memoria della Chiesa locale Inaugurato il Museo Diocesano “San Riccardo”

*Martedì 23 aprile, alla presenza di numerose autorità civili nonché della comunità diocesana rappresentata in tutte le sue componenti, è stato inaugurato il Museo Diocesano “San Riccardo”. Al saluto del Vescovo, che qui riportiamo, è seguita la relazione di S. E. Mons. Bruno Forte, le conclusioni del Direttore del Museo, don Giannicola Agresti, ed infine il tradizionale taglio del nastro con la benedizione.*

233

Nel 581° anniversario del ritrovamento del corpo di San Riccardo, Patrono principale della Diocesi di Andria, ho quest’oggi il piacere di presiedere la celebrazione per la inaugurazione della sede del Museo diocesano di Andria intitolato appunto al Santo Vescovo Riccardo, con *l’auspicio che la bellezza delle opere d’arte che raccoglie rifletta la bellezza divina e orienti i cuori a Dio.*

Innanzitutto porgo il cordiale e fraterno saluto di benvenuto a S.E. Rev.ma Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti che tra un po’, con la sua magistrale relazione darà consistenza culturale a questo evento e lo ringrazio per aver benevolmente accolto il nostro invito.

Parimenti un cordiale e grato saluto di benvenuto al Sig. *Presidente della Regione Puglia, Dott. Michele Emiliano; al Sig. Sindaco di Andria; al Dott. Antonio Falchi*, rappresentante del Soprintendente delle Belle arti e del paesaggio per le provincie di Barletta, Andria, Trani e Foggia, al Direttore dell’Ufficio nazionale per i beni culturali e dell’edilizia di culto della CEI, *don Valerio Pennasso*, e a tutte le autorità civili e militari che stasera ci allietano della loro presenza.

Questa nuova sede, dopo lunghi lavori di ristrutturazione e di adeguamento, è stata resa più ospitale, più adeguata ad una migliore disposizione delle opere e adatta ad accogliere i visitatori.

Qualche rapida nota di storia:

*Il Museo, con Decreto Vescovile, venne istituito il 20 Maggio 1972 dal compianto predecessore S.E. Mons. Giuseppe Lanave.*

Egli stesso, per una sua spiccata sensibilità per l'arte e per il bello, visitando le parrocchie, ricercò opere artistiche abbandonate in fondo a cantine e ripostigli, in preda ai tarli e all'umidità, le fece restaurare e restituì alcune di esse all'uso, riservandone altre al museo. Il luogo più adatto per il museo sembrò all'epoca il Palazzo Vescovile costruito agli inizi del '700 da Mons. Domenico De Anellis.

Mons. Lanave recuperò non solo dipinti, ma anche ostensori, teche, reliquiari, calici, pastorali, corone, sarcofagi, acquasantiere, nicchie e cornici di marmo. Non sono noti tutti gli artefici delle opere, ma sono stati riconosciuti diversi autori: *Antonio e Bartolomeo Vivarini, Vito Calò, Nicola Gliri, Nicola e Giuseppe Porta, Corrado Giaquinto, Cesare Fracanzano, Fabrizio Santafede.* Degne di nota sono alcune opere rinascimentali, opera di artisti non locali, ma di respiro europeo, come il noto busto in marmo raffigurante Francesco II Del Balzo e le due tavole con la Vergine e il Redentore.

Nel 1994, lo stesso Presule pubblicò un catalogo dal titolo "Ho raccolto per voi", con l'intento di far conoscere e dunque preservare il patrimonio artistico-religioso dell'intera comunità diocesana.

Successivamente *S.E. Mons. Raffaele Calabro*, Vescovo di Andria dal 1989 al 2016, raccogliendo l'eredità di S.E. Mons. Lanave, per assicurare non solo la custodia, ma anche la fruizione da parte di un pubblico più ampio, pensò ad una diversa e più consona collocazione delle opere, considerando la possibilità di un museo con una sede più idonea e più accessibile nelle adiacenze della Chiesa Cattedrale, in quello che fu il Palazzo Margiotta.

L'attuale sede del *Museo diocesano*, così come oggi si presenta, è luogo della memoria della Chiesa locale e narra le alterne vicende della comunità che lo ha originato, tramandandone il vissuto storico, culturale, sociale e religioso. Per questo motivo, esso non costituisce un mero contenitore di opere d'arte ma uno spazio vivo, in cui si conserva, si educa al bello, si avvicina il passato al presente, aperto anche a chi non entrerebbe mai in una chiesa!

Nel consegnare il Museo alla comunità diocesana e all'intera collettività, faccio gli auguri ed incoraggio quanti si dedicheranno a sostenere, valorizzare e promuovere questa nuova realtà.

Andria, 5 maggio 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



## Abbiamo camminato?

### Domande per una verifica dell'anno pastorale

Il numero di *Insieme* del mese di febbraio si apriva con una mia pagina che portava come titolo una domanda: “*Stiamo camminando? Alcune domande per la verifica di un cammino*”. Quella pagina nasceva da un desiderio, che sono sicuro non era solo mio, di aiutare un po' tutti a fare una verifica di metà anno su come stava andando il nostro cammino di vita di chiesa. Le tre domande erano così formulate: La prima: *Stiamo camminando?* Poi la seconda: *Stiamo camminando tutti?* Ed infine la terza: *Stiamo camminando insieme?*

235

Adesso, mentre siamo proiettati verso le iniziative estive, legate allo svolgimento dell'Oratorio per i nostri ragazzi e ai momenti formativi dei gruppi parrocchiali tipici dei mesi estivi (campi-scuola ed iniziative simili), possiamo dire che siamo ormai alla fine del cammino annuale, quello che si è andato via via disegnando e realizzando a partire dalla pubblicazione della Lettera Pastorale programmatica: “*Date loro voi stessi da mangiare*”. In quella lettera esortavo tutti a lasciarci contagiare dalla *compassione* di Gesù nei confronti delle folle affamate, confuse, come pecore senza pastore. Ora che l'anno è trascorso chiediamoci tutti, carissimi fratelli e sorelle: quella compassione l'abbiamo sentita vibrare nel nostro cuore? L'ha almeno sfiorato il nostro cuore?

*Certo, l'anno pastorale che abbiamo ormai alle nostre spalle si è arricchito di tante pagine belle:* il Convegno annuale, il Convegno liturgico, gli Incontri di formazione promossi dall'Ufficio Catechistico, i momenti formativi dell'Ufficio di Pastorale Familiare, con la pubblicazione del *Documento-base*, i momenti dell'Ufficio di Pastorale sociale che con il nuovo Direttore si è ben avviato nella sua riorganizzazione, la Settimana di San Tommaso e tanti altri momenti altamente significativi come la inaugurazione del Museo di Andria e la presentazione della ricerca so-

cio-religiosa sulla nostra Diocesi. E dunque, se a febbraio ci domandavamo: *Stiamo camminando? Ora ci tocca inevitabilmente chiederci, con la stessa scansione: Abbiamo camminato? Abbiamo camminato tutti? Abbiamo camminato insieme?*

Credo però che si renda necessario, almeno in riferimento a tutti gli operatori pastorali, un serio esame di coscienza che ciascuno deve fare innanzitutto per sé, cioè di carattere personale. Ciascuno deve chiedersi: *Ho camminato? Ho camminato insieme con i miei fratelli? Troppo facile sparare nel mucchio con affermazioni e giudizi di carattere generale, che proprio per questo non hanno alcun valore, anzi servono solo a diffondere discredito e disaffezione rispetto all'imperativo che è e deve restare in assoluto il primo: essere chiesa che risponde con gioia all'imperativo di Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura".*

236

Dicevo: innanzitutto un esame di coscienza personale; e poi, certamente, un esame di verifica che ogni realtà pastorale deve fare al suo interno. Occorrerà insomma che tutti ci chiediamo, ad esempio, quanto il programma che ci siamo dati all'inizio dell'anno pastorale sia stato pensato, amato e realizzato con convinzione e soprattutto con passione e compassione evangelica.

*"Date loro voi stessi da mangiare"* ci siamo detti ad inizio d'anno. Domandiamoci allora: *Questo imperativo è stato veramente alla base di ogni scelta, di ogni programma ad ogni livello? Oppure è stato solo uno slogan che ci siamo ripetuti continuamente ma che non è diventato a sufficienza anche tentativo di nuove sperimentazioni pastorali in quella precisa direzione? Oppure dobbiamo riconoscere che abbiamo fatto né più né meno le cose che si sono sempre fatte?*

Le domande, come si vede, discendono a cascata e dobbiamo fare tutti ogni sforzo possibile per fare queste verifiche, ripeto, ad ogni livello: personale, associativo, parrocchiale, zonale, diocesano, mettendoci tutti, ma proprio tutti, in discussione.

E intanto è già all'orizzonte il nuovo anno pastorale 2019-2020...

Buona estate a tutti, carissimi fratelli e sorelle, naturalmente con tante benedizioni!

*Andria, 2 giugno 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi**  
Vescovo

## Si riparte! Sulle tracce del “Buon Samaritano”

Con il primo numero di *Insieme*, volendo usare una immagine tecnica, *si rimette in moto la macchina* della vita pastorale della nostra Chiesa, dopo la pausa estiva, per il nuovo cammino che il Signore ci chiede di compiere con Lui e per Lui nell'anno pastorale 2019/2020. Questo cammino, che ho definito “nuovo”, in verità non è altro che la prosecuzione di quello che insieme andiamo facendo ormai da ben tre anni. *Davanti a noi ora c'è il quarto anno da vivere insieme.*

237

*Penso sia un bene ricordare, almeno brevemente, il tema sul quale abbiamo camminato in quello appena trascorso.* Abbiamo riflettuto insieme sulla fame della gente che cercava Gesù e sul comando che Egli diede ai suoi discepoli: “*Date loro voi stessi da mangiare*” (Mc 6,37). Meditando su quella pagina del Vangelo, abbiamo sentito rivolto a noi questo comando di Gesù. Lui rispose a quella fame compiendo per ben due volte il miracolo della moltiplicazione. Certo, noi non abbiamo la facoltà di far miracoli di questo tipo, ma forse dobbiamo credere di più a quelle parole che una volta Gesù disse ai suoi: “*Se aveste fede quanto un granello di senape, spostereste le montagne...*”.

Sì, perché la gente del mondo con la sua “fame” ci interpella ancora e sempre, come Chiesa: la fame di pane, innanzitutto, certo! Ma non solo. Ma poi come non ricordare, solo a titolo di esempio, la fame di verità, la fame di umanità, di giustizia, di amore, di pace..!

*Ci siamo sentiti così invitati dal Signore a impegnarci di più, attraverso i cammini formativi che proponiamo alle nostre associazioni e gruppi di ogni tipo, per diventare sempre più capaci di intercettare ogni situazione in cui l'uomo è sofferente, ferito, costretto a vivere in povertà, vittima dello sfruttamento, dell'ignoranza, della solitudine e portargli soccorso.*

Per questo motivo mi è sembrato del tutto naturale dare a tutti questa indicazione precisa per il nuovo anno pastorale che stiamo aprendo, attingendo a piene mani da un'altra pagina evangelica davvero suggestiva, che ci presenta ancora un'altra icona molto bella ed efficace sul versante della carità, ed è la pagina del "Buon Samaritano", che troviamo nel Vangelo di Luca (10, 25-37). E questo spiega il titolo che ho pensato di dare al cammino pastorale di questo nuovo anno che ci si apre davanti: "Si prese cura di lui".

Con la lettera che si sta distribuendo in tutti i luoghi della nostra Chiesa e che simbolicamente ho personalmente consegnato a tutti i rappresentanti delle parrocchie ed associazioni alla vigilia della festa patronale, ho voluto invitare tutti a fare, insieme, una lettura "pastorale" di questa parabola, cioè fare in modo che tutti noi, ciascuno a partire dalla propria condizione: ministri ordinati, laici impegnati a vario titolo nella vita pastorale della Chiesa, popolo santo di Dio, ci sentiamo davvero spinti a sottoporre a coraggiosa verifica ed esame di coscienza tutta la nostra impostazione pastorale, per poter poi ripensare e rimodulare tutto su queste nuove "frequenze".

*Ebbene, io penso, cari amici, figli e fratelli della Chiesa di Andria, che è giunto il momento in cui dobbiamo sentirci seriamente più sollecitati da questa pagina evangelica a "prenderci cura" degli uomini tra i quali ci ha chiamati a vivere il Signore. La storia ce lo chiede, non possiamo farci programmi "altri", non avrebbe alcun senso, non possiamo rischiare di essere una chiesa che vive fuori della storia. Il Signore ce ne chiederà conto. Non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare che il modo di agire di Gesù è il paradigma di come si deve dispiegare in ogni tempo l'azione della Chiesa, e dunque della nostra Chiesa.*

*Ecco, carissimi, come Gesù anche noi dobbiamo sentirci davvero chiamati, in virtù del mandato ricevuto da Lui, a seminare il seme della Parola nei solchi della storia, la storia delle nostre città, le nostre contrade, le nostre "zone pastorali", i nostri territori parrocchiali, con tutte le loro problematiche, ma anche con tutte le loro risorse, provando anche a "metterle in circolo". Ma senza mai dimenticare, nemmeno per un attimo, che si semina non soltanto con l'annuncio puro, cioè la predicazione, in tutte le sue modalità e variazioni, ma anche, e direi soprattutto, con le scelte concrete che come singoli e come comunità via via andiamo compiendo, lungo lo scorrere del tempo e della storia.*

Dio non voglia, ma potrebbe capitare che, mentre seminiamo una Parola sul versante della evangelizzazione e della catechesi, con dispendio di tante energie e tante risorse e mezzi, sul piano poi dello stile e degli esempi di vita che diamo, delle scelte pastorali che facciamo come

singoli e come comunità ad ogni livello, smentiamo quello che diciamo, perché la gente non si sente amata, accolta, servita con dedizione e gioia tutta evangelica. Questo rischio proprio non ci possiamo permettere di correrlo. Il Signore ce ne chiederà conto.

*Perciò, carissimi tutti, buon lavoro e buon cammino a tutti!*

*Andria, 29 settembre 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi**  
Vescovo

## Il Convegno Diocesano ...e poi?

240 | Penso sia normale dedicare l'apertura di questo numero di *Insieme* al Convegno Diocesano, tenutosi nei giorni 14,15 e 16 Ottobre. Come sempre, anche quest'anno il Convegno ha rappresentato un momento altamente significativo della vita diocesana. È stato davvero bello ed entusiasmante vedersi in tanti (parliamo di circa 700 presenze nelle prime due sere) che, accogliendo l'invito del Vescovo, si sono messe in atteggiamento di attento ascolto e di profonda riflessione.

Esprimo la mia più profonda gratitudine ai relatori: S.E. Mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto, don Vito Piccinonna rettore del Santuario dei Santi Medici in Bitonto e don Francesco Mitidieri parroco della Parrocchia del Corpus Domini in Taranto.

*Mons. Battaglia ci ha riletto la parabola del Buon samaritano offrendoci notevoli e ricchi spunti per una attualizzazione della stessa. Ci ha permesso così di entrare ancora di più in questo testo che rappresenta come "un Vangelo nel Vangelo", una sintesi di tutto l'insegnamento di Gesù. E gli siamo davvero infinitamente grati! E poi le due testimonianze del secondo giorno, quella raccontata da don Vito a Bitonto e quella raccontataci da don Francesco a Taranto, che ci hanno dato la possibilità di conoscere dal vivo quali siano le immense potenzialità racchiuse in questa pagina evangelica.*

Che dire, se non ringraziare tutti per la risposta generosa ed entusiastica a questo appuntamento di vita diocesana che è stato un vero e proprio momento di grazia e che ha dato l'avvio al cammino annuale della nostra Chiesa diocesana? In primis il carissimo don Gianni Massaro, nostro Vicario generale, per la precisione e, aggiungo, la passione con cui ha organizzato e seguito lo svolgimento di tutto il percorso, sostenuto dal Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale che ringrazio di vero cuore. E poi grazie agli amici del Forum di formazione socio-po-

*litica* per il bel video realizzato, agli ospiti della Casa “S. Maria Goretti” per il prezioso servizio di accoglienza, all’Ufficio Liturgico e al Coro Diocesano per l’animazione della preghiera e agli amici che hanno guidato i gruppi di studio nel ruolo di *facilitatori*, ruolo al quale si sono preparati e che hanno svolto con – lasciatemelo dire – “professionalità” e impegno davvero encomiabile. E grazie a *tutti i partecipanti al Convegno* per la grande attenzione con cui hanno partecipato alle due serate assembleari e alla serata di gruppi di studio.

Non resta che augurarci di vedere la nostra chiesa incamminarsi decisamente sulla strada del Vangelo, per fare di noi tutti dei “Buoni Samaritani” di fronte alle immense povertà che ci circondano e, ancora, per darci la gioia di vedere la nostra chiesa diventare ogni giorno di più e con il fattivo impegno di tutti, Preti, Religiosi e Laici, “*locanda*” che accoglie ogni povertà con amore incondizionato e fattiva dedizione di vero sapore evangelico.

Con questo auspicio penso che ci possiamo scambiare l’augurio più fervido di un “Buon cammino pastorale” in questo anno 2019-2020. E, insieme all’augurio, naturalmente la mia benedizione pastorale!

241

Andria, 3 novembre 2019

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

### Si prese cura di noi...

242 | Si vede subito che il titolo di questa apertura del nostro mensile *Insieme* di dicembre è una leggera variazione di quello della Lettera Pastorale che sta scandendo il cammino della Chiesa di Andria in questo anno liturgico-pastorale 2019-2020. A pensarci bene, non è difficile evidenziare la *profonda connessione che c'è tra la Lettera Pastorale ed i temi propri del tempo di Avvento e di Natale*, tempi nei quali prepariamo, ricordiamo e celebriamo la venuta di Dio che, “facendosi carne”, si è fatto uno di noi ed è venuto ad abitare dentro la storia umana.

Sì, perché, in fondo, *la parabola del Buon Samaritano altro non è che il racconto, appunto “in parabola” di quello che ha fatto Dio per noi uomini*. Ci ha visti feriti dalle conseguenze terribili del peccato ma non ci è passato accanto restando indifferente, come fanno nella parabola il sacerdote e il levita, che pure erano uomini del tempio, che vanno via senza fermarsi. No, Lui, il Signore, si è impietosito dello stato in cui ci ha visti, feriti dalle conseguenze dell'egoismo e della cattiveria, e ci si è fatto vicino, addirittura si è fatto uno di noi, ha assunto egli stesso la nostra carne umana e l'ha fatta sua, con tutto il suo carico di fragilità e di debolezza, frutto delle conseguenze del peccato che in mille forme e variazioni, ammorbava la storia umana. Sì, è soprattutto il peccato, l'egoismo che provoca schiere innumerevoli di vittime innocenti, proprio come capita talvolta negli incidenti, di cui è piena la cronaca quotidiana.

Insomma, allo scopo di non lasciarci soli nel patire le conseguenze della nostra fragilità, *Lui stesso si è fatto uno di noi* e, diventando così “buon Samaritano”, “si è preso cura di noi” ed è venuto addirittura a stare in mezzo a noi. Il terzo prefazio del giorno di Natale racconta il mistero con queste illuminate parole: “*La nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale*”.



Il mistero natalizio al quale ci prepariamo e che poi celebriamo nei giorni santi della festa, dunque, non solo non ci porta lontano dal cammino che come Chiesa diocesana stiamo cercando di compiere insieme, anzi ci porta al centro di esso. Cerchiamo tutti di viverlo così, con questo spirito. *Vorrei che tutti lo ricordassimo e lo vivessimo con grande intensità spirituale e non solo con tutta la coreografia tipica del tempo natalizio: luminarie per le strade, poesie dei bambini, presepi, negozi addobbati, regali...*

*È questo, carissimi fratelli e sorelle, il mio augurio natalizio! Buon Natale a tutti e ciascuno con infinite benedizioni!*

*Andria, 1 dicembre 2019*

Vostro aff.mo  
† **d. Luigi**  
Vescovo

**ATTI DEL VESCOVO****Decreto di nomina del Parroco  
della Parrocchia “S. Maria Addolorata alle Croci”  
in Andria**

244 | Prot. n. 25/2018 C

Al Reverendissimo Presbitero  
della Nostra diocesi  
Don Francesco **Santomauro**  
Salute nel Signore

Poiché la *Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci* in Andria, è divenuta vacante per trasferimento del Rev.mo Sacerdote Don Riccardo Agresti, suo ultimo e immediato Pastore, affinché in essa non venga meno la cura pastorale delle anime, abbiamo pensato di inviare Te a ricoprire questo importante ufficio.

Avendo svolto in questi anni trascorsi diversi ministeri e sempre con dedizione e competenza, abbiamo ritenuto che sei idoneo a svolgere tale compito di Parroco in detta parrocchia.

Pertanto, a norma dei cann. 523, 519, 520 e 521 del Codice di Diritto Canonico,

**Ti nominiamo**

Parroco

della *Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci* in Andria

con i diritti e i doveri annessi alla cura pastorale dei fedeli.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio *ad nutum Episcopi*.

Sarà Tua cura adempiere, con il rito dell'inizio del ministero pastorale, che avverrà il 1° settembre 2018, quanto dispone la normativa vigente circa l'emissione della professione di fede (can. 833 § 6) e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni parrocchiali (can. 1283) dinanzi al Nostro Vicario Generale.

Ti raccomandiamo di adoperarTi per conoscere, custodire, pascere ed animare la comunità dei fedeli a Te affidata con la Parola di Dio, i Sacramenti e l'esempio di vita.

Fai in modo che in questa porzione del popolo di Dio cresca il senso di corresponsabilità e collaborazione per il bene dell'unica Chiesa di Cristo, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Infine, Ti ricordiamo che, esercitando tale sacro ministero, Tu verrai associato alla cura pastorale a Noi affidata per l'intera diocesi: quindi, sarà Tuo dovere agire sempre in comunione con il Tuo Vescovo e l'intero presbiterio diocesano.

Ti accompagni la Nostra preghiera e la Nostra benedizione. L'impegno e la fatica che profonderai nell'opera che vai ad iniziare possano, con l'aiuto della misericordia divina, meritare a Te e ai Tuoi fedeli di giungere al premio eterno.

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2018, solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Sacre Stimmate  
in Andria**

246 | Prot. n. 2/2019 C

Preso atto della lettera di presentazione prot. n. 117/2018-2T del 31 dicembre 2018 del Rev.do P. Alfredo Marchello OFM Cap., Ministro della Provincia di Puglia dei Frati Minori Cappuccini;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

Con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

**Nominiamo**

il Rev.do Fra Gaetano **D’Arcangelo**, OFM Cap.  
Vicario Parrocchiale  
della *Parrocchia Sacre Stimmate* in Andria

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Gli viene anche concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 13 gennaio 2019,  
festa del Battesimo del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto**  
**Erezione associazione pubblica parrocchiale**

Prot. n. 5/2019 C

247

Considerata la richiesta avanzata dal Rev.do Sac. Vito Gaudioso, Parroco pro tempore della *Parrocchia S. Agostino* in Andria, di costituire l'Associazione pubblica parrocchiale "Madonna del Buon Consiglio", con lo scopo di incrementare una vita cristiana più perfetta, promuovere il culto pubblico, la devozione alla Vergine e il compimento delle opere di apostolato;

Constatata l'utilità pastorale che questa Associazione può portare alla comunità parrocchiale, così come precisato negli articoli dello statuto giuridico secondo le disposizioni previste dal Codice di Diritto Canonico;

Visto il can. 301 §§ 1 e 3, a norma dei cann. 312 § 1,3°, 313 e 314; col presente Atto

**Decretiamo**

l'erezione dell'Associazione pubblica parrocchiale  
"Madonna del Buon Consiglio"  
con sede in Andria alla piazza S. Agostino n. 2.

L'Associazione pubblica parrocchiale "Madonna del Buon Consiglio" della parrocchia S. Agostino sarà retta dallo Statuto che ora approviamo e che contestualmente pubblichiamo con il presente Decreto, di cui è parte integrante.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 22 febbraio 2019,  
festa della Cattedra di S. Pietro, apostolo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

## Statuto di Associazione pubblica parrocchiale “Madonna del Buon Consiglio”

248

### **Art. 1.** Costituzione

È costituita l'Associazione pubblica parrocchiale “Madonna del Buon Consiglio” della Diocesi di Andria con sede in Andria, P.zza S. Agostino n. 2.

**Art. 2.** Finalità Scopo dell'Associazione è l'incremento di una vita cristiana più perfetta, promuovere il culto pubblico e la devozione alla Vergine e il compimento delle opere di Apostolato.

### **Art. 3.** Ammissione – Dimissione – Diritti degli associati

§ 1. Possono far parte dell'Associazione fedeli laici e chierici, purché in piena comunione con la Chiesa, che si distinguano per la sicurezza di fede e coerenza di vita cristiana. § 2 - Chi viene meno alla piena comunione con la Chiesa, o pubblicamente si comportasse male nei confronti della fede o della coerenza di vita cristiana, sarà dimesso.

### **Art. 4.** Governo dell'Associazione

§ 1 - L'Associazione è retta da un Presidente, coadiuvato da un Consiglio. § 2 - Il Consiglio è formato da 5 consiglieri, 4 dei quali sono eletti dall'Assemblea dei soci; 1 viene liberamente nominato dal Parroco. § 3 - Il Consiglio è nominato dal Parroco, che sceglie il Presidente nella terna proposta dal Consiglio e un vice Presidente tra tutti i membri del Consiglio stesso. § 4 - Su proposta del Presidente il Consiglio nomina il Segretario-Cassiere, che può essere anche uno fuori del Consiglio, nel qual caso non ha diritto di voto. § 5 - Il Consiglio dura in carica cinque anni, i suoi membri possono essere riconfermati. § 6 - Il Consiglio ordinariamente deve riunirsi quattro volte all'anno e tutte le volte che il Presidente o almeno cinque consiglieri lo richiedono.

**Art. 5. Compiti del Presidente**

Il Presidente:

- 1) rappresenta l'Associazione in tutti i negozi giuridici e ne amministra i beni a norma di diritto;
- 2) anima e guida l'attività dell'Associazione;
- 3) convoca e presiede l'assemblea annuale e il Consiglio;
- 4) prepara l'ordine del giorno di ogni convocazione dell'Assemblea e del Consiglio;
- 5) tiene la relazione annuale all'Assemblea;
- 6) informa l'Assistente sulle varie iniziative;
- 7) cura l'applicazione dello Statuto.

**Art. 6. Compiti del Vice-Presidente**

Il vice-Presidente sostituisce il Presidente nei suoi compiti quando questi è assente o impedito.

249

**Art. 7. Compiti del Consiglio**

Il Consiglio:

- 1) aiuta il Presidente nel compimento del suo ufficio, soprattutto nella stesura del calendario degli impegni annuali dell'Associazione;
- 2) stabilisce la quota annuale di partecipazione;
- 3) approva il bilancio preventivo e consuntivo.

**Art. 8. Compito del Segretario-Cassiere**

Il Segretario-Cassiere:

- 1) cura il recapito delle convocazioni;
- 2) annota le presenze-assenze ai vari incontri;
- 3) redige i verbali dei Consigli e custodisce l'archivio dell'Associazione;
- 4) raccoglie e trasmette a chi di competenza le quote di associazione;
- 5) cura la stesura del bilancio consuntivo e preventivo; 6) tiene la contabilità dell'amministrazione dei beni dell'Associazione.

**Art. 9. Compiti dell'Assistente Ecclesiastico**

L'Assistente Ecclesiastico:

- 1) rappresenta l'Autorità ecclesiastica in seno all'Associazione;
- 2) cura gli aspetti spirituali-formativi dell'Associazione;
- 3) ha diritto di assistere a tutte le riunioni del Consiglio;
- 4) informa l'Ordinario sulle principali attività dell'Associazione;
- 5) tiene la relazione sulla situazione religiosa dell'Associazione nell'Assemblea annuale.

**Art. 10** L'amministrazione dei beni

§ 1 - L'Associazione trae le risorse economiche per le proprie attività e per il proprio funzionamento: dalle quote associative e di iscrizione versate dai soci; dai contributi da privati e da altri enti e istituzioni anche pubbliche; da donazioni e lasciti testamentari; da rendite di beni mobili o immobili pervenuti all'Associazione a qualunque titolo; da fondi pervenuti da raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni di modico valore; da ogni altra entrata e provento derivante dallo svolgimento delle proprie attività, ivi comprese quelle aventi natura commerciale. § 2 -I proventi delle attività nonché eventuali avanzi di gestione o fondi di riserva non possono in nessun caso essere distribuiti tra i soci, anche in forme indirette, ma dovranno essere utilizzati per il raggiungimento dei fini istituzionali. § 3 -L'esercizio sociale ha durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Il Consiglio dovrà predisporre il rendiconto economico finanziario da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, che deve avvenire entro il 31 marzo di ciascun anno. Il rendiconto dovrà essere depositato presso la sede sociale, dove potrà essere liberamente visionato dai soci. § 4 -Tutti i beni dell'Associazione sono beni ecclesiastici ai sensi del can. 1257 § 1 e soggetti, oltre che alle disposizioni del presente Statuto, alla normativa di cui al libro V del C.I.C.

250

**Art. 11.** Interpretazione dello Statuto

L'interpretazione e le eventuali modifiche del presente Statuto spettano al Parroco e deve essere approvato dal Vescovo, udito il Consiglio dell'Associazione.

**Art. 12.** Rapporto col Diritto Canonico vigente

Per quanto non contemplato nel presente Statuto si fa riferimento alle norme del Diritto Canonico vigente.

**Art. 13.** Estinzione dell'Associazione

Il vescovo, udito il parere del parroco, potrà estinguere l'associazione e disporre gli eventuali proventi e/o beni a favore della Diocesi. [«In caso di estinzione dell'Associazione (cf. can. 120) i beni saranno devoluti a norma del can. 123»].

*Andria, 22 febbraio 2019*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo



**Decreto di nomina  
del Coordinatore della prima zona pastorale di Andria**

Prot. n. 7/2019 C

251

Considerato che il Rev.do Sac. Don Vincenzo Giannelli ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Coordinatore della prima zona pastorale di Andria;

In virtù della Nostre facoltà ordinarie, intendiamo nominare, come di fatto con questo Nostro

**Decreto  
Nominiamo**  
Don Giuseppe **Capuzzolo**  
*Coordinatore della prima zona pastorale di Andria*

con tutte le facoltà ed i doveri stabiliti dal Codice di Diritto Canonico e dalle norme diocesane.

Tanto si stabilisce per conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 22 febbraio 2019,  
Festa della Cattedra di San Pietro, apostolo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Presidente dell'Associazione Nazareth per le famiglie**

252 | Prot. n. 10/2019 C

Letto il verbale del 2 febbraio 2019 n. 2-2019 del Consiglio Direttivo dell'Associazione *Nazareth per le famiglie*, dal quale risulta eletto all'unanimità il nuovo Presidente nella persona del Rev.do Don Pasquale Gallucci;

Visto l'art. 7 dello Statuto della su menzionata Associazione;

Con questo Nostro Atto

**Ratifichiamo**

la nomina del Presidente dell'Associazione *Nazareth per le famiglie*  
nella persona del

Rev.do Sac. Pasquale **Gallucci**

Parroco pro tempore della

*Parrocchia S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe* in Andria,

nato a Minervino Murge il 10 febbraio 1970.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

*Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 marzo 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Verbale di inaugurazione Museo Diocesano**

Prot. n. 13/2019 C

253

Le opere d'arte sacra custodite ed esposte nel Museo per loro natura hanno relazione con l'infinita bellezza divina e sono orientate a Dio e all'incremento della sua lode e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile a indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio (*Cfr. Sacrosanctum Concilium n. 122*).

**Noi**

Luigi Mansi

Vescovo di Andria

il 23 aprile 2019,

nel 581° Anniversario

del ritrovamento del corpo di San Riccardo

secondo quanto previsto dai testi liturgici

abbiamo benedetto ed inaugurato il

Museo Diocesano intitolato a Santo Vescovo Riccardo

Patrono principale della Diocesi di Andria

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 23 aprile 2019.***† Luigi Mansi**  
VescovoIl Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Rettore della Chiesa di Porta Santa in Andria**

254 | Prot. n. 14/2019 C

Considerato che la *Chiesa di Porta Santa* in Andria ricade nel territorio della *Parrocchia S. Agostino*;

Visto che il Gruppo di Preghiera denominato “La Casa del Padre” periodicamente si riunisce in detta chiesa sotto la guida dell’Assistente Spirituale Don Vito Gaudio, Parroco della stessa *Parrocchia S. Agostino* in Andria, giusto Decreto Vescovile n. 23/2017 C del 28 aprile 2017;

Considerato che l’attuale Rettore della su menzionata chiesa, il Rev.do Mons. Giuseppe Ruotolo ha superato il limite dei 75 anni prescritti dal Codice di Diritto Canonico;

Nell’intento di provvedere alle nuove esigenze pastorali della *Chiesa di Porta Santa*

Visti i cann. 564-572 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

**Nominiamo Rettore**  
della *Chiesa di Porta Santa* in Andria  
il Parroco pro tempore della Parrocchia S. Agostino  
Rev.do Sac. Vito **Gaudio**

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 20 maggio 2019,  
memoria di San Bernardino da Siena, sacerdote.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Visitatore Vescovile della Scuola Materna “Pastor Bonus”  
in Canosa di Puglia**

Prot. n. 18/2019C

255

Considerata la delicata situazione giuridica e finanziaria venutasi a creare presso la Scuola Materna “Pastor Bonus” - società cooperativa sociale a r.l. in Canosa di Puglia, descritta dal legale rappresentante Rev. Sac. Raffaele Biancolillo il 1 luglio c.a.;

Al fine di verificare l'esistenza delle condizioni necessarie per il prosieguo dell'attività della suddetta Scuola Materna;

Visto il Nostro precedente documento prot. n. 87/2019 E del 2 luglio 2019;

Con il presente

**Decreto  
Nominiamo**

il Dott. **Francesco Del Mastro**  
nato in Andria il 1 giugno 1981  
visitatore vescovile

della *Scuola Materna “Pastor Bonus” - società cooperativa sociale a r.l.*  
in Canosa di Puglia

con gli ampi poteri di verificare la situazione giuridica e finanziaria del suddetto ente.

La nomina è ad *nutum episcopi*.

Il Visitatore Vescovile, in ogni fase del suo operare, riferirà personalmente al Vescovo.

Raccomandiamo il legale rappresentante della menzionata Scuola Materna ed i suoi collaboratori a mettere a disposizione tutti gli atti necessari e richiesti per lo svolgimento sereno del compito del Visitatore Vescovile.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 6 luglio 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

## Nulla osta alla Comunità Arca dell'Alleanza

Prot. n. 19/2019 C

257

Esaminata l'istanza del 6 maggio 2019 presentata dal Sig. Leonardo Trione, Presidente dell'Associazione pubblica di fedeli laici denominata "Comunità Arca dell'Alleanza" con sede in Bisceglie alla Via Cavour n. 150, e sottoscritta dall'Assistente Spirituale Padre Michele Intiso, volta ad ottenere la Nostra autorizzazione per esercitare la missione apostolica sul nostro territorio diocesano;

Considerata l'effettiva costituzione di detta Comunità e letto lo Statuto approvato dal compianto S.E.R. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, in data 22 gennaio 2017;

Rilevati gli scopi della menzionata Comunità che si prefigge l'accoglienza, l'evangelizzazione, la preghiera e la cura particolare delle famiglie ferite;

**Esprimiamo**  
il Nostro *nulla osta*  
perché la Comunità Arca dell'Alleanza  
possa dimorare ed operare pastoralmente nella Chiesa di Andria

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 luglio 2019,  
festa di San Tommaso, apostolo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Rettore della Chiesa Gesù Cristo Misericordioso  
in Andria**

258 | Prot. n. 20/2019 C

Considerato che la *Chiesa Gesù Cristo Misericordioso* in Andria ricade nel territorio della *Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci*;

Visti i cann. 564-572 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

**Nominiamo Rettore**  
della *Chiesa Gesù Cristo Misericordioso* in Andria  
il Parroco pro tempore della  
Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci  
Rev.do Sac. Francesco **Santomauro**

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 3 luglio 2019,  
festa di San Tommaso, apostolo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**



**Decreto di nomina  
del Presidente del Comitato Feste Patronali  
di Minervino Murge**

Prot. n. 21/2019 C

259

Avendo accettato le dimissioni del Dott. Giuseppe Mastropasqua dalla carica di Presidente del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge;

Letto il parere del Rev.do Don Angelo Castrovilli, Assistente ecclesiastico dello stesso Comitato, fornitomi con lettera del 13 luglio 2019;

Con questo Nostro Atto  
**Nominiamo**  
Presidente  
del *Comitato Feste Patronali* di Minervino Murge  
il Dott. Giovanni **Giuliano**  
per il triennio 2019-2022

Il Consiglio di Comitato sarà così composto:

Pietro Paolo <b>Dell'Erba</b>	<i>segretario</i>
Sabino <b>Liuni</b>	<i>consigliere</i>
Gaetana <b>Angiulo</b>	<i>consigliere</i>
Felice <b>Fratepietro</b>	<i>consigliere</i>
Vincenzo <b>Gaudio</b>	<i>consigliere</i>
Giuseppina <b>Preziusi</b>	<i>consigliere</i>
Michele <b>Rubino</b>	<i>consigliere</i>
Savino <b>Scarpa</b>	<i>consigliere</i>
Antonio <b>Venditto</b>	<i>consigliere</i>
Daniela <b>Mazzoccoli</b>	<i>consigliere</i>
Salvatore <b>Loreto</b>	<i>consigliere</i>

Giuseppe <b>Riscino</b>	<i>consigliere</i>
Luigi <b>Carlone</b>	<i>consigliere</i>
Alessio <b>Loiola</b>	<i>consigliere</i>
Francesco <b>Vania Tricarico</b>	<i>consigliere</i>
Nunzio <b>Spineto</b>	<i>consigliere</i>
Giuseppe <b>Celetti</b>	<i>consigliere</i>
Sac. Angelo <b>Castrovilli</b>	<i>assistente ecclesiastico</i>

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 16 luglio 2019,  
memoria della B.M.V. del Monte Carmelo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Decreto di nomina  
del Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Vetere  
in Andria**

Prot. n. 24/2019 C

261

Vista la Lettera prot. n. 1907/024-SP del 12 luglio 2019 con la quale il Ministro Provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise, Padre Alessandro Mastromatteo, ofm, propone la nomina del nuovo Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Santa Maria Vetere* in Andria;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Provincia,

A norma dei cann. 545 § 1 e 547 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

**Nominiamo**

il Rev.do Padre Claudio Catucci, ofm  
Vicario Parrocchiale  
della *Parrocchia Santa Maria Vetere* in Andria

con i diritti e i doveri che lo stesso Codice assegna a tale Ufficio.

Gli viene anche concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Inizierà il suo Ufficio a partire dal 1° settembre 2019.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 6 agosto 2019,  
festa della trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia SS. Annunziata in Andria**

262 | Prot. n. 25/2019 C

Al Reverendo Sacerdote  
Don Francesco **Di Corato**  
Salute nel Signore

La *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria è vacante per il trasferimento del predecessore, Don Leonardo Lovaglio, ad altro incarico pastorale.

Per il dovere del Nostro Ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del titolare della Parrocchia nella persona di un presbitero idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con animo di Pastore, responsabile della vita spirituale di ogni singola parrocchia, nell'unità dell'indivisibile Chiesa locale, fiducioso delle Tue doti sacerdotali e valutato positivamente il Tuo operato nelle parrocchie ove hai svolto il Tuo ministero presbiterale,

in forza della Nostra potestà ordinaria, a tenore dei canoni 519, 520, 521 e 523 del Codice di Diritto Canonico, intendiamo nominarTi come di fatto con il presente

**Decreto**  
Ti nominiamo Parroco  
della *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria

concedendoTi tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

La durata del Tuo incarico, secondo le disposizione della Delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo Ufficio ad nutum Episcopi.

Incarichiamo, inoltre, la Curia Vescovile di dare esecuzione a questo Decreto, garantendo che Tu, dopo aver emesso davanti al Vicario Generale la professione di fede e i giuramenti prescritti dai cann. 833, 6° e 1283, 1 C.J.C., prenda legittimo possesso dell'Ufficio.

La presente nomina ha decorrenza dal 21 settembre 2019, data della Tua immissione nell'ufficio di Parroco nella Parrocchia che Ti viene affidata.

Mentre esortiamo cordialmente i fedeli di codesta Parrocchia non solo a riconoscerTi loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Te per la promozione della vita cristiana della comunità che oggi affidiamo alla Tua cura pastorale, Ti accompagni la materna protezione della Vergine Maria e la Nostra benedizione che invociamo dal Signore per Te, i Tuoi collaboratori e i fedeli della Parrocchia.

263

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

*Data in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Gesù Liberatore  
in Canosa di Puglia**

264 | Prot. n. 26/2019 C

Al Reverendo Sacerdote  
Don Michele **Pace**  
il Nostro saluto nella carità del Signore

La *Parrocchia Gesù Liberatore* in Canosa di Puglia si è resa vacante in seguito al trasferimento ad altro incarico pastorale del precedente titolare il Rev. Don Vito Miracapillo.

Ora, per il dovere del Nostro Ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del suo successore nella persona di un sacerdote idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, dopo aver a lungo pregato e riflettuto, accertata la Tua disponibilità, fiducioso nelle Tue doti sacerdotali e nel Tuo spirito di comunione ecclesiale, a norma dei cann. 519, 520, 521 e 523 del Codice di Diritto Canonico, con questo

**Decreto**  
Ti nominiamo Parroco  
della *Parrocchia Gesù Liberatore* in Canosa di Puglia

concedendoTi tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Incarichiamo la Curia diocesana di dare esecuzione a questo Nostro Decreto, provvedendo a tutti quegli atti che, secondo le procedure stabilite dalla disciplina canonica, sono necessari affinché Tu assuma la cura pastorale che Ti affidiamo ed entri in possesso della Parrocchia stessa.

La presente nomina ha decorrenza dal 18 settembre 2019, data della Tua immissione nell'ufficio di Parroco nella Parrocchia che Ti viene affidata.

Sicuri che Ti spenderai in maniera proficua in questo nuovo servizio che Ti viene affidato, mentre Ti chiediamo di continuare a seguire e dirigere *l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato*, Ti inviamo il Nostro cordiale augurio di buon lavoro.

265

Ti sia di conforto la Nostra affettuosa benedizione.

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

*Data in Andria, il 29 giugno 2019, solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Parroco emerito  
della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa di Puglia  
e collaboratore del parroco della parrocchia S. Agostino  
in Andria**

266 | Prot. n. 27/2019 C

Al diletto confratello  
Don Vito **Miracapillo**  
Parroco della Parrocchia *Gesù Liberatore* in Canosa di Puglia  
Pace e benedizione nel Signore

Al termine del Tuo mandato di Parroco della *Parrocchia Gesù Liberatore* in Canosa di Puglia, desidero esprimerTi gratitudine ed apprezzamento per Tua nota disponibilità sia nei miei confronti che nei miei venerati Predecessori, S.E.R. Mons. Giuseppe Lanave e S.E.R. Mons. Raffaele Calabro.

Mi piace soprattutto sottolineare le alte convinzioni spirituali che hanno sempre orientato il Tuo agire. Quanti hanno avuto il privilegio di esserTi accanto non solo nelle varie comunità parrocchiali, ma anche in terra di missione, attestano concordemente lo zelo sacerdotale che ha sempre ispirato il Tuo servizio nelle varie fasi della vita pastorale.

Per questi motivi, a norma del can. 185 del C.J.C., con vivo piacere

Ti conferisco il titolo di  
Parroco Emerito  
della *Parrocchia Gesù Liberatore* in Canosa di Puglia

Con il presente atto, Ti chiedo inoltre di continuare a prestare il Tuo servizio ministeriale presso la *Parrocchia S. Agostino* in Andria, in qualità di



**Collaboratore del Parroco**

Infine, continuerai a prenderTi cura della *Parrocchia Gesù Liberatore*, con tutti i diritti e i doveri, fino all'immissione canonica del successore.

Voglia la Vergine Maria ottenerTi tutte le grazie desiderate, continuando ad esserTi vicino con la sua materna protezione.

Da parte mia confida nella mia preghiera e vicinanza spirituale.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Parroco Emerito  
della Parrocchia “SS. Annunziata” in Andria  
e collaboratore del parroco della Parrocchia “S. Riccardo”  
in Andria**

268 | Prot. n. 28/2019 C

Al Reverendissimo Sacerdote  
Don Leonardo **Lovaglio**  
a me caro in Cristo, salute nel Signore

Nel momento in cui rinunci ad essere parroco della *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria, desidero esprimerTi i miei più vivi e sinceri sentimenti di gratitudine, che riassumono ed attualizzano quelli dei Vescovi miei predecessori. In questi tre anni di ministero episcopale nella Santa Chiesa di Andria, ho avuto modo di conoscere e apprezzare le Tue doti umane e sacerdotali, la Tua magnanimità e la Tua competenza nel disbrigo di ogni affare.

Ti ringrazio anche per tutto quello che sei stato per i fedeli, soprattutto delle Parrocchie *Sacro Cuore di Gesù* e *SS. Annunziata*.

È un grazie che ripeto quotidianamente nella Eucaristia, quasi come un debito verso tutti i miei sacerdoti che hanno lavorato per la Chiesa locale e che continuano ad offrire la loro collaborazione.

Per dimostrarTi l'affetto e la riconoscenza per tutto quello che offri come Pastore nella nostra Chiesa particolare, a norma del can. 185 del Codice di Diritto Canonico, mi è grato conferirTi il titolo di

Parroco emerito  
della *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria

Nel contempo, per non lasciarTi privo del ministero pastorale parrocchiale, sempre fonte di crescita umana e sacerdotale, Ti nomino anche

Collaboratore del Parroco  
della *Parrocchia San Riccardo* in Andria

Dopo aver informato il Prof. Nicola Conversano, Ti chiedo, inoltre, nella tua qualità di Vice Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC), di affiancare il Presidente dello stesso Istituto, offrendo la Tua disponibilità, la collaborazione e la competenza per dirimere le molteplici questioni riguardanti l'ufficio, con una presenza più assidua.

Ti accompagni in questo nuovo ministero la costante assicurazione della mia stima e del mio affetto, mentre di cuore Ti imparto la mia benedizione.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale  
della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù  
in Andria**

270 | Prot. n. 29/2019 C

Al carissimo fratello presbitero  
Don Salvatore **Sciannamea**

Resosi vacante l'ufficio di Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Sacro Cuore di Gesù* in Andria per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Sac. Antonio Leonetti;

Con questo Nostro Atto,

**Ti nominiamo**  
Vicario Parrocchiale  
della *Parrocchia Sacro Cuore di Gesù* in Andria

Ti vengono concesse *durante munere* tutte le facoltà inerenti a questo Ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della menzionata parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare *ad actum* in assenza del parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale  
della Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe  
in Andria**

Prot. n. 30 /2019 C

271

Al Reverendo Padre Francesco **Piciocco**, ofm  
Grazia e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo

Avendo accolto favorevolmente con Atto n. 64/2019 E del 15 maggio 2019 la Tua richiesta di indulto di secolarizzazione *ad experimentum* in questa Diocesi di Andria per un periodo di cinque anni,

**Nomino Te**

Padre Francesco **Piciocco**, ofm  
Vicario Parrocchiale

della *Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe* in Andria

in sostituzione del Rev. Don Francesco Di Corato, destinato ad altro incarico pastorale.

Ti vengono concesse *durante munere* tutte le facoltà inerenti a questo Ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della menzionata parrocchia, a norma dei canoni 1111 e 137 § 3 del Codice di Diritto Canonico, e di delegare ad actum in assenza del parroco.

Inizierai il Tuo ufficio il 1° settembre 2019.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Biglietto di nomina del Collaboratore del Parroco  
della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria**

272 | Prot. n. 31/2019 C

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della *Parrocchia S. Andrea Apostolo* in Andria,

Con questo Nostro Atto,

**Nominiamo**

il Rev. Don Francesco **Santovito**

Collaboratore del Parroco

della *Parrocchia S. Andrea Apostolo* in Andria

sollevandolo dai precedenti incarichi pastorali di Collaboratore del Parroco della *Parrocchia San Riccardo* in Andria e di Assistente spirituale della Residenza Sanitaria Assistita "Madonna della Pace". Conserverà gli uffici di Penitenziere e di Assistente spirituale della Residenza Socio-Sanitario Residenziale "Madonna delle Grazie" in Andria.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto**  
**concessione dell'Indulgenza Parziale**  
**ai fedeli della Parrocchia Beata Vergine Immacolata**  
**in Minervino Murge**

Prot. n. 32/2019 C

273

Ministra della redenzione e Madre sempre provvida verso i suoi figli, la Santa Chiesa Cattolica in forza dell'”*antichissimo dogma della Comunione dei santi, mediante il quale la vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per Cristo, viene congiunta con legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani, nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo fin quasi a formare una sola mistica persona*” (Paolo VI, Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina*, II e V), dispone del “tesoro infinito e inesauribile delle espiazioni e dei meriti di Cristo Signore”, a cui si uniscono le preghiere e le buone opere della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi” (ivi).

Volendo i fedeli tutti della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge che, lieti, celebrano il 225° anniversario della Dedicazione della Chiesa parrocchiale, attingere da questo tesoro l'indulgenza parziale, quale condono completo della pena dei peccati e di chiedere a Dio di concedere il medesimo condono all'anima di un caro defunto in attesa, in purgatorio;

vista l'istanza del 16 luglio 2019 a Noi indirizzata dal Reverendo Parroco Sac. Francesco Leo, con la quale Ci chiede di poter elargire l'indulgenza parziale a tutti coloro che visiteranno la chiesa parrocchiale e parteciperanno ai divini misteri che in essa vi si celebrano dai Primi Vespri che cadono il 7 settembre ai secondi Vespri dell'8 settembre 2019;

considerato l'impegno pastorale con cui detta comunità parrocchiale sta vivendo, attraverso le varie iniziative, questo anno centenario;

avvalendoCi della facoltà concessa ai Vescovi diocesani e riconosciuta dal can. 995 § 1 del Codice di Diritto Canonico,

**Noi**

Luigi Mansi

per grazia di Dio e nomina della Sede Apostolica  
Vescovo della Santa Chiesa che è in Andria

concediamo

l'Indulgenza Parziale

a tutti i fedeli battezzati che dai Primi Vespri che cadono il 7 settembre ai secondi Vespri dell'8 settembre 2019 visiteranno la Chiesa parrocchiale Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge, debitamente disposti e alle condizioni poste dalla Santa Madre Chiesa.

274

È d'obbligo ricordare a tutti i fedeli che dette Indulgenze *“non possono essere acquistate senza una sincera conversione e senza l'unione con Dio, a cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte* (Paolo VI, Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina*, III, 11). Altresì, è doveroso sollecitare la comunità credente ad accompagnare l'osservanza delle norme liturgiche (confessione, comunione eucaristica, preghiere secondo le intenzioni del Santo Padre), con quelle ispirate alla carità verso i più bisognosi.

Nella fiducia che la concessione dell'Indulgenza parziale giovi a un rinnovato slancio di fedeltà a Cristo e alla Chiesa e a una sincera conversione alla vita di grazia, invociamo i celesti favori sulla Comunità parrocchiale, intercedenti la Beata Vergine Immacolata e San Michele Arcangelo, e di cuore benediciamo tutti nel Signore.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 6 agosto 2019,  
festa della Trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**



## Decreto di conferma dell'Economo diocesano

Prot. n. 33/2019 C

275

**Al Rev. Mons. Nicola de Ruvo**  
*il Nostro salute nella carità del Signore*

Con lettera dello scorso 27 maggio puntualmente hai rimesso nelle Nostre mani, in ossequio a quanto prescritto dal Codice di Diritto Canonico, il quinto mandato di Economo diocesano.

Pur consapevoli del sacrificio che chiediamo, Ti invitiamo a continuare nell'incarico, anche in considerazione della competenza acquisita in questi anni trascorsi.

Pertanto, a norma del can. 494 § 2 del Codice di Diritto Canonico, dopo aver informato gli organi collegiali diocesani, in virtù delle Nostre facoltà ordinarie, con questo Nostro

**Decreto**  
**Ti confermiamo**  
**Economo diocesano**

per il sesto quinquennio ad iniziare dalla data del presente atto

Nel ringraziarTi per questa ulteriore obbedienza alla Chiesa locale e per rincuorarTi nello svolgimento del Tuo servizio, Ti impartiamo la pastorale benedizione ed invochiamo la materna intercessione della Vergine Santa.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 29 giugno 2019,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Collaboratore stabile  
del Rettore del Seminario Vescovile**

276 | Prot. n. 34/2019 C

Al carissimo  
Don Francesco **Di Corato**

La sollecitudine verso gli alunni del nostro Seminario diocesano mi inducono a integrare l'equipe formativa dello stesso con un Collaboratore che si occupi dell'itinerario formativo degli stessi alunni.

Pertanto, apprezzando le attitudini dimostrate finora nell'operare tra i ragazzi e i giovani, con questo Biglietto

**Ti nomino**  
*Collaboratore stabile del Rettore del Seminario Vescovile*  
nella progettazione e attuazione  
dei percorsi vocazionali dello stesso Seminario.

Assumerai l'incarico quanto prima, prendendo i necessari accordi con il Rettore del Seminario.

Ti benedico e Ti accompagno con la mia benedizione.

*Andria, dalla Sede Vescovile, il 6 agosto 2019,  
festa della Trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Rettore della Rettoria del Purgatorio in Andria**

Prot. n. 35/2019 C

277

Resosi vacante l'ufficio di Rettore della *Rettoria del Purgatorio* in Andria per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Don Leonardo Lovaglio;

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della stessa Rettoria;

Visti i cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

**Nominiamo**

Rettore

della su menzionata Rettoria

il Parroco pro tempore della *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria

Rev.do Sac. Francesco **Di Corato**

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 6 agosto 2019,  
festa della Trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Padre Spirituale  
dell'Arciconfraternita SS. Immacolata Concezione**

278 | Prot. n. 36/2019 C

Al Reverendo Presbitero  
Don Francesco **Di Corato**

Vista la Tua nomina a Parroco della *Parrocchia SS. Annunziata* in Andria;

Considerato che l'*Arciconfraternita SS. Immacolata Concezione* ha sede nel territorio di detta Parrocchia;

Considerato che il Padre spirituale del su menzionato Sodalizio, il Rev. Don Leonardo Lovaglio, è stato destinato ad altro incarico pastorale;

Volendo assicurare la cura spirituale dei membri del suddetto Sodalizio;

Con questo Nostro Atto

**Ti Nominiamo**  
Padre Spirituale  
dell'*Arciconfraternita SS. Immacolata Concezione*

con tutti i diritti e i doveri connessi a tale ufficio.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

*Andria, dalla Sede Vescovile, il 6 agosto 2019, festa della Trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Biglietto di Nomina  
dell'Assistente Spirituale della RSA "Madonna della Pace"  
in Andria**

Prot. n. 37/2019 C

279

Volendo garantire un'assistenza spirituale più stabile presso la RSA "Madonna della Pace" in Andria, dopo il trasferimento ad altro incarico del Rev.do Don Francesco Santovito,

Con questo Atto

Nominiamo  
il Rev.do Sac. Leonardo **Lovaglio**  
*Assistente spirituale*  
*della RSA "Madonna della Pace" in Andria*

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale ufficio, in particolare i cann. 564, 565, 566, 571, 572.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 6 agosto 2019,  
festa della Trasfigurazione del Signore.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
in Andria**

280 | Prot. n. 38/2019 C

Al Rev. Sacerdote Giovanni **Monaco**, S.D.B.  
nominato parroco  
della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria  
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 28 luglio 2019, dall'Ispettore dell'Ispettorato Salesiano Meridionale, il Rev. Don Angelo Santorsola, la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, Don Domenico Misciagna, S.D.B.;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e l'Ispettorato Salesiano Meridionale;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, l'Ispettore dell'Ispettorato Salesiano Meridionale ha presentato Te, Don Giovanni Monaco, per l'ufficio di Parroco, usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

**Ti nominiamo**  
Parroco  
della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell'Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio

e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

In fede di quanto da Noi decretato, abbiamo disposto di redigere la presente Bolla, da Noi firmata, controfirmata dal Rev.mo Signor Cancelliere e munita di sigillo.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 28 agosto 2019,  
memoria di S. Agostino, Vescovo e Dottore della Chiesa.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina del Vicario Parrocchiale  
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
di Andria**

282 | Prot. n. 39/2019 C

Vista la Lettera prot. n. 33/2019 del 6 agosto 2019 con la quale l'Ispettore dell'Ispettorata Salesiana Meridionale, Don Angelo Santorsola, S.D.B., propone la nomina del nuovo Vicario Parrocchiale della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria, in sostituzione del Rev. Don Giovanni Monaco;

Facendo riferimento alla Convenzione che regola i rapporti tra la Diocesi e la stessa Ispettorata,

A norma dei cann. 545 § 1 e 547 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto intendiamo nominare, come di fatto

**Nominiamo**

il Rev.do Sac. Rocco **Resta**, S.D.B.

Vicario Parrocchiale

della *Parrocchia Beata Vergine Immacolata* in Andria

con i diritti e i doveri che lo stesso Codice assegna a tale Ufficio.

Gli viene anche concessa la facoltà di assistere ai matrimoni e di delegare *ad actum* in assenza del Parroco.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 1 settembre 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**



**Decreto di nomina  
del Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria**

Prot. n. 41/2019 C

283

Vista la Lettera di presentazione del 18 luglio 2019 del Superiore Provinciale dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù della Provincia Meridionale Italiana, P. Ciro Moschetta, S.C.J., con questo Nostro Decreto, intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo  
Padre Francesco **Mazzotta**, S.C.J.  
Rettore del *Santuario SS. Salvatore* in Andria

in sostituzione di Padre Luigi Cicolini, trasferito ad altro incarico pastorale.

A Padre Mazzotta Gli vengono riconosciuti tutti i diritti e i doveri inerenti a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 1 settembre 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di costituzione dell'ufficio ecclesiastico  
per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili  
e di nomina del referente diocesano  
per la tutela dei minori**

284 | Prot. n. 42/2019 C

Al Reverendo Sacerdote  
Don Pasquale **Gallucci**  
Presbitero della Diocesi di Andria  
nato il 10/02/1970 ordinato sacerdote il 29/06/1996  
*Salute nel Signore*

Con motu proprio “*Vos estis lux mundi*” del 7 maggio 2019 Sua Santità Francesco ha introdotto nell'ordinamento canonico alcune norme finalizzate a precisare, sia sul piano giuridico che pastorale, le modalità con cui trattare segnalazioni e casi d'abuso ai danni di minori o adulti vulnerabili.

Pertanto, con il presente

**Decreto**

a norma del can. 145 del C.J.C.,

costituisco nella Diocesi di Andria  
*l'ufficio ecclesiastico*  
*per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*

Mosso da sollecitudine per il bene della Chiesa, dovendo provvedere alla nomina di un responsabile dell'*ufficio ecclesiastico per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, così come richiesto dalla nuova normativa universale e dagli orientamenti recentemente assunti in materia dalla Conferenza Episcopale Italiana, ho pensato a Te, diletto figlio in Cristo, che hai dato prova nel Tuo ministero di prudenza, rettitudine nell'agire e capacità nel gestire situazioni delicate.

Pertanto,

- considerata la competenza del vescovo diocesano per tutte le nomine riguardanti la Curia diocesana, secondo il disposto del can. 470 del C.J.C.;
- visto l'art. 2 § 1 del motu proprio “*Vos estis lux mundi*”;
- tenuto conto delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Conferenza Episcopale Italiana del 24 giugno 2019;

**Ti nomino**  
*ad quinquennium*  
*referente diocesano per la tutela dei minori*

L'Ufficio da Te guidato è pienamente inserito nell'organigramma della Curia diocesana e dovrà:

1. aiutare il Vescovo diocesano in tutto ciò che risulta necessario alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
2. collaborare alle iniziative promosse dal Servizio Regionale per la Tutela dei Minori;
3. proporre iniziative finalizzate alla formazione degli operatori pastorali;
4. sensibilizzare il clero, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali sul tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
5. assistere e consigliare il Vescovo diocesano, qualora richiesto, nell'ascolto, nell'accompagnamento delle vittime d'abuso e nella gestione delle segnalazioni.

285

Per tutta la durata del Tuo mandato sarai membro di diritto del Servizio Regionale di Tutela per i Minori, nonché di altri Servizi costituiti localmente.

Mentre Ti assicuro la mia fiducia e la mia stima, invoco sul Tuo ministero ogni grazia dal Signore Nostro Gesù Cristo e la protezione della Beata Vergine Maria.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 14 settembre 2019,  
festa dell'Esaltazione della Santa Croce.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

## Decreto di incardinazione

286 | Prot. n. 43/2019 C

Vista la richiesta presentata in data 23 novembre 2018 dal Rev. Padre Francesco Piciocco, ofm., con la quale ha chiesto l'indulto di secolarizzazione *ad experimentum*, in questa Diocesi di Andria;

Considerata la disponibilità ad accoglierLo nella nostra Chiesa locale, da Noi manifestata con lettera del 15 maggio 2019 (prot. n. 64/2019 E);

Visto il Rescritto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica del 26 luglio 2019 (prot. n. 45277/2019), trasmessoCi dal Ministro Provinciale dei Frati Minori di Puglia e Molise e a Noi pervenuto in data odierna;

Considerata l'accettazione del medesimo Rescritto da parte del Rev. Padre Francesco Piciocco;

A norma dei cann. 265, 267, 269 e 693, con il presente

### **Decreto**

Incardiniamo  
il Rev. Don Francesco **Piciocco**  
nella Diocesi di Andria

in prova *ad experimentum* per un periodo di anni cinque. Al termine del periodo di prova, Don Francesco Piciocco *ipso facto* sarà incardinato definitivamente in questa Diocesi come prescrivono i canoni su menzionati.

AugurandoGli un fecondo ministero presbiterale al sevizio di questa Chiesa particolare in comunione con il Vescovo e l'intero presbiterio, Lo accompagniamo con la pastorale benedizione.

Il presente Decreto entrerà in vigore il 20 settembre 2019.

*Dato in Andria, dal Palazzo Vescovile, il 19 settembre 2019.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

## Decreto di approvazione

288 | Prot. n. 44/2019 C

Considerata la necessità di aggiornare e rivedere alcune parti relative alle istruzioni nella preparazione della celebrazione del matrimonio vigenti nella Diocesi di Andria;

in conformità alle più recenti indicazioni offerte a livello universale e particolare; facendo seguito alla bozza inviata a tutti i presbiteri già nel mese di luglio;

accogliendo le osservazioni che Ci sono state offerte e apportando le dovute modifiche;

in forza della nostra potestà ordinaria, con questo Atto, intendiamo promulgare, come di fatto

**promulghiamo la definitiva approvazione**  
delle *Istruzioni sulle modalità da osservare nella preparazione e celebrazione del matrimonio canonico nella Chiesa di Andria*  
nel testo allegato al presente Decreto

L'entrata in vigore delle norme è stabilita in data 1 dicembre 2019, prima Domenica di Avvento.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 21 settembre 2019, festa di San Matteo, apostolo.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Vice Rettore del Santuario SS. Salvatore  
in Andria**

Prot. n. 45/2019C

289

Vista la Lettera di presentazione del Superiore della Provincia Meridionale Italiana dei *Sacerdoti del S. Cuore di Gesù*, Padre *Ciro Moschetta*, datata 19 settembre 2019, con questo Nostro Decreto intendiamo nominare, come di fatto

**Nominiamo**

Padre Antonio **Cristiano**, S.C.J.  
Vice Rettore del Santuario *SS. Salvatore* in Andria

riconoscendoGli tutti i diritti e i doveri inerenti a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 4 ottobre 2019,  
festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali  
e per l'Edilizia di Culto**

290 | Prot. n. 46/2019 C

Al carissimo in Cristo

Don Domenico **Basile**

“Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre  
e da Cristo Gesù Signore nostro” (1 Tm 1,2)

Avendo accolto le dimissioni presentateCi in data 31 luglio 2019 dall'Ing. Pasquale Losito, Incaricato diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici;

Nell'intento di unificare sotto un'unica direzione l'ufficio beni culturali ecclesiastici e l'ufficio edilizia di culto;

VolendoCi avvalere della collaborazione di presbiteri a cui venga affidato questo particolare settore della vita pastorale diocesana;

Usando le Nostre facoltà ordinarie e visto il can. 470 del Codice di Diritto Canonico, con il presente

**Decreto**

**Ti nominiamo**

Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali  
e per l'Edilizia di Culto

Ci riserviamo quanto prima di ridefinire le Tue competenze e la nuova composizione della Commissione diocesana per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto.



Questo Decreto entrerà in vigore a far data dal 15 ottobre 2019.

Ti accompagni in questo impegno pastorale la Nostra preghiera e la benedizione nel nome del Signore.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 4 ottobre 2019,  
festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di ratifica  
del Consiglio Direttivo della Pia Associazione Crociferi  
di Andria**

292 | Prot. n. 48/2019 C

**Visti** i risultati del 1° ottobre 2019 per il rinnovo del Consiglio Direttivo della *Pia Associazione Crociferi* di Andria, a Noi comunicati con lettera del 15 ottobre 2019 dal Presidente uscente, Sig. Giuseppe Zefferino, e dall'Amministratore, Sig. Vincenzo Simone Losito;

**Letti** gli articoli 4, 5 e 6 dello Statuto della Pia Associazione;

**Verificato** in fatto e in diritto la regolarità delle elezioni;

Con il presente

**Decreto**

Ratifichiamo

A norma degli articoli citati  
I nominativi sotto menzionati

*Presidente:* Giuseppe **Zefferino**

*Consiglieri:* Riccardo **De Musso**  
Giacomo **Galentino**  
Giovanni **Fuzio**

La durata delle cariche è triennale:

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 17 ottobre 2019,  
memoria di Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Delegato Episcopale per la Vita Consacrata**

Prot. n. 49/2019 C

293

Resasi vacante l'Ufficio di Delegato Episcopale per la Vita Consacrata, per il trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Padre Luigi Cicolini, S.C.J.;

Visti i cann. 475-481 del Codice di Diritto Canonico ed il n. 54 del Documento *Mutuae relationes*;

Dopo aver pregato e riflettuto, intendiamo nominare come con questo Atto formalmente

**Nominiamo**

il Rev.do Padre Michele **Critani**, S.C.J.  
Delegato Episcopale per la Vita Consacrata

con i diritti ed i doveri che il Codice di Diritto Canonico gli riconosce.

In documento accluso, che costituisce parte integrante del presente Atto, gli vengono indicate alcune delle linee operative per il suo prezioso compito.

La nomina è *ad nutum Episcopi*.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Sede Vescovile, il 28 ottobre 2019,  
festa dei Santi Simone e Giuda, apostoli.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

### **Linee operative per il Vicario Episcopale per la vita consacrata**

Nel prospettare, in breve, i principali compiti del Vicario Episcopale per la vita consacrata, si indicano i tre più importanti documenti di riferimento che dovrebbero ispirare ed orientare le linee di riflessione e di azione in questo settore.

1. Il documento *Mutae relationes* del 14 maggio 1978, emanato dalla Congregazione per i gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e dalla Congregazione per i Vescovi;
2. l'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* del santo Padre Giovanni Paolo II, del 25 marzo 1996;
3. *La vita consacrata in Puglia* (nota pastorale del Secondo Convegno Ecclesiale Regionale) del 2 febbraio 1999.

294

Appare quanto mai provvido e prezioso promuovere incontri di studio e di riflessione tra i vari istituti di vita consacrata per approfondire di volta in volta gli argomenti trattati in tali documenti e ricavarne poi una visione d'insieme.

Traducendo tali indicazioni in orientamenti pastorali operativi ne indico alcuni prioritari:

- promuovere la comunione ecclesiale tra le varie comunità di vita consacrata (maschile e femminile), compresi gli Istituti secolari, tra loro e con la diocesi (Vescovo, presbiteri, fedeli laici).

Le iniziative in questo campo possono essere molteplici: dagli incontri fraterni dei vari istituti religiosi, anche conviviali, a incontri di riflessione e di proposta sul piano (programma) pastorale diocesano, momenti di spiritualità (preghiera comune) ed iniziative di ritiri, predicazione presso parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti;

- curare la preparazione alla Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio);
- partecipazione alle riunioni degli organi collegiali a livello diocesano (Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale), zonale, parrocchiale, possibilmente con proposte unitarie ed organiche;
- verificare che nella vita delle parrocchie o dei santuari diretti da religiosi, siano rispettate le norme liturgiche e non vi siano deviazioni ed abusi, in stretto collegamento con il Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano;

- promuovere e stimolare l’impegno caritativo ed assistenziale (centri Caritas) e di carattere educativo e formativo (oratori o altra attività) delle comunità religiose maschili che guidano le parrocchie e della comunità religiose femminili, impegnati nei vari settori, e verificarne il pieno inserimento nelle varie articolazioni diocesane;
- campo privilegiato di collaborazione tra comunità diocesana e religiosi è la promozione di tutte le vocazioni;
- nell’era della comunicazione, si propone di far conoscere, attraverso un bollettino o semplice foglio, le iniziative e l’attività dei singoli istituti, oppure una particolare inserzione sul foglio “Insieme” e sulla Rivista Diocesana Andriese.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Biglietto di nomina  
dell'Assistente diocesano del Movimento Studenti  
di Azione Cattolica (MSAC)**

296 | Prot. n. 50/2019 C

Resosi vacante l'ufficio di Assistente diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica per trasferimento ad altro incarico pastorale del Rev. Don Michele Pace,

Con questo Atto

**Nomino**

il Rev.do Sabino **Mennuni**

Assistente diocesano

del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

Mentre ringrazio l'Assistente uscente per il lavoro pastorale svolto in questi anni, mi permetto ricordare a Don Sabino che gli studenti che l'Azione Cattolica sono quelli che vogliono vivere la scuola a pieno, che cercano di vivere il tempo della scuola non come un tempo morto, un tempo perso, ma come tempo di crescita, tempo di una fioritura personale, culturale e spirituale. Studenti innamorati del Vangelo che sentono la voglia di raccontare la gioia di questo incontro alle vite che incrociano tra i banchi, raccontare non tanto a parole, ma attraverso lo stile tutto loro di partecipazione concreta e quotidiana alla vita.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, il 1° novembre 2019, solennità di Tutti i Santi.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
dell'Assistente Spirituale dell'Hospice Karol Wojtyla  
in Minervino Murge**

Prot. n. 51/2019 C

297

«Il compito principale dell'Assistente spirituale in una struttura ospedaliera è di annunciare la buona novella e di comunicare l'amore redentivo di Cristo a quanti soffrono nel corpo e nello spirito (...), accompagnandoli con amore solidale...» (Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Sanità, *La Pastorale della Salute nella Chiesa italiana*, 1989, 38). Si deduce che l'Assistente spirituale è il segno dell'amore divino e il testimone della vicinanza di Dio all'uomo sofferente e all'immenso settore della sanità.

Egli perciò deve sforzarsi di sollevare moralmente il malato, aiutandolo ad accettare e valorizzare la situazione di sofferenza in cui versa, accompagnandolo con la forza della preghiera e la grazia dei sacramenti ed aiutare la famiglia ed i familiari a vivere senza traumi e con spirito di fede la prova della malattia dei propri cari.

Volendo accogliere, pertanto, la richiesta avanzataCi dalla Direzione dell'Hospice *Karol Wojtyla* in Minervino Murge di nominare un Assistente spirituale per offrire ai degenti e ai familiari un adeguato servizio pastorale;

A norma del can. 564 ss del Codice di Diritto Canonico, con questo

**Decreto**

Nomino Te

Don Nicola **Fortunato**

Assistente spirituale dell'Hospice *Karol Wojtyla* in Minervino Murge

conferendoTi *durante munere* tutte le facoltà necessarie al compimento del Tuo ufficio, a norma del can. 564 ss. del Codice di Diritto Canonico.

Circa la celebrazione dell'Eucaristia presso l'Hospice preciso e dispongo che si celebri sempre e soltanto nei seguenti giorni:

- una Messa nel tempo di Natale
- una Messa nel tempo di Pasqua
- una Messa l'11 febbraio, memoria facoltativa della B.V. di Lourdes

Eventuali celebrazioni per circostanze particolari vanno concordate ed autorizzate dal Vescovo.

Con l'auspicio che Tu possa compiere questo servizio in docilità allo Spirito, in piena comunione con il Vescovo, Ti benedico affidando questo Tuo nuovo incarico all'intercessione Di Maria *Salus Infirmorum*.

298

La nomina è *ad quinquennium* e decorrerà dalla data del presente Decreto.

*Dato in Andria, il 21 novembre 2019, memoria della Presentazione della B.V. Maria.*

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**Sac. Ettore Lestingi**



**ATTI DI CURIA**

**Decreto di Assegnazione  
delle somme attribuite alla Diocesi  
dalla Conferenza Episcopale Italiana  
ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2019**

Prot. n. 180/2019 E

299

**Noi**  
**Luigi Mansi**  
Vescovo di Andria

- **Vista** la determinazione approvata dalla XVI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1988);
- **Considerati** i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2018-2019 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **Tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **Udito** il parere del *Consiglio Diocesano per gli Affari Economici* e del *Collegio dei Consultori* in data 12 dicembre 2019;
- **Sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del *Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica* e il Direttore della *Caritas diocesana* in data 12 dicembre 2019;

**DISPONIAMO**

- I.** Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

**ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE****SOMMA DA ASSEGNARE****€ 554.266,37****A. Esigenze del culto**

1. Nuovi complessi parrocchiali 100.000,00

**B. Esercizio cura delle anime**

1. Curia diocesana e centri pastorali diocesani 45.250,00

- *Opera Diocesana Giovanni Paolo II* 53.939,95- *Stipendi* 71.000,002. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale 33.000,00  
- *Rivista diocesana, Foglio Insieme e altro*3. Contributo alla facoltà teologica 20.000,00  
- *Istituto Superiore di Scienze Religiose Bari*4. Archivi, biblioteche di enti ecclesiastici 58.500,00  
- *Biblioteca e Archivio diocesani*  
- *Museo diocesano* 15.000,005. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale 2.550,00  
- *Fraternità sacerdotale "Il Cenacolo"*  
- *Casa del Clero di Canosa e di Minervino* 10.000,00

6. Consultorio familiare diocesano 12.000,00

**C. Formazione del clero**1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale Pontificio 50.876,42  
- *Seminario Regionale*  
- *Seminario Vescovile* 22.820,002. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche 10.450,00  
- *Sacerdoti studenti*3. Borse di studio seminaristi 17.180,00  
- *Rette ai seminaristi*4. Pastorale vocazionale 4.000,00  
- *Ufficio diocesano di Pastorale Vocazionale***E. Catechesi ed educazione cristiana**1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani 8.000,00  
- *Servizio di Pastorale Giovanile*2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri) 4.000,00  
- *Forum Formazione impegno Sociale e politico*  
- *Azione Cattolica Diocesana* 8.500,00  
- *MEIC* 1.500,00

3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi - <i>Convegno diocesano</i>	4.200,00	
<b>F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa</b>		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.500,00	
<b>G. Altre assegnazioni/erogazioni</b>		
<b>Totale</b>	<b>554.266,37</b>	
* * *		
<b>PER INTERVENTI CARITATIVI SOMMA DA ASSEGNARE</b>	<b>707.701,35</b>	
<b>A. Distribuzione a persone bisognose</b>		301
1. Da parte della diocesi - <i>Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose</i>	50.000,00	
2. Da parte delle parrocchie - <i>Aiuto economico a famiglie e/o persone bisognose</i>	50.000,00	
<b>B. Opere caritative diocesane</b>		
1. In favore di extracomunitari - <i>Ufficio Migrantes</i>	9.000,00	
2. In favore di anziani - <i>Contributo economico per sacerdoti anziani e/o in difficoltà</i>	12.000,00	
- <i>Progetto SENZA SBARRE</i>	111.800,00	
- <i>Casa di Accoglienza S. Maria Goretti - spese di gestione</i>	25.000,00	
- <i>Casa di Accoglienza S. Maria Goretti- richiesta direttore</i>	65.000,00	
- <i>Centro interparrocchiale MAMRE</i>	8.000,00	
- <i>Centro interparrocchiale EMMAUS</i>	7.000,00	
- <i>Caritas Diocesana</i>	65.000,00	
- <i>Centro Madonna di Fatima</i>	3.720,00	
- <i>Gioco azzardo patologico (GAP)</i>	50.000,00	
<b>D. Opere caritative di altri enti</b>		
1. In favore di altri bisognosi	251.181,35	
<b>Totale</b>	<b>707.701,35</b>	

Andria, 12 dicembre 2019.

† **Luigi Mansi**  
Vescovo

**Rendiconto relativo alla erogazione  
delle somme attribuite alla Diocesi  
dalla Conferenza Episcopale Italiana  
ex art. 47 della legge 222/185 per l'anno 2018**

302	<b>Esercizio del culto</b>	
	– Nuovi complessi parrocchiali	100.000,00
	– Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali	5.000,00
	– Formazione di operatori liturgici	5.000,00
	<b>Esercizio della cura d'anime</b>	
	– Curia diocesana e centri pastorali diocesani	169.899,18
	– Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	34.322,23
	– Istituto Superiore di Scienze Religiose - Bari	10.000,00
	– Archivi, biblioteche, musei di enti ecclesiastici	69.972,43
	– Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	22.123,85
	– Consultorio familiare diocesano	12.000,00
	<b>Formazione del clero</b>	
	– Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e Seminario Vescovile	73.630,71
	– Rette ai sacerdoti studenti a Roma	13.600,00
	– Borse di studio seminaristi	17.100,00
	– Pastorale vocazionale	5.000,00

**Catechesi ed educazione cristiana**

– Oratori e patronati per ragazzi e giovani	5.000,00
– Associazioni ecclesiali	12.500,00
– Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	2.837,50

**Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa**

1.500,00

**Totale****559.485,90****INTERVENTI CARITATIVI****Distribuzione a persone bisognose**

– Da parte della diocesi	41.540,00
--------------------------	-----------

303

**Opere caritative diocesane**

– In favore di extracomunitari	5.000,00
– In favore di anziani	10.500,00
– In favore di altri bisognosi	475.964,20

**Somme impegnate per iniziative pluriennali****Totale****533.004,20****RIEPILOGO:****Per esigenze di culto e pastorale***Somma assegnata* **580.177,95***Somma erogata* **559.485,90**Avanzo **20.692,05****Per interventi caritativi***Somma assegnata* **726.347,35***Somma erogata* **533.004,20**Avanzo **193.343,15**

## Nomine

- 304 | S. E. Mons. Luigi mansi, Vescovo di Andria ha nominato:
- il Rev.do Sac. Francesco **Santomauro**, Parroco della Parrocchia S. Maria Addolorata alla Croci in Andria – 29 giugno 2018 prot. n. 25/2018 C;
  - il Rev.do Fra Gaetano **D’Arcangelo**, Vicario parrocchiale della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria - 13 gennaio 2019 prot. n. 2/2019 C;
  - il Rev.do Sac. Giuseppe **Capuzzolo**, Coordinatore della prima zona pastorale di Andria – 22 febbraio 2019 prot. n. 7/2019 C;
  - il Rev.do Sac. Pasquale **Gallucci**, Presidente dell’Associazione Nazareth per le famiglie – 29 marzo 2019 prot. n. 10/2019 C;
  - il Rev.do Sac. Vito **Gaudio**, Rettore della Chiesa di Porta Santa in Andria – 20 maggio 2019 prot. n. 14/2019 C;
  - il Dott. Francesco **Del Mastro**, Visitatore della Scuola Materna “Pastor Bonus” in Canosa di Puglia – 6 luglio 2019 prot. n. 18/2019 C;
  - il Rev.do Sac. Francesco **Santomauro**, Rettore della Chiesa Gesù Cristo Misericordioso in andria – 3 luglio 2019 prot. n. 20/2019 C;
  - il Dott. Giovanni **Giuliano**, Presidente del Comitato Feste Patronali di Minervino Murge – 16 luglio 2019 prot. n. 21/2019 C;
  - il Rev.do Padre Claudio **Catucci**, Vicario parrocchiale della Parrocchia Santa Maria Vetere in Andria – 6 agosto 2019 prot. n. 24/2019 C;
  - il Rev.do Sac. Francesco **Di Corato**, Parroco della Parrocchia SS. Annunziata in Andria – 29 giugno 2019 prot. n. 25/2019 C;

- il Rev.do Sac. Michele **Pace**, Parroco della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa di Puglia – 29 giugno 2019 prot. n. 26/2019 C;
- il Rev.do Sac. Vito **Miracapillo**, Parroco Emerito della Parrocchia Gesù Liberatore in Canosa di puglia – 29 giugno 2019 prot. n. 27/2019 C;
- il Rev.do Sac. Leonardo **Lovaglio**, Parroco Emerito della Parrocchia SS. Annunziata in Andria – 29 giugno 2019 prot. n. 28/20019 C;
- il Rev.do Sac. Salvatore **Sciannamea**, Vicario parrocchiale della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Andria – 29 giugno 2029 prot. n. 29/2019 C;
- il Rev.do Padre Francesco **Piciocco**, Vicario Parrocchiale della Parrocchia San Michele Arcangelo e San Giuseppe in Andria- 29 giugno prot. n. 30/2019 C;
- il Rev.do Sac. Francesco **Santovito**, Collaboratore del Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo - 29 giugno 2019 prot. n. 31/2019 C;
- il Rev.do Mons. Nicola **de Ruvo**, Economo diocesano – 29 giugno 2019 prot. n. 33/2019 C;
- il Rev.do Sac. Francesco **Di Corato**, Collaboratore stabile del Rettore del Seminario Vescovile – 6 agosto 2019 prot. n. 34/2019 C;
- il Rev.do Sac. Francesco **Di Corato**, Rettore della Rettoria del Purgatorio in Andria – 6 agosto 2019 prot. n. 35/2019 C;
- il Rev.do Sac. Francesco **Di Corato**, Padre Spirituale dell’Arciconfraternita SS. Immacolata Concezione – 6 agosto 2019 prot. n. 36/2019 C;
- il Rev.do Sac. Leonardo **Lovaglio**, Assistente Spirituale della RSA “Madonna della Pace” in Andria – 6 agosto 2019 prot. n. 37/2019 C;
- il Rev.do Sac. Giovanni **Monaco**, Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria – 28 agosto 2019 – prot. n. 38/2019 C;
- il Rev.do Sac. Rocco **Resta**, Vicario parrocchiale della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria – 1 settembre prot. n. 39/2019 C;
- il Rev.do Padre Francesco **Mazzotta**, Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria – 1 settembre 2019 prot. n. 41/2019 C;
- il Rev.do Pasquale **Gallucci**, Referente Diocesano per la tutela dei minori- 14 settembre 2019 prot. n. 42/2019 C;
- il Rev.do Padre Antonio **Cristiano**, Vice Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria 4 ottobre 2019 prot. n. 45/2019 C;

- il Rev.do Sac. Domenico **Basile**, Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e per l'edilizia di Culto – 4 ottobre 2019 prot. n. 46/2019 C;
- il Rev.do Padre Michele **Critani**, Delegato Episcopale per la Vita Consacrata – 28 ottobre 2019 prot. n. 49/2019 C;
- il Rev.do Sac. Sabino **Mennuni**, Assistente Diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) – 1 novembre 2019 prot. n. 50/2019 C;
- il Rev.do Sac. Nicola **Fortunato**, Assistente spirituale dell'Hospice Karol Wojtyla in Minervino Murge – 21 novembre 2019 prot. n. 109/2019 C;

Inoltre ha:

306

- Ammesso tra i candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato il seminarista Antonio **Granata** - 24 aprile 2019 - prot. n. 12/2019 C;
- Conferito il ministero dell'Accolito al Lettore Alessandro **Tesse** – 28 giugno 2019 prot. n. 17/2019 C;
- Affidati come collaboratori, al Parroco Sac. Adriano Caricati l'Accolito Alessandro **Tesse**; al Parroco Sac. Vito Zinfollino l'Accolito Domenico **Coratella**; ai Parroci Sac. Francesco Di Tria e Sac. Sabino Troia l'Accolito Domenico **Evangelista** – 29 agosto 2019 prot. 109/2019
- Incardinato il Rev.do Sac. Francesco **Piciocco** nella diocesi di Andria – 19 settembre 2019 prot. n. 43/2019 C;
- Concesso che il seminarista Luigi **Gravinese** possa essere istituito Accolito presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Molfetta – 8 dicembre 2019 prot. n. 54/2019;
- Concesso che il seminarista Antonio **Granata** possa essere istituito Lettore presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" in Molfetta – 8 dicembre 2019 prot. n. 55/2019;
- Ordinato Diacono l'Accolito Domenico **Evangelista** della diocesi di Andria – 28 dicembre 2019 prot. n. 57/2019 C;
- Ordinato Diacono l'Accolito Alessandro **Tesse** della diocesi di Andria – 28 dicembre 2019 prot. n. 58/2019 C;

La Conferenza Episcopale Pugliese ha nominato il Rev. Sac. Vincenzo **Del Mastro**, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese – 16 settembre 2019 prot. n. 107/A/19.



### Ministeri Laicali

*Durante la Concelebrazione Eucaristica che si è tenuta presso la Chiesa Cattedrale il 10 giugno 2019, Solennità di San Riccardo, il Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi ha conferito il ministero straordinario della Comunione ai seguenti laici:*

- **Berardino** Emanuele della parrocchia S. Maria dei Miracoli in Andria
- **Calvi** Liboria della parrocchia Gesù Crocifisso in Andria
- **Carnicella** Aldo della parrocchia SS. Sacramento in Andria
- **Catalano** Filippo della parrocchia SS. Trinità in Andria
- **Cavaliere** Michele della parrocchia Sacre Stimmate in Andria
- **Conversano** Michele della parrocchia S. Maria dei Miracoli in Andria
- **D’Azzo** Nicola della parrocchia S. Maria dei Miracoli in Andria
- **Di Schiena** Francesco della parrocchia Maria SS. dell’Altomare in Andria
- **Di Venosa** Francesco della parrocchia S. Maria dei Miracoli in Andria
- **Falcetta** Maria della parrocchia San Giuseppe Artigiano in Andria
- **Ieva** Filippo della parrocchia S. Maria dei Miracoli in Andria
- **Losappio** Anna della parrocchia San Giuseppe Artigiano in Andria
- **Losito** Addolorata della parrocchia S. Agostino in Andria
- **Porro** Giovina della parrocchia Maria SS. dell’Altomare in Andria
- **Quacquarelli** Vincenza della parrocchia Gesù Crocifisso in Andria
- **Regano** Daniela della parrocchia Madonna della Grazia in Andria

- **Simone** Domenica della parrocchia Sacre Stimmate in Andria
- **Tornatore** Giovanni della parrocchia Sacre Stimmate in Andria
- **Zingarelli** Anna Maria della parrocchia SS. Trinità in Andria
- **Zingaro** Raffaele della parrocchia SS. Trinità in Andria

*Ha inoltre istituito Accoliti i Lettori:*

- **Mele** Donato della parrocchia San Giovanni Battista in Canosa di Puglia
- **Quacquarelli** Francesco della parrocchia Sacre Stimmate in Andria.

## Necrologio

Il 17 maggio 201229, Don Giuseppe **Tangaro**, dopo una vita interamente dedicata a Dio e ai fratelli, ha raggiunto la Casa del Padre. 309

Nato in Andria il 21 marzo 1939 da Luigi e Casiero Giuseppina;

- 23 dicembre 1959, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta riceve la prima tonsura dal Vescovo Achille Salvucci;
- 23 dicembre 1960, presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta riceve Ostiariato e Lettorato dal Vescovo Riccardo Ruotolo;
- 16 settembre 1961, presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, riceve Esorcistato e Accolitato dal Vescovo Francesco Brustia;
- 8 luglio 1962, presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Andria riceve il Suddiaconato dal Vescovo Francesco Brustia;
- 29 giugno 1963, presso la parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge, viene ordinato Presbitero dal Vescovo Francesco Brustia;
- 14 ottobre 1963 è nominato Vicario Cooperatore della parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge e Canonico della Cattedrale di Minervino Murge;
- 18 settembre 1964 è nominato Vice Rettore del Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta;
- 1 ottobre 1969 è nominato Parroco della parrocchia San Domenico in Andria;
- 1 novembre 1979 è nominato Parroco della parrocchia San Domenico nuovo in Andria (dal 1985 denominata San Paolo Apostolo);
- 10 febbraio 1990 è nominato Membro della Commissione per lo studio dei confini territoriali parrocchiali;

- 4 novembre 1993 è nominato Coordinatore della prima Zona Pastorale di Andria e riconfermato il 18 novembre 1995;
- 28 agosto 1996 è nominato Amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Agostino in Andria;
- 29 aprile 1999 è nominato Parroco della Parrocchia S. Agostino in Andria;
- 12 settembre 2003 è nominato Consulente Ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF);
- 18 marzo 2004 è nominato Canonico del Capitolo Cattedrale di Andria;
- 15 settembre 2010 è nominato Collaboratore del Parroco della Parrocchia S. Agostino in Andria.

## VITA PASTORALE

### I Consigli Pastorali Importanza e compiti

La convocazione da parte del nostro Vescovo del Consiglio Pastorale Diocesano fissato per lunedì 18 febbraio e il suo invito a convocare, in vista di detto appuntamento, i Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali, mi induce ad una *riflessione circa l'importanza e la funzione* dei Consigli Pastorali, partendo dalla visione di Chiesa presente nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Una visione frutto di un lungo lavoro iniziato il 18 ottobre 1962 e terminato il 21 novembre 1964. *L'impressione è che con Lumen Gentium la Chiesa abbia davvero fatto un passo in avanti, probabilmente non ancora totalmente recepito.* Al n. 9 di detto documento conciliare si afferma che *“Dio volle costituire un popolo che lo riconoscesse secondo verità”*. L'identificazione della Chiesa con *l'immagine di un popolo* sottolinea molto bene che la Chiesa è una comunità umana dove tutti hanno la stessa dignità e consente di superare l'identificazione della Chiesa con la sola gerarchia ecclesiastica. E al n. 37 di *Lumen Gentium* si afferma che *“i laici hanno il dovere di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa .... e i pastori riconoscano e promuovano la responsabilità dei laici. Da questi familiari rapporti tra laici e pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa”*.

L'Esortazione Apostolica di San Giovanni Paolo II *“Christifideles laici”* indica poi nei Consigli Pastorali Diocesani la principale forma di collaborazione e di dialogo tra i fedeli laici e i pastori (cfr. n. 25).

Il Convegno Nazionale Ecclesiale di Verona nel 2006 ha sollecitato, nelle sue conclusioni a *“creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare le loro esperienze di vita, le loro domande, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo, aggiungendo che questi luoghi esistono già e sono i Consigli Pastorali che tuttavia non sempre e dappertutto funzionano adeguatamente. La consape-*

volezza del valore della corresponsabilità ci impegna a ravvivarli”. Il Convegno Ecclesiale di Firenze del 2016 ha incoraggiato a valorizzare i Consigli Pastorali e i diversi organismi di partecipazione al fine di favorire un'autentica sinodalità che deve divenire lo stile della Chiesa. Sinodalità allude, infatti, ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: essi si incontrano, dialogano, decidono insieme, pregano insieme, camminano insieme.

Nell'incontro tenuto ad Assisi con il clero, *Papa Francesco* ha con chiarezza affermato “quanto sono necessari i Consigli Pastorali. Un Vescovo non può guidare una diocesi senza i Consigli Pastorali. Un parroco non può guidare la parrocchia senza i Consigli Pastorali”.

Consapevole di tale importanza, il nostro Vescovo, appena iniziato il suo ministero episcopale in diocesi, nel programma pastorale del 2016 dal titolo “Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco”, così scrive: “dove i Consigli Pastorali sono ben operativi, esorto a continuare ad operare cercando di migliorare la qualità del loro servizio, dove invece si sono un po' arenati, è ora che vengano rinnovati. Per favore, che nessuna parrocchia sia senza il suo Consiglio Pastorale” (pag. 7).

L'art. 2 dello Statuto Diocesano del Consiglio Pastorale Diocesano riporta la sua finalità affermando che esso “studia ed approfondisce tutto ciò che concerne le attività pastorali, propone soluzioni concrete e ne favorisce e verifica l'attuazione, in quanto esso tende a rendere più incisiva la missione evangelizzatrice, santificatrice e di testimonianza dell'intera diocesi”, aggiungendo al n. 4 che “ne possono far parte chierici e laici che sono in piena comunione con la Chiesa Cattolica e quindi con il Vescovo, principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa particolare (L.G, 23) e che si distinguono per fede certa, per buoni costumi e per prudenza (C.J.C., can. 512)”. Analogamente al Consiglio Pastorale Parrocchiale spetta “studiare ed approfondire tutto quanto riguarda la vita della parrocchia nei suoi diversi aspetti ed individuare gli impegni prioritari” (cfr Statuto Diocesano del Consiglio Pastorale parrocchiale n. 3).

Mi sembra così di poter sintetizzare in tre impegni, i compiti di ogni Consiglio Pastorale:

1. Ogni Consiglio Pastorale deve in primo luogo fare Chiesa. In esso si deve respirare la Chiesa. Non è dunque un organismo burocratico, ma un luogo dove si costruiscono relazioni forti e si condivide insieme il sogno della missione. Non ci si riunisce solo per decidere o programmare, come in qualsiasi altro organismo umano, bensì per sentirsi famiglia di Dio e sperimentare, pure nella fatica, la bellezza di stare insieme;
2. Deve aiutare il Vescovo o il parroco a discernere la volontà del Signore. La Chiesa è guidata dallo Spirito Santo. Il Consiglio Pastorale non è perciò un gruppo di eletti, di persone speciali che fanno e ca-

piscono più degli altri, ma persone che con umiltà e spirito di servizio vogliono insieme, nella diversità delle vocazioni e dei ministeri, mettersi in ascolto dello Spirito Santo.

3. Poiché la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo, il Consiglio Pastorale *deve aiutare la comunità diocesana e parrocchiale a “porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno”* (E.G. n. 25).

Non ci resta pertanto che accogliere l'esortazione del nostro Vescovo contenuta nella Lettera Pastorale di quest'anno dal titolo “Date loro voi stessi da mangiare”, a *“valorizzare tutti i luoghi laddove è possibile dialogare e rilanciare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, Zonali, gli incontri tra i Direttori degli uffici diocesani nonché la Consulta delle aggregazioni laicali”* (pag. 5).

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## Conservare la memoria per desiderare il futuro

### I vent'anni della Biblioteca diocesana

314 | *Ad augendam scientiam.* Queste parole scolpite nella pietra, poste all'ingresso della Biblioteca Diocesana "*ad perpetuam rei memoriam*", ci riportano esattamente a vent'anni fa, quando la biblioteca veniva intitolata a San Tommaso D'Aquino e si completava il restauro dei primi locali come promettente inizio di un servizio che negli anni a venire si sarebbe ampliato e perfezionato.

La sete del sapere, l'accrescimento di una conoscenza non fine a sé stessa ma aperta e condivisa, è ciò che ha animato, sin dagli inizi, i promotori di questa biblioteca.

*La Biblioteca Diocesana nacque con la lungimirante intuizione di don Luigi Renna, allora rettore del Seminario Vescovile di Andria, e l'incoraggiamento incondizionato di Monsignor Raffaele Calabro che, come vescovo diocesano, promosse l'opera pubblicando, nel 1997, il decreto che trasformò la biblioteca del seminario in Biblioteca Diocesana e offrendo ininterrottamente, nel corso degli anni, sostegno morale ed economico all'istituzione. Tale sostegno è ora garantito, con attenzione e lungimiranza, da Monsignor Luigi Mansi, attuale vescovo della nostra diocesi.*

Il servizio che qui è svolto è ministero di evangelizzazione, è "*pastorale della carità*", della *carità intellettuale* oggi più che mai urgente e necessaria. Papa Francesco lo afferma con decisione quando ci ricorda che "per quanto riguarda l'azione educativa, essa non si riduce a semplice istruzione, ma è carità intellettuale" (*Discorso ai partecipanti al capitolo generale dei Rosminiani*, 1 ottobre 2018).

Tale verità è al cuore della Biblioteca Diocesana e della sua proposta, perché educare è per noi missione altissima che rivela la carità autentica quando si vive l'impegno a vincere il fascino degli slogan gridati e immediati con parole capaci di leggere e interpretare in profondità la



realtà, a superare barriere e muri con l'intrecciarsi armonico di saperi, culture e fedi, a non accettare con fatalismo ogni forma di povertà ma a saper dare parola a tutti, perché, come affermava *don Lorenzo Milani*, *il compito di chi educa è "dare la parola a coloro che ne sono privi e dare la parola alle coscienze che l'hanno persa"*. Ecco perché oggi qui noi ribadiamo il sogno e l'impegno di un servizio vissuto a nome dell'intera comunità cristiana, soprattutto là dove forse l'annuncio della fede stenta ad arrivare come via ordinaria di umanizzazione per ogni persona.

Un presente così intenso e laborioso non può che aprirsi ad un futuro ricco di progetti! E coniugare la parola biblioteca con futuro non è un ossimoro, perché *una biblioteca esiste per pensare il futuro*. In questi termini ne parla Monsignor José Tolentino Mendonça, poeta, scrittore e teologo portoghese, nominato dal papa Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

*"Una biblioteca è un luogo di cultura, di pensiero, di dialoghi, d'incontri, è una frontiera della scienza, dove si conserva la memoria ma anche dove pulsa il desiderio di futuro. Una biblioteca è la possibilità di far cose, di stabilire nuovi nessi e di dare una nuova vita ai testi. (...)* *Una biblioteca con questa caratteristica è una responsabilità molto grande. Perché ci aiuta a essere esigenti con noi stessi e con il nostro tempo, a elevare il livello del dibattito pubblico, a dare profondità, a dare un'ampiezza diversa alle nostre preoccupazioni che molto spesso sono le più immediate, quelle dell'agenda, di ciò che va risolto. Una biblioteca serve per dare profondità al nostro sguardo, per pensare, per scorgere nuovi orizzonti, per ridare complessità a ciò che talvolta è ridotto in modo semplicistico. In tal senso è un contributo enorme alla cultura e alla civiltà"* (*Osservatore Romano*, 28-29 luglio 2018).

Questa idea di biblioteca è per noi troppo ambiziosa? Forse sì. Ma non ne abbiamo un'altra disponibile se vogliamo essere all'altezza del compito affidatoci. Monsignor Mendonça ricorda una bella espressione di papa Paolo VI in una sua visita alla Biblioteca Vaticana: *"La biblioteca è il luogo dove sentiamo risuonare i passi di Cristo nella storia dell'umanità"*. Nella fedeltà all'umanità amata da Dio potremo anche noi, come Biblioteca Diocesana, sentire l'eco di questi passi nel presente, radicati nella storia e desiderosi di futuro.

**Don Mimmo Basile**  
Direttore Biblioteca Diocesana

## Essere preti accanto ai malati

Le riflessioni emerse durante un incontro  
promosso dall'Unione Apostolica del Clero

316

Prosegue in diocesi il cammino dell'*Unione Apostolica del Clero*. Così come afferma lo Statuto: *“L'Unione Apostolica del Clero è un'associazione aperta a ministri ordinati diocesani che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero. La sua nota caratteristica consiste nel privilegiare la fraternità che scaturisce dal Sacramento dell'Ordine, allo scopo di favorire nel clero e nella Chiesa una vita di comunione ispirata al modello degli apostoli con Cristo, immersa nella comunione della Trinità e espressa nella carità pastorale”*. L'*Unione Apostolica del Clero* è a sostegno della spiritualità diocesana in quanto invita i suoi membri a vivere l'esperienza e il cammino nello Spirito della Chiesa particolare in cui sono incardinati, con la convinzione che nell'appartenenza e dedicazione alla propria comunità diocesana, trovano una fonte di comprensione della loro vita e del loro ministero.

*Momento privilegiato per la vita dell'UAC è il cenacolo* in cui i membri si riuniscono a intervalli regolari per fare esperienza di carità fraterna, revisione di vita e ricevere, dal loro incontro, sostegno e stimoli per il lavoro apostolico. *Ed è così che come gruppo diocesano ci ritroviamo mensilmente per pregare, confrontarci e vivere un momento di autentica fraternità*. Sono incontri molto semplici, aperti anche ai ministri ordinati non iscritti all'associazione, durante i quali ci si racconta in tutta sincerità.

I nostri cenacoli iniziano sempre con un momento di preghiera e aiutati dal testo *“I verbi del prete”* di Caldirola e Torresin, riflettiamo sulle diverse azioni che caratterizzano l'esercizio quotidiano del ministero presbiterale. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che *la spiritualità del prete (e del prete diocesano in particolare) passa attraverso l'esercizio concreto del ministero*. Celebrare, benedire, battezzare, predicare ma an-

che studiare, ascoltare, scrivere sono azioni che hanno un intrinseco valore spirituale, che diventano la strada principale del discepolato di un prete e del suo cammino di fede. Ogni cenacolo diventa così occasione per riflettere su un'azione del nostro ministero sacerdotale al fine di riscoprirne la forza evangelica, di discernere il modo in cui oggi va vissuta e vigilare sulle sue insidie.

Nell'ultimo cenacolo, vissuto presso l'Ospedale Civile di Andria, aiutati dalla testimonianza del Cappellano don Sabino Lambo e del suo collaboratore don Giuseppe Zingaro, abbiamo riflettuto sul verbo *“visitare gli infermi”*.

Un sacerdote ha subito fatto notare che *“il tempo che normalmente noi presbiteri possiamo ritagliare per le visite ai malati deve essere sempre più difeso con fatica dai mille impegni e inconvenienti della giornata. In realtà - ha aggiunto ricordando l'esperienza della malattia di un proprio genitore - il tempo che a noi manca, al malato non passa mai e le giornate che a noi sembrano troppo brevi e veloci, per il malato risultano spesso vuote e lunghe. Il malato attende il nostro passaggio e il tempo che noi possiamo trascorrere con lui, gli sembra sempre troppo poco”*. *“Eppure - ha sottolineato un confratello più avanti negli anni - visitare gli ammalati è prezioso per noi presbiteri. Spesso alla sera si tira il bilancio della giornata e non sempre i giorni più pieni di attività o di cose da fare ci sembrano spesi bene. Al contrario, quando abbiamo trovato i tempi e gli spazi per qualche visita ai malati, la giornata rivela tutta la sua bellezza e la sua fecondità. Il tempo della visita ai malati è certamente un tempo speso bene”*. *“È un tempo speso bene - ha proseguito don Giuseppe - anche perché ci fa rivivere le esperienze più profonde della nostra esistenza. La ferita del malato chiede infatti una delicatezza e un rispetto che sono possibili solo a chi a sua volta ha conosciuto il mistero del dolore, i suoi pericoli e le sue grazie. Visitare il malato significa non solo entrare in uno spazio diverso (la camera d'ospedale o la sua abitazione) ma anche in un tempo diverso: il tempo della solitudine e della fragilità”*.

*“Mi colpisce - ha affermato don Sabino Lambo - l'attaccamento spesso degli ammalati alla parrocchia, il desiderio di sentirsi ancora pienamente parte della comunità cristiana, pur non potendo più partecipare alle attività di tutti i giorni. Visitare un malato - ha aggiunto don Sabino - è anche prendersi a cuore le fatiche e le vicende di chi lo assiste. Dalla moglie o dal marito, dal figlio o dalla figlia che vedono deperire chi è a loro così caro, e per noi cappellani significa nel contempo essere vicini al personale medico assicurando loro anche momenti di crescita nella fede”*.

*“È anche vero - ha affermato un altro confratello - che ci sono diversi sentimenti difficili da decifrare e sostenere nel corso della visita agli in-*

*fermi. La gamma è infinita e scorre tra questi due opposti: la fiducia e la rabbia. C'è chi nella malattia si affida al Signore e cresce nella fede, ma c'è chi arriva a pronunciare parole di rabbia e di rassegnazione. Sono sentimenti che noi sacerdoti dobbiamo imparare ad ascoltare e a comprendere”.*

*La riflessione si è conclusa facendo riferimento ai preti ammalati. Forse tra le esperienze più toccanti e più edificanti della nostra vita presbiterale c'è stata quella della vicinanza a un confratello sofferente che continua a vivere in modo sublime il suo sacerdozio offrendo la sua sofferenza per il bene della Chiesa e dell'umanità intera.*

*Nel mese di marzo si rinnovano le iscrizioni all'UAC. Nella lettera inviata ai Direttori Diocesani dal Presidente Nazionale dell'UAC, nonché Vescovo della nostra diocesi, si incoraggiano i sacerdoti ad iscriversi all'Associazione. “Sebbene – scrive il nostro Pastore – devo con soddisfazione rilevare che il numero delle iscrizioni, dopo una lenta e graduale decrescita di qualche anno fa, ora si mostra piuttosto stabile, anzi con qualche unità in più, aspettiamo tutti tante adesioni, anche nuove”.*

**Don Gianni Massaro**  
Direttore Diocesano UAC

## Pastore e Pescatore

Due immagini che la Bibbia utilizza  
per descrivere la figura del Vescovo.

*Lo scorso 13 marzo, in occasione del terzo anniversario di Ordina-  
zione Episcopale del nostro Vescovo, la comunità diocesana si è ritrovata  
presso la Chiesa Cattedrale per unirsi al proprio pastore nel rendimento  
di grazie al Signore per il dono del ministero episcopale. Pubblichiamo  
il messaggio augurale che, all'inizio della Celebrazione Eucaristica, don  
Gianni Massaro, Vicario Generale ha rivolto al Vescovo a nome dell'in-  
tera Chiesa locale.*

319

Eccellenza Reverendissima, tutta la comunità diocesana si stringe  
questa sera attorno a Lei, nostro Pastore, con un abbraccio filiale e con  
lei desidera lodare e ringraziare il Signore per il dono del ministero epi-  
scopale.

La collocazione di questa Celebrazione al centro della Settimana Bi-  
blica Diocesana che stiamo vivendo, ci induce a riflettere sulle *immagini  
di Vescovo in rapporto alla vocazione degli apostoli, che la Bibbia, che  
generalmente non si esprime per concetti ma per immagini, ci offre.*

L'immagine più autentica, ampiamente elaborata dall'Antico Testa-  
mento è quella del *Pastore*. Ciò che caratterizza il pastore dell'epoca bi-  
blica è il fatto di precedere il gregge. *Il Vescovo è Pastore perché indica  
la via ed egli stesso la percorre.* Conosce i percorsi. Sa distinguere i ter-  
reni praticabili da quelli impraticabili. Sa dove sono i pericoli: quali de-  
vono essere affrontati e quali devono essere evitati. Sa bene dove trovare  
ristoro e riposo: a lui ci si può affidare. Il Vescovo come il pastore conosce  
le pecore, sa cosa può pretendere da esse e cosa no. Egli ama le pecore  
e per questo le conduce anche contro i loro capricci e la loro ostinazione.

La prima lettera di Pietro designa Cristo come il pastore supremo  
e l'immagine biblica del pastore raggiunge la sua autentica profondità  
con l'affermazione, presente in Giovanni, che *"Gesù Buon Pastore offre  
la vita per le pecore."* (Gv 10,15)

Solo attraverso il coinvolgimento del proprio essere, solo spendendosi totalmente senza riserve per il gregge affidato, si può essere pastori per gli uomini, pastori per la Chiesa.

*Questa prima immagine mi porta a ringraziarla Eccellenza per la sua generosità e abnegazione. Non perde occasione per esprimere verso tutti la prossimità di Cristo, che venendo ad abitare in mezzo a noi, è il Pastore supremo. La sua costante e generosa presenza sprona tutti noi a spenderci senza misura per amore di Cristo.*

Prima della loro vocazione, gli apostoli erano stati, in buona parte, dei pescatori e questo ha fatto scaturire l'altra immagine di Vescovo presente nella Bibbia: *pescatore di uomini*. Un'immagine di certo secondaria rispetto a quella del pastore, ma che, osservando i nostri pescatori del Nuovo Testamento, aggiunge un altro aspetto, circa la figura del Vescovo, che nell'immagine del pastore non appare: questi pescatori lavoravano in cooperativa. Insieme gettavano le reti, insieme le ritiravano e le riassettavano e soprattutto sedevano in una stessa barca. Il fatto di sedere in una stessa barca con altri pescatori e di lavorare come un "noi", cosa che significava essere l'uno con l'altro e l'uno per l'altro, è una dimensione fondamentale del ministero neotestamentario.

*Il Vescovo è colui che unifica, che crea comunione, che unisce le forze per remare insieme, per non affondare nella tempesta, per raggiungere insieme la meta.*

La vera novità del Sinodo dei giovani è stata la riscoperta della Sinodalità nella Chiesa. A partire dai giovani, tutti nella Chiesa hanno qualcosa da dare e qualcosa da ricevere. Si tratta allora di camminare insieme.

*Stare insieme, pregare insieme, lavorare insieme è la sua costante consegna Eccellenza al nostro presbiterio e alla comunità diocesana.*

Il filo rosso che accomuna i suoi interventi e le sue lettere pastorali è proprio la passione e il desiderio di vedere una chiesa locale in cui tutti camminiamo insieme. Costantemente ci ripete che lavorare in maniera individualistica fa più danni che bene. *Solo operando insieme si costruisce un vero futuro ecclesiale.*

*La comunione ecclesiale nasce dall'Eucarestia.*

Nell'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, il Santo Padre ha affermato che l'unione nella Chiesa non si fonda sui like ma sull'Amen con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo. *"La Chiesa- scrive Papa Francesco - è una rete tessuta dalla comunione eucaristica".*

La Celebrazione odierna, opportunamente animata dal Coro Diocesano e dal Coro dei giovani e che vede la presenza di tutte le componenti della comunità ecclesiale, diventa occasione propizia per cementare ul-

teriormente i rapporti tra noi, porzione del popolo di Dio, e lei che è il nostro Pastore.

La ringraziamo per il bene che ci vuole e le assicuriamo la nostra preghiera affinché Cristo Signore continui ad essere la sua forza e la sua speranza e noi Popolo Santo a Lei affidato, nonostante i nostri limiti e le nostre inadempienze, la sua corona e la sua gioia.

*Auguri di vero cuore carissimo Vescovo Luigi, nostro Padre e Pastore.*

**Don Gianni Massaro**  
Vicario generale

## Il Museo diocesano “San Riccardo”: custode e ispiratore di bellezza

322 | *Il 23 aprile la Diocesi di Andria apre le porte dell'antico Palazzo Margiotta in via De Anellis, 46. È questo il luogo ristrutturato per ospitare alcuni capolavori di arte sacra che compongono il suggestivo percorso del Museo Diocesano “San Riccardo”, allestito nei locali opportunamente restaurati e adeguati, per una migliore disposizione delle opere e per l'accoglienza dei visitatori. L'inaugurazione è preceduta dalla presentazione dei lavori di ristrutturazione, che si terrà il giorno 11 aprile.*

Il Museo viene istituito il 20 maggio 1972 da *S.E. mons. Giuseppe Lanave*. Egli stesso, per una spiccata sensibilità per l'arte e per il bello, visitando le parrocchie, ricercò opere artistiche abbandonate in fondo a cantine e ripostigli e restituì alcune di esse all'uso, riservandone altre al Museo.

Il luogo più adatto per il museo sembrò all'epoca il Palazzo vescovile costruito agli inizi del '700 da Mons. Domenico De Anellis.

Nel 1994 mons. Lanave pubblicò un catalogo dal titolo *“Ho raccolto per voi”*, con l'intento di far conoscere e dunque preservare il patrimonio artistico-religioso dell'intera comunità diocesana. *S.E. mons. Calabro, Vescovo di Andria dal 1989 al 2016*, raccogliendo l'eredità del suo predecessore, per assicurare non solo la custodia, ma anche la fruizione da parte di un pubblico più ampio, pensò ad una diversa e più consona collocazione delle opere, considerando la possibilità di una sede più idonea e accessibile nelle vicinanze della Chiesa Cattedrale, in quello che fu il Palazzo Margiotta.

Tesori che un tempo abbellivano le chiese o facevano parte del corredo liturgico nelle celebrazioni ora si potranno ammirare nel pieno del loro valore storico-artistico e culturale all'interno del complesso museale. *Le opere esposte, dai dipinti alle sculture, dagli argenti ai manufatti tes-*



*sili, sono espressione di committenze che hanno fatto di Andria una culla dell'arte.*

Non sono noti tutti gli artefici, ma sono stati riconosciuti diversi autori: Antonio e Bartolomeo Vivarini, Vito Calò, Nicola Gliri, Nico e Giuseppe Porta, Corrado Giaquinto, Cesare Fracanzano, Fabrizio Santafede. Degne di nota alcune opere rinascimentali, opere di artisti non locali, ma di respiro europeo, come *il noto busto in marmo raffigurante Francesco II Del Balzo e le due tavole con la Vergine e il Redentore.*

L'attuale sede del Museo così come oggi si presenta è il luogo della memoria della Chiesa locale e narra le vicende della comunità che lo ha originato tramandandone il vissuto storico, culturale, sociale e religioso. *Il Museo nasce con lo spirito di aprirsi al territorio come fucina di recupero del patrimonio artistico e come luogo dell'incontro in cui ciascuno può farsi custode della bellezza.*

Nella *Lettera Circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici* (2001), al n. 1.1, si legge che *"i beni culturali, in quanto espressione della memoria storica, permettono di riscoprire il cammino di fede attraverso le opere delle varie generazioni. Per il loro pregio artistico, rivelano la capacità creativa di artisti, artigiani e maestranze locali che hanno saputo imprimere nel sensibile il proprio senso religioso e la devozione della comunità cristiana. Per il contenuto culturale, consegnano alla società attuale la storia individuale e comunitaria della sapienza umana e cristiana nell'ambito di un particolare territorio e di un determinato periodo storico. Per il loro significato liturgico, sono ordinati specialmente al culto divino. Per la loro destinazione universale, consentono a ciascuno di esserne il fruitore senza diventarne il proprietario esclusivo"*.

*Il Museo diocesano è riconsegnato dunque alla collettività con l'augurio che non sia una semplice raccolta di oggetti sia pure di particolare pregio, ma un "vivaio", secondo un'espressione di Giovanni Paolo II, nel quale si tramandino nel tempo e trovino nuova ispirazione il genio e la spiritualità della comunità tutta.*

**Don Giannicola Agresti**  
Direttore del Museo

**Una storia che continua**  
**Il Seminario Vescovile**  
**compie 180 anni di presenza al “Carmelo” di Andria**

324 | Era il 29 aprile 1839 quando l'allora vescovo di Andria, mons. Giuseppe Cosenza, trasferì il Seminario diocesano, precedentemente collocato nei pressi della Cattedrale, presso l'ex convento dei Carmelitani. Nasceva in quella data il connubio Seminario-Carmine arrivato a compiere 180 anni di età.

Iniziava quel giorno una *pagina importante della nostra vita diocesana*, una pagina caratterizzata dalle storie, dai sogni, dalle scelte di generazioni di ragazzi e giovani che hanno abitato il Seminario, e tra questi sogni ci sono i germogli dei cammini vocazionali di tantissimi sacerdoti della nostra chiesa diocesana.

Questo anniversario diviene occasione propizia per ringraziare il Signore per tutto il bene che Lui ha operato mediante il Seminario e per rilanciare questa *esperienza di accompagnamento vocazionale*.

Da diversi anni ci si va domandando se è ancora tempo per i seminari minori. Nel *documento finale del Sinodo* “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” al numero 161 così si legge: “*Il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un’esperienza di accompagnamento in vista del discernimento. Tale esperienza – la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità – si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un’esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un’offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chie-*

*sa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale”.*

*Il Seminario nei suoi obiettivi di fondo ricalca benissimo le richieste del Sinodo, evidentemente nella freschezza di un rinnovo è ancora possibile e opportuno parlare del Seminario minore come via per il discernimento vocazionale di preadolescenti ed adolescenti.*

Ci auguriamo che nella gratitudine per un ricco passato possa maturare la gioia e la voglia di continuare ad abitare il futuro.

**Don Sabino Mennuni**  
 Rettore del Seminario

## “EduCARE... ci sta a cuore”

### Un percorso di formazione per educatori a Minervino

326

Nel mese di febbraio è stato organizzato il percorso “*EduCARE ... ci sta a cuore*”, sottolineando l’importanza di quell’ “*I care*” che don Milani ci ha lasciato in eredità. Il percorso è nato in seguito alla proposta fatta dai referenti dei gruppi di Azione Cattolica di Minervino Murge in seno al Consiglio Pastorale Zonale, in risposta all’*emergenza educativa* sulla quale avevano posto l’attenzione sia il vicario, don Franco Leo, che tutti i confratelli e i vari rappresentanti delle parrocchie. L’intento comune è stato quello di prendersi cura degli educatori che spesso si trovano soli ad affrontare i problemi che caratterizzano la crescita dei giovani.

A partire dal primo incontro, tenuto dal *prof. Michele Illiceto*, la risposta è stata notevole e sentita e così per gli altri due incontri che hanno visto la presenza del *prof.r Paolo Farina e della dott.ssa Annamaria Cerasole*, concludendo il percorso con un quarto incontro nel quale si è proposta la visione del *film “Gli sdraiati”*. I relatori hanno analizzato quelli che sono i cambiamenti che il ragazzo vive nella fase adolescenziale e quella che è la risposta dei genitori e degli educatori. Una risposta che in tre tempi e con competenze diverse è stata messa in discussione facendo emergere, con gran sorpresa degli uditori, quale fosse “*l’anello debole*”, come lo ha definito il *prof. Illiceto*.

La sorpresa sta nel fatto che il dito non è stato puntato contro i giovani, come sono soliti fare molti educatori, ma contro gli adulti, forse responsabili e fautori della crisi educativa stessa oltre ad altri fattori che sicuramente concorrono. *Crisi dell’adulto che non è autorevole, incisivo e credibile!* Dopo questo scossone tutto quello che è stato presentato ha sicuramente messo in discussione i metodi educativi in alcuni casi troppo rigidi e in altri poco “attenti”. Tutto dovuto anche alla “*società liquida*” (Z. Bauman) in cui viviamo, che per il *prof. Farina* è ad-

dirittura “evaporata” per quanto labili siano i legami che si instaurano oggi. Come può quindi un giovane maturare una psicologia in questo contesto?

Una causa è l'educazione polifonica rispetto a quella trasmessa nel passato, in famiglie che oggi si presentano di vari “tipi”. Figli iper-bombardati da informazioni che non hanno il tempo di filtrare. Si parla di “nativi digitali” in grado di smanettare da piccoli con i cellulari, instaurando sì relazioni con il mondo, ma “aeriformi”. Non c'è un futuro verso cui prepararsi, un tempo in cui investire, ma un tempo da consumare. Bisogni creati dal mercato. Una società non dei talenti, ma dell'apparenza e per questi giovani è vietato fallire altrimenti sono destinati a diventare “scarto”. L'educatore che “va in crisi per la fisiologica crisi adolescenziale” è preoccupante ed influenza negativamente l'adolescente stesso. Educatori che considerano i giovani “vasi vuoti” da riempire senza riuscire a comprendere che in loro c'è già tutto e bisogna solo essere abili a “risvegliare” i talenti nascosti.

Nell'adolescenza cambia il modo di pensare e l'adulto fa fatica ad accettare questo. L'adolescente si impone facendo sempre il contrario. Nell'adolescenza il ragazzo cerca sempre la verità e odia chi non la dice. Cerca luoghi e situazioni (alcune volte sbagliate) in cui rifugiarsi. Il prof. Illiceto ha definito l'adolescente come un “cantiere”, sempre in disordine, ma a questo materiale per diventare edificio serve un progetto. Quindi l'educatore mette ordine, orienta, dà limiti, dà delle regole. Oggi purtroppo si hanno in molte famiglie padri che non rispettano le regole, le leggi che loro stessi stabiliscono (o dovrebbero) quindi si può immaginare l'esito a livello educativo su figli che li imitano.

La dott.ssa Cerasole, in sintonia con quanto evidenziato dagli altri relatori, ha fatto notare alcuni “tipi” di genitori in base ai loro comportamenti. I genitori “chioccia”, che con un atteggiamento iperprotettivo non aiutano i figli a crescere; i genitori “tigre” che difendono i figli a spada tratta senza pretendere di capire se abbiano realmente ragione o meno e così facendo non li rendono capaci di affrontare da soli le difficoltà; i genitori elicottero che devono avere tutto sotto controllo, anche sui social e sono sempre pronti ad intervenire. Sono quelli con il “complesso del bagnino”, sempre in ansia; i genitori spazzaneve che cercano di eliminare gli ostacoli dalla vita dei propri figli. Un quadro veritiero di ciò che probabilmente innalza quei muri di incomprensioni tra genitori e figli e che vede i primi scoraggiati e impotenti e fa sentire i secondi incompresi e costantemente giudicati.

A far tirare un sospiro di sollievo sono state le dritte che i preparatissimi relatori hanno dato ai presenti, grazie anche alle loro esperienze personali e lavorative. Partendo dal presupposto che un genitore conosce i propri figli, quindi deve agire senza paura di sbagliare. L'educatore

non deve temere di porre domande, e deve lavorare sulle domande e costruire con i ragazzi le risposte avendo anche il coraggio di ammettere che delle volte non ci sono risposte. L'educatore deve *vigilare*, ma alla base di questo controllo deve esserci il *rispetto*. Il genitore deve accettare l'età della separazione lasciando il figlio vivere e decidere da solo. Bisogna aiutare a capire che la libertà è responsabilità, e il limite non è il "no". Dietro il "no" c'è sempre un "sì" per far capire quel no. Amare un figlio è dargli il permesso di sbagliare.

*L'educatore è testimone, deve essere credibile, deve educare con ciò che dice, ma ancor più con ciò che fa e che è.* Deve instaurare una comunicazione efficace, capace di ascolto attento e non distratto e disinteressato, perché il ragazzo anche se si oppone alle regole le cerca ed è un attento osservatore dei suoi modelli di riferimento.

*L'educatore deve osare, farsi coinvolgere, mettersi in gioco e prendersi delle responsabilità perché volontariamente o no, con il proprio agire lascia un imprinting nell'educando.* La visione del film "Gli sdraiati" ha permesso agli educatori di "guardarsi allo specchio" per cercare di essere autocritici rispetto ai propri metodi educativi. Hanno potuto valutare come certi "caratteri" dei ragazzi si delineano in base alle relazioni che si instaurano con un genitore o educatore, alle mancanze affettive di cui spesso non vengono valutate le conseguenze, o alle apprensioni che tolgono il fiato. Guardandosi allo specchio si riesce a capire prima sé stessi e poi si può capire chi ci sta accanto senza considerare gli stereotipi in cui il giovane viene spesso incorniciato.

**Nella Angiulo**  
Redazione "Insieme"

## Nella politica come servizio

### Il Vescovo incontra gli amministratori locali

*Il 6 aprile, nel Cappellone della Chiesa Cattedrale di Andria, si è svolto un momento di Spiritualità per gli Amministratori locali, su invito che il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi, ha rivolto agli operatori del mondo politico. Presenti una quindicina tra sindaci, assessori e consiglieri delle tre città della Diocesi. Riportiamo la testimonianza del vice-sindaco Arch. Rosangela Laera.*

Gli amministratori locali hanno ricevuto un *invito del Vescovo* in cui si leggeva, tra l'altro, che «*come comunità ecclesiale ci siamo pienamente inoltrati nel Tempo di Quaresima, un tempo di profondo raccoglimento e riflessione che ci prepara direttamente alla celebrazione della Pasqua. In questo tempo, come pastore della diocesi, sento il dovere di offrire al Popolo di Dio molteplici possibilità per fermarsi e riflettere a partire dal grande tesoro della Parola di Dio. Questa attenzione vorrei si allargasse sempre di più a quelle realtà che rappresentano il tessuto sociale che insiste sul nostro territorio, cosciente che, come ci ricorda il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, "Il messaggio sociale del Vangelo deve orientare la Chiesa a svolgere un duplice compito pastorale: aiutare gli uomini a scoprire la verità e a scegliere la via da seguire; incoraggiare l'impegno dei cristiani a testimoniare, con sollecitudine di servizio, il Vangelo in campo sociale" (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 525)*».

*Il mio approccio all'incontro, in veste di tecnico prestato per una sorta di "gioco del caso" a rivestire l'impegnativo ruolo di amministratore, è stato dettato da una certa curiosità, oltre che da una sorta di dovere a parteciparvi, non posso parlare certo di entusiasmo. Invece, la presenza all'incontro è stata per me fonte di arricchimento, ha suscitato una profonda riflessione e notevole curiosità intellettuale.*

*Il nostro Vescovo, con il suo consueto garbo ed una rara essenzialità, ha commentato il Vangelo secondo Marco (10, 35-45). Il testo distribuito ai presenti riportava, a corredo alcuni testi di Paolo VI, don Luigi Sturzo e don Tonino Bello, per una successiva riflessione personale.*

Nell'ambito del discorso di approfondimento del Vescovo mi hanno particolarmente colpito i temi affrontati proprio con riferimento a Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, che chiedono a Gesù: «*Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo*» e continuano «*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*». Qui si fa ferma la parola del nostro Vescovo, quando afferma che *il potere è servizio, il comando è servizio, il ministero (con riferimento non solo al Vangelo) non deve essere considerato strumento di potere ma come servizio, cercando di esercitare il potere non per avere in pugno gli altri ma per cercare il bene*. E fa riferimento al fatto che Giovanni e Giacomo, quando fanno quella richiesta a Gesù, non sono ancora apostoli ma discepoli.

330

*Queste parole, ci viene chiarito, si riferiscono anche ai laici cristiani che rivestono il ruolo di amministratori, discepoli di Cristo che, affidandosi a Lui, devono interrogarsi su quale sia il vero bene sia delle persone che li hanno mandati a rivestire questo ruolo di responsabilità sia per coloro che non li hanno votato.*

*Qual è il meglio per la comunità intesa nel suo complesso, non per il singolo, questo è l'interrogativo che bisogna porsi*. E il Vescovo insiste dicendo che non siamo chiamati a scegliere tra il bene e il male per la comunità, ma tra il bene e il meglio, cioè dobbiamo sempre puntare al meglio che è più impegnativo da raggiungere rispetto al bene.

Gesù ci chiede di avere come obiettivo il meglio nella nostra azione amministrativa, tutto ciò non è scritto su nessun codice ma sul Vangelo. *Bisogna vivere la vita di amministratore con spirito di servizio, chiamati a scegliere senza indugi per il meglio*. In definitiva, si deve perseguire l'obiettivo del meglio per tutta la comunità nella sua interezza senza chiedere contropartite.

Sono state riflessioni molto dense, il Vescovo ci ha detto, nella sua consueta modestia, che avremmo potute fare noi queste riflessioni, autonomamente ma lui ce le ha trasmesse come Pastore, come Fratello.

*Poi il Vescovo ci ha lasciato ad una breve meditazione sui testi di Paolo VI, don Luigi Sturzo e don Tonino Bello*. Nel mio momento di approfondimento ho rilevato come Paolo VI riconosca con forza l'autonomia dell'attività politica. Chiarisce, infatti, la necessità per il cristiano impegnato in politica, di effettuare uno sforzo per raggiungere la coerenza con il vangelo. Evidenzia anche la necessità di un «*legittimo pluralismo, una testimonianza personale e collettiva della serietà della fede mediante un servizio efficiente e disinteressato agli uomini*». *La breve lettura delle*



parole di Paolo VI mi ha incuriosita e sono andata a ritrovare il testo originale anche perché, nel testo fornito non era riportata una data. La data è il 14 maggio 1971 e dalla lettura, caratterizzata da curiosità intellettuale e non da una vera preparazione teologica, ho rilevato un elemento interessante, che riporto, riguardante *Il posto della donna*: «*Parimenti, in molti paesi, è oggetto di ricerche e talvolta di vive rivendicazioni uno statuto della donna che faccia cessare una discriminazione effettiva e stabilisca dei rapporti di uguaglianza nei diritti e il rispetto della sua dignità. Non parliamo di quella falsa uguaglianza che negherebbe le distinzioni poste dal Creatore, e che sarebbe in contraddizione con la funzione specifica, così fondamentale, della donna tanto al centro del focolare come in seno alla società. Al contrario, l'evoluzione delle legislazioni deve andare nel senso della protezione della vocazione propria della donna stessa e, insieme, del riconoscimento della sua indipendenza in quanto persona, dell'uguaglianza dei suoi diritti in ordine alla partecipazione alla vita culturale, economica, sociale e politica*». Anche l'attualità di queste parole è straordinaria.

331

Poi sono passata alla lettura di don Luigi Sturzo che colpisce con le sue parole datate 1946, ancora tragicamente attuali, quando declina in varie forme il tema dell'immoralità. «*Applicare sistemi fiscali ingiusti o vessatori è immoralità, dare impieghi di stato o di altri enti pubblici a persone incompetenti è immoralità, aumentare posti di lavoro senza necessità è immoralità, abusare della propria influenza o del proprio posto di consigliere, deputato, ministro, dirigente sindacale, nella amministrazione della giustizia civile o penali nell'esame dei concorsi pubblici, nelle assegnazioni di appalti o alterarne le decisioni è immoralità*». Non c'è bisogno di commento a questa declinazione del tema dell'immoralità.

Non posso esimermi, a seguito dell'inedita esperienza di assessore tecnico, di esprimere il mio personalissimo pensiero. *Amministrare a livello locale è molto complesso*. Tutti si conoscono, tutti sanno tutto (o credono di sapere) di tutti, hanno parenti, hanno proprietà, hanno legittimi interessi da tutelare e per questo motivo il ruolo dell'amministratore è molto delicato perché è a diretto contatto con i cittadini elettori. La mia posizione è sicuramente privilegiata, perché, su mandato fiduciario del Sindaco, rivesto questo ruolo senza avere avuto alcun voto (quindi senza averlo chiesto), non sono di Andria dove non ho parenti, non ho proprietà, non ho alcuna ambizione politica e, quindi, posso dire di agire in modo completamente disinteressato con genuino spirito di servizio. Riguardo ai risultati non sono io a dover giudicare...

*Eccellenza, La ringrazio infinitamente per questo momento di preghiera e riflessione che mi ha fatto comprendere come bisogna fermarsi più spesso, serve tanto silenzio, meditazione, riflessione e approfondimento.*

arch. Rosangela Laera

## La Masseria San Vittore apre ufficialmente le porte al territorio

Inaugurata la struttura  
con la presentazione del Progetto Diocesano “Senza Sbarre”

332

Una misura alternativa al carcere, una realtà di accoglienza in favore di detenuti con l'obiettivo di creare un ponte con il mondo e offrire loro una possibilità di lavoro. La *Masseria San Vittore*, un grande casale contadino riadattato come centro di accoglienza, ha aperto ufficialmente le porte al territorio con una *presentazione ufficiale* svoltasi sabato 4 maggio 2019 presso il complesso residenziale sito in Contrada San Vittore, nei pressi di Castel del Monte. Nonostante la pioggia, in tantissimi hanno preso parte all'appuntamento di presentazione del Progetto Diocesano “Senza Sbarre” e del Pastificio “A Mano Libera”, con la produzione di pasta fresca da parte di detenuti ed ex detenuti.

Il progetto, nato grazie alla nostra esperienza pastorale, si fonda su *un'accoglienza di tipo residenziale e semi-residenziale per persone detenute nella casa circondariale di Trani, nelle carceri di Puglia e Basilicata*, ammessi a programmi alternativi alla carcerazione. Non solo, in quanto il progetto prevede l'accoglienza di questi nostri fratelli nelle comunità parrocchiali che li accolgono e li educano a stare insieme agli altri nel rispetto delle regole. Diverse sono le attività poste in essere all'interno della Masseria San Vittore: lavorazione della terra, cura del paesaggio e preservazione dell'ambiente sono solo alcune delle attività che il progetto prevede in funzione dei temi di legalità e civile convivenza.

Fondamentale, in questo percorso, l'intervento del vescovo diocesano, *mons. Luigi Mansi*: «Vivo questo momento con grande orgoglio perché è una bellissima pagina di Vangelo che stiamo scrivendo ad Andria: questo è un progetto pilota in Italia, ce ne sono pochi altri così. La diocesi ha impiegato notevoli energie per la realizzazione di questo progetto, al quale ha contribuito anche la Conferenza Episcopale Italiana. Siamo giunti ad avviare quest'opera: ora sta a noi tutti accompagnarla lungo il cammino ed essere vicini a tutti coloro che ne usufruiranno».

Sono *intervenuti* anche il Dott. Riccardo Fuzio (Procuratore Generale della Cassazione), Dott. Antonio De Luce (Presidente del Tribunale di Trani), Dott. Carmelo Cantone (Provveditore degli Istituti Penitenziari di Puglia e Basilicata), Dott. Pietro Guastamacchia (Direttore dell'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Bari), Dott.ssa Valeria Pirè (Direttrice del Carcere di Bari), il noto attore andriese Riccardo Scamarcio insieme a tanti imprenditori che da sempre sono sostenitori di questo progetto.

*«Con il progetto Senza Sbarre si attiva la pastorale di attenzione nei confronti dei carcerati, - abbiamo dichiarato nel corso dell'inaugurazione del progetto - proprio come Gesù che nel suo pellegrinaggio terreno ha manifestato la solidarietà di Dio verso tutti gli uomini. L'obiettivo del progetto è creare un luogo alternativo al carcere, non un carcere alternativo e isolato. In attesa di ricevere i primi residenziali, attualmente all'interno della struttura ospitiamo in modalità semi-residenziale 8 detenuti. Il progetto, inizialmente nato in due comunità parrocchiali, ora vede una maggiore diffusione nelle parrocchie grazie anche all'intervento del nostro vescovo che ha saputo coinvolgere tutti i sacerdoti della diocesi. Oggi siamo qui per dire che la profezia del Vangelo è stata realizzata».*

333

**Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli**  
Responsabili Progetto "Senza Sbarre"

## A servizio della comunione ecclesiale

Intervista a don Gianni Massaro,  
Capo Redattore di "Insieme" da dieci anni

334 | *Don Gianni, 10 anni come Capo Redattore del periodico diocesano "Insieme" significano 90 numeri pubblicati*

Si tratta di un servizio impegnativo ma bello, di felice collaborazione e di dialogo fecondo. In questi dieci anni sono stati stampati 90 numeri del giornale, in continuità e con rigorosa puntualità, che *hanno raccontato la vita della chiesa locale e universale*. Il giornale è uno strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale. *Non mancano però in ogni numero fatti di cronaca e temi di attualità* descritti sempre attraverso un'informazione attenta alla verità della notizia e della dignità della persona di cui si parla e a cui si rivolge.

*La stampa tradizionale, secondo l'ultimo rapporto Censis, è sempre più in crisi. C'è ancora spazio per la carta stampata e per un periodico diocesano?*

In realtà in un contesto di informazione troppo veloce e poco approfondita, oggi più che mai si ha bisogno di un giornale come "Insieme" che offra riflessione e cultura. Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionale a scapito della precisione e della completezza, dall'emotività al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di *un'informazione affidabile che non punti a stupire e ad emozionare ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un "sano senso critico"*. Questa esigenza la registriamo anche fuori dai nostri recinti ecclesiali, dove il giornale è cercato e apprezzato. Bisogna continuare ad essere pungoli di notizie *"non gridate ma approfondite"*.

*Qual è allora l'obiettivo del giornale?*

È quello di offrire a tutti un *messaggio di verità e di speranza sottolineando fatti e realtà dove il vangelo e la verità trionfano nonchè dare voce al bene*. I periodici diocesani sono chiamati ad essere strumenti di comunione e di evangelizzazione. La comunità cristiana è sempre stata (ma ancora di più oggi) un presidio del bene comune. Il giornale "Insieme" racconta e alimenta la vitalità e lo slancio apostolico delle parrocchie, degli uffici pastorali e delle aggregazioni laicali divenendo così la *voce del Vescovo e dell'intera chiesa locale*. Il periodico, integrato con gli altri social diocesani, costituisce una vera e propria esperienza di "Chiesa in uscita" raggiungendo anche persone che non frequentano abitualmente le nostre comunità. "Insieme" è *strumento di annuncio del Vangelo* in quanto l'informazione fatta con lo sguardo della fede è una forma di evangelizzazione perché diffonde una visione di vita e del mondo ispirati ai valori cristiani.

*Una diocesi che non cura bene la comunicazione rischia l'irrilevanza.*

La comunicazione oggi è fondamentale. Astenersi dal dibattito ecclesiale e sociale, rinunciando come diocesi a canali propri di comunicazione significa *rischiare l'irrilevanza ed esporsi anche al rischio di dare spazio a chi sfrutta la carta stampata per diffondere spesso solo false o cattive notizie* e non la forza delle idee e il coraggio del dialogo nonché la fatica di fare del bene.

*Determinante per la pubblicazione del giornale la collaborazione di tanti.*

*Il mensile è in primo luogo fortemente voluto dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi* che non fa mai mancare i suoi preziosi contributi e *si avvale come redazione di un gruppo di persone appassionate e convinte* che si fa Chiesa anche attraverso il servizio umile ma efficace della comunicazione. Negli anni la redazione è cambiata in tanti suoi componenti in quanto, essenzialmente per motivi lavorativi o impegni familiari, alcuni sono stati costretti a lasciare e sono subentrati altri con la stessa passione. Attualmente la redazione è composta da alcuni amici che collaborano sin dagli inizi del giornale e altri che si sono aggregati negli ultimi anni. *Tutti svolgono questo servizio con generosità e abnegazione*. Ricordiamo anche con grande affetto *Francesco Di Niccolo*, già componente della redazione per diversi anni e morto all'età di appena 32 anni. Ragazzo sempre molto discreto riusciva a comporre arte con le parole apprezzando ogni forma di bellezza. C'è chi lavora, inoltre, con un supplemento di pazienza in tipografia consentendo di rispettare la periodicità del giornale.

*In questi dieci anni il giornale è sbarcato nel web e si rinnova ogni anno.*

Dal 2009 il periodico è on line nel sito della diocesi raggiungendo un'ampia fascia di lettori ma è sempre il cartaceo che dà autorevolezza al digitale. Negli anni il giornale si è rinnovato presentandosi ogni anno con una nuova veste grafica e nuove rubriche. Tra le novità di questo anno vi è la rubrica "Alla scuola dei giovani santi" che si prefigge di offrire, attraverso la testimonianza dei giovani santi, nuova linfa per la nostra fede e per la vita delle nostre comunità. E sempre questo anno, in ogni numero del giornale, come inserto centrale interamente a colori, ritroviamo un sussidio agile ed essenziale finalizzato a favorire l'approfondimento dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia" sull'amore in famiglia. Prendersi cura delle famiglie e dei giovani è l'attenzione che il Vescovo ha indicato alla comunità diocesana con la sua lettera pastorale "Date voi stessi da mangiare". Anche attraverso l'offerta di detti contenuti, "Insieme" vuole essere uno strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale e di una più efficace azione pastorale.

336

a cura della **Redazione del giornale**

## XX Settimana di San Tommaso

“Legami comuni.

Percorsi possibili alla ricerca della comunità perduta”

Promossa dalla Biblioteca diocesana di Andria, in collaborazione con MEIC, Azione Cattolica e Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico, la Settimana si è svolta ad Andria, dal 7 al 9 Maggio, presso il Museo diocesano “San Riccardo”.

337

*«Quel che ho ascoltato esprime, soprattutto, l’esigenza di sentirsi e di riconoscersi come una comunità di vita. [...] Sentirsi “comunità” significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa “pensarsi” dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese».*

Queste parole del Presidente della Repubblica, *Sergio Mattarella*, pronunciate nel messaggio agli italiani il 31 dicembre scorso, sono state il motivo ispiratore per il tema. Il richiamo del nostro Presidente, infatti, coglie un aspetto non secondario nella complessa trama del tempo presente, individuando un forte desiderio di comunità dinanzi a molteplici segnali che sembrano dire altro, soprattutto laddove emergono sentimenti e sensazioni di egoismo e individualismo.

Un cantautore sensibile e raffinato come *Niccolò Fabi* qualche anno fa cantava:

*«Ha perso la città, ha perso un sogno.  
Abbiamo perso il fiato per parlarci  
Ha perso la città, ha perso la comunità  
Abbiamo perso la voglia di aiutarci».*

Il percorso ideato per la Settimana portava in sé l’ambizione di aiutare a riflettere e confrontarsi, nella convinzione che è possibile ritornare a parlare di comunità e, soprattutto, ad agire perché non prevalga la rassegnazione ad una sconfitta ma il desiderio di costruire legami e intessere reti di condivisione.

Abbiamo riscoperto temi importanti quali l'economia e l'Europa non lontani dal nostro quotidiano, ma assolutamente vicini a noi, essenziali per *ritrovarci come persone in relazione*, una comunità viva e solidale che è il vero antidoto verso chi, per cinici e spregiudicati interessi personali e di parte, vuole iniettare permanentemente il virus della paura e dell'indifferenza.

La riconosciuta e apprezzata preparazione dei relatori intervenuti e la splendida cornice del *Museo Diocesano "San Riccardo"*, come testimone di una comunità operosa che nei secoli ha saputo custodire e tramandare bellezza, sono stati i valori aggiunti che hanno reso questa XX edizione della "Settimana di San Tommaso" particolarmente interessante e rivolta a chi ancora desidera impegnarsi per costruire un "nuovo umanesimo".

Tre aggettivi per richiamare la riflessione delle tre serate: *generativi, solidali, ospitali*.

338

Il prof. *Leonardo Becchetti*, docente di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", intervenendo sul tema *La città generativa: un'economia civile per nuove pratiche di comunità*, ci ha ricordato che nostre vite sono soddisfacenti e ricche di senso se quello che facciamo ha un impatto positivo sulla vita degli altri e nella misura in cui ha questo impatto. Il Prof. *Ugo Villani*, docente emerito di Diritto Internazionale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", con il tema *Un'Europa da riscoprire nella speranza e nella solidarietà: un impegno e un sogno da realizzare insieme*, ha mostrato come essere cittadino europeo non significhi essere privato della propria cittadinanza nazionale (e di tutto ciò che ne fa parte come la cultura e tradizioni nazionali), ma cittadino europeo è colui che si confonde, si arricchisce in un contesto senza muri e senza barriere. Infine, la prof.ssa *Annalisa Caputo*, docente di Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e la Facoltà Teologica Pugliese, ci ha comunicato *La fatica e la bellezza delle relazioni per riconoscersi come comunità*: una comunità deve essere un intreccio di singoli, inclusivo e sempre più vasto fino a tendere all'universale!

**Don Domenico Basile**

Direttore della Biblioteca diocesana



## Vivere da fratelli

### Giornata di Fraternità Presbiterale

Animati dal desiderio di trascorrere fraternamente alcune ore insieme, il Vescovo Mons. Luigi Mansi, i sacerdoti, i religiosi e i diaconi della diocesi hanno vissuto lo scorso 24 maggio la *Giornata di Fraternità Presbiterale*.

339

Dopo aver visitato negli anni scorsi le città di Lucera, Gravina, Monopoli e Matera, quest'anno ci siamo recati a Monte Sant'Angelo presso il *Santuario di San Michele Arcangelo*.

Lasciate le proprie auto, abbiamo raggiunto in pullman il Santuario laddove, secondo la tradizione, avvenne la prima apparizione dell'Arcangelo Michele sul Gargano a San Lorenzo Maiorano.

Siamo stati accolti dal Rettore Padre Ladislao Suchy che ci ha guidati a visitare dapprima il *Battistero di San Giovanni in Tumba* che assieme alla Chiesa di Santa Maria Maggiore forma il *complesso monumentale di San Pietro*, distante pochi metri dal colonnato della basilica di san Michele.

Giunti in Basilica, abbiamo dapprima visitato gli ambienti delle cosiddette "*cripte longobarde*" che costituivano il primitivo nucleo dell'opera dell'uomo attorno alla grotta naturale.

Nella suggestiva galleria longobarda è ospitato il *Museo Lapidario*, patrimonio della Basilica, che raccoglie più di 200 manufatti scultorei di vario tipo provenienti dagli scavi del Santuario e da alcuni monumenti della città di Monte Sant'Angelo.

Tra i pezzi più significativi: una figura orante del secolo XII e dello stesso periodo una Madonna acefala. Provenienti dall'Abbazia di S. Maria di Pulsano abbiamo ammirato una base di cero pasquale o di acquasantiera del sec. XII e una maestosa "fontana lustrale" decorata con scene bibliche. Di notevole pregio sono inoltre i vari frammenti di un ambone, realizzato dallo scultore locale Acceptus (lo stesso che ha realizzato

l'ambone presente nella Concattedrale di Canosa) datato al 1041, fra i quali un'aquila con leggio, dei capitelli e delle travi scolpite. Abbiamo avuto il piacere di visitare anche il *Museo Devozionale* che raccoglie ex voto, suppellettili liturgiche, argenti, paramenti ma anche icone e statue in alabastro o in pietra locale raffiguranti San Michele. A conclusione della visita, risultata molto interessante, ci siamo ritrovati presso la grotta dove campeggia, *sull'altare delle impronte*, la statua di San Michele Arcangelo, opera di altissima qualità. Scolpita nel marmo, rappresenta il principe delle milizie celesti in atteggiamento di guerriero che calpesta satana raffigurato come un mostro.

*Abbiamo sostato nella grotta per la preghiera personale e recitare comunitariamente l'Ora Media presieduta dal nostro Vescovo che soffermandosi sul salmo 132, che celebra nel suo senso più pieno la concordia dei fratelli in Cristo, ha sottolineato l'importanza della fraternità presbiterale.*

340

Il sussidio *"Lievitò di fraternità"* sul rinnovamento del clero, a cura della segreteria della CEI, sottolinea nel terzo capitolo, la dimensione della fraternità tra presbiteri. *"Il primo dono che i presbiteri sono chiamati ad offrire alla comunità cristiana non è una serie di iniziative o una somma di funzioni ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Del resto – continua il documento – l'esperienza insegna come la solitudine più insidiosa per un prete non sta nel fatto che, una volta chiusa la porta della canonica, non trovi nessuno accanto a sé, quanto piuttosto nella mancanza di comunicazione con i confratelli".* E a tal proposito ribadisce che *"la forma quotidiana di incontri e le pratiche informali di incontro e condivisione rimangono essenziali nel costruire comunione"*.

Ma è in particolare il documento conciliare sul ministero ordinato *"Presbiterorum Ordinis"* a richiamare la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: *"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacramentale... È bene pertanto che si riuniscano volentieri per trascorrere assieme serenamente qualche momento di distensione e riposo"* (P.O. n.1).

*Papa Francesco* ricevendo in udienza i membri del Pontificio Collegio Pio Brasiliano dopo aver ricordato i quattro pilastri della vita presbiterale (dimensione spirituale, dimensione accademica, dimensione umana e dimensione pastorale) ha ammonito che *"non bisogna trascurare di curare tutte le dimensioni della vita sacerdotale, altrimenti il rischio è quello di cadere in alcune malattie che possono assalire il sacerdote"* e al fine di mantenere l'equilibrio il Papa ha suggerito di mettere in pratica *"la fraternità sacerdotale. Quello che distrugge maggiormente la fraternità sacerdotale sono lo chiacchiere, un atto terroristico: è come buttare*

*una bomba, distruggi l'altro e te ne vai tranquillo. Niente chiacchiere! Sarebbe bello mettere un cartello, all'entrata...Il primo oggetto della nostra carità pastorale deve essere il nostro fratello nel sacerdozio. Pregare insieme, condividere le gioie, uscire insieme per una passeggiata, vivere come una famiglia, da fratelli, senza lasciare nessuno da parte perché la fraternità presbiterale non esclude nessuno”.*

Siamo rientrati in diocesi nel primo pomeriggio per riprendere le ordinarie attività pastorali, contenti di aver vissuto una bella giornata in famiglia e consapevoli che la fraternità tra presbiteri bisogna poi continuare a costruirla ogni giorno.

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## Eredi del Vangelo e della cura paterna

Il ricordo di don Peppino Tangaro,  
ritornato alla Casa del Padre il 24 maggio

342 | Quando nel giugno dello scorso anno, in occasione del ventennale della costruzione della chiesa, abbiamo lavorato per rimettere su il giornalino parrocchiale, una collaboratrice della parrocchia, Valeria, ha tirato fuori uno studio fatto anni addietro sulla storia parrocchiale, evidenziando che *“un velo di affettuosa commozione cala sugli occhi di don Peppino Tangaro quando racconta gli inizi della parrocchia di San Paolo apostolo di cui è stato «fondatore» e primo parroco. Stava uscendo quella mattina piovosa, ma quando gli fu chiesto di raccontare qualcosa della parrocchia, sembrò quasi illuminarsi, rientrò nel suo studiolo, si sedette e cominciò a ricordare e raccontare, come un nonno ai suoi nipotini”*.

Eravamo nel 1979: inizi duri, che costarono tanti sacrifici, anche economici. *“L'affitto che pagavamo per i locali della chiesa sotto il palazzo in via Maraldo”* ricorda ancora don Peppino *“era altissimo e facevamo catechismo in casa, grazie alla disponibilità e all'accoglienza di alcuni parrocchiani”*.

La comunità ottiene finalmente una *«chiesa di quartiere»* ma è sottoposta in un certo qual modo alla forza disgregatrice tipica della novità; se da un lato la nuova parrocchia “attira” o incuriosisce, dall'altro crea timori e preoccupazioni, o se non altro comporta cambiamenti: nuove abitudini, nuovi luoghi di incontro, nuove persone, nuovi punti di riferimento, tanto più che una chiesa-edificio ancora non c'è.

Il 1° gennaio 1986, don Peppino dà l'annuncio che, avendo ottenuto il riconoscimento giuridico, a partire da quella data la parrocchia di *San Domenico Nuovo* in Maraldo prende il nome di *San Paolo Apostolo*. Il lavoro non spaventa certo don Peppino e la comunità, che cresce e si amplia ed ha bisogno di formarsi: l'iniziazione cristiana con la prepara-

zione ai sacramenti, percorsi per giovani e adulti, famiglie e fidanzati prossimi al matrimonio; si organizzano gite e pellegrinaggi; si allestiscono mostre, festival e recital di intrattenimento. Così nell'ottobre del 1990, monsignor Raffaele Calabro affianca il parroco con il giovanissimo *don Domenico Francavilla*. L'apporto del neo vicario si fa sentire e l'entusiasmo della nuova parrocchia è un crescendo, tanto che si pensa di prendere in fitto un locale più grande in via Vienna 116, dove vengono trasferite tutte le attività di catechesi e di gioco, nonché gli incontri per giovani e adulti.

Nell'ottobre del 1994 viene nominato vicario *don Michele Memeo*, che vi rimane fino all'ottobre del 1995, quando è sostituito da *don Carmine Catalano*. Intanto la Conferenza Episcopale Italiana aveva conferito il mandato per la *costruzione della nuova chiesa, in via Sofia*, e la Domenica delle Palme, sul terreno che vedrà sorgere la nuova chiesa, viene officiata la prima celebrazione eucaristica.

Alla gioia della notizia si affiancano le preoccupazioni per i sacrifici, anche economici, necessari per l'impresa: la CEI concorrerà per circa la metà dei costi. Ma la comunità non demorde. Tanti si danno da fare, nei limiti delle proprie possibilità.

Il 26 settembre 1996, il vescovo, monsignor Raffaele Calabro, affiderà la parrocchia al *giovane parroco don Mimmo Massaro*, di lì a poco affiancato dal *diacono Michelangelo Tondolo*.

Da quel lontano 1979, con autentico spirito paolino, la comunità di San Paolo è cresciuta e continua a crescere, sotto tutti i punti di vista, nel rispetto dell'augurio e della consegna affidatela dal vescovo nel giorno della *consacrazione della nuova chiesa il 28 giugno del 1998*: "Credo che anche questa parrocchia stia vivendo la sua missione al popolo e con il popolo. Una comunità che non irradia Cristo, non lo testimonia è una comunità che forse ha perduto la fede o rischia di perderla".

*Ognuno di noi ha un ricordo vivo e profondo di don Peppino nella stessa misura in cui lui ha avuto cura di ogni anima affidatagli nel tempo. Una cura pastorale non dovuta alla sua capacità umana, ma alle sue ginocchia e al suo silenzio davanti al tabernacolo e alla Parola. Ed è così che ci ha salutati, l'anno scorso quando, durante la processione eucaristica parrocchiale, abbiamo fatto sosta a casa sua: tutti con lo sguardo rivolto al balcone di don Peppino dove c'era Gesù, nell'ostenso-rio, ma c'era anche lui che, timidamente e con un po' di fatica, si alzò e ci benedisse, dicendoci con voce chiara "Vi voglio bene!". In quella frase, sicuramente non scontata, abbiamo visto realizzato il progetto di vita, costruito sulla Lettera ai Romani al capitolo 12: "Quando do qualcosa ad altro, che la mano sia lieta e lesta. Che sia sincero il mio amore.*

*Signore, aiutaci ad amarci con l'affetto dei fratelli, gareggiando nello stimarci a vicenda, mai cedendo alla pigrizia nello zelo, ardenti sempre invece, del Tuo Spirito per servire te, Signore. (...) Metti in sintonia la mia anima per essere felice con chi è felice, piangere con chi piange, e imparare ad armonizzarmi con gli altri".*

*Grazie, caro don Peppino!*

**Don Vincenzo Chieppa**  
Parroco Parrocchia San Paolo Apostolo

## Uomo delle grandi doti umane

### La comunità minervinese piange la scomparsa del diacono Basilio Ciani

Dopo lunga malattia, vissuta come nel suo stile con discrezione, fede e speranza, è venuto a mancare l'11 maggio il diacono *Basilio Ciani*. 345

*Se lo ricordano tutti quel suo sorriso gentile e delicato: dirigenti, colleghi, personale, alunni e famiglie e i tanti fedeli della comunità cristiana che ha servito come diacono permanente; un gentleman di cui tutti ne hanno sempre riconosciuto la grandezza.*

Seppur da qualche giorno nell'aria, la notizia della sua dipartita ha sconvolto l'intera comunità cittadina che ricorda non solo il "professore di lingue straniere" o "il diacono", ma soprattutto l'uomo che era; quell'uomo che *si è sempre tenuto lontano da ogni clamore*, avvicinandosi ai suoi ragazzi con l'umiltà e la gentilezza che sempre lo hanno reso "diverso" da molti altri suoi colleghi nel lavoro e nell'impegno ecclesiale.

Oltre alla disciplina insegnata con sentimento, impegno e dedizione *è stato costantemente attento all'altro con un valore umano ed educativo*, unendo la sua grande passione e la sua serietà professionale, alla profonda umanità e totale disponibilità a beneficio di coloro che lo hanno frequentato e conosciuto, segnatamente per tutti i ragazzi che ha educato, formato e aiutato a crescere in qualità di insegnante, confidente e amico sincero. *Doti umane che hanno segnato anche il suo servizio di diaconato svolto presso la parrocchia di M.SS. Incoronata seguendo nei circa trent'anni di ministero le catechesi, la liturgia, l'animazione della carità.*

Da Basilio, sono passate intere generazioni di studenti ed in ognuno di essi è facile ritrovare un suo incancellabile segno. Inevitabilmente, ne riviene che il ritratto delineato da quanti hanno avuto la fortuna di

conoscerlo e frequentarlo, non può discostarsi dal ricordarlo, oltre che come un grande pedagogo, come un *dispensatore di dottrina di vita*, oltre che di esempio di carità nella vita di fede.

Arrivederci diacono Basilio, *seguire il tuo esempio sarà la lode per ogni esame che nella vita ogni alunno e quanti ti hanno conosciuto si troverà ad affrontare.*

**Antonio Gallucci**  
Parrocchia Maria SS. Incoronata



## Il Vangelo secondo Giotto

### Una mostra riproduce in scala la cappella degli Scrovegni di Padova

“*Il Vangelo secondo Giotto. La cappella degli Scrovegni*”: questo è il titolo della mostra, voluta da don Sabino Mennuni, rettore del Seminario diocesano, che è stata allestita presso la chiesa del Carmine dal 12 al 26 maggio, nell’ambito delle iniziative organizzate per celebrare i centottanta anni della presenza del Seminario vescovile di Andria. In due settimane alla mostra sono giunti ben oltre mille e cinquecento visitatori che hanno accolto questa bella opportunità di respirare la Bellezza e di conoscere la Storia. Tantissimi soprattutto i bambini e i ragazzi che, accompagnati dai loro docenti, hanno avuto la possibilità di immergersi in uno dei capolavori della storia dell’arte italiana. 347

La mostra, infatti, è una riproduzione in scala 1:4 delle pareti della cappella degli Scrovegni di Padova, affrescata da Giotto tra il 1303 e il 1305. Una “*Bibbia per immagini*” come è stata definita, la cappella rappresenta l’avvenimento della Incarnazione e della Redenzione: dall’annuncio a Maria alla morte e risurrezione di Cristo, fino all’Ascensione e alla Pentecoste.

Questa mostra si è rivelata essere una vera occasione offerta alla comunità per veder raccontata, attraverso gli affreschi di Giotto, la storia della salvezza. Dio irrompe nella storia, *il divino incontra l’umano* e tutto ha inizio da una chiamata: è importante, quindi, sottolineare la dimensione della “vocazione”, dal latino “*vocare*”, chiamare, che domina l’intero ciclo pittorico. Dio cerca l’uomo, lo chiama, manda perciò suo figlio, e indica a ciascuno una strada da seguire. *Nella parte inferiore delle pareti vi sono le personificazioni delle virtù e degli opposti vizi*. Il visitatore del trecento così come quello di oggi segue con lo sguardo le pareti e vede maturare a mano a mano in lui il destino che lo attende: una vita vissuta secondo virtù conduce in Paradiso, una vita degenerare,

all'Inferno. Paradiso e Inferno che appaiono nel Giudizio Universale, riecheggiano il racconto del contemporaneo Dante Alighieri nella sua "Divina Commedia".

Questo è ciò che la cappella racconta in modo grandioso, con dovizie di particolari. Ma nella parte più bassa del Giudizio Universale, spicca *un particolare che sfugge ai più* e che racchiude il senso profondo di questa storia: un omino, di cui Giotto rappresenta di proposito solo le gambe e le braccia, abbraccia una croce, il cui peso però è alleggerito da due angeli che la sorreggono. *Quell'omino è simbolo di ogni uomo* che, compiendo la scelta di affidarsi a Cristo, confida nel fatto che il peso della sua croce sarà alleggerito.

**Marialisa Gammarota**  
Redazione "Insieme"

## A servizio dell'azione pastorale

### Le novità del giornale diocesano

Dopo la pausa estiva, con l'inizio del nuovo anno pastorale, riprende la pubblicazione del periodico diocesano *"Insieme"* con alcune novità e una nuova veste grafica. 349

*Le pagine del giornale raccontano e alimentano, in primo luogo, la vitalità e lo slancio apostolico della chiesa locale, sottolineando eventi e realtà dove il Vangelo e il bene trionfano.* Maggiore spazio verrà pertanto riservato agli uffici pastorali, parrocchie e aggregazioni laicali per fare in modo che *"Insieme"*, integrato con gli altri social diocesani, diventi sempre più la voce del Vescovo e della Chiesa locale. La comunicazione è oggi più che mai fondamentale e rinunciare come diocesi a canali propri di comunicazione significa rischiare l'irrilevanza ed esporsi anche al rischio di dare spazio a chi sfrutta la carta stampata per diffondere solo notizie false o cattive. *Non mancheranno certamente, in ogni numero, fatti di cronaca e temi di attualità descritti sempre attraverso un'informazione attenta alla verità della notizia e della dignità della persona a cui si rivolge.*

Tra le novità di quest'anno segnalo la rubrica *"Alla scuola del Magistero sociale della Chiesa"*, curata da Leo Fasciano, che prende spunto dalla Lettera Pastorale del nostro Vescovo *"Si prese cura di lui..."* centrata sulla nota parabola del *"Buon samaritano"*. Nella lettera il Vescovo sollecita la comunità diocesana a prendersi cura dell'umanità, specie quella più debole e fragile, senza fare puro assistenzialismo ma realizzando, nei limiti delle nostre possibilità, una società più giusta e solidale, vivificata dall'amore. *Lo scopo della rubrica è quello di riportare alcuni paragrafi del "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" con il desiderio di suscitare una lettura e uno studio integrale del testo per aiutarsi a formare una coscienza politica e sociale di cui oggi si avverte tanto bisogno.*

Sempre a sostegno della lettera pastorale del Vescovo, sarà inoltre pubblicato, in ogni numero come inserto centrale, un *sussidio agile e finalizzato a favorire l'approfondimento dell'enciclica "Laudato sii"* di Papa Francesco sul rispetto per il creato. Nel documento programmatico per l'anno 2019 – 2020, il Vescovo mette in evidenza che *la cura delle persone è inseparabile dalla custodia del creato e che un uso utilitaristico delle cose porta inevitabilmente a vivere mere relazioni utilitaristiche tra gli uomini stessi*. Il sussidio, curato da don Vincenzo Del Mastro, intende rivolgersi a tutti, dai più piccoli ai più grandi con l'auspicio che sia all'interno delle comunità parrocchiali, gruppi e associazioni, uno strumento utile nella conoscenza dell'enciclica, nella riflessione e nel confronto. *"Insieme" desidera così confermarsi sempre più strumento di comunicazione a servizio della comunione ecclesiale e di una più efficace azione pastorale.*

## A testa alta e ad alta voce

### Una lettera di speranza dove l'umanità muore

*L'estate andriese 2019* sarà ricordata non solo per il caldo record, ma anche per il superamento delle soglie del rispetto dell'uomo e della civile convivenza. Due agguati, a distanza di un mese l'uno dall'altro, in mezzo alla gente, tra famiglie e i bambini. 351

Il 24 giugno 2019, nei pressi della Villa Comunale, verso le 21.40, a ridosso del parco giochi cittadino, killer a volto coperto, colpivano con diversi colpi di pistola due uomini. Un morto e un ferito. Un mese dopo, il 25 luglio, nei pressi quartiere Europa, verso le 22.00, malavitosi uccidevano un uomo con diversi colpi di pistola sotto la sua abitazione.

Quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte: qui comandiamo noi. Una sorta di braccio di ferro tra illegalità e legalità.

Nella violenza e nel clamore mediatico dei giorni successivi al primo agguato, ad una settimana esatta, *cinquemila persone, appartenenti a varie associazioni, parrocchie, oratori estivi e liberi cittadini hanno manifestato, in maniera tanto silenziosa quanto rumorosa, il loro sdegno innanzi a tanta barbarie.*

Una marcia silenziosa che ha attraversato il centro cittadino, da Palazzo di Città al luogo del primo agguato. Essa è stata la dimostrazione che la gente per bene esiste, è numerosa e non ha paura di nascondersi, A fianco a fianco, grandi e piccoli, hanno rivendicato con forza che loro vogliono vivere in una città sicura.

La *marcia per la legalità del 1° luglio scorso* è stata promossa dal *Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria* con il sostegno del *Vescovo Luigi Mansi e del clero andriese*, e l'impegno della *Azione Cattolica diocesana, la Biblioteca diocesana "S. Tom-*

maso d'Aquino", il MEIC Andria, e l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro.

I cinquemila partecipanti al corteo silenzioso hanno voluto dare un segnale "politico" per le Istituzioni, una richiesta di aiuto alle autorità competenti, l'esternazione di una indignazione diffusa che non può rimanere silenziosa nei cuori di ciascuno, ma va messa insieme e denunciata.

Al termine della marcia, proprio sui luoghi del primo mortale agguato, una voce fuori campo leggeva ai presenti la *Lettera alla Città*, di seguito pubblicata, la quale veniva sottoscritta da circa centoventi associazioni aderenti all'iniziativa.

*Non basterà la marcia o la lettera per sconfiggere la criminalità organizzata.* Essa troverà fine solo se tutti noi diveniamo strateghi del bene, per una "buona battaglia". Uniti sullo stesso fronte: da un lato le istituzioni, le autorità pubbliche competenti, le forze dell'ordine, la magistratura; dall'altra parte le istituzioni scolastiche ed educative, l'associazionismo civile ed ecclesiale e la società tutta, con azioni culturali in difesa del bene comune, degli spazi pubblici, della legalità e giustizia.

Se il contrasto vero e proprio della criminalità organizzata spetta alla magistratura e alle forze dell'ordine, noi cittadini non possiamo essere desolati spettatori. *La società civile deve "fare quadrato" attorno agli atteggiamenti criminali* che ogni giorno si concretizzano sotto i nostri occhi e mai scendere a compromessi con il mercato dell'illegalità e dell'ingiustizia.

**Vincenzo Larosa e Marco Leonetti**

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno sociale e politico

## Lettera aperta alla Città di Andria

(sottoscritta dai partecipanti alla Marcia per la Legalità  
del 1° luglio 2019)

*Andria maltrattata*, con queste parole ci rivolgiamo a te perché i tuoi cittadini, figli di questa terra, nei giorni inquieti che vivono, possano gridare ad alta voce e a testa alta da che parte stare. 353

Abbiamo calpestato in silenzio le tue strade per giungere in questo luogo dove, pochi giorni fa, la dignità dell'uomo è stata calpestata, la legalità sbeffeggiata.

*Andria dimenticata*, quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte: qui comandiamo noi. Una sorta di braccio di ferro tra bene e male.

Con sincerità ti confessiamo che abbiamo avuto paura. Ma oggi vogliamo tornare a riappropriarci di te, dei luoghi che desideriamo abitare in sicurezza.

*Andria addormentata*, il pianto innocente dei bambini che hanno assistito inconsapevolmente ad un omicidio ti tolga il sonno e ti faccia sentire il guanciale dei tuoi letti duro come un macigno. Finché ciascuno dei cittadini non avrà preso coscienza che è necessario vivere secondo legalità e giustizia, nessuno di noi potrà dormire notti tranquille.

*Andria abbandonata*, in questi giorni ci siamo sentiti orfani, spaesati. Ma oggi, uno a fianco all'altro, non siamo più soli. Il nostro "rumoroso silenzio" prevalga sull'indifferenza, sull'omertà, sull'illegalità, sull'abbandono. Il nostro "assordante silenzio" scuota le coscienze di ogni cittadino, sia esortazione a cercare il bene comune, a dire il nostro sì fattivo e concreto alla pratica della giustizia, ad educare alla legalità, ogni giorno, con gesti e parole.

*Andria amata*, in questa sera d'estate ti promettiamo soprattutto di impegnarci per trasformarti in una città migliore. Te lo diciamo con le parole di un grande uomo e testimone del secolo scorso:

«*Ci impegniamo noi e non gli altri. [...] Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo. [...] La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno. Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. [...] Si vive una volta sola e non vogliamo essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse*» (don Primo Mazzolari).

*Andria adorata*, ci impegniamo a riscoprire il senso della Legalità che non è semplicemente rispetto formale delle norme. Ma è anche partecipazione attiva e critica di noi cittadini alla vita politica e sociale; è rispetto reciproco e collaborazione tra istituzioni e società civile; è trasparenza di rapporti, è distribuzione equa e solidale delle risorse; è tutela dell'ambiente; è condivisione della vita; è attenzione solidale ai più deboli.

354

*Andria fedele*, vogliamo anche noi essere più fedeli a te, volerti bene, guardare oltre per leggere in profondità ciò che accade intorno a noi e vincere la tentazione del disimpegno. Perché ciascuno possa dire con tutto sé stesso: "Mi interessa!"

*Andria amorevole*, il silenzio che ha avvolto la nostra marcia è l'urlo eloquente che chiama tutti ad un impegno rinnovato, perché le parole e i gesti che d'ora in poi pronunceremo e compiremo possano edificare e non distruggere, come semi che generano vita e lasciano intravedere una nuova primavera.

*Andria che spera*, ci impegniamo ad occuparci dei tuoi piccoli, delle tue future generazioni. Ci impegniamo a sperare e a non di-sperare. A rialzarci dopo essere caduti, ad assumerci le responsabilità, dopo averle schivate; ad agire coraggiosamente e senza indugio, dopo essere rimasti spettatori. La tua speranza smuova l'immobilismo e stimoli noi cittadini ad essere costruttori di un futuro migliore.

E se è vero che dal letame può nascere un fiore, noi ci impegniamo affinché, di fronte a tanta barbarie, in questa città, nasca più Amore.

(Per l'elenco di tutte le associazioni che hanno sottoscritto la Lettera, consulta la pagina Facebook Forum di Formazione Sociale e Politico  
Andria - Cercasi un fine)



## Il sogno di una Chiesa locanda

### Note dal Convegno Ecclesiale Diocesano

Si è tenuto dal 14 al 16 ottobre presso l'Istituto «R. Lotti» ad Andria, il *Convegno Ecclesiale Diocesano* dal titolo “*Si prese cura di lui*”. La nostra Chiesa diocesana si è riunita per comprendere e approfondire le attenzioni principali presenti nella lettera pastorale del Vescovo, e per ri-orientare la vita delle comunità parrocchiali affinché diventino «*luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta, che non esclude mai ma sempre offre a tutti aiuto e sostegno*» (dalla lettera pastorale del Vescovo Luigi Mansi “*Si prese cura di lui*”).

355

Da dove ripartire per poter praticare gli atteggiamenti e l'amore del buon samaritano? *Il protagonista della parabola ci indica la via, i passi da percorrere e ci provoca con lo sguardo del cuore da rivolgere verso le ferite del mondo.* Ferite e feriti che anche oggi sono presenti ai bordi delle nostre strade e che sono state mostrate durante la prima serata del convegno da un video promosso dal Forum di Formazione all'impegno Sociale e Politico. Le ferite di oggi hanno il volto del creato deturpato, dei giovani colpiti dalla lebbra della droga e dalla cecità della ludopatia, dalla sordità dell'abbandono scolastico, del mutismo dell'omertà e del racket. Come il samaritano, anche noi dobbiamo lasciarci spezzare il cuore dal dolore del mondo per amarlo e riscoprire in ogni uomo il volto di Dio.

*Ad approfondire lo stile che ha animato il buon samaritano nella parabola è intervenuto S. E. Mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata dei Goti sul tema: “Va' e anche tu fa' così. L'arte del prendersi cura”.* Una comunità che vuole dirsi ed essere cristiana non può non assumere come stile pastorale quello della carità e del prendersi cura del prossimo. «*Riflettere sul prendersi cura* – ha affermato mons. Battaglia – *chiede di entrare in un terreno delicato, per*

*questo un'arte, un'attenzione, uno sguardo, continuamente ri-volto all'Altro da sé, capace di accogliere, riconoscendole, le debolezze dell'altro spoglie di ogni pre-giudizio. La fragilità di chi mi sta accanto è dono! È questo lo sguardo rivoluzionario di Gesù che sovverte lo schema del dottore della legge: chi è il mio prossimo? Di chi devo aver cura? Prossimo sei tu quando ami!». Una chiamata chiara, ferma, decisa che è rivolta a ciascuno di noi. Un invito ad amare e ad imparare dall'amore ricevuto dal Signore e dai samaritani che ci hanno salvato. Siamo chiamati, dunque, a diventare anche noi samaritani!*

356 Mons. Battaglia ci ha poi rassicurati affermando che *«il Signore non ci chiede di essere già bravi ma ci accompagna a vedere, a diventare fratelli. Ci dona di essere non solo destinatari ma costruttori di comunione nella via della prossimità. Nell'amore l'umanità ancora ferita, deturpata, violentata, è trasfigurata». Il Signore diventa, allora, nostro compagno di viaggio, egli stesso si è fatto prossimo per farci riconoscere e sperimentare l'arte dell'amore. Un amore che trasforma la nostra vita e la vita della Chiesa, che carica di senso il nostro essere e il nostro operare, il solo paradigma che media il senso della fede e la finalità dei nostri impegni religiosi. Nella parabola del Buon Samaritano, l'amore viene coniugato nei dieci verbi che muovono le azioni del protagonista; un vero e proprio decalogo dell'amore che tracciano lo stile da incarnare. Mons. Battaglia, infatti, ha affermato che «una Chiesa che ama scende da cavallo, cammina a piedi, sta in piedi quando si fa prossima, vicina al più debole, quando si china a servire». È questo, allora, il volto di una Chiesa che intercetta e va incontro alle fragilità della storia; è questo lo stile di una Chiesa samaritana che sa sognare, e quindi evangelizzare. In conclusione, abbiamo condiviso il sogno di una Chiesa libera, povera, che non ha paura di percorrere le strade difficili e strette, una Chiesa che, come ha affermato mons. Battaglia, «conosce l'arte di rallentare il passo perché porta nel suo cuore la fatica dell'ultima pecora, quella gravida e quella ferita».*

*Durante la seconda serata del convegno, la Chiesa di Andria si è posta in ascolto di due comunità parrocchiali che hanno cercato di incarnare lo stile del "prendersi cura", quale percorso hanno compiuto per crescere nella carità pastorale e in che modo l'attenzione al prossimo ha cambiato la stessa comunità: la parrocchia "Santi Medici" di Bitonto e la parrocchia "Corpus Domini" di Taranto. «La comunità del santuario, accompagnata dal suo pastore, si è interrogata su come organizzare la speranza per tutti coloro che vivendo situazioni di forte disagio hanno smarrito il gusto e il senso dell'esistenza », ha affermato il presidente della Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano", don Vito Piccinonna. L'incontro con i poveri, gli immigrati, gli ammalati, le donne che vivevano situazioni di grave disagio, i minori a rischio di devianza,*

l'ascolto delle innumerevoli preghiere rivolte ai Santi Medici Cosma e Damiano, hanno sollecitato la Comunità a porsi delle domande, per cercare di trovare risposte concrete ai numerosi bisogni. Dopo un lungo e faticoso discernimento comunitario, nel 1993 viene istituita la *Fondazione Opera Santi Medici* perché *“il bene va fatto bene”*. Per realizzare le sue opere, la Fondazione si è organizzata come impresa sociale e nei suoi diversi servizi si avvale delle professionalità richieste dai requisiti organizzativi secondo i regolamenti di accreditamento, oltre all'apporto di numerosi volontari. La Fondazione, in questi venticinque anni di attività, ha cercato, attraverso i suoi diversi servizi, *«di diventare sempre di più, giorno dopo giorno, quel villaggio della carità in cui ognuno, anche il più svantaggiato o indebolito possa sentirsi protagonista a pieno titolo»*.

*L'esperienza della comunità parrocchiale “Corpus Domini” di Taranto è iniziata per fronteggiare l'emergenza di arrivi da parte degli immigrati nel porto di Taranto, un evento che ha scosso e mobilitato il quartiere della comunità. Il parroco don Francesco Mitidieri ha affermato che «l'intera comunità ecclesiale si è lasciata interrogare e toccare da quella che è stata considerata un'occasione per imparare ad accogliere ed amare, un'occasione per sperimentare l'accoglienza che ci chiede il Vangelo, un'occasione per imparare a vivere il rispetto nella diversità anche di fede»*. Questa emergenza ha dato avvio all'esperienza di *“Casa parrocchia”*, un vero e proprio luogo in cui le famiglie continuano ad accogliere e amare nella quotidianità e non più nella straordinarietà di quella emergenza. L'accoglienza, dunque, si è fatta carne e vive nell'ordinarietà delle famiglie che la mettono in pratica.

*Il Convegno si è concluso nelle cinque zone pastorali della diocesi che, grazie all'aiuto dei facilitatori e alla partecipazione dei delegati parrocchiali, hanno fatto discernimento sui passi da compiere come comunità diocesana. Il lavoro nei laboratori, dunque, è stato un esercizio di discernimento spirituale che non aveva la presunzione di avviare progetti, bensì di comprendere i segni dello Spirito e ricavare dalle due esperienze ascoltate nella seconda serata, atteggiamenti e criteri che possono permettere alle nostre comunità parrocchiali di divenire sempre di più Chiesa locanda.*

**Maddalena Pagliarino**  
Redazione “Insieme”

## La città che verrà

### L'itinerario di formazione sociale e politica sull'amministrazione della città

358 | *La città che verrà: tra Resilienza e Rigenerazione* è il titolo dell'*itinerario formativo sull'amministrazione della città 2019/2020* promosso dal *Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria*.

Un percorso di 10 lezioni, per *cominciare* o *ri-cominciare* (per chi non ha mai smesso) a sognare una città migliore, a misura d'uomo, che promuove e valorizza il bene comune, è attenta alle persone, cura le relazioni, la pace, la sicurezza. Una città accogliente che si prende cura delle ferite dell'uomo che la abita, in linea con l'ultima Lettera Pastorale del Vescovo di Andria Luigi Mansi.

Ripartire dalla città per riscoprire il senso della *buona Politica*. Una Scuola di formazione sociale e politica per educare e formare non solo i cittadini alla partecipazione attiva, ma anche gli amministratori, realizzando la città del futuro.

Un percorso che non si limita al sogno e al desiderio, quindi, ma si immerge nello studio e promuove l'azione, secondo le forme di partecipazione e controllo affidate dalla Carta Costituzionale e dalle leggi ai cittadini. In un tempo in cui, la delega in bianco ha favorito quelle operazioni di sfida e devastazione del territorio, la *chiamata all'impegno* è necessaria e indispensabile.

*La città che verrà* dovrà fare leva su due fattori essenziali. Da un lato, la *rigenerazione*. Andria esiste già, non va creata da zero, e nemmeno rasa al suolo. Andria è qui, con le sue strade, le sue abitazioni, la sua storia e cultura, nonché le persone che la abitano. Da buoni scienziati sociali, col percorso, sarà chiesto ai corsisti di *ri-generare*, ovvero porre in atto l'operazione di "*ricostituire le parti dell'organismo lese o perdute*". È una operazione particolare quanto importante quella del dare nuova linfa alla città. E bisogna farlo in maniera *comunitaria*, coin-

*volgendo la città nel suo insieme.* Dall'altro lato, attraverso la *resilienza*, ovvero la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. La capacità di reagire e adattarsi al cambiamento, in modo proattivo.

Il percorso formativo si pone l'obiettivo di riportare all'attenzione il *tema della città, in particolare Andria, che si prepara a una nuova epoca politica e amministrativa nella primavera 2020.* È necessario richiamare al senso dell'impegno e della partecipazione attiva, formando all'Etica e alla Politica. Progettare la città richiede un impegno costante, lungo, condiviso con le Istituzioni e le parti interessate, e non azioni concertate di breve periodo.

Si vuole educare la cittadinanza alla partecipazione attiva relativa alle questioni politiche, sociali, economiche e culturali dell'ente pubblico che abitano. Con il percorso formativo si vuole passare dalla *"teoria alla pratica"*, aiutando il cittadino a scoprire la macchina amministrativa e gli strumenti fondamentali del suo funzionamento, grazie ai seminari, veri e propri laboratori tecnici di progettazione condivisa grazie all'aiuto di esperti del mondo accademico e istituzionale, conoscitori del territorio e della città di Andria.

Il percorso, patrocinato dal *Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari "Aldo Moro"*, è promosso con l'*Associazione Cercasi Un Fine*, la *Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"*, l'*Azione Cattolica della Diocesi di Andria*, il *MEIC Andria* e l'*Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro*.

L'itinerario offre la possibilità ai frequentanti di ottenere un attestato di partecipazione utile alla richiesta di crediti formativi universitari, ed è diretto scientificamente dal *prof. don Rocco D'Ambrosio* (Pontificia Università Gregoriana, Roma).

È possibile iscriversi al percorso inviando una mail a [forumsociopolitico.andria@gmail.com](mailto:forumsociopolitico.andria@gmail.com); telefonando al n. 0883/542791 o recandosi in Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" (lun-ven, ore 16.30-19).

#### Programma:

- 9 novembre 2019. *Storia e volti di un territorio: aspetti sociali, politici e culturali*  
*Silvana Campanile*, Responsabile Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" di Andria  
*Leonardo Fasciano*, Docente di Storia e Filosofia;  
*don Adriano Caricati*, parroco, Storico della Chiesa;  
*Rosalinda Romanelli*, Storica dell'arte;
- 23 novembre 2019. *Come funziona il Palazzo di Città*  
*Michele D'Avino*, Direttore Istituto di Diritto Internazionale della pace "G. Toniolo"

- 14 dicembre 2019. *Noi cittadini... andiamo a comandare*  
Roberto Covolo, Project Manager e Assessore del Comune di Brindisi
- 11 gennaio 2020. *La città si fa i conti in tasca: bilancio e finanza*  
Domenico Lomazzo, Funzionario del MIT, già Amministratore locale del Comune di Bari
- 1 febbraio 2020. *La città si ridisegna: territorio e pianificazione*  
Teresa D'Avanzo, Architetto e Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici
- 8 febbraio 2020. *La città si-cura: sicurezza e legalità*  
Emanuele Bonato, Vice Questore in servizio presso il Commissariato P.S. di Andria;  
Giuseppe Losappio, Avvocato e Docente di Diritto Penale, Università degli Studi di Bari
- 29 febbraio 2020. *La città sostenibile: ambiente e risorse*  
Francesco Tarantini, Legambiente Puglia e Presidente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- 14 marzo 2020. *La città che serve le persone: i servizi sociosanitari*  
Giuseppe Moro, Docente di Sociologia, Università degli Studi di Bari
- 28 marzo 2020. *La città che attrae: economia, turismo e cultura*  
Alessandro Buongiorno, Docente di Economia del Turismo, Università degli Studi di Bari
- Aprile 2020. *La città... che fatica! Incontro conclusivo*  
don Rocco D'Ambrosio, Docente di Filosofia Politica ed Etica Politica, Pontificia Università Gregoriana, Direttore "Cercasi Un Fine". *Testimoni di buona politica locale e nazionale.*

360

**Vincenzo Larosa e don Giuseppe Lapenna**  
Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico  
della Diocesi di Andria

**Per essere locanda accogliente**  
**Consegnate dal Vescovo**  
**alla comunità diocesana le Prospettive Pastorali**

In concomitanza con la III Giornata Mondiale dei poveri indetta da Papa Francesco, il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha consegnato domenica 17 novembre alla comunità diocesana e in particolare agli operatori della carità, le *Prospettive Pastorali che costituiscono un'appendice alla Lettera "Si prese cura di lui"* che, incentrata sulla nota parabola del buon samaritano, sollecita la Chiesa locale ad essere "locanda accogliente e premurosa nei confronti di tutti e in particolare di chi è bisognoso".

361

*Si tratta di 12 orientamenti pastorali molto concreti che sono il frutto del prezioso lavoro svolto in occasione del Convegno Ecclesiale Diocesano vissuto dal 14 al 16 ottobre scorsi. In particolare nella terza serata si sono messi all'opera i membri dei Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali che, suddivisi in laboratori, hanno compiuto un autentico esercizio di discernimento spirituale cercando di individuare i segni attraverso i quali lo Spirito Santo intende condurre la Chiesa diocesana. Alle proposte dei diversi laboratori si sono aggiunti i suggerimenti del Consiglio Pastorale Diocesano convocato lo scorso 21 ottobre. Facendo sintesi di tutto il lavoro svolto, Mons. Mansi ha individuato le 12 prospettive pastorali da "vivere in unità di intenti e amore a Cristo, alla Chiesa e alla gente"*

Il Vescovo sollecita, in primo luogo, a potenziare l'azione delle caritas parrocchiali per fare in modo che l'attenzione ai poveri diventi sempre più uno stile pastorale e non aiuto occasionale e chiede di intercettare, all'interno di ogni territorio parrocchiale, i bisogni, e individuare nel contempo, in dialogo con le istituzioni, possibili soluzioni. Con molta concretezza Mons. Mansi, per rispondere da subito ad alcuni bisogni, invita a mettere a disposizione alcuni ambienti parrocchiali per accogliere i poveri, ascoltare le loro domande e, per affrontare alcune "nuove povertà", chiede di favorire una maggiore conoscenza dell'ambulatorio



solidale SPE.S “Mons. Raffaele Calabro” ubicato in Andria presso la sede dell’Unitalsi in via Porta Pia e dello sportello di contrasto al gioco d’azzardo patologico sito in Andria presso la Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti” in via Quarti, 11.

Con coraggio il Vescovo chiede inoltre di *abbandonare la logica dei numeri per sposare quella semplice ed efficace dell’incontro personale* per fare di ogni parrocchia “una casa e scuola di comunione”. Nessuna parrocchia può essere però luogo accogliente se non lo è prima l’interiorità di coloro che ne fanno parte. Da qui l’invito a *porre Cristo al centro della vita richiamando l’importanza della Celebrazione Eucaristica domenicale nonché della conoscenza e meditazione della Parola di Dio*. E per avvicinare i giovani alla fede, Mons. Mansi chiede che vengano impegnati in *esperienze di servizio e di carità*. Poiché la cura dei fratelli non può essere separata dalla *cura del creato*, tra gli orientamenti ritroviamo anche l’indicazione di inserire nei percorsi di catechesi, l’attenzione al creato. Come pure non manca l’invito, rivolto in particolare ai fedeli laici, a prendersi cura della casa comune che è la città, edificandola con *l’esercizio della giustizia, della solidarietà e del bene comune* e a rilanciare la *pastorale d’ambiente* come momento importante della più ampia azione evangelizzatrice della Chiesa.

362

*Il Vescovo richiama infine l’importanza, come strumento di comunione e comunicazione, del giornale Insieme.*

Con l’indicazione delle prospettive pastorali si è così concluso il prezioso lavoro, vissuto nello stile della sinodalità, che ha visto la comunità diocesana in tutte le sue componenti, ritrovarsi con il proprio Pastore dapprima per progettare e poi vivere il Convegno Diocesano ed ora darne un seguito. *Sinodalità* indica infatti un modo di fare Chiesa, di essere Chiesa, di vivere la Chiesa. *Allude ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: essi pregano insieme, discernono insieme, camminano insieme e insieme si distinguono per il loro amore a Dio e ai fratelli.*

**Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale



## Dal prendersi cura di sé al prendersi cura degli altri

### Il cammino di formazione permanente del clero giovane

Il cammino di formazione permanente del clero giovane ha avuto inizio nel mese di ottobre scorso e attraverso appuntamenti mensili intende affrontare alcuni *elementi fondamentali del ministero sacerdotale*.

363

Sollecitati dalla Lettera Pastorale “*Si prese cura di lui*” del Vescovo Mons. Luigi Mansi, che, incentrata sulla nota parabola del Buon Samaritano, invita la comunità diocesana a crescere nello stile del prendersi cura, l'intero percorso di formazione affronta la tematica: “*Il presbitero tra la cura di sé e la cura del prossimo*”.

*La cura di sé è una dimensione irrinunciabile per fare spazio nella propria vita ai fratelli.* Solo un prete capace di vivere la propria relazione con Dio trinitario rivelato da Cristo, può vivere il rapporto con l'altro come forma di Amore di Dio, sapendosi compromettere senza fuggire o rimanere invischiato nell'incontro. In questo orizzonte anche il rapporto con il Vescovo diventa palestra di corresponsabilità, di preghiera reciproca e di stima, tenendo sempre presente di condividere lo stesso sacramento dell'Ordine. Ed è proprio partendo da quest'ultima visione sacramentale che è possibile vedere, nell'ottica delle relazioni, gli altri preti dell'unico presbiterio diocesano come con-fratelli.

Lo stesso celibato privo della relazione con Dio diventa “*comoda solitudine che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento senza mai donarsi a nessuno*” (cfr. *Amoris Laetitia* n. 162).

Oggi più che mai al prete viene invece chiesto di saper camminare in relazione con la gente, sapendo valorizzare l'incontro come spazio per il mistero dell'accoglienza, dell'ascolto, della testimonianza, della condivisione.

*Il primo incontro* vissuto lo scorso 25 ottobre ha avuto come tema: “*Ministri fedeli al Vangelo e ai poveri*” ed è stato guidato dal nostro Vescovo che ha tenuto una *lectio sul noto brano evangelico di Matteo 25, 35 – 46*, in cui Gesù si identifica con lo straniero, l’affamato, l’ammalato, il carcerato. “*Chissà quante volte – ha esordito il Vescovo – abbiamo letto, predicato, fatto catechesi agli altri su questo brano del vangelo. Per una volta prendiamo questa pagina e facciamola scorrere, senza fretta, dentro la nostra coscienza, facendo seria verifica della nostra vita di fedeltà al vangelo, quel vangelo che annunciamo agli altri. Certo è che l’insegnamento fondamentale è questo: il povero è come Dio! Carne di Dio sono i poveri, i loro occhi sono gli occhi di Dio, la loro fame è la fame di Dio. Le loro lacrime sono le lacrime di Dio. Se un uomo sta male anche Lui sta male!*”. Il Vescovo ha poi concluso il suo intervento con alcune domande: “*Abbiamo davvero votato al bene la nostra vita? La stiamo pendendo unicamente e totalmente solo per questo? Perché sono diventato prete? Per il bene mio o il bene dei fratelli?*”. Diversi sono stati gli interventi da parte dei presenti e tutti molto profondi e interessanti.

*Il secondo incontro*, vissuto lo scorso 22 novembre, si è tenuto presso la Casa di Accoglienza “*Santa Maria Goretti*” e ha avuto come tema: “*Il presbitero e la relazione con i poveri*”. Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di don Geremia Acri, Direttore Diocesano dell’Ufficio Migrantes. “*Essere prete in una Casa di Accoglienza per i poveri e gli esclusi, può portarti a pensare che tutto ciò che fai non faccia propriamente parte di ciò che un prete dovrebbe fare. In realtà – ha affermato don Geremia – Gesù ha portato gli uomini a Dio testimoniando concretamente il suo amore. Solo nel vangelo ho trovato le ragioni profonde per spendermi per i fratelli più poveri e bisognosi. Fare il bene, mi rende felice. Aiutare gli indifesi a riscattarsi, mi fa stare bene. Non mancano di certo – ha proseguito don Geremia – le difficoltà e i momenti in cui ho avuto paura, ma non mi sono mai sentito solo. Ringrazio le persone che collaborano con me e mi riempie il cuore di gioia vedere tanti volontari che si prodigano per gli altri. Molto preziosa è la vicinanza del Vescovo e dei confratelli*”. “*Il primo servizio però che la Casa di Accoglienza offre – ha precisato don Geremia – è la preghiera. La preghiera è il motore di tutto ciò che qui avviene*”.

L’incontro si è concluso con il pranzo condiviso con alcuni ospiti della Casa che non hanno esitato ad aprire i loro cuori e a raccontarci i propri “drammi” aggiungendo che mai hanno perso la fiducia in Dio sentendosi ora, grazie alla sollecitudine di don Geremia e dei volontari, *i prediletti del suo Amore!*

### Programma degli incontri:

25 ottobre 2019: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”

*“Ministri fedeli al Vangelo e ai poveri”*

Lectio divina guidata dal Vescovo Mons. Luigi Mansi.

22 Novembre 2019: Casa di Accoglienza “Santa Maria Goretti”

*“Il presbitero e la relazione con i poveri”*

In dialogo con don Geremia Acri, Direttore dell'Ufficio Migrantes.

13 dicembre 2019: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”

*“Il presbitero e la relazione con l'autorità e il presbiterio”*

In dialogo con don Gerardo Rauseo,

Padre Spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”.

31 gennaio 2020: Monastero San Luigi - Bisceglie

*“Il presbitero e la cura di sé: santificazione e vita spirituale”*

In dialogo con Suor Ludovica Loconte, monaca clarissa.

28 febbraio 2020: Monastero San Luigi - Bisceglie

*“Il presbitero a la cura di sé: celibato e affettività”*

In dialogo con Suor Ludovica Loconte, monaca clarissa.

13 marzo 2020: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”

*“Il presbitero e la relazione con i fedeli laici”*

In dialogo con la prof.ssa Miriam Marinelli, psicologa e psicoterapeuta.

24 aprile 2020: Masseria “San Vittore”

*“Il presbitero e la relazione con gli scartati”*

In dialogo con don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli responsabili del Progetto “Senza Sbarre”.

29 maggio 2020: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II”

*Incontro di verifica e di programmazione dell'esperienza estiva.*

**Don Gianni Massaro**

Vicario Generale

## Seminario minore: il cantiere dei sogni

366 | *“Io ti supplico: Dio, mio sognatore, continua a sognarmi”* (J. L. Borges). *È possibile per un preadolescente e un adolescente sognare in grande il proprio futuro?* Sembrerebbe una domanda inutile visto che la giovinezza è l'età in cui immaginarsi il futuro, ma in questo nostro tempo sembriamo tutti un po' appiattiti sul presente, attenti più al “carpe diem” che alle “visioni” del futuro. La risposta a questa domanda ha una notevole conseguenza sul piano vocazionale perché, se non si è più capaci di sognare, come è possibile parlare di cammino di discernimento vocazionale, che è un riconoscere la presenza di Dio nei propri sogni?

Nei primi giorni di settembre, a Roma, si sono *tenute tre giornate di studio dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle vocazioni* dal titolo *“Seminari minori e altre forme di accompagnamento degli adolescenti”* durante le quali, con convinzione, si è affermata la possibilità che un adolescente possa vivere un cammino vocazionale. Il documento finale del Sinodo dei giovani, che va sempre accompagnato all'Esortazione apostolica di papa Francesco *“Christus vivit”*, al numero 161 così afferma: *“Il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento. Tale esperienza – la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità – si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale. In questo modo vi sono tutti gli ingredienti ne-*

*cessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale”.*

Date queste premesse, possiamo dire con forza che è ancora tempo di sogni ed è ancora tempo per i Seminari minori perché rappresentano il cantiere dei sogni. *Ogni Seminario minore si presenta come la possibilità di un luogo e di un tempo per imparare, nella semplicità della vita fraterna e nel silenzio della preghiera, a guardare se stessi e ad ascoltare la voce di Dio.* Nel viaggio interiore illuminati dalla Parola emergono i propri sogni e fra di essi è possibile scorgere il sogno di Dio sulla propria vita.

E il nostro seminario è ancora un cantiere dei sogni? Dopo aver festeggiato i 180 anni di presenza “al Carmelo” di Andria, *il nostro seminario sta vivendo un profondo processo di rinnovamento* per continuare ad offrire a tutti i ragazzi e giovani della nostra diocesi la possibilità di vivere un percorso di discernimento vocazionale. Le forme dell’accompagnamento vocazionale stanno cambiando, ma la profonda identità del Seminario rimane immutata.

Per i *ragazzi di scuola media* siamo giunti al terzo anno di vita del gruppo “Vieni e vedi”, quindici ragazzi quest’anno che con cadenza quindicinale trascorrono un pomeriggio in seminario fra studio, gioco, formazione e preghiera.

La grande novità di quest’anno riguarda la sperimentazione per i *ragazzi di scuola superiore*. I tre ragazzi, che stanno vivendo questa esperienza, alternano piccoli periodi residenziali in seminario a periodi a casa. Nel loro percorso, mediante un itinerario formativo e la preghiera sempre più incentrata sull’ascolto della Parola in un contesto di vita fraterna, vivono il loro discernimento. A questi diciotto ragazzi potrebbero affiancarsi in alcuni momenti dei giovani che eventualmente chiedano di vivere un tempo di discernimento che li indirizzi verso l’Anno Propedeutico.

È evidente allora che il nostro seminario è una realtà viva che, oggi più che mai, manifesta il suo motto: “*Spes messis in semine*” (La speranza del raccolto è nel seme). Quelli che sono stati descritti sono piccoli semi, eppure non sono da sottovalutare perché portatori di una grande speranza. Certamente ci vuole tanta pazienza, ma se il contadino non scommettesse sul seme non avrebbe la gioia del raccolto.

Su questa speranza, la speranza del seme, viviamo l’annuale *Giornata del Seminario*. Sia questa speranza a farci pregare, sia questa speranza ad annunciare alle comunità, ai ragazzi e ai giovani che il Seminario è ancora lì, cantiere dei propri sogni e dei sogni di Dio.

## Ordinazioni Diaconali

368 | *Il 28 dicembre il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi, ha ordinato diaconi due giovani seminaristi della diocesi: Domenico Evangelista e Alessandro Tesse.*

*I due neodiaconi si raccontano.*

### **“Tu sei prezioso ai miei occhi”**

*“Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te”. (Is 43, 4-5a)*

È, questo, un brano che sento decisamente significativo per me in questo momento della mia vita. È la pericope che per eccellenza, a mio parere, richiama il *concetto di elezione* e che dice quanto il Signore tenga alla mia persona, quanto mi sostenga con la sua mano potente, quanto mi incoraggi, in una sola espressione, quanto mi ami.

In questo mio *percorso di discernimento*, che è iniziato in prima media e che, progressivamente, si è approfondito, sono giunto, con l'aiuto dei formatori avvicendatisi nel corso dei vari anni, a maturare la decisione di pormi alla totale e completa sequela del Signore, servendo i fratelli che Egli mi mette accanto già oggi e i tanti volti che incrocerò nel viaggio della vita. “Diacono”, infatti, significa “servitore”.

*Mi sento chiamato non perché prezioso a motivo dei miei pregi e delle mie qualità, ma perché fissato dallo sguardo di Dio che mi rende prezioso e che mi rende stimato.* Egli, infatti, mi ama immensamente. Il suo è lo sguardo di un innamorato, un innamorato che non smette di essermi vicino, che è pronto ad accogliermi, che perdona i miei errori, che mi lascia libero di allontanarmi da Lui e di sbagliare, che mi attende pazientemente a braccia aperte e che con la sua semplice presenza attira a Sé e genera altro amore.

*Dio, malgrado tutte le mie brutture, tutti i miei difetti e le mie debolezze, mi ama ed io sto imparando a riscoprirmi sempre più amato da Lui: è un lavoro spirituale da portare avanti per tutto il resto della mia vita. Prendere sempre più consapevolezza di essere amato da Dio, come necessaria conseguenza, implica una sempre maggiore apertura agli altri e un più profondo amore verso me stesso (io, infatti, sono il primo prossimo di me stesso). Pertanto, il sentirmi chiamato dal Signore ad una vita di dono totale per Dio e per chi mi è posto accanto, la bellezza e il fascino di poter guidare e condurre i fedeli al Signore, di spezzarmi per loro, di aiutarli, di consigliarli, di sostenerli, di amarli, il poter approfondire il suo Mistero d'amore e consolidare ed accrescere il mio rapporto con Dio costituiscono le motivazioni profonde che mi hanno condotto all'Ordine Sacro del Diaconato.*

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi sono stati vicini in questi 13 anni di cammino. *Porto una immensa gratitudine per la mia famiglia, che non ha ostacolato in alcun modo il mio desiderio di consacrare la mia vita al Signore; per tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato; per la mia parrocchia di origine "Madonna di Pompei", grembo che mi ha generato; per il seminario, minore e maggiore, che mi ha formato; per le due parrocchie di destinazione pastorale "Maria SS.dell'Altomare" e "Cuore Immacolato di Maria"; per il vescovo, di cui avverto una sincera fiducia in me.*

E grazie soprattutto al Signore, nel cui aiuto confido e che sempre fa risuonare in me la sua voce che dice *"Tu mi appartieni. Non temere, perché io sono con te"*.

**Don Domenico Evangelista**  
Diacono

\* \* \*

### **Essere uomo di speranza**

*Ma chi te la fa fare?* Credo sia questa la domanda che più mi sia sentito rivolgere nel corso degli ultimi anni e che non vi nascondo ho imparato a declinare con: *Chi me la fa fare?* Sicuramente l'incontro non con un'idea, bensì l'incontro con una persona, Gesù Cristo. Il suo amore incondizionato, la sua dolcezza mi hanno da sempre interpellato tanto da portarmi nel corso di questi anni a maturare una risposta libera e generosa che coincide con il dono totale della mia vita a Cristo nella chiesa per il servizio dei fratelli. Si perché questo è il ministero ordinato del diaconato, un dono fatto a me, ma per me il servizio dei fratelli.

Oggi posso dire con chiarezza e nitidezza che la mia vocazione e ancor prima le mie domande vocazionali hanno trovato il loro terreno di



coltura nella quotidianità e soprattutto in una passione per l'assistenza e la cura degli ammalati che fin dalla più tenera età avevo scelto. *Mai avrei pensato una cosa del genere.* Un percorso universitario portato a termine con il conseguimento della *laurea in Infermieristica* il 18 aprile 2012, l'iscrizione all'ordine degli infermieri, l'esercizio della professione presso la Casa di Riposo "San Giuseppe" per due anni, rappresentano le tappe principali di un sogno che si realizzava e di una carriera che presentava tutti i prodromi di una crescita. Ho sempre pensato che il bene bisogna farlo, ma bisogna saperlo fare bene perciò la preparazione, lo studio e la professionalità non sono stati altro che trampolini di lancio per rispondere bene a quel *caritas Christi urget nos*. Il contatto quotidiano con gli ammalati e la testimonianza ascoltata di presbiteri-medici che esercitano simultaneamente ministero e professione hanno fatto sì che gli interrogativi che mi ponevo, dal terreno di coltura dove stavano in fase embrionale, assumessero una voce chiara e distinta dentro di me. Il *Concilio Vaticano II* in *Lumen Gentium* 29 così indica la natura del dono che mi è stato fatto:

*In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio». Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, nella «diaconia» della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio. È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura. Essendo dedicati agli uffici di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: «Essere misericordiosi, attivi, camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti».*

Tutto questo credo si snodi nella mia vita senza soluzione di continuità; ma un filo rosso unisce, segna e dà forma al disegno che Dio ha pensato per me e che con me vuole realizzare. *Desidero soprattutto essere un uomo di speranza.* Una speranza che non si può e non deve fermarsi con le tante e multiformi malattie e morti che attanagliano l'umanità di oggi. Parola di infermiere e diacono.

**Don Alessandro Tesse**  
Diacono



## No all'illegalità

**Comunicato stampa a seguito degli atti di violenza verificatisi  
nella Città di Canosa di Puglia**

In questi ultimi giorni la nostra città è stata teatro di nuovi *atti di violenza*, che hanno sconvolto ancora una volta la serenità di noi cittadini. L'ennesima bomba scoppiata dinanzi alle saracinesche di una attività commerciale, insieme ad una serie di attentati che, negli scorsi mesi, hanno visto l'incendio di autoveicoli in diverse zone della città, e ancora gli ormai frequenti atti vandalici, anche ad opera di minori, che si verificano nella villa comunale e in molti quartieri, sono forti segnali che seriamente ci preoccupano.

371

Dinanzi a tutto questo ci sentiamo innanzitutto di esprimere la *nostra solidarietà* verso i proprietari e i dipendenti del 'Supermercato Ardito' in via dei Tigli e verso tutti coloro che hanno subito negli scorsi mesi attentati di vario genere.

Alla luce di quanto avvenuto, chiediamo alle Autorità competenti e alle Istituzioni pubbliche di mettere in atto *azioni più efficaci di contrasto all'illegalità* e di assicurare un controllo migliore e più costante delle nostre strade attraverso l'ausilio delle Forze dell'Ordine, mirato ad assicurare una maggiore sicurezza e serenità dei cittadini.

Solleciti inoltre la comunità cittadina a non rimanere indifferente dinanzi a questi episodi, ma ad assumere *un atteggiamento di responsabilità e coscienza civica* denunciando eventuali atti delinquenti alle competenti autorità.

Concretamente, i Sacerdoti di Canosa si impegnano a chiedere un *incontro a breve scadenza* con le Autorità competenti e con le Forze dell'Ordine. Inoltre la *comunità parrocchiale di Gesù Liberatore*, al fine di trasformare un gesto di odio in gesto di solidarietà, si impegna a promuovere una "spesa solidale" presso i 'Supermercati Ardito', i cui prodotti andranno a favore della Caritas Parrocchiale.

Canosa di Puglia, 20 Dicembre 2019

**Il Vescovo, Mons. Luigi Mansi  
i Sacerdoti e le Comunità Parrocchiali di Canosa di Puglia**

**UFFICI DIOCESANI PASTORALI****UFFICIO CATECHISTICO****La catechesi come secondo annuncio****Esperienze in diocesi di catechesi con i genitori**

372 | *Il 16 gennaio, l'equipe dell'ufficio catechistico diocesano ha incontrato i referenti per la catechesi delle parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge. Dopo la preghiera, l'incontro ha preso avvio con un momento di verifica delle attività promosse dall'ufficio nella prima parte dell'anno pastorale. Dopodichè alcuni referenti hanno presentato e condiviso, per una conoscenza e un confronto, le esperienze di catechesi con i genitori presenti nelle proprie parrocchie di appartenenza. Eccovi una breve sintesi:*

**Parrocchia S. Andrea Apostolo – Andria**

*Dallo scorso anno si è iniziato un percorso, di incontri domenicali mensili di catechesi, rivolto ai genitori dei bambini che intraprendono il cammino di iniziazione cristiana. Gli incontri sono finalizzati ad aiutare i genitori a diventare compagni di viaggio per i propri figli per camminare insieme sui sentieri della vita. I genitori sono nel contempo invitati a sentirsi parte della comunità parrocchiale che li sostiene in questo cammino.*

**Parrocchia Maria SS. dell'Altomare - Andria**

*L'ACR parrocchiale propone, a partire da quest'anno un itinerario che aiuta i genitori non solo a vivere il cammino di crescita dei propri figli, bensì anche a riscoprire la propria fede e l'impegno assunto nel giorno del battesimo dei propri figli, ad essere i primi catechisti di essi. Gli incontri sono in prima serata a cadenza mensile, e vedono coinvolti sia i bambini che i genitori. Ogni mese si propongono degli obiettivi e delle attività da vivere in famiglia, a casa.*

**Parrocchia Sacre Stimate - Andria**

*Il cammino è proposto alle giovani coppie e si presenta come una possibilità di formazione cristiana, condivisione e preghiera che permette*

loro di poter riaffermare la presenza santificante di Cristo nella vita della coppia. Lungi dall'essere un incontro "generico", il cammino vuole fissare in Cristo lo sguardo della coppia perché solo in Lui essa può rigenerarsi e affrontare le inevitabili difficoltà della vita. Inoltre le coppie si rendono disponibili ad impegnarsi nelle diverse attività parrocchiali. Nei periodi forti dell'Anno Liturgico si propongono momenti di ritiro spirituale e di riflessione.

### **Parrocchia Santa Teresa – Canosa**

Già da anni si sta sperimentando un percorso di catechesi per le famiglie. Gli incontri sono programmati, coordinati e verificati da un'equipe e guidati dal parroco con alcuni laici e a volte si ricorre anche ad esperti esterni. Gli appuntamenti sono quindicinali e si vivono la domenica pomeriggio. Si parte dalla meditazione di un brano biblico arricchendo la riflessione con filmati, visione di opere d'arte e ascolto di brani musicali. Divisi in gruppi, e guidati da un coordinatore, si continua a riflettere sulle tematiche affrontate. I bambini, sugli stessi temi e separatamente, vengono seguiti da un catechista. Alla fine dell'incontro le riflessioni dei piccoli gruppi vengono condivise.

373

### **Parrocchia Madonna di Pompei – Andria**

La catechesi ai genitori dei ragazzi di iniziazione cristiana segue il tema diocesano annuale e si sviluppa nei percorsi specifici dei corsi, per una riscoperta della vita cristiana. Gli incontri si svolgono mensilmente. Nel periodo natalizio i genitori sono coinvolti in momenti di vita comunitaria. Molti genitori sono inoltre coinvolti come animatori nell'esperienza sia estiva che invernale dell'oratorio.

Dal confronto che ne è seguito, è emerso che la catechesi sta diventando sempre più un "secondo annuncio" per i genitori: un annuncio cioè per persone, già cristiane, che fa loro riscoprire la fede come una questione che riguarda la loro vita e che pertanto risuona in loro come un secondo annuncio. Per molto tempo, inoltre, i genitori sono stati esautorati dal compito di trasmettere la fede, nella convinzione che non fossero capaci. È anche vero che sono stati gli stessi genitori a percepirsi inadeguati e a chiedere di essere esonerati da questa responsabilità. È necessario rifare alleanza con i genitori e far loro percepire di trovarsi dinanzi a persone che li considerano adatti per il vangelo.

L'incontro si è concluso con la presentazione delle prossime iniziative programmate dall'ufficio catechistico: celebrazioni eucaristiche mensili nella lingua dei segni, incontri formativi sulla catechesi narrativa, la Settimana Biblica Diocesana.

**Don Gianni Massaro**

Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano

## Narrare la fede

### Tre incontri promossi dall'Ufficio Catechistico diocesano sulla Catechesi Narrativa

#### 374 | 1. Il primo incontro

Il 29 gennaio ha preso il via il ciclo di tre incontri organizzati dall'Ufficio Catechistico Diocesano sulla catechesi narrativa, dal titolo "*GENERARE È NARRARE Un primo ingresso nel mondo della catechesi narrativa*", tenuti da don Jean Paul Lieggi, docente di Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Il prof. Lieggi ha voluto introdurre l'argomento partendo dal titolo, ha indicato le ragioni della scelta essenzialmente in due punti: il voler seguire le *linee pastorali* dettate dal vescovo Mons. Luigi Mansi, che quest'anno pongono particolare attenzione alle famiglie e ai giovani e il sentimento di riconoscenza che nutre nei confronti del libro *Generare è narrare*, proprio sul valore della narrazione a partire dalla Bibbia, il cui autore è lo studioso *Jean-Pierre Sonnet*, biblista belga, esperto di modalità per accostarsi alla Bibbia attraverso l'esegesi narrativa. Il fulcro è il verbo generare, ma in quale rapporto sono i due verbi generare e narrare? Veramente è possibile identificare l'uno con l'altro? La risposta, ha assicurato il relatore, sarà rivelata, in modo graduale, durante l'intero ciclo di appuntamenti.

In questo primo incontro don Jean Paul Lieggi ha condotto tutti i partecipanti a compiere il loro primo ingresso nella catechesi narrativa, ha messo, cioè, le fondamenta, le basi, per scoprire le ragioni, il perché e se ha un senso utilizzare la narrazione nella catechesi. Attraverso *un'attività di "quasi laboratorio"*, come lui stesso lo ha chiamato, e partendo da quelle che sono le idee e le certezze di ciascuno, muovendosi dalle cose che si pensa di sapere e da ciò che già si fa, si è stati interpellati, in prima persona, su alcuni quesiti "semplici" o apparentemente semplici: cos'è la narrazione, cos'è la fede e come nasce, finalità e compiti della catechesi... In definitiva, in modo delicato ma deciso, è stato chie-

sto ai catechisti presenti di riprogettare il proprio ministero, di ricostruirlo, di rileggere tutto alla luce delle provocazioni offerte, accompagnati e sollecitati magistralmente dal professor Lieggi.

*La narrazione non è un racconto esatto, non è una cronaca, ma è il racconto di un'esperienza, di come questa ha coinvolto e continua a coinvolgere chi la racconta e vuole coinvolgere chi la ascolta. È il raccontare tante storie (almeno quattro: la storia di Dio, la storia della comunità, la storia del narratore e la storia di chi ascolta) che si intrecciano e che intrecciandosi diventano altro, cambiano, persino la storia di Dio cambia.*

*La fede è la risposta, con atteggiamento di libero e completo abbandono, a un incontro che è capitato, che non è stato progettato, Gesù viene incontro a ciascuno e a ciascuno chiede una risposta. Questo incontro dà alla vita un nuovo orizzonte. La fede quindi è percepire tutta la vita con un orizzonte nuovo, l'esistenza intera con una direzione nuova. La fede però, occorre rilevarlo, nasce dall'ascolto perché senza ascolto non ci sarebbe l'incontro, non ci sarebbe spazio per la risposta e non nascerebbe la nuova direzione, per cui *la narrazione è la via privilegiata e più efficace per trasmettere la fede.* Narrare è quindi l'occasione di rendere possibile l'incontro. Narrare è mettere in grado chi ascolta di essere coinvolti.*

*La catechesi ha tra le sue finalità e compiti quelli di nutrire e guidare la mentalità di fede, cioè educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui. Altra finalità è quella di integrare fede e vita (cfr. RdC). La narrazione, allora, diventa una forma per vivere concretamente tutto questo, è essenziale anche nella catechesi perché è la strada più bella ed efficace per far cogliere la fede come un incontro che cambia attraverso il racconto del quotidiano, di ciò che appartiene ed entra nella vita degli uomini.*

A conclusione dell'incontro, don Jean Paul ha sottoposto ai presenti *l'esempio del Vangelo di Marco*. Gesù, sin dall'inizio del racconto, si presenta con la sua identità di Figlio di Dio, ma non pretende un cambiamento. Si lascia incontrare, ascoltare, entra nella vita degli uomini, nella loro quotidianità e aspetta una risposta che sia libera, non estorta né frettolosa. Chi gli sta vicino ha tutto il tempo di provare a cambiare il proprio orizzonte, la risposta definitiva arriverà sotto la croce. Il racconto del vangelo di Marco ha coinvolto Marco in primis e vuole coinvolgere tutti quelli che ascoltano. La logica della narrazione è presente già nella Bibbia.

## 2. Il secondo incontro

Il 5 febbraio, *don Jean Paul Lieggi*, presso la parrocchia Gesù Liberatore a Canosa, ha relazionato nel secondo appuntamento di formazione offerto dall'Ufficio Catechistico. La finalità dell'incontro è stata: *imparare a narrare le pagine delle Scritture a partire dalle parabole come particolare forma di narrazione*. Il catechista opera la verità nella sua stessa vita, la sua azione è sempre un atto ecclesiale, è la testimonianza della presenza perenne di Cristo nella Chiesa e nella storia. La catechesi che egli mette in atto deve presentare un modo efficace di viverla e questa è la narrazione, perché *la narrazione aiuta ad entrare nel pensiero di Cristo*, nella storia di Cristo a scegliere e ad amare come Lui, soprattutto tocca le vicende quotidiane. Accostarci alle Scritture significa guardare le pagine che aiutano ad entrare nella logica della narrazione, vuol dire mettersi di fronte alle parabole.

376

*Perché proprio le parabole? La parabola è uno dei linguaggi che Gesù ha usato per raccontare*. In Luca 15,3 troviamo: "Allora egli disse loro queste parabole"; in Marco cap 4, è scritto che senza parabole non parlava loro. La parabola quindi è il linguaggio più efficace e insegna lo stile con il quale Gesù ha parlato, uno stile che non è solo quello di Gesù. Per esempio, Salmo 78,2: come il Padre farà conoscere ai figli la storia che il Signore farà vivere con il suo popolo? "...aprirò la mia bocca con una parabola". Scoprire le parabole ha portato a chiederci: io che cosa posso imparare dalle parabole nella mia arte di narrare? Se riusciamo a cogliere il senso delle parabole, troveremo un aiuto nello scoprire che cosa vuol dire oggi fare la narrazione, vedere cioè concretamente in che modo la scoperta delle parabole dà uno strumento prezioso su come narrare.

*Senza racconto non c'è parabola*, il racconto può essere lungo o breve, deve fare riferimento ad una storia, non ha la pretesa di raccontare un evento della storia che è realmente accaduto. È un racconto di fantasia. Questa storia è costruita con elementi della vita quotidiana, in essa si intrecciano cose, persone, realtà, avvenimenti che segnano la quotidianità delle persone. *A che serve la parabola?* Potremmo dire che sono tanti gli scopi ma, a differenza di quello che potremmo pensare, il racconto non serve ad insegnare, serve a coinvolgere. *Lo scopo della parabola quindi è coinvolgere il destinatario, non è insegnargli un concetto o una verità*. Lo scopo non è: trovo una forma facile per insegnare una cosa difficile. È preziosa per insegnare la narrazione nella situazione.

Durante l'incontro, don Jean Paul ha proposto lo *svolgimento anche di alcuni esercizi di narrazione*, chiedendo ai catechisti di definire una parabola in poche parole e tentare di far cogliere lo scopo per cui la si racconta. Nella seconda parte dell'esercizio ha chiesto di pensare ad una parabola di Gesù e di provare a riscriverla attualizzandola. Dopo l'eser-

cizio, ha chiesto ai catechisti di esplicitare l'insegnamento acquisito suggerendo loro di far tesoro sia di ciò che può aver insegnato la riscrittura personale sia di ciò che può aver suggerito il racconto del proprio vicino.

Ha presentato un'interessante esperienza personale vissuta all'interno del CVS, rivolta ai ragazzi che fanno fatica ad usare i concetti, ma che sanno vivere le esperienze. Il *racconto di Ariel, nella Sirenetta*, è stato utilizzato da lui per parlare della resurrezione (del regno di quaggiù che è nel mare e il tempo nuovo dove Ariel è disposta a trasformarsi e rimanere per qualcuno): ottimo esempio di utilizzo del racconto di fantasia. I catechisti devono essere bravi a fare entrare in gioco questi racconti, sfruttando elementi che favoriscono la fantasia non con lo scopo di divagare con una storia divertente, ma con competenza, senza mancare di fedeltà al messaggio.

*Dobbiamo chiederci se siamo convinti di aver capito bene cosa vuol dire la parabola di Gesù.* Anche i nomi che diamo alle parabole sono significativi: es., la parabola del figliol prodigo o Padre misericordioso? Nel cap. 15 di Luca troviamo tre parabole che sono raccontate nello stesso contesto: Gesù che parla ai pubblicani e peccatori mentre i farisei non accettano il suo messaggio. I destinatari delle parabole sono i farisei. Ciò che accomuna le tre parabole è il perdere (la pecora, la moneta, il figlio) e la festa nel ritrovamento.

La prima cosa che dobbiamo fare nel raccontare la parabola per serietà nei confronti della storia di Dio è chiederci: *il messaggio qual è?* Nel caso di Luca cap 15, il messaggio delle tre parabole è il coinvolgimento dei farisei che di fronte a questi tre racconti devono chiedersi cosa loro vogliono fare. L'abilità narrativa di Gesù fa capire tutto alla fine della terza parabola, il padre dirà al figlio maggiore: questo tuo fratello era perduto e lo abbiamo ritrovato, era perduto come la pecora e la moneta. Poiché il padre è misericordioso, a noi è chiesto: tu vuoi assomigliare a questo Dio o vuoi costruirti un Dio a propria misura come i farisei?

*Rinarrare significa fare la fatica di cogliere il messaggio*, studiare bene la parabola, essere fedeli al come e al perché Gesù le ha raccontate. È scoprire che *anche la comunità è coinvolta nel racconto*. Il racconto dei vangeli non è semplicemente la telecronaca di quello che ha fatto Gesù. Nei Vangeli troviamo sia cosa Gesù ha fatto sia la rilettura della comunità. Riccardo Tonelli, in *La narrazione nella catechesi nella pastorale giovanile*, mostra come è possibile tradurre in racconto la proposta teologica del Vangelo e narra di una pecora che scopre un buco nel recinto e lo attraversa e così si perse. Il pastore la trova e la porta nell'ovile ma non volle riparare il buco. Il racconto, pur non essendo fedele alla parabola della pecora smarrita, è il tentativo di trasmettere il significato teologico del Vangelo: il pastore non ripara il recinto, la pecora è libera.



Pensiamo ai nostri rapporti: ogni volta che ci siamo conquistati una persona, la leghiamo. Siamo capaci di relazioni libere o liberanti? La libertà e la chiamata alla libertà è lo stile di Dio che non ci costringe ed è il cuore del Vangelo.

Don Jean Paul conclude l'incontro citando il testo *Rinnovamento della catechesi*, n. 160, che sviluppa il tema del metodo in catechesi e sostiene che la legge fondamentale del metodo è la fedeltà alla Parola di Dio e alle esigenze concrete dei fedeli. È questo il criterio ultimo nel quale i catechisti devono misurare le loro esperienze educative: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Il catechista nel suo ministero deve ricordare sempre di essere uno strumento che deve cogliere bene il messaggio di Dio, conoscere Dio, le Scritture, le verità di fede. Le due fedeltà non sono staccate tra loro ma sono un unico atteggiamento spirituale. Narrare la Scrittura vuol dire lasciare spazio alla creatività e alla fantasia senza inventarsi nulla, ma intrecciando le storie.

378

**Lucia Cavallo**

Ufficio Catechistico Diocesano

### 3. Il terzo incontro

Il 19 febbraio scorso si è tenuto il terzo incontro del percorso “*Generare è Narrare*”, presso la chiesa di S. Michele a Minervino Murge. È stato bello in questa occasione avere tra noi il nostro vescovo Mons. Luigi Mansi che ha salutato tutti affettuosamente. A guidare quest'ultimo incontro ancora Don Jean Paul Lieggi che tutti vorremmo avere in “*versione tascabile*” per quanto, con tanta competenza e simpatia, ci ha comunicato. Ha saputo concentrare nei tre incontri tutto quello che un catechista dovrebbe mettere in atto per poter narrare una storia vera ed attualissima di un testo, quello della *Bibbia*, che spesso si è convinti di conoscere perché magari lo si “ascolta” la domenica a messa o in qualche altra occasione. Bisogna capire però come lo si ascolta, come lo si traduce nella propria vita, come lo si trasmette.

Don Lieggi ci ha fatto comprendere che *questo libro è una “fonte d'acqua viva”* che scorre sempre e che, solo sostando nei suoi pressi, ponendosi in ascolto dei suoi molteplici scrosci, della sua rinnovata freschezza, della sua vitalità, si può comprendere quanto sia infinitamente indispensabile nella vita di un credente che vuole poi condividere la cascata di emozioni da cui è travolto quando entra in vero contatto con essa.

*Questa esperienza va vissuta in prima persona, facendosi continuamente coinvolgere dalla narrazione e riuscendo così a farsi prendere dalla gioia dell'annunciare agli altri*, del trasmettere qualcosa di sé, la passione per la fede, questo abbandonarsi totalmente e liberamente. È ne-



cessario l'incontro, il mettersi in ascolto e il farsi ascoltare quando si narra, preoccupandosi del destinatario. Quante volte vorremmo far provare quelle sensazioni che un'esperienza ci provoca, ma non ci riusciamo, soprattutto in un tempo in cui è difficile far apprezzare le gioie semplici.

Don Lieggi ci ha invitato ad essere creativi e fantasiosi, a saper cogliere e annunciare la proposta teologica del vangelo cercando di far sentire chi ci ascolta quasi protagonista della storia che stiamo narrando rendendo viva la narrazione stessa. *Un aiuto ci viene dato dalle parabole*, un linguaggio che Gesù ha usato per parlare e spiegare alla gente semplice delle cose grandi.

*L'arte figurativa* è stato uno dei primi mezzi per narrare la fede, la famosa "*Bibbia dei poveri*", un mezzo di comunicazione per chi non sapeva leggere. È limitativo però pensare che l'arte sia solo un tramite per comprendere un messaggio, in realtà essa è importante per cogliere una verità che il concetto in sé non può rendere da solo. L'arte è linguaggio che spiega, rivela ed emoziona. Sono le emozioni trasmesse con empatia che coinvolgono, ma se non ci si lascia trasportare in prima persona non si riuscirà mai ad interessare il destinatario. Come affermava Hegel, la religione si serve dell'arte per avvicinarsi al sentimento.

Quello che viene raffigurato è riferito a ciò che non è tangibile, concepibile, esprimibile, quindi *il linguaggio dell'arte non ha la presunzione di possedere il concetto della fede*, "se hai capito vuol dire che quello che hai capito non è di Dio" (S. Agostino). L'arte ci insegna ad avere quelle che don Lieggi ha definito "attenzioni" e alle quali ci ha fatto giungere con degli esercizi e rispondendo a delle domande che ci hanno aperto un mondo sia sull'importanza della formazione del catechista che non va mai sottovalutata o considerata "raggiunta", sia sulle tante modalità di approccio ad una lettura più attenta delle scritture.

Don Jean Paul ci ha chiesto di *focalizzare l'attenzione su un particolare di una parabola (la parabola del figlio perduto)* e di disegnarlo. La fatica c'è stata tutta perché forse poco abituati a "leggere" in questo modo le parabole delle quali, oltre a coglierne il vero significato, abbiamo anche imparato che è possibile *rappresentare le emozioni che esse provocano* in base al proprio stato d'animo. Dalla comprensione di questo, ha assunto ancora più importanza la comprensione dell'intreccio della storia di Dio, della comunità che osserva e rappresenta in base ad un determinato periodo storico, sociale, in base alla partecipazione emotiva di chi all'epoca rappresentava e di chi oggi come allora legge quell'opera d'arte, nella consapevolezza che il messaggio è uno. Un messaggio ancora attuale come quello della *Tempesta sedata* trasmesso nell'opera di *Delacroix*, che don Jean Paul ha posto alla nostra attenzione, facendoci notare che Gesù, unico raffigurato mentre dorme, e gli altri che si af-

fannano per domare le onde del mare in tempesta, rappresentano quei momenti della nostra vita nei quali ci sentiamo sbattuti qua e là da situazioni difficili e non sentiamo la Sua presenza accanto. Un'opera d'arte, racconta una storia, una verità teologica.

Ai presenti don Lieggi ha chiesto di disegnare la Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. La nostra immaginazione e conoscenza delle scritture ci ha fatto associare immagini di luce, di colombe e la croce. Sicuramente i disegni abbozzati in quel momento non sono stati belli quanto la splendida *icona della Trinità di Andrej Rublev*, ma l'esercizio è servito a comprendere quanto sia difficile narrare attraverso l'arte e quanto, allo stesso tempo, sia profondo il messaggio che un'opera d'arte si prefigge di narrare. L'icona ci è stata descritta per farci capire come *attraverso il racconto di una storia* (quella di Dio che appare ad Abramo narrata nel capitolo 18 della Genesi), *viene descritta la storia della Trinità* che i cristiani hanno letto alla luce della fede che Gesù ha insegnato.

380

Ecco la bellezza dell'arte, questo rappresentare "*invenzioni*" e *fantasie al servizio della verità teologica*. Inoltre quando leggiamo un'opera d'arte è importante valutarne il *contesto* e anche la *sequenza narrativa*. E un'attenzione particolare che dobbiamo avere è quella di metterci in ascolto di Dio che è il primo artista. *La contemplazione divina è la guida per poter mettere in atto la nostra capacità narrativa*.

Grati all'Ufficio catechistico Diocesano che ha organizzato il percorso, al nostro Vescovo costantemente presente e a don Jean Paul Lieggi, che, da appassionato della fede, ha saputo coinvolgere i presenti smuovendoli sicuramente per assumere un atteggiamento autocritico nei confronti della propria formazione personale e inducendo sicuramente a mettere in atto i preziosi insegnamenti e consigli dispensati con quel trasporto che solo l'amore per un artista d'eccellenza, il nostro Signore, può generare.

**Nella Angiulo**  
Redazione "Insieme"

## I giovani della Bibbia

### XI Settimana biblica diocesana

Promossa dall'Ufficio catechistico, l'ormai consolidata *Settimana biblica diocesana* è giunta alla sua *XI edizione*. Evento tanto atteso, tenutosi in Andria, presso la parrocchia San Paolo apostolo, dal 10 al 17 marzo 2019, ha visto la *partecipazione di oltre 600 persone per ogni serata*. Fermo restando il suo obiettivo primario di approfondire, dal punto di vista biblico, il programma pastorale e considerata l'attenzione posta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi sulla famiglia e sui giovani, l'intento è stato quello di *sottolineare il rapporto tra le figure giovanili e le figure adulte*. La Bibbia vede infatti nel giovane un soggetto incompiuto e da educare, pertanto propone costantemente un rapporto tra giovani e adulti. L'obiettivo è quello di aiutare i giovani a crescere, specie nella fede, sicché tale compito è affidato sia alle figure educative, sia a Dio stesso che fornisce al giovane la sapienza e l'esperienza che egli non ha.

Nella serata di apertura è intervenuto *padre Giulio Michelini*, frate minore, docente di Sacra Scrittura e Preside dell'Istituto Teologico di Assisi, sul tema "*Sono solo un ragazzo: profezia e gioventù*". Dopo una veloce ricognizione del modo in cui vengono visti i giovani nel mondo greco-romano antico, sono state presentate alcune figure di giovani del primo Testamento, a partire da *Gedeone*, giovane pusillanime, debole per diverse ragioni. Il punto di svolta nel racconto avviene però quando Gedeone, su richiesta di Dio, distrugge l'altare di Baal, l'idolo paterno, costruendo un altare al Signore. È grazie all'azione del figlio che il padre può percepire quanto fosse schiavo, suddito di un dio straniero, che voleva solo la sua sottomissione, mentre gli prometteva di salvargli la pelle. Un padre che si sente "disobbedito", eppure non solo non vuole la morte del figlio, ma gli è grato. Quel Baal con cui egli aveva svenduto la sua dignità era un compromesso che lo aveva lasciato più solo di pri-

ma. Ma ora grazie al figlio, questo padre è connesso alle generazioni che lo hanno preceduto, è in qualche modo restituito a se stesso, collegato alla fede dei padri.

Altro sguardo veterotestamentario ha focalizzato l'attenzione sul giovane  *Davide*, non ritenuto idoneo per regnare, poichè non rude come il suo predecessore Saul, ma semplicemente un pastore. Incontrandolo, Samuele ci racconta: "era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui" (I Sam 16,12). Proprio per essere *solo un ragazzo* è motivo di scelta da parte di YHWH, una di quelle scelte divine che sono incomprensibili a chi ragiona con le categorie umane. Davide incarna il binomio ricchezza-fragilità, è un esempio evidente della fatica nel seguire Dio. È un uomo che non solo induce all'adulterio, ma commette anche un omicidio, e nonostante ciò viene chiamato da Dio, poichè pur essendo il meno adatto fisicamente, *ha il cuore perfetto*. Ed è su questo che Dio punta tutto!

382

La lectio è proseguita con l'analisi di tre giovani del Nuovo Testamento, i quali presentano diversi aspetti problematici legati proprio alla loro condizione giovanile: il ricco, chi fugge e Paolo. Per tutti e tre si aprono però delle nuove possibilità. In fondo, *l'età della giovinezza è quella che nella Sacra Scrittura viene valorizzata come l'età delle opportunità ancora presenti, di una seconda chance, di una possibilità di ripresa dopo la crisi e il fallimento, inteso come risorsa, ma anche l'età di una possibile conversione e quindi di una profezia*. È necessario pertanto che gli adulti facciano i padri e le madri, sappiano essere vicini ai giovani, sedersi accanto, dialogare con loro, ascoltarli ed incoraggiarli.

Nella seconda serata, grazie alla professoressa *Rosanna Virgili*, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico Marchigiano, l'occhio di bue ha illuminato la figura dell'apostolo Giovanni, "*il discepolo che Gesù amava: la gioventù come compito e come promessa*". Una delle presenze originali nel IV Vangelo è quella di un discepolo anonimo definito soltanto con un aggettivo: *amato*. Il rapporto tra il Maestro e il discepolo amato non era chiuso, elitario, possessivo, ma aperto a tutta la comunità ed esposto verso l'intero gruppo che seguiva Gesù e che lui chiamava i suoi *amici*. Li amò tutti, sino alla fine. Per tutti, indistintamente, Gesù diede tutto se stesso sino a morire d'amore per loro sulla croce! *L'amore è transitivo ed è stato espresso in modo totale e definitivo sulla croce: l'abbraccio tra Dio e l'uomo, quasi fino a lacerarsi il corpo. Il tempo dell'amore è per sempre, chi ama si consegna*, ha affermato la relatrice, in un tempo in cui c'è la grande difficoltà del *per sempre*. *Nel discepolo amato c'è inoltre l'immagine di ognuno di noi: non si può crescere senza quell'amico speciale che è il Signore*, senza un'interiorità poichè dove essa manca si moltiplicano le relazioni, che risultano essere superficiali. In molte scene il discepolo amato è affiancato da Pietro verso il quale

il giovane manifesta rispetto, riconosce in lui l'istituzione. Basti pensare alla scena del *lunedì in albis* in cui Giovanni giunto al sepolcro non entra, ma aspetta che lo raggiunga l'anziano Pietro. Allo stesso modo i ragazzi non devono disprezzare gli anziani, non possono autogenerarsi. Abbiamo educato i nostri figli ad essere narcisisti e se non li educiamo a capire che c'è l'altro li condanniamo alla solitudine. I nostri figli diventano adulti quando capiscono chi amare e a chi consegnare la propria vita.

Non meno carica di significato è stata l'ultima figura giovanile, "*Giuseppe: signore dei sogni*" presentataci da suor *Grazia Papola*, docente di Sacra Scrittura presso l'ISSR di Verona nella terza serata della settimana biblica. Essere ragazzi prediletti dal padre è di certo una benedizione, ma può anche essere pagata a caro prezzo. Sentire fin dall'adolescenza di essere differenti dagli altri fratelli può portare ad un senso di superiorità e soprattutto suscitare invidie e risentimenti: se poi il proprio padre manifesta spudoratamente una preferenza, allora la vita di relazioni familiari rischia di essere compromessa. È la storia di Giuseppe, l'ultimo ciclo patriarcale, narrato in Gn 37-50, con una trama novellistica che la distingue dai cicli precedenti, era odiato dai suoi fratelli perché "*il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli*" (Gen. 37,4). Un giovane capace di fare sogni ed interpretarli. I sogni biblicamente sono considerati manifestazione del desiderio, ma *il desiderio affinché possa essere realizzato è necessario accoglierlo. Come il sogno, il punto fondamentale del desiderio non risiede in ciò che esso resuscita del passato, ma in quello che annuncia dell'avvenire.* Però sono anche sogni che vanno accompagnati perché il movimento possa essere veramente di ricerca di autenticità e fatto nella piena libertà. L'accompagnamento in questo senso è decisivo, senza essere sostituzione, ma capacità di porsi a fianco e suggerire la meta, lasciarla presagire senza indicarla del tutto, in modo tale che non si sottragga, a chi lo desidera, lo spazio della ricerca.

*Adulti e giovani possono e devono sognare insieme!* L'essere insieme non sia semplicemente nel compiere la stessa azione del sognare, ma nel riappropriarsi da parte degli adulti dell'utopia legata al sogno ed invece, da parte dei giovani, nell'accogliere dall'esperienza degli adulti la possibilità di lasciar crescere il desiderio. In questo dovere vi è un reciproco accompagnamento perché il sogno di entrambi possa realizzarsi. *I desideri sono il linguaggio di Dio per la vita degli uomini*, con cui Dio comunica il suo desiderio di felicità e quindi nel desiderare in grande c'è l'incontro tra il desiderio nostro e il desiderio di Dio. Pertanto *l'ascolto paziente della Parola è una strada per poter decodificare nella nostra vita questa presenza di Dio che accompagna.*

A conclusione della settimana biblica, il 16 e 17 marzo, presso l'oratorio S. Annibale Maria di Francia, è andato in scena lo spettacolo

“*Parabole di un clown (...e Dio nei cieli ride)*”, risultato vincitore nel 2011 al Festival “I teatri del Sacro”, condotto con maestria dalla verve, comica e malinconica di *Bruno Nataloni* (già cabarettista a Zelig), supportato abilmente dalle musiche dal vivo della band del *Teatro Minimo* e dall’attenta regia di *Umberto Zanoletti*. È la storia esilarante di un rocambolesco viaggio generazionale in una Cinquecento, color *azzurro fiorentino*, tenuta benissimo, al cui interno vi è come amuleto un magnete di Papa Giovanni con su scritto *Proteggimi* e al posto del portacenere un’acquasantiera. Un’avventura di nonno Giovanni, ormai ottantottenne con vari acciacchi, un tempo clown in un circo, e Stefanino suo nipote, quarantenne in crisi. Un viaggio della durata di nove settimane, il cui rientro era previsto per il *Corpus Domini* e che parte all’alba dalla sua villetta sui colli bolognesi, dopo aver salutato la defunta nonna Lucia, della quale Giovanni si era innamorato vedendola volteggiare sul trapezio circense. Le mete, sconosciute al nipote, vengono rivelate progressivamente da questo nonno spassoso che lo condurrà per tutta l’Italia, da nord a sud, ripercorrendo i luoghi dove nonno Giovanni ha ricevuto i sacramenti. L’occasione diventa propizia per una “divertente” ma anche commovente narrazione sulla fede che, al tempo stesso, lascia spazio alla riflessione e all’introspezione. Essendo stato un circense, ha viaggiato parecchio, pertanto narra la sua vita sacramentale a partire dall’unzione degli infermi ricevuta per esser incorso in pericolo di morte, avendo sostituito un giorno il trapezista. Passando per luoghi e sacramenti, ricorda anche le figure ad essi legati, dal sacerdote che li ha amministrati, a suor Letizia che lo guidò nel primo esame di coscienza, al don che celebrò le sue nozze ad Assisi, sottolineando con comicità ed enfasi il messaggio biblico trasmesso dall’evangelista Luca, sul quale era solito ruminare nelle sue letture serali.

Un viaggio che si concluderà a Nuoro, località dove ha ricevuto il battesimo, porta dei sacramenti, sotto la statua del Cristo Redentore, verso la quale ormai moribondo, salirà da solo nonno Giovanni. Stefanino vedendolo morente lo ringrazia, mentre gli cade una lacrima sulla fronte, quasi a suggellare, a distanza di anni, quel primo sacramento. *In mano il nonno avrà un biglietto indirizzato al nipote, con all’interno la poesia del viandante irlandese di San Patrizio che per più volte durante l’intero viaggio aveva accennato, ma mai concluso perchè stoppato da Stefanino: “Sia la strada al tuo fianco, il vento sempre alle tue spalle, che il sole splenda caldo sul tuo viso e la pioggia cada dolce nei campi attorno e, finchè non ci incontreremo di nuovo, possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano”.*

## Dal sacrificio incompiuto all'Eucarestia

### Secondo laboratorio di catechesi con l'arte

Il secondo di un ciclo di 3 laboratori di catechesi con l'arte ha avuto luogo giovedì 28 marzo, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", avente come tema *"Dal sacrificio incompiuto all'Eucaristia"*. 385

L'opera che ha fatto da sfondo ai due momenti è stata *l'Architrave custodita nel Museo della Concattedrale di Monopoli*, risalente al XII secolo, di autore ignoto. L'Architrave è composta da una parte centrale, la Deposizione, e due laterali, le Mirofore e l'Anastasis (o Discesa agli inferi). L'opera presenta tre sequenze legate al tema della Salvezza. Tema che ben si coniuga con il tempo liturgico quaresimale. Cristo viene deposto dalla croce. Il suo corpo è sorretto da Giuseppe D'Arimatea. Ai piedi della croce Maria e Giovanni, e una figura (soldato/Nicodemo) nell'atto di togliere con una tenaglia il chiodo dalla mano di Gesù. Cristo rappresenta il "centro", ancorato alla croce e nello stesso tempo è sorretto da Maria. Tre donne, piccole figure devote (Mirofore), avanzano timorose al sepolcro portando gli aromi, ma vi trovano un angelo seduto sulla lastra tombale, che annunzia la Resurrezione di Gesù. A sinistra dell'Architrave, Gesù Cristo spalanca le porte degli inferi. Risale portando verso la salvezza un gruppo di anime guidate da Adamo ed Eva, mentre Satana, incatenato e sconfitto, cerca di trattenere la preda.

Il laboratorio, suddiviso in due parti, ha sviluppato nella prima il tema legato al *sacrificio incompiuto di Isacco*. L'analisi artistica è partita dalla *scultura di Donatello*, proveniente dalle nicchie del Campanile di Giotto, oggi conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Scultura che rappresenta il momento in cui Abramo ha appena ricevuto l'intimazione dell'angelo di Dio a fermarsi, come sembra indicare il suo sguardo rivolto verso l'alto con stupore e gratitudine. Capolavoro soprattutto sul piano interpretativo. Donatello ha trasferito sul volto di Abramo la reazione di Dio, forse pensando al parallelismo suggerito da San



Paolo tra l'eterno Padre che risparmiò il figlio di Abramo ma non il proprio (Rm 8,32); del resto la tradizione cristiana vedrà in Isacco, che aveva portato la legna destinata alla propria immolazione, una figura del Cristo che portò la croce.

La catechesi artistica è proseguita con *Il sacrificio di Isacco*, commissionato al *Caravaggio* nel 1603, olio su tela, ed attualmente visibile presso la Galleria degli Uffizi a Firenze. Il momento scelto per il quadro della storia di Abramo ed Isacco, è quello in cui il primo sta per sacrificare suo figlio a Dio, eseguendo il volere di quest'ultimo. Prima di immolare suo figlio, Abramo viene fermato, tempestivamente, da un angelo inviato da Dio, ordinandogli di fermarsi e sacrificare un ariete al posto del giovane. L'espressione terrorizzata e scioccata di Isacco è importantissima. Il giovane è impaurito ed ormai è convinto di non avere scampo, reagendo come una persona qualsiasi, con un'espressione fortemente umana. Qualsiasi accenno di eroismo viene a mancare e l'immensità dei personaggi biblici si annulla completamente, trasformando i protagonisti in semplici esseri umani. L'espressione decisa di Abramo può far capire che è pronto a tutto pur di eseguire la volontà del Signore, mettendo la fede al di sopra di tutti. Sono proprio le espressioni i veri "protagonisti" di questa scena: non hanno bisogno di dire nemmeno una parola i personaggi, basta guardare i loro volti e fare attenzione ai loro movimenti per capire immediatamente cosa sta accadendo. Fortunatamente, prima di compiere questo gesto estremo, arriva l'angelo a bloccare con fermezza la mano di Abramo, stratonandolo per il polso e dicendogli di sacrificare l'ariete e non suo figlio. Questa scena è più di una semplice rappresentazione di una storia biblica: Abramo simboleggia l'uomo con assoluta fede in Dio e che non lo mette mai in discussione; il sacrificio di Isacco allude anche al futuro sacrificio di Cristo per salvare l'umanità.

A livello diocesano tale scena biblica è espressa dalla tela ottocentesca di *Abramo nell'atto di sacrificare il figlio* attualmente presente sulla parete absidale destra del presbiterio, sopra il coro ligneo, presso la *Cattedrale S. Maria Assunta di Andria*. Il dipinto ritrae l'atto del sacrificio interrotto dalla voce dell'angelo che con un dito indica il cielo, il messaggero di Dio, con l'altro il sangue del sacrificio contenuto nel calice. In primo piano abbiamo Isacco cinto con un lenzuolo bianco che ricorda Gesù sulla croce, con le braccia incrociate (in ebraico la cosiddetta *aqedah*: legatura), posto sulla legna (ricorda il legno della croce), su di un altare costruito in pietra (stele nell'AT, sepolcro nel NT). È prefigurazione della morte del Figlio, Cristo. Abramo impugnato il coltello (pugno chiuso) sta per procedere al sacrificio, quando viene distolto dalla voce dell'angelo, è vestito con un mantello rosso che ricorda l'umanità da sacrificare ed è a piedi nudi (ricorda Mosè al roveto ardente: "Mosè,



Mosè”, risponde “Eccomi”, come qui biblicamente leggiamo “Abramo, Abramo” che risponde “Eccomi”; in Es 3,5 “togliti i calzari dai piedi, perchè il luogo sul quale stai è suolo sacro”. L’altura è il luogo di rivelazione divina: Sinai, Moria, Tabor). In secondo piano, sulla sx abbiamo l’ariete da sacrificare al posto del figlio.

Sul lato opposto alla tela in Cattedrale, troviamo a sinistra la raffigurazione di *Melchisedech che offre pane e vino*. Ritorna rappresentato lo stesso calice con il sangue della tela di Abramo, con significato eucaristico, probabilmente l’artista al quale sono state commissionate le tele è il medesimo. È vestito come un re (la cui corona è sul tavolo a dx), con mitra e pastorale. Nella Scrittura troviamo le varie genealogie che hanno preceduto e seguito il sacerdote levitico nel suo ministero sacerdotale. Per Melchisedech la Scrittura tace, si dice solo re di Salem. È prefigurazione di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, espressione assunta anche nella liturgia, poichè Gesù come sacerdote non ha genealogia, non discende da Levi, ma da Giuda. Egli è Figlio di Dio, è prima di tutti i tempi e per sempre. In Mc14,22 Gesù nell’ultima cena spezza il pane e mesce il vino alla maniera di Melchisedech. Nel Salmo 110 “Tu sei sacerdote in eterno al modo di Melchisedech” ripreso anche dalla lettera agli Ebrei. Nel secondo libro di Enoch (apocrifo dell’AT) si racconta la nascita di Melchisedech da un’anziana donna sterile, Sofonima, moglie di Nir, fratello di Noè, rimasta incinta miracolosamente. Melchisedech è anche la prefigurazione della nascita verginale di Cristo. Madre, Melchisedech e calice hanno in comune il colore rosso, simbolo del sacrificio (come Maria è la corredentrice, *sacra sinaxis*, del Figlio).

*Il momento formativo sottolinea la svolta dal sacrificio incompiuto di Isacco a quello veramente gradito al Padre, Cristo.*

Nel percorso laboratoriale, espressione del *sacrificio compiuto* si è voluto sottoporre all’attenzione dei catechisti un’opera, per così dire, moderna: *La crocifissione bianca* di *Marc Chagall*, di notevoli dimensioni (150 x 140 cm) conservata all’Art Institute di Chicago. Al centro dell’opera prediletta da Papa Francesco spicca il grande crocifisso raggiunto da una luce bianchissima e divina che proviene dall’alto: Cristo, con il volto reclinato e gli occhi chiusi, pare dormire. Il ventre è cinto non dal perizoma ma dallo scialle rituale della preghiera, il *tallit*, mentre ai Suoi piedi arde la *menorah*, il candelabro ebraico. Una corona dolente e disperata si muove intorno a Lui: un susseguirsi di scene di violenza, distruzione, dolore. Quando gli fu chiesto quale fosse la sua opera d’arte preferita, Papa Francesco rispose indicando la Crocifissione bianca poichè «non è crudele, ma è ricca di speranza. Mostra un dolore pieno di serenità».

Nel momento formativo si è voluto proporre anche un altare, segno di Cristo, memoriale del sacrificio della croce e banchetto conviviale: il

*nuovo altare della parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù di Canosa.* L'altare è stato consacrato il 27 settembre 2018 ed è stato realizzato ad opera del prof. Pietro Zagaria con la preziosa consulenza di don Ettore Lestingi, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano.

È un altare quadrato (Nota Pastorale della CEI su *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*) poiché il quadrato nella simbologia liturgica richiama l'universalità della salvezza, che è per tutti ed è realizzato in legno e marmo bianco. Inoltre, è ispirato alla Lettera ai Filippesi nella quale vi è descritto il processo di abbassamento dell'incarnazione (*Kenosis*) di Cristo che per noi si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce e il conseguente movimento di innalzamento-esaltazione dello stesso – ma anche la santificazione dell'uomo – quale frutto della sua obbedienza al Padre. Presenta dei tagli alla base che richiamano lo schema a V, cioè Dio si umanizza per deificare l'uomo. Così anche la croce illuminata, segno della vittoria di Cristo sulla morte, anch'essa posta alla base dell'altare trova il suo punto più basso e più alto al tempo stesso. Da ferita di morte-tenebra si trasforma in feritoia di vita-luce.

388

*I catechisti partecipanti*, a partire dal momento formativo vissuto e dal materiale loro fornito, divisi in sottogruppi, *si sono cimentati, nella seconda parte, in un vero e proprio laboratorio che li ha resi protagonisti*, mettendo le mani in pasta, elaborando così un incontro di catechesi artistica, avendo cura di sceglierne i destinatari ed infine è stato condiviso con gli altri gruppi, in modo arricchente ed utile per un feedback nelle proprie comunità. In continuità con l'opera di Chagall, artista profondamente ebreo, si è voluto offrire ai catechisti intervenuti una nuova suggestione artistica attraverso la musica. L'incontro, infatti, si è concluso con l'ascolto del salmo 51 cantato dapprima in lingua ebraica di sottofondo, mentre si viveva l'esperienza eucaristica del pane spezzato, il pane della condivisione che ci ha visti uniti alla mensa della fraternità ed infine il salmo è stato recitato dall'assemblea partecipante.

**Angela Calitro, Lucia Cavallo, Mara Leonetti, Maria Selvarolo**  
Ufficio Catechistico Diocesano

## Quando l'arte racconta la vita

L'ultimo dei 3 *laboratori* ha concluso il percorso diocesano di catechesi con l'arte lo scorso 14 maggio, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", avente come tema "*Dal generare alla fede all'errare*".

389

Innanzitutto è stata svolta una riflessione sulle due espressioni generare alla fede ed errare. Si è *generativi nella fede* se si compiono percorsi che aiutano a prendere consapevolezza della propria fede e di quanto sia importante Dio nella propria vita. Platone nel suo Fedone paragona il vivere al "navigare". Dapprima il mare ci sballotta ora a destra e ora a sinistra, siamo spinti da questo e da quel vento, è un errare senza meta, un vagare allo sbando e in balia di quello che ci circonda ("prima navigazione"). Ci possono anche essere errori di rotta, ci si può perdere in mare aperto durante la "navigazione" per cui l'errare può diventare sinonimo di sbagliare ("seconda navigazione"). Il filosofo greco inserisce allora un concetto importante: quanto sarebbe bello che ci fosse un Dio ad accompagnare l'uomo nel suo navigare!

Le immagini scelte per rappresentare il tema sono state un disegno tratto dalla copertina del libro *Errare* di Biemmi e *l'Idillio Primaveraile* di Pellizza da Volpedo.

Quest'ultimo, datato 1901, è stato scelto per evocare la realtà dell'esperienza pentecostale in cui il dono dello Spirito Santo crea l'unità nell'articolazione. Un grande albero domina la scena, i rami di questa pianta "cosmica" s'intrecciano e si contorcono, quasi in una danza vegetale che si accompagna a quella umana e vi partecipa. Il girotondo dei ragazzi, dalle movenze aggraziate, alludono ad un'immagine che ha qualcosa di "pentecostale". *Nel dipinto troviamo una eco dell'immagine del corpo e delle membra, di quello scambio dei doni nell'unità, che Paolo menziona in 1 Corinti 12,1-13.* Questo girotondo infatti pur essendo uno

è composto di diverse membra (bambini) e le diverse membra pur essendo molte sono un solo "corpo".

Nella Chiesa si parla della diversità e dell'unità. Diversità di doni perché questi sono ciò con cui entriamo in comunione, ciò che da Dio riceviamo e ciò che agli altri doniamo. E la gioia di ciascun componente del girotondo fa avanzare tutti. Tutti compresenti, tutti complementari, tutti corresponsabili. *Arte che può farci riflettere sulla struttura ministeriale della nostra realtà ecclesiale.* "Idillio Primaveraile" costituisce una rappresentazione ed una profezia di quello spazio originale dell'esperienza ecclesiale in cui ciascuno può vivere autenticamente il dono-impegno della comunione, all'ombra di questo "albero della vita", che congiunge cielo e terra, in una suggestiva prospettiva pentecostale.

390 *Si è voluto sottoporre all'attenzione dei catechisti anche un excursus tra alcune opere raffiguranti "i segni dello Spirito", con l'intento di fornire una chiave di lettura e cogliere, per così dire, un fil rouge per coniugare la relazione intrinseca e salvifica "Dal generare alla fede all'errare".* I catechisti hanno potuto trarre suggestioni ammirando opere d'arte quali: *Il soffio del vento* (V. Van Gogh); *L'incendio delle Camere dei Lords e dei Comuni il 16 Ottobre 1834* (W. Turner); *L'acqua scura e profonda* (H. Radziszewski);  *Davide consacrato re dal profeta Samuele* (P. Ligari); *Vetrata dello "Spirito Santo" in San Pietro*; *La creazione di Adamo* (M. Buonarroti); *L'eco del proprio grido* (S. Poggiani); ciascuna di esse raffigurante, appunto, un segno dello Spirito Santo così come ci viene raffigurato nella Sacre Scritture.

*Lo Spirito Santo, come il vento, ci spinge e ci indirizza a compiere il bene,* ci dona la luce, consentendoci di vedere ogni cosa e ogni persona; ci permette di guardare la strada e di saperci orientare; e ancora, come l'acqua penetra, feconda e purifica, come l'olio viene per guarirci e darci la forza di superare ogni dolore fisico e morale; ecco che, attraverso la nube, diventa la manifestazione del Dio nascosto che ci indirizza verso la giusta via da seguire e il corretto modo di agire; questo il fil rouge tra "l'errare e generare alla fede".

Tra le opere proposte sono state presentate inoltre alcune tele diocesane.

*La Cena in Emmaus* che Onofrio Bramante ha realizzato nel 1985 per la nostra diocesi, (olio su faesite - 220x172 cm) è esposta presso la Chiesa SS. Sacramento di Andria sulla parete presbiteriale sinistra. In basso a sinistra vi è deposta la bisaccia del viandante, tipico di colui che si ferma durante il percorso, ma accanto il piede del discepolo presenta il calcagno sollevato, a sottolineare il voler ripartire dando una svolta al cammino, ristorati da quell'incontro.

*La Maddalena al sepolcro*, dell'artista conterraneo Cesare Fracanzano tela seicentesca (olio su tela - 180x134 cm), restaurata nel 1971

ed ammirabile presso il Museo Diocesano di Andria. Maddalena è accanto ad un sepolcro vuoto, luogo per lei di una nuova ricerca di Dio.

*San Pietro pentito*, (olio su tela - 96x75 cm), tela seicentesca, presente un tempo nella sagrestia della Chiesa di Sant'Agostino in Andria, attribuita allo stesso Fracanzano. Un drappo marrone collega il gallo con la spalla destra di S. Pietro quasi a ricordare il prima da rinnegatore ed il dopo da pentito. Solo dopo aver errato, essersi messi in cammino con Lui, averLo ascoltato e creduto, Lo si può riconoscere e ripartire annunciandoLo e vivendo alla Sua sequela.

Ai catechisti infine si è chiesto di realizzare un quadro su tela che rappresentasse la propria idea di Spirito Santo, in rispondenza alle tre dimensioni: etica, biblica, estetica. A conclusione del laboratorio i "quadri" realizzati sono divenuti oggetto di ulteriore riflessione; verranno, quindi, ad adornare le pareti della stanza, sede dell'ufficio catechistico.

**Maria Selvarolo - Lucia Cavallo - Angela Calitro - Mara Leonetti**  
Ufficio Catechistico Diocesano

## L'arte del prendersi cura

### Il programma dell'ufficio catechistico diocesano per l'anno 2019-2020

392 | *Le diverse proposte formative dell'ufficio catechistico diocesano sono a sostegno della Lettera Pastorale del Vescovo Mons. Luigi Mansi "Si prese cura di lui...", che assume come icona biblica la parabola del "buon samaritano" e sollecita la comunità diocesana a farsi prossima di ogni uomo, soprattutto se segnato dalla fragilità.*

#### **XII Settimana Biblica Diocesana**

*"Vide ed ebbe compassione"*

Narrare per vivere

Soffermeremo l'attenzione sulle parabole della misericordia e volgeremo il nostro sguardo sulla comunità cristiana chiamata a *"farsi prossima"* per poi focalizzare la nostra attenzione sulla misericordia di Dio nell'AT a partire dalla grande esperienza del popolo d'Israele. *Se una comunità non sperimenta la prossimità di Dio nella sua vita, quale parola di speranza o gesti di carità può dire o vivere a chi bussa alla sua porta?*

La XII Settimana Biblica si concluderà con lo spettacolo teatrale *"Francesco di terra e di vento"* che presenta il Santo di Assisi come testimone esemplare dell'amore di Dio.

*Lunedì 2 marzo 2020*

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo – Andria

*"Le parabole della misericordia. I verbi del buon samaritano";*

Don Luca Pedroli, *Docente di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e la Pontificia Università Urbaniana*

*Martedì 3 marzo 2020*

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria

*“La comunità cristiana chiamata a farsi prossima. Fragilità e gratuità in dialogo”;*

Don Alexandro Gatti, *Responsabile Regionale della comunità “Nuovi Orizzonti”*

*Mercoledì 4 marzo 2020*

ore 19.15: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria

*“Lo sguardo compassionevole di Dio nell’AT”.*

Donatella Scaiola, *Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana e Direttore della Rivista Parole di Vita*

*Sabato 7 e Domenica 8 marzo 2020*

ore 20.00: Oratorio S. Annibale Maria di Francia - Andria

Spettacolo Teatrale *“Francesco di terra e di vento”*

Con Manuel Gregna, Tom Papagnoni, Giovanni Soldani

Collaborazione drammaturgica: *Giulio Minuscoli*

Regia: *Umberto Zanoletti*

393

### **Catechesi narrativa è prendersi cura**

La lettera pastorale del nostro Vescovo invita la comunità diocesana a porre al centro della propria azione ogni uomo. *Una catechesi che mette al centro la persona umana, nella dinamica della traditio – receptio – redditio e nel rispetto della sua libertà, richiede un cambiamento di prospettiva: non si tratta di dire qualcosa agli altri, come se questi fossero utenti della Chiesa, ma di vivere la propria fede con gli altri, perché solo condividendo e narrando la propria fede la Chiesa vive la sua missionarietà. La Chiesa ha bisogno di educatori/catechisti che sappiano narrare, con gioia e passione, come hanno incontrato il Risorto; una narrazione che metta insieme la dimensione oggettiva della fede e l'esperienza soggettiva, la conversione che ha provocato l'incontro con il Risorto e quello che viene raccontato dalla Scrittura come Parola di Dio; una narrazione che sappia in definitiva prendersi cura.*

*Continueremo pertanto la riflessione sulla catechesi narrativa intrapresa lo scorso anno, alla luce dell'idea programmatica consegnata dal Vescovo nella Lettera Pastorale per l'anno 2019 – 2020.*

*Venerdì 20 gennaio 2020*

ore 19.00: Opera Diocesana “Giovanni Paolo II” - Andria

*“Una catechesi narrativa per prendersi cura del Vangelo”*

*Lunedì 27 gennaio 2020*

ore 19.00: Parrocchia Gesù Liberatore - Canosa

*“Una catechesi narrativa per prendersi cura di se stessi”*

*Lunedì 10 febbraio 2020*

ore 19.00: Parrocchia San Michele Arcangelo - Minervino Murge

*“Una catechesi narrativa per prendersi cura degli altri”*

I tre incontri saranno tenuti da *Don Jean Paul Lieggi*, Docente di Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese.

### **Catechesi Inclusiva**

Corso di formazione per Operatori Pastoralisti

È costituito da *cinque incontri*, promossi in collaborazione con la Fondazione Pugliese per le Neurodiversità, *di formazione e informazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi che vivono le condizioni dello spettro autistico*, dando così seguito al percorso intrapreso lo scorso anno.

*Programma*

25.10.19 / ore 19.00 - 21.00

*Cos'è l'autismo: differenze cognitive, sensoriali, emotive e sociali. Scopriamolo attraverso il cinema.*

08.11.19 / ore 19.00 - 21.00

*Oltre l'autismo: vedere e valorizzare le differenze individuali*

22.11.19 / ore 19.00 - 21.00

*Io e te in contatto: testimonianza di un fratello*

13.12.19 / ore 19.00 - 21.00

*Esperienze di inclusione... da buoni amici*

17.04.20 / ore 19.00 - 21.00

*Verifica e consegna degli attestati di partecipazione*

Il corso sarà tenuto dal *Dott. Fabio Cardone* psicologo psicoterapeuta e dalla *Dott.ssa Erica Lacerenza* psicologa psicoterapeuta analista del comportamento e si svolgerà presso l'Opera Diocesana *“Giovanni Paolo II”* in via Bottego 36 – Andria. Potranno partecipare 40 operatori pastorali.

### **Celebrazioni Eucaristiche mensili nella lingua dei segni**

Dopo aver promosso due corsi di primo e secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde, si è pensato di *porre i sordi nelle condizioni di partecipare attivamente alla Celebrazione Eucaristica* celebrando mensilmente, a partire già dallo scorso anno, una Santa Messa tradotta nella lingua dei segni (LIS).

Le Celebrazioni Eucaristiche si terranno presso la Parrocchia *“Madonna di Pompei”*, secondo il seguente calendario: 27 ottobre 2019; 24 novembre 2019; 22 dicembre 2019; 26 gennaio 2020; 23 febbraio 2020; 29 marzo 2020; 26 aprile 2020; 31 maggio 2020.



### **La via della bellezza**

Dal curare al prendersi cura

*“È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l’uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”. (Papa Francesco, Evangelii Gaudium n. 167)*

### **Laboratori di catechesi con l’arte**

*28 Aprile 2020; 12 maggio 2020*

Entrambi gli incontri si terranno, dalle ore 19.00 alle ore 21.00, presso il *Museo Diocesano “San Riccardo”* in via Domenico de Anellis, 46 Andria.

### **Incontri con i referenti parrocchiali per la catechesi**

*Lunedì 23 settembre 2019, ore 19.30*

*Lunedì 18 maggio 2020, ore 19.30*

I due incontri si terranno presso l’Opera Diocesana *“Giovanni Paolo II”*, Andria.

**Don Gianni Massaro**

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

## Celebrazione eucaristica in LIS

### Una cura pastorale che continua

396 | Domenica 27 ottobre si è tenuta presso la chiesa Madonna di Pompei di Andria la celebrazione eucaristica per le persone sorde tradotta nella *Lingua Italiana dei Segni (LIS)*, presieduta da Don Gianni Massaro (vicario e direttore dell'*Ufficio Catechistico Diocesano*). Si tratta di un'esperienza che l'*Ufficio Catechistico* ha riproposto, in continuità con quanto avvenuto già lo scorso anno, dopo i precedenti corsi di sensibilizzazione di primo e secondo livello per la cura pastorale delle persone sorde. Tutto questo al fine di rendere la nostra Chiesa diocesana una comunità realmente inclusiva, comunità che, come insegna la parabola del Buon Samaritano, possa tramutarsi in una "speciale locanda", all'interno della quale ci sia posto per tutti, e quindi, *anche le persone sorde possano sentirsi membra vive, partecipando attivamente alla celebrazione eucaristica*. Questo appuntamento domenicale si ripeterà a cadenza mensile, presso la suddetta parrocchia, secondo il seguente calendario:

24 novembre 2019	ore 18.00
22 dicembre 2019	ore 18.00
26 gennaio 2020	ore 18.00
23 febbraio 2020	ore 18.00
29 marzo 2020	ore 19.00
26 aprile 2020	ore 19.00
31 maggio 2020	ore 19.00

**Angela Moschetta**  
Ufficio Catechistico Diocesano

## **“L'autismo non fa più paura”**

### **I primi due incontri del corso di formazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi neurodiversi**

Venerdì 8 novembre si è tenuto il secondo appuntamento del corso di formazione *per operatori pastorali finalizzato a sviluppare un approccio empatico verso l'autismo*, rendendo sempre più la nostra chiesa una locanda capace di ospitare tutti indistintamente. Il percorso è promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con la Fondazione Pugliese per le Neurodiversità. *Nel primo incontro, che si è tenuto lo scorso 25 ottobre, il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha salutato i presenti manifestando grande soddisfazione e gioia per il percorso programmato dall'ufficio catechistico e per la collaborazione con la Fondazione Pugliese, costituita il 28 maggio 2018 presso il Palazzo Vescovile su impulso dei coniugi Avv. Francesco Bruno e della prof.ssa Claudia Antonia Figliolia. L'Avv. Bruno, presidente della fondazione, ha precisato che la Fondazione è nata grazie anche al prezioso impulso della diocesi che è tra i soci fondatori e ha sottolineato che la mission della Fondazione è soprattutto quella di “inculcare la cultura delle neurodiversità. L'autismo sta diventando uno spettro che non fa più paura perché grazie alla promozione della formazione e grazie all'informazione si stanno sfatando tabù che imprigionano chi vive questa condizione e lo portano ad isolarsi”.* Lo spettro autistico è una delle tante neurodiversità, e come un qualsiasi tipo di disabilità, disorienta le famiglie e non solo. Alle tante domande che si affollano nella mente di chi vorrebbe prendersi cura dei “Neuro-diversi” ha risposto sempre nel primo incontro la *dott.ssa Erica Lacerenza* (Psicologa Psicoterapeuta Analista del Comportamento). La dottoressa, attraverso le sue parole ha manifestato l'attenzione amorevole verso i ragazzi autistici che segue, e ha inquadrato tecnicamente la questione, fornendo informazioni sulle mille sfaccettature dello spettro autistico, attraverso anche la visione di slide e filmati per meglio comprendere il punto di vista “alternativo” di chi “funziona” diversa-

mente perché biologicamente diverso. Una diversità che sconfinata nella normalità. Magari si è abituati a “guardarli” come si guardano in generale le cose, percependole nell’insieme, dandone un giudizio d’insieme, ma forse un po’ “sommario”, e non si riesce ad “osservare”, porre l’attenzione sui particolari, come invece gli autistici fanno, e quindi non si è capaci di cogliere i talenti che nascondono. *E lo spettro si trasforma in fascio di radiazioni policromatiche che si scompongono e le possiamo così osservare se ci facciamo attraversare dalla loro energia e sensibilità.* La straordinaria realtà è che ciascuno insegna qualcosa all’altro. L’importante è procedere per step e comprendere i limiti e le risorse come ha spiegato, nel *secondo appuntamento*, il *Dott. Fabio Cardone* (psicologo e psicoterapeuta) che, attraverso esempi pratici e concreti ha fatto addeentrare i presenti in questo mondo, sottolineando l’importanza di mettersi in ascolto, primo passo per creare una relazione empatica e costruttiva. Il dott. Cardone ha evidenziato quanto possa essere condizionante in positivo o negativo l’uso delle parole con il loro potere ed effetto. *Bisogna comprendere che l’autismo non è una malattia, bensì una condizione esistenziale.* Non si hanno “ragazzi con autismo”, ma ragazzi autistici! L’autistico percepisce se lo si tratta come “autistico da dizionario” o se ci si predispone per cercare di sentire le sue emozioni, e comprendere le sue reazioni. Nell’approcciarsi è necessario separare il proprio dolore da quello di chi ci sta accanto, senza dare indicazioni e consigli. Far comprendere loro che il mondo funziona secondo un comune punto di vista dettato dalle regole dei neurotipici, e lasciare la possibilità che abbiano un altro modo di vedere e pensare. Bisogna aiutarli in questo anche se non ci sono tecniche o strategie perché non esiste un autistico uguale all’altro. È importante stimolare il proprio intuito e mettersi in ascolto, osservare, porre al centro la persona e creare una relazione. Il dott. Cardone segue un gruppo di ragazzi autistici ad alto funzionamento e con loro ha realizzato il progetto “*Autism on the road*”. Un’ iniziativa atta a far prendere consapevolezza dell’autismo agli autistici stessi e a chi li circonda di sguardi di diffidenza. Un progetto che consiste nel portare i ragazzi fuori casa solo con i tutor e assistenti per far respirare loro l’indipendenza e la possibilità di dimostrare a se stessi e agli altri che l’autismo è una diversa opportunità che viene data e va compresa e fatta comprendere. Il corso è molto interessante e grazie alla professionalità della dott.ssa Lacerenza e del dott. Cardone *stiamo ricevendo informazioni molto pratiche ed utili per “prenderci cura” dei ragazzi autistici che frequentano le comunità parrocchiali* aiutandoli a sentirsi pienamente accolti senza essere giudicati. Il percorso continuerà per altre tre lezioni e si concluderà con il rilascio di un attestato.

**Carla Carlone, Annalisa Petilli, Luigia Nobile, Nella Angiulo**  
Catechiste di Minervino Murge

## Oltre l'autismo

### Il percorso diocesano di formazione sulla catechesi inclusiva

Dal taglio teorico-pratico nonché in modalità laboratoriale, completato persino con la distribuzione di materiale inviato a tutti i partecipanti, attraverso il laborioso e vivace Ufficio Catechistico, guidato dal Vicario Don Gianni Massaro, si è tenuta presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", di Andria il 22/11 u.s. e il 13/12 u.s., la seconda ed ultima parte del percorso di formazione e informazione sulla pratica dell'inclusione di ragazzi che vivono la condizione dello spettro autistico promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano, per operatori pastorali, con la collaborazione della Fondazione Pugliese per le Neurodiversità.

399

*Neurodiversità, questa sconosciuta condizione neurobiologica che determina un diverso funzionamento del sistema nervoso, riverberandosi nell'area sociale, relazionale e comunicativa al punto da disturbare, interrompere, inibire ogni trasmissione almeno apparentemente. Sì, apparentemente! Perché siamo esseri fatti di relazione. "Ogni comportamento umano è intenzionato", tal per cui non si può prescindere dalla relazione ma siamo tutti chiamati a crescere e a formarci in questi ambiti, perchè possiamo decodificare il messaggio che ci viene trasmesso, al fine di valorizzare le potenzialità nascoste.*

*Pairing-relazione-motivazione-empatia, non uno sterile elenco di nomi ma veri e propri contenuti azioni, sapientemente illustrati dalla dott.ssa Erica Lacerenza, Piscoterapeuta e Analista del Comportamento, della Fondazione Pugliese delle Neurodiversità, che con la sua meticolosa e certosina relazione, priva di qualsivoglia inutile sbavatura, ha fornito validi e preziosi strumenti agli operatori pastorali, affinché il catechista possa "Appaiarsi" (dall' inglese Pairing) con il bambino ed entrare in relazione, con esso, che può esprimersi attraverso tipologie di linguaggio verbale e non.*

“È necessario mettersi in posizione d’ascolto, senza giudicare, mettersi in gioco, “svergognarsi” come enunciato dal dott. *Fabio Cardone* (psicologo e psicoterapeuta), autore del progetto “Autism on the road”, che con garbo, ed efficace e incisiva semplicità, propria di chi lavora sul campo, ha condotto gli uditori in un emozionante mondo sconosciuto in cui solo la conoscenza, il mettersi nell’altrui panni, l’ascolto puo’ condurre fuori dall’isolamento verso l’inclusione non solo dei ragazzi ma anche delle loro famiglie a volte ostaggio del silenzio, del pregiudizio, del non detto.

Una iniziativa, quella della Diocesi di Andria, già fucina di lungimiranti progetti, soprattutto socia fondatrice della Fondazione, insieme ai coniugi avv. *Francesco Bruno* e dott.ssa *Claudia Figliolia*, “pionieri di percorsi inclusivi concreti”, che si auspica diventi un appuntamento fisso, per l’intensità e la fattiva utilità, fornita agli operatori pastorali: un esercito di catechiste armate di carta, penna e qui più che mai, di tanta buona volontà; che in religioso silenzio, senza soluzione di continuità, sfidando le intemperie e provenienti da tutta la diocesi, in uno scambio armonico di esperienze, di scoramenti, ma anche di gioie per un sorriso ricevuto e per una mano stretta, hanno cercato di fagocitare ogni parola degli illustri e affabili relatori “ *per prendersi cura*” di chi semplicemente “*ha un modo di vedere un mondo in cui le regole sono state fissate da altri che hanno un altro modo di vedere*”.

Il percorso si concluderà il 17 aprile 2020 con la consegna degli attestati da parte della Fondazione Pugliese per le Neurodiversità, che la vedrà protagonista proprio in Puglia al Congresso Nazionale delle Neurodiversità ed in altri percorsi sull’autonomia. *Iniziative, sempre concrete e lungimiranti, ma soprattutto da imitare in modo da favorire comunità parrocchiali sempre più inclusive* come sollecitato dal Papa, in linea con le indicazioni del Vescovo, Mons. Luigi Mansi, che nella lettera pastorale dal titolo “*Si prese cura di lui*”, incentrata sulla nota parabola del buon samaritano sollecita la comunità diocesana ad essere accogliente e ospitale. “*Mi piace vederla così la Chiesa – scrive Mons. Mansi – non solo come un luogo dove si erogano ‘servizi religiosi’ ma anche come luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta, che non esclude mai ma si attiva per offrire a tutti aiuto e sostegno*”.

**Le catechiste**

della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

## UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE

**La forza dell'amore****Un corso nazionale di formazione sulla pastorale familiare**

*“La forza dell'amore: vino nuovo in otri nuovi”* è l'incipit del Corso di Alta formazione in consulenza familiare con specializzazione pastorale, che quest'anno si è tenuto nello scorso luglio a La Thuile, in Val d'Aosta. Il corso si sviluppa in due settimane intensive per tre estati consecutive. A questo periodo intensivo si aggiungono due week-end dislocati in alcune regioni italiane.

401

Questo progetto nasce dall'Ufficio Famiglia della CEI, dalla Confederazione Italiana Consulenti familiari di Ispirazione cristiana e dall'Istituto di Scienze Religiose “Ecclesia Mater” di Roma. Un *investimento formativo* nella consapevolezza che *“gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso”* (Papa Francesco, Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Facoltà e le Università Ecclesiastiche, 5).

Tale corso fa tesoro della Teologia integrata alle Scienze umane, all'Antropologia e alla Pastorale: quattro gambe insieme – come le ha definite don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della CEI – per sviluppare attraverso l'ibridazione di questi saperi un corso complesso così com'è complessa la vita e la “situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra” (cfr. AL 6). Dal confronto nasce il “nuovo” che si avvale altresì dell'“artigianalità” dei laboratori di formazione e pastorali, veri tirocini di formazione pratica per imparare a mettersi accanto. *Una formazione pioniera che punta al consolidamento delle coppie, sì stabili, che tuttavia devono resistere alle sollecitazioni della vita grazie alle nuove vie pastorali indicate dagli operatori.* No quindi a consulenti e psicoterapeuti, sì a formatori di coscienze!

Una formazione nuova e sperimentale con una missione che è proprio questo consolidamento delle coppie.

*La questione relativa alla famiglia è ampia e complessa ed occorre innanzitutto fare una differenza tra famiglia e matrimonio.* Oggi esistono molte famiglie: ci sono famiglie disfunzionali che stanno insieme ma non si amano; c'è la coppia violenta; c'è il figlio solo con il padre; c'è la famiglia allargata... Di fronte ad altri modelli di famiglia ci si chiede: Cos'è una famiglia? Quali sono i suoi presupposti? Cosa significa un legame definitivo? Come coniugare la realtà terrena con il sacramento? Volendo rispondere a tali istanze, la tentazione è "Salviamoli!", ma occorre ricordare che Dio è venuto per la salvezza *del* tempo, mentre la tentazione sarebbe quella di salvarli *dal* tempo. Da un punto di vista pastorale, ne consegue che queste persone vanno *accolte*, là dove sono, senza ricorrere a pacchetti preconfezionati. È ingenuo perciò pensare che tutto si risolva con un travaso di dottrina visto che i destinatari sono co-protagonisti e non recipienti. È richiesta un'esperienza della dottrina perché non si può vivere la fede senza vivere le proprie questioni. La proposta cristiana deve far nascere o maturare il desiderio di essere ammessi in una relazione.

402

*Il mondo non è un'obiezione ma una condizione in cui vive la Chiesa che non deve discutere di principi ma deve lasciarsi provocare dai vissuti, una frontiera che deve raggiungere e per la quale è in ritardo.* Occorre, per esempio, riportare l'attenzione sull'aspetto unitivo del matrimonio poiché tutto è sempre girato intorno all'aspetto procreativo, in un'epoca – quale quella di oggi – segnata dall'inverno demografico. Per di più troppi testi di diritto canonico dimostrano l'assenza di un pensiero forte sulla teologia dell'amore e del matrimonio. La relazione è il fondamento dell'alleanza tra Dio e l'umanità, così come nella coppia. La proposta cristiana deve far nascere proprio il desiderio di essere ammessi a questa relazione. Il ritardo di questa coscienza è causa dell'immaturità della coppia che vive secondo le concezioni della modernità, la quale impone una lettura meno sacrale della vita a favore di una visione funzionale delle cose.

Il futuro della famiglia è insicuro, appiattito sul "qui ed ora" con un passato che si stinge. Queste e molte altre riflessioni sono il frutto delle autorevoli relazioni dei docenti del corso riportate all'attenzione delle tante famiglie presenti impegnate nei propri uffici di pastorale familiare. Il *cambiamento d'epoca* ci mette alle prese con un tempo nuovo che richiede uno sforzo d'intelligenza per comprendere e decodificare le problematiche. Papa Francesco connette la sfida della crisi alla ricerca della felicità; ci sono delle cose buone, ma tocca a tutti vivere in maniera vera, accogliendo la vita come occasione buona per fare il bene sapendo che ci vorrà del tempo e ricordando che Dio è a favore nostro.



## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

**Prendersi cura della Rete**  
**Comunità cristiana e mondo digitale**

*“Prendersi cura del prossimo”* possiamo dire che è la sintesi della vita cristiana: “Amare Dio e il prossimo”, racchiude tutto l’insegnamento etico e spirituale del vangelo, a tal punto da non poter dire di amare Dio se non ci prendiamo cura del prossimo, se non abbiamo “compassione” (“soffrire con”) dell’altro, se non ci facciamo carico della “povertà” e dei bisogni di chi incontriamo sul nostro cammino, proprio come avviene nella famosa parabola del “Buon samaritano”.

Il tema del “prendersi cura” è quello scelto dalla Diocesi di Andria, come programma pastorale di quest’anno, ispirato dalla *Lettera Pastorale* che il Vescovo Mons. Luigi Mansi ha inviato alla comunità diocesana: *“Sono tante le forme di povertà oggi...Situazioni di fragilità le troviamo ancora nella popolazione anziana e abbandonata, ma anche nel mondo degli adolescenti e dei giovani, spesso soli e in balia di ogni illusione... Sono situazioni gravi di povertà nelle quali emerge e si fa forte la disperazione del cuore, la depressione, l’ignoranza e la solitudine che non risparmia niente e nessuno”*. La Chiesa non può non farsi carico, non prendersi cura, delle persone che in tanti modi vengono offese nella loro dignità o manipolate da occulti “briganti”, continuando ad usare l’immagine della parabola; è questa la sua missione specifica: *“Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore dei discepoli di Cristo”*, afferma il Concilio Vat. II, nella *Gaudium et Spes* al n.1.

Tra le realtà e gli ambiti dei quali oggi c’è bisogno di prendersi cura, per le persone coinvolte e la grande diffusione che hanno, c’è quello della *comunicazione di massa*, e in modo particolare il mondo dei social. Una comunicazione distorta e volutamente falsa, inevitabilmente crea relazioni malate e opinioni manipolate, che ledono la dignità delle persone e condizionano la loro libertà. Vittime, sicuramente i giovani, ma non

solo, dal momento che oramai l'utilizzo degli strumenti digitali coinvolgono allo stesso modo anche la popolazione degli adulti.

*La comunità cristiana non può rimanere indifferente, passare oltre facendo finta di non vedere, né la battaglia contro le fake news può essere affidata, come invoca qualcuno, soltanto alla tecnologia, per esempio affidando ad una società terza che inserisce accanto alle notizie pubblicate un semaforo verde o rosso per segnalare la veridicità o meno di quello che si pubblica, come ha ipotizzato qualcuno. Credo che sia invece piuttosto un problema di formazione delle persone, allenarle ad usare la propria testa, sviluppando quel pensiero critico che decodifica il messaggio ricevuto.* Bisogna far capire ai giovani perché alcune notizie arrivano sui loro schermi e che questo può dipendere dalle ricerche che hanno fatto, dai siti che hanno frequentato, dai dati che hanno lasciato nella navigazione in internet.

404

È aiutare i ragazzi a *sviluppare il pensiero critico*, magari mostrando, per esempio, come delle fonti del giornalismo di qualità, orientate diversamente, possano dare in maniera di versa la stessa notizia. Bisogna aiutare i giovani e, comunque, chi fa un abbondante uso dei social, che la tecnologia di per se non è né buona, né cattiva, ma neanche neutrale, e che quindi i motori di ricerca, le piattaforme di chat o i social network, non sono luoghi imparziali, non hanno come criterio unico la comunicazione della eventuale verità, ma soprattutto la quantità delle notizie, delle relazioni e condivisioni.

È dimostrato, per esempio, come sostiene Roger McNamee, tra i primi investitori in Facebook e oggi molto critico di questo e di altri colossi che cercano di manipolare le scelte degli utenti, che *“quando gli utenti sono arrabbiati, consumano e condividono più contenuti”*, per cui se sei arrabbiato, aggredisci, hai reazioni di pancia, reagisci nell'immediato, allora sei utile a rendere virale il contenuto. Naturalmente, più relazioni e più introiti da parte di chi gestisce la piattaforma e, conseguentemente più notizie che fanno infuriare e si avranno più reazioni. È tutto studiato scientificamente. Le notizie fake servono anche per accendere i dibattiti, interventi degli utenti, oltre che per orientare opinioni e creare eventuali consensi: non importa se aumenta il tasso di litigiosità, si creano potenziali nemici o si disgrega una comunità! Inoltre, altro dato da non trascurare, come cinicamente ricorda lo psicoterapeuta Andrew Lewis, *“se non state pagando qualcosa non siete un cliente: siete il prodotto che stanno vendendo”*.

È importante *“prendersi cura”* di un mondo, quello digitale, continuamente in espansione, che rischia di condizionare pesantemente i rapporti e le relazioni, in nome, ancora una volta, del profitto! Di qui l'importanza di una azione pastorale che abbia cura della formazione di coscienze adulte e vaccinate.

**Don Felice Bacco**

Direttore Ufficio delle Comunicazioni Sociali

## UFFICIO MISSIONARIO

**“Per amore del mio popolo non tacerò”****27<sup>a</sup> Giornata di preghiera e di digiuno  
in memoria dei Missionari Martiri**

Avremmo voluto non celebrare più questa memoria.  
Avremmo voluto sentirvi dire che i martiri non esistono più.

Avremmo voluto almeno un tempo di tregua, di pace, di solidarietà.  
Avremmo voluto che i confini non esistessero più, che fossero solo dei ricordi dell'infanzia per imparare la geografia.

Avremmo voluto che quei “confini” fossero solo territori da esplorare e dai quali imparare la bellezza della diversità che completa e non divide.

Invece, siamo ancora qui a dirvi che abbiamo bisogno di preghiere e digiuni per invocare la pace e per stringerci attorno a quei missionari – religiosi e laici – che hanno offerto la loro vita per Dio e il suo popolo, sino alla fine. Siamo ancora qui a piangere per le tante comunità che hanno visto uccisi donne e uomini liberi di annunciare la novità del Vangelo, uomini e donne liberi di parlare di regno di Dio presente, uomini e donne liberi e promotori di libertà.

“*Per amore del mio popolo non tacerò*” (cfr. Is 62,1): l'insegnamento del profeta ci invita a non restare muti dinanzi alle ingiustizie verso popoli già martoriati, a non rassegnarci alla mentalità di chiusura, a non disperarci per il male che l'uomo riesce a fare contro un altro uomo. Non si può tacere di fronte a tanta negatività.

C'è un popolo, che è di Dio, che va salvaguardato e difeso. Popolo fatto da uomini e donne che sono nostri fratelli.

I missionari martiri questo lo hanno capito sin dall'inizio.

*Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.*

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. *Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti*, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correavano, per essere fedeli agli impegni assunti.

**Don Riccardo Taccardi**  
Direttore Ufficio Missionario Diocesano

## Battezzati e Inviati

### Proposte per l'Ottobre Missionario 2019

Da molti anni ormai il mese di *ottobre* è il periodo più intenso per il *mondo missionario*. Quest'anno il Papa ha chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). 407

Scrive *Papa Francesco* nella lettera al prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, il cardinale Fernando Filoni, in occasione di questo centenario: «*Benedetto XV diede così speciale impulso alla missio ad gentes, adoperandosi, con lo strumentario concettuale e comunicativo in uso all'epoca, per risvegliare, in particolare presso il clero, la consapevolezza del dovere missionario. Esso risponde al perenne invito di Gesù: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Aderire a questo comando del Signore non è un'opzione per la Chiesa: è suo "compito imprescindibile", come ha ricordato il Concilio Vaticano II, in quanto la Chiesa "è per sua natura missionaria"*».

E nel Messaggio per questa *Giornata Missionaria Mondiale* scrive: «*La profetica lungimiranza della proposta apostolica di Benedetto XV mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto*».

Il tema dell'Ottobre missionario di quest'anno è *Battezzati e Inviati*: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio.

«*Sia uomo di Dio chi predica Dio*» diceva Papa Benedetto XV 100 anni fa nella *Maximum Illud*.

È un mandato che ci tocca tutti da vicino: in quanto battezzato sono “inviato”. Tu, noi, siamo sempre in stato di missione; *ogni battezzato è una missione*. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto e attrae, si dona all’altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l’amore di Dio. Siamo missionari perché battezzati: amati da Dio e per tanto capaci di amare quanti incontriamo. E anche se subiamo esperienze di tradimento o noi stessi tradiamo l’amore con la menzogna, l’odio e l’infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6): amati nel Battesimo per essere inviati come semi di riconciliazione, di pace e di speranza per una civiltà dell’amore immersa nel cuore di Dio.

In questo ottobre speciale sentiamoci inviati da Dio ad annunciare il Vangelo, la buona notizia per la vita buona di tutti.

408 Per la formazione personale e dei gruppi presenti all’interno delle nostre comunità parrocchiali e associazioni, *Missio* propone alcuni sussidi:

*Per i ragazzi e pre-adolescenti*: il sussidio cartaceo “INVIATI A RINNOVARE IL MONDO”, è pensato come un compendio a percorsi di iniziazione cristiana o ad altri percorsi già strutturati (ACR, Scout, ecc...). Questo sussidio - ampliato da quello online - offre una serie di strumenti per riflettere sulla riscoperta del proprio Battesimo. Sono proposte otto schede: cinque per un percorso da sviluppare durante i tempi liturgici e tre schede “Extra” con contenuti specifici sul Battesimo, sull’Animazione del Mese Missionario Straordinario e sulla Scuola dei quattro Pilastri dei Ragazzi Missionari (Annuncio, Preghiera, Condivisione e Fraternità).

*Per i giovani*, il sussidio “Chiamata in uscita” - presente solo online ([http://www.mgd.missioitalia.it/?page\\_id=4709](http://www.mgd.missioitalia.it/?page_id=4709)) – parte dal n. 20 dell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: “Oggi, in questo ‘andate’ di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova ‘uscita’ missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”.

Ogni scheda è composta dall’approfondimento del tema, un capitolo dell’esortazione post sinodale *Christus Vivit*, una storia-testimoniaza dal mondo missionario, la scheda di un film e un’attività

*Per gli adulti e le famiglie* vengono proposte tre schede dal titolo “La sequela di Gesù” che possono essere utilizzate in incontri di gruppo e comunità.

Ogni incontro avrà come tema un aggettivo: *INQUIETI* (“Che cosa sono questi discorsi...” - Lc 24,13-35); *ATTRATTI* (“Li chiamò a sè...” - Mc 3,13-19); *INVIATI* (“Filippo, alzati e va’ sulla strada...” – Atti, 4-40). Ogni incontro, inoltre è suddiviso in quattro step: l’ascolto della Parola (Ascoltare e Vedere), il confronto col Magistero (*Evangelii Gaudium*), provocazioni e proposte (Scegliere e Agire), la Preghiera e la Vita (Contemplare e Celebrare)

La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest’anno *domenica 20 ottobre*.

L’*Ottobre Missionario* prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- Prima settimana:  
Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
  - Seconda settimana:  
Vocazione, motivo essenziale dell’impegno missionario
  - Terza settimana:  
Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione
  - Quarta settimana:  
Carità, cuore della missionarietà
  - Quinta settimana:  
Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione
- Buon Cammino Missionario a tutti!

**Don Riccardo Taccardi**  
Direttore Ufficio Diocesano Missionario

## Una martire della fede

Il ricordo di Suor M. Margherita da Cortona,  
al secolo Angela Di Schiena

410 | Lo scorrere lento del tempo deposita la polvere dell'oblio su eventi e persone che, pure, hanno lasciato un segno della loro presenza. Una persona che credo sia giusto strappare alla dimenticanza è: *Suor M. Margherita da Cortona, al secolo Angela Di Schiena.*

Per ravvivare l'affetto di chi la conobbe e presentarla a chi non ne ha mai sentito parlare, ritengo opportuno offrire brevi notizie su di lei. *Angela era:*

- una ragazza dalla carnagione bruna, capelli crespi, occhi penetranti, con fossette sulle guance che ne illuminavano il viso serio quando sorrideva o esplodeva in risate sonore e comunicative;
- unica figlia femmina, tra cinque fratelli, in una famiglia di muratori;
- una ragazzina impertinente che conservando la propria impassibilità, stuzzicava le compagne facendole ridere anche in momenti solenni;
- una socia di Azione Cattolica, presente a tutti gli incontri formativi per imparare e rendere più efficace la sua funzione di Delegata parrocchiale delle Beniamine;
- una giovane che, incaricata di costituire il Gruppo delle Giovani di A.C., ne coinvolse molte e che, per vincere la mentalità vigente che “le figlie dovessero vivere sotto la gonna della madre”, passava di persona dalle case a rilevarle e a riaccompagnarle e stabiliva così rapporti con le famiglie per vincerne le perplessità;
- una volontaria collaboratrice della diffusione della Buona Stampa, che sollecitava nuovi abbonamenti e, di persona, recapitava le riviste settimanali;
- una giovane che, conosciuto occasionalmente il carisma delle Suore Francescane Missionarie di Maria, decise di chiedere di essere ammessa, nonostante le remore del suo stesso padre spirituale, che la



orientava verso ordini meno radicali al fine di poter eventualmente dare assistenza ai suoi.

Dichiarava: *“voglio offrire i primi frutti della mia giovinezza a Dio e alle missioni”*;

- una giovane che alla vigilia della partenza organizzò una serata di ballo nella sua casa e, senza stancarsi, trascinava nelle danze le amiche, meste e restie, e la mattina dopo bussò alle porte del vicinato per salutare tutti perché, diceva: *“Non ci rivedremo più”*;
- una suora che accettò con gioia la destinazione *nel Congo Belga*, incurante dei disagi che l’attendevano e vi operò con entusiasmo porgendo parole d’amore e consolazione materiale, rientrando felicissima quando le toccava di dare il Battesimo;
- una suora che, nel paese sconvolto da movimenti insurrezionali e conflitti tribali di giorno in giorno sempre più feroci, continuò a operare presentando il futuro atroce. Avendo partecipato nel luglio del 1964 ad esercizi spirituali, scriveva alla Generale: *“Ho l’impressione che questi esercizi siano gli ultimi per me. Sento che dovrò morire qui, Dio faccia di me quello che vuole. Sono pronta”*. E in agosto, ai genitori: *“...la situazione si aggrava sempre di più. Preparatevi da buoni cristiani... e se un giorno doveste venire a sapere che io non sono più, pensate che avete donato una figlia a Dio. Io morirò contenta di offrire la mia vita per la salvezza del Congo”*.

411

*L’evento si concretizzò il 25 novembre 1964 quando, dopo giorni di privazioni, tormenti e sofferenze, Angela, una consorella ed altre suore, circa venti, furono mitragliate in un capannone e abbandonate a marcire.*

La notizia dell’eccidio giunse il 30 novembre ed ebbe risonanza nazionale, ma già da quando non arrivavano comunicati, la casa di via Filzi era divenuta meta di pellegrinaggio di autorità e semplici cittadini, che recavano una parola di incoraggiamento e di conforto a zia Nunzia, impietrita letteralmente dal dolore; a zio Ciccillo, con gli occhi rossi di pianto e un groppo alla gola che gli impediva di parlare e, a volte, anche di respirare; ai fratelli, smarriti e storditi.

Angela, in tutti questi anni, non è stata dimenticata: la città di Andria le ha denominato una strada, la parrocchia di S. Agostino l’ha commemorata molte volte, quella di S. Riccardo le ha intitolato due locali parrocchiali e prodotto un recital realistico e coinvolgente, l’Associazione Madonna dei Miracoli la proclamò “Donna dell’anno 2005”.

Quanto sarebbe bello che la Chiesa di Roma le riconoscesse ufficialmente il titolo di “Martire della Fede”: non credo che occorran processi, considerando i fatti.

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

### **“Cercate di essere veramente giusti”**

**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani  
(18-25 gennaio 2019)**

412 | Giunge la *Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani*, una Settimana piena di gioia e commozione, di responsabilità e di dovere, poiché ha come scopo la realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: “Che tutti siano una cosa sola” (Gv17, 21).

In tutto il mondo, come cristiani, ci riuniamo *in preghiera per crescere nell'unità*. Lo facciamo in un mondo in cui la corruzione, l'avidità, l'ingiustizia causano disuguaglianza e divisione. La nostra è una *preghiera unita in un mondo frantumato*, per questo è incisiva. Ciò nonostante, come singoli e come comunità siamo spesso complici di ingiustizie, laddove, invece, come cristiani siamo *chiamati a rendere una testimonianza comune* in favore della giustizia.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 è stata *preparata dai cristiani dell'Indonesia*. Il numero dei suoi abitanti ammonta a circa 265 milioni, di cui l'86% professa l'Islamismo, mentre il 10% il Cristianesimo di varie confessioni. In questa diversità di etnia, lingua, e religione, gli indonesiani hanno vissuto secondo il principio di *gotong royong* che significa “vivere nella solidarietà e nella collaborazione”. Ciò implica il *condividere* tutti gli aspetti della vita, del lavoro, i dolori e le feste, e *considerare tutti gli indonesiani come fratelli e sorelle*. Questa armonia sempre fragile è oggi minacciata in modi nuovi. *La crescita economica* che l'Indonesia ha registrato nelle recenti decadi è stata *costruita su un sistema competitivo* nella sostanza, in netto contrasto con la collaborazione del *gotong royong*.

*La corruzione si manifesta in varie forme*; colpisce la politica e il mondo degli affari, spesso con conseguenze devastanti per l'ambiente; mina la giustizia e l'applicazione della legge. Troppo spesso coloro che devono promuovere la giustizia e proteggere i deboli, agiscono in modo contrario; di conseguenza, si allarga il divario tra ricchi e poveri, e così

un paese ricco di risorse soffre lo scandalo di avere molta popolazione che vive in povertà.

In tale contesto *le comunità cristiane diventano consapevoli della loro unità* quando convergono in una *comune attenzione e una comune risposta* ad una realtà di ingiustizia. Nel contempo, a fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad *esaminare i modi in cui possiamo essere stati coinvolti in queste forme di ingiustizia*. Solo ascoltando la preghiera di Gesù “che tutti siano una cosa sola” (Gv 17, 21) possiamo testimoniare di vivere l’unità nella diversità. *È attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l’ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime.*

Mossi da tale preoccupazione, i cristiani in Indonesia hanno trovato che *le parole del Deuteronomio “Cercate di essere veramente giusti” (Dt 16, 18-20) parlassero in modo vigoroso della loro situazione e delle loro necessità*. Prima di entrare nella terra promessa, il popolo di Dio rinnova l’impegno all’Alleanza che Egli ha stabilito con loro. La pericope si trova in un capitolo il cui tema centrale sono le festività da celebrare. Dopo ogni festeggiamento, il popolo è istruito: “[...] farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città” (Dt 16, 14). I cristiani indonesiani cercano di riscoprire quello stesso spirito di feste condivise tra le comunità, che c’era in passato.

Ci pentiamo dell’ingiustizia che causa divisioni - scrivono i membri della Commissione Internazionale – e, come cristiani crediamo anche nella potenza di Cristo che perdona e guarisce. E così, ci troviamo *uniti sotto la croce di Cristo, invocando sia la sua grazia per combattere l’ingiustizia, che la sua misericordia per i peccati che hanno causato la nostra divisione*. La riflessione per gli otto giorni e la celebrazione ecumenica sono incentrate sul tema principe del versetto. *Per approfondire la riflessione sull’unità e sulla giustizia, il tema di ciascun giorno è stato scelto con attenzione per presentare lotte che sono il risultato di situazioni di ingiustizia*. I temi sono:

Giorno 1: Il diritto scorra come acqua di sorgente (Amos 5, 24)

Giorno 2: Semplicemente, dite ‘sì’ quando è ‘sì’ e ‘no’ quando è ‘no’ (Matteo 5, 37)

Giorno 3: Il Signore è bontà e misericordia con tutti (Salmo 145[144], 8)

Giorno 4: Contentatevi di quel che avete (Ebrei 13, 5)

Giorno 5: Portate il lieto messaggio ai poveri (Luca 4,18)

Giorno 6: Il suo nome è: il Signore dell’universo (Geremia 10, 16)

Giorno 7: O donna, davvero la tua fede è grande! (Matteo 15, 28)

Giorno 8: Il Signore è mia luce e mia salvezza (Salmo 27[26], 1)

Preghiamo perché la nuova Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2019 *illumini*, tramite lo Spirito Santo, altri fedeli *a diventare diaconi ed evangelizzatori della Volontà di Dio*: “che tutti siano una cosa sola” (Gv 17, 21), generosi discepoli e potenti testimoni dell'amore, della pace e della solidarietà.

**Don Mario Porro**

Direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

## La storia biblica di Ester

### XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano

Qualche giorno fa un evento gravissimo ha scosso l'opinione pubblica. Venti "pietre d'inciampo" sono state divelte e rubate nella notte a Roma, in via Madonna dei Monti 82. Erano dedicate a 20 membri della famiglia Di Consiglio ed erano state installate a gennaio del 2012. Questo evento, che rimanda ad un odio razziale mai completamente sopito, si collega al tema scelto quest'anno dall'Ufficio CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e la Comunità Ebraica di Roma, nella XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del Dialogo Ebraico-Cristiano, il *Libro di Ester*.

Il *Rotolo di Ester* è contenuto negli *Scritti*, la terza parte della TaNaK (*Torah, Nevi'im, Ketuvim*), nei "cinque rotoli" (*Hamesh Meghillot*) che contengono i testi liturgici. Secondo l'ordine liturgico ebraico si susseguono: *Cantico dei Cantici*, (*Pesach- Pasqua*), *Ruth* (*Shavu'ot - Pentecoste*), *Lamentazioni* (*Memoria della distruzione del Tempio*), *Qoèlet* (*Sukkòt*). L'ultimo è il *Libro di Ester*, proclamato per l'ultima festa dell'anno, quella di *Purim*.

*Il Rotolo di Ester ha avuto ampia diffusione presso le comunità ebraiche*. Ogni casa, infatti, doveva averne una copia, che veniva anche regalata alle coppie in occasione del loro matrimonio. Nella tradizione cristiana il libro di Ester è entrato a far parte dei "libri storici", sebbene sia stato quasi completamente ignorato dai Padri della Chiesa, e, nella chiesa Ortodossa, le è stata a lungo negata la canonicità.

*Gli eventi riportati nel Libro si riferiscono al popolo ebraico durante la diaspora, nell'impero persiano*, e prendono l'avvio da un disaccordo tra il re di Persia, Assuero/Artaserse (che regnò fino al 465 a.C.) e la regina Vasti che, invitata alla festa del re, rifiutando di comparire davanti ai suoi ospiti ubriachi, viene ripudiata. Dopo un concorso per una nuova sposa, indetto tra le vergini del regno, viene scelta *Ester*, il cui vero nome è *Adassa*, che nasconde la sua identità ebraica.

*Quando Mardocheo, parente di Ester, scopre un complotto ordito dal malvagio visir Amàn per distruggere gli ebrei, prega la regina di intercedere per il proprio popolo. Ester accetta di subire le conseguenze del doversi presentare al re senza convocazione e, dopo un digiuno, a cui partecipano tutti gli ebrei della diaspora, entra timorosa dal re, chiedendogli di partecipare, insieme ad Amàn, ad un banchetto preparato da lei. Il re accetta, ma la notte successiva, avendo accettato un ulteriore invito e non riuscendo a dormire, si fa leggere le cronache del suo regno e apprende che Mardocheo gli aveva salvato la vita, sventando un complotto contro di lui. Per ringraziarlo, il re chiede ad Amàn di onorare Mardocheo. Con una serie di sottintesi e ironie, si intuisce che dietro le azioni e la psiche dei personaggi coinvolti, si muove una Provvidenza capace di cambiare le Sorti (*Purim*) e ciò che era iniziato come un disastro annunciato, alla fine diventa un successo. Lo stesso nome *Ester*, esaminato nella radice *s-t-r*, nell'esegesi rabbinica indica il nascondersi o il nascondere. Ed è interessante scoprire la dinamica interna tra ciò che viene rivelato e ciò che è occultato, sussiste nello sfondo dietro le vicende, ma tira le fila.*

Il libro continua con le vicende del popolo ebraico che si difende, grazie all'autorizzazione del re Assuero, dall'attacco che ha luogo nel giorno stabilito dalle *Sorti* (*Purim* in ebraico) il 13 del mese di *Adar*, scampando allo sterminio. Per non dimenticare il rischio corso, da Ester e Mardocheo, viene indetta una festa annuale, chiamata *Purim*, che Israele dovrà celebrare di generazione in generazione.

*Il Libro di Ester entra così nel canone ebraico, nella categoria di racconti nazionalisti e patriottici, che servono a ravvivare e consolidare la fede di Israele nel Dio dei Padri, dimenticato a volte nelle plaghe del quotidiano e nelle contaminazioni con gli usi corrotti e idolatrici dei popoli pagani.*

*È un ammonimento anche per noi, quando, presi dai nostri traffici e interessi egoistici, dimentichiamo le nostre origini "fatti ad immagine e somiglianza di Dio" (Gen. 1,27). Cosa rimane di questa somiglianza? C'è il ricordo di chi siamo o da dove veniamo, quando la nostra unica preoccupazione sono il benessere materiale, visto come esclusivo obiettivo della nostra vita? Ecco dunque che il Libro di Ester diventa un ammonimento anche per noi. Quando sembra che tutto il mondo è nelle nostre mani o ci tormentiamo nell'irriducibilità della sofferenza, dobbiamo renderci conto della presenza nella Storia del Dio nascosto, di Colui cioè che non invade, non si impone, ma c'è.*

*"Il Tuo volto, Signore, io cerco" afferma il Salmista (Sal 27,8). Ma noi lo stiamo cercando?*

**Porzia Quagliarella**

Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

## SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE

**Panama non è lontana****La Giornata Mondiale della Gioventù vissuta ad Andria**

Andria, 26-27 gennaio 2019. Se noi non andiamo alla Gmg, la Gmg viene da noi. Proprio così! Zaini in spalla, sacco a pelo, scarpe comode... ed eccoci *anche noi a Panama*, a condividere con 800mila giovani la bellezza di essere parte di una chiesa che desidera crescere e non si stanca di camminare. 417

Beh, sì, ci vuole un po' di fantasia per immaginare *il caldo di Panama nel freddo di un sabato pomeriggio invernale*, ma l'aria di festa che si respira qui è proprio quella della GMG. Saluti, sorrisi, volti nuovi, lo zainetto con il kit, gli abbracci, la bellezza del ritrovarsi, la gioia dell'incontrarsi, il cuore pieno.

*Prima tappa: parrocchia del SS. Sacramento.* Giovani presentano ai giovani un Santo senza tempo, un Uomo di Dio, un Padre amorevole e umile, Pio da Pietrelcina, nel musical curato dall'Accademia Musicale Federiciana "Arriva lu sand". Ed è già tempo di scoperta, di bellezza, di riflessione. In quei calzini bianchi e rossi che i giovani attori indossano, ci siamo noi, tutti noi, con le nostre fragilità e debolezze e i nostri piccoli doni. Siamo noi, giovani del presente, adulti di domani, uomini e donne del mondo, con i piedi per terra e il cuore proteso verso le stelle, verso un cielo che è una conferma. Persone e non individui, storie e non episodi. Vite. Con la carica giusta, ci mettiamo in cammino, con la croce della GMG, incuranti del freddo pungente e della gente che ci guarda incredula passeggiare in gruppo per le strade della città, come se stesse vedendo un miracolo (e forse sì, siamo un miracolo!). E insieme arriviamo in seminario, dove trascorreremo la notte.

*Seconda tappa: chiesa del Carmine.* È tempo di ritagliarci uno spazio per noi, un tempo per riflettere su quello che siamo e che vogliamo essere. Un tempo per fermarci a pensare ai doni che abbiamo, alle cose

belle che ci circondano e che diamo per scontate, e a rendere grazie. Duecento cuoricini di cartone partono dalla Parola e formano la strada che ci conduce *fuori*, fuori dalle nostre stanze comode, fuori dai nostri schemi, fuori dalle nostre prigioni, fuori verso i sogni che vogliamo realizzare, fuori verso i nostri progetti che si incrociano con i Suoi progetti, fuori verso il mondo che ha bisogno del nostro “Sì” quotidiano. È un tempo di silenziosa preghiera personale, uno spazio di bellezza in cui riusciamo a stare bene. Un momento che forse ci stanca più del cammino (perché a volte fermarsi richiede uno sforzo maggiore del continuare a correre!), ma che ci fa bene al cuore.

*Terza tappa: refettorio.* Ce lo meritiamo! Abbiamo camminato, cantato, ballato, pregato... e ora è tempo di zittire i nostri stomaci brontolanti. Cosa c'è per cena? Un ben di Dio, è il caso di dire! Primo, secondo, contorno, salumi, formaggi, mozzarelle, frutta, dolce... un solo vassoio non basta per tutto! E seduti per terra in corridoio, ci gustiamo la cena. È proprio la GMG! E si mangia anche meglio!

418

*Quarta tappa: PANAMA.* È mezzanotte passata, ma non abbiamo certo sonno: il nostro viaggio comincia ora. La diretta con Panama ci catapulta al Campo Juan Pablo II, dove Papa Francesco sta per parlare ai giovani. Siamo pronti, siamo emozionati. E il Santo Padre non delude le aspettative. Parla a noi, a noi giovani vicini e lontani, ma soprattutto parla come noi, con il nostro linguaggio.

Ci presenta *Maria, la prima influencer*, “la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia”, *l'influencer di Dio*. Ci parla del suo “sì”, che può essere anche il nostro. “Dire ‘sì’ al Signore significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso”, ci dice. Ci parla del mondo di oggi, ci parla di noi, di noi giovani che finiamo per sentirci invisibili, in un mondo di adulti che non sanno e non riescono ad accompagnarci verso il futuro. E ci chiede di non avere paura, di abbracciare la vita e valorizzare le radici. Ci chiede di salvare questo mondo con l'amore, “perché solo quello che si ama può essere salvato”. E poi parla ai grandi: “Senza istruzione è difficile sognare un futuro; senza lavoro è molto difficile sognare il futuro; senza famiglia e senza comunità è quasi impossibile sognare il futuro. Perché sognare il futuro significa imparare a rispondere non solo perché vivo, ma per chi vivo, per chi vale la pena di spendere la mia vita. E questo dobbiamo favorirlo noi adulti, dandovi lavoro, istruzione, comunità, opportunità.”

*Quinta tappa: nottata.* Si prega, ci si confessa, si gioca (qualcuno ha detto Lupus?), si dorme (poco). Si sta insieme. È bello. Non importa se



al mattino siamo stanchi, non importa se domani si torna già a casa. Non importa. Viviamo il presente, viviamo la bellezza di oggi.

*Sesta tappa: messa conclusiva.* Lodi mattutine, super colazione (che nemmeno in albergo!), e di nuovo in cammino. Gli zaini fanno fatica a chiudersi (come sempre al ritorno da un viaggio). Portiamo con noi la gioia di queste poche ma intensissime ore insieme. Le presentiamo a Dio, durante la celebrazione conclusiva in cattedrale. Rendiamo grazie di questa magnifica esperienza, con i cuori pieni e la carica giusta per tornare nelle nostre comunità, nella nostra quotidianità, con una forza in più e la certezza, sempre più viva, sempre più forte, di non essere soli.

È stato bello. *È stato bello ritrovarsi.* È stato bello esserci. È stato bello vedere, toccare, respirare l'essenza e l'essenzialità di una chiesa giovane, fatta di persone, di storie, di mani che si mettono al servizio, di cuori che non sanno e non possono non amare. È stato bello sperimentare, ancora una volta, la grandezza del Suo amore. Siamo pronti, ora, per una nuova, entusiasmante avventura: l'avventura del presente. Siamo **l'ADESSO DI DIO**. Non ci smentiamo.

Intanto lo zaino resta pronto, che se Panama non è lontana, il Portogallo è dietro l'angolo. ROAD TO LISBONA.

**Carmen Palma**

Partecipante all'evento giovanile Parrocchia San Paolo Apostolo

## “Esprimi te stesso”

### La Giornata diocesana della Gioventù all'insegna dello stare insieme

420 | La provvidenza ha voluto che dopo qualche giorno dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica Post Sinodale sui giovani di papa Francesco “*Cristus vivit*”, la nostra Diocesi celebrasse la *Giornata Diocesana della Gioventù*: un vero momento di gioia e di condivisione e ormai una tappa importante all'interno di un percorso che desidera rendere giovanissimi e giovani protagonisti.

L'espressione inglese che ha dato il titolo alla Giornata, svoltasi il 6 aprile scorso presso l'Oratorio Salesiano di Andria– *Express yourself* (*Esprimi te stesso*) – ha voluto indicare in maniera chiara e diretta che la miglior forma di dono e di servizio, per i giovani, è quella di esprimere se stessi, senza alcuna esitazione. A fare da filo conduttore per tutta la giornata è stato ancora una volta il brano evangelico dell'annuncio dell'angelo a Maria (tema della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama 2019), che ha permesso di sviluppare la giornata attraverso 4 parole chiave: *Attesa – Chiamata – Annuncio – Dono*. Un esprimere se stessi che non è raccontare nelle storie Instagram la propria vita bensì la maniera delicata per mettere in circolo tutte le qualità migliori per avvicinare, accompagnare, sostenere l'altro. *Un invito ai giovani della nostra diocesi ad attendere il momento opportuno per lasciarsi chiamare*. Una chiamata che va oltre quella dei nostri smartphone, utili sì ma non indispensabili ad avere una vita relazionale autentica.

Una vita in mostra non attraverso i display degli apparecchi tecnologici, bensì una vita che si mostra nella cura dell'altro, nell'appartenenza all'altro, nella capacità di essere dono e luce per qualcuno. *Una vita che si annuncia non in un post di Facebook bensì nell'incontro reale con le persone per annunciare la lieta notizia*. Questo percorso, in particolare pensato per i giovanissimi che, durante il percorso per le vie del centro di Andria, hanno realizzato insieme un puzzle rappresentante

opere d'arte sul tema dell'attesa (su cui hanno ascoltato poi una catechesi), ascoltato una testimonianza e poi riprodotto delle opere d'arte con il proprio corpo.

*La novità assoluta di quest'anno è stata l'aver pensato ad un percorso alternativo e contemporaneo per i più grandi (18 – 35 anni), guidato dall'Ufficio Diocesano Vocazioni sulla stessa tematica.* Tra uno spazio e l'altro dell'oratorio, con stimoli diversi si è riflettuto sull'essere nel mondo e per il mondo, partendo dalla domanda che Dio fa ad Adamo nell'Eden: "Dove sei?", in un mondo che gira veloce, in un mondo creato per essere bellezza e che spesso distruggiamo con le nostre stesse mani a favore della disumanità piuttosto che dell'umanità: ti prendi cura di tuo fratello, ne sei custode? Ti prendi cura della tua vita, riconoscendo che è benedetta? Domande semplici che smuovono, come quella di Gesù al cieco di Gerico: "Cosa vuoi che io faccia per te?". Tutto questo ha portato i giovani a fermarsi, a respirare un attimo, a sentire che Qualcuno, ancora e sempre, ha un cuore pronto per loro, che vuole prendersi cura di loro.

421

Momento centrale della Giornata è stato come sempre quello della *Veglia di preghiera con il Vescovo*, che ha vissuto l'intera giornata con i giovani (grazie don Luigi). La chiesa dell'Immacolata ha accolto tutti i giovani nel buio, quasi a voler ricordare il buio del sepolcro, per introdurre la preghiera - iniziata con l'ingresso della croce della GDG – avente come icona biblica il racconto di Giovanni della Resurrezione in cui Giovanni e Pietro si recano al sepolcro trovandolo vuoto. Questo perché i giovani, come Pietro e Giovanni, sono invitati a riprendere a correre; la loro andatura, diventata lenta, forse appesantita dalla paura di scivolare e di perdere qualcosa, dalla pigrizia di un realismo triste che non fa sperare più nulla, dalla rassegnazione di fronte al male e alla violenza che sembrano inesorabili, deve invece ritornare ad essere una corsa, come lo è stato per i discepoli: hanno lasciato il cenacolo dalle porte chiuse per andare verso il Signore... in fretta.

Dopo la riflessione di S.E. Mons. Luigi Mansi, è stata distribuita a tutti i partecipanti la *preghiera del Vescovo*, realizzata in occasione di "Panama non è lontana", letta durante l'omelia della Santa Messa conclusiva dell'evento vissuto in concomitanza con la GMG di Panama, lo scorso gennaio.

*A concludere la giornata, il momento di festa presso l'Oratorio Salesiano di Andria, nel cuore della città, con la musica degli artisti locali "Le Smorfie", al quale hanno preso parte non solo i giovani e giovanissimi ma anche gli adulti e la comunità cittadina, tessere indispensabili di un mosaico bellissimo, tutto da realizzare. L'appuntamento del 6 aprile ha segnato certamente un momento di aggregazione importante ma*

deve diventare anche un inizio di un percorso dove adulti e giovani, consacrati e laici devono credere. L'accompagnamento non significa ridurre i giovani ad oggetti da studiare ma persone da incontrare, sguardi da incrociare, mani da abbracciare. Non ci resta che darvi appuntamento alla Veglia di Pentecoste.

**Equipe di Pastorale Giovanile**

## SuperSantos!

### Riportiamo l'Introduzione dell'opuscolo per l'Oratorio estivo

*SuperSantos!* Spirito Santo, Vento di Pentecoste, Luce che riscalda, Vita che riempie di gioia...*È lo Spirito Santo la vera anima della proposta estiva che il CODA ha ideato a servizio dei più piccoli della nostra comunità diocesana.* Sarà Lui ad accompagnare educatori, bambini, ragazzi e le intere comunità a comprendere in che modo oggi possiamo tutti incarnare e rendere contagiosa la gioia del Vangelo<sup>1</sup>. Ecco perché *la scelta di ri-partire e ri-considerare co-protagonista della nostra vita il nostro Compagno di cammino, Colui che abita in noi sin dal giorno del nostro Battesimo (cf. Rm 8,9), e che ci conferma quotidianamente nella scelta di essere discepoli del Signore: lo Spirito Santo che santifica e ci fa tendere alla santità, che è «la misura alta della vita cristiana»<sup>2</sup>.* È alla luce dello Spirito di Dio, infatti, che la proposta del Vangelo incontra la nostra umanità, per far sì che essa fiorisca sempre più e porti frutti di opere buone a servizio dei fratelli.

423

Come non pensare allora al *GREC*, occasione in cui come Chiesa volgiamo lo sguardo in particolar modo ai bambini e ai ragazzi delle nostre comunità per indicare loro quanto sia necessario scoprire la grandezza e la bellezza di quello che Dio Padre ha pensato per ciascuno di loro, attraverso le diverse attività, l'incontro con il Signore, il gioco e il rispetto delle regole? *Ecco allora la missione del nostro SuperSantos: smuovere nel cuore dei piccoli e dei grandi, delle nostre comunità, delle nostre famiglie, dei nostri ambienti di studio e lavoro il desiderio di somigliare sempre più a Gesù Cristo, uomo perfettamente riuscito e realizzato.*

1. Cf. Francesco, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii gaudium*, 2-3
2. San Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 31

Da qui è nata come esigenza pastorale del *CORDA* la necessità di intendere *l'Oratorio non solo come un'esperienza circoscritta al periodo estivo, ma come un percorso che coinvolge ed è a cuore dell'intera comunità parrocchiale anche nei mesi invernali*; questa stessa proposta estiva, infatti, si pone come naturale seguito di quella invernale *Che spettacolo, ragazzi!*, in cui abbiamo voluto dare alcuni strumenti per educare i ragazzi a maturare l'atteggiamento dello stupore che «ha origine dalla capacità di cogliere la bellezza nel cosmo, nelle persone e di restarne affascinati, senza volerla né afferrare, né trattenerne. [...] Significa dare valore a ciò che c'è, riconoscere che non è tutto scontato e tutto uguale»<sup>3</sup>.

L'Oratorio estivo *SuperSantos* vuol essere, allora, *uno strumento utile a comprendere come lo Spirito Santo non sia qualcosa di astratto o lontano da noi*, perché, pur non percepibile da occhi umani, è visibile e chiaro nel quotidiano concreto e ordinario di ciascuno: questo grazie ai frutti dello stesso Spirito di cui parla San Paolo in Gal 5,22.

424

In particolare, rifacendoci alla *Lettera Pastorale del nostro Vescovo Luigi* per l'anno pastorale in corso, abbiamo ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su alcuni frutti dello Spirito Santo, che aiutano anche noi a rispondere concretamente alla "fame" di tanti nostri fratelli, vicini e lontani, imparando che, più che fornire soluzioni o risposte disincarnate, è piuttosto necessario dare appunto *noi stessi* da mangiare, il nostro tempo, le nostre energie, la meraviglia che siamo, senza fermarci di fronte alle difficoltà, o pensare di non essere all'altezza di quello che il Signore ci chiede di fare.

Scriva il Vescovo:

*si sente fare dai discepoli, ancora una volta, un discorso di difficoltà insormontabili: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". [...] Essi non manifestano il pur minimo coinvolgimento nella situazione penosa di quella povera gente. [...] Se dunque Gesù è sensibile alle attese delle persone, i discepoli invece si mostrano come prigionieri anzitutto delle difficoltà a loro giudizio insormontabili che l'intervento richiede*<sup>4</sup>.

Lo Spirito Santo ci coinvolge dal di dentro, e ci permette di "far scoppiare" tutta la nostra carica positiva - così come il Logo dell'Oratorio ben descrive - non solo per risolvere i tanti problemi nei quali siamo immersi, ma per poter almeno innescare processi di bene attorno a noi.

*Bontà, Magnanimità e Benevolenza*: sono questi i tre frutti che animeranno le nostre calde giornate a servizio dei più piccoli; frutti acco-

3. Corda, *Che spettacolo, ragazzi! Oratorio invernale 2018/2019*, 4

4. L. Mansi, *Lettera pastorale Date loro voi stessi da mangiare (Mc 6,37)*, 20

munati innanzitutto dalla consapevolezza di *ESSERE STATI CREATI* capaci di fare il bene, perché siamo *AMATI* da Qualcuno e pertanto *CHIAMATI* a voler bene ai fratelli per essere veramente *PERSONE LIBERE*. Scriveva Mons. Calabro: «I frutti dello Spirito [...] sono espressioni di libertà, quella libertà con la quale Cristo ci ha liberati perché potessimo servire (da figli e non da schiavi) il Dio vivente»<sup>5</sup>.

Questi tre frutti purificano il nostro sguardo su noi stessi, sulla nostra storia, sugli altri, ci aprono orizzonti nuovi e diversi, perché impariamo a diventare gli uni per gli altri sentinelle amorevoli, consapevoli che *l'altro è un dono da custodire*, così come imparerà Matteo, il giovane protagonista della storia che nel suo sogno notturno, scopre quale sia il vero Sogno di Dio per lui. L'Oratorio sia anche per noi il luogo al cui centro rimane «la relazione carica di gioia, di fiducia e di speranza nei confronti dell'uomo»<sup>6</sup> perché si vada sempre più realizzando in quanto tale.

Un ringraziamento particolare all'Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale che ha collaborato con noi, soprattutto nella ricca proposta dei momenti di preghiera, in cui lo Spirito realtà tangibile nella comunità radunata in orazione (cf. Mt 18,20): il taglio vocazionale che insieme abbiamo scelto di dare al nostro Oratorio è in linea con quanto lo scorso Sinodo dei Vescovi ha delineato circa la Pastorale giovanile da intendersi sempre in chiave vocazionale<sup>7</sup>.

Buon cammino a tutti, infiammati dallo Spirito del Signore, che faccia sempre ardere in noi il santo desiderio di rendere più bella la nostra umanità, perché si vada realizzando sempre più il sogno di Dio anche per ciascuno di noi!

**Gli amici del CORDA**

Coordinamento Oratori Diocesani di Andria

5. R. Calabro, *I frutti dello Spirito. Meditazione in occasione della Giornata per la santificazione sacerdotale (17 giugno 2011)*, 9
6. Corda, *L'Oratorio: in primo luogo...Palestra di umanità*, 17
7. Cf. Sinodo dei Vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*, 77

## UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI

**Io ci tengo al mio futuro**

**Servizio di Orientamento alla felicità per i ragazzi di IV anno  
Scuola secondaria di II grado**

426 | *Ci sono domande nella vita che ti spiazzano!* Quelle a cui non puoi sfuggire perché altrimenti ti rincorrono. Un po' come la consapevolezza di Dio espressa nel salmo 138... *“Dove andare lontano dal tuo spirito? / Dove fuggire dalla tua presenza? / Se salgo in cielo, là tu sei;/se scendo negli inferi, eccoti. / Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare,/anche là mi guida la tua mano/e mi afferra la tua destra”*. Quelle domande che tutti, inevitabilmente si trovano ad affrontare perché, altrimenti, rischiano di non essere felici. Certo, senti come batte il tuo cuore quando qualcuno ti chiede *“Oggi, quando sei felice?”*. Una felicità diventata rara oggi ma che - utilizzando le parole di Benigni - tutti abbiamo ricevuto e che forse nascosto troppo bene tanto da non saperla più trovare. Non so se esistano dei criteri oggettivi con cui identificare e descrivere la felicità. Certo è che alcune situazioni possono dirti quanto hai o quanto ti manca per essere davvero felice.

*Sei felice quando sai mostrarti per quello che sei, quando sei capace di trovarti tempi e spazi per fare silenzio dentro e fuori di te e caricarti per affrontare quelle paure che la vita (e la vita di oggi), ti mette di fronte. Certo, non da solo, ma con l’aiuto anzitutto delle persone che ami, con cui stabilire relazioni liberanti, che non ingabbino. Solo questo ti permetterà di non sentirti vittima, e di assumerti le tue responsabilità. Sei felice quando si capace di alzare lo sguardo al cielo, per permetterti di dare importanza a tutto ciò che ti circonda. Non guardare solo il tuo ombelico, ma apri la mente e il cuore, leggendo, ascoltando musica, vivendo in pieno tutto ciò che è Bellezza e che esprime il cuore dell’uomo. Sei felice nel momento in cui fai dei progetti coerenti con quello che sei, senza illuderti di poter fare delle scelte che non c’entrano con le tue potenzialità o con le tue intelligenze, tenendo bene a mente che la vita, ti piaccia o no, è bella perché fatta di alti e bassi. Sei felice*



quando ti dai la possibilità di guardare le cose non da una sola prospettiva, ma da diverse angolazioni, per cogliere le situazioni e le persone, nella loro interezza. Sei felice se vuoi essere protagonista assoluto della tua vita, credendo fermamente in te e nel Bene che sei capace di seminare intorno.

Proviamo a proporre vie di felicità. *I nostri giovani sono alla ricerca della felicità.* Come tutti coloro che, vivendo momenti di confusione di certezze, non sanno che strada prendere. Semplicemente perché bombardati da ogni dove da *felicità a breve scadenza*, idoli privi di passione vera, lontani da ogni tipo di sacrificio e guidati solo dalla logica del "tutto e subito". Noi crediamo che i nostri giovani non siano solo questo! I nostri giovani sanno interrogarsi, sanno dirci che sono felici anche quando sono in grado di *far sorridere la propria mamma*, o quando, *vivendo giuste e serene relazioni con chi sta intorno, sanno di stare al posto giusto, quello che nessuno può togliere.* Il desiderio di felicità rende l'uomo maturo. Il desiderio di generare, di portare frutto, di stare al posto giusto.

427

Proviamo a proporre vie di felicità. Meglio. Proponiamo la via della felicità. Quella felicità che nasce dalla condivisione e dalla consapevolezza di avere doni, potenzialità, intelligenze che gridano dal profondo di noi stessi per poter essere messi a frutto. *Quanto questa felicità dipende da te? Cosa fai nella tua vita per essere felice? Come ti impegni?*

Non è semplice rispondervi, ma è doveroso fermarsi perché *la felicità è una scelta di scelte:* da che punto guardare te stesso, da che prospettiva guardare il mondo e soprattutto quali strumenti possiedi per fare tutto ciò.

*Non sono riflessioni astratte. Sono il frutto dell'incontro con circa 400 giovani frequentanti il quarto anno di scuola superiore della nostra diocesi.* Attraverso un lavoro paziente e appassionato, alcuni membri dell'equipe di Pastorale Vocazionale, Carmen, Maddalena, Valentina, Angelica e Stefania, si sono messi a disposizione dei giovani studenti durante le ore di religione. Bellezza, verità, assenza di pregiudizio, desiderio di felicità: sono questi i sentimenti e le coordinate che hanno mosso i nostri incontri e che hanno fatto scegliere ad un centinaio dei ragazzi incontrati di continuare questo percorso perché...*tenerci al proprio futuro non è un gioco da ragazzi!*

**Don Vincenzo Chieppa**

Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

## Le emozioni del primo passo

### Pensieri e sentimenti dopo l'Ammissione tra i candidati agli Ordini sacri

428 | «*Nessun vantaggio per noi essere nati, se Lui non ci avesse redenti*» (dal Preconio Pasquale). È attraverso le dolci parole dell'*Exultet* - antico inno che viene proclamato nella liturgia della notte di Pasqua - che ripenso al momento dell'*Ammissione tra i candidati agli Ordini*, vissuto lo scorso 24 aprile, per ammirare con commozione e gratitudine la strada percorsa.

Carissimi lettori, davvero *in questo momento particolare della mia vita mi stupisco di quanto il mistero della vocazione sia così profondo, inenarrabile*. È un mistero che avvolge completamente l'uomo, raccoglie, abbraccia e conosce tutto di lui, tutto il buono, il bello, ma anche le miserie, le povertà. Tutto per grazia, e non per merito. Cos'è la chiamata del Signore, se non sentirsi amati davvero, totalmente?

È davvero un amore eterno, il Suo. Ha voluto chiamarmi attraverso una consapevolezza, ed in virtù di essa mi ha domandato una risposta seria, matura, che racconti la mia libertà, la mia fedeltà e dica in quale modo io desideri consacrare la mia vita, o meglio, *renderla, con Lui, con gli altri, sacra. Alla scuola dell'Amore io mi metto ad imparare cosa concretamente significhi donarsi*. E il luogo dove inverare la sincerità delle intenzioni è inevitabilmente chi mi è prossimo, la comunità: spazio privilegiato dove il Signore mi esorta a spalancare quanto più possibile il mio cuore, fino ai miei limiti, e nei piccoli passi possibili, spingerli sempre un po' più in là. Il mio cammino, di cui questo passaggio delicato dell'Ammissione ne è il cuore, sarebbe vano se fosse una corsa in solitario, sarebbe incompleto senza gli uomini e le donne che il Signore pone al mio fianco.

*In quell' "eccomi" pronunciato davanti al Vescovo Luigi e alla presenza della comunità, risuona il desiderio di offrire semplicemente quello che sono, nei miei limiti e nelle mie possibilità*. Ciò che libera il cammino,

lo rende vero, concreto è quel momento in cui si smette di rincorrere una falsa idea di sé, da presentare in modo tronfio agli altri, e finalmente si inizia a porre nelle mani del prossimo niente di più di quello che si è, uomini poveri per comunità povere, che nella semplicità che si riconoscono vicendevolmente scorgono la ricchezza del dono che viene dal cielo. Il popolo di Dio, oggi più che mai, ha davvero bisogno di uomini *fino in fondo*, che sappiano ammettere e rallegrarsi della loro finitudine: solo da essa può passare la grazia sovrabbondante di Dio.

*La promessa che viene dall'amore di Cristo è così carica che mi sbilancia al futuro, donandomi la forza di andare avanti, con coraggio, con fiducia, verso la certezza di una vita piena e appagante, perché abitata dalla Sua presenza, tra la gente, per la gente.*

**Antonio Granata**  
III anno di Teologia

## Beatitudine e povertà

### Riflessioni sulla traccia formativa nel Seminario maggiore

430 | *Beati i poveri, ma come possono stare insieme felicità e povertà?*  
Potremmo avere la fretta di rispondere a questa domanda andando a indagare la vita dei grandi testimoni che ci hanno preceduto dai quali possiamo riconoscere il volto povero di Cristo e scartabellare le pagine delle loro biografie per poter cogliere velocemente i segreti della felicità.

Tuttavia l'invito rivolto a noi seminaristi che apre l'illustrazione di tutta la traccia formativa è quello di sostare un po' attorno a questo interrogativo, senza correre troppo velocemente – e forse retoricamente – verso la sua risposta. E sostare intorno a un quesito aperto con la fastidiosa attesa di non dover istintivamente tracciarne una definizione, ci mette subito di fronte a una delle nostre povertà esistenziali: quella di *non possedere risposte esaustive ancor più per le domande che toccano il mistero di.* È la povertà delle risposte che ci muove verso le cose alte e ci offre gli slanci che non permettono di ricurvarci su noi stessi. Tante volte ci troviamo poi a constatare facilmente anche la nostra fragilità fisica nella sua continua esposizione ai rischi mortali. Ma al contempo la povertà della natura umana ci fa rimanere meravigliati nell'osservare le infinite potenzialità di vita che si giocano in un corpo così precario e ci fa tendere la mano per dare e ricevere aiuto. *Chi poi fa un cammino di fede è portato, alla luce del Signore, a scoprirsi e a sapersi peccatore e anche questa è una povertà che ci permette continuamente di essere toccati amorevolmente dalla sua misericordia.*

Ci è bastata, così, solo una breve sosta nei pressi di questa domanda per comprendere che siamo esseri mancanti e che le povertà ci costituiscono come esseri umani. Questa semplice lettura di noi stessi, che ci lascia un fondo di serenità, potrebbe essere proprio quel terreno buono e autentico nel quale il seme della Parola di Dio può attecchire e portare

il suo frutto. *È così che la Parola continua a portare i suoi frutti proprio nella nostra vita povera, in quelle fessure vuote del terreno.* È un dono quindi saper guardare con franchezza e serenità le proprie povertà, senza spaventarsi e correre smaniosamente a doverle colmare con qualsiasi ricchezza che ci passi sotto mano, ma avere la pazienza di guardarsi per ciò che si è e lasciare alla piccolezza di un seme e alla lentezza della sua crescita la possibilità di colmarla.

**Luigi Gravinese**  
IV anno di Teologia

## Vedere l'invisibile nel visibile

### La Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni in diocesi

432 | *“Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni”*...Quando ho pregato questo salmo 32 nelle lodi di questa mattina – non so perché – mi è balenata subito alla mente l'appena trascorsa *Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni*. Forse perché, ormai da anni, con una tradizione che si sta radicando sempre più, abbiamo, nella nostra diocesi la possibilità di sostare con Gesù nella “tenda delle vocazioni”. E nonostante tutto, i cambiamenti, le difficoltà, gli scoraggiamenti, *“il piano del Signore sussiste per sempre”*. Cambia la forma, cambia lo slogan, cambia il luogo, cambia l'intensità dell'attenzione alla dimensione vocazionale della nostra pastorale ma, *“il piano del Signore sussiste per sempre”*.

Quale piano? Quali pensieri del cuore durano per tutte le generazioni? La tenda ha da sempre significato il luogo di incontro con Dio. *Chi è in intimità con Dio scoprirà il suo vero cammino e la sua vocazione*. Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Con chi? Per cosa? Evidentemente il “pensiero del Suo cuore”, il Suo desiderio, è offrire sempre e a tutti la possibilità di essere felici, chiaramente passando attraverso l'incontro e l'intimità con Lui. Ecco allora la tenda che girovaga, che pone i suoi pioli in diverse realtà. Perché quel “piano” di Dio venga compiuto, perché tutti, incontrando Lui, possano sentirsi a casa. Ecco la vocazione: sentirsi a casa, trovare il proprio posto nel mondo, nella Chiesa. In ogni dove l'uomo è chiamato a riscoprire quell'intimità perché con essa tutto è casa. Come non pensare alla *Teresina di Lisieux* nella sua *Storia di un'anima*: *“Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà”*.

Il senso pieno della vocazione è spiegato dal verbo *abitare*, che secondo la sua definizione è proprio l'averne un intenso rapporto con il luogo in cui si è. Abitare il mondo, abitare la Chiesa, abitare la scuola, abitare la famiglia, abitare il posto di lavoro, abitare gli ospedali, abitare le carceri. Abitando ogni luogo, vivendolo in profondità, riscopro la mia vocazione. Certo, perché solo abitando con amore avviene il miracolo più grande: riuscire a *vedere l'Invisibile* nel visibile. «*Anche in quest'epoca la gente preferisce ascoltare i testimoni: ha sete di autenticità [...] reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare, come se vedessero l'Invisibile*» (*Evangelii Gaudium*, 150). Dio ci chiede di saperlo vedere ed incontrare in quello che siamo e facciamo tutti i giorni, perché *Egli è familiare all'uomo in tutto ciò che è e fa*. Se non riconosciamo il Grande Tesoro nelle vene della storia, dove pensiamo di incontrarlo?

Alla luce di queste certezze, tutte le iniziative vissute nei giorni dal 11 al 14 maggio nella nostra diocesi, sono state caratterizzate dal desiderio di questo incontro che cambia la vita. Anche quest'anno Dio ha voluto, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, rendersi presente, perché nei tre centri della diocesi, bambini, giovani e adulti, avessero qualche tempo a disposizione per riflettere e pregare sul *tema proposto* per l'anno "*Come se vedessero l'Invisibile*". Ai più piccoli abbiamo proposto un percorso in tre tappe: tre indizi con altrettanti momenti di riflessione, che hanno portato i ragazzi anzitutto a scegliere le cose essenziali per il proprio viaggio della vita. In secondo luogo, partendo dalla citazione di Isaia "*Tu sei prezioso ai miei occhi*", abbiamo permesso loro di prendere coscienza di quanto sono amati ogni giorno, e di riflettere su come rispondere a tale amore. Per indicare simbolicamente la propria risposta all'Amore di Dio ognuno ha dovuto lasciare una traccia di sé, un'impronta su un telo bianco. A Dio interessa questo: che tu, con la tua vita, sia disposto a lasciare traccia, a dare senso a ciò che fai. E alla fine, il terzo indizio, ha permesso ai ragazzi di incrociare lo sguardo di Gesù in un breve momento di adorazione eucaristica: Lui che ci ha creati e chiamati ora ci manda per essere testimoni, per far sì che tutti vedano l'Invisibile.

Chiaramente diverso il momento vissuto con i giovani e con le comunità parrocchiali e di religiose. L'esperienza di *Mosè al roveto ardente* ha guidato un po' tutto il percorso. Spinti dalla curiosità di vedere che cosa accade quando Dio si rivela, si è invitati a togliere i sandali, a smettere di incasellare la Sua volontà negli schemi umani. Entrare in intimità con Dio non vuol dire accettare Lui nella nostra vita, ma permetterGli di farci entrare nella Sua. E così si è pronti per andare e testimoniare che per ciascuno di noi non c'è altro che un desiderio di bene e di felicità.

**Don Vincenzo Chieppa**

Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

## Giovani in ricerca

### L'anno propedeutico al Seminario regionale pugliese

434 | Nella vita di ogni uomo, i primi passi sono sempre segnati da un luogo e da un tempo particolari, da una storia che ci precede e nella quale ci si inserisce gradualmente. I primi passi sono anche molto delicati: chiedono attenzione e premura, pazienza e capacità di intravedere l'aurora pur nella foschia della notte. *L'8 ottobre ha avuto inizio l'anno propedeutico del Seminario regionale "Pio XI", che ci ha visto vivere alcuni periodi diversificati tra loro a Molfetta.*

Il propedeutico è un tempo che ci ha accompagnato a riconoscere il nostro desiderio, quello vero, profondo, quello che ha a che fare con il *senso della vita*. Un tempo per imparare a fidarsi. Un tempo per stare con il Signore, per riposare con lui, cercandolo nella parola, nei sacramenti, nei fratelli che lui stesso ci ha donato. Un tempo per imparare a partire, lasciando il conosciuto per lo sconosciuto. Tutto questo è la comunità del propedeutico.

*Abbiamo consolidato e rafforzato durante questo anno le condizioni necessarie per abbracciare consapevolmente quello che negli anni futuri il Signore avrà riservato ad entrambi, ed essere pronti a rispondere a questa famosa "chiamata".* Chiamata che ci ha reso vivi, chiamata che come un vento ha attraversato e raggiunto il nostro cuore. In questo anno di formazione il Signore è entrato delicatamente nelle nostre vite, chiamandoci a vivere una vita autentica. Insieme abbiamo gioito e ci siamo rallegrati per l'opportunità avuta durante il propedeutico. Non sono mancati i momenti di umanità, con tutte le nostre ansie, paure ed errori, ma sempre a sostegno l'uno per l'altro. *L'uno l'ala di riserva dell'altro* (don Tonino Bello).

I volti e le storie incontrate in questo anno ci hanno insegnato *l'arte di donarsi con amore per Dio*, donarsi che si è concretizzato con le esperienze di carità per Antonio presso il "filo d'oro" di Molfetta, per Fran-



cesco presso “villa Giulia” a Bisceglie dalle suore Alcantarine. Una parte consistente della giornata è destinata allo studio, in preparazione agli studi filosofico-teologico.

Uno degli aspetti fondamentali dell’anno propedeutico è la *cura della vita spirituale*, con la preghiera e la partecipazione ai Sacramenti quotidiana ed un primo approccio alla direzione spirituale.

*L’anno propedeutico si è caratterizzata per la vita in comune con altri 15 giovani provenienti dalle varie diocesi pugliesi* che desiderano come noi dare profondità e spessore al dialogo con il Signore. Vivendo insieme tutte le dinamiche che ci hanno aiutato ad avere pian piano uno stile di vita adatto per il seminario maggiore.

**Antonio Caterino e Francesco Suriano**  
Anno Propedeutico

## Vivete! Datevi al meglio della vita!

### Le proposte dell'Ufficio di Pastorale Vocazionale

436 | «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Una domanda secca, forse impertinente. Forse presuntuosa, ma sicuramente carica del più grande desiderio dell'uomo: non accontentarsi di questa vita, ma guardare oltre per desiderare l'Assoluto. E Gesù, a quella domanda posta dal dottore della Legge, risponde con la parola che è venuto ad insegnarci con la sua vita. L'Amore, disinteressato ed incondizionato: «Va', e anche tu fa lo stesso». Si chiude così la pericope evangelica del Buon Samaritano. Un impegno, una missione, che, potrebbe risuonare anche diversamente «Vivete! Datevi al Meglio della Vita!».

«Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù, questo rende forti i cuori dei giovani. Per questo occorre mantenere la 'connessione' con Gesù, essere 'in linea' con Lui, perché non crescerai nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. [...] Vivete! Datevi al meglio della vita!» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 143). Scegliere di vivere pienamente la propria vita e di viverla nell'amore è il comando del Signore a fare lo stesso, a fare come Lui, Vita realizzata e piena. In fondo cosa è la santità e la felicità, se non il desiderio di pienezza di vita?

Promuovere la cultura vocazionale, allora, vuole dire suscitare questo desiderio di vita vera, *desiderio di santità*, «senza la quale, il mondo non saprebbe più per cosa sia stato fatto», avrebbe detto papa Montini. E le indicazioni di questo percorso verso la pienezza, sono chiaramente esplicitate nel numero succitato della *Christus vivit*: «Cercare il Signore, custodire la sua Parola, cercare di rispondere ad essa con la propria vita, crescere nelle virtù», sono i capisaldi da prendere in considerazione per la cura della propria vocazione ad essere felici. E questo vale per

tutti: dai bambini che si affacciano alla scoperta e conoscenza della fede, ai giovani che cercano il senso profondo della propria vita, agli adulti che, nella quotidianità imparano a discernere la volontà di Dio. Ogni proposta vocazionale, allora, cercherà di rispondere a questi quattro atteggiamenti, per aiutarci ad intraprendere la strada della felicità.

Insieme agli amici della Pastorale Giovanile e del Settore Giovani di Azione Cattolica, abbiamo costruito una “bussola” con le quattro espressioni che iniziano tutte con la lettera C: *CERCARE* il Signore, *CUSTODIRE* la Sua Parola, *CERCARE* di rispondere con la vita, *CRESCERE* nelle virtù. Con un gioco di parole, il numero quattro in inglese (*four*), ci rimanda al *for* (per). *4C = fo(u)r C* dove la C è per noi Cristo: vivere per Cristo la propria esistenza. Una bussola che diventa semplicemente strumento di orientamento per i percorsi che ogni comunità deciderà di percorrere nella propria realtà, ma che guiderà anche momenti diocesani, ciascuno dedicato ad una “C” specifica.

Ogni giorno della settimana, dal lunedì al sabato, sulla pagina *facebook* dell'*Ufficio di Pastorale Vocazionale Diocesi di Andria*, la riflessione sugli atteggiamenti da vivere, è declinata attraverso diversi strumenti. Anzitutto il commento della Parola della domenica, una citazione vocazionale, un libro, una canzone, un film e un'opera d'arte. Il Dio che ci fa felici è Uno e Unico: spetta a noi trovare la modalità giusta che esprime pienamente il nostro essere e il nostro desiderio. Basta mettere il “mi piace” alla Pagina per vivere insieme questo percorso.

Stessa scansione è riservata alla realtà del *Monastero Invisibile*. Nella comunità cristiana la preghiera, e specificamente la preghiera per le vocazioni, si sta qualificando sempre più come *preghiera di ringraziamento*, perché Dio non perde la sua fiducia nell'uomo e chiama sempre; come *preghiera d'invocazione allo Spirito Santo*, che ci permette di riconoscere i doni di Dio e la nostra responsabilità personale nella Chiesa e nell'umanità; come *preghiera di domanda*, per chiedere esplicitamente al Signore delle chiamate nuove e generose risposte. Il “Monastero invisibile” vuole essere una risposta comunitaria al comando del Signore di “*pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe*”. Quella di avere vocazioni che siano una adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore è un bisogno di tutta la Chiesa. E come funziona? La proposta è lineare: dedicare un tempo di preghiera, attraverso indicazioni che si possono ricevere a casa, per ottenere da Dio il dono di vocazioni di speciale consacrazione per la Chiesa locale, o meglio, che i giovani e le giovani chiamati abbiano il coraggio di dire “sì”. Si costituisce così, tra coloro che vi aderiscono, una sorta di monastero invisibile che innalza concorde a Dio la propria preghiera. Per aderire basta un messaggio o una telefonata al 3281253695 o una e-mail a *stefy.calvano@gmail.com*.

Legata all'esperienza del Monastero Invisibile, ma dai tratti prettamente comunitari, l'iniziativa della *Staffetta di preghiera per le Vocazioni*. Alcune comunità parrocchiali della Diocesi si alterneranno nella custodia della "*lampada delle Vocazioni*". Un piccolo e semplice segno che ricorderà ai parrocchiani la natura e la finalità del proprio agire pastorale. Una Preghiera, una Lampada accesa, una Responsabilità comune che dice la Cura di ogni credente nei confronti del comando del Signore.

Non in ultimo, anche quest'anno parte la proposta Vocazionale per le ragazze 12-14 anni di *Terra Promessa!* "*Give me five!*", scegliere di cercare il Signore attraverso la Sua Parola e la fraternità, alla scoperta del senso vero della vita.

«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Forse non c'è niente da fare. C'è tutto da desiderare. Tutto da vivere fino in fondo. Nella speranza che questi nostri sforzi ci aiutino a compiere passi verso la Vita Eterna.

## UFFICIO PROMOZIONE SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

**Sovvenire alle necessità della Chiesa****I dati nazionali e diocesani del 2018**

Il 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'universo, la Chiesa Italiana, ha celebrato, la *Giornata Nazionale del Sovvenire alle necessità della Chiesa*, sottolineando il valore e il significato delle offerte per i sacerdoti.

Riflettiamo su questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

*Dati a livello nazionale*

I dati si riferiscono al 2018 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero. In Italia ci sono state 98.927 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una diminuzione, rispetto al 2017, del 3,8% per un totale di euro 8.801301 con un calo dell'8,4% in più rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2018 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 32.362 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.906 abitanti. Il loro sostentamento è costato 529.904.984,79 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità dalle parrocchie	39.674.214,72	pari al	7,5%
Stipendi e pensioni personali	90.673.000,00	pari al	17,1%
Redditi dei patrimoni diocesani	45.826.443,30	pari al	8,6%
Offerte per i sacerdoti. 2072	9.609.811,21	pari al	1,8%
Fondi otto per mille	344.121.515,56	pari al	64,9%

*Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute, non riescono a decollare e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco, non si danno le giuste informazioni e si fa pochissima formazione ai nostri fedeli.*

*Dati a livello regionale*

In Puglia il numero delle offerte, nel 2018, è aumentato del 11,3% passando da 7.855 a 8.744

Le offerte raccolte sono state di euro 260.042,15 con un aumento del 5,0%.

*Dati diocesani*

Nell'anno 2017 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.075.024,83 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati assegnati il 26,5% per le opere diocesane di culto e pastorale, 25,6% per le opere diocesane di carità, 45,2% per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del 2,7% è stata spesa per i beni culturali.

440 Nell'anno 2018 sono stati sostenuti, in media, 80 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.954 abitanti.

Il loro sostentamento è costato 1.341.711,60 euro. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	111.048,00	8,3%
Stipendi e pensioni personali	233.534,84	17,4%
Reddito del patrimonio diocesano	51.590,313	8%
Offerte per i sacerdoti	20167.359,80	0,5%
Fondi otto per mille	938.178,65	69,9%

*La comunità diocesana come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?* Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è aumentato di poco passando da 109 (2017) a 111(2018) con un aumento di due offerte pari al 1,8 in positivo. La raccolta delle offerte è passata da 7.359,80 (2017) a 8.625,00 (2018) con un aumento del 17,2%. Se il numero delle offerte sono state, nel 2018, 111 il numero degli offerenti è stato di 83 (alcuni hanno fatto più offerte durante l'anno), con una media di uno ogni 1.883 abitanti.

*Solo 83 persone hanno fatto le offerte per i sacerdoti nella nostra diocesi. È un dato che ci deve far riflettere e penso ci debba far sorgere qualche domanda sul nostro impegno di formazione e di presa di consapevolezza per le necessità di tutta la Chiesa Italiana.*

Esaminiamo i dati città per città:

– *Andria*

In significativo calo il numero delle offerte 79 (anche il 2018, 85); in aumento anche se di poco la raccolta in euro che passa da 5.374,00 a 5.473,00 con un saldo positivo del 1,8%.

– *Canosa*

Si registra un aumento rispetto all'anno scorso salendo da 13 offerte a 19, pari al 46,2% in più; la raccolta in euro fa registrare un deciso aumento da 1.471,00 a 2.520,00 con un incremento del 71,3%.

– *Minervino Murge*

Si registra una leggera ripresa nel numero delle offerte da 11 a 13 con un aumento del 18,2%, e per la raccolta in euro, un aumento pari al 22,9% di euro passando da 514,00 a 632,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSOLOTTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli.

*Questi dati dimostrano, anno dopo anno, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci ancora per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.*

**Don Leonardo Lovaglio**  
Incaricato Diocesano

## UFFICIO LITURGICO

## Chiesa, giovani e liturgia

## Il Seminario diocesano di formazione liturgica

442 | Nei giorni 21 – 22 gennaio 2019 si è svolto presso la Chiesa parrocchiale Madonna della Grazia, in Andria, l'annuale *seminario di formazione liturgica per operatori pastorali*, con l'intento di declinare nell'ambito della partecipazione dei giovani alla Liturgia, il cammino di discernimento che la nostra Chiesa locale sta compiendo a partire dal Convegno ecclesiale celebrato nel mese di novembre sul tema: *Chiesa e Giovani*.

Il Seminario di formazione liturgica ha visto la partecipazione di tanti operatori pastorali, sacerdoti, religiose, catechisti, animatori liturgici, operatori della carità, a testimoniare l'interesse ed anche la preoccupazione di tutti per la ormai attestata disaffezione dei giovani alla Liturgia.

La domanda che ha fatto da sfondo alle relazioni, tenute dal *Prof. Andrea Grillo* e da *Suor Elena Massimi* è la stessa che è emersa durante i lavori del Sinodo della Chiesa universale: *“Dateci una liturgia più bella e partecipata, affinché attraverso la liturgia, possiamo fare esperienza di Dio”*.

I due relatori, forse deludendo le aspettative di chi desiderava avere dei suggerimenti per rendere l'azione liturgica *“diversa”* e quindi più attraente per i giovani, hanno avuto il coraggio di affermare che la diversità sta nel *recupero della liturgia “così come è”*, spogliandola da tutte quelle incrostazioni che il tempo e la fantasia pastorale hanno deturpato il volto fresco e vivo della stessa. Ritorna dunque attuale il principio guida che ha segnato la Riforma liturgica e il rinnovamento della stessa: *Ripristina norma Patrum*: ritornare cioè alle origine per recuperare freschezza e gioia della e nella Liturgia.

Al termine del Seminario il nostro Vescovo ha chiesto che le relazioni fossero inviate a tutti i sacerdoti perché diventassero *“strumento”* di la-



voro e di riflessione a livello parrocchiale e questo perché i nostri Convegni non si fermino alla sola fase celebrativa, ma costituiscano pietre miliare in un cammino comune e condiviso da tutti: *camminiamo? camminiamo tutti? camminiamo insieme?*

Come conclusione e suggerimento per una riflessione comune ripropongo *l'ultima parte dell'intervento del Prof. Grillo*, al fine di rispondere adeguatamente all'anelito del mondo giovanile di fare esperienza di Dio attraverso una Liturgia più bella e partecipata:

### **Le tre “i” di Francesco e il “vissuto giovanile”**

Per affrontare meglio la “domanda” dobbiamo cogliere le buone provocazioni del Sinodo. Possiamo usare le parole che Francesco ha usato per dare il “passo” alla riflessione dei teologi della *Civiltà Cattolica*, e che a mio avviso permettono di uscire dall'angolo. La liturgia, in quanto azione rituale, ci fa sperimentare:

*Inquietudine: la “quiete” del culto rituale resta “inquietata” perché si lascia “spiazzare” anzitutto sul piano sensibile: tatto, gusto, odorato, udito e vista sorprendono e spiazzano. La liturgia presuppone una inquietudine che poi riconcilia e pacifica. Questo piace molto ai giovani, ma non si tratta di inventarlo, bensì di riconoscerlo e riscoprirlo nella liturgia, così come essa è.*

*Incompletezza: la liturgia è frammento, non immediatamente pienezza e completezza. Le azioni che la compongono sono “frammenti” di parola e di relazione. Persino il rapporto con il pane eucaristico è “pane spezzato, ricevuto come particola, che in Cristo e nella Chiesa diviene pienezza”. Non è immediato rapporto con Dio. Anche questo piace molto ai giovani.*

*Immaginazione: la liturgia è “narrazione” e “imitazione” non solo di ciò che è stato, ma di ciò che sarà, alla fine. Diciamo dei defunti: “ammettiti a godere la luce del tuo volto”. Ma questa è anche l'esperienza dei vivi, nella dinamica tra esperienza ordinaria e celebrazione. Introduzione in un “surplus” di “luce”, di “suono”, di “parola”, di profumo, di gusto, di contatto.*

*Ecco, in questo senso la liturgia non ha bisogno di essere “cambiata” per essere così. Deve essere riscoperta, abitata, interpretata, corporalmente e umanamente, per essere spirituale e “divina”. Essa ha una “logica elementare, che accompagna il corpo alla sua verità, di dono e di luce, in Cristo e nella Chiesa”.*

## Importanza del canto liturgico

### Un Convegno nazionale della Scholae cantorum

444 | Nei giorni 28 e 29 settembre, si è svolto a Roma il *Convegno nazionale della Scholae cantorum*, organizzato dall'associazione Italiana Santa Cecilia, a cui hanno partecipato il Coro Diocesano e il coro *Vox et Anima*.

Nell'udienza nell'aula Nervi il Papa ha tenuto un caloroso e profondo discorso a tutti i coristi presenti: «Insieme vi prendete cura della preparazione artistica e liturgica, e promuovete la presenza della schola cantorum in ogni comunità parrocchiale. Il coro infatti guida l'assemblea e – con i suoi repertori specifici – è voce qualificata di spiritualità, di comunione, di tradizione e di cultura liturgica. Vi raccomando di aiutare a cantare tutto il popolo di Dio, con partecipazione consapevole e attiva alla Liturgia. Questo è importante: la vicinanza al popolo di Dio. So che la vostra preparazione comporta sacrifici legati alla disponibilità del tempo da dedicare alle prove, al coinvolgimento delle persone, alle esecuzioni nei giorni di festa, quando forse gli amici vi invitano ad andare "a spasso". Tante volte! Ma la vostra dedizione alla liturgia e alla sua musica rappresenta una via di evangelizzazione a tutti i livelli, dai bambini agli adulti. La Liturgia infatti è la prima "maestra" di catechismo».

Nel pomeriggio si è celebrata la *Messa in San Pietro*, presieduta dal Cardinal A. Comastri. Migliaia di coristi hanno cantato il *Cantate Domino* di Miserachs, *l'Ave Verum* di Mozart e la *Missa Tu es Petrus* composta per l'occasione da alcuni maestri dell'Associazione. Il giorno successivo la visita al Pontificio Musica Sacra, dove musicisti di tutto il mondo e cristiani di diverse confessioni si ritrovano per formarsi e studiare la musica sacra. A seguire, la visita all'abbazia cistercense di Casamari.

Di seguito alcune impressioni dei *partecipanti* del Coro Diocesano.

**Michele Carretta**  
Ufficio Liturgico Diocesano

*Aver partecipato al convegno nazionale della Scholae Cantorum a Roma è stata per noi un'esperienza bellissima e piena di emozioni uniche. Lo stare insieme e condividere momenti intensi, stringere le mani del Santo Padre, partecipare con migliaia di coristi alla celebrazione in san Pietro, la visita al Pontificio di Musica Sacra: tutto questo ci ha arricchito culturalmente e spiritualmente. E poi conoscere più in profondità gli altri coristi con i quali ci si vede solo per le prove, questo ci fa apprezzare di più «quanto è bello che i fratelli vivano insieme». Un grazie particolare a Michele che ha voluto e organizzato tutto in maniera impeccabile e a tutti i miei compagni di viaggio con i quali si è instaurato un bel clima di fraternità.*

**Rina e Onofrio**

*Ognuno di noi almeno una volta ha visitato Roma, centro della cristianità e caput mundi, e sarà stato attratto dalla maestosità di San Pietro, dall'imponenza di San Giovanni Laterano e dalle numerosi chiese che ci aiutano a sentirci più vicini a Dio e alla sua bellezza. Anche noi, in occasione del convegno nazionale delle Cori liturgici, abbiamo avuto l'occasione di visitare alcuni di questi luoghi e innalzare a Dio le nostre lodi in compagnia di migliaia di coristi guidati dai migliori Maestri italiani. Tuttavia, nonostante l'importanza dell'evento, vorrei condividere la grande emozione che ho provato nel visitare un luogo davvero speciale, che oserei collocare prima di tutte le cattedrali: il Pontificio Istituto di Musica sacra.*

445

*A che serve recarsi in una grande cattedrale, sotto gli affreschi celestiali dei più grandi artisti, se poi non comunico con Dio attraverso la liturgia? L'unico linguaggio della lode e della preghiera è la liturgia che tutti unisce; solo se fecondate da questo seme, anche le grandi cattedrali potranno ancora avere un senso, il più autentico.*

**Francesco Scalera**

*È stata un'esperienza unica, vissuta intensamente con tutti i coristi, senza distinzione di età o ruoli. L'amore per il canto e la musica ci hanno fatto sentire Chiesa, famiglia di Dio che canta la gioia della fede. Le parole del Papa ci sono arrivate al cuore e ci hanno rinsaldato nel proposito di servire la liturgia col canto. Dopo aver incontrato il Papa e aver celebrato la messa in San Pietro, abbiamo visitato l'abbazia cistercense di Casamari e abbiamo pregato con i monaci il vespro in canto gregoriano. Sono stati due giorni bellissimi e utili a tutto il coro.*

**Mariangela e Riccardo Palumbo**

*Convivere e condividere in fraternità questa esperienza mi ha fatto riscoprire la bellezza della vita in comunità. Abbiamo condiviso silenzi per riscoprire la voce della nostra anima, sorrisi che aprono alla conoscenza dell'altro. Ci sono stanze del cuore che nemmeno conosciamo e in momenti come questi scopri che nella vita di ognuno c'è spazio per l'altro. C'è un perché in ogni luogo che calpestiamo e in ogni mano che stringiamo. Un grande bagaglio di ricchezze custodirò dentro di me. Abbiamo vissuto una nuova dimensione, lontana dal mondo che fa troppo rumore. Grazie a Lui, amico fedele e instancabile, a Michele e ai miei compagni di viaggio.*

**Tonia Guglielmi**

## Tempo della prossimità di Dio

### Sussidio liturgico per vivere il tempo dell'Avvento-Natale

Con il grido "*Maran athà: Vieni, Signore Gesù*", ha inizio l'Avvento, tempo di attesa di un Dio che, incarnandosi, come buon samaritano "*viene accanto ad ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza*" (Pref. com. VIII). In quest'anno, chiamati a fare del Buon samaritano il modello a cui ispirarci per dare sapore e spessore al nostro impegno nel mondo, vogliamo vivere l'Avvento come tempo della *prossimità di Dio*, che ascolta il grido del povero, piega il suo cielo, scende e pone la sua tenda sulle strade dell'umanità ferita.

447

A noi, che viviamo una fede dalla fiamma smorta, una speranza miope e una carità senza fuoco, è rivolta la parola dell'Apostolo: "*È ormai tempo di svegliarvi dal sonno*", perché "*la notte è avanzata, il giorno è vicino*". (I Domenica d'Avvento)

Ma perché Cristo, Sole di giustizia, apparisse all'orizzonte della storia, Dio ha voluto che fosse preceduto da Maria, Stella del mattino, Porta dell'Avvento, e fin dall'eternità *si è preso cura della fanciulla di Nazareth "preservandola da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio"* (Pref. Immacolata).

Con la Parola dei Profeti *Dio ha sostenuto la speranza dei nostri padri* e, con la predicazione forte e severa del Battista *ha curato il cuore del popolo in attesa*, dall'inganno della falsità, invitandolo alla conversione. (II Domenica di Avvento)

La venuta di Cristo nel mondo non solo rallegra il cuore dell'uomo, ma è motivo di esultanza di tutto il creato "*Si rallegrino il deserto e la terra arida...*". *Inni di esultanza* che, finalmente vengono cantati da chi, fino ad allora e forse ancora oggi vive ai margini della considerazione umana e divina: "*Andate a dire a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I*

*ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo* (Vangelo III Domenica d'Avvento). Perciò; *“Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: “Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi” (Isaia,35,1 e ss.).*

Tutto ciò ha il sapore di un sogno: quello di Dio di farsi uomo, imparare il linguaggio dell'umanità per annunciare, con la nostra stessa lingua o, come dice Papa Francesco, *“con il dialetto che è la lingua del cuore”*, che Cristo viene *“per fasciare le ferite dei cuori spezzati”*.

Perché il sogno diventi realtà, *Dio ha bisogno di ciascuno di noi*, del nostro sì, della nostra piena collaborazione, perché, come ci ricorda la sapienza antica, Dio una cosa sola ha fatto senza di noi, ci ha creati, ma da allora in poi non fa nulla senza implicare la nostra libertà. Come fu per Maria e Giuseppe, chiamati entrambi a dare carne al Verbo e alle speranze dell'umanità. (IV Domenica d'Avvento)

448

Il sussidio che, come Ufficio Liturgico, offriamo alle comunità per l'animazione del Tempo di Avvento, intende spingere la nostra Chiesa ad uscire dalle chiese e vivere la prossimità verso l'uomo da incontrare lungo la strada della vita.

Il sussidio comprende:

1. *Da Gerusalemme a Gerico... Con Maria sulle strade dell'umanità ferita.*

Incontri di preghiera e meditazione in preparazione alla Solennità dell'Immacolata.

2. *Ti cercavamo...* Novena di Natale per Adulti e Giovani

3. *“Dov'è Colui che è nato?”* Novena di Natale per Bambini e Ragazzi

4. *“Lo Spirito del Signore mi ha mandato per annunziare ai poveri un lietomessaggio”*

Veglia di Natale

In *Allegato* proposta di Canti per l'Avvento e il Natale.

Il Signore benedica il nostro cammino e ci faccia incontrare Cristo che *“viene a noi in ogni uomo e in ogni tempo”* (Pref. 1/A Avvento)

**Don Ettore Lestingi**

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

## CARITAS

**Inserimento lavorativo di immigrati****Avviati 10 tirocini formativi con la Caritas diocesana**

La Diocesi di Andria, attraverso l'organismo pastorale della *Caritas Diocesana*, ha avviato al lavoro *10 giovani immigrati*, tra cui alcuni arrivati in Italia come minori non accompagnati (MSNA). All'interno del progetto, denominato "*Mestieri*", ha promosso la realizzazione di *10 percorsi formativi* attraverso lo strumento dei tirocini in azienda con l'obiettivo principale di creare percorsi di integrazione e inclusione socio-lavorativa. I *destinatari* sono stati individuati tra i giovani ospitati nei CAS presenti sul territorio della Diocesi (San Sebastiano, Le Murge, Buona Speranza) in possesso del riconoscimento giuridico. Dopo aver effettuato un'azione iniziale di conoscenza e bilancio delle competenze è stato attuato il matching tra tirocinanti e aziende.

449

L'iniziativa è stata avviata tra settembre e ottobre 2018. *I tirocini si svolgono presso alcune imprese del territorio*, in particolare quelle aziende che hanno condiviso gli obiettivi di natura sociale e i risvolti di carattere comunitario. Le figure professionali che si stanno formando sono varie, dal panificatore al marmista, dal fabbro al magazziniere, dal vivaista al pizzaiolo. L'esperienza è tutt'ora in corso e durerà per 6 mesi, con ottimi riscontri da parte delle aziende e dei giovani stranieri.

I tirocini sono effettuati secondo le normative regionali previste, regolamentati attraverso apposita convenzione e progetto formativo. Sono finanziati con fondi rivenienti dall'8xmille nell'ambito della Campagna promossa dalla CEI "*Liberi di partire, liberi di restare*", avviata dopo l'invito lanciato da Papa Francesco a "chinarci con compassione sui più deboli" e a "non lasciare in balia delle onde chi lascia la sua terra affamato di pane e di giustizia". Proprio sulla scia dei quattro verbi indicati dal Papa "*accogliere, proteggere, promuovere e integrare*", la Campagna agisce su due piani paralleli: sensibilizzare la popolazione sul tema e realizzare interventi negli ambiti dell'educazione e dell'informa-

zione, della sanità, della promozione di opportunità lavorative nei Paesi di partenza, di transito e di accoglienza di quanti, specialmente bambini e donne, fuggono da guerre, fame e violenza.

Il soggetto promotore individuato per la realizzazione degli stessi è il “*Consorzio Mestieri Puglia scs*”, agenzia per il lavoro accreditata presso la Regione Puglia, che ha fornito tutta la consulenza tecnica per l’esplicitamento dei percorsi. I percorsi sono seguiti da un tutor educativo della Caritas Diocesana e un tutor aziendale individuato dai soggetti ospitanti.

Al termine di questa esperienza formativa *i 10 giovani immigrati* (Congrat, Baba, Mohamed, Ebou, Konè, Adama, Yussif, Sadian, Muzzamil, Karamo) avranno avuto la possibilità di conoscere una realtà lavorativa, di aver appreso le competenze basilari per la mansione professionale svolta e avranno acquisito quelle competenze trasversali (lingua, relazioni con il territorio, autonomia di gestione, conoscenza del contesto locale) che possono essere utili per la loro integrazione e la formazione professionale, oltre che umana.

450

**Rosa Pellegrino**  
Équipe Caritas diocesana



## Delizie di Sibilla

**Un'attività di ottima pasticceria  
finanziato con il Prestito della Speranza**

*Nicla Sibillano, classe 1985*, è una giovane donna, moglie e madre di due splendidi bambini, e da qualche tempo anche *una pasticcera*. Alle spalle ha certamente una giovinezza non vissuta in pieno: fin dall'età di vent'anni ha dovuto caricarsi della responsabilità di crescere ed educare i suoi figli e dedicarsi a tempo pieno alla cura della sua famiglia. Ha pagato pegno per le tappe saltate e per ciò che ancora non aveva dato a se stessa, eppure, a vederla bene, oggi Nicla sembra ancora una ragazza, con sogni da realizzare e tanto coraggio da vendere.

Un lungo cammino di consapevolezza di se stessa è cominciato qualche anno fa, quando ha deciso di intraprendere l'università, percorso condotto brillantemente ma interrotto quasi al termine a causa di una crisi che le ha portato a mettere in discussione tale scelta e a lasciarla definitivamente. Di qui, l'inizio di un periodo di risalita, di profonda conoscenza dei suoi desideri, a partire proprio dai suoi talenti: *nonostante il duro periodo non ha mai smesso di preparare dolci, sua passione da sempre, che l'ha aiutata a rendere più dolce l'amarezza di quei giorni*. La fede, una costante nella sua vita, l'ha aiutata a non abbattersi mai del tutto fino a condurla ad una certezza: il suo talento, che è sempre un punto di forza da potenziare, non doveva andare sprecato e le sue qualità non dovevano più essere nascoste. È stato proprio questo il suo nuovo punto di partenza.

*Di qui la decisione di frequentare un corso di cake design a Bari e la crescente convinzione di aver trovato la giusta direzione*. Ha iniziato così a preparare dolci, non più solo per i suoi cari, ma anche su commissione: la sua prima torta è stato un vero successo! E i riconoscimenti pian piano sono aumentati e soprattutto si è allargato il cerchio della sua clientela.

Tuttavia, tale esperienza non poteva restare chiusa tra le mura della sua cucina per molto altro tempo, infatti, giorno dopo giorno, Nicla si è convinta che tutto questo potesse diventare un vero lavoro. Di qui, l'incontro con gli animatori di comunità del *Progetto Policoro*, l'accompagnamento nelle varie fasi della progettazione dell'idea d'impresa e la conoscenza dell'opportunità del *Prestito della Speranza* della Conferenza Episcopale Italiana, come strumento per finanziare il suo sogno. La sua idea d'impresa ha convinto anche la banca, approvando il prestito e dando così la possibilità di realizzare il suo sogno: trasformare la sua passione in mestiere!

Lo scorso ottobre, nasce "*Delizie di Sibilla*", non un semplice laboratorio di cake design, ma un luogo dove la creatività e l'innovazione incontrano la pasticceria più tradizionale, soprattutto nella scelta degli ingredienti: nessun semilavorato ma solo prodotti di qualità e naturali, come la scelta di usare il lievito madre in tutte le sue preparazioni. Assaporare le sue creazioni è come fare un salto nel passato: mordere un dolce artigianale al cento per cento, recuperare un sapore dell'infanzia, pur non rinunciando alla bellezza e all'estetica innovativa della decorazione o di un dettaglio che certamente fa la differenza.

Accostandoci alla storia di Nicla viene da pensare che *non c'è un'età per fare il lavoro dei propri sogni*, una per sposarsi o una per fare e crescere figli per poter dire finalmente: ok, sono diventato quello che sono chiamato ad essere! Non è forse cambiando l'ordine di questi fattori che il risultato non cambia? Anzi, se questo è totalmente inconfutabile nella matematica, la vita ci dimostra, non solo che non c'è un tempo preciso per compiere determinati passi per realizzare i propri sogni, e quindi essere felici, ma che non basta forse un'intera esistenza per riuscirci. È un'operazione eternamente aperta. Ma a noi tocca almeno provare a risolverla!

**Maria Zagaria**

Progetto Policoro - Caritas diocesana

## Una Quaresima di carità

### A beneficio di progetti in Bielorussia

Anche in questa *Quaresima* la nostra Diocesi si apre al mondo, soprattutto a quelle situazioni di disagio, fragilità, povertà; quest'anno in *Bielorussia*, dopo 10 anni circa, per alcuni progetti concreti a favore della Diocesi di Vitebsk, patria del pittore Chagall.

In questi anni è continuata la collaborazione con le Associazioni per ospitare i minori nelle nostre famiglie per periodi di risanamento.

La *diocesi di Vitebsk* si trova nella parte nord-orientale della Repubblica di Bielorussia ed è 40,1 km<sup>2</sup> con una popolazione di 1,5 milioni di persone, di cui 170 mila cattolici. La *Caritas* è nata nel 1999. La Caritas, fedele al comandamento dell'amore di Gesù Cristo, svolge attività di assistenza sociale a cittadini a basso reddito, disabili, pensionati, bambini. Direttore della Caritas Vitebsk è don Andrei Aniskevich, un giovane sacerdote che ha studiato nel seminario di Belluno e ha svolto anche il ministero di parroco nella diocesi italiana.

Dal 2001 la diocesi di Vitebsk ha acquisito locali per lo svolgimento delle attività, cresciute in questi due decenni. La Caritas si avvale di 10 dipendenti, di cui 3 impiegati che svolgono funzioni organizzative, amministrative o amministrative (direttore, contabile, traduttore).

Una *prima attività* nella quale si vuole intervenire è *aiutare i bambini e i giovani a creare opportunità di crescita spirituale e fisica*. Una stretta collaborazione viene mantenuta con le parrocchie della diocesi di Vitebsk. Nelle parrocchie si presta molta attenzione non solo all'educazione religiosa dei bambini, ma si lavora molto sull'educazione fisica, intellettuale e culturale. Viene organizzato il lavoro di vari circoli educativi, escursioni, pellegrinaggi per bambini e giovani. Per evitare la piaga dei bambini di strada, viene data loro l'opportunità di educazione musicale e teatrale.

Particolare attenzione è rivolta al lavoro con i bambini e i giovani delle famiglie a basso reddito e svantaggiate, orfani, poiché questa categoria ha bisogno di sostegno e attenzione soprattutto. Un grande programma per lo sviluppo spirituale, intellettuale e fisico dei bambini è “*Concorso tra parrocchie*”, che si svolge in estate. Questa attività richiede l’impiego di molte risorse economiche come alloggio, cibo, piscine, vari musei, stadi, centri culturali, spese di trasporto, premi. Sono coinvolti circa 300 ragazzi dai 10 ai 17 anni provenienti dalle parrocchie della diocesi di Vitebsk (250 - 300 persone) e circa 70 volontari.

*Una seconda attività coinvolge persone con disabilità.* Nel 2017 è nato lo studio di danza inclusiva “IMPET”. Le *danze inclusive* sono uno strumento meraviglioso per l’integrazione sociale e la riabilitazione dei disabili. Attraverso l’arte della danza, le persone con e senza disabilità sperimentano la comunicazione empatica, imparano a comprendere e accettare l’altro come sono, lavorano in squadra per un obiettivo comune, e realizzano i loro talenti, trascorrono del tempo interessante. Ad oggi, ci si occupa di 30 persone, di diversa età, con e senza disabilità; anche i minori, tra i quali 4 persone, che si muovono su sedia a rotelle. Il gruppo di danza ha partecipato a diversi concerti e partecipato a concorsi. A fine ottobre del 2017 e del 2018 hanno partecipato al Festival Internazionale “Inclusive Dance” a Mosca.

I due progetti di durata triennale hanno un costo di 30.000,00 €. Vorremmo essere veramente vicini e favorire la crescita di questa comunità e della testimonianza della carità che consente oggi in alcuni luoghi l’unico modo per manifestare l’amore di Dio verso i più deboli.

**Don Mimmo Francavilla**  
Direttore Caritas diocesana

## Microcredito, un reddito che promuove la cittadinanza

### Il progetto “Fondo Fiducia e Solidarietà” a 10 anni dalla sua nascita

In occasione del Convegno diocesano unitario della Pastorale della Famiglia e della Caritas tenutosi dal 20 al 22 febbraio, presso l'auditorium della “Madonna della Grazia”, è stato svolto il *monitoraggio del progetto di microcredito “Fondo Fiducia e Solidarietà” a 10 anni dalla sua nascita*. Il progetto è una delle risposte concrete della nostra diocesi alle situazioni di bisogno delle nostre famiglie, attenzione che si vuole rivalutare in questi anni in cui il nostro Vescovo nelle sue ultime due lettere pastorali invita la comunità a offrire maggiore attenzioni alle famiglie intervenendo a loro sostegno, dando loro noi stessi da mangiare. Se nel versante della pastorale propriamente dedicata alle famiglie inerente l'annuncio e la formazione vi sono state alcune indicazioni di carattere pratico rilanciate nella nostra diocesi, quale l'accompagnamento all'iniziazione cristiana a partire dal sacramento del Battesimo e il Documento base per la pastorale familiare che lancia le nuove sfide a partire dall'enciclica *Amoris Laetitia*, non di meno conto sono gli interventi rivolti alle famiglie che vivono situazioni di difficoltà sia relazionali che economiche.

In particolare su questi ultimi risvolti, la Caritas Diocesana ha voluto soffermarsi con 2 *progettualità* presentate nella serata di giovedì 21 febbraio che sono il *microcredito “Fondo Fiducia e Solidarietà”* e il *progetto “Famiglie per Famiglie”*. Il direttore della Caritas Diocesana, don Mimmo Francavilla, ha voluto presentare nel suo intervento introduttivo i dati relativi ai 10 anni di storia del microcredito sociale nella nostra Diocesi. I soggetti che ne hanno fatto richiesta sono 105, di cui 43% donne e il 57% uomini. L'intensità delle richieste per anno è variata anche in base all'andamento del periodo di crisi economica che abbiamo attraversato: se agli inizi del progetto, nel 2009, si è fatto fatica a partire per ovvi motivi di conoscenza dello strumento di aiuto, con l'aggravarsi

delle conseguenze della crisi negli anni 2011-12-13 si registrano i picchi maggiori delle richieste. La situazione negli ultimi 5 anni è piuttosto equamente distribuita, circa 10 richieste l'anno.

Negli anni dopo la prima fase di partenza, si è ridotto lo scarto tra richieste e finanziamenti, segno di una maggiore consapevolezza nell'uso dello strumento da parte dei richiedenti e degli operatori. Il progetto ha rimandato anche a una responsabilità delle comunità parrocchiali da cui provengono i richiedenti: non solo delegare alla Caritas Diocesana il caso per una soluzione, ma allo stesso tempo rendersi prossimi attraverso un tutoraggio e un accompagnamento del soggetto richiedente. *Molte parrocchie hanno accolto questo strumento come una prassi di aiuto che supera il consueto "pacco" di alimenti, ritenendolo anche più efficace ed educativo in quanto prevede la restituzione.*

456 Il microcredito è stato utilizzato in tutte e tre le città della diocesi, ovviamente con maggior intensità su Andria. Occorre precisare che *non tutte le domande sono state accolte*, poiché vi è una specifica istruttoria sia interna alla nostra Caritas, in qualità di soggetto titolare del fondo di garanzia del microcredito, sia esterna, che compete a Banca Etica, la banca convenzionata che formalmente eroga il prestito. Il 75% delle domande sono state finanziate, mentre negli altri casi o il soggetto ha ritirato la sua richiesta in quanto non l'ha considerata idonea, o la Caritas non ha ritenuto di dover intervenire con un prestito, o la Banca ha bocciato il finanziamento perché non vi erano le condizioni.

*In dieci anni sono stati finanziati 75 progetti di microcredito con il "Fondo Fiducia e Solidarietà" con importi di massimo 3.000 euro.* Il ciclo di un finanziamento è di 3 anni massimo, a partire dal 2009 si sono conclusi regolarmente 29 finanziamenti, ovvero prestiti che sono stati restituiti interamente dai richiedenti nei tempi e nelle modalità previste. Attualmente sono in corso 17 rientri, l'ultimo dei quali si concluderà nel 2021. Non sempre il prestito è stato interamente estinto dal soggetto beneficiario: in alcuni casi (17) la Caritas è dovuta intervenire con un proprio contributo per evitare di far fallire il progetto a poche rate dal termine. Mentre in altri casi (12) vi è stata l'escussione dal fondo di garanzia. Nonostante questo, il fondo ha retto e per la tipicità dei destinatari non devono sorprendere questi dati.

*Le finalità per cui sono stati erogati i prestiti risultano essere essenzialmente 4:* in primis le necessità economiche familiari nel 54% dei casi, a seguire i problemi relativi all'abitazione (31%), con meno rilevanza i problemi legati alla salute (11%) e all'istruzione (4%), questioni marginali ma che denotano la presenza delle nuove forme di povertà, nello specifico quella sanitaria ed educativa. Sotto il profilo economico il microcredito sociale della nostra Diocesi ha generato un importo totale complessivo finanziato di € 209.100 a fronte di un fondo di garanzia

che attualmente ha una capienza di circa 70.000 euro. Possiamo sostenere che *si è compiuto un piccolo miracolo*: la somma del fondo di garanzia ha potuto finanziare per 3 volte le diverse esigenze di 75 famiglie, e ad oggi il fondo è tutto a disposizione, pronto per fare leva su altri aiuti e riprendere la sua opera, senza aver intaccato il patrimonio della Diocesi, dimostrando la sostenibilità dello strumento del microcredito.

È importante questo rilievo per una considerazione finale che ci proietta anche oltre il vissuto ecclesiale. Siamo abituati a livello sociale ad intervenire attraverso forme di assistenzialismo, che generano perdite economiche e non abilitano i poveri al riconoscimento di una propria cittadinanza attiva nell'obiettivo dell'inclusione sociale. Pensiamo ai sussidi economici, alle "buste" che distribuiamo nei nostri Centri, alla semplice elemosina. In questo caso analizzato, *favorire l'accesso al credito ha dato per 75 famiglie la possibilità di essere considerate all'interno di un sistema economico che le escludeva, in particolare quello bancario, e allo stesso tempo le ha fatte sentire responsabili verso la comunità di una fiducia che è stata loro concessa*. Riconoscere i diritti ed educare alla corresponsabilità diventano strategie sostenibili per una promozione umana. In altre parole non possiamo pensare di aiutare i poveri offrendo la risposta materiale più immediata (soldi, cibo, indumenti) perché questo prevede un esaurimento delle risorse a disposizione. Piuttosto occorre pensare a come rimuovere gli ostacoli che generano le povertà, innescando processi di cambiamento.

457

**Francesco Delfino**  
Equipe Caritas diocesana

## 7 Passi per una start-up

### Concluso il corso di formazione all'imprenditorialità

458 | Si è concluso il corso di formazione all'imprenditorialità: 7 *PASSI PER UNA START UP. Dall'idea al progetto (II edizione)*. Il corso è stato promosso dal Progetto Policoro, congiuntamente alla Caritas diocesana, l'Ufficio dei Problemi Sociali e del Lavoro, la Pastorale Giovanile e Micro.Bi.

*Obiettivo del corso è stato quello di sostenere ed incentivare l'autoimprenditorialità giovanile, guidando gli aspiranti imprenditori alla realizzazione di un progetto d'impresa mediante l'acquisizione di conoscenze necessarie per lo start-up.* Indicando nell'autoimprenditorialità una via privilegiata per mettere a frutto i talenti e valorizzare le risorse del territorio, anche in un'ottica di cooperazione e solidarietà. Gli iscritti al corso sono stati 19, provenienti da Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Bisceglie.

Come animatori del progetto Policoro, ci portiamo a casa il peso della responsabilità di accompagnare ciascuno dei ragazzi a raggiungere il proprio sogno, poiché *nelle nostre orecchie risuonano ancora le parole di speranza di ognuno dei partecipanti*. Sì, soprattutto dopo che si è incontrato, accolto e dato a ciascuno di loro un nome, un volto e si è condiviso con loro i propri sogni e in particolare le mille paure. Si è toccato con mano la vera tenacia e la voglia di riscatto, nonostante le mille batoste che la vita ti può riservare e i mille datori di lavoro che ti hanno sempre sfruttato per il loro tornaconto personale. Adesso che si è condiviso un percorso strutturato e finalmente si ha il coraggio di investire su se stessi, proprio per tutto questo, e molto altro ancora, non si può rimanere indifferenti.

*La nostra speranza è che negli occhi di questi giovani che hanno iniziato ad intraprendere questo percorso si possa tenere ancora accesa la fiamma della fiducia: fiducia nel nostro territorio, fiducia nelle istitu-*



*zioni, fiducia nella Chiesa che cerca di accompagnare in punta di piedi.* Soprattutto quando si è persa ogni speranza e ci si accorge che, nonostante la propria giovane età, nonostante la mancanza di un conto in banca e nonostante l'assenza di garanzie, c'è sempre qualcosa (o qualcuno) che si fida di te: il "Progetto Barnaba – dare credito alla speranza" della nostra Caritas Diocesana. Il progetto non è solo la concessione di un microcredito, ma si tratta di dare una spinta di sana fiducia che tutti vorremmo ricevere quando ci si mette in gioco e si scommette sulle proprie competenze e sul proprio territorio.

L'augurio a tutti questi giovani incontrati è di continuare a credere nei propri sogni perché accanto a loro c'è qualcuno che crede in loro. "Non abbiate paura di sognare cose grandi" (Papa Francesco).

**Giovanna Ferro e Marianna Volpe**  
Animatrici di Comunità del Progetto Policoro

## Progetto “Visibili”

### Arte e catechesi per giovani diversamente abili a Canosa

460 | La Caritas diocesana ha realizzato un progetto dedicato all'arte e alla catechesi, denominato “*Visibile*”. Progetto incentrato sulla “CUSTODIA DEL CREATO”, pensato e messo in atto *per i giovani diversamente abili* presenti nella Diocesi di Andria, in particolar modo nella zona pastorale di Canosa di Puglia.

*Il progetto è denominato “Visibile” in quanto tra gli obiettivi principali vi è il mettere in luce le meraviglie del creato e, soprattutto, le abilità di tutti coloro che la nostra società tende ad escludere, poiché ritenuti diversi, anormali.*

*Il laboratorio si è svolto a Canosa, presso l'Oasi Minerva ed è stato suddiviso in 8 incontri. I giovani diversamente abili sono stati affiancati da un'educatrice, da una psicologa, dal maestro Tomas Di Terlizzi e da alcuni volontari.*

I partecipanti hanno avuto la possibilità di conoscere e apprezzare le loro capacità, rendendole visibili ed attraverso il *laboratorio di arte*, hanno esplorato il loro mondo interiore, scoperto il colore delle emozioni e realizzato delle opere con l'utilizzo di varie tecniche artistiche. Il laboratorio è stato incentrato sulla formazione, integrazione e inclusione dei giovani diversamente abili nella società, spesso allontanati, ritenuti incapaci, discriminati per il loro essere così speciali.

Attraverso il progetto Visibili ciò che è importante dimostrare é che il deficit, la disabilità non è altro che un concetto sociale. *La “disabilità” non è una forma di inferiorità, bensì una vera e propria ricchezza per la nostra società.*

**Marianna Pastore e Annamaria Catalano**  
Animatrici del Progetto “Visibili”

**Progetto “Mestieri”**  
**Conclusi i tirocini Caritas**  
**per l’integrazione di giovani immigrati**

Si è concluso il 15 aprile l’ultimo dei 10 tirocini attivati attraverso il progetto “Mestieri”, promosso dalla Caritas diocesana nell’ambito della Campagna della CEI “*Liberi di partire, liberi di restare*”, avviata dopo l’invito lanciato da Papa Francesco. Una conclusione solo formale del progetto, che però continuerà ad essere seme di speranza, di inclusione e di integrazione socio lavorativa di giovani immigrati nel nostro territorio.

461

*Dei 10 tirocini avviati tra settembre e ottobre dello scorso anno, 8 proseguiranno nel lavoro per almeno un altro anno, totalmente a carico delle aziende, che hanno deciso di investire sui ragazzi, che a loro volta hanno dimostrato impegno e responsabilità nel lavoro e che si sono pienamente integrati nelle realtà aziendali, attraverso l’assunzione o la proroga dei tirocini stessi. I restanti 2 tirocini, anch’essi trasformati in assunzioni, sono terminati in quanto i ragazzi non hanno avuto il rinnovo del permesso di soggiorno e hanno lasciato l’Italia.*

I tirocini sono stati avviati presso alcune imprese del territorio, che ringraziamo per la disponibilità, aziende che hanno condiviso gli obiettivi di natura sociale e i risvolti di carattere comunitario. *Il risultato positivo ci rende orgogliosi e consapevoli di aver avviato dei processi di integrazione lavorativa di valore sociale, restituendo una dignità ai ragazzi, giunti in Italia con la speranza di trovare un lavoro e una vita migliore. Un risultato raggiunto grazie alle aziende che si sono dimostrate accoglienti e che hanno apprezzato, valorizzato e investito su queste giovani risorse umane, confermando che “basta guardare e conoscere questi ragazzi con occhi diversi, guardarli come persone e non come numeri”.*

*Le figure professionali che si sono formate sono varie, si va, ad esempio, dal panificatore, al marmista, al fabbro, al magazziniere, al vivai-*

sta, al pizzaiolo ecc. Congrat, Baba, Mohamed, Ebou, Konè, Adama, Yussif, Sadian, Muzzamil, Karamo hanno avuto la possibilità di conoscere una realtà lavorativa, di aver appreso le competenze basilari per la mansione professionale svolta e hanno acquisito quelle competenze trasversali che possono essere utili per la loro integrazione e permanenza nel territorio.

A conclusione del progetto è stata presentata la pubblicazione *“Liberi di accogliere e liberi di integrare”*. Una pubblicazione che contiene un'introduzione sul fenomeno dell'immigrazione nel nostro territorio e più in generale sull'immigrazione nel nostro paese, la parola di papa Francesco e le conclusioni del meeting *“Comunità accoglienti: liberi dalla paura”* e, soprattutto, una sezione dedicata totalmente alle storie di vita dei 10 ragazzi che si sono raccontati timidamente e a cui abbiamo voluto dare un volto, storie semplici ma che rivelano un percorso di fatica, sofferenza, umiliazione, violenza. All'interno di ciascuna storia inoltre è inserita una breve presentazione delle aziende ospitanti.

Copia della pubblicazione può essere richiesta alla Caritas diocesana.

**Rosa Pellegrino**  
Responsabile progetto

## 15 anni del Progetto Barnaba

Una storia di idee, incontri, sogni che si fanno realtà

Il 2 maggio è stato celebrato il quindicesimo anniversario dei primi 4 finanziamenti resi possibili grazie al *“Progetto Barnaba - dare credito alla speranza”*. Quindici anni di storie, persone, incontri, idee e sguardi. Quindici anni di storie di vita e sogni diventati realtà. L'evento si è svolto presso la Sala Conferenze del Chiostro di San Francesco di Andria, per ricordare la storia del microcredito della Caritas diocesana, a partire dai primi finanziamenti alle start-up fino ai nostri giorni.

*Il “Progetto Barnaba” nacque dall'intuizione di don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, come strumento per favorire l'accesso al microcredito alle fasce più deboli della popolazione della Diocesi di Andria nell'ottica di contribuire alla creazione di occupazione soprattutto tra i giovani. Tale progetto offre garanzie per finanziare giovani che vogliono intraprendere la strada dell'autoimprenditorialità e mettere a frutto i propri talenti, con particolare attenzione alle qualità morali.*

La conferenza ha avuto inizio con saluti del nostro vescovo Mons. Luigi Mansi. Sono seguiti gli interventi di don Mimmo Francavilla e la dott.ssa Chiara Candela (direttrice della Filiale di Bari della Banca Popolare Etica) i quali hanno raccontato l'esperienza di questi anni del progetto, frutto di una convenzione che negli anni ha investito sui giovani e portato alla nascita di attività lavorative (i c.d. “Gesti Concreti”). *La dott.ssa Candela ha sottolineato l'importanza del Progetto Barnaba diventato un esempio di buona prassi replicato in più diocesi e istituzioni civili del nostro Paese. Di idee, di spazi e di giovani ha parlato anche il dott. Tommaso Colagrande, Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia. Nello specifico, ha raccontato l'esperienza delle politiche regionali a sostegno dei giovani.*

Presso l'area esterna del Chiostro è stata realizzata la Fiera dei Gesti Concreti, visibilmente emozionati nell'espone i loro servizi e prodotti in un ottica di reciproco "INCONTRO" e di "GRATITUDINE" per chi ha creduto in loro.

*Questo appuntamento è stato importante per festeggiare le tante persone incontrate lungo il cammino, le idee realizzate, i progetti di vita, gli sguardi e gli incontri avvenuti nell'arco di questi quindici anni. I cuori che si aprono e le mani che si intrecciano. Tutto ciò per ricordare che la comunità è viva e fa rete di idee e sogni. Grazie a chi in questi anni in punta di piedi ha custodito e accompagnato i "gesti concreti". E in virtù di questo, un ringraziamento speciale va a tutti gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro che si sono susseguiti in questi anni, ai relatori e a tutti coloro che hanno creduto e sostenuto il Progetto Barnaba.*

Per l'occasione è stata realizzata *una pubblicazione* che racconta alcune attività nate grazie al Progetto e alla tenacia dei giovani, e vuole essere anche una guida per orientare agli acquisti. Una comunità si fa carico anche attraverso questa forma per sostenere i suoi membri. Copia della pubblicazione può essere richiesta alla Caritas diocesana.

**Giovanna Ferro e Marianna Volpe**  
Animatrici di comunità del Progetto Policoro

## Pane, amore e fantasia

### Anno di volontariato sociale nel segno di Giorgio La Pira

Dal 28 al 30 agosto, preso la Guardiola, si è svolto il campo dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale) che ha segnato l'inizio del nuovo anno di *volontariato sociale*, 2019-2020, che vede come personaggio-guida *Giorgio La Pira*, uomo che con le sue azioni ci ha permesso di guardare in modo più consapevole alla nostra realtà. Infatti, durante queste tre giornate ricche ed intense, abbiamo avuto la possibilità di conoscere e fare nostra la testimonianza di vita di questo grande politico dei nostri tempi, padre costituente e sindaco di Firenze durante una delle fasi più delicate del nostro Paese, il secondo dopoguerra.

*“Il bene comune è come un grande progetto che mette insieme le diverse modalità in cui l'uomo può compiersi come singolo e all'interno della comunità.”* Prima di poter arrivare a parlare di politica ci siamo addentrati nel *significato di bene comune*, attraverso un laboratorio guidato da don Michele Pace, e poi abbiamo messo le mani in pasta cercando, attraverso un'attività che ci ha visto protagonisti di un progetto di cittadinanza attiva, di comprenderne il senso nella sua essenza più concreta e tangibile. Abbiamo constatato sin da subito quanto mettere in pratica questo vasto programma per un vivere comune migliore richiede collaborazione e corresponsabilità: è necessario tessere relazioni e fare rete affinché ciascuno di noi possa interessarsi sempre più all'altro, solo così si può dar vita a qualcosa di più bello.

È stato, poi, grazie alle parole del prof. Luca Micelli, docente di religione a Potenza, che la figura di Giorgio La Pira è entrata nelle nostre vite. “Pane, Amore e Fantasia” le tre parole-chiave attraverso cui è possibile riassumere l'operato di questo grande uomo a livello umano e a livello politico, in quanto il *pane rappresenta il Vangelo*, cibo indispensabile per gli uomini attraverso il quale poter dare un fine alla propria esistenza; *l'amore indica l'attenzione all'altro*, al più fragile, che egli ha

dimostrato ancor prima di diventare sindaco, mettendosi a servizio dei più poveri della città durante uno dei periodi più bui della storia contemporanea, la seconda Guerra Mondiale; *la fantasia* è stato lo strumento che più egli ha utilizzato al potere, sfruttandolo nel migliore dei modi per poter attuare un progetto di pace capace di esortare tutti, politici e non, a costruire ponti fra le comunità e non barriere. Per noi una forte testimonianza che ha scosso le nostre coscienze di giovani che vogliono intraprendere un servizio per la propria comunità.

“*Cosa mi rende uomo fra gli altri uomini?*” Siamo partiti da questo interrogativo che ci ha posto la professoressa Angela d’Avanzo durante l’ultima mattinata di campo per poter riflettere sulla nostra scelta di volontariato. Ci siamo lasciati attraversare da provocazioni che ci hanno fortemente messo in discussione per poter arrivare a comprendere che solo grazie ad una conoscenza vera della propria persona è possibile incontrare l’altro. È importante partire di qui per iniziare un percorso vero di servizio, mettendoci in gioco con tenacia e costanza, così da poter vivere al meglio questa bella esperienza che può trasformarsi poi in stile di vita.

466

*Ricerca, interpretazione e scelta*: queste le tre fasi di un percorso di discernimento che ci è stato possibile comprendere attraverso attività proposte dalla Pastorale Vocazionale diocesana. Così abbiamo compreso quanto necessario sia meditare sui propri passi prima di prendere decisioni.

“*La fragilità permette di scoprire la meraviglia*”: carichi per questo nuovo anno appena iniziato vogliamo vivere ogni esperienza con gioia e passione affinché si possa cogliere da ogni momento il lato più nascosto ma prezioso di tale percorso.

**Martina Zagaria**  
AVS della Caritas diocesana



## “Un pezzo di noi a Champdepraz”

Campo di lavoro Caritas in Valle d'Aosta

L'esperienza del *campo di lavoro* svolto presso la parrocchia di *Champdepraz* dal 21 al 28 luglio, nella splendida regione valdostana, ha seminato in noi ragazzi dell'AVS preziosi ricordi ricchi di bellezza e nostalgia. 467

Arrivati in *Valle d'Aosta* dopo dodici ore di viaggio, siamo stati accolti con molto entusiasmo da Dolly, Pier e Don Salvatore, che sono diventati, sin dal primo giorno, dei punti di riferimento su cui potevamo contare. L'energia e la premura con cui ci hanno accompagnato in numerose località come Champoluc, Verrès, Cervinia, lago Bleau, Mont Avic, lago di Brusson, Capoluogo e Aosta, hanno contribuito a rendere ancora più incisiva quest'esperienza. Già il giorno dopo si respirava nel nostro alloggio temporaneo, nella stupenda Issogne, aria di agitazione per il primo giorno di oratorio. *Fin da subito abbiamo stretto un legame profondo con i piccoli che custodiamo anche attualmente. “Ho agito sempre con molta spontaneità e naturalezza, ricevendo la bontà e l'innocenza di questi bambini”*, queste sono solo alcune delle parole che Benedetta ha voluto esporre dopo quest'esperienza vissuta con semplicità; ragion per cui non sarà di certo dimenticata per la genuinità di ogni singolo giorno. *“Io credo e spero di aver dato tanto amore, affetto e disponibilità alle persone incontrate; per questo ho malinconia di tornare”* (Alessia); la nostalgia di quei luoghi sembra essere la caratteristica che accomuna noi animatori desiderosi di tornare a respirare aria mondana.

In seguito, un altro ragazzo scrive: *“Ho vissuto la bellezza della condivisione fraterna, ho saputo prestare attenzione a chi, più saggio di me, mi raccontava di quei posti magici. Siamo stati una famiglia, per cui mi sono sentito realmente a casa”* (Nico). Un pensiero particolare è rivolto a Dolly e ai bimbi: *“Per alcuni giorni la mia mente è rimasta tra i bambini, Dolly e le montagne. Grazie a loro ho imparato a sorridere*

*di più e a meravigliarmi delle piccole cose; sono riuscita ad essere me stessa con i miei pregi e migliorando i miei difetti” (Francesca). Per uno di noi ragazzi, la parola-chiave di questo viaggio è “gratitudine”, ragion per cui scrive: “La vera sfida diventa fare tesoro di tutto ciò e lasciare che posi, attraverso me, un’impronta nella mia vita qui e nel mio modo di essere. GRATITUDINE.”*

Personalmente, ritengo che un’esperienza forte come questa sia stata vissuta con umiltà e con cuore puro; l’idea di essere circondata da quindici bambini, in un piccolo paesino di montagna, affiancata da altri sette ragazzi meravigliosi *mi ha fatto provare emozioni che non possono essere descritte*. La cena a casa di Renato, il pranzo con gli anziani, la visita ai castelli di Issogne e Fenis, la coppa dell’amicizia come sigillo del nostro rapporto, le vittorie e le delusioni, i colori sulle magliette, le promesse di ritorno, sono momenti che custodirò per sempre nel mio cuore, perché ricchi di bellezza e stupore. La salita al monte Col di Plan Fenetre per raggiungere la casa del Signore è stata un’allegoria che i bambini hanno sicuramente appreso: con impegno e determinazione si arriva a tutto ciò a cui si ambisce.

Tornare a casa con la consapevolezza che si è dato il meglio di se stessi è una sensazione inappagabile che spegne gli attimi di tristezza e accende la speranza di rivedere quei piccoli volti felici. *Noi animatori abbiamo sperimentato il volontariato così: donando senza pretesa, abbracciando senza chiedere, parlando con cuore aperto*. Desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di vivere quest’esperienza con libertà d’animo; grazie perché abbiamo sentito emozioni e non siamo riusciti a nasconderle.

**Adriana Sansonne**  
AVS della Caritas diocesana

## Nel posto giusto al momento giusto

### Un'esperienza di servizio Caritas a San Benedetto del Tronto

Nuovamente quest'anno, noi ragazze dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale, progetto promosso dalla Caritas Diocesana di Andria, il cui obiettivo è quello di sensibilizzare i giovani al mondo del volontariato) abbiamo avuto l'opportunità di prendere parte al *campo lavoro presso la Caritas Diocesana di San Benedetto del Tronto*, sperimentando attivamente cosa significhi la parola servizio, di quanto sia difficile accogliere l'altro, di quanta forza richieda semplicemente regalare un sorriso. Ci è stata data l'opportunità di continuare a tessere le relazioni che lo scorso anno ci hanno fatto capire l'importanza dello stare insieme, di quanto sia estremamente importante imparare ad abitare la complessità con rispetto e dolcezza, superando le barriere e creando solidi ponti.

469

Siamo ritornate a Rotella, un piccolo comune marchigiano, ripetutamente colpito dal terremoto degli anni passati, e *abbiamo ridato vita ad un oratorio tutto nostro*, semplice e autentico, ritrovando sguardi amici, cresciuti, concreti e sinceri che ci hanno accolto con amore e felicità, facendoci sentire nel posto giusto al momento giusto.

Proprio tra le mura della Caritas abbiamo avuto modo di conoscere ragazzi, nostri coetanei, ai quali è stata negata la spensieratezza e la serenità di questi anni. Ragazzi in fuga da Paesi che rendono difficile la realizzazione di semplici sogni perché ormai in guerra da troppo tempo, che affidano la loro vita al mare sperando di trovare dall'altra parte di questo strano mondo un po' di umanità. Ragazzi che chiedono semplicemente di poter essere liberi senza dover necessariamente fuggire, di poter studiare o lavorare, di *costruire una vita che possa essere degna di essere vissuta*, dove il colore della pelle non determina la persona che sei e dove la condivisione delle nostre storie non può che essere la conferma del fatto che c'è una macchina che si muove, che c'è qualcuno che

ci crede ancora. Ragazzi che sperano di poter, un giorno, tornare dalle loro famiglie, nella loro Terra e dire "Ce l'ho fatta, nonostante tutto".

*Sempre a San Benedetto, c'è una comunità per ragazze vittime della tratta, chiamata 'Casa Irene' che si occupa di accoglierle e in qualche modo restituire loro dignità, con l'obiettivo di reinserirle socialmente ed iniziarle ad una vita diversa. Abbiamo ascoltato le loro storie, avuto modo di conoscerle di trascorrere con loro parte del nostro tempo. Sono ragazze piccole e fragili, anche loro nostre coetanee, anche loro in una boccia d'acqua come fossero pesci rossi. Ragazze come tante altre con sogni, voglia di lavorare e di mettere su famiglia. Ragazze alle quali è stata negata la possibilità di scegliere quale strada percorrere e che ancora oggi, nonostante tutto, fanno ancora a pugni con un mondo che le lascia in disparte e che spesso le fa sentire ultime.*

*Sono vite a metà di giovani esattamente come noi, che fanno difficoltà a capire come ancora oggi il colore della pelle, la lingua, il loro vissuto possa essere una specie di 'marchio' distintivo, che vorrebbero solo un po' di comprensione e una spalla amica su cui poter contare, pronti a ricostruire, coscienti dei sogni e dei tanti possibili "inferni", eppure capaci di speranza, condivisione, di sguardi positivi e di concretezza.*

470

**Federica Zagaria**  
AVS della Caritas diocesana

## “Uscire dallo schema”

### Inaugurata la sede della Caritas Diocesana

Nel mese di settembre è stata inaugurata dal nostro vescovo la sede della Caritas diocesana ubicata in *Via E. De Nicola, 15 – Andria*. Dopo tanti anni si avvertiva l'esigenza di avere una sede tutta propria e accessibile sia ai volontari sia a quanti quotidianamente si rivolgono ad essa.

La Caritas diocesana, come recita *l'articolo 1 dello Statuto*, “è l'organismo pastorale del vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana in forme consone ai tempi ed ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”.

In modo particolare, alla inaugurazione sono stati invitati i membri dell'Equipe diocesana e i referenti delle Caritas parrocchiali proprio perché *si dovrebbe fare più attiva la partecipazione e più consolidata la collaborazione*. Come ha avuto modo di sottolineare il vescovo, la sede diventa un grembo generativo per l'intera pastorale della carità della nostra diocesi. È la doppia comunicazione, il doppio senso di marcia che si viene a stabilire, per tutti. Non si attende più la sola proposta, ma ci si mette un po' di più in gioco e si rappresenta e ripresenta la vita caritativa della diocesi.

Due domande ci accompagnavano:

1. Perché una sede “visibile” della Caritas?
2. Era necessaria una “sede”?

Tre sottolineature ritengo siano importanti:

1. Riunire
2. Favorire
3. Uscire dallo schema

*Riunire*: una sede “fisica” diventa contenitore e forma per le PERSONE, le ATTIVITA’, i PROGETTI. Si tratta, ora, di rinnovare una passione che non è mai venuta meno, ma che ha bisogno anche di una visibilità, di un confronto, di conoscenza e collaborazione tra gli stessi “volontari e operatori”; rinnovare le modalità delle azioni: siamo una rete e vogliamo agire sempre di più insieme, a livello ecclesiale e anche a livello sociale. Certamente non è un negozio, e non è stato pensato come una vetrina questa nostra sede; gli orari di apertura e gli sportelli attivi ci indicano una metodologia di “servizio”: relazionale – coordinato – corresponsabile. Insomma, la sede della Caritas diocesana non annulla, bensì dovrebbe esaltare ciò che le singole comunità parrocchiali e le associazioni e gruppi caritativi già fanno.

472 *Favorire*: la formazione. Forse è questa l’attenzione più grande che vogliamo avere, anche per rispondere a quanto lo statuto stesso ci suggerisce: la funzione pedagogica; la stessa biblioteca che abbiamo allestito con più di mille titoli suddivisi in 20 sezioni, gli abbonamenti alle riviste che potranno essere consultate liberamente vanno in questa direzione. Una formazione *ad intra* e *ad extra*, senza esclusione. Una formazione che sappia privilegiare alcune categorie: gli animatori e gli operatori della carità prima di tutto, i giovani soprattutto, ma anche più semplicemente chi vorrà trovare qui un luogo per la lettura, la riflessione, l’ascolto...

*Uscire dallo schema*: Papa Francesco ci ha invitati ad essere “chiesa in uscita”. Cambiamo un po’ l’espressione in “uscire dallo schema”. Forse si equivalgono o forse no. Comunque, intendo sottolineare che anche come Caritas (cioè tutta la sua rete) dobbiamo uscire da una equazione fin troppo scontata in questi ultimi anni che ci ha impedito di progredire nella testimonianza della carità: poveri/povertà = alimenti!

Invece, dobbiamo sottolineare *altre dimensioni* (che nella formazione dovrebbero trovare capacità di lettura e quindi di risposta) come: *Ascolto, Incontro, Relazione, Servizi, Progetti*.

La sede diverrebbe così “casa” dei senza “casa” (= Chiesa), un po’ come abbiamo imparato a dire negli anni passati esaltandone il ruolo di essere voce dei senza voce!

*La sede è aperta dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12.30 e dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 20.00. L’indirizzo di posta elettronica è andriacaritas@libero.it mentre il telefono è 088.884824.*

La disponibilità di una sede ci permette ora di avviare anche nuovi servizi e la richiesta di nuovi volontari che possano spendersi per il bene di tanti nostri fratelli e sorelle. In modo particolare si cercano volontari per:

- L'ascolto e l'accompagnamento
- Per l'insegnamento della matematica e di inglese
- Medici e odontoiatri; infermieri
- Per la realizzazione grafica di materiale informativo
- Gestione programmi informatici

**Don Mimmo Francavilla**  
Direttore della Caritas diocesana

## Giornata mondiale dei poveri Open Day della Caritas Diocesana

474 | In occasione della 3<sup>a</sup> *Giornata mondiale dei Poveri* la Caritas Diocesana di Andria ha voluto presentare servizi, progetti, iniziative e temi nella sua nuova sede via De Nicola 15 attraverso un *Open Day*. Apparentemente non un'iniziativa diretta ai poveri, ma un'occasione per confrontarsi sull'azione da intraprendere per porre segni di speranza. Quelli che ha chiesto papa Francesco nel messaggio della giornata "*La speranza dei poveri non sarà mai delusa*" (Sal 9, 19) un invito a restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita.

Restituire la speranza attraverso opere-segno in grado di coinvolgere la comunità, che molto spesso non si conoscono e dunque non si è in grado di offrire un'adeguata risposta ai bisogni che rileviamo e che ci vengono presentati. La giornata è stata innanzitutto questo: un racconto delle diverse iniziative portate avanti sul territorio dai tanti volontari e operatori che hanno animato la sede offrendo un caffè del Commercio Equo e Solidale, scambiando due parole di confronto sulle questioni legate ai poveri, e per i più volenterosi sperimentare la tecnica di dialogo del "*world café*": seduti intorno ad un tavolino e sorseggiando una bevanda calda, iniziare una discussione con la provocazione di un'immagine e un interrogativo per provare a condurre delle riflessioni personali sul tema scelto, condividerle e proporre azioni.

Sono stati scelti 4 *temi* dei tavoli:

- *Giovani: chi parte, chi resta?*  
con il murales di Daniele Geniale "Tornerai?"
- *Diversità: l'altro sono io?*  
con la canzone di Nicolò Fabi "Io sono l'altro"



- *Salute e ambiente: siamo ecologici?*  
con la foto del canale inquinato di “Ciappetta-Camaggio”
- *Chi sono i poveri nelle comunità e nel territorio che abitiamo? Come riconoscerli?* con il testo del messaggio del papa per l’occasione.

Nella giornata è stata distribuita l’appendice alla lettera pastorale di Mons. Mansi che indica delle *linee pastorali concrete* per tradurre quanto contenuto nella lettera, frutto del confronto dei partecipanti al Convegno diocesano. Tra queste indicazioni, molte riguardano l’agire della Caritas Diocesana in particolar modo nel ruolo delle Caritas parrocchiali, la formazione degli operatori che sta avvenendo quest’anno con il percorso formativo “Ripartire dal Centro”, la rifunzionalizzazione dei Centri di Ascolto.

A fare da sfondo in questa giornata i *diversi video* che raccontano tutte le varie recenti iniziative Caritas portate avanti nei vari ambiti (AVS, Servizio Civile, Progetto Policoro e Barnaba, Green Life, Visibile, Ambulatorio Sociale, Forno di Comunità, Commercio Equo solidale, Senza Sbarre, Liberi di partire, Ripartire dal Centro, Progetto Ecuador, FamigliexFamiglie, Guardiola) e il gruppo dei partecipanti al 4° percorso del progetto “Visibile” che si sta realizzando in questa settimana presso l’Unitalsi, che si sono messi in gioco nella realizzazione dal vivo di pitture su tela, aiutati dai maestri d’arte.

Si sono stimulate anche le comunità parrocchiali a porre dei segni di attenzione e di prossimità. Tante le *iniziative nelle tre città della Diocesi*. A modo di racconto–racordo, eccone alcune che hanno saputo dare voce alla vitalità e alla fantasia della carità: la *parrocchia della SS. Trinità* ha svolto durante le celebrazioni delle sante messe animazione e distribuzione di un volantino contenente parte del messaggio del papa con le indicazioni dei “poveri della porta accanto”; la *parrocchia di S. Andrea Apostolo* ha curato la distribuzione del pane fatto dal Forno di comunità e la proposta di condivisione del pranzo di comunità; la *parrocchia della B.V. Immacolata* di Minervino Murge ha distribuito il pane a tutti i partecipanti alle sante messe quale prima forma di condivisione; la *parrocchia Santa Teresa* di Canosa di Puglia ha fatto incontrare 9 famiglie ospitate da altrettante giovani coppie che hanno celebrato le nozze durante l’anno; la *parrocchia M. SS. dell’Altomare* ha coniugato i 10 verbi della parabola del Buon Samaritano e li ha fatti mimare dai ragazzi della catechesi, a seguire la fiera del dolce; la *parrocchia Santi Francesco e Biagio* di Canosa ha lanciato la proposta della Banca del Tempo, perché tutti imparino a condividere ciò che abbiamo, e il tempo è un primo grande dono da condividere; la *parrocchia del SS. Sacramento* ha effettuato una raccolta viveri e offerte per l’acquisto di medicine, di sussidi scolastici e di pagamento delle

utenze; la *parrocchia Madonna di Pompei* ha svolto una raccolta di viveri ma anche ha chiesto di indicare famiglie che sono in stato di bisogno, svolgendo così la funzione di antenne sul territorio; la *parrocchia Madonna della Grazia* durante le celebrazioni in un offertorio partecipato ha sottolineato come gli alimenti raccolti e deposti sotto il volto dell'uomo in realtà sono collocati sotto il volto di Cristo; la *parrocchia del Cuore immacolato di Maria* ha organizzato una serata comunitaria di accoglienza e di festa.

**Francesco Delfino**  
Progettista Caritas

## La cura di chi si prende cura

### Corso di formazione proposto dalla Caritas diocesana

In questo momento storico la Caritas diocesana di Andria ha maturato il desiderio di riscoprire le motivazioni e *ritornare* alle radici del suo impegno. Il corso di formazione *RI-PARTIRE DAL CENTRO*, che propone in questo anno pastorale, ha come obiettivo la promozione della cultura della Carità e si prefigge di offrire a tutti coloro che sono impegnati, o che intendono farlo, sul versante della carità e della solidarietà, alcuni strumenti e conoscenze che qualificano *l'animazione della comunità alla carità*. Il Progetto mira ad aiutare i destinatari ad *agire e non solo a re-agire*, alle sollecitazioni che la società odierna ci rimanda, attraverso la condivisione di strumenti conoscitivi e funzionali che mettano tutti nelle condizioni di fare scelte che, alla luce dei valori umani e cristiani, siano efficaci e concrete.

Al percorso hanno aderito *86 partecipanti divisi tra 13 parrocchie* di Andria, 2 di Minervino e 2 di Canosa. Diversi i partecipanti che sono alla prima esperienza in ambito Caritas.

Dopo i primi incontri introduttivi, che offriranno ai partecipanti una formazione base intesa a motivare l'impegno, costruire comunione, indicare linee guida, offrire un quadro di riferimento e strumenti operativi, scambiare esperienze in uno stile di laboratorio, i partecipanti si divideranno in due gruppi distinti.

Un *primo gruppo* continuerà la formazione su cosa sia la Caritas parrocchiale, quale sia il suo ruolo, con l'obiettivo di *animare le comunità alla carità*.

Un *secondo gruppo*, più ristretto, sarà composto da quanti, a vario titolo, all'interno delle comunità, si occupano di *ascolto*. Questa formazione ha lo scopo di ridare nuovo slancio e nuove motivazioni a coloro che già operano nei Centri di ascolto interparrocchiali o, laddove sono presenti, nei centri di ascolto parrocchiali. Questo contribuirà a formare

nuove persone all'ascolto, prevedendo in questo modo l'affiancamento a quanti sono impegnati da anni in questo servizio cercando di evitare quello che accade *forse* troppo spesso negli ultimi tempi: la presa in carico delle fragilità dei poveri limitata ad interventi di natura assistenzialistica e, sempre più di rado, è stata data attenzione all'ascolto delle storie di vita, all'incontro con l'altro.

All'interno di questo percorso formativo è previsto un modulo rivolto ai coniugi che si impegneranno nel progetto *Famiglie x Famiglie* assumendo il ruolo di tutor.

*Uno spazio ulteriore sarà riservato alla cura di quanti all'interno della Caritas diocesana si occupano di formazione.* Si propone dipotenziare conoscenze e competenze dotando i formatori degli strumenti adeguati per accompagnare gruppi eterogenei per cultura, età, provenienza o altro; per lavorare in équipe, per *pensare dal per al con i poveri*, per lavorare in rete con le istituzioni. Il percorso si pone in continuità all'esperienza di formazione fatta dalla Delegazione Puglia con il progetto *Informazione stretta*.

478

Accanto alla formazione di base e a quella specifica, si intende avviare un piano di formazione permanente che accompagnerà i destinatari che già possiedono la formazione di base e quella specifica, proponendo nuove chiavi di lettura, piste di ricerca per rinnovare e sostenere le motivazioni e qualificare il servizio attraverso la verifica. Le modalità possono essere varie: giornate, convegni e seminari, momenti di verifica, consulenze, studio e approfondimento di documenti.

La Caritas diocesana intende guidare le comunità parrocchiali e i gruppi ecclesiali alla carità con la costituzione o il consolidamento della *Caritas in ogni parrocchia* presentando sempre il duplice volto della testimonianza della carità: la prevalente *funzione pedagogica* e la *promozione di interventi*, come segno di concreta sollecitudine verso i più deboli; punterà costantemente a valorizzare la Comunità, sottolineando che essa è una *risorsa fondamentale*, spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio; il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. In questo modo tutti saranno corresponsabili nei confronti del povero. I poveri sono di Dio, e perciò sono di tutti noi, della comunità.

**Teresa Fusiello**  
Formatrice Caritas

## UFFICIO MIGRANTES

**L'ambulatorio dei miracoli****La cura delle povertà nella Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"**

All'interno dei tortuosi vicoli del Centro antico di Andria sorge la Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti" della nostra Diocesi, che, pur non essendo prospiciente al mare, è divenuta, nel corso degli anni, porto di *approdo di tutte le marginalità e gli scarti della nostra società* e di quelle che vengono portate dalla immigrazione. Immaginate, appunto, la riva del mare dove la risacca ha trascinato i resti dei tanti naufragi esistenziali, ormai galleggianti, rimescolati e inutili, alla vista talvolta indifferente di quanti si affacciano. 479

In questa struttura, oltre a "soccorrere" (capite come oltre a "correre" è necessario mettersi anche "a disposizione" cioè sub!) tutti per le necessità vitali (vestiti e cibo), opera un *ambulatorio medico*, dove una squadra di medici di diverse specializzazioni e infermieri volontari offrono quotidianamente a quanti ne hanno bisogno (cioè vengono senza prenotazione e prescrizione!), assistenza sanitaria e cure mediche che vanno dalle visite a tutti gli interventi di cura possibili in un piccolo ambulatorio!

*Ma è qui che talvolta succedono miracoli (cose meravigliose!).* Vi racconto la storia di un italiano di 65 anni (A.P.), raccolto per strada dagli operatori di Casa Accoglienza, che una sera gelida di dicembre si presenta in ambulatorio zoppicante, il piede destro scoperto, tumefatto e dolente! Si trattava di un "piede diabetico", infettato per la mancanza di igiene e di cure del diabete. L'opera assidua e costante dei medici e degli infermieri dell'ambulatorio ha curato l'ascesso, medicato con cura e competenza la ferita, e ha portato il paziente a rimettersi ambedue le scarpe e poter nuovamente camminare.

La storia incredibile di *una giovane ragazza italiana di 20 anni* che si presenta con la madre chiedendo aiuto perché le capitava spesso di "inciampare e cadere". I medici specialisti ortopedici della struttura pub-

blica le avevano richiesto una risonanza delle ginocchia! Alla visita neurologica fu fatta diagnosi di sclerosi multipla e inviata in ambiente idoneo per le cure.

*Spesse volte si presentano immigrati con ferite causate da eventi più disparati, dai traumi più banali ai “morsi” ricevuti da altri malcapitati, che, non trattate adeguatamente, giungono ormai infettate. Ancora una volta interventi di toilette delle ferite e di cura costante di medicazioni da parte degli infermieri hanno consentito ai nostri pazienti di “rimettersi in sesto”.*

Ma c'è anche l'azione di prevenzione con la *vaccinazione antiinfluenzale* alle persone prive del medico di medicina generale, così come l'azione di cura di tutte le malattie bronchiali ed articolari causate dal freddo dei tanti immigrati che vivono sparsi nelle campagne, in ambienti privi di qualsiasi servizio.

480 In ultimo, desidero raccontarvi la storia di *una umile suorina*, piccola, smilza, che ha un vestito strano. Davanti al vestito ha due piccole tasche inesauribili, perché ogni volta che vi mette le mani riesce a tirare fuori farmaci per tutte le necessità, latte in polvere per le mamme che ne fanno richiesta (e sono tantissime, italiane e straniere), così come pannetti, pappine e quanto è necessario per la cura dei bambini. Questa suora è l'angelo dell'ambulatorio!

La storia comunque non è finita, anzi continua, perché nell'ambulatorio di via Quarti si cura il disagio psichico, la marginalità e tutte le situazioni che le leggi hanno ormai classificato come irregolarità, *in parole semplici si cura la povertà!*

**Nicola Liso**

Medico neurologo, volontario della Casa Accoglienza “S. Maria Goretti”

## Il caffè della Parola ...dalle parole al Verbo

### Terzo appuntamento

*Proseguono gli incontri de “il caffè della Parola – dalle parole al Verbo”* promosso dall’Ufficio Migrantes della nostra Diocesi di Andria in collaborazione l’Associazione di volontariato Salah.

481

Ospite di questo *terzo* appuntamento (lunedì 15 aprile, ore 19.30) è *don Gianni De Robertis*, Direttore della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana. Con il responsabile della fondazione Migrantes si approfondirà il tema della prossima giornata mondiale del migrante e del rifugiato: “Non si tratta solo di migranti”, quando le parole hanno un senso ed un peso.

Oggi più che mai viviamo in una società dove le parole subiscono digressioni volontarie finalizzate a fomentare le masse e, comunque, a creare consenso. Eppure, se tutte le scelte venissero affrontate *sotto una guida ponderata e coerente*, non farebbero così paura. Allora, per poter parlare e quindi affrontare tematiche che ci vedono ogni giorno coinvolti come cristiani, dovremmo farci guidare dalla forza delle parole e dalla valenza della Parola. Se lasciamo che Dio con la sua Parola, illumini tutti gli ambiti della nostra vita, allora i mutamenti non ci faranno più paura e cominceremo a “vedere” con gli occhi della Verità e della Giustizia.

*Il primo* appuntamento è stato tenuto da *Nello Scavo*, giornalista di Avvenire, che negli ultimi anni ha trascorso molto tempo sulle navi di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Le sue inchieste sono state rilanciate dalle principali testate del mondo. Negli anni, ha indagato sulla criminalità organizzata e il terrorismo globale, firmando servizi da molte zone «calde» del mondo come la ex-Jugoslavia, la Cambogia e il Sudest asiatico, i paesi dell'ex Urss, l'America Latina, il Corno d'Africa e il Maghreb. Scavo è un testimone del nostro tempo.

Il *secondo* incontro è stato tenuto da *Franco Armino*, poeta, scrittore e regista italiano, autodefinitosi come 'paesologo'. Il tema affrontato è stato: la parola abusata, talvolta maltrattata e denigrata, quella pedagogica e consolatrice. Il potere della stessa sotto il profilo politico, sociale e culturale. La responsabilità, dal punto di vista educativo, civile e sociale, delle varie professionalità e personalità che ogni giorno hanno a che fare con la parola.

Con il 'Caffè della Parola' vogliamo riportare al centro di tutto la Parola di Dio. Comprendere i danni causati dalla sua assenza nei vari ambiti della nostra esistenza, nell'uso dei mezzi di comunicazione e nelle relazioni fra gli uomini e le donne.

**Don Geremia Acri**  
Ufficio Migrantes

**Emanuele Larosa**  
Associazione Salah



## “La Teranga”

### Laboratori per coltivare speranza e ri-cucire umanità

Il progetto “*I laboratori de La Tèranga*” della Cooperativa “Migrantesliberi” di Andria, in collaborazione con l’Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria, è stato selezionato dalla Fondazione Migrantes per essere finanziato con le risorse dell’8 per mille alla Chiesa Cattolica.

*L’idea progettuale nasce dall’esperienza maturata sul territorio nel settore dei servizi socio-assistenziali alle persone in condizioni di disagio sociale ed economico, in particolare richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, dalla quale è emerso chiaramente che, oltre all’offerta di una risposta urgente ai bisogni primari, occorre adottare un approccio multidimensionale che prevede risposte ed interventi che vadano ad incidere in primis sulle cause dell’esclusione sociale.*

In quest’ottica, già nel 2017 è stato avviato dalla Cooperativa Sociale “Migrantesliberi”, nell’ambito del Progetto Sprar “Come te”, un *percorso formativo rivolto a richiedenti asilo e giovani andriesi finalizzato all’acquisizione di competenze in ambito agricolo*. Grazie alla collaborazione di formatori esperti e al supporto di realtà imprenditoriali che operano in campo agroalimentare, i beneficiari hanno potuto apprendere le principali tecniche di coltivazione, sperimentando le conoscenze acquisite nella realizzazione di un piccolo orto e nella coltivazione di un uliveto.

Il raccolto, oltre a rifornire gli alloggi sociali della Comunità Migrantesliberi, è stato utilizzato nella preparazione de “*La Tèranga*”, l’appuntamento con le cene sociali interculturali che animano la mensa della carità ogni ultimo venerdì del mese.

Contestualmente, grazie al supporto e alle competenze di alcuni volontari, è stato avviato un piccolo *laboratorio sartoriale* dove vengono realizzati abiti, accessori e tessili per la casa con stoffe originarie dei paesi di provenienza dei beneficiari, creando modelli ispirati alla cultura africana e a elementi stilistici europei. La collaborazione del personale

volontario e degli ospiti delle case di accoglienza ha permesso di realizzare un'intera collezione di prodotti e commesse su ordinazione per attività ristorative e bomboniere da cerimonie.

Tutte queste azioni, unitamente alle attività di promozione e valorizzazione interculturale, saranno implementate dal progetto "*I laboratori de La Tèranga*" all'interno di un sistema organico di interventi, con la finalità comune di promuovere a livello territoriale queste buone prassi, strutturarle e fornire ai beneficiari concrete opportunità formative e di inserimento lavorativo, anche attraverso la realizzazione di tirocini formativi e borse lavoro.

**I Responsabili del progetto**

## “Si prese cura...”

### Un murales per ricordare il valore dell'accoglienza e della solidarietà

Due ricorrenze significative: 105<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (29 settembre scorso); Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione (il 3 ottobre scorso), istituita dalla Legge 45/2016 dal Parlamento italiano per ricordare chi ha perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese, per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria. Il 3 ottobre del 2013 un'imbarcazione carica di migranti affondava a mezzo miglio dalle coste di Lampedusa. Si trattò del naufragio più grave accertato in termini di perdite di vite umane: 368 morti accertati, altri 20 presunti, 155 superstiti, di cui 41 bambini.

485

Per ricordare, anche, questa enorme tragedia è stato realizzato sul muro perimetrale della Casa Accoglienza “S. M. Goretti” il murales “Si prese cura...”, ad opera degli artisti Daniele Geniale e Roberta Fucci.

«Per la Casa Accoglienza “S. Maria Goretti” e per l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria, rappresentare un'opera di Street art su quei muri che trasudano di umanità significa lasciare un segno evocativo della Parabola del Buon Samaritano - commenta don Geremia Acri -. Infatti, il titolo dell'opera “Si prese cura...” non è casuale, riprende l'intestazione della Lettera Pastorale del nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi. La cura nella tradizione cristiana è custodire ed espandere i confini del proprio sé, e la capacità di sentire insieme all'altro il disagio e la gioia, la sofferenza e la felicità, che implica il riconoscimento della comune umanità a cui tutti apparteniamo. La cura è una postura dell'anima che supera quel senso caritatevole e altruistico della pietà, è un impegno a fare bene per se stessi e per gli altri. La cura è un'attitudine donativa, che si fonda sulla consapevolezza dei propri limiti e sulla nostra condizione di vulnerabilità reciproca con l'Altro. La cura è la leva che apre i nostri cuori perché sottolinea la dimensione affettiva della relazione con le persone e

*l'ambiente che ci circonda. E oggi è quanto mai urgente ampliare il concetto di cura, e la comunità ecclesiale ha una grande responsabilità, soprattutto quella parte di laici cattolici impegnati nei ruoli pubblici, come la politica e le istituzioni statali».*

*«Quello che ho fatto, come in ogni intervento scaturito dalla mia collaborazione con la Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria, nella persona di don Geremia Acri e dei volontari, è narrare la parabola per esprimere la mia idea sull'universalità dei valori intrinseci nei testi evangelici. L'azione del prendersi cura - sottolinea l'artista Daniele Geniale - in questo periodo, in questa Nazione è demonizzata da una parte della popolazione, fomentata da certa rappresentanza di quel popolo. Siamo al paradosso, al capovolgimento della scala dei valori, alla messa in discussione di una struttura che ha aiutato il genere umano ad essere presente in questa casa chiamata Terra. Il mio approccio è stato quello di attualizzare il breve racconto della parabola del Buon Samaritano, usando gli archetipi contemporanei che sostituiti alle figure del sacerdote e del levita, hanno la stessa funzione di questi ultimi per l'economia della parabola. Quindi mi sono attenuto alle cronache di oggi attualizzandone i personaggi e puntando al messaggio e alla potenza insiti nella figura del buon samaritano. In pratica, seguendo il racconto, lo straniero è colui che, a dispetto dei pregiudizi, si dimostra il più altruista nel prendersi cura di chi ha bisogno».*

**I volontari della Casa Accoglienza "S.M. Goretti"**

## Umanizzare l'umano

### Percorso di formazione al volontariato

Nel capitolo 18 del Vangelo secondo Matteo inizia il quarto grande discorso sulla Nuova Legge, il *Discorso della Comunità*. Infatti al primo versetto del capitolo 18 troviamo questa domanda che i discepoli rivolgono al Maestro: «*Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?*». Gesù intuisce subito il problema dei discepoli: la sete di prevaricazione degli uni contro gli altri. Fenomeno di ieri, di oggi e di sempre delle comunità umane. Infatti Gesù impressionato di fronte a questa parole dei suoi discepoli, rovescia la prospettiva e detta le condizioni di chi entrerà nel regno dei cieli, dei santificati: *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini”* e ancora *“chiunque diventerà piccolo come questo bambino”*.

487

Gesù quindi con il suo colpo di scena, ci fa comprendere, che il suo discepolato non è di *“carriera”, “privilegio”, “successo”, “protezione”,* ma di *conversione*. Parole ancora attuali, che spaventano noi cristiani grandi e adulti in cammino. Conversione attuabile con l'*accoglienza* dell'altro/a con le sue positività e criticità e soprattutto il *perdono*. A pensare, scrivere e leggere sembrerebbe molto facile invece non basterebbe una vita per far sì, che il nostro cuore venga attraversato e dilatato dai sentimenti e dalle ragioni del Verbo fattosi carne.

Ogni cristiano ha ricevuto con il Battesimo, il *triplice munus* – profetico, sacerdotale e regale - che lo abilita ad assolvere il 'mandato' di Cristo. *“Egli stesso ti consacra con il crisma di salvezza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna”* (dal Rito del battesimo). La Chiesa è allora chiamata all'annuncio della Verità (evangelizzazione), alla celebrazione della Liturgia e all'esercizio della Carità.

La Casa di Accoglienza “S. M. Goretti” della Diocesi di Andria ha organizzato un *percorso formativo* finalizzato ad “umanizzare l'umano”

presente in ogni persona, a cominciare dai credenti in Cristo, portando così a compimento il sogno di Dio espresso in quel “*Facciamo*” di Gen 1,26. Parte della tradizione ebraica, infatti, afferma che con quel “*Facciamo l'uomo...*” il Creatore si rivolge ad ogni persona, quasi invocasse collaborazione nel crearla: «*Dammi una mano a creare l'umanità. Collabora con me per farti diventare veramente uomo / donna*».

Ispirazione nata, anche, dalla Lettera Pastorale dal titolo “*Si prese cura di lui...*” di Mons. Luigi Mansi alla Chiesa di Andria, incentrata sulla nota parabola del buon samaritano, dove si sollecita la chiesa locale ad “essere locanda cioè luogo sicuro dove ogni uomo, soprattutto chi è in difficoltà di qualunque tipo, possa trovare accoglienza premurosa e attenta”.

*La formazione al volontariato o meglio all'esercizio della Carità è proposta non solo a quanti sono impegnati e desiderano impegnarsi in questa Casa, ma anche a quanti vogliono approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato e scegliere di servire la comunità nell'esercizio della carità.*

*Alla fine del corso ad ogni iscritto sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Gli incontri si terranno presso la Casa di Accoglienza “S. M. Goretti”, in Andria, alla via Quarti 11 dalle ore 19:00 alle ore 20:30.*

**Don Geremia Acri  
e i volontari di Casa Accoglienza**

## Sportello per il contrasto al gioco d'azzardo

*Inaugurato il nuovo servizio “sportello per il contrasto al gioco d'azzardo” –GAP- che opererà sia ad Andria, in via Quarti 11, che a Canosa, presso la parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta, 12. “Rimetti al centro la tua vita!” recita così lo slogan riportato sulla brochure informativa del nuovo sportello di contrasto al gioco di azzardo patologico in Casa Accoglienza “S. Maria Goretti”. I dati riferiti al 2018 ci dicono che, nella Provincia di Barletta-Andria-Trani e nella nostra Diocesi, si sono scommessi “legalmente” 512.766.985,44 euro.*

489

- *Ad Andria si sono giocati 125 milioni, di cui 41 alle slot machine, Video lottery terminal e 28 alle quasi omologhe Amusement with price.*
- *A Canosa di Puglia il dato è 27 milioni e mezzo, e qui dopo le Awp, con 11 milioni, la parte del leone la riveste proprio il Lotto, con 5 milioni e mezzo.*
- *Minervino Murge ha chiuso il 2018 con poco più di 6 milioni e qui spicca il dato delle scommesse sportive a quota fissa, con oltre 1 milione, poco dietro le Awp con 2.840.000 euro.*

Gratta e vinci, scommesse on line, slot, etc. tutti mezzi che hanno messo letteralmente sul lastrico numerose persone ed hanno trascinato dietro intere famiglie, compromettendo i rapporti affettivi e lavorativi. Una nuova emergenza ed urgenza sociale che ha richiamato l'attenzione della Diocesi di Andria, la quale ha voluto dare una risposta concreta a questo “grido d'aiuto” di numerose madri, mogli, ma anche figli e amici di persone deboli che sono incappate in questa nuova forma di dipendenza patologica.

Alla presenza di S. E. Mons. *Luigi Mansi* è stato inaugurato il nuovo sportello a supporto di questa nuova forma di povertà economica e sociale *in occasione della III Giornata mondiale delle Povertà*.

*Lo sportello si rivolge ai giocatori patologici (giovani, minori e anziani che presentano elementi di vulnerabilità), ma è anche un supporto alle famiglie, agli insegnanti, agli esercenti, ai medici e alle parrocchie.* Lo sportello, supportato dai Volontari della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", si avvarrà di un'equipe socio-psico pedagogica al fine di garantire supporto alle famiglie che vivono quotidianamente con la problematica del gioco d'azzardo; offrirà inoltre, accompagnamento educativo, tutoraggio economico e di supporto nella gestione del denaro; prima assistenza legale; attività di prevenzione primaria e secondaria.

Lo sportello opererà su appuntamenti chiamando ai numeri 800589346 / 0883.592369 e 320.4799462. Sarà operativo ad Andria in via Quarti, 11 il martedì e il sabato ore 10 - 12 e il giovedì ore 17-20; Canosa di Puglia, parrocchia Santa Teresa, in via Duca D'Aosta, 12 - venerdì dalle ore 18 alle ore 20.30

Nell'ultimo anno, 2018, le persone che si sono rivolte al centro di ascolto di Casa Accoglienza sono state circa una trentina mentre da agosto a settembre 2019 i casi si sono moltiplicati accogliendo e ascoltando 25 persone.

*«La parabola evangelica del Buon Samaritano, nella quale la nostra chiesa, in questo anno pastorale, desidera vivere un percorso di educazione e attuazione della carità ci spinge a non passare oltre, ma a prenderci 'cura di lui'... la parabola del Samaritano ci stimola a metterci in gioco per essere accanto a questa nuova forma di povertà»* (Mons. L. Mansi). I dati allarmanti di questa nuova povertà, una dipendenza patologica, riscontrati in questi ultimi anni, ci spingono a fare di più per andare in soccorso delle tante persone che chiedono aiuto. Una mano per contrastare una delle nuove forme di povertà: la dipendenza dal gioco d'azzardo, una malattia che colpisce sempre più vittime, ingrossando le file dei nuovi poveri e che ha contribuito a 'sbriciolare' tante famiglie.

**D'Avanzo Liliana**  
Psicologa



## UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

**Politica, potere e cittadini**

Con grande entusiasmo e orgoglio il movimento Cittadinanzattiva di Minervino Murge, in collaborazione con l'Associazione *Cercasi un fine*, ha dato inizio, lo scorso 25 gennaio, alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Il tema del percorso è: *"Potere e non potere, politici e cittadini alla prova"*. Ad inaugurare la serie di incontri è stato *don Rocco D'Ambrosio* (docente di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana e direttore delle Scuole di Cercasi un Fine) che ha seguito sin dall'inizio la programmazione dei vari incontri plasmata sulle esigenze del territorio, sapientemente fatte emergere grazie ad un questionario distribuito in parrocchie, liceo, palestre.

Dopo i ringraziamenti e gli affettuosi incoraggiamenti rivolti ai giovani da parte della coordinatrice del movimento, *Lina Carlone*, ha introdotto l'incontro *Pina Liuni*, presentando gli obiettivi che, anche quest'anno, si pone la scuola di formazione: formare le coscienze alla cittadinanza attiva, alla buona politica, all'impegno sociale e civile per contribuire tutti, concretamente, alla realizzazione del bene comune.

Don Rocco ha presentato *"Il potere: una lunga storia"*, la storia del nostro modo di reagire al potere. Storia di una politica come "beruf" (citando Max Weber) che significa professione e passione. Storia di un potere politico al quale, nel tempo, è stata associata un'accezione negativa in quanto divenuto una professione senza passione. Storia di un potere definito "cattivo" per le ferite che nel tempo ha lasciato e che ancora sanguinano, che viene attribuito a chi comanda portando a non credere che possa esistere un potere "buono". Definizioni di potere derivate anche dalla constatazione della presenza di una classe dirigente con scarsa formazione umana ed etica, con scarse qualità tecniche necessarie per l'esercizio del potere. Si parla di potere senza sapere di che cosa si tratta

realmente. “Ho un potere, ma di quale forza e natura, mi è ancora sconosciuto” (W.Shakespear).

Per capire che cos'è il potere dobbiamo porre delle domande, anche se sono scomode, e darci delle risposte. Capire cosa è realmente successo al potere oggi. *Avere potere* significa “*avere la possibilità di...*”, avere “*la capacità di mettere in moto il reale*” (Romano Guardini). Ci sono due modi di fare della politica una “beruf”, e sono il *vivere per la politica o di politica*. Non è una contrapposizione esclusiva, in realtà si dovrebbero fare entrambe le cose. Il vivere “per” la politica, per passione, ha un progetto e lo ha a partire da se stesso ( base antropologica) e vive per questo progetto. Il vivere “di” di politica, per professione, induce a fare di essa una duratura fonte di guadagno con un potere fine a se stesso. Negli ultimi anni quel “di” ha preso il sopravvento da parte di “*politici senza mestiere*” fautori di degenerazioni di potere.

492 Don Rocco ha elencato le “disgrazie del potere”: superbia, violenza, abuso, avidità, mafia, ipocrisia, dittatura, autoreferenzialità.

*La crisi non è solo politica, ma anche relazionale*, perché, se un barcone in mezzo al mare non fa muovere cuore e mente, si sta parlando di umanità degenerata. *Il problema è culturale*. Per capire cos'è il potere dobbiamo capirne la “fonte” che può essere la persona divina, la persona umana e le sue capacità, la legge, la tradizione. Inoltre, secondo Weber, per comprendere la forza di questo potere dobbiamo considerarne i tre tipi, e cioè quello razionale, tradizionale e carismatico (termine cristiano laicizzato da Weber), anche se nessuno di essi “storicamente” si presenta in forma pura. Tre punti da monitorare nel leader perché aspiri ad essere il migliore.

Don Rocco, dopo aver stimolato i presenti a porgli domande sul potere, ha risposto sottolineando che, essendo il potere “*un grande narcotico*” che “ci rende schiavi” (Manfred Kets de Vries), per evitare questo sarebbe opportuno mettere e mettersi in discussione, far scattare una capacità critica. Usare il potere come motore di cambiamento e monitorarlo. Valutare quelle che sono ( o dovrebbero essere) le qualità del politico: passione, senso di responsabilità e lungimiranza, esercitandolo con umorismo per non essere schiacciati dalle responsabilità. E il cittadino, grazie al suo senso di appartenenza, deve dare un seguito alla fiducia espressa attraverso il voto per quel politico, verificando che venga rispettata.

Dopo i preziosi consigli di don Rocco per una vita piena e responsabile, è stato piacevole guardare un *video realizzato da giovani minervinesi sulla bellezza della nostra Murgia*. Una Murgia osservata, respirata e sfiorata dagli occhi del cuore di questi ragazzi che ancora credono in quello che fanno per il bene comune. E, dulcis in fundo, la piacevolissima esibizione di due giovani, Raffaella ed Edoardo che, attraverso due brani

musicali, hanno descritto la perdita di equilibrio che delle volte il successo e il potere comportano. La constatazione che *“La vita è quella che camminiamo, i sogni sono quelli verso cui voliamo. Ma i voli sono fatti di ascese e cadute, di desideri inconfessati e di aspirazioni mai taciute. C’è sempre qualcosa di ‘migliore’ oltre l’orizzonte delle nostre aspettative, ed è proprio quel qualcosa che ci spinge a valicare i nostri stessi limiti, a tentare di riempire i nostri vuoti, a cercare di non sentirsi l’ultima ruota del carro che arranca in salita verso un insperato/disperato trionfo”*. E, citando ancora Shakespeare, la vita è un palcoscenico, quindi sentiamoci tutti attori-fattori del nostro futuro perché abbiamo il potere di cambiarlo, ma sta a noi decidere se in meglio o in peggio.

**Nella Angiulo**  
Redazione “Insieme”

**A tutti gli uomini liberi e forti**  
**Una mostra a 100 anni dall'Appello:**  
**quel che resta di don Sturzo**

494 | *«Il diletterantismo, il superficialismo, l'empirismo ci ammazzano, la fonte principale di vita per gli uomini sono le idee, se le idee mancano, i fatti vengono meno.»* (Luigi Sturzo, 1919).

Si definì lui stesso “sognatore e uomo d'azione”. E un sogno Luigi Sturzo lo aveva: trasformare il pensiero e l'atteggiamento dei cattolici verso la vita moderna e i problemi sociali. Per realizzarlo fondò un partito, che chiamò ‘popolare’, non ‘cattolico’, perché, disse: *«Il cattolicesimo è religione, è universalità; il partito è politica, è divisione»*.

Il sacerdote di Caltagirone è stato tra i protagonisti nel processo di liberazione della Chiesa dal potere temporale, nell'assunzione di responsabilità dei cattolici verso la cosa pubblica, nel confronto della cultura ecclesiastica, basata principalmente sulla conservazione e sulla trasmissione di modelli consolidati, con la modernità. Ha favorito e promosso un *dibattito corretto su fede e politica*, in cui siano garantiti gli ambiti dell'autonomia di ciascuna e le ragioni dell'una non prevarichino su quelle dell'altra.

Coerenza assoluta fino al *sacrificio personale*, la via maestra del vivere bene ed essere parte attiva nella società civile, perché la fede e l'ispirazione religiosa possano fornire i capisaldi e le prospettive dell'impegno sociale, senza ricorrere ad etichette. Il prete d'azione, con altrettanta chiarezza e disciplina, sosteneva che le *‘le idee, lo studio, la ferrea disciplina’* costituiscono la premessa per un programma di azione politica, essendo misura dell'efficacia di essa la capacità di rimanere sempre più vicina alla realtà della vita, alle sue trasformazioni.

Così rivolse il suo *“Appello a tutti gli uomini liberi e forti”* perché si unissero in una battaglia politica che mettesse al centro la persona, la libertà di religione e di insegnamento, che realizzasse una legislazione per il lavoro, le autonomie dei comuni, la famiglia, che desse il voto alle

donne (diritto non ancora riconosciuto), che lottasse contro clientelismo, corruzione, mafia. Sturzo si è rivolto *'a tutti'*, non solo ai cattolici che pur costituivano i destinatari principali del suo messaggio, sin dal primo discorso del 1905, quando a 30 anni, era diventato prosindaco della sua Caltagirone. Sturzo adotta un approccio *'a-confessionale'*: oggi che nuovamente è stata prepotentemente sul tavolo la sfida su come conciliare la fedeltà all'ispirazione cristiana con la necessità non più rinviabile di rispondere in modo congruo a sollecitazioni umane, sociali, economiche, troviamo nel prete siciliano un metodo e un linguaggio che vanno al di là delle contingenze storiche con cui egli ha combattuto le sue battaglie.

La disposizione intellettuale e pratica a non chiudersi nella autoreferenzialità del mondo cattolico e a pensare in grande ha posto don Sturzo a fianco di altri esponenti del pensiero del '900 di matrice cristiana, *Jacques Maritain* e *Romano Guardini*. Con essi forma idealmente un trittico, cui intere generazioni, non solo di cattolici, hanno fatto riferimento nell'elaborare un progetto di convivenza e di regole, che costituisse un'alternativa valida e credibile all'influenza marxista (propria dell'Unione Sovietica) e alla visione liberista e mercantile, che la contrastava.

495

Il patrimonio di valori condivisi, di moralità e di partecipazione democratica ai destini di tutti, finì come un fiume carsico ad alimentare la lotta di molti *contro il fascismo*, quando Sturzo fu abbandonato dalla Chiesa stessa, tentata da Mussolini e dai Patti del Laterano, e venne costretto all'esilio. E come fiume carsico contribuì a formare le coscienze di molti che avrebbero costruito la nuova Italia del dopoguerra. Lui però, tornato dagli Stati Uniti, non legittimò gli uomini della Democrazia Cristiana come eredi e molti di essi disconobbero la sua paternità ideale. Ma nessuno poté sminuire la portata e gli effetti rigeneratori che l'*Appello* ebbe; ed ha ancora, nella debolezza attuale della nostra cultura politica, se inteso come possibile lievito nei nuovi fermenti che attraversano il mondo cattolico in cerca di moralità pubblica e privata e nel confronto continuo di quel mondo con le istanze laiche e riformiste.

A centoquarant'anni dalla nascita, la indiscutibile modernità di Luigi Sturzo è ripercorsa in una mostra realizzata dalla *Commissione per le celebrazioni dell'Anno Sturziano (19 gennaio 2019-18 gennaio 2020)* dalla *Diocesi di Caltagirone*.

La mostra fotografica e biografica, costituita da oltre 20 totem, è ospitata dalla *Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"* di Andria (Largo Seminario, 8) e ripercorre la vita del Servo di Dio Luigi Sturzo che nasce e si forma in quel contesto di fine Ottocento, sollecitato dalla *Rerum Novarum* (papa Leone XIII, 1891).

La mostra proposta dalla Biblioteca diocesana in collaborazione con il *Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico di Andria*, l’*Azione Cattolica diocesana*, il *MEIC Andria* e l’*Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro* sarà visitabile gratuitamente tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 19.30, fino al 13 giugno (eventuali visite in orari e giorni differenti possono essere prenotate telefonando al numero 0883 542791).

Il 7 giugno, inoltre, in occasione della lezione conclusiva del percorso di educazione politica 2018/2019 “*ZoOn PolitikOn – Accendi il tuo impegno*”, intervengono il curatore della mostra *dott. Francesco Failla* (Direttore dell’Archivio diocesano della Diocesi di Caltagirone) e *don Bruno Bignami* (Direttore Nazionale dell’Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro) per discutere di *impegno sociale e cattolici*, in un incontro pubblico, presso la Biblioteca diocesana.

496

Riprendere in mano Sturzo oggi, al di là delle contingenze storiche, è tornare alla testimonianza esemplare d’un seminatore di utopie e disporre di uno stile concreto, fatto di idealità e di pratica quotidiana, per riflettere sulle condizioni necessarie perché ciascuno faccia la propria parte nel perseguire il bene comune, sapendo che il destino di tutti dipende dall’apporto di ciascuno: singolo e gruppo che sia.

**Vincenzo Larosa**

Coordinatore Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico Andria

## Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

Temi e iniziative per educarci alla tutela dell'ambiente

Il 31 maggio la *Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace* e la *Commissione episcopale per il dialogo ecumenico e interreligioso* hanno firmato insieme il Messaggio della *Giornata per la Custodia del Creato* che a livello nazionale si è celebrata il 1 settembre 2019. 497

Imparare a guardare alla biodiversità, per prendersene cura: è uno dei richiami dell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, nella quale si invita ad una *conversione ecologica*. Esso risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è *“un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior biodiversità nel mondo”*. I vescovi italiani esortano, dunque, a scoprire nel proprio territorio la *“nostra Amazzonia”*. Come? L'atteggiamento è presto suggerito nello stesso messaggio.

*Uno sguardo contemplativo*: la Giornata per la Custodia del Creato di quest'anno è per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca, per ammirare *“le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso”*. (*Laudato si'*).

Ma anche uno *sguardo preoccupato*: l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore. A causa dei nostri comportamenti irresponsabili e incivili mettiamo in serio pericolo la struttura del pianeta che è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana.

Tali atteggiamenti si completano solo attraverso la *previsione di buone pratiche* per farci *“custodi della terra e della biodiversità che la abita e per questa ragione la nostra diocesi, attraverso l'Ufficio di Pastorale*

sociale e lavoro, giustizia a pace e salvaguardia del creato, la Caritas diocesana, l'Ufficio per la Pastorale della salute e l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha celebrato il 20 settembre la 14<sup>a</sup> Giornata per la Custodia del Creato con una serie di riflessioni guidate da esperti e accompagnate da momenti di condivisione e di preghiera.

Si è parlato di *"Alta Murgia: tra tutela e valorizzazione"* con il prof. Pietro Castoro, Centro studi Torre di Nebbia c/o Parrocchia Sant'Isidoro Montegrosso; *"Buone prassi di custodia della biodiversità"* con la visita all'azienda agricola "Conte Spagnoletti -Zeuli", e degustazione di alcuni prodotti locali; *"Una Chiesa attenta alla tutela del territorio"* con Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra. c/o Istituto agrario "Umberto I" – Andria e infine, la preghiera ecumenica Presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi e da P. Stefan Catalin Andronache parroco romeno di San Clemente a Trani, c/o Basilica Madonna dei Miracoli – Andria.

498 Tra la Giornata per la Custodia del Creato (20 settembre) e la Giornata del Ringraziamento (10 novembre) cade il *"Tempo del Creato"*, tempo in cui vengono proposte a tutte le parrocchie della diocesi alcune iniziative a cui partecipare.

Per la giornata del 22 settembre, l'Ufficio di Pastorale Sociale, oltre che suggerire la preghiera, ha voluto offrire alle parrocchie delle bustine di semi di piante ornamentali da affidare alle famiglie per l'ornamento di giardini e balconi. Il fine è stato quello di sottolineare il rapporto tra ambiente e bellezza che chiede la cura e l'impegno di tutti.

Un'altra azione suggerita è quella di prendersi cura di un'area verde del quartiere, magari ornandolo con un albero di ulivo per sottolineare una tipicità della nostra zona.

Infine, domenica 29 settembre: l'associazione 3place, in collaborazione con Onda D'Urto e Legambiente Andria, come ogni anno, ha partecipato al World Cleanup Day, manifestazione a livello mondiale che si è tenuta in 150 paesi del mondo. Quest'anno l'idea è stata quella di fare una azione di Cleanup estesa a tutta la città per cui sono state invitate a partecipare tutte le parrocchie della Diocesi (Andria, Canosa, Minervino) e le associazioni della città di Andria.

*"Solo un'umanità così rinnovata sarà all'altezza della sfida posta dalla crisi socio-ambientale"*(Laudato Si'). Questa è l'unica strada per rispettare e custodire la terra che ci è stata donata.

**Maria Zagaria**

Equipe dell'Ufficio di Pastorale Sociale



## “La città che sogniamo: tra utopia e realtà”

Se l'*utopia* è ascolto profondo dei desideri che abitano l'animo umano, le aspirazioni non sono altro che desideri che fanno i conti con la realtà che abitiamo, come afferma il sociologo Natale Pepe, intervenuto a moderare l'incontro “*La città che sogniamo: tra utopia e realtà*”, che ha inaugurato il nuovo percorso promosso dal Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria dal titolo “*La città che verrà: tra rigenerazione e resilienza*”. Se, invece, si vuole parlare di *realtà*, c'è da riconoscere che oggi Andria vive un tempo di paure legate a molteplici fattori, dalla salute alla criminalità, dall'ambiente all'accoglienza, paure spesso amplificate e strumentalizzate che possono mutarsi in angoscia che immobilizza oppure in azione che rigenera. La predisposizione necessaria è quella di recuperare la dimensione di senso, la sola che ci mette in discussione e ci aiuta a crescere.

Non esiste, in effetti, una ricetta del modello di città ideale, ha chiarito fin dalle sue prime battute il prof. *Roberto Mancini*, docente di Filosofia Teoretica presso l'Università di Macerata, ma è fondamentale porsi nella prospettiva giusta per ragionarci sopra, angolazione compresa precisamente tra la *fiducia trasformativa* e *l'intelligenza della speranza*. La fiducia di cogliere il potenziale di trasformazione positiva perché spesso non è il potenziale a mancare, ma siamo noi che siamo distanti e non riusciamo a vederlo. L'intelligenza della speranza, invece, è la capacità di dare risposta ai problemi, di *preparare la primavera mentre è ancora inverno*. Più che di riforme o rivoluzioni occorrerebbe quindi una *trasformazione liberatrice*: dove c'è un'autentica trasformazione le città diventano comunitarie, c'è un legame tra gli esseri umani e con la natura. Quando c'è questo capiamo che si genera liberazione di persone, di popoli e della natura che prima erano oppressi, devastati e sfruttati. Un cambiamento che non genera liberazione è una truffa.

*Da cosa dovremmo liberarci dunque?* Nella nostra società abbiamo il potere come unica logica ma il problema è che l'uomo moderno ha confuso il potere con la libertà. Il punto oggi è che bisognerebbe fondare le relazioni, lo stato, l'economia, le città su un principio diverso da quello di potere che schiavizza sia chi lo subisce sia chi lo esercita e idolatra.

La proposta, dunque, è quella di partire innanzitutto dalla *cura delle parole*, che sono spazi di senso e di vita: così troviamo che la *libertà* non è più fare quello che si vuole ma è fedeltà alla nostra dignità, al bene che è costitutivo della nostra dignità; non il potere, ma il *servizio* che è cura del bene comune; *governo dei problemi* e non governo delle persone; *persona* che non è risorsa né esubero o peggio ancora scarto.

L'alternativa si apre con la svolta dell'*accoglienza* che è un atteggiamento intrinseco alla natura stessa dell'essere umano, la vita procede quando interiorizziamo l'avverbio *insieme*. L'accoglienza non riguarda solo gli stranieri ed è relazione che non guarda alla diversità. Non ci sarà una *città nuova* se la maggior parte dei cittadini non matura uno stile di vita che abbia a cuore le relazioni, le persone. L'altro elemento importante è che questa città nuova diventi davvero *democratica*, ossia una comunità che tiene aperte le sue frontiere e assume la dignità e la sorte delle persone e della natura come valori essenziali.

500

L'energia per realizzare tutto questo è la *visione anticipativa della città* grazie ad una coscienza collettiva che la renda comunità. Per fare questo c'è bisogno di *consenso* e per avere il consenso è necessario dialogare, spiegare e rendere comprensibile tale visione soprattutto a chi è emarginato, senza però confonderla con la propaganda politica. Se si costruisce una città che sia accogliente, solidale, capace di condivisione allora essa diventa capace di realizzare la *democrazia nella prossimità*: la democrazia non nasce dall'alto ma dai territori purché non implodano nella chiusura.

E chi può realizzare tutto questo se non chi ha la *passione per il bene comune*, chi si emoziona per questo sogno e sente l'urgenza di trasformare il modo di fare città insieme prima di tutto con quelli che stanno portando il costo di una convivenza ingiusta (disoccupati, bambini, stranieri, anziani...), risvegliando le coscienze, costruendo le comunità sul riconoscimento etico e generando il lavoro.

*"Parole che fanno bene, parlo per me e per il mio paese"*: questo è il pensiero per quanto ascoltato, riprendendo i versi del cantautore Niccolò Fabi ascoltati in apertura dell'incontro perché siamo convinti che Andria c'è già, deve solo avere la capacità di rigenerarsi, di nascere due volte. E, forse, insieme a lei anche noi cittadini.

**Maria Zagaria**

Coordinamento Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico  
della Diocesi di Andria

## Lettera alla Diocesi circa le Elezioni Comunali e Regionali

*Carissimi,*

nei prossimi mesi le città della nostra Diocesi vivranno dei momenti fondamentali per quanto concerne la vita politica; due appuntamenti caratterizzeranno i mesi venturi: le *elezioni regionali* che coinvolgeranno i tre paesi della Diocesi e le *elezioni comunali* nella città di Andria.

Come ci ricorda la dottrina sociale della Chiesa, i cristiani sono tenuti ad impegnarsi particolarmente per “la libertà fondamentale, i principi fondamentali dello Stato sociale, la libertà di coscienza, la tolleranza religiosa e la partecipazione politica, non allontanando mai da sé l’idea che «la persona umana è fondamento e fine della convivenza politica»” (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, CDS 384). Per tale motivo come *Consulta dell’Ufficio di Pastorale Sociale* abbiamo ritenuto opportuno richiamare tutto il Popolo di Dio della nostra Chiesa particolare a porre attenzione a tali appuntamenti e ad arrivare preparati per un responsabile esercizio del proprio diritto-dovere di voto.

Viviamo una stagione particolarmente difficile per quanto riguarda la vita politica del nostro Paese. Tutto ciò si ripercuote anche sui nostri territori con l’effetto percepibile di una diffusa sfiducia nelle istituzioni e in maniera particolare in quelle di natura politica. Tale situazione però, più che allontanarci da una partecipazione attiva alla vita politica, dovrebbe ancora di più responsabilizzarci prima di tutto come cittadini e poi come credenti convinti della portata sociale dell’annuncio evangelico.

Per quanto concerne la partecipazione dei fedeli laici alla politica, è importante ricordare che “*l’informazione* è tra i principali strumenti di partecipazione democratica. Non è pensabile alcuna partecipazione sen-

za la conoscenza dei problemi della comunità politica, dei dati di fatto e delle varie proposte di soluzione” (CDS 414). Ogni cristiano ha il compito e dovere di informarsi su ciò che accade attorno a sé, e di formarsi alla luce del Vangelo, cosicché “per la Chiesa il messaggio sociale del Vangelo non deve essere considerato una teoria, ma prima di tutto un fondamento e una motivazione per l’azione” (Centesimus annus, 57). Oggi l’informazione richiede a tutti un particolare discernimento sui mezzi attraverso i quali ci informiamo facendoci una idea precisa delle questioni. Tutti i mezzi di informazione chiedono sempre da parte nostra l’esercizio di uno spirito critico finalizzato a non accogliere tutto ciò che ci viene trasmesso come verità assoluta, ma sempre soggetta al confronto con le fonti e con le altre opinioni. Per questo riteniamo che l’informazione non vada mai disgiunta dalla *formazione*, che ci porta ad approfondire fenomeni, questioni per una azione più efficace e duratura.

502

Per tali motivi la Chiesa ci offre uno strumento efficace per comprendere il messaggio sociale del Vangelo, ed è la *dottrina sociale della Chiesa*: “La dottrina sociale è un punto di riferimento indispensabile per una formazione cristiana completa. [...] Tale patrimonio dottrinale non è adeguatamente insegnato e conosciuto: anche per questa ragione non si traduce opportunamente nei comportamenti concreti” (CDS 528). Partendo da questa presa di coscienza si è ritenuto utile arricchire il periodico diocesano *Insieme* con un inserto dedicato allo studio e alla divulgazione dei principi fondamentali della *Laudatosi*’ di Papa Francesco e un’altra sezione finalizzata alla conoscenza più in generale dei principi cardine della dottrina sociale della Chiesa. Possiamo trovare questo strumento in ogni parrocchia della nostra Diocesi.

Inoltre crediamo sia prezioso il lavoro svolto dalle *scuole di formazione politica diocesane* (nella nostra Diocesi ne sono attive ben due: una su Andria e una su Minervino), le quali hanno come obiettivo la formazione della coscienza politica dei laici e attrezzarli per affacciarsi alla vita pubblica con strumenti adeguati. Invitiamo ciascuno di voi a sfruttare queste possibilità e investire tempo e risorse su questo versante della formazione.

Sentiamo anche il dovere di richiamare le *comunità parrocchiali* tutte ad una *attenzione pastorale sulle tematiche sociopolitiche*, ricordando che «la Chiesa vive ed opera nella storia, interagendo con la società e la cultura del proprio tempo, per adempiere la sua missione di comunicare a tutti gli uomini la novità dell’annuncio cristiano, nella concretezza delle loro difficoltà, lotte e sfide» (CDS 524). I *consigli pastorali zonali e parrocchiali* possono essere uno luogo opportuno per esercitare un discernimento comunitario sulla situazione concreta dei nostri quartieri. Non dobbiamo aver paura a far entrare certi temi nei cammini

dei giovani e degli adulti delle nostre parrocchie, là dove succede risultano essere sempre apprezzati. Da questo punto di vista le aggregazioni che fanno parte della consulta sono a vostra disposizione per aiutarvi in tale progettazione.

Facciamo nostre le parole di papa Francesco che afferma: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. [...] Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!» (EvangeliiGaudium, 205).

**Consulta dell'Ufficio di Pastorale Sociale, Lavoro,  
Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato**

## Sogni per una città migliore

Note sulla prima parte del percorso formativo  
 “La città che verrà: tra Resilienza e Rigenerazione”,  
 promosso dal Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico

504 | Anche quest’anno, il *Forum diocesano di Formazione all’Impegno Sociale e Politico di Andria* con l’Associazione *Cercasi Un Fine*, il 9 novembre scorso, ha tagliato ufficialmente il nastro al nuovo percorso dal titolo “*La città che verrà - Tra Resilienza e Rigenerazione*”, in collaborazione con *Biblioteca diocesana “S. Tommaso d’Aquino”, Azione Cattolica Diocesi di Andria, Meic Andria, Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro Andria* e, da quest’anno, anche con il patrocinio dell’*Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” (Dipartimento di Scienze Politiche)*.

Un percorso dedicato alla città di Andria che si inserisce in un anno importante per la vita politica di questa, dal momento che in primavera 2020 saremo chiamati ad eleggere i rappresentanti al governo della città. *Un tema fortemente sentito dalla comunità cittadina*, a dimostrazione della folta partecipazione al primo appuntamento pubblico, alla presenza del filosofo prof. *Roberto Mancini*. Una partecipazione che ha avuto pieno riscontro anche nell’adesione all’intero percorso formativo: circa 50 corsisti provenienti dalle comunità parrocchiali, dalle associazioni, dai movimenti politici, o semplicemente cittadini interessati, adulti e giovani (studenti del quinto superiore), incuriositi dal tema e desiderio di fare qualcosa per la propria città.

“*Storia e volti di un territorio: aspetti sociali, politici e culturali*”, il titolo della prima lezione ha visto l’incrocio di più racconti, moderati dalla dott.ssa *Silvana Campanile*, responsabile della Biblioteca diocesana “S. Tommaso d’Aquino”: da quello più squisitamente politico-amministrativo del prof. *Leonardo Fasciano*, docente di Storia e filosofia, a quello più storico di *don Adriano Caricati*, parroco e storico della Chiesa, fino a quello artistico-culturale della dott.ssa *Rosalinda Romanelli*, storica dell’Arte, tutti con l’obiettivo di rispolverare le nostre radici.

Ripercorrere il cammino che ci ha portati a questo presente è fondamentale per conoscere, comprendere e interpretare ciò che oggi ci appartiene. *La nostra città non viene dal nulla e per costruire la città che verrà bisogna partire anche dal passato perché “le invasioni ricorrenti che travagliarono la città di Teodora, nei secoli dei secoli”* hanno, a ben guardare, travagliato e, verrebbe da dire, travagliano tuttora anche la nostra città. A questo è servito leggere le pagine della storia di Andria nei primi anni '90 quando l'era tangentopoli toccò anche i partiti e le nostre amministrazioni.

Ma, passando da ciò che ancora c'è, verrebbe da chiedersi: *quanto conosciamo, invece, il nostro patrimonio storico- culturale? E se non lo conosciamo adeguatamente come possiamo valorizzarlo?* Le immagini delle nostre opere d'arte proiettate e raccontate dalla dott.ssa Rosalinda Romanelli ci hanno dato prova che la nostra città possiede un patrimonio architettonico e artistico che noi stessi spesso ignoriamo e conoscerlo potrebbe essere già un inizio per “progettare” la città che verrà.

Durante la seconda lezione *“Come funziona il Palazzo di Città”* assieme all'avv. *Michele D'Avino*, Segretario Generale del Comune di Chiusi e Direttore dell'Istituto “Toniolo”, abbiamo conosciuto le parti fondamentali che compongono la macchina amministrativa, tra cui il Consiglio e la Giunta comunale; il Sindaco con i suoi poteri; i dipendenti comunali e il Segretario comunale. Dopo la parte teorica è seguita una pratica in cui i corsisti si sono cimentati in un *gioco di ruolo* che li ha visti indossare i panni di consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione, per pensare a delle vere e proprie linee programmatiche alla luce del Documento Unico di Programmazione Ordinario 2019-2020 del Comune di Andria. Tre gli argomenti di discussione: giovani e cultura, edilizia e politiche abitative e sviluppo sostenibile.

Nella terza lezione, invece, abbiamo affrontato il tema della cittadinanza attiva con particolare riguardo alla progettazione condivisa di beni comuni. *“Noi cittadini... andiamo a comandare”*, un titolo volutamente provocatorio che aveva semplicemente l'intento di riportare l'attenzione al ruolo dei cittadini e ai processi partecipativi. E lo abbiamo fatto attraverso la testimonianza del dott. *Roberto Covolo*, esperto in Sviluppo locale e Assessore alla Programmazione economica del Comune di Brindisi. *La lezione, dalle prime battute si è trasformata in un visual storytelling dell'esperienza dell'Ex-Fadda nel comune di San Vito dei Normanni*, di cui il relatore è stato il *project manager*. *L'Ex-Fadda* è una ex cantina vinicola in disuso che ha ripreso vita diventando un laboratorio urbano per l'aggregazione sociale, grazie alla creatività e l'innovazione dei cittadini. È il racconto di un'esperienza di rigenerazione non solo fisica dei luoghi disabitati ma anche delle persone che vi partecipano: è diventato il posto per ogni sogno, capace di coinvolgere le persone

nell'auto-costruzione dello spazio (in particolare ragazzi *neet* o i "dispersi" nel sistema scolastico) e di far tornare i giovani nella propria terra d'origine per investire i propri talenti sviluppati altrove (come la danza, la fotografia, la musica, il teatro, la sartoria...).

Con la terza lezione si è conclusa la prima parte di questo ciclo formativo sulla *Città che verrà*: la prossima lezione aprirà la pista all'analisi dei più significativi assessorati, iniziando proprio da quello legato al *bilancio e alla finanza*. Verrebbe da pensare che *chi ben comincia è a metà dell'opera*. Ma di lavoro da fare per la città ce n'è tanto ancora! E casomai qualcuno volesse venirci a dare una mano, noi ci ritroviamo *l'anno che verrà*, più precisamente il prossimo 11 gennaio 2020, a parlare ancora della *città che verrà*.

**Maria Zagaria**  
Coordinamento Forum



## Relazione e comunicazione

Procede il percorso di Cittadinanzattiva *ComunicArti* a Minervino Murge. Il 12 dicembre, sempre presso la Cripta dell'Immacolata, si è tenuto il secondo incontro "*Relazione e comunicazione: senso e prospettive*". Ancora una volta tra noi Don Michele Pace (Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e lavoro della Diocesi di Andria), testimonianza di un'attenzione e vicinanza costante al movimento.

507

Con don Michele si è fatta un po' di chiarezza sul senso e prospettive di queste parole tanto in voga: relazione e comunicazione. Chissà da quanto tempo qualcuno non rispolverava più il significato di queste e forse tante altre parole spesso pronunciate senza conoscerne in profondità il "senso". Ebbene, don Michele ha guidato i presenti partendo dalla definizione di *relazione*, sinonimo di rapporto, che indica ogni forma di legame esistente tra due o più persone. E per *comunicazione* si intende il processo e le modalità di trasmissione di un'informazione da una persona all'altra attraverso lo scambio elaborato secondo le regole di un determinato codice. Inoltre, la relazione sussiste anche senza comunicazione e il suo scopo, come afferma *Martin Buber*: "*È la sua vera essenza, ovvero il contatto con il Tu; poiché attraverso il contatto ogni Tu coglie un alito del Tu, cioè della vita eterna. Nessun uomo è pura persona, nessuno è pura individualità. Ognuno vive nell'Io dal duplice volto*".

*La relazione ci permette di esistere.* Ci si relaziona attraverso il dialogo e questo comunicare con l'altro permette di sperimentarsi, confrontare il proprio io, diverso da quello dell'altro. Rende capaci di trasmettere qualcosa. La relazione è il campo che si forma quando si entra in contatto e, una volta stabilito questo, si può comunicare. Con delle immagini don Michele ha stimolato i presenti ad individuare i tipi di relazione comunicati visivamente e le considerazioni sono state tante.

Per poter valutare una comunicazione in essa *vanno distinti due livelli* (secondo il II assioma della comunicazione di Paul Watzlawick): il contenuto di quello che si sta comunicando e il tipo di relazione che si vuole instaurare con la persona a cui ci si rivolge. La comunicazione è il filo di congiunzione tra le persone, il meccanismo attraverso il quale le relazioni umane nascono e si sviluppano. Citando ancora Buber: “*Agli uomini è necessario e a essi concesso di attestarsi reciprocamente in autentici incontri nel loro essere individuale*”.

508 *La comunicazione è una conditio sine qua non della vita umana e dell'ordinamento sociale.* La società detta regole di comunicazione che si acquisiscono sin dall'inizio della propria esistenza. Regole che, con l'avvento dei New Media, esercitano una potente influenza sul modo con cui si gestiscono le relazioni, attraverso i mezzi di comunicazione e ancor di più *luoghi e spazi virtuali* che ormai hanno sostituito gli spazi di incontro reali. Ormai quel *contatto non esiste più*. Non c'è neanche il tempo di organizzarsi per incontri reali perché tutto è vissuto in modo immediato, istantaneo, urgente. Non si ha il tempo di gustare il tempo trascorso.

Il tempo della società moderna ha una *tripla accelerazione*: quella *tecnica* dei mezzi di trasporto, comunicazione e produzione; quella del *cambiamento sociale* delle istituzioni sociali, famiglia, lavoro; e del *ritmo della vita*. Il progresso procede spedito e questo ha trasformato le persone in “consumatori” di cose, tempo, relazioni. Non ha importanza la durata di un oggetto, lavoro, rapporto. È più semplice raggiungere tutto, e questo è l'obiettivo, anche i legami sociali attraverso i social network sono stabiliti facilmente, ma più effimeri e fragili. Questa constatazione dei pro e i contro dell'avvento della tecnologia deve porre davanti alla consapevolezza di una scelta prospettica per mediare tra il progresso che sta meccanicizzando tutto e i rapporti umani che vanno salvati da un futuro robotizzato. Il lavoro di recupero di spazi reali d'incontro per comunicare guardandosi negli occhi, il recupero della “lentezza”, ripensare al tempo e prendersene cura rappresenta una scelta per non cadere sempre più in un vortice che ingloba tutto senza dare un senso a nulla.

*Il nuovo anno sia propizio per recuperare il senso dei gesti e delle parole.*

**Nella Angiulo**  
Redazione “Insieme”

## UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

**Lourdes, una scelta che ti cambia la vita****Racconto del Pellegrinaggio con l'Unitalsi**

7 Agosto 2019, stazione di Barletta. Tante valigie piene di speranze, storie, perplessità ed entusiasmo sono sparse tra di noi, tra i volontari, i pellegrini e ammalati in fermento che aspettano l'arrivo di quel treno che cambia le vite, perché sì, quando si torna nessuno è come prima.

Si sente in lontananza un treno che fischia, il nostro treno, e in quel momento abbiamo capito che stava cominciando una nuova esperienza, la nostra.

Ripensando al viaggio tornano in mente molti ricordi: i sorrisi, la gioia, le preghiere, i panorami e una vettura che contraddistingue i nostri treni bianchi, nella quale vengono trasportati, a *Lourdes*, i nostri amici ammalati e altre persone con gravi difficoltà; tra questi abbiamo anche accompagnato un ammalato di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) assistito da un'équipe di rianimatori composta da medici e infermieri. Al suo fianco si è compreso come la sofferenza viene incarnata come quella di Gesù Cristo. Da ciò abbiamo imparato come, servire un ammalato, ci avvicini ancora di più all'Altissimo.

Ed è così che arriviamo a destinazione cariche di nuove aspettative, stanche ma felici e nonostante tutto abbiamo iniziato il nostro servizio al refettorio, conoscendo nuovi ragazzi che come noi svolgono l'attività del servizio civile. Ed è grazie a quest'ultimo che, non solo, siamo potute arrivare fin qui, ma grazie all'esperienza che esso ci ha donato in tutto il nostro percorso, abbiamo accompagnato alcuni dei nostri amici che affianchiamo ogni giorno con esperienza.

La *prima sera* abbiamo dato inizio al nostro pellegrinaggio, con una preghiera presso la basilica di Santa Bernadette, accompagnato dalla visita alla grotta di Massabielle, quella grotta speciale dove dal 1903 è cominciata la missione della nostra associazione, l'UNITALSI. La grotta è segno contraddistinto di Lourdes, in quanto essa è scavata nella roccia,

sinonimo di solidità. Ecco perché molte persone se passano sotto di essa, non solo la baciano ma si soffermano per appoggiarci la mano o la fronte.

*Non è facile descrivere la sensazione e la commozione che si prova nel sentire la pace e la serenità non solo del cuore ma anche dell'anima: solo se si va a Lourdes con fede si può sperimentare tutto ciò.*

Dalla mattina alla sera le ore trascorrevano velocemente, tra le varie celebrazioni fino ad arrivare al servizio con i nostri amici ammalati.

I momenti che rimarranno impressi in noi sono la *processione Aux Flambeaux*, contraddistinta da un'atmosfera magica creata da tante candele accese simbolo della candela che utilizzava Bernadette per recarsi alla grotta per pregare.

Ricordiamo anche i passi di Bernadette, dove abbiamo rivissuto i momenti salienti della vita della piccola pastorella.

510 *Altro simbolo che caratterizza la grotta è l'acqua.* "Andate a bere alla sorgente e lavatevi", questo è quanto la Madonna ha chiesto a Bernadette Soubirous, nel febbraio 1858. L'acqua a Lourdes è presente ovunque: per bere, per il bagno alle piscine, il quale ha un significato molto forte. L'acqua, inoltre, ricorda le acque primordiali, l'acqua battesimale, le lacrime del pentimento. Un altro momento significativo è caratterizzato dalla *processione eucaristica*, in cui tutti i pellegrini partono dalla prateria del Santuario e si conclude presso la Basilica San Pio X. Essa si basa sulle parole che la Vergine disse a Bernadette in un'apparizione, ovvero: "*Vada a dire ai sacerdoti che qui si costruisca una cappella e si venga in processione*".

Per ringraziare di tutti i momenti passati insieme abbiamo concluso con una festa per salutarci con balli, canti e tanta gioia.

*13 Agosto 2019, stazione di Barletta*

Purtroppo l'esperienza è giunta al termine, con la consapevolezza di aver lasciato un pezzo di cuore lì e la speranza di tornarci al più presto.

**Antonia, Ilaria e Miriana**  
Volontarie Unitalsi - Andria

## Suicidio medicalmente assistito

### Riflessioni articolate su una problematica complessa

Dopo 11 mesi di attesa è arrivata la sentenza della *Corte Costituzionale*. I giudici della Consulta hanno deciso sulla punibilità dell'*aiuto al suicidio*, stabilendo, in sostanza, la non legittimità dell'articolo 580 del Codice penale, che punisce appunto l'istigazione o l'aiuto al suicidio con pene tra i 5 e i 12 anni di carcere. La questione era stata sollevata dalla Corte d'Assise di Milano nell'ambito del processo per la morte di Fabiano Antoniani, nome d'arte di Dj Fabo, in cui si è difeso Marco Cappato, il radicale e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, da anni in prima linea nella battaglia per il fine vita. La Corte, quindi, ha ritenuto non punibile ai sensi dell'articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio.

*È fondamentale evidenziare che con questa sentenza non viene riconosciuto il diritto al suicidio medicalmente assistito, ma che viene individuata un'area di non punibilità per chi invece decide di accogliere la richiesta di solidarietà da parte di una persona che soffre, ma tuttavia è in grado di autodeterminarsi (autodeterminazione intesa come espressione della libertà positiva dell'uomo). La Corte ha infatti determinato che non è punibile "chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".*

Le *parole chiave* di questa frase sono: autonomia decisionale, trattamenti di sostegno vitale, sofferenza intollerabile, e capacità di esprimere una scelta libera e consapevole.

A tal proposito *Il Comitato nazionale di bioetica (Cnb)* ha redatto un documento in cui:

1. auspica che in qualunque sede avvenga – ivi compresa quella parlamentare – il dibattito sull’aiuto medicalizzato al suicidio si sviluppi con la dovuta attenzione alle problematiche morali, deontologiche e giuridico-costituzionali che esso solleva e col necessario approfondimento che esige una tematica così delicata e sofferta per la coscienza umana;
2. raccomanda di tenere presente che le questioni relative alla fine della vita rinviano a problemi ben più vasti che la società deve considerare e valutare: l’impegno di fornire cure adeguate ai malati inguaribili in condizione di sofferenza; i valori professionali e deontologici dei medici e degli altri professionisti sanitari; la solidarietà nei confronti delle persone con condizione di particolare vulnerabilità nel rispetto della dignità umana;
3. chiede che sia accertata e documentata all’interno del rapporto di cura un’adeguata informazione data al paziente in condizioni di inguaribilità e sofferenza in merito alla fruibilità di un alto standard di cure e trattamenti, anche sperimentali, prospettando la riduzione della sofferenza realisticamente ottenibile;
4. ritiene indispensabile che sia fatto ogni sforzo per implementare l’informazione da parte dei cittadini e l’aggiornamento dei professionisti della sanità delle disposizioni normative (L. 38/2010 e L. 219/2017) che attualmente garantiscono i diritti delle persone alle cure palliative certificate, e che queste siano effettivamente incrementate e accessibili a tutti coloro che le richiedono in modo da evitare che le domande di assistenza al suicidio siano motivate da sofferenze che potrebbero essere trattate, con il consenso della persona malata, in maniera efficace;
5. auspica che venga promossa un’ampia partecipazione dei cittadini alla discussione etica e giuridica al fine di elaborare e diffondere una cultura del fine vita consapevole e responsabile (in tale direzione il Cnb ha da tempo organizzato conferenze per le scuole e incontri con la cittadinanza che andrebbero ulteriormente sostenute ed implementate);
6. auspica che vengano promosse la ricerca scientifica biomedica e psicosociale e la formazione bioetica degli operatori sanitari in questo campo (medici, infermieri, farmacisti, psicologi ecc.), e anche nell’ambito dell’amministrazione e organizzazione sanitaria.

*Stando alla realtà dei fatti, come si può delegare ad una legge la volontà di un paziente? Quanto può essere esente da pregiudizio, da libertà assoluta di giudizio e di scelta, una scelta fatta in una condizione di benessere di una persona? “Solo gli stupidi non cambiano mai idea”, diceva qualcuno e in queste situazioni le condizioni di vita possono cambiare*

repentinamente. Per quanto possano esserci tutti i buoni propositi per dare la possibilità ai medici di fare la giusta scelta nelle situazioni di “terminalità” della persona, si scontreranno sempre con le scelte dei familiari che a loro volta dovranno decidere su di un parente che non potrà più esprimere una sua opinione sulla sua vita, generando dubbi su dubbi e sensi di colpa se quella decisione sia stata la migliore da prendere.

A mio parere, tutto questo si può evitare o ridurre nel momento in cui il paziente e la famiglia dello stesso siano assistiti in tutto il percorso di cura da una equipe multidisciplinare che si prenda realmente carico dei bisogni dell’ammalato e non lasci dubbi alle domande, alle perplessità e allo scoraggiamento di una “lunga degenza”. Questo lo si può attuare con *l’ascolto attivo* e la *presenza* degli operatori dell’equipe preposta all’accudimento dell’ammalato. Non lasciamo che questa legge possa continuare a seguire “la cultura dello scarto”, diventi uno strumento che lo Stato vuole attuare per la sua inefficienza nel prendersi cura di chi sta soffrendo, piuttosto impegniamoci a creare un sistema di accompagnamento vero del morente, basato soprattutto sull’ascolto del paziente, della famiglia da cui poter far scaturire le risposte e le rassicurazioni di cui hanno bisogno.

*Nessuno vuole morire solo, nessuna famiglia vuole essere lasciata sola di fronte alla morte, perché è in quel cammino che si gioca tutta la partita. Alla fine quello che resta di una perdita è il come si è giunti a destinazione perché da lì ci saranno altre vite che ripartiranno ... forse con serenità o con l’ansia del vivere, chi si prenderà questa responsabilità?*

**Aldo Carnicella**

Medico. Consultore dell’Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute

## Nel “tabernacolo della sofferenza L’Ospedale tra la cura e il prendersi cura

514 | La comunità cristiana diocesana si confronta con il vangelo del Buon Samaritano. La sollecitazione ci viene dalla lettera pastorale del Vescovo Luigi, “*Si prese cura di Lui*”. L’obiettivo è fare di questo annuncio evangelico *un vero programma di vita e di testimonianza* nel nostro territorio. L’Ospedale Civile “L. Bonomo” fa parte integrante di questo territorio e come cappellani vorremo narrare come il “PRENDERSI CURA” evangelico si possa coniugare in questa realtà.

*Entriamo nell’ospedale.* Quello che balza subito agli occhi di tutti è che ci troviamo davanti ad un immobile che ha bisogno di una radicale ristrutturazione, che risponda ai canoni di una edilizia ospedaliera all’altezza dei tempi e delle più moderne tecnologie mediche. Tutti lo dicono: “*Abbiamo bisogno di un nuovo presidio ospedaliero!*”. Sembra che all’orizzonte si stia muovendo qualcosa. Speriamo che le promesse di realizzarlo entro i prossimi cinque anni vadano finalmente a buon fine, per il bene della collettività.

Ma non è solo un problema di strutture da rinnovare. *Le problematiche più impellenti sono quelle che investono le persone, cioè i degenti e gli operatori sanitari:* il numero insufficiente di dirigenti medici, di infermieri, di ausiliari; la carenza di posti letto per cui i reparti sovraffollati non tengono in debito conto la dignità dei pazienti; la mancanza di una serena comunicazione nel lavoro e la conseguente frustrazione dei sanitari, la cui tentazione di “lasciar perdere” è sempre dietro l’angolo...; le lunghe ed estenuanti attese alle porte degli ambulatori che a volte intralciano il regolare svolgimento degli interventi; la faticosa interazione tra la Dirigenza e gli operatori per una organizzazione più efficiente dei servizi. *Ma c’è anche da notare la mancanza di buona educazione di tanti cittadini che venendo in ospedale per visite ai parenti, mettono a dura prova la pazienza degli operatori sanitari.*



Per tutto questo ed altro ancora *c'è bisogno di CURA*, che significa innanzitutto attenzione alle persone malate, a quanti lavorano attorno ai loro letti; ma anche attenzione alle pur fragili strutture dell'ospedale, che si può manifestare nel tenere un contegno sobrio, di rispetto, di silenzio, e perfino nel non abbandonare rifiuti di sorta al primo angolino di un corridoio...

Eppure possiamo testimoniare che *il nostro ospedale può essere considerato un autentico polo di eccellenza nella nostra Regione*. Intanto perché sono presenti le branche più importanti della medicina, e cioè: la Chirurgia Generale, l'Urologia, il servizio di Litotrissia, la Nefrologia con il servizio di Dialisi Peritoneale e Emodialisi, la Neurologia, la Ginecologia e l'Ostetricia, la Pediatria, il Reparto di Medicina Interna, l'Ortopedia e Traumatologia, il Servizio di Gastroenterologia, il servizio di Oculistica, l'Unità Complessa di Cardiologia e il servizio di Emodinamica, la Neurochirurgia, l'Unità di Chirurgia Plastica, il servizio di Otorinolaringoiatria, le sale Operatorie, la Rianimazione, l'Attività di Donazione degli Organi e Tessuti, la Radiologia Diagnostica per immagini ed Interventistica, il Pronto Soccorso, il Pronto Intervento del 118, la Farmacia ospedaliera, il Centro per le analisi biochimiche, il laboratorio di Anatomia Patologica, i vari ambulatori collegati con le Unità Operative sopracitate, Cittadinanza Attiva-Tribunale dei Diritti del Malato, i servizi di Sanità service e la Manutencop, che sovrintendono al decoro e alla manutenzione degli ambienti, il servizio del vitto. Il tutto è coordinato dalla Direzione Sanitaria e Amministrativa.

515

Ecco il nostro ospedale che forse conosciamo solo per la fruizione delle prestazioni che ci interessano. *Un vero microcosmo racchiuso in quattro mura*. Dovremmo anche, per correttezza, fare l'elenco interminabile dei nomi dei "protagonisti" di tutte le Uniche Operative: non lo facciamo solo per discrezione. Vi possiamo assicurare che la maggioranza di essi sono all'altezza del compito e dell'impegno in "scienza e coscienza"! A loro va il nostro incoraggiamento perché vivano la professione come servizio a favore delle membra più deboli del territorio, non solo andriese! *Sono ingenerosi i giudizi approssimativi e le critiche gratuite che tante volte piovono sul personale sanitario*; detrattori che non hanno cognizione circa la complessità e la vastità dei problemi sanitari che si presentano momento per momento.

Ecco, in questo "mondo", in questo "microcosmo" di umanità dolente, di strutture, di esami diagnostici, di terapie, di incontri infiniti... *siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare la CURA DEL SIGNORE GESU'* per quanti sono affetti da malanni fisici e non solo, per quanti comunque attendono non solo medicamenti e terapie, ma anche che venga versato su di essi "l'Olio della consolazione e il Vino della speranza". Come Cappellani cogliamo ogni giorno il grande bisogno degli infermi di incrociare

le mani e il cuore di Cristo Buon Samaritano e di sentire attraverso di noi la sollecitudine della Chiesa nei loro confronti.

*In quale maniera rispondiamo a tale bisogno?* Anche noi esercitiamo il ministero nella precarietà del luogo, dei mezzi e dei servizi a nostra disposizione: l'ospedale di eccellenza quale quello di Andria non ha una Cappella, ma solo una stanza 4x4 dove è conservata la custodia eucaristica e dove svolgiamo le funzioni religiose più essenziali. Ma non è questo che può fermarci nel compito più importante. *Ogni reparto, ogni letto diventa il "tabernacolo" che custodisce il Corpo di Cristo sofferente, paziente e crocifisso*, che sempre si dona come farmaco di vita e di immortalità. Anzi, ogni letto diventa come l'altare su cui celebriamo il Sacrificio di Gesù per la liberazione dal male e la speranza della vita in pienezza.

516 È innanzitutto e soprattutto (a volte solo questo!) *l'incontro personale fatto di ascolto amicale, accogliente, dialogico, toccante* che ci apre alla conoscenza e alla condivisione della storia, dei problemi, delle ansie, dei bisogni non solo fisici dei degenti e dei famigliari che li assistono. E non basta la giornata intera per fare questo. *L'accostamento giornaliero, il dialogo, la Confessione, la Comunione, l'Unzione degli Infermi sono i capisaldi della nostra azione pastorale al servizio dei malati*: sono quell'Olio della consolazione e quel Vino della speranza offerti nell'esperienza della fragilità.

*Affiancano la nostra azione*: il diacono permanente don Mimmo Lorusso; l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), un gruppo di volontari formati, di circa 60 persone, che offrono alcune ore del loro tempo all'incontro con i malati; il Gruppo di Preghiera di "Padre Pio" della Parrocchia delle Sacre Stimate, che da 15 anni ormai si pone come presenza orante nei vari reparti dell'ospedale; l'insostituibile e discreto servizio di Suor Giuliana della Comunità delle Figlie della Carità, che è come la "ciliegia sulla torta", un vero balsamo per i nostri malati e un "porto sicuro" per gli eventuali extracomunitari che bussano alle porte dell'ospedale per richieste estemporanee di cura.

L'impegno pastorale ospedaliero non è solo rivolto ai pazienti, ma agli operatori sanitari, anche se questo viene vissuto in maniera molto informale e personalizzato. Costantemente pressati da emergenze e da turni a volte massacranti, è difficile "strutturare" per loro una organica azione pastorale. Ciononostante, la nostra presenza è avvertita come una vera compagnia e sostegno morale all'opera impegnativa che svolgono. *Potremmo fare di più? Il problema non è quello del "di più", ma del fare sempre meglio e insieme.* Forse la carenza che maggiormente si avverte è proprio l'abbraccio tra questa realtà ospedaliera e il territorio, e la comunità cristiana del territorio; un abbraccio che potrebbe manifestarsi in una sinergia di interventi dettati dalla "fantasia" della carità di Cristo.

**Don Sabino Lambo e Don Giuseppe Zingaro**  
Cappellani dell'Ospedale Civile di Andria

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

### AZIONE CATTOLICA

#### A confronto con se stessi e con il mondo

##### Il percorso formativo del Movimento Studenti di Azione Cattolica

*“È immensamente triste una giovinezza senza la passione delle altezze”.* Alberto Marvelli, beato a cui è affidato il circolo MSAC della nostra diocesi, ci ricorda sempre che è necessario osare, prendersi dei rischi se si vuole dire di aver vissuto intensamente e con passione.

517

Il 3 e il 4 gennaio scorso, circa trenta studenti della nostra diocesi, presso il Seminario Vescovile, hanno partecipato al campo formativo invernale organizzato dal *Movimento Studenti di Azione Cattolica* della Diocesi di Andria. Il tema della due giorni ha posto l'attenzione sulla *“intraprendenza giovanile”*. *Quanto coraggio mettiamo nelle nostre scelte? Quanto siamo attivi nella nostra scuola? Quanto ci sentiamo responsabili come cittadini del presente?*

La visione del film *“Veloce come il vento”* (regia di Matteo Rovere, 2016), come primo momento del campo, ha permesso di comprendere meglio cosa significa saper correre dei rischi nella vita, accettando a volte anche delle delusioni: la pilota Giulia, protagonista del film, è stata capace di sognare in un momento in cui tutte le sue sicurezze erano crollate; è riuscita ad accelerare anche quando avrebbe voluto fermarsi; ha continuato, con perseveranza, la propria scalata anche nei momenti più difficili, in cui niente andava nel verso giusto. Questo film ha permesso di mettersi in discussione e riflettere sul presente quanto sul futuro dei giovani, soprattutto durante il forte momento di condivisione attraverso il quale gli studenti hanno messo in circolo i sentimenti e cercato insieme una strada possibile da percorrere.

Mai sentirsi soli! Ciò che si è sperimentato durante il campo, infatti, è stata proprio la bellezza di essere fianco a fianco, di passare insieme tutto il tempo possibile per assaporare, in ogni singolo secondo, la semplicità dell'amicizia.

La mattina del 4 gennaio, grazie all'intervento di *Claudia d'Avanzo*, componente della Segreteria Nazionale del MSAC, e *Marialisa Gammarrò*, membro dell'equipe diocesana del Settore Giovani e Consigliera diocesana di Ac, si è riflettuto sulle *esperienze dirette di intraprendenza nelle scelte della vita quotidiana*, nei luoghi che ogni giorno si abitano: dalla scuola al lavoro, dalla scelta dell'università a quella del matrimonio, fino ad arrivare all'impegno per la città, vissuto con passione e costanza. *È ancora possibile sognare in grande in un periodo in cui si tende a volare basso? È ancora possibile parlare di decisioni prese con coraggio quando, oggi, ancora pochi sono capaci di prendersi la responsabilità delle proprie azioni?*

Il MSAC è convinto che tutto ciò è possibile e non vuole arrendersi alle fragilità e alla precarietà che questa epoca pone: *non si può restare fermi a guardare la vita che scorre e non esserne protagonisti*. Bisogna mettersi in viaggio e cominciare questo cammino, personale e comunitario, con perseveranza e gioia. Un mini campo in cui tanti cuori di giovani battevano allo stesso ritmo riproducendo il suono della felicità!

Ricaricati da così tanta bellezza il MSAC diocesano riprende il percorso annuale, anche per questo 2019, pieno di iniziative e momenti forti.

**Don Michele Pace**

Assistente diocesano MSAC

**Martina Zagaria**

Segreteria diocesana MSAC

## In difesa della libertà e della dignità umana

Il cammino del mese della Pace promosso  
dall'ACR e dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Andria

“*La Pace è servita!*” è lo slogan dell’iniziativa 2019, proposta dall’Azione Cattolica dei Ragazzi, in occasione del *Mese della Pace*, tradizionale appuntamento formativo, che coinvolge bambini, giovani e adulti, il mese di gennaio di ogni anno e muove le basi dalla 52<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace e dal Messaggio “*La buona politica è al servizio della pace*” nel quale Papa Francesco ha sottolineato l’importanza della *costruzione della pace che passa necessariamente attraverso la tutela dei diritti e della libertà di tutti e può nascere solo da una piena autonomia personale, economica e sociale*.

519

Quest’anno, l’invito rivolto dall’Associazione nazionale e diocesana è stato quello di riflettere sulla libertà, sulla dignità e l’autonomia personale ed economica come vie per costruire la pace. Ai bambini, in particolare, è stato ricordato che non dovremmo mai saziarci del desiderio di essere operatori di pace. La pace è un *dono da accogliere* che chiede a tutti di diventare capaci di lavorare quotidianamente, instancabilmente e con cura al servizio di essa, ed essere veri e propri artigiani della pace.

In occasione del Mese della Pace, l’ACR ha invitato dunque i bambini e i ragazzi ad analizzare lo *squilibrio che esiste nella disponibilità di cibo nel mondo*: i paesi con un elevato numero di abitanti hanno meno risorse alimentari di altri paesi a densità minore. Viviamo in un tempo nel quale il valore di ciò che acquistiamo, mangiamo, è determinato da criteri che spesso hanno poco a che fare con il valore reale dei prodotti e del lavoro necessario per portarli sulle nostre tavole.

La pace è frutto di un grande progetto che si fonda sulla responsabilità reciproca e sulla collaborazione con le realtà che operano a favore di essa. L’Azione Cattolica Italiana, come da tradizione, ha posto l’attenzione sulla “carità”, sviluppando il tema attraverso la campagna “*Abbiamo riso per una cosa seria*” promossa da FOCSIV (Federazione degli

Organismi Cristiani Servizio Internazionale) a sostegno dell'agricoltura familiare, tutelando e promuovendo allo stesso tempo l'autonomia economica delle famiglie e la promozione della dignità del lavoro.

La *Festa diocesana della Pace e dei Popoli* dal titolo "*Buono quanto basta!*", momento conclusivo del percorso promosso dall'equipe diocesana dell'ACR per il Mese della Pace, ha rappresentato la conclusione di un cammino condiviso con alcune realtà diocesane quali l'Ufficio di Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, l'Ufficio Missionario diocesano, il Servizio di Pastorale Giovanile, la Caritas diocesana, il Punto Pace Pax Christi di Andria e il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, le Confraternite dell'Immacolata e dell'Addolorata.

Il percorso, inoltre, è stato abbinato al concorso "*Michele Guglielmi, uomo di pace*" giunto alla VIII edizione, che quest'anno richiedeva la realizzazione di un poster che raccontasse il cammino del Mese della Pace all'interno della comunità parrocchiale e la realizzazione di una esperienza di condivisione comunitaria, coinvolgendo alcune associazioni e/o cooperative operanti nelle città della nostra Diocesi.

Ogni parrocchia ha scelto di *accogliere/invitare/visitare* una tra le realtà presentate dal progetto per approfondire la mission, gli obiettivi e la storia, e valorizzare i prodotti alimentari e artigianali da esse realizzate, nel rispetto della persona e tutela della dignità umana, della terra e dell'ambiente.

Le realtà coinvolte sono state:

- *Libera: associazioni nomi e numeri contro le mafie*, associazione nata nel 1995 ad opera di don Luigi Ciotti, che si occupa di promozione della legalità e giustizia anche attraverso l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, e produce pasta, vini e altri generi alimentari.
- *La Cooperativa Sociale Sant'Agostino*, nata dal desiderio di un gruppo di amici cresciuti nella parrocchia Sant'Agostino, che hanno ridato fertilità a terreni confiscati alla mafia nei quali, con il patrocinio di Libera Terre e della Caritas, coltivano verdure, legumi, olive e producono beni alimentari.
- *La Bottega del Commercio Equo e Solidale Filomondo*, cooperativa sociale che gestisce un punto vendita del commercio equo e solidale, nella città di Andria e promuove attività culturali ad essa collegate, per diffondere un commercio giusto, rispettoso dell'ambiente, della salute, dei diritti negati e dignità dei lavoratori del Sud del Mondo.
- *L'Associazione Bio Vivo Sano*, un progetto nato a partire da un percorso del Movimento Cittadinanzattiva di Minervino Murge, per valorizzare le risorse del nostro territorio e mettere al centro l'uomo e la salute attraverso una corretta e sana alimentazione.

Il progetto proposto dall'ACR prevedeva *tre fasi*: la conoscenza delle realtà tramite l'incontro diretto, la riflessione sulla realtà nei gruppi parrocchiali e la realizzazione di un momento di fraternità vissuto nella comunità parrocchiale aperto a tutti, il racconto dell'esperienza su un poster. I poster sono stati oggetto della mostra allestita presso la *parrocchia Gesù Liberatore*, a Canosa di Puglia, durante la Festa, il 3 febbraio scorso.

La mattinata di Festa è stata caratterizzata da un momento di accoglienza, seguito da un tempo di giochi durante i quali la pace è stata *Preparata*, compiendo un percorso per allestire la tavola, *Annusata*, riconoscendo gli odori dei prodotti buoni che la terra ci dà, *Completata* cercando quello che occorre per formare la ricetta giusta, *Enumerata* per dare a tutti il buono e il necessario di quanto basta per vivere degnamente.

La festa è proseguita con la *Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo* che, durante l'omelia, ha consegnato ai bambini e ragazzi dell'ACR un impegno, affermando che *tutti abbiamo qualcosa da fare per rendere migliore questo mondo, ognuno di noi può e deve fare molto e lo deve fare perché il Signore ci ha mandati sulla terra per custodirla e averne cura, così come fa lui*.

A conclusione della Festa, la giuria di qualità, presieduta dai parenti di Michele Guglielmi e composta dai membri di Presidenza diocesana e dell'equipe diocesana ACR, nonché dai referenti delle realtà coinvolte nel progetto del Mese della Pace, ha decretato il *poster vincitore realizzato dall'ACR della parrocchia S. Giuseppe Artigiano*.

Infine, i saluti e l'invito a tutti i partecipanti, bambini, ragazzi, educatori e famiglie, a percorrere ogni giorno, e non solo nel mese di gennaio, le vie che portano alla pace gustando la bellezza di camminare insieme.

**Teresa Civita**  
Responsabile diocesana ACR



## I giovani santi della porta accanto

Una mostra per raccontare il coraggio della santità nel quotidiano

522 | «*La Chiesa stessa è chiamata a imparare dai giovani: ne danno una testimonianza luminosa tanti giovani santi che continuano a essere fonte di ispirazione per tutti*». Così recitava il documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi sui giovani, conclusosi lo scorso ottobre 2018, con l'intenzione, approfondita poi nel documento finale, di *risvegliare e trascinare il mondo con la santità dei giovani*. Tema della santità, che è anche al centro dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et Exultate* che, a partire dal 13 aprile 2017, ripropone in modo chiaro e semplice la vocazione di ogni cristiano: quella di essere santo. Infatti, Papa Francesco afferma che tutti siamo chiamati alla santità, proprio perché lo Spirito Santo riversa *santità! dappertutto* (GE n.6) anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, egli suscita segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo.

Dunque, il Papa ci esorta a riconoscere che *siamo circondati da una moltitudine di testimoni* che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (GE n.3).

In quest'ottica l'Equipe diocesana del Settore Giovani di Azione Cattolica, in collaborazione con gli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile e di Pastorale Vocazione, ha proposto la *mostra fotografica / biografica / narrativa* dal titolo "*I Giovani Santi della porta accanto*".

È la *santità! "della porta accanto"* il tema centrale della mostra: la santità di quei giovani che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, *il volto più bello della Chiesa*: modelli vicini all'esperienza quotidiana dei giovani di oggi, che incoraggiano a «correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti». La santità non ha un format pre-stabilito; la santità non è una dimensione identica per tutti; la santità non è un insieme di precetti. E la diversità delle *vite* e delle



*scelte*, narrate dalla mostra, racconta tutta la bellezza della santità che si esprime nel “qui ed ora” delle vite dei protagonisti: nella scuola, nel giornalismo, nell’ambito lavorativo, in missione in qualche parte del mondo, nella sofferenza di un male incurabile, navigando nel Web, nelle cariche politiche che contano, combattendo le ingiustizie e la criminalità, semplicemente generando la Vita.

Un percorso che racconta la vita di giovani che ad un certo punto della loro esistenza hanno “svoltato” facendo *scelte coraggiose*, spesso controcorrente, talvolta dando la vita per queste scelte e cambiando positivamente le vite degli altri.

La mostra, consistente in 23 pannelli autoportanti, presenta 22 “giovani testimoni della fede”, alcuni già beati, altri Servi di Dio, altri ancora giovani che fanno dell’ordinario della vita pura straordinarietà, divenendo esemplari per la qualità della loro fede. Ogni pannello, partendo da una frase/citazione del protagonista, presenta il profilo di santità attraverso la scelta di vita più importante che ha reso straordinaria quell’esistenza.

523

Si propone di far conoscere storie di vita “contagiose” di giovani cattolici e non, vissuti (e che vivono) in qualche parte del mondo, e anche nelle città della nostra diocesi. L’obiettivo è stimolare i giovani, e i cittadini in generale, a una maggiore consapevolezza della chiamata alla santità che è rivolta a tutti, a qualsiasi età, in qualsiasi situazione: il trucco è saperla cogliere. *Tutti siamo chiamati ad essere santi* vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, là dove ci si trova.

Molti i profili presentati dalla mostra, dal beato Piergiorgio Frassati, al giudice ragazzino Rosario Livatino, dalla campionessa di scherma Bebe Vio al giovane ricercatore Giulio Regeni, martire della verità, da Suor Margherita Di Schiena, missionaria andriese assassinata in Congo, alla giovane “anima bella” Teresa Calvano.

La mostra, realizzata in occasione dell’evento “Panama non è lontana” vissuto in concomitanza della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama 2019, è stata inaugurata alla presenza dei partecipanti alla due giorni di festa e preghiera con i giovani di tutta la diocesi presso il Seminario vescovile di Andria, il 26 gennaio scorso.

La mostra, occasione per riscoprire, in modo semplice e accessibile a tutti, l’orizzonte ultimo della vita del (giovane) cattolico ovvero la santità, ma anche per riflettere sull’importanza di una vita che “lascia il segno nel mondo”, è disponibile per essere ospitata presso le comunità parrocchiali e presso Associazioni e Scuole della Diocesi di Andria. Un mezzo immediato per offrire una opportunità di formazione a gruppi giovanili, e più in generale, a gruppi di persone che vogliono formarsi e scoprire la bellezza autentica che passa dalla vita autentica.

*“Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell’ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio.”* (Martin Buber, *Il cammino dell’uomo*).

*Per info e prenotazione della mostra è possibile rivolgersi a Maddalena Pagliarino (388 1246668).*

**Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti**  
Vice Presidenti diocesani di AC  
Settore Giovani e curatori della mostra

## Maria, donna del cammino

Peregrinatio Mariae nella nostra Diocesi,  
promossa dal Settore Adulti di AC

*“Se i personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria... A capeggiare la graduatoria delle peregrinazioni evangeliche è indiscutibilmente lei: Maria!”*

525

Queste le parole che si leggono nel testo *Maria, donna in cammino*, di don Tonino Bello.

Ma noi, ciascuno di noi, come immagina Maria? Bloccata nelle varie rappresentazioni che abbiamo nelle nostre chiese e nelle nostre case? Forse, la immaginiamo come una donna taciturna che ascolta e basta. Forse, stiamo sbagliando tutto! Come narrato nel Vangelo di Luca, *Maria è una donna piena di entusiasmo che sale velocemente per la montagna e va a trovare sua cugina Elisabetta*, per servirla, per aiutarla. Una giovane donna a cui è stato appena annunciato che sta per diventare la madre del Figlio di Dio che prende l'iniziativa, si mette a servizio. Che donna straordinaria!

*Chi è allora, davvero Maria?* In questi giorni l'abbiamo scoperta ancora in cammino, ancora premurosa, più che mai, a servizio. L'abbiamo riscoperta peregrina attraverso l'iniziativa pensata per il 150° anniversario dell'Azione Cattolica Italiana della *Peregrinatio Mariae*. Dall'8 dicembre dello scorso anno, infatti, una *riproduzione in ceramica dell'Immacolata Concezione* conservata nella Cappella della Domus Mariae a Roma, presso il Centro Nazionale di Azione Cattolica, sta girando per tutta l'Italia sostando nelle diverse diocesi e, dal 10 al 17 febbraio, si è fermata nella Diocesi di Andria. L'Equipe diocesana degli Adulti di Azione Cattolica di AC ha promosso una serie di appuntamenti formativi e informativi sulla figura di Maria, donna del cammino. La nostra Chiesa ha accolto l'immagine della Madre di Dio, *“Mamma di tutte le mamme”*.

Accogliere l'immagine di Maria nelle nostre comunità è stato un *evento di rara bellezza*: la sua forza attrattiva e la sua potenza sono state di una efficacia sbalorditiva. Ogni volta che l'abbiamo portata e consegnata alle diverse Comunità parrocchiali, ogni volta che, come Comunità diocesana e Associazione, siamo entrati con lei nelle case che accolgono gli anziani e/o gli ammalati, si è provata una grande emozione, oltre al silenzio assordante e alla preghiera intensa.

*La Peregrinatio ha coinvolto tutti, chi attendeva e ospitava Maria e chi la accompagnava nel cammino.* Chi l'attendeva ha visto in lei la presenza di Dio, una luce, una speranza, una coccola, un abbraccio, una carezza. Chi la portava, ha scoperto il mondo della sofferenza, esseri umani diventati fantasmi a causa dei loro patimenti, persone che il mondo non sa o non vuole vedere, indaffarati come siamo ad escludere dalle nostre esistenze tutto ciò che 'non è adeguato'. Dai più piccoli agli adultissimi, tutti hanno accolto Maria con amorevole e trepidante attesa, tantissimi hanno pensato di rivolgere a lei, fiduciosi, una preghiera, l'hanno scritta e poi legata ad una corda posta ai suoi piedi. Una corda, poi, ha raccolto le preghiere di tutta la Chiesa di Andria. Maria si è fatta prossima mettendosi in ascolto e assicurando, attraverso la sua presenza, la presenza del figlio Gesù.

Ha inondato e travolto tutti con la sua grazia, è entrata nelle nostre case e con lei è entrata la grazia del Signore, perché Dio l'ha fatta sua mediatrice. La *peregrinatio Mariae* ha provocato in noi una *rivoluzione spirituale* proprio come deve aver fatto quel giorno da Elisabetta, senza prendersi i meriti e attribuendoli tutti al Signore, anzi insegnandoci con pazienza e amore, ancora una volta, come arrivare a Lui.

La *peregrinatio* si è conclusa con un bilancio che va oltre ogni nostra aspettativa e porterà i suoi frutti solo se continuiamo ad affidarci alle sue braccia aperte per *accoglierci* ma anche per *farsi dono*.

**Maria Selvarolo**

Vice Presidente AC per il Settore Adulti

## Liberi ma felici

### Importanza di darsi una Regola di Vita Temi di un Laboratorio di Formazione di AC

“*A regola d’Arte*”, il titolo del Laboratorio di Formazione di Azione Cattolica tenutosi il 16 e 17 febbraio, promosso dal Settore Giovani di Azione Cattolica e dall’ACR diocesani in collaborazione con gli Uffici di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale. Il week-end formativo ha puntato l’attenzione sul tema della *Regola di Vita dei ragazzi e giovanissimi* nonché degli Educatori, primi e veri accompagnatori spirituali di giovani che frequentano i gruppi formativi parrocchiali. Le questioni al centro dell’attenzione: *cosa è una regola di vita spirituale? Come si può avere/rispettare una regola di vita spirituale se non si riconosce il valore della regola sociale?*

527

*Un viaggio formativo di due giorni per esplorare il tema della libertà in un’ottica di vita di fede e nell’ottica delle scelte fondamentali che caratterizzano la vita del laico cristiano.* Un tema importante e ricorrente nei cammini formativi di Azione Cattolica e, in generale, di Pastorale Giovanile, quello di proporre ai giovanissimi e giovani, soprattutto educatori, di dotarsi di una Regola di Vita Spirituale facendo loro una proposta semplice ma concreta per crescere nella fede e accompagnarli a maturare una spiritualità in ricerca, a vivere l’autenticità della condizione, a riscoprire il “di più” che li contraddistingue: la Santità feriale, quella del quotidiano, che si realizza nella vita e nelle azioni di tutti i giorni. L’orizzonte della Santità, obiettivo alto da raggiungere, dandosi una regolata. Ad aiutarci nella riflessione, il professor Michele Illiceto, scrittore e docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese, che ha coordinato il primo momento formativo dal titolo VI-VA LA LIBERTÀ?

*Titolo di una delle canzoni di Jovanotti più passate in radio, che “festeggia la libertà” ma allo stesso tempo sposta l’attenzione su una proposta di libertà.* La domanda, rivolta ai numerosi partecipanti, pone al

centro la scelta della libertà e non del libertinaggio, come stile di vita profondo e necessario. Una libertà che si completa nel valore e nel rispetto delle regole morali, sociali, normative e di ogni tipo, in stretto rapporto non solo col tema della libertà stessa, ma anche con il tema della crescita, del dolore, della fragilità tutti elementi comuni alla vita dei giovani. *Ma quale idea di libertà hanno i giovani d'oggi? Una libertà che ci fa scegliere a chi appartenere o la libertà che ci fa errare senza meta?* Questo il compito arduo dell'educatore/accompagnatore chiamato a interagire e intervenire nella vita dell'educando, quanto nella propria, accogliendo una proposta che non libera dal gruppo e nemmeno conforma al gruppo, ma offre identificazione, appartenenza, radica a una comunità, accogliente e premurosa, mai invadente.

528

Secondo il prof. Illiceto, le tentazioni da evitare nella scelta della libertà, e in maniera specifica, nel darsi le Regole, sono proprio quelle di evitare il *conformismo* e il *narcisismo*, poli apparentemente opposti, facce della stessa medaglia, che purtroppo coinvolgono sempre più non solo i giovani ma anche gli educatori, laici e presbiteri.

In un mondo *s-regolato*, in cui la libertà è intesa come "assenza di regole", l'obiettivo di ogni educatore e formatore deve essere quello di aiutare il ragazzo a trovare il proprio sé, a costruire una propria identità, a realizzare la propria libertà rispettando le regole. *Regole intese come esperienza del limite, regole come alterità, regole come esperienza del senso-valore, regole che risvegliano i desideri oltre le passioni tristi.* La libertà quindi, comporta delle regole, e le regole comportano un prezzo da pagare: la rinuncia ovvero l'uscita dal proprio io, il decentramento, il passaggio dal principio del piacere a quello della realtà, il differimento della soddisfazione nel tempo opportuno, la solitudine e l'incomprensione, l'esperienza del perdono per imparare ad amare e a donare. Le riflessioni di taglio antropologico e filosofico del prof. Illiceto hanno aperto al tema della Regola di Vita spirituale, come scelta libera che il giovane/giovanissimo educando è chiamato a fare. Scelta che è presentata prima all'educatore: *non si può proporre una Regola di Vita ad altri se prima non la si propone a se stessi.*

Sul tema, i partecipanti al momento formativo si sono soffermati con il dott. Paolo Battista, *Incaricato Regionale di Azione Cattolica per il Settore Giovani della Puglia*, il quale, precisando che la *Regola di Vita non è un format pre-stampato da compilare*, ha evidenziato come la Regola di Vita si costruisce in maniera personale, con l'accompagnamento di un padre spirituale e varia da soggetto a soggetto, perché si incarna nella ordinarietà della vita della persona. *L'orizzonte ultimo della Regola è la Santità.* E la Santità nell'ordinarietà è quella che si raggiunge con azioni e stili di vita ordinari condotti in maniera straordinaria. Ecco la vera *TENSIONE EVOLUTIVA*. È sulla base di queste

azioni che la nostra Regola di Vita spirituale deve fondarsi: non un elenco di cose da fare, ma un insieme di qualità per essere. Nessun esercizio di stesura della Regola di Vita quindi, perché la Regola di Vita non si può scrivere in mezza giornata, ma si costruisce e realizza nel tempo, non rimane la stessa in eterno, cambia in base alle condizioni e situazioni di vita.

L'evento formativo si è concluso con il racconto della Santità vissuta dai *Giovani Santi della Porta Accanto*, con l'ausilio della mostra realizzata dall'Equipe Settore Giovani di Azione Cattolica. Santità vissuta nell'ordinario, quella testimoniata dai Santi che invitano gli educatori a tornare all'essenziale, senza se e senza ma.

**Vincenzo Larosa**

Vice Presidente di AC per il Settore Giovani

## Di generazione in generazione

### Le attenzioni e la cura nel percorso Adultissimi di Azione Cattolica

530 | “*Di generazione in generazione*” è il titolo della proposta nazionale del *Settore Adulti di Azione Cattolica* agli *Adultissimi*, fratelli maggiori di vita e di fede. Tale percorso ribadisce e conferma l’importanza degli *Adultissimi* non solo per la vita del Settore, ma per tutta l’Associazione. Gli *Adultissimi*, come affermato da Papa Francesco lo scorso 15 ottobre, “*sono parte essenziale della comunità cristiana e della società. Essi rappresentano le radici e la memoria di un popolo, tesoro prezioso, indispensabile per guardare al futuro con speranza e responsabilità*”.

All’interno del percorso si inserisce l’esperienza della *Peregrinatio Mariae* in tutte le diocesi di Italia. Tale esperienza che a febbraio ha coinvolto la nostra Associazione diocesana ma anche la Chiesa di Andria, si concluderà mercoledì 29 maggio con il pellegrinaggio a Roma e l’incontro nazionale *Adultissimi* con Papa Francesco.

Questo gesto nella sua semplicità ha dato la possibilità di rendere gli *Adultissimi* protagonisti di una esperienza di missionarietà e di dialogo intergenerazionale. Infatti, l’icona mariana affidataci ha potuto raggiungere diversi anziani e ammalati, facendo loro visita nelle proprie abitazioni come anche nelle case di cura. Ma è stata anche l’occasione per vivere dei momenti condivisi con l’intera associazione, dai Ragazzi fino appunto agli *Adultissimi*.

“*Di generazione in generazione*”, titolo del percorso annuale e della *Peregrinatio*, evoca il concetto di generatività e ci ricorda che *gli Adultissimi* ci hanno preceduto nell’esperienza di vita, di fede e associativa e pertanto costituiscono la nostra memoria e le nostre radici.

Ma il percorso vissuto è anche un invito a occuparci, così come l’Azione Cattolica ha sempre fatto, di tutte le generazioni in maniera trasversale, promuovendo il dialogo intergenerazionale. Oggi più che mai in una società che ha perso il senso della memoria storica e della ge-



neratività, in un tempo in cui – come afferma Papa Francesco - è fortemente diffusa “*la cultura nociva dello scarto che emargina gli anziani ritenendoli improduttivi*”, è indispensabile fermarsi e guardare al futuro consapevole però non solo del presente ma soprattutto del passato e quindi delle radici.

*L'Associazione ama chiamare i più grandi tra di noi con il nome “Adultissimi”. Potremo dire adulti superlativi che hanno guadagnato la loro superiorità sul campo della vita e che ancora lo fanno con discrezione e mitezza, quasi per non dar fastidio, consapevoli e a volte appesantiti dagli anni che portano sulle spalle. Da loro proveniamo: sono i nostri nonni, i nostri padri, quelli da cui abbiamo ereditato tutto ciò che siamo, quelli senza i quali saremo meno radicati nella vita. Sì, vogliamo fermarci a contemplare gli anziani e i loro volti!*

*Visitando gli anziani abbiamo realmente contemplato i nostri fratelli Adultissimi, di una tenerezza disarmante, di una dolcezza straordinaria, sempre pronti a raccontare qualcosa di sé, non per vanto ma per donare la loro esperienza magnifica e preziosa. Sono un tesoro nascosto dalle rughe e dai respiri affannati. È come se il tempo li avesse depauperati della loro bellezza per arricchire la loro interiorità e il loro cuore e ora, liberi da tante frivole preoccupazioni possono concentrarsi sull'essenziale, sull'amore da donare prima di tutto ai più piccoli per i quali hanno una predilezione particolare. Noi adulti che non abbiamo ancora raggiunto livelli superlativi dovremmo assecondare e rafforzare tali inclinazioni e relazioni. Dovremmo imparare l'arte dell'essere superlativi. Potremmo fare di più, educare i nostri figli, il nostro futuro, a comprendere quanta ricchezza c'è nei loro nonni e educarli a pensare, fin d'ora, che questa è un'eredità che non si possono far scappare perché è quella che ha un valore vero.*

*Sarà vitale per l'intera società e per la Chiesa contrastare la cultura dello scarto, promuovendo la una cultura inclusiva consapevole che “il futuro di un popolo richiede l'incontro tra giovani e anziani: i giovani sono la vitalità di un popolo in cammino e gli anziani rafforzano questa vitalità con la memoria e la saggezza” (Papa Francesco).*

**Maria Selvarolo**

Vicepresidente diocesano di Azione Cattolica per il Settore Adulti

## “Abitare questo tempo”

### Il cammino associativo di AC 2019/2020

532 | *Abitare questo tempo*, è questa la mission che l’Azione Cattolica Italiana si è prefissata per il nuovo anno associativo. Il percorso sarà guidato e illuminato dall’icona biblica “*Lo avete fatto a me*” (Mt 25,21-46), che ci inviterà ad *abitare*, ovvero a essere «*anima del mondo*, cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame» (V. Bachelet, *Azione cattolica e impegno politico*, 1973, in *Scritti ecclesiali*, Ave 2005).

*Abitare*, in questo particolare contesto storico, significa fare proprio l’atteggiamento della comunità cristiana così come viene descritto nella Lettera a Diogneto: incarnare quella condizione apparentemente contraddittoria di piena cittadinanza e di totale estraneità alle logiche del mondo. Una condizione che diventa in sé presenza missionaria solo se è capace di contagiare con il piacere e la bellezza di *credere e camminare insieme*. Ecco perché l’*abitare* richiede l’avvio di un processo di riforma dei linguaggi dell’annuncio e così pure di quelle strutture che del dinamismo dell’evangelizzazione sono responsabili: per essere una compagnia coinvolgente e mai esclusiva, attenta al contesto senza riduzionismi e semplificazioni, misericordiosa ma non inerte alla banalità del male, in grado di rendere credibile con la vita l’amore incredibile del Vangelo. *Abitare* richiede infine il superamento del dualismo tra centri (i luoghi deputati alla pastorale) e periferie per un’Azione Cattolica che sappia ambire coraggiosamente a una permanente missione “corpo a corpo”.

*Abitare le periferie* diventa non solo l’atto volontaristico di chi, *una tantum*, vuole compiere un gesto di bontà, ma la scelta di “*prendere residenza*” là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei po-

veri. È la sfida di un'AC – e di tutta la Chiesa – *in uscita*, che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle relazioni, ecclesiali e sociali.

*Abitare* oggi vuol dire tornare a essere *cittadini responsabili attenti alle situazioni*, gli avvenimenti e le ingiustizie del proprio quartiere, della propria città, del proprio territorio e del proprio Paese. *Abitare* è anche essere onesti cittadini nella vita quotidiana, nel lavoro e nella politica, attraverso uno stile e delle azioni che testimoniano che la via della legalità è possibile. *Abitare* è, nel tempo del populismo, formarsi e impegnarsi responsabilmente per la cosa pubblica e del creato.

Ad arricchire e illuminare il percorso la *Lettera Pastorale del nostro Vescovo "Si prese cura di lui"* (Lc 10, 25-37), che, in totale sintonia con il cammino associativo annuale, ci invita a guardare la nostra realtà più da vicino, riconoscendo e individuando, con atteggiamento di misericordia e carità, le periferie di questo tempo, ma soprattutto le persone che le popolano.

Le due icone bibliche mostrano numerose sintonie e assonanze. Elemento comune è il destinatario: *l'uomo*, ogni uomo ferito, sofferente, abbandonato, sovrastato dall'ingiustizia e affranto dalle fatiche terrene. Gli atteggiamenti comuni che emergono sono la *misericordia* e la *carità*. Siamo invitati dai due brani evangelici ad accogliere l'uomo con atteggiamento di misericordia, a patire con esso e ad amarlo seguendo l'esempio dell'amore caritatevole di Cristo.

Il cammino associativo annuale sarà inoltre caratterizzato dalla preparazione e *celebrazione delle assemblee parrocchiali, diocesane e nazionale*: un anno straordinario nell'ordinarietà del cammino, che ogni tre anni invita le nostre realtà, a tutti i livelli, a verificare il cammino percorso e a progettare, con rinnovato slancio, il futuro. Un percorso in cui tutti i nostri soci, bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e adultissimi, sono chiamati a riscoprire, in modi e tempi diversi, il valore della scelta democratica: una scelta di maturità e di corresponsabilità, in un tempo in cui tutti hanno la possibilità di confrontarsi per tracciare le linee progettuali dell'Associazione e in cui ciascun è chiamato a esercitare il proprio diritto di voto per eleggere coloro che saranno chiamati a portare in prima persona la responsabilità dell'Associazione.

Atteggiamento indispensabile per percorrere questo cammino e vivere la condizione di *abitanti* piuttosto che di *ospiti* deve necessariamente essere lo *slancio missionario* indicato da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*.

Pertanto, auguriamo a ciascuno di vivere questo anno associativo, con rinnovato slancio missionario, capace di *abitare* con amore e responsabilità la propria vita, le relazioni, l'Associazione, ma soprattutto

capace di *farsi prossimo* alle fatiche e alle sofferenze degli uomini di oggi.

I Santi e i Beati di Azione Cattolica, ci sostengano in questo cammino associativo così da lasciarci rinnovare e rinvigorire dall'amore e dalla carità di Cristo. Buon cammino!

**Natale Alicino**  
Presidente diocesano di AC

## Azione Cattolica e Azione Politica

### La missione del cammino associativo dell'Azione Cattolica

C'è un'Italia da ricucire, c'è una politica che ha bisogno di ritrovare la maiuscola come affermato da Papa Francesco nell'incontro con l'Azione Cattolica del 30 aprile 2017 in Piazza San Pietro. C'è un laicato cattolico che ha fatto la storia d'Italia chiamato oggi ad impegnarsi di più nella costruzione di ciò che chiamiamo "bene comune".

535

La stessa altalena politica ha caratterizzato la storia recente del governo del nostro paese: due governi nati da due alleanze agli antipodi e una politica urlata che rischia di "non generare" e di alimentare malcontenti e odio. Questo mostra una politica e soprattutto una classe politica minata ed esasperata che ha bisogno di rinnovamento e di essere popolata da "buoni cittadini" formati, capaci e desiderosi di dedicarsi al Paese, alla città e alle persone.

C'è un Paese in cui riaffiorano vecchi e nuovi populismi e in questa realtà l'Azione Cattolica vive e condivide la quotidianità e le difficoltà dei nostri territori e delle persone che vi abitano. L'Azione Cattolica ha affiancato alla missione evangelizzatrice, l'impegno per la costruzione del bene comune, attraverso il servizio alla carità inteso anche come impegno nella Politica con la maiuscola e attraverso la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale.

Il richiamo di Papa Francesco, «Mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola!», ha conosciuto un forte impatto sull'opinione pubblica ed è risuonata monito.

In tale ottica diverse sono le attenzioni che l'Azione Cattolica, da quella nazionale a quella diocesana e territoriale, ha messo e mette in campo. I più recenti appuntamenti, l'incontro nazionale dei soci di AC impegnati nella vita politica e amministrativa a livello locale del 21-22 giugno scorso, proseguito poi con l'incontro regionale del 27 ottobre, insieme all'incontro nazionale "Scuola di bene comune – Parole di demo-

*crazia*” per studenti di scuola superiore e amministratori locali svoltosi dal 15 al 17 novembre, dimostrano la cura educativa e l’attenzione e l’accompagnamento verso quanti desiderano impegnarsi o sono già impegnati. A livello locale tale attenzione si è concretizzata attraverso la proposta del *Laboratorio diocesano della Formazione*, declinata per il Settore Adulti sull’impegno sociale e politico del laico oggi a partire da due testimoni di buona politica, Lazzati e La Pira, e per il Settore Giovani e l’Acr sulla *missione politica dell’educatore*, inoltre, il lavoro in rete con l’Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e con numerose associazioni e movimenti.

L’impegno dell’Azione Cattolica per ritrovare la Politica con la maiuscola deve dirigersi sulla necessità di avere “buoni politici”, ma soprattutto deve indirizzarsi sulla prospettiva di *formare “buoni cittadini”*.

536 In questo senso, l’Associazione, per essere all’altezza della sua storia, come soggetto capillarmente diffuso anche nei territori più periferici, deve operare per ricucire il Paese. L’Azione Cattolica, inoltre, può concorrere fattivamente ad alimentare la passione politica per tornare a pensare il futuro attraverso un investimento fruttuoso nel cambiamento di una mentalità improntata alla sfiducia, alla disillusione, alla rassegnazione, all’indifferenza.

In ultima analisi accostare l’*Azione Cattolica all’Azione Politica* non vuol dire “*affrontare i tanti temi del nostro tempo avendo come obiettivo principale quello di esprimere un’opinione in merito o di prendere posizione. La nostra preoccupazione non deve essere tanto quella di dire ad altri cosa pensare, ma fare tutto il possibile per spingere e aiutare chiunque a pensare, e a farlo in maniera critica e consapevole, circostanziando e argomentando le proprie convinzioni.*” (Matteo Truffelli, *La P maiuscola – Fare Politica sotto le parti*, Ave, 2018).

**Natale Alicino**

Presidente diocesano di Azione Cattolica

## È la città giusta!

### Festa diocesana del Ciao dell'Azione Cattolica Ragazzi

La tradizionale Festa del Ciao dell'Azione Cattolica dei Ragazzi si è tenuta ad Andria, presso la Scuola Primaria "Aldo Moro", domenica 10 novembre. La Festa ha aperto il nuovo anno associativo. 537

Nella mattinata di festa si sono alternati momenti di riflessione, grazie alle testimonianze di alcune associazioni che operano nelle città della nostra Diocesi quali *Legambiente Andria*, *3Place*, *MSAC* (Movimento Studenti Azione Cattolica) Circolo "A. Marvelli" e *Libera Associazione di Volontariato* di Minervino Murge, a momenti di gioco e animazione. Grazie alle attività proposte i bambini e i ragazzi hanno partecipato attivamente a "*costruire la città giusta a misura di tutti, nessuno escluso*". In ciascuno degli stand allestiti con la collaborazione delle associazioni, sono state dedicate alcune attenzioni particolari inerenti i temi della partecipazione attiva, del rispetto dei beni comuni, dell'ambiente. Una "gara" di raccolta differenziata fatta rispettando le regole del riciclo con gli amici di 3Palce; un percorso cittadino sicuro virtuale con la Libera Associazione di Volontariato; le attenzioni specifiche del mondo scuola verso la *polis* e l'ambiente con il MSAC; infine la mappa naturale degli spazi a misura di cittadino e la scoperta delle bellezze del territorio con Legambiente.

L'ACR può rappresentare il luogo nel quale si coltivano aspirazioni, passioni e dove si costruisce il futuro di ciascun ragazzo. *Ciò che fa la differenza è l'impegno degli educatori nell'accompagnare e sollecitare i sogni dei ragazzi.*

Dopo il saluto del Vescovo e dopo aver festeggiato con una foto di gruppo il 50° compleanno dell'Azione Cattolica dei Ragazzi con una torta realizzata per l'occasione e tante caramelle, i bambini e ragazzi dell'ACR hanno preso parte alla celebrazione presieduta dall'Assistente diocesano

dell'ACR, don Angelo Castrovilli, che ha invitato tutti a firmare un “*contratto*” con l'ambiente che preveda come clausola essenziale *la cura del creato perché dono di Dio*.

Una scelta non casuale quella della Scuola, luogo presso il quale si è tenuta la Festa, ma un modo per testimoniare che la Scuola non è solo luogo in cui si acquisiscono esperienze, ma anche palestra di cittadinanza attiva e luogo in cui si fa esperienza di comunità, come ricordato dalla Dirigente prof.ssa Lilla Bruno.

**Teresa Civita**  
Responsabile diocesana ACR



## MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

**Rinnovare la nostra adesione a Cristo**  
**Percorso annuale di spiritualità compiuto dal Meic**

Lo scorso 19 maggio i soci del Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) di Andria, accompagnati dal Presidente Riccardo Musaico, dal Delegato Regionale Saverio Sgarra e da me in quanto assistente spirituale, si sono recati presso l'Abbazia "Madonna della Scala" di No-ci, per vivere una giornata di spiritualità. L'iniziativa intendeva concludere il percorso annuale che ha visto il Meic di Andria ritrovarsi una domenica al mese per vivere una giornata di preghiera e fraternità. Ci si incontrava presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" alle ore 9.30 per celebrare le lodi mattutine, porsi in ascolto della lectio guidata dall'assistente spirituale, celebrare l'Eucarestia e consumare insieme il pranzo.

539

Le diverse lectio hanno offerto l'opportunità di *approfondire e riflettere sulla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi*. Ho pensato di proporre la suddetta lettera di Paolo per alcuni motivi. In primo luogo, Filippi al tempo di Paolo era la città più importante della provincia romana di Macedonia. Non era distante dalla costa del Mar Egeo. A livello religioso dominava, però, il sincretismo cioè la presenza contemporanea di varie forme religiose. Il clima generale era quello di una sostanziale indifferenza nei confronti delle religioni. È in questo quadro che si inserisce con tutta la sua forza il lieto annuncio di Cristo, cioè il Vangelo proclamato da Paolo con una passione travolgente.

Nel documento discusso nell'Assemblea Nazionale del Meic, si legge che *"siamo in un vero e proprio passaggio d'epoca in cui il Meic accetta la sfida di appartenere a Cristo e nel contempo di essere cittadini della città dell'uomo contribuendo a renderla sempre più umana"*. Vedo pertanto un legame tra la situazione religiosa di Filippi al tempo di Paolo e quella attuale, nonché un'assonanza tra la missione di Paolo e quella di quanti sono iscritti al Meic. È più che mai oggi necessario incontrare

cristiani che abbiano, come Paolo, una passione per Gesù Cristo e per il Vangelo. La comunità di Filippi nasce, inoltre, per la predicazione dell'Apostolo ad un piccolo gruppo di persone. Anche noi come Meic siamo un piccolo gruppo e non abbiamo la pretesa di raggiungere grandi numeri. *Siamo però chiamati ad essere, all'interno di questo mondo, come lievito nella pasta.* Ma soprattutto la lettera ai Filippesi è una lettera cordiale, appassionata, ricca di calore e affetto. Vi traspare la grande umanità di Paolo e in particolare il suo grande amore per Gesù Cristo e la sua totale dedizione al Vangelo. *Rinnovare la nostra adesione a Cristo,* è stato il fine delle diverse giornate di spiritualità.

540 Domenica 19 maggio siamo giunti a Noci alle ore 9.30 e Padre Giulio Maria Vichi, monaco della comunità, ha tenuto la meditazione soffermandosi sul tema dell'ascensione di Gesù al cielo. *"Parlare dell'ascensione significa parlare in modo differente della Resurrezione di Gesù"*, ha esordito il predicatore che ha commentato in particolare i brani di Atti 1,1-11 e Luca 24, 46-53 che descrivono l'episodio dell'ascensione. *"Sono brani che raccontano un episodio – ha precisato Padre Giulio – ma in realtà risultano molto densi e ricchi di parole chiave per la nostra fede: Spirito Santo, testimonianza, angeli, cielo..."*.

Dopo essersi soffermato su queste parole, il monaco benedettino ha proseguito affermando che *"l'ascensione di Gesù ci immerge nel mistero di Dio. Con l'ascensione, infatti, Gesù entra definitivamente nella dimensione della trascendenza e possiamo così essere sicuri che è il Cristo, il Messia. Le conseguenze dell'Ascensione sono la lode e la gioia"*. Padre Giulio ha terminato il suo intervento applicando l'episodio dell'ascensione alla nostra vita, sottolineando la nostra fatica, che è stata anche quella dei discepoli, di comprendere il passaggio di Gesù dalla sfera umana a quella divina e facendo riferimenti alla nascita della Chiesa e al destino ultimo che attende ciascuno di noi.

Dopo la meditazione di Padre Giulio abbiamo avuto del tempo per la *preghiera personale* e ritrovarci poi in Chiesa per la *Celebrazione dell'Eucarestia*. Prima di recarci nel refettorio dell'abbazia per consumare il pranzo preparato con tanta cura e bontà dai monaci, abbiamo pregato con loro, l'Ora media.

A conclusione del pranzo, l'Abate, Padre Giustino Pege, ci ha presentato la comunità e lo specifico della vita monastica. Per San Benedetto colui che si presenta al monastero per diventare monaco deve avere un requisito fondamentale: deve mostrare di cercare veramente Dio. Senza questo desiderio non ci può essere vita monastica. *Ma a Dio non si va da soli.* Per questo San Benedetto stabilisce nella sua regola una vita comunitaria nella quale ci si aiuti gli uni gli altri nel cammino che da questa vita conduce verso l'incontro con il Padre. Dunque l'amore a Dio e ai fratelli, sintesi della vita cristiana, è il fondamento e il senso della

vita in monastero. La comunità monastica dell'abbazia "*Madonna della Scala*", attualmente conta 17 membri tra cui tre ultranovantenni assistiti in infermeria, un oblato regolare e un novizio.

Nel pomeriggio ci siamo intrattenuti ancora con Padre Giulio per un momento di condivisione molto partecipato, prima di rientrare in Andria e aver fatto una sosta per visitare il centro storico di Noci.

**Don Gianni Massaro**  
Assistente Spirituale del Meic

## Cattolici e politica in Italia

Echi dalla Settimana Teologica del Meic a Camaldoli

542 | *Fede e politica, un binomio al centro di numerose riflessioni di ogni tempo e da sempre ritenuto imprescindibile nella vita dell'uomo, essere in relazione con Dio, in tensione verso l'infinito, e, al contempo, in relazione con l'altro. A dialogare su questi temi e sulla loro attualità il Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - in occasione della tradizionale Settimana teologica degli intellettuali cattolici svoltasi nel Monastero di Camaldoli (AR) nell'agosto scorso.*

*La necessità di un ritrovato protagonismo dei laici cattolici nella vita politica del Paese è tema ricorrente degli ultimi anni, stimolato anche dal Papa e dalla CEI che auspicano un rinnovato impegno civile dei credenti, lontano da forme di clericalismo. Eppure nel dibattito pubblico troppo spesso ascoltiamo da politici che si dichiarano, o forse dovremmo dire "si ostentano", cattolici parole e pensieri violenti, superficiali, lontani dai fondamentali del Vangelo e del Magistero della Chiesa, dalla solidarietà, dall'accoglienza e dalla cura dell'altro, soprattutto dell'ultimo fra gli ultimi. E ancor più spesso ascoltiamo fra i fedeli delle nostre comunità discorsi di approvazione.*

*Come riuscire a "rianimare un Paese" che, in linea con il mondo, vive una profonda decadenza morale che si manifesta in crisi politica, economica, sociale, antropologica e che, sovente, alimenta emozioni pericolose e non generative di bellezza quali la paura, l'individualismo, l'egoismo? Come portare i cattolici a impegnarsi per marcare la differenza, per costruire insieme una narrazione coerente con il Vangelo, una società civile rinnovata; come sconfiggere la diffidenza rispetto all'impegno amministrativo?*

*La formazione, spirituale e culturale, resta la strada maestra: la profonda rivoluzione che attraversa l'uomo e la società impone un ri-*

pensamento di spazi e tempi di studio e dialogo per diffondere la cultura politica, per ospitare nelle nostre comunità e nei nostri percorsi la fatica del pensiero e dell'azione, della loro tensione immaginativa, della loro costruzione comune, della mediazione. La complessità del mondo alimenta la tentazione alla semplificazione o al disimpegno, invece siamo chiamati a comprendere il cambiamento per dirigerlo e governarlo, non possiamo subirlo, anche perché "le mani invisibili" nella storia hanno dimostrato di non essere buone artigiane. Tra le problematiche calde citiamo quelle della rappresentanza, la mancanza di corpi intermedi sociali (partiti, sindacati, associazioni) o di un loro riconoscimento nella società.

Discutere di questi temi nel monastero benedettino di Camaldoli vuol dire incarnare la storia: è qui che un *gruppo di intellettuali cattolici italiani si riunì nel luglio del 1943*, sotto la guida dell'assistente ecclesiastico del Movimento Laureati di Azione Cattolica, Mons. Adriano Bernareggi, e avviò una *riflessione sui principi fondamentali del pensiero sociale cattolico*. Questa settimana di studio diede impulso all'elaborazione e alla stesura del cosiddetto «*Codice di Camaldoli*», un progetto organico per la società futura che poneva al centro la persona, la laicità dello Stato, la promozione di uguaglianza giustizia e pace, la necessità del risveglio della cultura politica e della nascita della democrazia e che ispirò i padri costituenti dell'area cattolico-democratica. L'Italia, un Paese da ricostruire, allora e, con i dovuti distinguo, anche ora, ha ancora *bisogno di investire nella formazione di coscienze autonome e responsabili*.

543

Come sottolinea il Presidente nazionale del Meic, *Giuseppe Elia*: "I laici cattolici hanno un patrimonio di pensiero e una capacità progettuale da mettere al servizio del Paese e non possono permettersi di rimanere a guardare, sarebbe un vero e proprio peccato di omissione". Nella Settimana di Camaldoli sono intervenuti il docente di Filosofia politica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, don Rocco D'Ambrosio, il filosofo Ugo Perone, il priore di Bose Luciano Manicardi, il filosofo Michele Nicoletti e lo storico Giuseppe Tognon. E poi Beatrice Covassi, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il presidente dell'AC Matteo Truffelli, il politico Pierluigi Castagnetti, l'economista e vicesindaco di Padova Arturo Lorenzoni e altri cattolici impegnati in amministrazioni locali.

La buona partecipazione alla Settimana è segno tangibile di una necessità avvertita nel Paese; l'azione formativa dei movimenti e delle associazioni cattoliche deve ritornare a segnare il passo del nostro impegno come devono farlo le sollecitazioni culturali che provengono da altre realtà nazionali e mondiali. Solo tali attenzioni potranno ricreare un clima propizio all'apertura di *una nuova fase della storia del Movimento*

*cattolico in Italia, che non implichi la costruzione di un nuovo partito, ma un impegno diffuso, coerente, competente e coraggioso proiettato alla costruzione di un mondo più giusto e più pacifico.*

Per essere uomini di azione occorre essere prima uomini di pensiero, in grado di elaborare anche una cultura politica e una proposta limpida e olistica, in scienza e in coscienza, perché, come sottolinea don Rocco D'Ambrosio nel suo intervento, *“credo sia doveroso per tutti i cattolici ricordare che la fede non è ideologia ma impegno concreto per il bene dei singoli, dei gruppi e delle comunità, anche internazionale”*.

**Raffaella Ardito**

Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale

## Aldo Moro e la democrazia in Italia

Tiziano Torresi (a cura di), *Una severa conquista. Aldo Moro e la democrazia in Italia*, Cacucci Editore, Bari 2019 pp.192. È il volume che raccoglie gli atti del convegno “*Una faticata e severa conquista*”: *Aldo Moro e la Democrazia in Italia*, tenuto a Bari nei luoghi accademici che portano il suo nome, l’Università degli Studi, Dipartimento giuridico dell’Università, nell’Aula magna della Facoltà di giurisprudenza, il 21 e 22 settembre 2018, per ricordare, a quarant’anni dal rapimento e dalla morte, il suo pensiero e il suo impegno intellettuale, associativo-ecclesiale, civile e politico.

545

L’iniziativa, posta sotto il patrocinio del Presidente della Giunta Regionale della Puglia e del Comune di Bari, incoraggiata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stata promossa dal MEIC, dall’Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dall’Università di Bari, in collaborazione con l’Azione cattolica della Puglia, la federazione Universitaria Cattolica Italiana e l’associazione “Amici del MEIC”. *Il Convegno ha avuto tre obiettivi* che, attraverso un qualificato concerto di relazioni di accademici e di esponenti del mondo civile ed ecclesiale, crediamo siano stati raggiunti pienamente.

Il *primo obiettivo* è stato quello di favorire una necessaria rilettura della biografia di Moro, contribuendo all’approfondimento del suo complessivo impegno nel rafforzamento delle basi democratiche dello Stato, nel rinnovamento istituzionale, nel confronto tra le forze politiche e la società civile, nella comprensione dei grandi mutamenti storici del Novecento, nel dialogo tra fede cristiana e cultura, tra la vocazione laica alla politica e la passione del credente. A tale scopo è stata fatta anche la scelta di celebrare il convegno non in coincidenza della ricorrenza della morte ma in quella della nascita, 23 settembre 1916.

Il *secondo obiettivo* è stato quello di ricordare “a noi uomini dell’ora presente” che per la democrazia non esistono scorciatoie ma che essa può essere soltanto “una faticata e severa conquista” attuata tendendo al bene comune e condiviso di tutto l’uomo e di tutti gli uomini. Scrive il Presidente della Repubblica nel messaggio inviato ai convegnisti: “*Studiare l’opera e il pensiero di Aldo Moro è un intendimento meritorio, che spinge a indagare tratti salienti della vita della Repubblica e induce a valutare i cambiamenti del presente e le prospettive del futuro...*”

Il *terzo obiettivo* è stato quello di “liberare” Aldo Moro, seppure simbolicamente, dall’icona inquietante che lo rappresenta angosciato con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse alle spalle. Perciò la bella foto inedita di copertina in cui Egli è non pensoso e serio, come nella maggior parte delle foto pubbliche, ma addirittura sorridente.

In conclusione possiamo dire, con soddisfazione, che tutti i relatori, con le loro relazioni e ricerche su aspetti anche inediti della personalità e dell’impegno di Aldo Moro, hanno dato al convegno un importante valore scientifico.

**Saverio Sgarra**

Delegato regionale Movimento Ecclesiale d’Impegno Culturale



## ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

**“Il peso delle nuvole”****Incontro formativo sulla professionalità docente**

*L'Associazione Italiana Maestri Cattolici, nell'ambito delle diverse attività formative ha promosso il seminario “Il peso delle nuvole” con la ricercatrice in pedagogia sperimentale, dott.ssa Chiara Scardicchio, dell'Università di Foggia, un'occasione di riflessione sull'identità, progettualità e benessere della professionalità docente.*

547

Numerosi gli spunti e le provocazioni suscitate dalla relatrice che ha rimarcato la necessità di *recuperare una relazione educativa tra docente e discente*, in cui ad incontrarsi non sono solo due teste bensì due mondi, di favorire il “buon uso del fallimento” e considerare le potenzialità offerte dalla “mancanza”.

*“La relazione, commenta la docente Scardicchio, è l'iniziazione di una ricerca in cui offrire ai bambini gli strumenti con i quali sviluppare a pieno il loro potenziale. I bambini hanno molto da imparare, ma non possiamo cadere nell'errore di pensare che il nostro modo di fare le cose o di vedere il mondo sia migliore o peggiore, che sia l'unico corretto. È necessario considerare la complessità del mondo che incontriamo nell'allunno e avviare un processo di trasfigurazione in cui ogni limite diventa possibilità. La relazione così diventa un'attività creativa tesa al superamento di un vincolo e richiede al docente, anche, le competenze dell'antropologo, oltre a un insieme di alchimie indispensabili affinché il sapere sia incarnato”.*

Il nostro tempo assoggettato al dominio del “*principio di prestazione*” in cui la vita rappresenta una lotta costante per la propria affermazione, il luogo dell'esibizione permanente del proprio successo elude l'esperienza del fallimento spesso considerata un tabù, una sciagura che deve essere evitata. Il docente, invece, dovrebbe contrapporre al mito “iocratico” del principio di prestazione, un vero e proprio elogio della crisi e della sconfitta. Il modello di riferimento è quello dell'allenamento sportivo che

prevede di procedere per prove ed errori nella convinzione che anche il fallimento, se accettato ed elaborato, sia parte integrante del percorso verso il miglior risultato possibile, mai definitivamente raggiunto. Il «*buon uso del fallimento*» può essere un progetto valevole in una scuola sempre più competitiva, come succede in un istituto femminile di alto livello di Wimbledon con la “Settimana del fallimento”. Ammettere che si possa sbagliare richiede, con beneficio di tutti, che si rinunci alla perfezione, riconoscendo i propri limiti e, superando il desiderio di onnipotenza, si affida progressivamente ai giovani la responsabilità della loro vita che spesso si aggrappa ad un’identità momentanea e passeggera ma non si appassiona a nulla.

Per restituire alla vita quotidiana una misura eroica e appassionata è necessario far sperimentare la mancanza che la relatrice definisce “*la più importante eredità che si possa lasciare ad un alunno*”. I ragazzi spesso si ripiegano nell’apatia, che a volte produce violenza, proprio per sentire meno il dolore del desiderio imprigionato, del compimento interrotto: avere qualcosa per cui patire è ciò che trasforma una comparsa in un protagonista (in greco colui che combatte in prima fila), ma prima bisogna individuare ciò per cui lottare. La mancanza è il luogo in cui si scopre e si coltiva la passione che, animando il qui e ora, rende la vita dell’uomo felice.

L’esperienza formativa, vissuta tra docenti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e simpatizzanti, si è rivelata un’opportunità di crescita, una spinta ad essere sempre più professionisti riflessivi nella scuola.

**Annalisa Palumbo e Vinni Sansonne**  
Associazione Italiana Maestri Cattolici

## Bullismo e Cyberbullismo

Convegno promosso dall'Aimc in collaborazione con l'A.Ge.

Un fenomeno degenerativo definito “autismo digitale”, una piaga sociale che ferisce le nuove generazioni, una nuova sfida educativa oltre che tecnologica. Parliamo di “Bullismo e Cyberbullismo”, tema centrale del convegno che si è tenuto nella sala consiliare del comune di Andria, in occasione della storica iniziativa *Cento piazze- edizione 2019*, promossa dall'A.I.M.C., Associazione Italiana Maestri Cattolici, in collaborazione con l'A.Ge, Associazione Italiana Genitori.

549

Ad allietare la serata ci ha pensato il coro “*Note Lilla*” che si è esibito in canzoni dal forte spessore sociale, successivamente i diversi interventi. Dopo l'introduzione del *presidente AIMC, Francesca Attimonelli*, del *presidente A.Ge., Riccardo Lapenna* e i saluti di *S.E. Mons. Luigi Mansi*, vescovo di Andria, abbiamo ascoltato l'intervento della psicologa e giudice onorario del Tribunale minorile di Bari, *Maria Vurchio*, che ha illustrato e definito il Bullismo e Cyberbullimo, tra saperi e competenze, evidenziando la relazione che intercorre tra carnefice, vittima e spettatori. I genitori, ha proseguito la relattrice, responsabili inconsapevoli di questo fenomeno, consegnano smartphone, tablet e similari ai propri figli, sin da piccoli, sottovalutando gli effetti negativi sulla loro salute: scarsa concentrazione nello studio e nelle attività quotidiane, sensazione di bruciore agli occhi, dolori al collo e schiena, insonnia e disturbi dell'umore.

Successivamente il criminologo clinico, *Giuseppe Galante*, ha guidato la riflessione sulla trasformazione di questo fenomeno, soffermandosi sui concetti di tempo, morte e solitudine e sulle conseguenze catastrofiche di questo fenomeno. Ha evidenziato che *l'abuso del cellulare e di internet può provocare l'isolamento, enormi divari fra le persone, chiusura in sé stesse, insicurezze relazionali, paura del rifiuto, senso di inadeguatezza, bisogno di un supporto e depressione*. Questi sono i sintomi della cosiddetta *nomofobia* o *sindrome da disconnessione*, come riportata dal Ma-

nuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5). Inoltre, ha ricordato che il cyberbullismo, considerato reato dalla legge n. 71/17, prevede procedure di ammonimento dal Questore. Se la procedura non convince il cyberbullo a recedere dalle azioni offensive, si procede con provvedimenti più pesanti previsti dal codice civile e penale. La scelta dell'ammonimento in primis e non di altre forme di sanzioni o pene, conferma l'attenzione agli aspetti formativi, di sensibilizzazione e di prevenzione.

Con l'intervento *“Genitori e scuola: la sfida educativa”*, di *Giuseppe Tortora*, genitore e segretario dell'A.Ge., è stato rimarcato il valore sostanziale del *patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia* come alleanza educativa strategica per fronteggiare i pericoli di questo fenomeno.

La famiglia affianca la scuola nel promuovere azioni integrate di prevenzione e di contrasto del bullismo e cyberbullismo, di educazione all'uso consapevole della rete internet collaborando con le forze di polizia, gli uffici scolastici regionali, le associazioni, i centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

Molteplici sono stati i punti di vista analizzati, gli spunti di riflessione e le provocazioni rivolti a genitori, insegnanti, dirigenti e a tutti coloro che interagiscono con le nuove generazioni, con la consapevolezza che *occorre prendersi cura della persona recuperando la dimensione emotiva, affettiva e relazionale*.

**Annalisa Palumbo**

Associazione Italiana Maestri Cattolici

## Rassegna di cori scolastici

Grande partecipazione alla manifestazione promossa dall'Aimc

Per il terzo anno consecutivo l'Associazione Italiana Maestri Cattolici- sezione di Andria- ha organizzato, in occasione del Natale, la *rassegna dei cori scolastici* presso la Chiesa Cattedrale di Andria alla presenza del Vescovo S.E. Mons Luigi Mansi. Hanno partecipato tutte le scuole del primo ciclo: - C.D. Oberdan - C.D. Rosmini - C.D. Cotugno - I.C. Jannuzzi-Di Donna - I.C. Mariano-Fermi - I.C. Imbriani-Salvemini -I.C. Verdi-Cafaro - I.C. Don Bosco- Manzoni -Scuola Secondaria di 1° gr. Vaccina - Scuola Secondaria di 1° gr. Vittorio Emanuele -Dante Alighieri.

551

Ogni istituzione scolastica ha presentato due canti della tradizione natalizia o riguardanti tematiche inerenti il rispetto e la pace. La presenza di tutte le scuole del nostro territorio, ha precisato la presidente Francesca Attimonelli, ci consente di vivere un'esperienza di "*convivialità delle differenze*", in quanto ogni scuola si esprime in base alle proprie peculiarità ed ascolta, arricchendosi, i canti e le musiche presentati da altri alunni. È un'occasione di crescita condivisa, arricchita dalla riflessione del Vescovo sul "prendersi cura dell'altro", in linea con la Sua ultima lettera pastorale.

Il "prendersi cura dell'altro" rientra, del resto, nella *mission educativa della scuola* che, attraverso il lavoro di tutti coloro che operano al suo interno, ogni giorno, cerca di costruire ponti educativi con le famiglie e di condurre ogni alunno a raggiungere il suo successo formativo. Tramite la musica si possono raggiungere obiettivi che, a volte, si fatica a conseguire attraverso il linguaggio verbale.

La presenza di dirigenti, docenti e genitori di tutte le comunità scolastiche è significativa per evidenziare quanto queste occasioni favoriscono lo stare bene insieme ed il confronto costruttivo, sostenuto anche dalla guida costante di don Gianni Massaro, assistente spirituale dell'AIMC.

**Vinni Lorusso e Annalisa Palumbo**  
Associazione Italiana Maestri Cattolici

## ASSOCIAZIONE MADONNA DEI MIRACOLI

### Concluse le Celebrazioni per il centenario di fondazione

552 | Nel 1918, alla fine della Prima Guerra mondiale, alcuni reduci di guerra si recarono presso il Santuario della Madonna dei Miracoli per ringraziare la Vergine per il dono del ritorno e della vita. Grazie all'instancabile azione di *p. Mariano Ferriello*, allora Rettore del Santuario e amante della Madonna e della Basilica, per la cui rinascita investì tutte le sue energie intellettuali e spirituali, ripresero le iniziative per coltivare il culto della Madonna e la promozione della vita e della spiritualità del Santuario e, su suo impulso, alcuni di essi si costituirono in "*Pia Unione*", ponendosi nel solco di un'antica tradizione che risale fin dal ritrovamento dell'Immagine nel 1576, quando alcuni sacerdoti e laici fortemente motivati nella fede operosa formarono una Confraternita per la tutela e la gestione della vita del Santuario. Il tempo e le vicissitudini hanno indebolito le attività della Confraternita, che si sciolse dopo tre anni, anche perché la guida del Santuario fu affidata ai Monaci Benedettini. Con la soppressione napoleonica del 1808 ci fu un periodo di abbandono del Santuario, con la relativa sospensione delle attività. *Con l'arrivo dei Padri agostiniani, avvenuto nel 1838, la vita del Santuario riprese il suo vigore* e la Confraternita si costituì in "Guardie di Onore" e ed operò anche senza la presenza dei sacerdoti.

L'anno 1918 costituì uno spartiacque rispetto al vissuto e l'inizio di una rinnovata passione per la Basilica Mariana. Le attività continuarono senza sosta fino allo scoppio della Seconda Guerra mondiale, evento che causò la sospensione delle attività, ma non spense la passione, che si riaccese al termine del conflitto, sempre grazie alla fede incrollabile dei reduci di guerra. *Subito si riformò il sodalizio sotto il nome di "Cavalieri della Madonna"*. Più tardi nacque l'esigenza di dare un assetto più preciso per garantire la stabilità dell'Opera dei Cavalieri. *Così nel 1993, Monsignor Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, volle dare ordine*

al sodalizio e con decreto vescovile e statuto proprio, istituì l'Associazione *Madonna dei Miracoli* con finalità ben precise in ordine spirituale e per la promozione religiosa e culturale della vita del Santuario. Attualmente l'Associazione conta 105 soci, che dedicano anche molta attenzione al sociale.

Questi sono i messaggi espressi da *Saverio Zagaria* (Presidente onorario) e *Giuseppe Confalone*, attuale Presidente dell'Associazione, in occasione dell'apertura dell'anno giubilare. Saverio Zagaria ha ringraziato tutti i presenti: «Questo momento di convivialità serve a rafforzare il senso di appartenenza alla nostra Associazione, sorgente di comunione e di corresponsabilità. L'Associazione vivrà se ognuno di noi la vive, la cura, la custodisce in tutti i suoi momenti. L'Associazione non è proprietà di nessuno, ma è di tutti: se vive è grazie a tutti, se morirà è a causa di tutti. Vivremo, dunque, l'Associazione sentendola madre da ringraziare e figlia da custodire».

«Un traguardo molto importante perché nell'avvicinarsi dei tempi, delle circostanze degli uomini - ha rimarcato l'attuale Presidente, Giuseppe Confalone - l'Associazione è rimasta sempre fedele al suo impegno di coltivare la devozione alla Madonna e di operare per lo sviluppo culturale e religioso del Santuario. L'anniversario che celebriamo è ricco di grata memoria a Dio, alla Madonna e a quanti hanno operato per il bene dell'Associazione. Non ci resta che prendere il testimone della viva tradizione e trasmetterlo alle future generazioni, perché continuino nel tempo ad amare la Madonna e ad essere come Lei discepoli di Cristo».

Il programma delle manifestazioni ha visto la *Celebrazione di apertura*, presieduta sabato 24 novembre dal Priore Provinciale, p. Luciano De Micheli, O.S.A., concelebrata dai Padri spirituali succedutisi nel tempo, in memoria dei Combattenti e Soci defunti. Domenica 23 dicembre, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi, si sono chiuse le feste centenarie.

Associazione *Madonna dei Miracoli*

## CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

## Le stampelle della Speranza

## Peregrinatio ad Andria delle reliquie del beato Luigi Novarese

554 | *“Passa la Speranza, è Gesù che passa in mezzo a noi”*: questo è il leitmotiv con cui abbiamo accolto la peregrinatio delle stampelle del Beato Luigi Novarese nella parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci di Andria, l'11 maggio scorso. Si tratta di un'iniziativa nazionale del CVS (Centro Volontari della Sofferenza) che, nella regione Puglia, ha preso avvio il primo maggio scorso nel tradizionale meeting regionale al seminario di Molfetta. Davvero significativa è stata per tutti noi la data dell'11 maggio, a motivo di una duplice e sorprendente coincidenza. Innanzitutto l'11 maggio è memorabile per tutto il CVS, in quanto ricorre l'anniversario di beatificazione del nostro Fondatore. Inoltre quest'anno, in tale data, si è celebrata la vigilia della 56° Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni dal tema: *“Come se vedessero l'invisibile”*. L'apostolato del CVS e l'opera dei Silenziosi Operai della Croce non è infatti proprio una vocazione oltre le apparenze? Non è forse una chiamata a scrutare orizzonti infiniti di senso al di là degli angusti spazi del dolore che ottenebrano la gioia di vivere?

È stato il canto una nota preghiera ad accompagnare la prima tappa di meditazione del nostro pomeriggio, seguita dal rosario novaresiano. A questi due momenti di preghiera semplice, intima e raccolta, ha fatto sèguito, la *tappa finale*, ovvero la celebrazione eucaristica, conclusasi con la venerazione silenziosa e composta della reliquia da parte degli iscritti al CVS di Andria, dei simpatizzanti, e dei fedeli della parrocchia.

Al momento del congedo della celebrazione, il nostro Assistente e parroco delle Croci, don *Francesco Santomauro*, ha invitato a considerare la reliquia delle stampelle come un impegno missionario che tutti dobbiamo assumere, con queste parole: *«Le stampelle sono servite a don Luigi Novarese per sostenere le sue fragili forze fisiche. Oggi per noi di-*



*ventano metafora ad essere “stampella” per il nostro prossimo, in qualunque condizione fisica e spirituale ci troviamo. È questo il regalo che simbolicamente oggi portiamo nelle nostre case».*

Guardando le stampelle di Novarese, coltiviamo nel cuore la grande speranza di un’espansione del nostro giovane apostolato nella nostra diocesi. Confidiamo in quei nuovi virgulti del gruppo “*Amici della gioia*” (un potenziale Gruppo Attivo) della parrocchia S. M. Addolorata alle Croci con il quale abbiamo intrapreso i primi passi verso la conoscenza dell’affascinante carisma del CVS.

**Damiana e Angela Moschetta**  
Centro Volontari della Sofferenza

## La protezione dell'amore

### Esercizi spirituali del CVS tenuti dal nostro Vescovo

556 | Confesso, non conoscevo il posto "Valleluogo" e nemmeno il suo fondatore, il beato "Luigi Novarese".

Tutto inizia con un invito fatto da una mia cara amica a trascorrere quattro giorni per un ritiro spirituale.

*Sono una donna che ha conosciuto la sofferenza già nell'infanzia*, per via di una poliomielite acuta, costretta fino all'adolescenza a vivere negli ospedali per i tanti interventi.

Grazie a due genitori stupendi, avevo dimenticato la malattia, fino a che la polio è ritornata nella mia vita, costringendomi tra stampelle e carrozzina con la Post-Polio.

*Quando ho perso i miei genitori, il volontariato mi ha letteralmente assorbita "involontariamente"*, nel senso che non siamo noi a decidere e tutto non avviene per caso, ma ci serve per assopire dolori e darne un senso. Il giorno della partenza per Valleluogo, nell'entrare in autobus mi ritrovai, ovviamente, facce sconosciute ma fra loro il ricordo di una faccina impertinente, un bimbo che chiedeva di poter recitare il "rosario", che dire ..tenerezza infinita!!! Da quel momento, la palese sensazione che mi aspettavano "giorni speciali"!!! Come speciale l'arrivo a Valleluogo e la piacevole constatazione che tutto fosse a misura di carrozzina. *Speciale la presenza come "guida spirituale", nella persona del nostro Vescovo, S. E. Mons. Luigi Mansi*. La Sua voce, la Sua presenza ci ha guidato per assaporare SILENZI che prendono l'anima, incantevoli immersioni "nella luce del SIGNORE". Ricordo ancora la sveglia e le Lodi mattutine il succedersi delle celebrazioni, dei momenti conviviali e soprattutto delle lectio tenute da Sua Eccellenza. *Ogni volta era uno sprone a salire un gradino verso il Signore* e questa scalata era sempre preceduta da una riunione a confronto, con tutti gli associati del CVS diventati "famiglia".

Rapportarsi con loro era sempre uno scavare nella nostra "anima" per poi riempirla di lacrime e sorrisi.

*Partire da "Noi" per arrivare al "Vangelo" nella Sua continua scoperta, come a possedere la chiave per poter aprire "la porta del nostro cuore". Alla fine, faccio mia una frase del beato LUIGI NOVARESE: "Il tempo dell'infanzia, la tenerezza dello sguardo, la protezione dell'amore" è ciò che ho ...portato a casa.*

Grazie a S. E. Mons. Luigi MANSI. Grazie a Rosa Di Lorenzo e Franco Tarricone. Grazie a tutti voi del CVS.

**Carmela Granata**  
Centro Volontari della sofferenza

*PAX CHRISTI***La cura della casa comune****Il progetto di Pax Christi sulle problematiche ambientali  
con le comunità parrocchiali Madonna di Pompei  
e San Giuseppe Artigiano**

558 | Prendersi cura del mondo analizzandone le problematiche ambientali e cominciare a modificare in chiave ecologica i nostri stili di vita. Prosegue su queste tematiche il ciclo di incontri sulla *“Cura della casa comune”* organizzato dal *Punto Pace “Pax Christi”* di Andria congiuntamente alle parrocchie *Madonna di Pompei* e *San Giuseppe Artigiano*. Si tratta di un progetto finalizzato a conoscere e soprattutto prendere coscienza delle difficili condizioni in cui versa il nostro ambiente e che il Punto Pace ha pensato di avviare partendo dal mondo delle parrocchie; la novità risiede nella scelta di effettuare questa approfondita analisi alla luce dell’Enciclica *“Laudato si”* di Papa Francesco. La proposta è stata pensata specificamente per le due comunità sopraccitate, che hanno accettato di intraprendere un percorso comune su queste delicate tematiche essendo le due parrocchie tra loro confinanti.

La prima iniziativa di questo progetto risale al 15 marzo 2018 presso il teatro parrocchiale della chiesa Madonna di Pompei con la conferenza condotta da Rosa Siciliano, direttrice della rivista *“Mosaico di Pace”*, mensile promosso da Pax Christi Italia e fondato da don Tonino Bello; l’incontro verteva su *“L’ecologia integrale di Papa Francesco”*, la cura della casa comune alla luce dell’Enciclica del Santo Padre. Il mese successivo, il 12 aprile, presso il teatro parrocchiale della chiesa San Giuseppe Artigiano si è svolto il secondo appuntamento con una tavola rotonda su *“La situazione ambientale ad Andria - Interdipendenza tra i fattori di inquinamento, salute, qualità della vita”*, analizzata grazie agli interventi di alcuni ospiti: il dott. Riccardo Losito, geologo, Vincenzo Fortunato, pediatra, e il dott. Dino Leonetti, fondatore dell’associazione *“Onda d’Urto”*.

Giovedì 7 febbraio 2019 si è tenuto il *terzo appuntamento del progetto* presso il teatro parrocchiale di Madonna di Pompei condotto da Rosa

Del Giudice, referente di Pax Christi, assieme ai parroci don Giuseppe Capuzzolo e don Sergio Di Nanni. L'incontro si basava essenzialmente sui molteplici interventi dei presenti in merito agli stili di vita adottati quotidianamente in chiave ecologica e a proposte per migliorare la qualità della vita per rendere più vivibile la nostra città. A guidare gli interventi, i risultati di un *questionario* distribuito nelle precedenti settimane in 800 copie alle parrocchie Madonna di Pompei e San Giuseppe Artigiano: un sondaggio in cui erano riportate diverse domande in merito ai comportamenti quotidiani di ciascuno in ottica ambientale. Per esempio:

*In che cosa consiste la tua partecipazione attiva per il rispetto dell'ambiente?*

- Utilizzo delle risorse ecologiche;
- Raccolta differenziata;
- Utilizzo consapevole dell'acqua;
- Utilizzo di mezzi di trasporto pubblico;
- Raccolta dell'acqua piovana per il proprio giardino;
- Acquisto di detersivi ecologici "alla spina";
- Utilizzo di meno imballaggi;
- Utilizzo dell'acqua erogata dai distributori dell'acqua comunali;
- Partecipare alle iniziative ambientali promosse da associazioni e/o istituzioni.

Le prime tre risposte sono risultate le più suffragate tra le due parrocchie. A conclusione del questionario spazio anche alle proposte, attraverso la domanda "*Cosa consiglieresti al Comune di Andria per migliorare l'ambiente?*". Ecco le risposte maggiormente emerse dal sondaggio:

- Pulizia totale della città: centro, periferie, campagne;
- Tutela degli spazi comuni;
- Sviluppo di una coscienza ecologica a partire dalle giovani generazioni;
- Maggior numero di sanzioni;
- Miglioramento del sistema di raccolta differenziata;
- Riduzione del traffico cittadino;
- Favorire l'utilizzo della bicicletta e dotare la città di piste ciclabili;
- Maggiore attività di sensibilizzazione.

Al termine dell'incontro, la lettura dei paragrafi 156-157-158 dell'Enciclica "*Laudato si*", che trattano del principio del bene comune e che riportiamo di seguito:

156. *L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».*

157. *Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune.*

560

158. *Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.*

**Antonio D'Oria**  
Parrocchia Madonna di Pompei

## PAPA GIOVANNI XXIII

## Lo stile della carità

Proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII  
per un cammino di formazione e condivisione

La *Lettera pastorale* per l'anno 2018/2019, "*Date loro voi stessi da mangiare*", rappresenta un invito che il nostro Vescovo Luigi, con semplicità e chiarezza di Spirito, ha rivolto a tutta la Diocesi in generale e ad ogni fedele in particolare. Con grande gioia e rinnovato impegno, come comunità, desideriamo rispondere ad esso e proporre ad ogni fedele un percorso esperienziale e di fede allo stesso tempo.

561

Prima di entrare nel concreto, vorremmo presentare brevemente l'Associazione "*Comunità Papa Giovanni XXIII*" come realtà ecclesiale. Essa è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio; fondata nel 1968 da *don Oreste Benzi* è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri; infatti, la centralità di Cristo, con la preghiera, è il punto da cui partire prima dell'incontro con il povero e punto a cui tornare dopo tale incontro nel mondo.

*La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati, sia dal punto di vista materiale che spirituale, è lo specifico vocazionale che si concretizza nell'accoglienza e sostegno a chi è in qualsiasi situazione di difficoltà. Oggi le realtà di condivisione, su scala nazionale ed internazionale, sono varie: case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senza-tetto, famiglie aperte e case di preghiera, progetti di emergenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo.*

*In questa vocazione sono coinvolti tutti gli stati di vita, che lo Spirito Santo suggerisce: coppie di sposi cristiani, famiglie intere, consacrate e consacrati, sacerdoti e diaconi permanenti, laici che vivono con dedizione la propria chiamata battesimale alla santità.*

Ad *Andria* la Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dal 2006 e attualmente vive il proprio specifico al servizio della Chiesa, presso il villaggio “*Madonna di Guadalupe*”. Oltre alla condivisione diretta attraverso l'accoglienza nelle proprie famiglie, i membri vivono la vocazione cercando le occasioni di incontro con i più esclusi, nelle strade, nelle carceri, per annunciar loro un'alternativa alla sofferenza che talvolta è così profonda da impedire una richiesta di aiuto.

Nella Lettera pastorale siamo stati tutti esortati a far diventare ogni singola indicazione come degli “*itinerari concreti per tutte [...] le realtà*” ecclesiali e inoltre è stato chiesto di lavorare in sinergia per dare una risposta più forte alle diverse proposte. Per questo ci siamo sentiti spinti e sollecitati a mettere ancor più in comune il nostro carisma particolare.

Nella *meditatio* si ribadisce che gli ambiti di attenzione restano le famiglie e i giovani e tra questi si invita a discernere chi sono i vicini e chi i lontani a cui “*dare noi stessi da mangiare*”, richiedendo a tutti i fedeli un attento “*esame di coscienza personale e collettivo come Chiesa*”.

Infine, a conclusione della Lettera, si ribadisce precisamente: “...nessuno di noi pensi di essere esente dal dare il proprio contributo di studio, di preghiera e di pensiero per poter trovare insieme le risposte più appropriate all'invio-comando che Gesù continua a rivolgerci ancora oggi: *Date loro voi stessi da mangiare!*”.

Così, non possiamo che mettere a disposizione della Chiesa di *Andria* ciò che siamo e ciò che viviamo, così come recita un antico adagio latino: “*nemo dat quod non habet*”. Proponiamo, dunque, ai giovani e alle famiglie della nostra Diocesi, un'esperienza di condivisione riguardante gli ambiti vissuti in loco:

- *l'ambito “giustizia minorile”*, ovvero far visita ai minori e giovani presenti nell'Istituto Penale Minorile di Bari, unico in Puglia;
- *l'ambito “antitratta”*, che consiste nell'incontro con giovani donne costrette a prostituirsi, nei pressi delle statali limitrofe;
- *l'ambito formativo-catechetico-liturgico*, con l'adorazione eucaristica e momenti di ritiro, formazione e preghiera.

Il tutto trova esplicito fondamento nella *Parola di Dio*, da cui la Lettera pastorale discende, e in particolare nel Vangelo di Matteo al capitolo 25: “...Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

La Comunità svilupperebbe un percorso armonico tra formazione e condivisione; riteniamo fondamentale la formazione per affrontare, con-



sapevolmente e responsabilmente, l'incontro con Cristo nei più poveri, secondo uno stile ben preciso e consolidato nel tempo.

Qui di seguito sono riportati i *contatti telefonici* dei referenti degli ambiti su esposti; per ogni informazione a riguardo e qualora si fosse interessati alla condivisione diretta, è possibile chiamare per organizzare luoghi, tempi e modalità.

Si intende offrire, in tal modo, un servizio che si fa carità affinché la carità diventi uno stile di vita che coinvolga coerentemente tutta la vita di ciascun cristiano.

**Saverio Lorusso e Loredana Sammarelli**  
Comunità Papa Giovanni XXIII - Andria

## “La vita prenatale: questa sconosciuta”

Convegno tra scienza e fede

564 | Nello scorso novembre, presso l'auditorium “R. Baglioni” di Andria, si è tenuto un incontro dal titolo “*Feriti dal dolore, guariti dall'amore*”, con sottotitolo “*La vita prenatale: questa sconosciuta*”.

L'evento è stato organizzato dalle associazioni: Comunità papa Giovanni XXIII, come capofila, Arca dell'Alleanza e Progetto Uomo. Hanno inoltre aderito all'evento la Pastorale della salute della Diocesi di Andria, l'A.M.C.I. di Andria sez. Sacra Spina, l'associazione Amici dei bambini e il Forum delle famiglie regione Puglia.

Chiamati a relazionare sul tema erano il *prof. Giuseppe Noia*, Direttore dell'Hospice perinatale “Centro cure palliative Prenatali – S. Madre Teresa di Calcutta – Policlinico Gemelli di Roma e docente presso Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente dell'A.I.G.O.C. e fondatore della fondazione “Il cuore in una goccia”, e la *dott.ssa Anna Luisa La Teano*, co-fondatrice della fondazione “Il cuore in una goccia” e referente per il ramo familiare nella stessa fondazione; inoltre era presente il vescovo di Andria S.E. *Mons. Luigi Mansi*, a cui sono state affidate le conclusioni dell'incontro; moderava *Saverio Lorusso*, membro dell'Associazione comunità papa Giovanni XXIII di Andria.

L'evento ha visto la presenza numerosa della cittadinanza, segno dell'interesse che ha suscitato, tanto da riempire quasi completamente i posti a sedere dell'auditorium che ammontano a circa 300.

Nella sua introduzione Saverio Lorusso ha spiegato quali sono state le intenzioni che hanno orientato a trattare *un tema così importante e delicato*, legato ad aspetti antropologici, bioetici, scientifici, relazionali e spirituali legati alla vita umana e nello specifico a quel lasso di tempo che è dunque il periodo prenatale. La vita prenatale, appunto, una grande sconosciuta, che parte della nostra società considera oggetto e non

soggetto, cosa e non persona, dimenticando così che questa condizione esistenziale ha caratterizzato il percorso biologico-relazionale di ogni uomo e donna sulla terra. Inoltre è stato sottolineato che le basi dell'incontro non erano ideologiche o confessionali, bensì fondate sui dati scientifici importanti e sulle esigenze di famiglie che hanno sperimentato, in prima persona, la fragilità di vedersi diagnosticare una malformazione prenatale, senza riuscire a ricevere un giusto e adeguato accompagnamento umano e medico-sanitario. Dare voce dunque a questa fragilità umana, facendo parlare scienza e fede, è stato dunque il vero motivo che ha orientato le associazioni ad organizzare un incontro su questo tema.

La relazione del prof. Giuseppe Noia ha poi suscitato il vivo interesse di tutta l'assemblea, per gli importanti dati scientifici esposti con semplicità, la cui comprensione era fruibile al grande pubblico. *Si è parlato della vita umana partendo dal suo concepimento, spiegando il meraviglioso mistero della vita attraverso gli occhi della scienza.* Si è evidenziato il protagonismo biologico dell'embrione umano e il suo dialogo con la madre fin dai primi istanti del concepimento. Il lungo impegno del prof. G. Noia, e del suo staff, in 25 anni di lavoro presso il Policlinico Gemelli, ha prodotto importanti risultati nella corretta diagnosi delle malformazioni prenatali, nella cura di molte patologie durante la vita intrauterina e nell'accompagnamento medico-sanitario e umano, dei genitori e del piccolo concepito, nei casi di malformazioni incompatibili con la vita extrauterina.

La dott.ssa La Teano ha poi spiegato, con grande competenza e umanità, l'importante ruolo della fondazione "Il cuore in una goccia" nel sostegno umano, materiale e spirituale alle famiglie che si vedono coinvolte in queste problematiche.

Infine, il vescovo di Andria S.E. Mons. Luigi Mansi ha sottolineato *l'importanza della scienza, dell'amore e della preghiera*, per aiutare e sostenere le famiglie che si trovano a vivere tali sofferenze, come via per guarire dal dolore.

Mai bisogna dimenticare che quando soffre un membro della famiglia, patisce la famiglia intera. Il nostro interesse è dunque indirizzato alla famiglia, come nucleo fondamentale e indispensabile della vita nascente e della relazionalità umana. Desideriamo e auspichiamo, come associazioni, che quanto ascoltato durante questo evento, possa servire per interrogare le coscienze, per formare alla cultura della vita e per far nascere luoghi e strutture di aiuto fattivo alla maternità difficile.

**Saverio Lorusso**

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

*ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO*

**Un'esperienza unica**

**Pellegrinaggio a Loreto del Vescovo e della sezione di Andria dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme**

566

Domenica 7 aprile, il Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi con una delegazione della sezione di Andria dei Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, si è recato in pellegrinaggio al *Santuario della Madonna di Loreto*. Dopo la visita al Museo Diocesano e alla Santa Casa di Maria, il Vescovo Mansi insieme a Mons. Nicola de Ruvo, assistente diocesano dell'O.E.S.S.G., ha celebrato la Santa Messa nel Santuario, seguita da un nutrito gruppo di Cavalieri e Dame dell'O.E.S.S.G. Dopo l'omelia, il Vescovo ha salutato tutti i presenti compresi i Cavalieri e Dame della delegazione di Ancona. Particolarmente apprezzato è stato il desiderio del Vescovo di ritornare, dopo un momento di convivio, alla Santa Casa per un momento di adorazione e riflessione.

La splendida città di Loreto deve la sua fama al Santuario dove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, il luogo dove avrebbe abitato Maria, la madre di Gesù, dal matrimonio con Giuseppe fino al viaggio a Betlemme. Ma non solo. In quella casa, a quanto pare, avrebbe vissuto gli anni della sua infanzia e giovinezza lo stesso Gesù Cristo. Un *luogo sacro* di portata internazionale dedicato alla Vergine, definito da San Giovanni Paolo II il "*vero cuore mariano della cristianità*". Oltre alla Santa Casa, meta di devozione per i pellegrini, questo luogo infatti rappresenta una vera antologia d'arte sacra che raccoglie capolavori di architettura, scultura e pittura con nomi celebri della storia dell'arte.

Prima di rientrare ad Andria il Vescovo ha voluto fermarsi a *Lanciano* per visitare il "*Miracolo Eucaristico*", un'altra importante tappa di fede. La delegazione della Diocesi di Andria è stata accolta da un frate che ha narrato del miracolo avvenuto tra il 730 e il 750, durante la celebrazione della Santa Messa, presieduta da un monaco basiliano.

Il pane e il vino divenuti la “vera carne” ed il “vero sangue”: non solo segni storici di un fatto realmente accaduto, ma miracolo visibile e permanente.

*“Un grazie al nostro Vescovo per aver condiviso un percorso di unione spirituale e di meditazione che ha arricchito la fede dei partecipanti, ritornati con l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa di molto, molto vicino al senso stesso della vita. Questo pellegrinaggio è stato qualcosa in più, un cammino alla ricerca del senso della propria esistenza, cercando le impronte di Dio, percorrendo i sentieri che ci portano alla fonte da cui non smetteremo mai di attingere”,* ha tenuto a sottolineare il Preside della Sezione di Andria dell'O.E.S.S.G, Cav. di Gr. Croce *Pasquale Ciciriello*, anche a nome dei Cavalieri e Dame intervenuti.

**Riccardo Di Pietro**

**Andria scomparsa:  
le cappelle rurali di S. Angelo e S. Maria in Chiancola  
di Vincenzo Zito**

568 | Nei secoli passati nell'agro andriese esistevano delle chiese, intitolate a diversi Santi ed erette in semplici piccoli edifici, spesso oggi non più rintracciabili.

Alcune di queste chiese, a causa della loro posizione isolata, già nel lontano 1636 erano in condizioni di degrado e parzialmente diroccate, prive di suppellettili degli altari perché trafugati da ladri che non esitavano a scardinare le porte. Così, invece che essere destinate per il culto, esse finivano per diventare rifugio per i ladri. Tanto veniva riferito dal vescovo Felice Franceschini (1632-1639) nella sua *Relazione ad limina* del 15 novembre. Il vescovo, per rimediare a questa incresciosa situazione, proponeva di trasferire la titolazione ed i benefici annessi a dette chiese all'interno di altari eretti nella cattedrale<sup>1</sup>.

1. "Un fatto resta degno di considerazione e di preoccupazione: *molte Chiese rurali, cioè fuori delle mura cittadine*, intitolate a diversi Santi erette in semplici piccoli edifici sono senza un impegno di benefici ecclesiastici conferiti a Chierici secolari e assegnati solitamente di redditi, molto lontane *bisognose di totale restauro e quasi diroccate, prive di tutte le necessarie suppellettili degli altari, non per colpa e incuria dei Beneficiati, ma perché dette suppellettili per le incursioni dei ladri ivi non possono essere salvaguardate, quando addirittura le stesse porte quelli scardinano come cosa importante da rubare*; tali chiese così scassinate in effetti rimangono piuttosto rifugio di ladri invece che destinate al culto dei Santi; ad un danno così importante non credo si possa trovare un rimedio del tutto adeguato per evitare la completa profanazione di tali chiese, se non con una opportuna traslazione delle loro intitolazioni in altre simili site entro la Città e, immediatamente dopo le avvenute profanazioni e traslazioni di tali lontane chiese, le messe ed altri oneri incumbenti su di esse si ottemperino dalla Cattedrale nelle predette cappelle alle quali si trasferiranno le intitolazioni". Dalla *Relatio ad limina* di mons. Franceschini del 15/11/1636, traduzione di Sabino di Tommaso ([http://www.andriarte.it/Episcopio/documenti/VisitaAdLimina-1636\\_11\\_15\\_FFranceschini.html#ChieseRurali](http://www.andriarte.it/Episcopio/documenti/VisitaAdLimina-1636_11_15_FFranceschini.html#ChieseRurali)).

Tra le chiese rurali ce n'era una dedicata a S. Michele Arcangelo, comunemente detta anche semplicemente S. Michele o S. Angelo, e un'altra dedicata a S. Maria, ubicata nei pressi della prima. Entrambe le chiese portano il suffisso "in chiancola" per indicare la loro posizione topografia nella omonima località, posta a nord della città di Andria.

Le poche notizie fino ad oggi note sulle due chiese provengono dagli atti delle visite pastorali (o sacre visite) dei vescovi Ariani e Triveri redatte verso la fine del XVII secolo. In particolare:

- Nella sacra visita di mons. Triveri del 29/11/1694 il vescovo visitò un oratorio (piccola chiesa) dedicata a S. Angelo (in chiancola) posto a circa 1000 passi da Andria sulla via per Barletta, ritrovato priva della copertura, con le sole pareti perimetrali. Stabiliva il vescovo che qualora entro due mesi non si fosse potuto rintracciare la persona titolare del patronato sulla chiesa e che, quindi, potesse garantire il suo restauro e mantenimento al culto, i muri superstiti sarebbero stati demoliti e sul luogo dovesse erigersi una croce in legno a memoria del luogo sacro.
- Successivamente il vescovo visitò il luogo nel quale un tempo c'era l'oratorio detto di Santa Maria in Chiancola, eretto fuori della Città circa alla stessa distanza, come l'oratorio suddetto di Sant'Angelo, a lato della strada che porta a Trani, che fu trovato nello stesso stato del suddetto oratorio di S. Angelo.<sup>2</sup>

2. "Oratorio di Sant'Angelo eretto circa 1000 passi fuori Città presso la strada che porta a Barletta [il giorno dopo (del 28) novembre 1694]

Immediatamente dopo pranzo l'Illustrissimo visitò il luogo, dove c'era un altro oratorio di S. Angelo detto [lasciato spazio vuoto non scritto] e lo trovò quasi totalmente demolito, restando, appena, le pareti laterali e l'abside dell'oratorio. Poiché non era noto chi in esso avesse il giuspatronato, fu decretato: Per editto si avvisi che se qualcuno in esso abbia un qualche diritto, lo restauri entro il termine di due mesi, altrimenti lo si demolisca in modo che non rimanga nulla che sembri luogo sacro e al suo posto si innalzi una Croce. Ivi esiste un beneficio posseduto da D. Antonio Aniello.

*Oratorio di S. Maria, detta in Chiancola*

Successivamente l'Illustrissimo visitò il luogo nel quale un tempo c'era l'oratorio detto di Santa Maria in Chiancola, eretto fuori della Città alla stessa distanza, come l'oratorio suddetto di Sant'Angelo, rivolto alla [in direzione della] strada che va a Trani; fu trovato nello stesso stato del suddetto oratorio di S. Angelo, e quindi fu presa una decisione identica [di emanare un editto simile].

In esso esiste un beneficio che, così si asserisce, è posseduto da D. Antonio Aniello senza alcun onere. Data in Andria dal Palazzo Episcopale nel giorno di cui sopra [29 novembre 1694] (Documento trascritto e tradotto da Sabino di Tommaso e pubblicato in

[https://www.andriarte.it/SAngelo/documenti/Visita\\_Triveri\\_29\\_11\\_1694-SAngeloSMariaChiancola.html](https://www.andriarte.it/SAngelo/documenti/Visita_Triveri_29_11_1694-SAngeloSMariaChiancola.html)).

Nella successiva visita di mons. Ariano del 18/9/1697, cioè tre anni dopo, il vescovo trova le cappelle *B.<sup>tae</sup> Mariae dictae de Chiancula, et Sancti Angeli (de Chiancula)* ormai demolite e dispone quindi che sul loro sito fosse eretta una croce per la venerazione del luogo sacro.<sup>3</sup>

Tali cappelle godevano di un beneficio che all'epoca era goduto dal sacerdote don Antonio Anelli<sup>4</sup>. Stante le condizioni delle due cappelle il relativo beneficio fu trasferito all'altare di S. Pietro nella chiesa cattedrale<sup>5</sup>. I documenti dell'epoca sono apparentemente contraddittori. Nella Visita del 1697 risulta trasferito il solo beneficio di S. Maria consistente in 20 messe annue. Nella Visita del 1704 risulta trasferito il beneficio di S. Angelo con il medesimo onere. Sorge il sospetto che forse il beneficio era unico per entrambe le cappelle che erano talmente vicine al punto da confondersi spesso tra di loro, come si vedrà in seguito.

570

Per quanto riguarda la localizzazione delle due cappelle, da queste scarse notizie possiamo solo stabilire che esse si trovavano ad una distanza di circa 1.850 metri dalle mura di Andria,<sup>6</sup> nei pressi della vecchia strada per Barletta, che non corrisponde a quella odierna, costruita agli inizi del XIX secolo.

Qualche perplessità desta la dicitura "rivolto alla [in direzione della] strada che va a Trani" riferita alla cappella della B. Maria in Chiancola. Probabilmente si trovava all'incrocio della vecchia strada per Barletta con una strada che portava a Trani, oggi scomparsa a seguito dell'ampliamento della città, o forse si tratta di una svista del sacerdote cancelliere.

Una svista simile deve aver avuto il D'Urso che, nella sua storia di Andria, cita una chiesa di S. Angelo ormai diroccata lungo la vecchia strada per Trani in contrada Chiancola<sup>7</sup>. In effetti verso Trani, nella zona Lamapaola, esiste un'altra contrada omonima, denominata "Chian-

3. Il giorno diciotto del mese di settembre 1697.

... .. [dopo aver visitato quel giorno le chiese di S. Maria in Porta Santa, S. Ciriaco e, fuori mura, Il Crocifisso e Madonna delle Grazie]

Visitò i luoghi nei quali un tempo sorgevano le cappelle della Beata Maria detta in Chiancola, e di Sant'Angelo [spazio vuoto per "in Chiancola"] a 1000 passi fuori delle mura, presso la strada per la quale si va a Barletta. Beneficiario di ambedue le chiese è Don Antonio Anelli. Esiste un obbligo di celebrare delle messe, soddisfatto dal predetto beneficiato.

Ordinò che ivi si ponessero le croci di legno come indicazione di luoghi sacri, affinché se ne conservasse la venerazione.

(Trascrizione e traduzione di Sabino Di Tommaso in

[http://www.andriarte.it/SAngelo/documenti/Visita\\_Ariani\\_18\\_09\\_1697-SAngelo-ChiancolaSMaria.html](http://www.andriarte.it/SAngelo/documenti/Visita_Ariani_18_09_1697-SAngelo-ChiancolaSMaria.html))



cola di Trani”, ma non si è a conoscenza di documenti su di una chiesa in tale area.

A queste scarse notizie ulteriori informazioni possono ricavarsi da altre due fonti sino ad oggi sconosciute.

La prima fonte è un documento del 1577, forse un atto notarile, secondo il quale la chiesa di S. Maria de Chiangula, sita in territorio di Andria sulla via che mena a Barletta, era posseduta dell'abbazia di S. Maria Maddalena di Barletta. La notizia è riportata in un manoscritto che il sacerdote barlettano mons. Salvatore Santeramo (1880-1969) compilò nel corso della sua vita<sup>8</sup>. Purtroppo l'Autore non riferisce ulteriori informazioni sul documento e sulla sua collocazione archivistica.

La seconda fonte è costituita dalla relazione per la reintegra generale dei tratturi ordinata nel 1649 dal governatore della Regia Dogana delle pecore di Foggia Ettore Capecelatro. Il documento si presenta di particolare importanza perché, per la prima volta, fu accompagnato dalle piante dei tratturi nelle quali, anche se in forma schematica priva di scala grafica, sono riprodotti fondamentali dati di orientamento e di localizzazione, quali centri abitati, edifici particolari, corsi d'acqua, ponti, rilievi orografici, alberature e così via<sup>9</sup>.

La visita di reintegra del tratturo dal Ponte di Canne a Grumo, quello che passava tangente a nord di Andria e oggi interessato dai viali Ovidio, Orazio, Virgilio, della Pineta e Antonio da Villa, venne fatta dall'Uditore [giudice] della Dogana D. Guglielmo Recco, all'uopo incaricato con lettera del Capecelatro del 17 febbraio 1651. Per l'espletamento dell'incarico era assistito dallo scrivano della Dogana Paduano Ferente e dal regio compassatore [agrimensore] della Dogana Donato Calderone di Barrea, i quali operavano in contraddittorio con i rappresentanti dei comuni interessati assistiti a loro volta dai loro compassatori.

4. Il “beneficio” consisteva solitamente in una rendita intestata alla chiesa che era stata disposta dal fondatore o da altri benefattori successivi, finalizzata al mantenimento della chiesa ed alla celebrazione delle messe.
5. Come risulta dalla visita pastorale di mons. Andrea Ariano del 2/7/1697 e dalla successiva del 2-4/6/1704.
6. Il passo itinerante napoletano corrisponde a m 1,85 circa.
7. R. D'Urso, *Storia della città di Andria*, Napoli 1842, p.27, nota 1, ultimo capoverso.
8. Manoscritto citato in S. Santeramo, *Barletta nel '500*, CRSEC Barletta 2003, p.80.
9. ASF, Dogana, I Serie, Vol. 18, cc. 483v-484v e 497v-498r.

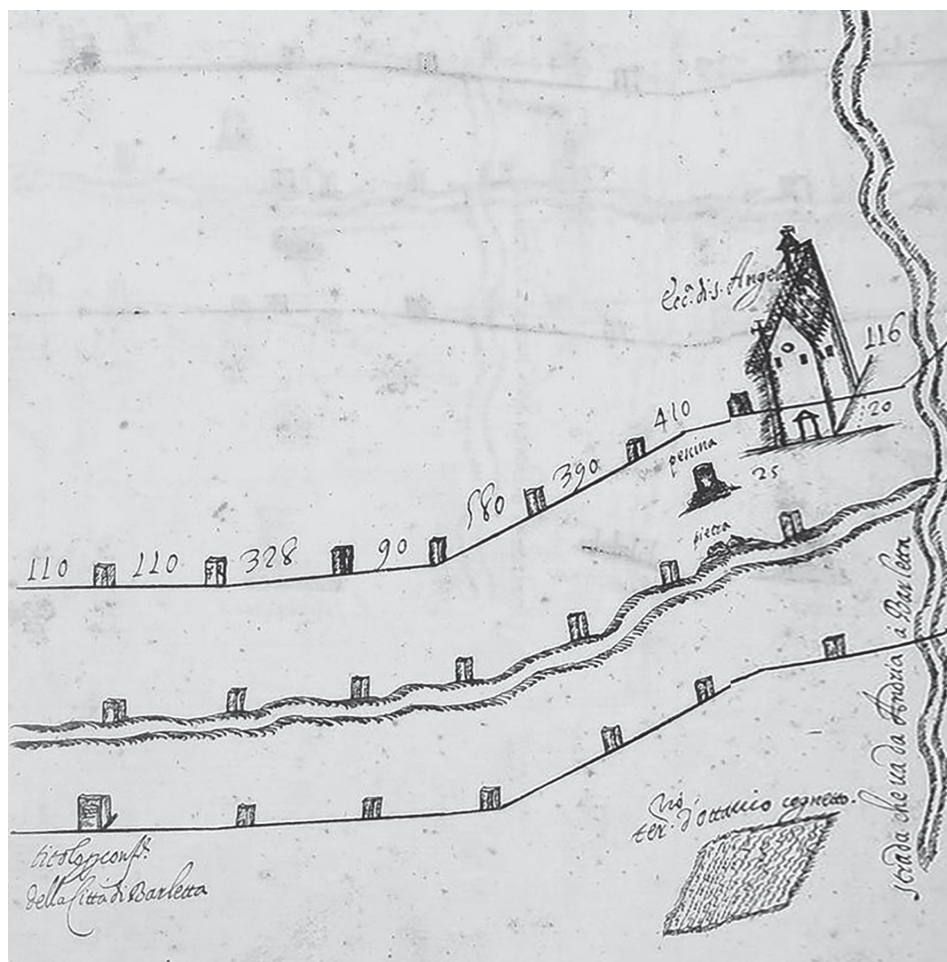
La visita inizia dal ponte di Canne, nei pressi dell'attuale ponte sull'Ofanto della S.S. n.16, e, sin dalle prime battute, la chiesa di S. Maria in Chiancola viene indicata come riferimento per la direzione di marcia<sup>10</sup>. Questo vuol dire che era ben visibile a distanza, quindi le sue dimensioni non dovevano essere trascurabili.

Entrato nel territorio di Andria il visitatore prosegue la reintegra «con l'intervento di Francesco Candeloro, compassatore della città d'Andria, et Arbitio Grimaldo persone pratiche, et esperte, e deputate per detta città d'Andria». Dopo aver percorso appena 110 passi (circa 203 metri) giunge ad un tempietto posto al centro del tratturo, del quale non si specifica la dedicazione né lo stato di conservazione. Proseguendo ancora per altre tratte della lunghezza complessiva di 1.908 passi, pari a 3.529 metri, giunge alla chiesa di Santa Maria in Chiancola, e Sant'Angelo. La chiesa si trova costruita parte nel tratturo, per una profondità di 20 passi, pari a 37 metri. Proseguendo per altri 131 passi complessivi, pari a 242 metri, si giunge alla strada che da Andria va a Barletta. La chiesa si trovava, quindi, alla distanza di circa 242 metri a sinistra della vecchia strada per Barletta. Come si è detto, l'aspetto importante di questa reintegra consiste nel fatto che la stessa è accompagnata dalle piante del tratturo, eseguite dal disegnatore Giuseppe de Falco. La pianta di cui si allega lo stralcio rappresenta effettivamente, anche se in forma schematica e priva di scala grafica, la posizione della chiesa e una sua rappresentazione semplificata (Fig. 1). Nel suddetto disegno a fianco della chiesa è riportata la dicitura "Ecc.<sup>a</sup> di S. Angelo" ma nel verbale della reintegra, come si è visto, la dicitura è "chiesa di Santa Maria in Chiancola, e Sant'Angelo", per cui nasce il sospetto che possa trattarsi di un'unica chiesa con doppia dedicazione. Però dalla Visita pastorale di mons. Triveri del 1694 risulta chiaramente che si trattava di due cappelle diverse, anche se molto vicine e amministrare dal medesimo cappellano, forse con un unico beneficio. E forse la loro forte vicinanza ha fatto sì che spesso potessero essere confuse o scambiate reciprocamente.

La pianta allegata alla reintegra suddetta ci permette anche di localizzare con precisione il sito della chiesa, che sia S. Angelo o S. Maria non ha importanza. Il sito era posto a sinistra della vecchia strada per Barletta, alla distanza di circa 1.850 metri dalle mura di Andria e a circa 242 metri verso l'entroterra. La vecchia strada per Barletta partiva dall'odierna piazza municipio e, con l'espansione urbana *extra moenia*, oggi ricalca il percorso delle vie E. De Nicola, piazza G. Di Vittorio, via

10. ASF, Dogana, cit., c.482r.

Crocifisso, via Marsala, via Lissa, per poi riprendere la sua antica denominazione di via vecchia Barletta. Il sito della chiesa (o delle chiese) era prossimo all'attuale deposito di carburanti posto all'estrema periferia della zona industriale, oltre l'incrocio con viale Ovidio, in un'area sconvolta dalla costruzione della cisterna della rete di irrigazione, dalla ferrovia per Barletta e dal ponte che la scavalca (fig. 2). Essendo già state demolite sin dalla fine del XVII secolo è alquanto improbabile che possano essere rinvenibili resti o tracce della loro fondazione. Tutto quello che rimane è quindi la "fotografia" riveniente dalla pianta della reintegra e le scarse note contenute nei documenti scritti che sono stati esaminati.



573

Fig. 1 – La cappella di S. Michele Arcangelo nella reintegra del tratturo Ponte dell’O-fanto-Grumo (1651).



574



Fig. 2 – Pianta di Andria con la localizzazione della cappella di S. Michele Arcangelo e con il tracciato viario lungo la vecchia strada per Barletta.

*Direttore responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Coordinatore:* Sac. Giovanni Massaro

*Economo:* Sac. Geremia Acri

*Segreteria:* Mons. Nicola de Ruvo

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 Andria BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

*Vescovo:* l.mansi@libero.it

*Coordinatore:* dongiannimassaro@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:* [www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

---

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani

---